SOCIETÀ PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(sotto l'alto patronato di S. M. il Re)

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE CARTEGGI
VOL. IV.

Carteggio del Conte Federico Confalonieri

ed altri documenti spettanti alla sua biografia

pubblicato con annotazioni storiche a cura di

GIUSEPPE GALLAVRESI

COMMISSARIO RESPONSABILE PER LA PUBBLICAZIONE

ALESSANDRO D'ANCONA

PARTE II. - SEZIONE II.

MILANO
TIPO-LITOGRAFIA RIPALTA
Via Pisacane, N. 36
— 1913 —

3 9153 00802113 3

SOCIETÀ PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(sotto l'alto patronato di S. M. il Re)

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE CARTEGGI
VOL. IV.

Carteggio del Conte Federico Confalonieri

ed altri documenti spettanti alla sua biografia

pubblicato con annotazioni storiche a cura di

GIUSEPPE GALLAVRESI

COMMISSARIO RESPONSABILE PER LA PUBBLICAZIONE

ALESSANDRO D'ANCONA

PARTE II. - SEZIONE II.

MILANO
TIPO - LITOGRAFIA RIPALTA
Via Pisacane, N. 36
— 1913 —

Storage
1059
v.2
pt.2

DCCLXXXVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati

Mio caro ed ottimo Gabrio,

Due righe solamente non già per dirti tutto quello che già sentiva e ancor vieppiù sente per te il mio cuore, nè tutta la cara, profonda, incancellabile memoria, che la tua diletta visita vi ha lasciato, che la fretta e la possibilità di esprimerlo me lo impediscono di troppo; ma unicamente per affidare alla tua amicizia, saviezza e prudenza un' idea che un tuo discorso dell' ultimo giorno fece in me nascere e che però voglio accennarti tuttochè immatura ed incompleta affinchè un maggior ritardo non potesse per avventura renderla inutile. L' idea di cui intendo parlarti è figlia del discorso che mi tenesti intorno al matrimonio della Teresina Sirtori.[1] Il successivo suo sviluppo e maturanza ha bisogno di altre tue informazioni sullo stato attuale di quella trattativa e sulla sua assoluta o relativa *desiderabilità*. Impegno la tua più imparziale e coscienziosa sincerità a volermi fornire di tutte le notizie e dettagli che puoi credere interessare al proposito onde con fondata e spassionata cognizione di causa giudicare io stesso se l' aggiunta di una diecina di mille lire alla dote possa essenzialmente contribuire a procacciare alla Teresina quella sì desiderabile felicità di tutta la vita che di tutto cuore le desidero. Non permetterti di questa mia confidenziale interpellazione la minima menzione con chichessia, e valga inoltre a tua norma il conoscere che essa non dipende da nessuna disposizione nè formale, nè fiduciaria ingiuntami da Teresa nel lascito disposto a mio favore, di cui ella dichiarò ed intese sempre di lasciarmi non già fiduciario erede, ma libero e pieno proprietario e dispositore, con un solo desiderio espresso, ma non ingiunto di riserva in caso di mia disposizione. Affrettato dalla partenza della posta chiudo senza più col solo abbracciarti ma con un

1) Donna Teresa Sirtori, figlia di donna Carolina, sposò il conte Leoni di Padova

cuore pieno di amore per te e per tutti i tuoi cui dirai a tutti mille cose e all' ottima madre tua e madre mia in ispecie.

Il tuo Aff.mo Cog.to ed Amico
Federico Confalonieri.

Gradisca, li 13 aprile 1836.

v: All' Ill.mo Signore
Il Sig. Conte Gabrio Casati - Milano.

DCCLXXXIX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Il principe di Metternich al conte Vitaliano Confalonieri

Monsieur le Comte,

Je n' ai pas l' honneur de vous connaître personnellement, et cette circonstance pourra vous faire paraître singulière la démarche que je me permets aujourd' hui de faire vis-à-vis de vous, non en ma qualité de Ministre de l' Empereur, mais uniquement de particulier à particulier.

Votre coeur paternel a été bléssé dans ses affections les plus chères. Votre fils Frédéric a commis des actions criminelles qui ont attiré sur sa tête la vindicte des lois.

Quinze années d' une détention rigoureuse ont désarmé la justice du Souverain qui, ne pouvant faire grâce *entière*, a fait du moins pour le coupable tout ce qui était compatible avec la justice distributive. Monsieur votre fils a été traité exactement comme l' ont été tous ceux, qui ont trempé dans les conspirations.

En substituant à une prison perpétuelle la peine de la déportation, l' Empereur est allé aussi loin qu' il le pouvait. Il en eut fait plus encore, si le droit de grâce ne devait pas être réglé par une haute sagesse. Notre Auguste Maître désire que les déportés rentrent dans les voies du devoir dont ils se sont écartés; Il désire qu' ils puissent redevenir des hommes estimables, des membres utiles à la société. Pour que ce voeu de son coeur généreux puisse se réaliser, il est indispensable que ceux qui recommencent en Amérique une existence nouvelle, soient, autant que possible, au dessus du besoin. C' est Vous dire, Monsieur le Comte, que l' Empereur, loin de désapprouver les

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 146.

avantages pécuniaires que les familles des déportés jugent à propos de leur faire dans leur nouvelle patrie, désire au contraire que des secours de ce genre leur soient fournis, et que même Sa Majesté compte sur de pareilles sustentations.

Aussi n' ai-je pu apprendre sans surprise, Monsieur le Comte, que vous vous vous faisiez un scrupule, un cas de conscience d' accorder à votre fils Frédéric un secours proportionné à votre fortune, un secours, qui assure son sort dans un autre hémisphère, un secours qui le garantisse non seulement du besoin, mais encore de l' influence de mauvais conseillers. L' Empereur n' a point pu rendre aux déportés le droit *d' hériter* proprement dit, parceque c' eût été leur rendre la qualité de sujets autrichiens, ce qu' Il ne pouvait ni ne voulait faire ; mais cette disposition ne gène en aucune manière les donations que les parens, ou les familles des déportés jugeront à propos de leur faire.

Je laisse à votre propre coeur à décider, Monsieur le Comte, si un père peut se montrer plus rigoureux que la loi, et si le moment où le Souverain exerce un acte de clémence envers un criminel, est celui où le père de ce criminel doit lui fermer son coeur et se refuser à le secourir. J' ai cru devoir vous expliquer l' esprit, qui a présidé à cette mesure, pour écarter des scrupules qui n' ont aucun fondement, et du reste, Monsieur le Comte, je ne puis que m' en remettre à ce que vous dicteront les sentiments de la nature.

Recevez, Monsieur le Comte, les assurances de ma considération distinguée.

Vienne
le 19 Avril 1836.

METTERNICH.

DCCXC

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE GABRIO CASATI

Carissimo Cognato Gradisca li 6 Maggio 1836.

Rispondo alla tua Car.ma del 22 p. p. ricevuta per mezzo di Seregni[2] unitamente co' libri che avesti la compiacenza di trasmettermi. Il dirti ch' essa per la sua cara lunghezza ed effusione mi ha fatto rigustare le dolcezze di que' cari colloquj che si passavano nel castello di Ekelberg, è un dirti ch' essa mi rinnovò i più confortati istanti ch' abbia provati fra un addolorante passato ed uno sconfortante avvenire. Mi gode

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 145.

2) Don Giuseppe Medici di Seregno, vedovo di donna Margherita Confalonieri. Cfr. la parte I^a^ p. 71 n. 2.

l' animo di quel raggio di prosperità che pare disceso nella famiglia Sirtori dopo tanto annuvolamento di sventure. Significa alla Sposina per parte mia tutto ciò che un . cuore compartecipante ai dolori ed ai contenti di una cara nipote della mia Teresa sa dirle. Credo per ora di attenermi ai tuoi savii e prudenti consiglj, onde tutto lo scambio di idee fattosi fra noi in proposito resti in te seppellito. Salutami intanto il caro Giovannino e digli che ho letto con dolce e triste commozione la sua lettera con quelle toccanti appendici, e che a tutti i cari scriventi risponderò ben presto. Nulla ti parlo degli affari miei proprj, giacchè tu ne sarai già al pari e forse meglio di me informato, e d' altronde quando l' uomo ha fatto il suo dovere, e nulla che non fosse suo dovere, nulla è più consolante che il tutto indi rimettere alla Provvidenza. Lo stesso viene detto per riguardo al mio avvenire; il per alcuni mesi ritardato nostro imbarco non lasciato a' miei occhj scorgere per meno inevitabile, ed in tal caso la prolungazione soverchia di quest' epoca intermediaria di transizione non è desiderabile nè pel presente nè pel futuro; ma lasceremo anche di ciò con rassegnazione e calma la cura alla Provvidenza; quando penso d' onde m' ha tratto e dove m' adusse v' ha poco merito a lasciarsi ancora con ogni fiducia ed abbandono condurre.

Il pegno di Manzoni [1] mi fu prezioso, gliene dirai *omnia* che sanno dirsi fra cuori che s' intendono e s' incontrano in un comune scopo come i nostri. Quando gli sarà comunicata una mia lettera da Camillo spero ch' ei potrà leggere ancor più addentro nel mio e ne trarrà argomento di consolarsi e di sempre più benedire a quello che abbatte e che solleva, che piaga e che risana. [2] Sì, ad entrambi ci fu tolto quel che di più caro eraci stato largito su questa terra [3]; entrambi aspiriamo e speriamo a ricongiungervisi in Cielo; possa io come Lui a

1) Il libro dell' abate Gerbet, *Les considérations sur le dogme générateur de la pitié catholique*, che il Manzoni aveva inviato all' amico colla dedica seguente, scritta il 23 aprile 1836: " Che può l' amicizia lontana per mitigare le angoscie del carcere, le amarezze dell' esiglio, la desolazione d' una perdita irreparabile? Qualche cosa quando preghi; che se sterile è il compianto che nasce nell' uomo e finisce in lui, feconda è la preghiera che viene da Dio e a Dio ritorna „.

2) Allusione ai noti versi del *Cinque Maggio*: " Quel Dio che atterra e suscita - che affanna e che consola „.

3) La moglie del Manzoni, donna Enrichetta, era morta il 25 dicembre 1833.

questo unico fine intendere colle mie opere! Confido nella promessa sua fattami nell' Epigrafe. Alla venerata sua madre [1] di cara ricordanza, mille cose per parte mia.

Ottimamente festi tutto il fatto e il detto per lui e per mia parte; tu non solo n' hai carta bianca, ma hai la carta del mio animo per indovinarne i sensi, i desiderj ed i bisogni più intimi. Quanto alle Lire 600 che trovansi nelle mani dell' ottimo nostro Arcivescovo io non saprei individuarne la destinazione giacchè fra le varie destinazioni che in diversi tempi amai affidare alle mani di questo egregio Prelato non so quali siangli state effettivamente comunicate; egli è pertanto che bramerei su di ciò un cenno rischiaratore anzi passiamo a farne alcuno sulla loro futura disposizione.

Il soggiorno di mio zio e zia [2] sorgiunto dopo la tua partenza mi fece rigustar quelle care dolcezze di famiglia cui tu m' avevi già sì caramente aperto il cuore. Desso trovò nel loro, veramente, non so se più dire prevenenza o ricambio di tutto ciò onde tanto avea bisogno il mio; e perfino nelle idee trovai una consonanza e simpatia cui non avrei osato aspettarmi.

Carissima ed inaspettata mi fu anche la visita di Seregni, egli completò i gazzettini delle varie nuove con cui vado rimettendomi in corrente delle cose della nostra Milano. Fa sentire all' ottima Costanzina tutto ciò che sente di doverle il mio cuore per il passato, presente, e futuro mio, cui ella volle e vuole interessarsi ancora qual già vera sorella della mia Teresa, ma dille poi che tutto che ciò ch' ella fu e fece per quella mia infelicissima me la fa considerare colla sacra venerazione di una specie di reliquia dell' angelica mia Teresa. Questi miei sensi intendo estendibili anche al di lei marito.

Ringrazia affettuosamente il Bellisomi del suo dono ricevuto, e del serbatomi, ma i caratteri con cui volle accompagnarmi il primo, digli che non si cancelleranno mai dal mio cuore. Dì a tua Madre che ricambio di tutto cuore i saluti della Durini e dell' Isabellina [3]; ad Angiolino ricambia gli affetti

1) Donna Giulia Manzoni Beccaria, vissuta sino al 7 luglio 1841.
2) Verosimilmente don Tiberio e donna Marianna Confalonieri.
3) Donna Isabella Casati (1803-1870), sorella consanguinea della contessa Teresa, aveva sposato nel 1827 don G. Battista dei marchesi Brivio.

che m' esprime nella sua lettera, e porgi le condoglianze ed i voti per la salute della Consorte. Alla tua il più spesso che mi ricorderai e mi farai conoscere, avrollo per un' estensione di quel posto che tu sì benevolmente mi desti, e ch' io tanto bramo di occupare, e s' è possibile di estendere nel tuo cuore. Non ti ringrazierò delle commissioni con tanta cura già per me eseguite che col dartene di nuove con apposita nota per provvista di libri che accluderò al Bolchesi, e di cui ti pregherò a voler incaricarti. Tutti i debiti pecuniarj presenti e futuri ti farai rimborsare dal Bolchesi, tienmene accurata nota, ten prego, se vuoi ch' io possa continuare con franchezza a profittare della tua opera. Degli altri debiti non pecuniarj la nota la serbo io in cuore, ma mi ti dichiaro per ora debitore insolubile. Ti avverto che ricevetti anche il tuo *Bacico* (?) donativo da Trieste e te ne ringrazio. Domani aspetto tutta la famiglia di Luigi e ne vado lieto. Non saprei finire scrivendoti se il tempo e la carta non mi lasciassero più altro che lo spazio di abbracciarti. Dona alla fretta l' arabismo di mia scrittura.

Il tuo aff.mo Federico.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Gabrio Casati
à Milan.

DCCXCI

Archivio Casati – Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati

Gradisca li 28 giugno 1836.

Car.mo mio Gabrio

Egli è un secolo che non ti scrivo, eppure il mio pensiero ed il mio animo non lasciarono forse mai decorrere un intero giorno senza trovarsi e trattenersi presso di te. La simpatia della mente e del cuore fannoci più sicuri d' incontrarsi bene

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 149.

spesso ed in date occasioni, nei medesimi pensieri, giudizj, ed idee che non lo faccia lo stesso continuato carteggio, con persone meno armonizzanti. Egli è pertanto ch' io so che da questo mio prolungato silenzio non avrai tratto altra congettura od argomento che di un prolungato stato mio di incertezza e di dubbio, che tenendo in sospeso tutte le mie disposizioni, opinioni ed aspettazioni toglieva anche ogni materia a scriverne senza aver l' aria di fanciulli che affannansi ad almanaccare e disporre su di un avvenire che continuamente loro sfugge dinanzi o li delude. Ora che le cose nostre sembrano finalmente aver preso quella piega che avrebbero già potuto prendere ed avere dal primo mese, se volevansi unicamente condurre a questo risultamento, eccomi a te con un potporì almeno di fondamento e di posività su di un deplorabile avvenire che dallo stato di incertezza e di prolungamento quando una volta è deciso non può che venir aggravato.

L' epoca di nostra partenza ad onta di ciò non pare nè fissa nè vicina; troppi incagli ancor vi si frappongono e d' affari e di materiali disposizioni, perchè non fosse per riuscirmi sorprendente se prima della metà di agosto fossimo pronti alla vela. Basta, poichè il calice deve beversi, bevasi una volta senza ulteriori ed inutili ritardi che non fanno che gettarci sempre più in braccio di un' ostile stagione avversa ancor più che alla navigazione al nostro arrivo e stabilimento in un paese ove il verno e le nevi incominciano coi primi di 8bre. Dopo 15 anni di geli e di continuati inverni il mio fisico ed il mio morale istesso non respirano più che dietro caldo e stagioni estive, mentre fatalmente e tardività e precocità di stagioni sembrano congiurare a' miei danni: il rifiutatomi uso de' bagni aumenta questa mia suscettibilità climaterica e fammi sempre più paventare l' affronto di un sovrastante rigoroso inverno. Basta rimettiamocene anche per ciò a quello che *dat nivem sicut lanam, nebulas sicut cinerem spargit!*

A quest' ora avrai ricevuto una litania di libri da comperarmi, alla quale troverai ancora qui annessa qualche aggiunta, e ad altre successive potrai aspettarti infin che il vasto mare non faratti guarentito dalle mie importunità.

Di quelle facoltà divinatorie, onde ti parlai più sopra, di cui sono dotati i nostri cuori, tu me ne desti una prova convincente in tutti i pronostici, anzi direi meglio in quella che quasi chiamerassi da' Scozzesi: *seconda vista* di cui menzionavi nella tua ultima carissima lettera. Sì, mio padre, fratelli, cognati tutti furono da me trovati quali tu me li avevi annunciati, e ciò non ti posso dire con quanto conforto e consolazione del da sì lungo tempo ad ogni contento chiuso ed irrigidito mio cuore. Ciò volli dirti solamente a personale conferma di ciò che già da più parti dovette esserti di subito pervenuto; ma ciò che non hai bisogno ch' io ti dica nè che da altri siati stato detto perchè il tuo cuore non abbialo già come tutto il resto divinato, si è che più cari e più dolci vidi risvegliarsi in tutti i preziosi legami di famiglia, più dolorosa ed acerba fecesi sempre maggiormente in me la penosa sensazione di dover da tutti questi staccarmi! *siccine?* anch' io, *siccine,* vo gridando *me reparas (?)!*

Scrissi a Giovannino, scrissi ai cari nipoti Marietta, Gasparino, e Teresa, spero che le mie righe saranno a lor giunte. Aspetto, giusto il suo annunzio, nella prima settimana dell' entrante l' ottimo Camillo, il quale sta già avanzandosi a questa volta a picciole giornate per la via di Gratz e di Lubiana. Ringrazia e dimmi sensibilissimo al pensiero dell' amabil consorte tua di voler quì peregrinare, se qui rimaneva codesta primavera; ma se a ciò devo rinunciar, come al contento di riabbracciarti prima di mia partenza, non lascia il mio cuore di esserne ogn[ora] riconoscente. A tua madre cui è pur un secolo che non iscrivo, di' che scriverolle fra poco e sì tosto che avrò abbracciato Camillo, e che intanto le anticipo troppo inetti ma non mai troppo sentiti ringraziamenti per tutto ciò in cui so che ancor sì benevolmente ed instancabimente si adopera per me. Iddio, non io o gli uomini, potranno sol renderle ciò che le è a tanti titoli dovuto.

Abbracciami di tutto cuore Manzoni, cui mi riserbo a scrivere soltanto dalla futura mia destinazione; mille cordiali cose a Belisomi, ed a tutti che mi conservano amicizia. Ricordami ai Cognati, Cognate, Nipoti, zie & & e fra queste nomi-

natamente alla d' Adda Settala[1] e tu credimi sempre qual mi conosci e quale non potrò mai cessar d' esser

Il tuo aff.mo cognato ed amico
Federico Confalonieri.

v: All' Ill.mo Signore
Il Signore conte Gabrio Casati
Contrada de' Bigli in casa Taverna
Milano.

DCCXCII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati

Gradisca li 29 7bre 1836.

Cognato ed Amico Carissimo

Sol da pochi giorni mi pervenne una tua Car.ma del 17 Corr.te, nè so a qual cagione attribuirne l' insolito ritardo, pervenendomi le altre tutte colla spedizione della posta corrente. Ma benchè tarda non fummi men grata, giacchè difficile sarebbemi il significarti quanto vivo sia il desiderio in me di tue lettere e quanto dolci esse riescano al mio animo. Tu sentisti il bisogno del versamento del tuo nel mio, e tu ben misurasti la maggiore attitudine che dà l' infortunio a riceverlo ed a rispondervi con più sentita e più efficace simpatia. Se a questa disposizione quella vi aggiungi dell' interesse più vivo e dell' amicizia più vera ch' io nutro per te potrai meglio immaginare tutta la parte ch' io prendo alla grave molestia onde ti trovi afflitto. Sì, mio caro, la molestia è grave, nè lasciai di tutta apprezzarne l' entità dal primo sentore ch' io ne ebbi. Non ne temo per l' esito neppure io, inevitabile purtroppo non può che essere il dispendio, larghe e gravissime le cure ed i disturbi, ma quello ch' è sovratutto valutabile e di cui non posso che teco con ogni effusione di cuore condo-

1) Cfr. la parte I[a], pag. 223, n. 1.
2) Pubblicata in *Lettere* cit., p. 152.

lermi, si è quella fatale influenza che tali eventi esercitano su ciò che v' ha di più caro nella vita, legami di famiglia, affetti di animo e buona opinione degli uomini! Ma che fare, mio dolcissimo, in tali amare e dolorose prove della vita? Armarsi di pazienza, di equanimità e di indulgente compatimento onde preservar l' animo almeno da queî funesti effetti morali che purtroppo son di natura ad infelicitarci assai più che non tutti i danni materiali che possono risultarne. Se Gasparino od altri venisse mai a voler conoscere tutto il fondamento del mio modo di vedere in questo proposito, io non potrei altro che domandargli: " Credete voi in coscienza che il C.te Agostino [1] fosse pazzo in modo che il rendesse inetto a testare, e credete voi che una lesione ancor grave in una sola cosa costituisca questa incapacità? Se così fosse, oh quanti uomini sarebbero colpiti da questa incapacità! e quanti testamenti sarebbero da tenersi per invalidi! „

Ti ringrazio delle cure che tu avevi voluto prenderti per la rivendicazione fidecommissaria di cui mi fai menzione, ed anche questa m' è una novella prova di quel benevolo interessamento che tu prendi a tutto ciò che mi riguarda. Sospesi le ulteriori mie commissioni librarie, onde ti aveva già minacciato, perchè il sovragiunto cangiamento di mie circostanze [2] mi toglie ogni disposizione del presente nella totale ignoranza in cui trovomi del futuro. Oh quanto la piacevolezza della tua compagnia ed il conforto del reciproco conversare mi giungerebbe opportuno nella mia solitudine, non tanto per la solitudine in sè stessa cui l' abitudine di tant' anni mi vi ha abbastanza formato, quanto per le particolari disposizioni d' animo in cui mi trovo, e delle quali a te non sarà difficile il formartene un' idea ed il penetrarne le ragioni. Oltre alle tante cagioni morali che mi tengono afflitto quelle ancora s' aggiungono di una salute lungamente logorata ed ora al sommo perturbata, cui dall' attual mia situazione non m' è dato di poter opportu-

1) Del conte Agostino Casati e delle sue stravaganze s'è parlato nella Iª parte del carteggio.

2) Le condizioni di salute del Confalonieri aveano indotto il governo austriaco a separarlo dai compagni, fatti proseguire per l' America, trattenendolo a Gradisca ancora qualche mese sinchè fosse in grado di sopportare il viaggio.

namente provvedere nè riparare. Tolga il cielo ch' io mi lagni delle persone, di cui anzi non ho che ogni motivo di lodarmi; ma il potrei bene della sorte, che dopo tant' anni non pare ancora disposta a volermi accordare un po' di riposato e confortato vivere, se al luogo della sorte sostituendovi il nome della Provvidenza non trovassi in tal nome ed in tale idea il miglior possibile appoggio e conforto a sostenimento di una sì lunga serie di sventurate peripezie! Ma se l' imperiosità de' tuoi affari non meno che la precarietà, come spero, di mia permanenza costì tolgono ogni possibilità alla realizzazione del tuo amoroso divisamento di consacrarmi qualche parte dell' 8bre e di procacciarmi ad un tempo la bramata conoscenza della pregiata tua consorte, non lascia di risentire il mio cuore tutta la dolcezza del tuo amabile pensiero. Possano giorni non troppo lontani e meno infelici riunirci ancora e ristorarci di mutui insegnamenti, di reciproci conforti, e sopratutto delle amorose e dolenti ricordanze di quella che forma il vincolo più sacro de' nostri cuori!

Alla ottima Madre e Consorte tua, ai cari fratelli, a Manzoni, a Belisomi, ed a que' tutti e pochi che serbanmi verace amicizia voglj tu farti interprete ed organo de' sentimenti dell' animo mio, e voglj tu stesso credere alla pienezza ed invariabilità di essi per te, coi quali cordialmente ti abbraccio.

Il tuo aff.mo Cognato ed Amico
Federico Confalonieri.

P. S. – Quando ti occorrerà, senza tuo disturbo e con tutto tuo comodo, di avere qualche contezza della picciola pendenza che trovasi presso l' Arcivescovo onde tu già mi facesti menzione, mi farai cosa grata nell' informarmene.

v: All' Ill.mo Signore
Il Sig.re Conte Gabrio Casati.
Casa Taverna - Contrada dei Biglj.
Milano.

DCCXCIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Pietro Borsieri a Federico Confalonieri

Nuova York li 21 ottobre 1836.

Mio caro Federico

Eccomi dopo sessantadue giorni di navigazione - compresi gli otto della nostra fermata a Gibilterra - eccomi alla bella vasta ma fatale Nuova York. Non so se ti saranno giunte le poche righe nelle quali da Gibilterra io mi ricordava affettuosamente alla tua amicizia, ma so bene, che il primo bisogno del mio cuore è di rivolgermi a te nel momento stesso in cui scrivo alla mia cara Famiglia, per cogliere - benchè tra la pressura e le mille faccende del primo arrivo - l' occasione della partenza del nostro commerciante S.r Petrolini. -

Il nostro viaggio è stato felice, compossibilmente a quanto si può ripromettere in un sì lungo cammino, da una assai disagiata collocazione sotto coperta del Brick, e dallo stesso assegno pel nostro mantenimento. Esso era di mezzo fiorino per giorno sino a Gibilterra, e oltrepassato lo stretto di 43 creuzer! La cortesia del Comandante e di tutta l' ufficialità non lasciò nulla a desiderare; ma con mezzi sì limitati era forza ad essi, ed a noi di accontentarsi del buon volere. Nel giorno io stava - e i più di noi egualmente - io stava immobile sul cassero al sole, alla pioggia e al *bacio carezzevole* di *Libecchio* e *Tramontana* e *Greco* e *Maestro*. - Ma nella notte, mio caro Federico, il calore soffocante di una stanza ove eravamo da settanta persone, il fetore che esciva dalla dispensa e talora dalla sentina, e la circolazione subitanea di taluno di quei quattro spiriti, facevano delle nostre *brande* o *hamach* un letto di pena benissimo collocabile nell' Inferno di Dante. Io non dubito che se tu non cadevi malato in Gradisca avresti soggiaciuto alla più triste condizione di soffrire lo stesso male sul mare. I rapidi cangiamenti della più opposta temperatura avrebbero rincrudito di molto l' attacco della tua artritide al petto. Tinelli, Castillia, Foresti[2] e Benzoni hanno sofferto più ch' altri dal mal di mare. Io mi portai da valoroso sino a Gibilterra, ma di là in poi le soppressioni di sudore cagionatemi dal freddo notturno mi regalarono un' ostinata diarrea dalla quale trovandomi assai indebolito veniva anche reso più affettibile dal mal di mare. Ad onta di questo ho celebrato gaiamente il tuo *5 d' ottobre*, bevendo al pronto nostro riabbracciamento, ed alla tua prosperità, dell' ottimo *marsala*. Ma vedi s' io posseggo la scienza

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 370.

2) Felice Foresti, pretore a Crespino, era stato col Solera uno de' primi condannati, in iscambio della morte, all' orrida prigionia dello Spielberg. Cfr. A. Luzio, *Il processo Pellico - Maroncelli* cit., ove il Foresti figura molto meno vantaggiosamente che nei propri Ricordi, utilizzati da A. Vannucci, *I martiri della libertà italiana*, vol. II.

degli auspicii! Fu quello il primo giorno che noi cominciammo a vedere una piccola prova di temporale. La prova divenne spettacolo vero, e solenne dal dodici al quindici, massimamente in uno de' giorni frapposti. E infine i più splendidi soli, i venti più favorevoli ci portarono rapidamente al capo *Sandy Oak* e di là al porto di Nuova York, che si presenta coronato da due isole incantevoli e pomposo di una bellezza di vista da gareggiare colla celebre di Costantinopoli. Almeno, tale fu il giudizio di alcuni de' nostri uffiziali. Io era sino a quel punto assorto in una tristezza della quale non occorre che ti spieghi le troppo note cagioni. Ma in quel punto il cuore mi si aprì. L'aspetto di una terra ospitale che dopo tanti giorni d'immensa acqua e di cielo immenso si presenta così sorridente di bellezza, mi stemprò in lagrime quella mestizia. E allora spiegando l'augurio del 5 ottobre, ho ravvisato nella prima commozione de' venti e dell'acque che allora successe, gli spiriti ribollenti de' nostri giovani anni: tutte le sventure che ci hanno tanto tormentato dappoi, si simboleggiano da sè nelle tempeste de' giorni successivi; e la vista incantevole del porto di Nuova York voglio che sia l'immagine consolante de' tuoi giorni futuri, ed anche de' miei. - Ma io condotto dal capriccio della fantasia, m'avveggo d'aver perduto con queste inutili ciancie il poco di tempo di cui posso ora disporre per iscriverti. Veniamo dunque in brevi parole alla somma delle cose. — I tuoi consigli mi sono sacri, il tuo amore prezioso: vedrai un giorno quanto l'uno e gli altri mi stiano profondamente nel cuore. — Castillia m'ha già annunziato l'arrivo della nota somma. Giunge come la rugiada sull'erbe appassite, ma è rugiada del cielo che mi ha in te suscitato un fratello e un benefattore. Spero che non demeriterò il beneficio, ma tutto quanto sarà fattibile a farsi da me per iscemare il tuo sagrificio, sii ben certo che lo farò; pel resto mi scusi l'incolpevole necessità. — Maroncelli ha trovato *de rore coeli et de pinguedine terrae.* È ammogliato con una amabile, bravissima, e non brutta signorina tedesca, la quale ha conosciuta a Parigi, e professa com'egli la musica. Danno lezioni di lingua tedesca ed italiana, di canto e di suono. Senza la grande risorsa della musica egli però m'assicura che qui morrebbe di fame. Ha una bambina a cui ha dato il nome di Silvia, in rimembranza di Pellico. Convive anche colla suocera e col cognato, qui la sua riputazione è eccellente; parmi anche che le sue opinioni si sieno migliorate in molti rapporti, e che metta giudizio. Dove io l'ho trovato ottimo è nella cordialità della sua accoglienza; si adopera per me come per un fratello; mi procaccierà scolari, od altra via di collocamento; insomma io non posso che esprimerti sinceramente la gratitudine di cui gli vo debitore. Non sapendo se tu amassi che gli fosse noto che ho mezzo di scriverti, non gli ho detto nulla di questo. - Mi consolo che ti sieno stati accordati i bagni di Monfalcone. Così lo fossero stati a tempo! Fa che sappiamo presto della tua salute e del tuo destino. Due articoli sul nostro arrivo sono comparsi ne' giornali di Nuova York senza nostra saputa. Vi campeggiano i 18

anni di prigionia dell' avv. Foresti *Membro del Consiglio di Venezia.* Non vorrei che queste galanterie americane ci facessero del danno. - Questo clima è terribile. Vi si hanno i freddi della Siberia, e così repentini cangiamenti di temperatura che la metà della popolazione femminina perisce di mal di petto - e anche i più degli uomini sono figure esili e meschine. — Dopo il grande incendio gli affitti delle case sono cresciuti del doppio. - La più meschina pensione non si ottiene a meno di sei dollari la settimana, ma si conta anche qualche caso che sia data per cinque. Un fiacchero si paga un tallero all' ora. - Un soprabito e un pajo di pantaloni di discreto panno non si comperano a meno di 50 dollari, e così via di seguito in proporzione. Questa è veramente una terra che divora i suoi abitatori. — Ricordami premurosamente ai conjugi Fabbri - a Franceschinis e a tutta la sua famiglia. Amami; scrivi alla mia Francesca[1] e conservati meno tristamente al possibile per consolare un giorno gli amici che ti sospirano tra' quali non è l' ultimo certamente il tuo povero

BORSIERI.

DCCXCIV

Archivio Alemagna - Barasso (Como). *Edita.*[2]

FEDERICO CONFALONIERI AL BARONE CARLO ALEMAGNA

[Gradisca 1836].

Amico Car.mo

La clandestinità con cui volesti darmi caro pegno di tua memoria mi fece credere che tu non amassi esporti a quella pubblicità che era per me inevitabile nel risponderti. Cercai fin' ora di supplire con tutti i mezzi che mi si presentarono per farti esprimere in voce i miei sentimenti, ma ora non posso lasciare, prima d' abbandonare il vecchio mondo, di dare ancora un estremo addio ed un caro abbraccio all' antico amico de' miei anni giovanili; io in cui tutto ha invecchiato tranne del cuore con cui sarò sempre qual fui

L' Aff.mo tuo FEDERICO.

v: Per
Il Sig. B. Carlo Alemagna.

1) Donna Cecchina Borsieri, sorella di Pietro.

2) Pubblicata in A. A. DI B. (ALBERTO ALEMAGNA), *Cento giorni, diario di una villeggiatura* cit. p. 216.

DCCXCV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati

17 [novembre 1836] ore 3 pom.

C. F.

In questo momento D. Tiberio è venuto da me per darmi la brutta nuova che Federico deve imbarcarsi irremissibilmente per l'America il giorno 20 cor. Dietro sue istanze oggi stesso a mezzanotte parto per Trieste. Ho pertanto bisogno di un legno leggero per volar per la posta, ed è perciò, che mi rivolgo da te. Se credi di prestarmi il tuo legnetto fa ch' esso sia pronto per le 10 di questa sera in casa mia, in caso diverso fammelo sapere. Io parto ora per Muggiò ma questa sera sarò di ritorno.

Addio

Il tuo Aff.mo
F. Camillo.

v: All' Ill.mo Signore
Il C.te Gabrio Casati
S. del Giardino.

DCCXCVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati

Li 20 9bre 1836.

Car.mo F. Gradisca.

Non fallarono i miei pronostici. Ritrovai infatti Fed. ancora qui, come al solito. Il giorno di sua partenza è protratto sino al 23, cioè martedì prossimo venturo. In questa occasione egli non farà che toccare Trieste, giacchè la carrozza, che lo prenderà alla fortezza lo condurrà sino alla sponda del mare ove entrerà tosto nello schifo, che si troverà pronto colà per condurlo a bordo. Il legno [1] è mercantile ed americano di nazione, però la bandiera è austriaca, ed il capitano pure austriaco. Lo stato di salute di Fed. è veramente compassionevole, egli è decaduto di molto di quello che era quest' estate. Pare impossibile il credere che un uomo in tale stato può credersi capace a sostenere una così lunga e faticosa navigazione. [2] Eppure non vi è raggio alcuno di speranza!

1) Il brick l' *Ippolito*.

2) Vedansi tali commenti ribaditi e giustificati in un articolo che il Ruggia di Lugano inserì nel suo giornale *Il Repubblicano della Svizzera italiana* del 6 dicembre 1836.

Non so se sarò presente al suo imbarco. Credo più di no che di sì. In questo ultimo caso io sarò di ritorno fra qualche giorno.

Tanti saluti a tutti gli amici, e tu sta sano ed amami.

Il tuo aff.mo f.
CAMILLO.

v: All' Ill.mo Signore
Il C.te Gabrio Casati
Milano.

DCCXCVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

IL PRINCIPE DI METTERNICH AL CONTE VITALIANO CONFALONIERI

Monsieur le Comte,

Au moment même où j' ai reçu la lettre que Vous m' avez fait l' honneur de m' écrire en date du 10 de ce mois, les instructions données pour hâter l' embarquement de M.r Votre fils étaient déjà depuis plusieurs jours en route pour Trieste. Il m' eut donc été impossible de solliciter une modification de la détermination prise à cet égard. Mais, Votre lettre, Monsieur le Comte, fut-elle même arrivée à temps, Sa Majesté l' Empereur n' aurait point pu user envers M.r Votre fils d' une clémence plus large que celle qui a été exercée envers d' autres individus moins coupables que lui. Les médecins réunis pour examiner l' état de santé de M.r Frédéric ont déclaré du reste qu' il pouvait entreprendre ce voyage sans danger [1]; et le moment actuel est favorable à la navigation. J' espère par conséquent que la traversée sera heureuse, et que la nouvelle de l' arrivée de M.r Votre fils à New York soulagera une affliction que je sais respecter.

Agréez, Monsieur le Comte, l' assurance de ma considération distinguée.

METTERNICH.

Vienne
le 21 Novembre 1836.

1) Il verdetto dei medici, sebbene inspirato a molta condiscendenza verso il Governo, non era così esplicito come parrebbe dalla lettera del Metternich. Cfr. SANDONÀ, *op. cit.*, pp. 346 e seg.

DCCXCVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati

Li 22 9bre 1836.

C. F. Gradisca.

Nulla di nuovo nella nostra posizione. Oggi attendevamo avviso dal governo di Trieste per la definitiva partenza di Federico, la quale era stata annunciata per domani al più tardi, ma fin' ora niente è comparso, e ho pena a credere, che la partenza abbia ad aver luogo domani senza essere avvisati 24 ore prima. La salute di Federico è in cattivissimo stato. Anche il suo morale è molto abbattuto. Facilmente io l' accompagnerò a Trieste ove starò con lui sino all' ultimo momento.

Ti prego di far sapere le notizie a Mamma, ed alla casa Confalonieri.

Addio, sta sano e credimi

pel tuo aff.mo f.
Camillo.

v: Al Nobil Uomo
Il C.te Gabrio Casati
Milano.

DCCXCIX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati

24 9bre 1836.

C. F. Gradisca.

In questo momento è arrivato il Sig. Com.rio Franceschinis il quale ci annuncia che la partenza da qui è assolutamente fissata per Sabbato mattina. Federico pertanto partirà per Trieste alla mattina verso le ore otto, e si calcola che verso le 3 pom. sarà diggià a bordo del bastimento. Questo però non metterà alla vela, che lunedì giorno 29 o forse anche martedì. Lo stato di salute di Federico è come al solito. Il suo morale pare alquanto sollevato. Tanto io come Bolchesi cerchiamo di distrarlo, ma pur troppo non ci riesce sempre di farlo.

Ti prego di dare le notizie alla casa Confalonieri e a Mamma. Scrivo a te perchè ti trovi a Milano, e perciò più a portata di far parte agli altri delle nuove. Tanti saluti a tua moglie, ad Angelo ed agli amici tutti.

Addio sta sano ed amami.

Il tuo aff.mo
F. Camillo.

v: Al Nobil Uomo
Il C.te Gabrio Casati
Milano.

DCCC

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati

Da Gradisca negli estremi momenti di mio soggiorno.

Amatissimo Gabrio

Altro non restami che il tempo e la forza di ringraziarti della tua cordialissima lettera, e di darti un tenerissimo, che pur non voglio chiamare estremo, abbraccio. Conservami nel tuo bel cuore quel posto che unitamente alla mia Teresa mi hai dato, e che tu serberai sempre congiuntamente alla sacra memoria di Lei nel mio. Il mio animo oppresso dalla piena di tanti dolorosi affetti non trovasi in grado di esprimersi più a lungo nè con te, nè con tua madre, nè con gli altri di tua famiglia, come pur vorrebbe; vogliami tu pertanto essere presso di tutti l' interprete di tutti que' sentimenti che tu mi leggesti in cuore e che consociati colla memoria di Quella che tutti piangiamo fanno fra noi un indissolubile legame di dolore e di amore. Addio addio mio amatissimo Gabrio ti abbraccio e riabbraccio come amico dolcissimo, come fratello, e voglio ancora sperare non per l' ultima volta su questa terra; e tu per me abbraccia tutti i tuoi.

Il tuo aff.mo
Federico.

v: Al Sig.r Conte Gabrio Casati.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 154.

DCCCI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati

Li 29 9bre 1836. - Trieste.

C. F.

Oggi alle ore dieci ant. tirò l' ancora il Brick l' Ippolito sul quale si trova Federico. Egli si era recato a bordo già da jeri alle ore 2 pom. Noi lo accompagnammo al vascello e restammo a pranzare seco lui in compagnia delli Sig. proprietari del bastimento, i quali ci vollero trattare nel modo il più gentile. Dopo pranzo ebbimo la visita del Sig. Consigliere de Call [1] direttore di Polizia, il quale venne a prendere congedo da Fed. Nella sera stessa ritornammo un' altra volta a bordo, e ci siamo trattenuti colà sino verso le undici. Questa mattina ci recammo di nuovo a bordo verso le $6\,^1/_2$. Il giorno d' oggi era il fissato per la partenza. I Sig. Proprietari del bastimento ed alcuni amici ci avevano dato parola di trovarsi insieme al momento della partenza. Infatti verso le 9 tutti erano riuniti. Fu servito un déjeuné durante il quale si levarono le ancore, e si abbassarono le vele, dimodochè noi sortimmo dal porto quasi senza avvedercene. Finito il déjeuné noi sortimmo a passeggiare sopra coperta. Sino a questo momento non potei rimarcare alcuna mutazione in Federico. Quantunque agitatissimo tuttavia egli si era mantenuto con abbastanza di superiorità d' animo. Ma l' aspetto della terra che andava dileguandosi, e degli amici che prendevano congedo da lui lo deve aver percosso in un modo ben forte, giacchè la sua fisionomia si cambiò nel modo il più repentino, e visibile. Io e Bolchesi fummo gli ultimi a congedarci. Lo abbiamo accompagnato sino a cinque miglia in mare. Non ti potrei descrivere questo momento; sono scene che più facilmente si sentono di quello che si possano descrivere. Alle 10 e mezza lasciammo il Brick. Il vento crescente e favorevole, e l' aria nebbiosa ce lo tolsero presto dalla vista.

Noi partiremo domani altro non occorrendo per ritornare costì. Scrivi a Mamma le mie notizie, giacché a cagione di brevità non lo faccio io stesso. Fanne pur parte anche a don Tiberio, ed aggiungi tante cose per parte mia, e di Fed.

Addio, sta sano ed amami.

Il tuo aff.mo f.
Camillo.

v: Al Nobil Uomo
Il C.te Gabrio Casati
Milano.

1) Probabilmente è quel medesimo che diresse poi l' I. R. polizia a Venezia. Cfr. Sandonà, *op. cit.* pp. 9, 29, 36 etc.

DCCCII

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze. [1]

Edita. [2]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Li 21 gennajo del 1837. Dall' Oceano,
a gradi di latitudine 25, di longitudine gradi 45.

Amico dolcissimo ed amatissimo. Egli è dalla solitudine e dalla vastità dell' Oceano che ti dirigo queste mie righe; egli è coi primi respiri di una già mostratasi ma non ancor pienamente afferrata libertà, che sento in me insorgere più che mai imperioso il bisogno di darti pur finalmente da uomo libero, libere mie nuove; e libere nuove da te richiedere ed invocare, o ottimo fra i pochi amici che su questa terra ancor mi rimangono! Quelle righe che tu m' indirizzasti furon già balsamo soavissimo al mio cuore, perchè chiaro dicevanmi e mostravanmi che tu assai mi amavi; ma non davanmi di te, del cuor tuo, le nuove, perchè destinate a passare sotto mille sguardi profani. Del pari quelle che a te io risposi non erano che il disseccato scheletro di sentimenti che m' era più tormento che conforto il dover sì strozzatamente esprimerti fra i procustici confini assegnatimi dalle mille polizie e censure per cui erami forza passare. Ma che havvi che senza di libertà non sia strazio e morte? che havvi che di libertà non bisogni per aver vita? Ah sì, il rivedere, il parlare, lo scrivere agli amici dalla prigionia, non solo non è vita, ma, io l' ho provato, è prolungata agonia!

La colpevole lentezza degli uomini, l' avversità delle combinazioni, la malattia e l' infermità di mia salute m' hanno per un anno intero prolungato questo tormento: lode sia al Cielo, che ormai sta per finire; e del vederlo finito voglio antici-

1) L' originale di questa lettera che stava certamente nell' archivio Farinola non fu potuto rintracciare fra le carte del Capponi ed è quindi la sola delle lettere a lui indirizzate che qui si pubblica senza una nuova collazione col testo, ma sulla fede della copia anticamente trattane dal Carraresi.

2) Pubblicata in A. Carraresi *Lettere di Gino Capponi e di altri a lui*, cit. vol. VI°, pag. 119.

parmi il godimento col già prima scriverti, anzichè col toccar della terra, trovimi a completa libertà restituito.

Oh mio buono, mio caro, mio amicissimo Gino, quante volte in questi 15 dolorosissimi anni il mio cuore ti ha cercato, il mio pensiero si è riposato sovra di te e vi ha trovato alleviamento fra la malvagità degli uomini e delle sorti. Nessun maggior dolore (dice quel tuo inarrivabile concittadino) che il ricordarsi di tempi felici nella sventura! Ma io vorrei anche aggiungervi: Nessun maggior conforto che il ricordarsi ed il ripensare agli ottimi nel tempo che più soffresi pei tristi e dai tristi! Quei cari e bei giorni che furon da me passati in Firenze (giusto alla vigilia di quella tempesta di di malori, che poi venne con tanta furia a scaricarsi sovra il mio capo) ritornavanmi dolci e frequenti alla mente come quelli d' una beata e deliziosa oasi, dove erami preso rinfresco e riposo pria d' ingolfarmi nella desolazione del deserto. E il crederesti? Il rezzo di quell' oasi, il pensier di quei buoni, rinfrescavami ancora, spargevami ancora di qualche stilla di rugiada i cocenti sentieri della desolazione! Or la mia vita, se non ha più tutta l' ineffabile desolazione di que' tempi, s' avrebbe ancora tutta l' aridità e poco men che la solitudine del deserto, dopo tutto ciò ch' ella ha perso, e le fu tolto, se l' amicizia santa, quell' unico bene che ancor presso qualche bell' anima amorosamente mi riserba, non mi si presentasse qual unico ristorante conforto a' stanchi travagliati ed affranti miei giorni. Ora tu giudica, da questo stato mio, quale e quanto preziosa debba essermi l' amicizia tua, qual bisogno io debba avere che, lontani, tu la alimenti frequente e che, vicini, possaci ancor esser dato fra li abbracciamenti di riprotestarcela un giorno.

Intanto io ho bisogno di risaper da te con ogni effusione, diffusione e dettaglio, cosa tu pensi, cosa tu faccia, a che tu intenda, come tu viva felice. Fintanto che quella tua venusta ed utilissima figlia, l'*Antologia,* non fu colpita da deplorabile morte, di che ti occupassi, a che intendessi, io bene il sapeva, e con caro compiacimento il vedeva nel tutto percorrere quel per me arretrato deposito di preziose cose e di santi voleri. Ma ora tu mi parli di occupazioni, di studj, piuttosto com' uomo

che vi cerca distrazioni che scopo.[1] Non mi è difficile il figurarmi le cagioni, e il veder come uomo di tua tempra non possa per tal modo sentirsi felice, e ten compiango, e questo ancora aggiungo ai tanti motivi di pianto e di compianto che m' addolorano! Di un altro sacro ufficio, oltre quel di tue nuove, voglio incaricar l' amicizia tua per me, ed è quello di voler farmi conoscere con ogni immaginabile dettaglio tutti i rapporti, tutti i contatti, che tu possa aver avuto colla mia Teresa durante i lunghi e crudi anni del suo dolore. Nè i tuoi soli, ma quelli ancor d' altri, che per avventura possano esser giunti a tua notizia. Che se sai che notizie di quella Martire Santa dell' amor conjugale sien da altri possedute, deh vogli invitarli, supplicarli per me, a non lasciarne defraudato un infelice marito, il cui duro destino obbliga a dover rintracciare presso gli esteri le domestiche memorie più preziose e sacre al suo cuore! Nel ciò fare, amico, soddisfarai non solo al desiderio più ardente dell' amico, ma concorrerai tu stesso ad erigere un monumento di dovuto omaggio non solo, ma fors' anche di salutare esempio, alla memoria ed imitazione di quella Egregia, che tu con tutti i buoni amasti ed ammirasti in vita.

Finalmente non lascerai di parlarmi di tutti que' *buoni,* e non ve n' eran pochi, e ve ne aveano degli eletti, ch' io ebbi la fortuna di conoscere e di amare nella, per me sempre di cara ricordanza, tua Patria. Quali la morte, sempre più cruda ai buoni che ai tristi, ha mietuti, quali risparmiati? Quali vivono ancora alla vita dell' azione e della speme, quali a quella del riposo e del disinganno? Che fanno Niccolini, Ridolfi, Ginori, i due Pucci,[2] Bardi, Tartini, Tempi, e que' molt' altri, ricchi di potere o di buon volere almeno, onde ornata ed orgogliosa n' andava la tua città allorchè, or son 17 anni, per l' ultima volta la vidi? Pensa solo, nello scrivermi di loro e d' ogni altra cosa del tuo caro paese, che egli è ad un *revenant* da un sesto di secolo, che tu sei chiamato a dar notizia della generazione che sen va e di quella che le sorviene.

1) Vedasi, per questo periodo della vita del Capponi, TABARRINI, *op. cit.* c. VI.
2) Certo allude al M.se Giuseppe ed al M.se Orazio Carlo.

Tu però mi richiedi pur di mie nuove, del mio passato, del presente, del futuro. Ah, amico, lascia che il passato tutto si epiloghi in queste poche parole: Fu una vita tutta di dolori e di morte, ove i soli rincrudimenti degli strazi e de' tormenti facevano sentire l' esistenza; del resto, a chi ha letto Pellico può bastar il dir, che tutto ciò ch' ei dice è *pura verità*; ma è ben lungi che tutta la verità sia stata detta, da lui detta. Pure la vita m' era ancor sopportabile infin ch' ebbi al di fuori un' esistenza cui ancora serbare e poter tutta consacrare la mia; ma quando questa dalla Provvidenza mi fu tolta (e per consiglio, che non so di qual nome qualificare, ma che fu unico fra noi, men fu annunciata la perdita), sentii che la mia vita era finita su questa terra, e cercai in quella credenza d' un' altra vita migliore, quella consolazione che solo potea salvarmi dalla disperazione. Già credente per convinzion della mente, bramai d' esser religioso per sollievo del cuore, e sollievo trovai.

Questo è tutto il cambiamento intrinseco che operossi nell' amico tuo; se d' altri ti si favellasse, io ben so che tu non vi crederesti. Quanto agli estrinseci, tu ben conosci, e son sicuro per prova, quelli che trae con sè l' età, l' esperienza, la meditazione, la conoscenza degli uomini e delle cose; tutto concorre pur troppo a disseccare in noi le verdeggianti foglie della speranza, ma non mai il succhio vitale di quel tronco le cui radici non ponno essere che inconcusse perchè poste nel saldo terreno della verità.

E il parlarti (?) del mio presente tu l' avrai del mio futuro quella stessa contezza che a me medesimo è dato di poterne avere, cioè assai tenue e pressochè nulla. Un riassalto di quella medesima malattia (benchè dall' età resa men feroce, e che già avevami condotto a morte al ritornare appunto dalla tua Firenze, e che poi sempre mi afflisse) colsemi fatalmente nell' istante, che, tronchi finalmente i tanti indugi, l' ordine fu venuto da Vienna per la partenza. I miei compagni partirono, ed io restai in Gradisca prigioniero più che mai molestamente sorvegliato, e malato, mancante di medici, di comodi e di mezzi, onde alla meglio provvedere al risarcimento di una salute da tanti anni e di tanti modi travagliata e rotta. Invocai il termine di mia

indebitamente prolungata prigionia, l' urgente necessità di una stazione migliore, di un clima più dolce, e di una determinazione anteriore al sopravvenir del verno, mio capital nemico. Tre mesi lasciavansi senza risposta tutte le reiterate mie istanze; ed intanto due commissioni mediche m' aveano dichiarato affatto incapace al trasporto in America; la mia salute, col sovraggiungere de' primi freddi, erasi notabilmente peggiorata, e a nuovi recidivi insulti di mia abituale malattia era andata soggetta. Quando nel novembre eccoti ordine perentorio che debbasi farmi partire, e nuova commissione medica si istituisca onde farmivi, a malgrado delle precedenti, dichiarare capace; ed il 28 novembre, in uno stato di salute da non imaginarsi che da chi videmi, eccomi alla vela per l' America su di un pessimo brik mercantile, contro l' espresso diritto che davami il Sovrano decreto di essere trasportato su di un legno da guerra. L' ostilità, l' accanimento, l' implacabilità, la stoltezza, la falsità spiegatasi in tutto il corso di quest' ultimo atto d' un già tanto tragico dramma, non sono nè da dirsi nè da credersi. Io temerei la taccia di uom demeritato dagli infortunii, se mi facessi a narrare cose appena credibili a chi funne personal testimonio. Partito poco men che semivivo da Trieste, e vivo quasi per miracolo arrivato a Gibilterra, ove, ad onta di tutti i divieti di prender terra, cinque settimane di tempeste e di conquassi ci avean obbligato a riparare, e appena da poche ore giuntivi, e nulla avean fatto di necessari raddobi, eccoci obbligati con 24 uomini mandatici a bordo dal barone Bandiera,[1] comandante dell' imperial fregata *La Guerriera,* a riporre immediatamente alla vela, a motivo, a quanto dissemisi, di un tentativo armato che meditavasi far nella notte per venirmi a liberare. Checchè ne sia, eccoci dunque slanciati in

1) Il barone Francesco Bandiera (1785-1847), veneziano, entrato nel 1800 nella marina austriaca, passò alla pace di Presburgo nella francese, e, seguendo le sorti della sua patria, ritornò nel 1814 al servizio austriaco. In questo si segnalò per i lunghi viaggi ed ardite spedizioni guerresche, segnatamente durante la guerra di Siria del 1840. Fu crudelmente punito della devozione allo straniero, quando i due suoi figli Attilio ed Emilio, guadagnati alla propaganda mazziniana, caddero, vittime designate, negli artigli del re di Napoli. La dolorosa storia è stata ultimamente narrata da R. PIERANTONI, *Storia dei fratelli Bandiera*, Milano 1909 e da G. CAPPELLO, *Le famiglie Bandiera e Graziani nel Risorgimento d' Italia,* Rocca S. Casciano 1912.

mare con una falla d' acqua tuttora aperta, coll' equipaggio ammutinato e rivoltoso, per l' accresciuta fatica delle trombe aggiuntasi alla già primitiva sua debolezza; con due capitani (Americano l' uno per le manovre, l' altro Austriaco per la bandiera e custodia del prigioniero) in continua rissa fra loro e discordia per primazia di rango e di comando; e con un bastimento sopraccaricato, pessimo veliero, ed equipaggiato e corredato alla peggio. La necessità nel verno di raggiungere i venti Alisei, onde non rimanere ancora tre o quattro mesi in viaggio, avendoci obbligati a deviare dal retto cammino di circa 1000 miglia, eccoci oramai al 25° grado di latitudine, cioè ad un sol grado e mezzo dalla Zona Torrida (ove solo quest' anno ci furon reperibili gli Alisei, mentre d' ordinario cominciansi già a trovare ai 30); ed ecco che da questo perduto punto nell' immensità delle acque il mio pensiero a te irresistibilmente mi conduce, mi fa dar di piglio alla penna, mi fa vergare, con cuor caldo d' affetto, mal decifrabili caratteri, che tu per amor mio vorrai darti il travaglio di decifrare alla meglio, e da 5.mila miglia di distanza mi riconduce teco, ancor vivo e semilibero, a quel dolcissimo conversare onde or son tant' anni già godevasi la nostra amicizia.

Ma a che tutti questi dettagli del passato e del presente a proposito del mio futuro, onde tu aveami richiesto, ed io erami proposto di parlarti? Benchè, mio caro, come tu ben sai, nel nostro passato e presente contenendosi sempre, quasi in embrione od in germe, il nostro futuro, dal modo con cui meco trattossi fino agli ultimi istanti di mia dipendenza dal benigno e paterno Austriaco regime, tu possi trar argomento che ne traggo io stesso del futuro mio destino, e di quelle speranze di rimpatrio con cui non so se dica lusingare o piuttosto uccellare mi si vorrebbe. E, poichè non è che troppo vero " che le prime chiaman da lunge le seconde offese ", e le prime ingiustizie, le ulteriori ecc.; certo a nessuno che all' Austriaco Governo sta meglio il diritto, anzi forse necessità, di continuare ad offendere, ad opprimere fino ad estinzione, quello che lo si è già tanto ed in tanti modi e sì lungamente. Addio dunque, dolce patria, addio cara famiglia, addio diletta Italia;

trovomi troppo dagli anni e più che dagli anni da fortuna oppresso, perchè possa ancora sperar d' esser giammai restituito a sì cari affetti e desiderii del mio cuore! Ma non addio all' amicizia, non addio a nessun degli amici; perchè tutti tutti i pochi ed eletti, che ancor mi restano, tengo in fiducia di rivedere, e se avrò vita rivederò di certo. Non è vero, mio buon Gino, che, non potendolo io, vorrai tu appagare questo mio voto, al Lemano od al Curesis in riva, tostochè di là scriverotti? Amico, vieni a vedermi, ardo d' esser con te!

Al partir da Trieste la mia salute trovavasi a tal partito ridotta, che il mio imbarco, in quello stato e in quella stagione, pel Nuovo Mondo aveasi piuttosto l' aria d' un invio per l' altro; ma poichè questo buon caldo e questa aere vitale de' Tropici, a malgrado di tutti gli stenti di questa disgraziatissima navigazione, per aver rifuso nuova vita nelle mie vene, ha ringiovanito le alterate mie ossa, eccoti la rinascente serie di que' progetti che cominciano a risorgere in me col risorgere delle forze, e che a forze ed a vita rimangon sempre subordinati. Poichè la sorte vollemi in America trabalzato, in America rimarrommi per circa un mezz' anno. Poi per Inghilterra, Francia e Svizzera m' accosterò di tanto al mio paese, che siami dato di farlo con sicurezza, onde fermarvi in progresso mia dimora estiva, serbandomi il mezzodì della Francia per l' iemale. Ma oh Dio! il far progetti, per me, parmi l' opra d' un vecchio fanciullo che ancor voglia bamboleggiar nell' innalzar castelli con le carte! Sarà di me quel che Dio vuole. Già ti dicea che è da un pezzo che ho sentito che tutto per me era finito, che tutto si è spento, tranne quella vita del cuore che ancor sento battermi in petto più giovanilmente che negli anni più verdi, per tutto ciò che è desiderio del bene, amore de' buoni, e conforti dell' amicizia. M' attendo a tue lettere in America, anzi a' tuoi volumi: se mi crederai buono a qualche cosa in quel veramente meraviglioso paese, in servizio tuo o de' tuoi, mi procurerai il doppio bene di sentirmi ancor atto a qualche cosa in pro degli amici, e tralcio non affatto reciso e sradicato da quella cara terra di cui cresce in ragion dell' allontanamento l' affetto.

Deve vivere a Firenze Airoldi: dammi sue nuove, e ricordami caramente a lui. Non prendo da te congedo, nè ti abbraccio ancora perchè libero al tutto, aspetto di liberamente poterti abbracciare, dopo oltre quindici anni di perduta libertà, dalla libera terra che mi aspetta.

M' accorgo d' averti scritto poco men che inleggibilmente; ma tu il condona al trambusto continuo dell' onde e degli uomini, che non lascianmi mai nè alla mano nè alla mente un solo istante di riposo. Ah che la navigazione in simil fatta di legni, e in questo in ispecie il pessimo fra' cattivi, riesce trambasciata e penosa! Basta un mese ancora, andando bene, pria di riposarmi, di chiuder questa mia, e di riabbracciarti!

New Yorck, li 22 febbraio 1837.

P. S. Non ho che il tempo di aggiungere la data del luogo e del giorno del mio arrivo, onde far partire questa mia per occasione marittima e diretta, che possa così meglio sottrarla a' que' Pirati di terra che a me son più temibili che que' di mare. Binda [1] che è qui presente, ti saluta caramente; ed io, arrivato ieri abbastanza rotto e malconcio, ma pur vivo e bastantemente vivo, altro momento non ho più che per abbracciarti con tutto il cuore, con tutta l' anima, con tutte le forze.

DCCCIII

Archivio Casati – Cologno Monzese. *Edita.* [2]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

New York, li 31 marzo 1837.

Amico dilettissimo!

Datti pace, racconsolati, la tua lettera del 15, colle acchiuse, mi è finalmente giunta, od a meglio dire è stata, mediante ripetute indagini, rintracciata. Le due lettere ond' era gravida partiranno col prossimo pacchetto alla volta di loro destina-

1) Probabilmente è l' amico del Foscolo, ricordato più addietro a pag. 42.
2) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 155.

zione. Avvisato che la tua cassa di libri correva grave pericolo di dispersione o di sequestro nell' asta che col primo di aprile va ad aver luogo di tutti i mobili della taverna Benzoni, mi affrettai ieri a ritirarla presso di me, ed eseguitone io stesso il trasporto de' libri in altra cassa di più idonea misura, e fattala inchiodare, essa riman pronta, assieme colle altre mie robe che qui lascio, ad esserti spedita da Argenti [1] ove e dove ti piacerà d' indicargli. Ti prevengo che alcuni libri avean già sofferto dell' edace morso dei sorci, ed altri forse come par probabile di altre sottrazioni, come tu solo potrai chiarire coll' esame, non essendovi annessa nota.

Domani parto per una girata di cui non ho al tutto fissa nè la direzione, nè la meta, nè la durata. Anderò per il mezzogiorno, ritornerò per il nord. Le eventualità, la stagione, la mia salute sopratutto decideranno del resto. Sarò sicuramente di ritorno nel giugno, ed avrò allora il piacere di riabbracciarti, e di forse sentire le tue più concrete determinazioni, pria di precederti in Europa, ove m' augurerei di poter esserti precursore non solo, ma preparatore delle vie.

Basta, quando tu ti troverai in grado di potere avere una volontà determinata e fissa, a te starà il comandare, a me l' eseguire d' ogni mia debole possa. Godo che tu sii stato contento della mia lettera, come lo furono tutti gli altri nostri compagni, molti dei quali però avrebbero voluto da me ad ogni patto l' accettazione. Ma io non men sentiva le forze nè fisiche nè morali; oh! quante volte le cose che avremmo gustate in altri tempi arrivanci appunto in quell' età in cui ogni lor prestigio è dileguato! L' accoglienza, la benevolenza, ch' io trovo in questa città supera nonchè i miei meriti ed i miei desiderj, anche le mie forze, e parto, a dirti il vero, più in traccia di riposo, che di movimento, ma col cuore più affetto da commozioni che non avrei mai creduto di poterne incontrare ancora ed in terra straniera.

1) Probabilmente Felice Argenti di Viggiù, che il Capponi diceva invece fiorentino (N. TOMMASEO e G. CAPPONI, *Carteggio inedito per cura di* I. DEL LUNGO *e* P. PRUNAS, Bologna 1911, I, p. 165) e che s' era molto agitato per far nascere la rivoluzione in Italia dopo le giornate di luglio. Consegnato dal granduca di Toscana all' Austria, fu condannato alla prigionia nello Spielberg (SANDONÀ, *op. cit.* pp. 330 e seg.).

Mi condolgo teco delle materiali sofferenze fra cui ti trovi involto a cagione della nomadica vita di questa popolazione,[1] e teco m' allegro della migliore prospettiva che sembra aprirtisi mercè le cure del buon scozzese professore la cui fisonomia m' arrise favorevolmente fin dal primo istante.

Per le lettere che più ti prema d' inviare con particolare sicurezza a Milano, io non posso che indicarti la via che seguo io stesso nelle occasioni più importanti: A M.rs Thomas e Chapmann à Londres, pour M.rs Gavazzi et Quinterio à Milan. Ti prevengo però ch' io stesso non mi servo di questa occasione che nei casi più urgenti per non arrischiare colla frequenza di compromettere la sicurezza o la tranquillità dei raccomandatarj milanesi. Per le circostanze ordinarie le vie di Rossi, o di Dutilh o di qualsivoglia altro negoziante che abbia un corrispondente in Inghilterra od in Francia per eseguirne l' impostazione per l' Italia, è ugualmente opportuna.

Avrei molto desiderio di scriverti più a lungo e tale era la mia intenzione ma ne veggo tutta l' impossibilità dell' adempimento se voglio ancora impostar questa lettera oggi. Queste poche righe ho dovuto già riprenderle più di dieci volte, nè so più cosa mi abbia scritto, nè come. Dio mel perdoni e tu, che avrai più stento a perdonarmi l' arabicismo del mio carattere. Ma ti dico, egli è dalle 7 del mattino fino a queste ore due pomeridiane che non ho ancora potuto disporre d' un quarto d' ora di tempo a mio genio. I preparativi del viaggio, il congedo dagli amici, etc. Sempre più mi accorgo che non sono più fatto per viaggiare e poco manca non dica per vivere, giacchè sento che tutto è in me morto, ed io a tutto son morto, tranne il cuore ed al cuore (bella barbara costruzione e sintassi!), ed è con esso che ti abbraccio e mi ti dico per sempre

Il tuo aff.mo
F. Confalonieri.

v: P. Borsieri esq.r
Princeton.

1) Il Borsieri avava preso stanza a Princeton, nello stato di New Jersey.

DCCCIV

. . . . . [1] *Edita.* [2]

Federico Confalonieri ad Alessandro Andryane

New York 10 juin 1837.

Mon cher, mon intimement cher,
mon incomparable ami!

Ah! je suis bien l'homme le plus malheureux, l'homme le plus à plaindre en ce qui touche aux plus chères affections du coeur!.... J'espérais, comme si rien d'heureux pouvait se réaliser désormais pour moi sur la terre, j'espérais à mon retour d'une excursion aussi rapide qu'étendue à travers les Etats-Unis, retrouver ici de nombreuses lettres de toi et de tant d'autres amis, en réponse à celles que je vous avais adressées dès les premiers instants de mon imparfaite liberté, et me voici, hélas! douloureusement, cruellement, traîtreusement déçu. Aucune lettre de toi, aucune de celles que j'attendais et qui me faisaient dévorer dans une anxieuse impatience le chemin qui devait me reconduire à New York. Des nouvelles de Milan, jointes à d'autres indices, m'ont enfin dévoilé ce ténébreux mystère. Un court exposé des faits le dévoilera aussi à tes yeux, en excitant ton indignation et ta pitié.

Parti de Trieste sur un bâtiment appartenant à des négociants anglais, et sous la garde d'un capitaine autrichien, auquel on avait donné l'ordre le plus sévère de n'aborder en aucun lieu avant d'arriver en Amérique, nous éprouvâmes cependant de tels coups de vent et de telles avaries dans le canal de Malte et sur les côtes de Barbarie, qu'il y eut nécessité absolue de relâcher à Gibraltar. A peine cette bienheureuse nécéssité eut-elle ranimé mon âme, que, bénissant la colère des flots, et me roidissant contre les souffrances qui m'accablaient, et contre la mer qui tempêtait encore, je me mis

1) Ignoro ove si trovi l'autografo di questa lettera, tratta dalle Memorie dell'Andryane, ov'è pubblicata in una versione francese.

2) Edita in A. Andryane, *Mémoires d'un prisonnier d'état, 3ª édit. revue par l'auteur et augmentée d'une correspondance inédite de Confalonieri,* T. II, Paris 1850 p. 557.

à épancher mon coeur opprimé, refoulé depuis tant d' années, dans le sein de ceux qu' y tiennent le premier rang.

J' accumulai donc page sur page, pour toi, mon Alexandre, pour toi mon incomparable ami. Puis j' écrivis à Silvio Pellico, aux Arconati, à Porro, à Ciani, aux Ugoni, Arrivabene, & renfermant toutes ces lettres dans une seule dépèche que je t' adressai pour que tu les fisses parvenir, *ibi ? ubi ?* à ces amis des anciens jours dont le souvenir m' est si sacré.

Dès que nous eumes touché à Gibraltar, je fis remettre par une main fidèle et bien innocente assurément de ce qui est ensuite advenu, je fis remettre, dis-je, cette dépèche au négociant Serrabanda, en qui, tout me portait à le croire, on pouvait avoir pleine confiance. Mais le capitaine autrichien Bandiera, qui se trouvait justement dans le port avec sa frégade la *Guerriera,* et nous avait contraints, tout brisé et désappareillé que fut notre batiment à reprendre immédiatement la mer, trouva moyen, par séduction ou par tromperie, je l' ignore,[1] de se faire remettre en mains propres, non seulement la précieuse dépèche, qui t' ètait déstinée, mais un autre encore que j' adressais à Milan, et de les faire passer toutes deux à Vienne par la voie de Trieste.

Tu peux apprécier maintenant tout ce qui se passa dans mon ame en recevant la certitude de ce funeste échange d' adresse. L' ingnation dont je me sens rempli à la seule pensée d' une telle infamie m' ôte, même à cette heure, toute possibilité de te redire ce qui se trouvait relaté dans ce premier élan d' un coeur exubérant de tant de sentiments et de tant de douleurs. Là, je te disais les journées pleines de larmes que je passais après ton départ ; là, l' inénarrable martyre de cette *Sainte* qui mourut pour moi, et dont la perte m' a tout ravi sur la terre ; là, mon éternelle tendresse pour toi, pour ta soeur Pauline, et pour ton Adèle bienaimée ; là, mes voeux pour que tout ce qu' il y a d' heureux sur la terre te soit réservé, à toi si dévoué, et à ceux qui te sont chers ; là, l' histoire des dernières cruautés dont on a usé envers moi,

1) Il SANDONÀ, *op. cit.* revoca ora in dubbio tale violenza.

de ma navigation, de mon présent et de mes projets d' avenir ; là, enfin l' effusion, l' épanchement d' une ame si long temps comprimée, si radicalement malheureuse, si avide de consolation et d' amour, dans le sein, dans les bras de l' ami du coeur, de l' ami de l' adversité, de l' ami des jours qui me restent encore à languir ici bas. Non, non, je ne puis te repéter à cette heure tout ce que je t' y disais. Je sens que je ne pourrai jamais, si ce n' est de vive voix, si ce n' est sous l' empire d' émotions égales ou supérieures à celles qui m' agitaient alors. La pensée que le jour viendra bientôt ou je pourrai te serrer sur mon coeur, me console et me soutient. Je n' attends qu' un dernier mot de ma famille pour accourir en Europe et à Paris. C' est là que mon ame s' envole quand' elle succombe à son isolement, au milieu de l' étourdissante activité de la population qui m' environne.

A peine fus-je arrivé ici, après une désastreuse navigation de trois mois, et tout brisé, tout anéanti encore par le mal de mer et par des souffrances toujours plus aigües, que je me trouvai soudainement assailli par une telle affluence de gens, par de si bruyantes démonstrations d' une franche et cordiale hospitalité, qu' il me resta plus d' autre moyen de me soustraire, pour le moment du moins, aux honneurs bien immérités assurément dont on m' accablait, que d' aller sur-le-champ passer quelques semaines dans les provinces de Connecticut et de New-Jersey, près des amis Castillia et Borsieri, qui s' y trouvent depuis leur arrivée en Amérique.

De retour à New York, j' eus enfin l' ineffable consolation de recevoir vos chères lettres, retardées de plus de quinze jours par l' inexactitude de votre consul.....

Ah ! quelle plénytude de sentiments et affections ne se réveilla pas en moi à la lecture de ces touchants témoignages de votre amour !.... Toi qui n' as pas cessé d' etre pour moi l' ami le plus dévoué, le plus incomparable . . . toi, qui n' hesitais pas à me rejoindre en Europe . . . toi, l' heureux époux d' une femme adorable, toi le père d' un fils charmant qui porte mon nom ; et tous les détails de tes dernières années si laborieuses, si agitées, et cette touchante prière au moment du

mariage, et ces ravissantes lignes de ton Adèle avec ces prophétiques paroles que je ne démentirai pas, *oh ! oui, au revoir ;* et cette lettre de ta soeur, de ta libératrice, si pleine de nobles sentiments de sa belle âme . . . et tout enfin, tout ce que j' ai lu et relu, et qui restera pour toujours gravé dans le plus profond de mon coeur . . . Oh ! oui, ce jour où je vis des caractères si chers, et où j' éprouvai des sensations si douces, ce jour a pu être encore pour ton malheureux ami un jour de joie et de sérénité, tout plein des plus consolants souvenirs.

Je voulus alors reprendre la plume et retracer de nouveau l' histoire de mes misères passées, comme dans ma lettre de Gibraltar. Ce fut en vain. On n' épanche pas ainsi deux fois jusqu' à la lie les tristesses et les amertumes de son âme. Je te dirai seulement aujourd' hui que le moment le plus sombre, le plus terrible peut-être de toute mon existence, fut justement celui de mon retour à la vie ; moment dans lequel mes blessures, que rien ne saurait cicatriser, se rouvrirent à tel point et avec une telle force, que j' ai regretté plus d' une fois la muette et assoupissante douleur du Spielberg. Un autre moment bien poignant, bien cruel, moment qui dure ancore, hélas ! fut celui où il me fallut rentrer dans la société de ce Nouveau-Monde, entièrement composée pour moi de figures nouvelles, tandis que je sens en mon coeur que je ne puis vivre que de souvenirs et parmi mes anciennes relations.

L' agitation de New York ne pouvait donc qu' assombrir mes pensées. Plus que jamais assiégé, à mon retour de chez Castillia et Borsieri, par cette corvée d' incessantes réceptions qui ne peuvent me convenir, ni phisiquement, ni moralement, désireux en outre de jeter au moins un coup d' oeil sur ce continent avant de l' abandonner, je me déterminais à entreprendre une course vers le Sud et vers le Nord, en recherche principalement de ce repos et de cette obscurité qu' il ne m' était plus possible d' obtenir ici. Mais le terrible journalisme me suivait et me précédait de telle sorte, que je fus complètement déçu dans mon projet. Partout des réceptions, des députations, des adresses, des aggrégations aux académies, &,

dues uniquement, il faut que je le dise à la louange de ce pays, à la simpathie qu' inspire la bonne cause dont je suis martyre et à la détestation générale pour les oppresseurs, et surtout pour le gouvernement autrichien.

A la Nouvelle-Orléans comme à Montréal, points extrêmes au sud et au nord de mon rapide voyage, j' espérais, mais en vain, de trouver quelqu' une de tes lettres, que j' avais donné l' ordre d' y diriger ; ce n' est qu' en arrivant à New York que j' acquis la triste certitude que ma lettre de Gibraltar ne t' était pas parvenue et que je n' avais aucune réponse à attendre de toi. Tu comprendras la désolation de mon âme . . . . . Je suis sûr, il est vrai, que tu ne m' auras pas accusé de cet inconcevable silence, mais les autres amis pour qui mon coeur est plein de reconnaissance, et parmi eux mes chers Arconati, m' auront-ils jugé avec autant d' indulgence ? . . . . . Toi qui connais les sentiments dont je suis animé pour eux, rends-moi témoignage en leur envoyant ces quelques lignes écrites à la hâte. . . . . .

Voulant t' expédier cette lettre par le prochain paquebot, et par une occasion particulière, il ne me reste plus que de bien courts instants pour satisfaire à toutes les aspirations de mon coeur. Il faut, hélas ! que je me détache de toi, désolé, torturé de ne t' avoir rien dit, et de me sentir incapable de te rien exprimer dans cette tourmente de dépit, de précipitation et de crainte de retarder encore ce qui ne l' a déjà que trop été.

Un mot cependant pour la chère Adèle, qui a bien voulu me favoriser de ces précieux caractères, où transpire son âme si belle, si affectueuse, si sensible. *Oh ! oui, me dit elle, oui, nous ne mourrons pas sans nous revoir, sans vous serrer dans nos bras, car Dieu est juste ;* Quelles autres paroles que les siennes pourraient me servir de réponse ? Oui, et avant qu' il soit peu, ma cuisante infortune pourra trouver encore quelque beaume dans le sein d' une si douce et si chère amitié.

Un mot aussi pour ton angélique soeur Oh ! quelle reconnaissance, quels tendres sentiments mon coeur ne conserve-t-il pas pour elle ! Je les lui exprimais, hélas, dans ma lettre de Gibraltar : — puisse-t-il m' être donné de les lui témoigner

bientôt de vive voix! Dès que je possedérai le portrait de celle dont l' image restera à jamais gravée dans nos coeurs, je m' empresserai de lui en offrir une copie. Je suis touché, profondément touché du sacrifice qu' elle veut me faire des cheveux de mon infortunée Thérèse . . . . je les aurais laissés dans des mains aussi dignes, quand bien même je n' en eusse pas possédé moi-même.

Mais, o mon Dieu, je n' ai jamais été aussi cruellement pressé par le temps, il faut que je refoule tout en mon âme, il faut que je finisse . . . Mon Alexandre . . . ton portrait est là, sous mes yeux, maintenant encore j' y tourne mes regards. Bien faible compensation, hélas!.... à la peine que j' éprouve d' être éloigné de toi. Ma santé est cruellement délabrée mais, peut-être, pourra-t-elle se refaire un peu . . . Il n' en est pas ainsi du moral . . . plus misérable, plus anéanti qu' il soit possible de l' imaginer . . . je sens qu' à ce mal-là il n' y a plus pour moi de remède . . . s' il y a un adoucissement, ce sera près de toi, de ta soeur et de ton Adèle.

P. S. Ce n' est pas là vous écrire, je le sais, mais j' ai voulu vous faire connaître par cette lettre la douloureuse perte de celle de Gibraltar, et le besoin, l' impatience que j' ai de vous embrasser tous . . . écris-moi, écris-moi . . . je t' écrirai aussi, n' en doute pas, quand mon âme sera plus tranquille.

DCCCV

Archivio Porro Lambertenghi - Cascina Rizzarda. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al C.te Luigi Porro Lambertenghi

New York 12 Giugno 1837.

Luigi mio amatissimo!

Al primo respiro di mia rinascente libertà, al toccar di Gibilterra, il primo bisogno di un cuore sì lungamente oppresso e represso, fu quello di slanciarsi nelle braccia di quei

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 164.

buoni ch' erangli rimasti di amici, fra i quali tu, mio ottimo Luigi, tenevi un posto sì caro. Un grosso mio pacco di lettere dirette ad Alessandro [1] in Parigi, ed un' altro alla mia famiglia in Milano caddero preda proditoria del Capitano Bandiera ch' ivi a Gibilterra trovavasi coll'austriaca fregata la Guerriera. Al mio riedere dopo una lunga e rapida corsa fatta tutto il lungo degli Stati Uniti, appresi questa crudele notizia nel momento appunto che tutto speranzoso tenevami di qui trovare un fascio di preziose risposte di tutti i miei cari.

Basta! ancor questo, anche questo estremo colpo erami serbato dall' implacabilità della sorte e dei nemici miei: possa almeno per parte di questi esser desso l' ultimo! Pure il dolore, il dispetto e le strette di tempo non mi torranno di almen ripeterti in epilogo, con questo imminente pacchetto, quello che più distesamente ti diceva nella mia da Gibilterra. = A te fido, a te costante, a te sempre amoroso amico de' crudi anni della sventura ancor viemeglio che di quelli della prosperità, a te soccorritore operoso e pietoso in ogni incontro, in ogni occasione, della mia infelicissima Teresa, a te sieno eternamente quelle grazie, quella riconoscenza, quell' amore che il tuo cuore ha sì ben meritato dal mio. — Il giorno che potrò rivederti, ed esso non sarà certamente molto lontano, potrà essere ancora per me uno de' lieti fra i tanti contristatissimi in cui vivo mia vita; quelli in cui mi riparlerai di tutto ciò che sai, che rimembri, che intendesti della adorata mia Martire, quelli saranno giorni di sfogo, di prezioso pascolo ad un dolore che non trova altro miglior alleviamento che nel pascersene! Sì, mio caro, mio ottimo amico, il dono più prezioso che tu possa prepararmi sarà quello di tutti raccogliermi i dettagli di quegli anni di dolore della mia Teresa, che tutti conoscono meglio di me che intombato vivente mi languivo lontano e quasi di ogni altra cosa ignaro che dell' atroce irreparabile perdita. Nella mia da Gibilterra pregavati istantemente di volermi tutti quei preziosi dettagli che potevano essere a tua portata, qui trasmettere, ma ora m' affido

1) L' Andryane.

di trovarmi abbastanza prossimo a poterli da te ricevere in voce, che voglio volentieri rimetterli a quell' epoca desiderata.

Ma come fu che tu non m' abbia ancor scritto ? Avevi tu bisogno che il povero trambustato e trambasciato esule ti scrivesse egli il primo perchè tu ti ricordassi di lui, a lui ti rivolgessi ? No, il bel cuore, no, la buona amicizia del mio Luigi non avevan bisogno di ciò. Pure egli mi è acerbamente doloroso il non esser stato raggiunto in questa terra di esiglio da altri caratteri d' amici fuorchè da quelli del mio Alessandro e di Ciani ! Egli potrà darti maggiori dettagli dell' iniqua pirateria esercitata a mio danno dal già famigerato Cap.° Bandiera. = Intanto per notizia tua e di tutti i molti cui eran dirette quelle predate e direttamente a Vienna trasmesse mie lettere, è sempre buono il sapere che non una sola parola eravi che potesse compromettere nè altri nè me, quando un linguaggio di giusta lagnanza delle ultime sevizie usatemi, non volesse ascrivermisi a colpa, ciò che è loro pienamente permesso, giacchè i gemiti delle vittime son sempre ingrato suono alle orecchie degli oppressori. Di' a tutti quelli che mi si serbarono amici quanto la loro amicizia siami preziosa e come siami il solo bene che ormai restami sopra la terra. = Tu amami, tu scrivimi, tu serbamiti amico come mel fosti negli anni della sventura giacchè il tuo povero amico non ha ancora cessato di esser altamente sventurato !

Il tuo aff.mo p. la vita
Federico Confalonieri.

v: à Mons.r le Comte Louis Porro
à Marseille.[1]

1) Sulla vita del Porro a Marsiglia cfr. G. Gallavresi, *Lettere del conte Luigi Porro ad amici stranieri* in *Il Risorgimento italiano,* a. II, fasc. 3-4 e R. Barbiera, *Passioni del Risorgimento,* Milano 1903, V.

DCCCVI

Museo del Risorgimento - Milano. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Camillo Casati

New York, li 13 giugno 1837.

Amico e cognato carissimo,

La tua carissima 13 gennaio del corrente non essendomi giunta che ritardatissima, ed appunto in sulli ultimi giorni in cui stava per pormi in viaggio per un' estesa e rapida peregrinazione attraverso gli Stati Uniti; e richiedendo d' altronde molto rintracciamento di notizie e lungo discorso di cose onde adeguatamente corrispondere sì alla sua estensione che alla sua importanza, m' appigliai al partito di fartene, parmi per mio zio, accusare la ricevuta e di riserbarmi a risponderti in quanto avessi potuto, durante il mio viaggio. Ma la rapidità particolare del mio viaggio, la somma inevitabile disagiatezza di ogni viaggio per l' interno di questo paese, il frequente fallirmi di mia malferma e rotta salute, e più che tutto il non avere ancora raccolti e concretati dati bastanti onde con qualche accertatezza soddisfare a tutti i tuoi desiderii, fecemi ritardare finora a riscontrare la tua lunghissima e carissima scritta a due colori, improntata del prospetto di quella cara guglia del Duomo, ed alla lettura della quale era stato debitore di tanto contento e piacere. Ma non accusarmi d' ingratitudine nè d' altro s' io fui tardo in risponderti, che vado a farne emenda onorevole onde tu non sol mi perdoni ma t' abbia a chiamar contento del ritardo.

Prima di tutto troverai inchiusa una categorica ed accuratamente compilata risposta a tutte le tue domande sul commercio dei vini; ma dopo un sì elaborato lavoro, perchè bisognò procurarsi informazioni moltiplici e varie da varii, mi duole di dirti che potranno essere buone queste notizie per tempi migliori, ma che per ora non v' è da pensare a qui mandare neppur le ciabatte (?) di Papa Giovanni infin che dura

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 166.

questa rovinosa e spaventevole crisi commerciale alla quale nessuno può ancora assegnare i confini nè per intensità nè per durata.

Per tutto ciò che può soddisfare alle brame del valente ed operoso nostro signor Bruschetti,[1] vedendo che tutte le pratiche mie osservazioni sulle tante e diverse *rail-roads* da me percorse in questo viaggio non bastavano a formare un corpo sufficentemente completo, lucido e distinto di tutti i nuovi metodi, miglioramenti ed addizioni che vannosi ogni giorno aggiungendosi a codesta scienza od arte, che qui cammina ancor più rapidamente che le stesse *rail-roads,* a cui per buone ragioni non suolsi qui dare gran celerità, sto ora procacciandomi una raccolta completa di tutte le ultime invenzioni ed aggiunte di questi anni, che spero potranno pienamente soddisfare le lodevoli brame dell' amico, e fra le quali sono precipuamente osservabili i trovati per far descrivere ai carri le forti curve e per far loro ascendere con gran semplicità e facilità erte maggiori che non fossesi sin ora ottenuto. Aveva già al rintracciamento di queste nozioni dato mano durante il mio viaggio, quando al mio arrivo costà, unitamente alla tua, venuta per mezzo di Petrolini, trovo lo scritto del signor Bruschetti, ove a molte delle cose ond' erami di già occupato trovo la giunta di altre di cui andrò occupandomi, ed alle quali tutte giovani e vecchie, darò quella più pronta evasione, che possa combinarsi coll' accuratezza delle notizie tanto difficili a raggiungersi in modo veramente utile alla pratica.

Fammi gran piacere lo spirito d' intrapresa e d' associazione del quale mi parli fervere da noi in molti rami. Oltre i vantaggi materiali e fisici, vi ha nel contatto e nell' attrito degli uomini dei vantaggi morali ancor più forse degli altri immancabili e produttivi.

Opere e libri a stampa da mandarti di qualche merito, e

1) L' Ing. Giuseppe Bruschetti, nato a Milano nel 1793 e morto ivi nel 1871, tuttora ricordato per le sue pubblicazioni spettanti all' idraulica, fu inoltre in Lombardia un vero pioniere della navigazione interna, delle macchine a vapore, e delle strade ferrate. Sin dal 1830 il Bruschetti aveva sollecitato dal governo lombardo-veneto una concessione ferroviaria. Più tardi il Bruschetti passò al servizio sardo, come ufficiale del genio (AMPELLIO BRUSCHETTI, *L' ing. capitano Giuseppe Bruschetti,* Intra 1911).

non già di europea notorietà, non è questo il paese. Il *Pharing magazine* di cui era stato sì pomposamente parlato, non è che una ristampa dell' europeo, di Parigi e di Lipsia principalmente, e così nel genere librario puoi dire di tutto il resto. Fra le invenzioni che levan qui rumore, tre pajono fra le altre meritare maggior considerazione. L' una è quella d' un bastimento a vapore che sta ultimandosi, e che fui a vedere, che si propone il tragitto da New York a Liverpool in 9 giorni, e che mediante un nuovo metodo principalmente di caldaja non abbisogna che di $^1/_{10}$ del combustibile già prima voluto. L' altra è l' invenzione di un giovane che stassi ora esaminando per ordine del Governo alla scuola militare navale di West-Point, mediante la quale ottengonsi 10 colpi di fucile al minuto dal soldato più inesperto, senza nessuna complicazione o fragilità di meccanismo.

La terza, e ne sarebbe la riuscita tale da cangiare ancor più la faccia del globo che non fecelo il già onnipossente vapore, consiste nell' ottenere per mezzo della corrente galvanica la forza motrice ch' ora generasi dal vapore. Una ventina di dischi del diametro di un piede, svilupperebbero una forza equivalente a quella di una macchina a vapore della forza di cento cavalli! ed una macchinetta di tre in quattro piedi cubici in tutto e del peso di poche centinaja di libbre basterebbe a muovere i più vasti opificj ed i più gran battelli!

Ma tu vorrai ch' io ti offra qualche frutto anche del mio abbastanza esteso viaggio e del mio soggiorno costà; il farò come il potrò per cenni e per salti avendo tanto da scrivere per profittare della particolare occasione che mi si presenta e per la quale riceverai questa mia.

Già sai il mio arrivo costà, e le primizie di mia recezione; le quali obbligaronmi ad assentarmi onde trovare un po' di tranquillità e di riposo. Ritornato a New York ed assediato da nuove accoglienze ed onorificenze e minacciatone di ancora maggiori, non vidi miglior partito che d' andare in traccia di riposo e di miglior clima, entrambi tanto dal mio morale e dal mio fisico invocati, che col pormi in viaggio per il Sud. Ma nulla di ciò che cercava mi venne fatto di trovare; per

tutto preceduto dal giornalismo fui incontrato, accolto, festeggiato in modo opprimente,[1] e per tutto i rigori e l' inclemenza della stagione parvero seguirmi alla pista. Qui si volevan anticipare alcune pubbliche feste perchè potessi assistervi; là mi si davan diplomi di Accademie e di Collegi, o mi si mandavan da lungi dove non mi proponeva di passare; altrove si chiedevan di straforo al mio compagno dei miei grigi capelli; in altro luogo si voleva che toccassi, benedissi, o baciassi i lattanti ed i pargoli. Insomma per tutto ove non mi riusciva di passare incognito, e per un verso o per l' altro veniva discoperto, era un fenomeno politico-morale abbastanza rimarchevole il vedere l' entusiasmo che v' eccitava quello che qui chiamasi il *martirio per la causa del miglioramento dell' umanità.* A far rivolgere gli occhi sovra di me, come precipuo rappresentante di questo martirio avevan possentemente contribuito il libro di Pellico, che trovai sparso per tutto dalle capanne dell' Alabama fino a quelle del Michigan e del Canadà; e la ristampa fatta su molti giornali dell' Unione di articolo altamente vantaggioso e da me troppo immeritato ch' era comparso nella Edimburgh Review del marzo 1824.[2] Fra queste curiose sceniche rappresentazioni, io sovente meco stesso pensava a quella opinione di Montesquieu *che dieci gradi di latitudine cangiano spesso la giustizia e la moralità delle azioni;* e andava riflettendo se l'Austriaco Governo non avesse fatto un atto non sol duro, ma impolitico nel mandarci su questa terra di idee e di opinioni sì antipode alle sue. Ma perchè tu possa seguirmi geograficamente nel rapido mio corso; vidi Filadelfia, Baltimora, Washington col suo Presidente wan Buren,[3] Richmond, Norfolk, Charleston; poi, per le selvaggie ed impraticabili strade della Georgia e dell' Alabama, Mobile e Nuova Orléans. La schiavitù segna fra gli Stati del Nord e

1) Valgano ad esempio le onorevoli accoglienze fatte in Washington al Confalonieri dal presidente degli Stati Uniti van Buren, che lo invitò ad un apposito ricevimento, secondo narra il Foresti in lettera del 2 settembre 1837 pubblicata da PATRIZIO ANTOLINI, *Lettere di Felice Foresti,* Argenta 1899.

2) È l' articolo IX del fascicolo, che parla del Confalonieri segnatamente a partire dalla pag. 221.

3) Martin van Büren (1782-1844), ottavo presidente degli Stati Uniti, giureconsulto democratico, resse l' Unione dal 1837 al 1841. (J. GRANT WILSON e J. FISKE, *Appletons' cyclopedia of american biography,* New-York 1889, vol. VI).

quelli del Sud una linea di confine che sembra ad un tempo esser quella della civiltà, dell' industria e della moralità. Male altrettanto deplorabile, che forse per ora è d' intentabile rimedio! Da Mobile mi recai espressamente a Mobil-Point sul messicano golfo per vedervi gli ultimi avanzi di selvaggi della Florida e dell' Alabama, testè debellati, ed ivi raccolti in numero di 4000 per essere deportati al di là del Mississipy nelle vaste e deserte provincie dell' Arckansas ed adiacenti. Mi s' appressarono alla mente i miseri Polacchi raccolti per eguale destino nei porti di Danzica, di Marsiglia e di Trieste, e ne conclusi che il diritto del forte sul debole, del vincitore sul vinto è dapertutto lo stesso e fondato sui medesimi principj! Il salto dal maggior verno alla canicola fu l' affare di un giorno al toccare che femmo delle rive del golfo di Messico su gli ultimi giorni di aprile. Il caldo insopportabile e l' imminente mal' aria, ci fecero abbandonare la Nuova Orléans, ove eravam giunti il 1° di maggio, il 6, del detto mese; se ritardavasi il 7 come ne fummo sul punto, toccavaci il battello a vapore che saltò in aria tre giorni dopo sul Mississipy colla perdita di tutti i passeggeri più di 150 in numero! La nostra navigazione sul Mississipy e sull' Ohio durò 10 giorni e fu felice. Lasciammo le scene dell' Atala e del Sachem di Natchez dietro noi colle immense foreste di quel padre de' fiumi, e coi tumuli ed i forti dell' Ohio, che fan fede di una nazione anteriore ad ogni conosciuta, con singolari tratti di rassomiglianza ne' loro strumenti, ne' loro vasi, e perfin ne' loro caratteri cogli Osci nostri primi forse abitatori dell' Etruria. Avremmo noi per avventura comune l' origine con quei primi popolatori dell' America la cui esistenza al tempo della scoperta era già affatto cancellata perfin nella tradizione? Non potrebbe la razza semitica, diffusasi dal gran piano del Tibet per opposte direzioni, aver popolati i due sì opposti e disgiunti paesi? vasto campo a belle e curiose congetture!

Per la città di Louisville, Cincinati, Pitsborgo e per gli Stati del Kentuky, Ohio e Pensilvania, ci condussimo ai laghi Erié ed Ontario; a Buffalo ed alle Cateratte del Niagara; quindi pel Canadà superiore ed inferiore, Toronto, Kingston,

il S. Lorenzo, e Montreal, il lago Champlain e l' Hudson, dopo due mesi e 9 giorni di viaggio, ci riconducemmo sani e salvi, ma non poco affaticati alla Nuova York; sempre quel verno che aveaci perseguito fino a Nova Orléans e che da' bei primi giorni ripreseci sul Mississipy, accompagnandoci fin qui, ove può dirsi quasi ancora continuare quantunque ormai alla metà di giugno. No, non è questo clima per me.

Forse se prenderatti vaghezza di riscontrar sulla carta la vasta corsa da me fatta, potrà sembrarti di leggeri assai troppo rapida. Pure essa mancava di certe giuste proporzioni collo scopo ch' erami proposto. Per ben tutto vedere coll' occhio dell' esame e dell' indagine ben altre dimensioni voleanvi che quelle onde potessi o volessi mai disporre; poi lingua ed altri studi preparatorj voleanvi. Ma per una rapida e superficiale occhiata di questa natura sovranamente bella e gigantesca, per una generale idea delle più pronunciate varietà di fisonomie fisiche e morali di differenti stati, della civiltà e della selvaggezza delle diverse razze e svariati costumi di quest'amalgama di tante europee Nazioni, io credo che i brevi confini dati al mio viaggio possono riguardarsi per bastanti, e che un' estensione maggiore sarebbe forse riescita soverchia per uno scopo, affatto insufficiente per l' altro. La mia salute è vero più volte ebbe a soffrirne, ma più che dalla rapidità del corso e dalle gravi ed inevitabili incomodità del viaggio nelle parti interne, dalla continuata malvagità del clima e delle stagioni, dalla quale però trassi il vantaggio della pratica certezza che non v' ha stagione, nè posto di questo vasto continente che possa offrirmi sostenibile stazione.

Della politica nulla ti parlerò per non aver a dirtene troppo lungamente come il soggetto nel richiederebbe. Stimo però che in Europa dominino su di essa idee assai poco esatte. Alla libertà sta fatalmente prossima la licenza, alla democrazia l' oligarchia de' molti, forse più temibile che quella de' pochi, e che l' istesso despotismo. Se questo paese per circostanze straordinarie e per motivi tutti a lui propri si è finora sottratto ai troppo facili eccessi, ed alla quasi inevitabile degenerazione di sua costituzione è ben lungi che sia spera-

bile che riesca a sottrarvisi per lunga pezza ancora, e forse le provincie del Sud sonovi già in preda, e in quelle del Nord cominciano a scorgersi i più pericolosi germi. Di più v' ha un principio dissolvente nell' intima organizzazione di questi Stati, e nella eterogenea amalgama di sua composizione e di suo interesse, che tosto o tardi non può mancare di condurre ad una grande e forse generale dissoluzione. Ad ogni modo quel Governo che ogni osservator ragionevole ed imparziale può assai dubitare se già fin d' ora convenga, e molto più se possa lungamente continuare a convenire a questo paese, io credo che non possa cader in nessuna mente sana e ben informata, che potesse giammai convenire a nessuno de' nostri Stati d' Europa. Jackson, [1] Wan-Buren, e tutti i Presidenti che si avranno fin che dura il presente sistema, saran tutti del partito della plebe, che è quella che li elegge, e che sola veramente governa. Ella è già gran meraviglia ed alto fenomeno, possibile solo in questo paese, che la plebe se non governa gran fatto bene, non governi almeno assai peggio. Guai a noi se una tal prova venisse mai a volersi tentare fra noi. L' operazione fatta da Jackson sulle banche, e che ora pare non verrà abbandonata da Wan Buren, è una delle più giuste e ragionevoli ch' abbia mai fatto nella sua assai troppo democratica amministrazione. Ella fu diretta saviamente a frenare il monopolio dei capitali, e le pazze e forzate intraprese commerciali e manifatturiere per ricondurre la falsa e fatale direzione della Nazione all' agricoltura prima ed inesausta sorgente per questo paese di prosperità e di ricchezza. La crisi attuale è dovuta unicamente alla sfrenata intemperanza di speculazioni esagerate o pazze, o fraudolenti, di cui l' Europa sola alla finfine ne pagherà le principali spese. Se il giusto e savio decreto sopra le banche, e contro cui dal commercio, parte inavvedutamente, parte maliziosamente, tanto si grida, non fosse stato emesso, la crisi non sarebbe stata ritardata che di alcuni mesi, e l' americano fallimento non sarebbe stato

1) Andrea Jackson, nativo della Carolina del Sud, segnalatosi nelle guerre contro gli Inglesi e contro gli Indiani della Florida, fu eletto successivamente alla presidenza dell' Unione, per opera del partito democratico, di cui rappresentò la tendenza autoritaria, nel 1829 e nel 1833.

che di gran lunga assai più grande e fatale. Eccoti almeno come veggonsi le cose costì dai più illuminati e savi, de' quali io non m' attento ad esserne null' altro che l' organo.

Ma abbastanza d' America, passiamo nella nostra Italia ed anzi nell' ancor più nostra Lombardia, anzi nostrissima Milano....[1] Sarei debitore di risposta anche alla carissima di Gabrio del 21 marzo ricevuta per Petrolini, ma oltrechè essendo a te debitore di due, ti dovea la preminenza, intendo che questa mia per la sua dimensione possa supplire per oggi ad una lettera apposita per cadauno, riserbando così a Gabrio ed a te il piacere o la seccatura d' altra mia lettera un' altra volta; dico la seccatura non senza motivo; perchè io ben so, o almeno argomento che la lettura d' una mia lettera e massime di tanta lunghezza non deve riescire impresa sì leggera. Voglia dunque Gabrio perdonarmi, giacchè quanto a te mio caro Camillo potrai forse far valere a mio scarico qualche partita di sconto. Vogli esser anche compiacente a mostrare questa mia a mio zio perchè può trovarvisi qualche cosa che serva a complemento dei differenti ragguagli già dati in separate occasioni alla mia famiglia. T' incarico poi particolarmente di mille cordiali cose per tutti gli altri membri di tua famiglia toltone che per tua madre a cui non sia mai ver che lasci passare quest' opportuna occasione per rispondere ai due suoi preziosi bigliettini. Tutti i miei compagni di sventura, tuoi conoscenti di Gradisca e che hanno tutti serbata la più gradita memoria di te, ti salutano caramente, ma sovra tutti vuol essere nominato l' ottimo Castillia che si trova or qui presente nel mio appartamentino, di ritorno da Newhaven per recarsi a Stockbridge ove intende di stabilirsi. Borsieri è sempre a Princeton ma sempre malcontento. Tutti gli stabilimenti di quelli impiegatisi nel commercio vacillano, tranne il mio accompagnatore di viaggio Albinola[2] al quale, cammin facendo, si è aperta la fortuna di un impiego veramente eccellente. Tinelli parla di andare al Texas, ciocchè è partito assai azzardoso. Tutti i

1) Tralascio un periodo riguardante affari privati.

2) Giovanni Albinola, coinvolto nel processo intentato all' Argenti e con lui condannato nel 1833 alla prigionia nello Spielberg (SANDONÀ, *op. cit.* pp. 330 e seg.).

Napoleonidi cioè il figlio dell' ex Re d' Olanda,[1] dell' ex Re di Napoli,[2] e quelli di Luciano[3] fecero a gara, altri qui, altri alla Nuova Orléans a colmarmi di prevenzioni, cui io risposi con appena la sobrietà che la civiltà esigeva.[4]

Anche questo è uno dei fenomeni dell' epoca, la riunione costà dei due fra loro più opposti partiti americani, e dall' a me più opposto partito europeo, quello dei Napoleonidi, nell' accogliermi e festeggiarmi! Il Petrolini pare farà malissimo le sue faccende non solo per la tristezza de' tempi, ma ancora per la pessima scelta degli oggetti importati.

Addio, mio caro Camillo, spero che questa volta sarai contento del mio *bavardage* e che vorrai compensarmi coll' essermi tu cortese di altrettanto. Il tuo

aff.mo amico e cognato
FEDERICO C.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Camille Casati
à Milan.

1) Luigi Napoleone, scampato alla rovina dei tentativi insurrezionali di Romagna (cfr. GIOACCHINO VICINI, *La rivoluzione dell'anno 1831 nello stato romano*, Imola 1889; ANDRÉ LEBEY, *Les trois coups d'état de Louis Napoléon Bonaparte - Strasbourg et Boulogne* Paris 1906 c. 1er; ROBERT HOLMES EDLESTON, *Napoléon III and Italy,* Darlington 1908 part I) ed alla repressione del suo colpo di mano di Strasburgo, era stato trasportato in America per ordine del governo di luglio, a lui ben più mite che quello austriaco al Confalonieri. Era sbarcato a Norfolk il 30 marzo 1837, dopo quattro mesi di traversata (GEORGES DUVAL. *Napoléon III, Enfance - Jeunesse,* Paris 1. Ve).

2) Achille e Luciano Murat erano allora negli Stati Uniti, il primo impiegato postale, il secondo direttore d' una scuola femminile (H. THIRRIA, *Napoléon III avant l'empire,* Paris 1895 - t. Ier p. 101).

3) Il principe Pietro Bonaparte (1815-1881), figlio di Luciano, aveva dovuto emigrare negli Stati Uniti dopo aver partecipato ai moti del 1831 e, di nuovo, dopo un processo intentatogli a Roma (1836-37). (*Le prince Lucien Bonaparte et sa famille,* Paris 1889 pp. 148).

4) Della scarsa rispondenza che le gentili premure del principe Luigi trovarono presso il Confalonieri, ci informa, sulle traccie delle carte dell'Arese, R. BONFADINI, *Vita di Francesco Arese,* Torino 1894 c. II, ove, a pag. 49, una lettera dell'Arese al de Luigi tratteggia i principali esuli.

DCCCVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

New York, li 14 giugno 1837.

Mio carissimo amico!

Quando vuoi risposta dall' amico influente sulle tue determinazioni, fa i tuoi calcoli e prendi le tue misure in modo che il termine perentorio da te fissato alla decisione sia sufficiente alla possibilità della risposta anche con qualche troppo facile ritardo che possa frapporsi di mezzo.

Fatto sta che ieri solo ricevetti la tua in ora, che non era più possibile risponderti in giornata, e che quindi oggi solo questa mia potrà partire per la sua destinazione. Non avendo che un momento di tempo per non rischiare di mancare anche quest'oggi colpevolmente l'ora della posta, che incolpevolmente dovetti mancare ieri, altro non dirotti se non che dopo le notizie che qui circolano da pochi giorni e delle quali ti avrà parlato Castillia,[2] sarebbe al tutto inopportuno e mal consigliato l' affrettarsi a prendere una risoluzione qualunque in questi momenti. Se quindi la tua venuta ha per principale scopo il trattare ed il deliberare su di ciò, credo poterti dire con sicurezza essere spediente il rimetterlo ad altra epoca ove migliori informazioni, che non mancheranno certo di venirmi fra breve dalla mia famiglia, mi abilitino a poter formare io stesso su della cosa in quistione qualche più fondata opinione.

Sperando che questa lettera possa giungere ancora in tempo di sospendere la tua venuta, che nel momento attuale riescirebbeti affatto delusa del principale tuo scopo, non restami che il tempo per dirmiti di tutto cuore, perchè sono nel travaglio di supplire col pacchetto di domani ad un arretrato carteggio durante il tempo del mio viaggio, ed alla accertata pirateria esercitata dal C.° Bandiera su due miei pacchi spediti da Gibilterra. Se le lettere degli amici ove è

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 175.
2) Dovean certo riguardare la sperata amnistia.

parlato di me le credi di qualche importanza, voglj, ti prego, spedirmele ed intanto ti abbraccio di tutto cuore.

Il tuo aff.mo Federico Confalonieri.

v: P. Borsieri Esq.r
Princeton.
New Jersey.

DCCCVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Federico Confalonieri al Signor Ziliani [1]

New York li 15 Giugno 1837.

Pregiat.mo e Cariss.mo Sig.r Ziliani,

Solamente il giorno 11 corrente mi fu personalmente consegnata dal preg.mo Sig.r Stephenson la di Lei lettera del 29 Xbre 1836. Del ritardo di circa un mese e mezzo può accagionarsene la mia assenza da costì, e l' esattezza del Signor Stephenson a non voler consegnare la detta lettera in altre mani che nelle mie, per cui non potè essermi mandata alla Nuova Orléans insieme colle altre che avea lasciato fossermi durante la mia assenza colà dirette. Ma dell' altro assai maggior ritardo di tanti mesi precedenti, ad essa ed al Sig. Stephenson solo potranno risultarne gli a me ignoti motivi: ad ogni modo però prima della fine del Feb.io non avrebbe potuto essermi consegnata, non essendo io quì arrivato, dopo un disastroso viaggio di 3 mesi, che il 21 Feb.io. Mi è caro il renderla di ciò dettagliatamente informata, ond' ella con sommo mio dispiaciere non avesse a poter ascrivere a colpa mia il troppo grave ritardo decorso nel riscontrarla.

E prima di tutto io voglio ringraziarla distintamente di tutta la buona memoria ch'ella dimostra avermi sempre conservato ne' duri anni della sventura, non che di quella con cui le piacque di volermi recentemente manifestare la benevola ricordevolezza del suo animo. Io posso del pari per parte mia

1) Lo Ziliani è probabilmente quel medesimo che avea aiutato il Confalonieri nell'istituzione delle scuole milanesi di mutuo insegnamento.

assicurarla che mai non vissi dimentico di Lei, e di quell'avverso destino, che, benchè con sorte men dura assai, meco avea lei pure avviluppato e travolto. Nè la mia ricordanza si limitò ad una semplice compartecipazione di sentimento, ma cercai colle istruzioni che diedi all'infelice mia Teresa di far, che ne' primi più fortunosi tempi d'ogni espatriazione, ella potesse essere, giusta le mie forze, e i presumibili di lei bisogni, ripetutamente ajutata.

Al sortire di mia prigionia vidi infatti con piacere che l'ammontare delle somme in diverse volte ne' primi anni trasmessele giungeva a poco meno di quindici mila franchi; e n'ebbi in cuor contento, e compiacimento al pensiero, che potessero quelli ajuti aver contribuito a procurarle quel ben essere d'un convenevole stabilimento, *che dalle nuove che feci prendere presso a' suoi, mi risultava essersi da lei felicemente raggiunto.*

Dopo ciò Ella può immaginarsi di quanto spiacevole sorpresa siami riuscita l'esposizione delle varie sue peripezie e vicende, dalle quali, anzichè esser giunto a felice porto, la scorgo tutt'ora quasi in burrascoso mare trambasciato. I molti mesi che sono passati dalla travagliosa ed urgente situazione in cui si trovava, senza che a quanto sento sianle avvenute nuove disgrazie, mi fanno sperare ch'ella sia giunta a trarsi con passabile successo da quei minacciosi frangenti. Ora il mio soggiorno in America, che, a malgrado di tutte le troppo lusinghevoli accoglienze che v'incontro, mostrasi troppo altresì invincibilmente funesto alla mia salute perchè possa prolungarlo, sta sul punto di cangiarsi con quello di qualche parte d'Europa, ove possami esser dato di sicuramente e riposatamente condurre i miei giorni. Nel recarmi in Europa per Liverpool, io passerò per Londra, ove sarà premurosa mia cura il cercare di Lei, e vero desiderio del mio cuore il poter fare per lei alcuna cosa a norma dei limitatissimi mezzi che la molteplicità degl'impegni in cui mi trovo a sollievo di altri bisognosissimi, e l'ingente scemamento del mio avvenire per i perduti diritti ad ogni paterna e consanguinea eredità mi permetteranno di fare.

Del resto ella sia persuasa ch'io mi farò sempre una festa di rivederla, ed una vera consolazione di contribuire d'ogni mia possibilità, a che le molte pregiate qualità ond'Ella trovasi dotata possano d'ogni miglior maniera riescirle proficue, molto dolendomi e recandomi stupore come non abbiano riescito infino ad ora a procurarle in un paese come Londra una più stabile e confortata esistenza. Questo paese di presente troverebbesi meno che altri mai atto a procurargliene alcuna, trovandosi, come ella saprà, in una spaventosa crisi che minaccia tutte le più stabilite fortune, e lascia senza impiego numero immenso di persone che da anni ne era già in possesso. Queste circostanze son quelle che rendono costì la situazione di tanti de' miei compagni stessi d' infortunio, sì disastrosa e sì bisognosa di soccorso.

La mia partenza da quì non arriverà probabilmente più tardi che fra un mese, ond'io sarò sicuramente più presto a rivederla di quello che nuovo scambio di lettere possa fra noi aver luogo. Parlasi di amnistia, di richiami degli emigrati e deportati per parte dell'Austria, ma io son troppo lungi dall'affidarmi a speranze, massime per conto mio, e la mia salute mi rende sì indispensabile ed urgente il sottrarmi all'inclemenza di questo clima, che senza nulla mutare a' miei piani lascierò che la Provvidenza disponga del mio avvenire come lo ha fatto preter-opinabilmente finora del passato.

La commemorazione ch'Ella si compiacque di fare della mia povera Teresa mi fa caramente vedere ch'essa vive negli animi di tutti quelli che la conobbero sotto quelle forme Angeliche con cui è sempre presente nel mio. La memoria di Lei è oramai la sola parte per cui sento ancora la vita, e la compagnia delle persone che la conobbero, l'apprezzarono, l'amarono, la sola di cui il mio cuore è desideroso. Ella giudichi dunque quanto mi sarà caro il rivederla, e quanto siami grato intanto il poter anticipatamente, dopo tanti anni, protestarmele con vera stima ed amicizia

Di Lei Preg.^{mo} e Cariss.^{mo} Sig. Ziliani

L'aff.mo Ser.^{e} ed Amico

Federico Confalonieri.

DCCCIX

. . . . . .[1] *Edita.*[2]

Federico Confalonieri ad Alessandro Andryane

New-York, 22 juin 1837.

Mon Alexandre bien aimé! . . . Oh! quel baume tu viens de répandre dans mon âme, par ta si bonne, si amicale, si confiante lettre du 26 avril dernier, que j'ai reçue seulement il y a trois jours! Oh! comme j'y vois bien la généreuse effusion de ton noble coeur! . . . Tu t'attristes, tu te désoles de ne pas recevoir de mes lettres, ce qui devait être pour toi une chose aussi étrange qu'inconcevable; tu parcours les diverses hypothèses qui peuvent expliquer la cause de cet inexplicable retard, et pas un doute, pas un soupçon sur ton pauvre ami. Oh! c'est bien là cette connaissance intime des coeurs, cette parfaite sécurité que donne, et que peut seule donner la véritable amitié.

Tu verras, dans la lettre que j'écris à ta soeur, un récit plus circonstancié des évènements qui ont occasionné ce déplorable retard; mais quel bien ne m'as tu pas fait en me montrant que tu n'avais besoin d'aucune explication pour juger ton ami incapable, non seulement d'un changement, mais d'une blamable négligence! J'étais pourtant coupable, il faut le dire, non d'intention, mais de fait, non de coeur, mais de main, en te laissant connaître mon arrivée à New-York par d'autres que par moi. Je ne sais pas en vérité comment cette idée ne me vint pas tout d'abord, et comment je l'ai rejetée ensuite, en me disant: Quelques lignes seulement à mon Alexandre, non cela m'est impossible; et lui-même ne pourrait les lire sans regret. J'avais d'ailleurs épuisé tout le passé dans ma lettre de Gibraltar, et j'aspirais après ta réponse pour sortir de l'atonie fatale où j'étais plongé.

Je t'ai dit que ma lettre, écrite la semaine passée, n'était pas une lettre, mais bien le premier, l'irrésistible élan d'un coeur déchiré par la douleur et l'indignation. Que celle-çi en

1) Valga per la fonte di questa lettera ciò che è detto più indietro a pag. 702.
2) Pubblicata in A. Andryane, *Mémoires* cit. II, pp. 565 e seg.

soit donc la continuation; bien que je m'aperçoive de plus en plus que l'abondance et la nature des choses dont nous avons à nous entretenir après tant d'années et tant de tribulations, sont telles qu' il m'est impossible de les traiter désormais par écrit. Non, non, mon Alexandre, je n'ai plus le courage de revenir sur les angoisses du passé, jusqu' au jour où ta douce présence, où la joie de ta vue, de tes paroles, m'adoucissent, au moins en partie, l'amertume du récit de ces poignantes et indicibles douleurs. Pour qu'un seul mot t'en donne l'idée, je te dirai que Spielberg, dans ta compagnie et avant la fatale certitude de la perte de ma Thérèse, avait été un paradis, en comparaison de cet enfer d'horreurs qu' il devint ensuite pour moi. Ah! je te l'assure, ami si cher, je n'aurais pas survécu à ces jours, à ces mois, à ces années d'inénarrables tortures, si les sentiments religieux, si les croyances que tu vis poindre naguère en moi, prenant de plus en plus racine dans mon âme, ne m'eussent soutenu au milieu de ces mortels tourments.

Un seul fait—que je veux te mentionner ici—te donnera la mesure de la désolation que ta perte me fit éprouver. Lorsque tu me fus enlevé, je restai là tout le soir et toute la nuit comme frappé de stupeur et d'anéantissement; au matin seulement, en me dressant sur mon grabat, et en jetant les yeux sur quelques objets qui étaient à ton usage, j' éclatais en sanglots et répandis un déluge de larmes, qui se renouvelaient chaque fois que mes regards, tombant sur quelque chose qui t'avait appartenu, me rappelaient plus vivement encore ton souvenir et notre séparation; et lorsque j'eus appris peu de temps après, et par quelle cruauté, mon Dieu! . . . que Thérèse était morte, morte martyre de son dévouement pour moi, alors je tombai dans les ténèbres du désespoir, alors j'aurais hâté la fin de cette atroce vie, si la douce lumière de la rédemption n'eut éclairé mon âme . . . Assez, assez, sur ce terrible passé . . . Revenons pour un instant à mon présent, moins funeste, il est vrai, mais si triste pourtant, si découragé, si profondément malheureux!

Tous les biens matériels de l'existence me sont rendus désormais, mon Alexandre! . . . Je jouis de la liberté, des commodités de la vie, des superfluités, du luxe, même d'une

large aisance, de l'abondance des livres, de la société de mes compagnons d'infortune. Les distinctions et les hochets, si chers à la vanité, pleuvent ici sur moi, plus que je ne pouvais m'y attendre, et plus que je ne l'ai jamais désiré en ce temps où j'en étais le plus avide; ma santé, je le répète, quoique déplorablement altérée, pourra peut-être se rétablir encore à force de soins et de régime: et pourtant avec tous ces biens qu'on apprécie avec raison, ton ami, ton pauvre Frédéric est le plus misérable des hommes. Il est comme l'ombre d'un trépassé errant sur la terre, étranger aux joies, aux agitations, et je dirai presque à tous les intérêts de cette vie. Mon passé n'est rempli que de douleurs, de pertes, de repentirs . . . Mon présent au contraire n'est plein que d'une stérile abondance de tout ce qui n'est rien pour mon coeur, et de la privation de tout ce qui pourrait lui être cher encore . . . L'avenir! . . . il n'en est plus pour moi. Quelqu'effort d'imagination que je puisse faire pour m'en créer un, je ne me débats que dans le vide . . . Je n'ai pas réussi à me former une seule fiction, un rêve, une ombre même sur laquelle je puisse en quelque sorte m'appuyer un seul instant.

Comprends tu toute l'atrocité de cette existence, tout le découragement que déverse en mon coeur la trop réelle certitude que je ne sais plus vivre, et qu'aucun bien ne m'est désormais réservé ici-bas. Oh! que cela est mille fois plus cruel que la *non-existence* que la force nous imposait à Spielberg! Celle-ci était l'oeuvre inique des hommes, qui pouvait cesser avec la cessation de la prison; tandis que celle-la provient de l'incapacité meme qui est en moi, et qui, je le sens, ne pourra cesser qu'avec ma vie.

Ah! prépare-moi, mon doux ami, prépare-moi dans le sein de ta famille bien-aimée, dans le touchant spectacle de ta félicité, la seule consolation dont ton pauvre Frédéric peut être encore capable. Je n'aspire désormais qu'à mettre de nouveau à la voile, qu'à me transporter en Europe, à Paris pour te voir, t'embrasser et trouver près de toi des sensations moins stériles que toutes celles qui m'environnent. Non, je ne suis plus fait pour cette vie de tumulte, de tourbillon, d'étourdisse-

ment. La tranquillité, le repos, sont les uniques biens du pauvre délivré, si tant est qu'il en existe encore pour lui sur la terre.

En attendant, je lis et relis tes chères et volumineuses lettres. J'assiste à ton retour dans la maison paternelle, dont tu parlais avec tant d'affection aux jours de notre adversité; je suis là dans l'église, à votre mariage le 7 septembre 1835; j'écoute la touchante prière au moment solennel de la bénédiction; je prends part aux fraternels toasts du banquet nuptial; je partage l'ineffable consolation, la joie qui inonda ton âme au moment d'être père; j'entends les vagissements du petit Frédéric; puis je vous vois dans ces beaux lieux que tu m'as dépeints si souvent à Spielberg, dans ce charmant village de Coye, où je te reverrai, où je t'embrasserai, où je connaîtrai ton Adèle, où je retrouverai aussi cette Pauline, cette soeur si dévouée que ma Thérèse aimait tant; et tout cela, mon Dieu, avant bien peu de jours, et sans qu'il me soit possible de t'en donner avis, parce que mon départ et mon arrivée seront plus rapides qu'aucune lettre que je pourrai t'ecrire.

Je suis impatient de voir tes *Mémoires,* je suis impatient que le monde les voie, pour qu'il apprenne à te connaître, à t'apprécier, pour qu'il sache enfin ce que tu vaux. Je regrette vivement que ton incomparable délicatesse, en te faisant une loi de ne les faire paraître qu'après la libération de tous tes compagnons de captivité, ait privé le public jusqu'à cette heure d'une oeuvre qui laissera après elle des traces d'une haute utilité. Je me suis éfforcé d'y suppléer ici, en parlant de toi selon mon coeur, à tous ceux que je vois et rencontre; ton portrait est toujours sur ma table durant mes interminables réceptions. Ton histoire, ton invariable dévouement pour moi, sont toujours sur mes lèvres. Chacun, en m'écoutant, me demande le lieu de ta résidence, ce qui te vaudra, sans nul doute, de nombreuses visites à Paris.

Mais je reviens à tes chères, tes précieuses lettres . . . Une seule chose m'afflige en les lisant; c'est la réserve avec laquelle tu m'y parles de mon angélique Thérèse, dans la crainte, je le sens, de faire saigner mes inguérissables blessures. Ah! sache-le bien, ami si cher, il n'y a que les peines

légères et momentanées dont on repousse le souvenir, mais non les extrêmes, les éternelles douleurs.

Quelques mots sur nos compagnons d'infortune, venus d'eux-mêmes ou déportés aux Etats-Unis par la clémence impériale. Maroncelli, précédé par le livre de Pellico, et recommandé par les cruelles traces que la captivité a laissées sur sa personne, a trouvé a New-York un accueil des plus hospitaliers. Notre Castillia,[1] que la fortune a si désastreusement traité, se tire honorablement d'affaire en donnant des leçons de langue italienne à Stock-Bridge, l'Athènes de l'Amérique du Nord. Borsieri écrit dans les Revues des articles littéraires,[2] et Foresti, lui aussi, s'est fait maître de langues à New-York, où il gagne dignement sa vie. Quant à ceux qui se sont adonnés au commerce, ils réussissent beaucoup moins bien, et ont grande peine à se procurer le pain de chaque jour, par suite de la terrible crise commerciale qui afflige les Etats-Unis. Mais je m'aperçois, en écrivant ces lignes, que tu voudras sans doute que je te dise quelques mots sur ce pays et sur mes voyages.

Un coup d'oeil jeté sur la carte te fera connaître l'étendue des Etats que j'ai parcourus. L'espace de temps que j'ai employé à cette immense excursion, 69 jours, pourra te dire aussi que mes observations n'ont pu être que très superficielles. Voici donc mon itinéraire: Parti de New-York le I^er^ avril, je suis allé à Philadelphie, Baltimore, Washington, Richmond, Norfolk, Charleston, Georgie, Alabama, et Mobile. Le I^er^ mai, je suis arrivé à la Nouvelle-Orléans, d'où je repartis le 6, pour naviguer sur le Mississipì et l'Ohio, pendant plus de 1500 milles, visiter Louisville, Cincinnati, Colombia, Pitsburg, le lac Erié, Buffalo, Niagara, le lac Ontario, le Canada, Albany, et redescendre enfin par l'Hudson à New-York, où j'arrivai le 9 juin. Le résultat de mes rapides observations et de ce que j'ai appris par des personnes impartiales et dignes de foi me force malheureusement à te dire que rien ne me semble devoir maintenir cette nation et ses institutions à la hauteur de l'opinion

1) Del soggiorno di Gaetano de Castillia negli Stati Uniti discorre di volo R. BARBIERA, *Immortali e dimenticati,* Milano 1901 p. 125.

2) Brevi cenni della vita del Borsieri dopo la deportazione si vedano in MARIO MENGHINI, *Le cinque giornate e Pietro Borsieri* in *Rivista del Risorgimento* vol. I, p. 976.

que l'on s'en est formée en Europe, Ce peuple est jeune et a tous les défauts de la jeunesse, sans jouir cependant de toute ses bonnes qualités, parce que la corruption les assoupit et les éteint en grande partie. La génération présente n'est malheureusement pas la nation de Washington, et des hommes si probes, si moraux, si religieux qui furent les premiers fondateurs de la liberté américaine.[1] L'irréligion, l'immoralité, la cupidité la plus effrénée ont envahi la population actuelle, et les sentiments généreux, les sacrifices, les liens d'amitié, de famille, les vertus publiques, les vertus domestiques en ont ressenti la fatale influence. Un égoisme funeste pénètre de plus en plus dans tous les ordres de la société. Le commerce est devenu un jeu du hasard; et une soif ardente, inextinguible de luxe dessèche tous les coeurs. La crise commerciale actuelle s'opère au grand dommage de l'Europe et non de l'Amérique, qui ne s'en corrigera guère. Avec ces éléments de dissolution, il est facile de voir que la constitution des Etats-Unis, qui pouvait être bonne en un certain moment et dans un état spécial de choses et d'individus, ne l'est plus certainement aujourd'hui. Le principe démocratique y devient chaque jour trop fort, trop dominant, pour ne pas enfin tout envahir, et par conséquent, tout renverser.

Le gouvernement de ces Etats qui est partout dans les mains de la multitude, est loin d'être toutefois, ni le meilleur marché, ni le plus sage, ni le mieux approprié aux besoins du pays. On y voit des erreurs d'aministration, d'économie politique, de finances, qui feraient honte parmi nous aux plus novices. La loi comence à être sans force dans bien des Etats. Ceux du Sud se trouvent sous ce rapport dans la plus déplorable situation. L'impunité des délits y est absolue à tel point, qu'il n'y a plus moyen de trouver ni témoins pour déposer, ni jurés pour condamner les coupables les plus manifestes. Le shériffs et les constables que l'on envoie dans la Louisiane et dans le Kentucky, pour l'éxécution de la loi, y sont reçus à coup de fusil, . . . et cela fait, tout est fini. L'esclavage est

1) **Cfr. A.** Schalk de la Faverie, *Les premiers interprètes de la pensée américaine,* Paris 1909.

une autre plaie qui gangrène tout, sans qu' on y voie aucun remède, et qui de concert avec d'autres causes de dissolution, conduira indispensablement ou à la guerre civile, ou à la séparation des Etats.

L'émigration européenne qui augmente chaque jour est un bien et un mal pour ce pays-ci. Composée en grande partie du rebut de nos populations, elle finit par corrompre et par abâtardir ce qu' il reste encore de bon dans l'ancien ordre des choses. L'agriculture languit cependant, dépérit même, parce que tous les bras sont absorbés par le commerce, par les manufactures prématurées, par des chemins de fer, des canaux immenses et disproportionnés. La multiplication insensée des banques, et l'enormité de leurs opérations combinées avec l'éxiguité de leurs capitaux, est une autre peste, dont on ressent aujourd'hui les incalculables dommages. Le président Jackson, en s'efforçant de mettre un frein salutaire aux monopolistes [1] et à l'ascendant de plus en plus funeste que prennent le commerce et les industries forcées et factices sur l'agriculture, a rendu de véritables services à sa patrie; car il ne faut chercher la cause de la crise actuelle que dans la folie des spéculations et des gigantesques entreprises faites sans capitaux.

Voilà, bien à la hâte, et tout en balbutiant, quelques idées génériques sur la situation de ce pays, idées que je crois les plus justes et les plus vraies, non par suite de mes propres observations, mais parce qu' elles résument la consciencieuse opinion de juges plus éclairés et plus compétents que moi. Du reste, on vit ici au milieu des merveilles. Là, des prodiges d'industrie et de mécanique; là des villes surgissant comme par enchantement; là des distances immenses disparaissant tout-à-coup par la création instantanée de voies nouvelles, et par la miraculeuse rapidité des véhicules (on construit à cette heure un bateau à vapeur qui accomplira, assure-t-on, en dix jours le trajet de New-York à Liverpool); là enfin, tout ce que l'esprit d'entreprise, tout ce que l'audace et la persévérance peuvent tenter pour soumettre une nature vierge et

1) Il Jackson, come è noto, aveva costantemente combattuto la banca nazionale degli Stati Uniti, togliendole i suoi privilegi, malgrado l'opposizione del senato.

grandiose à la volonté de l'homme. Que dire aussi de la liberté individuelle, de la liberté de la presse, que rien ne gêne, que rien n'entrave? Que dire de la pleine jouissance de tous les droits politiques, sans parler de l'abondance de la prospérité matérielle toujours croissante? . . . et avec tout cela cependant, quand on va jusqu'au fond des choses, on trouve une somme de bien-être qui n'est pas plus grande qu'ailleurs, et beaucoup moindre même qu'en certains pays du despotisme . . . Ah! c'est un grave problème et singulièrement difficile que celui-ci! . . . La félicité des peuples dépend-elle directement de la forme des gouvernements? . . . je ne le pense pas. Sa source vient d'ailleurs, et elle est placée plus haut.

Mais assez de philosophie comme cela . . . Un dernier mot de douces affections. Encore quelques jours, et je te reverrai; et j'épancherai dans ton coeur toutes les tristesses, tous les regrets, toutes les larmes de mon âme. Et je parlerai de Thérèse avec toi, avec ta soeur, avec ton Adèle que j'aime, par tout ce que tu m'en dis de bon, de noble, d'idéalement gracieux. Mets à ses pieds toutes mes sympathies; dis-lui que ses délicieuses paroles, qui forment l'appendice des tiennes, résonnent suavement dans mon âme; comme la voix, comme un appel de mon bon génie, qui m'invite et me dit: *au revoir*, oui, au revoir. [F. C.]

DCCCX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Mio caro Piero! New York, li 24 (sabato) giugno 1837.

Non già, *varium et mutabile,* ecc., *ma da saggio e spesso,* ecc., fu la mia esclamazione al ricevere della tua carissima lettera portante il cangiamento del tuo consiglio. Che se il mio egoismo non vi trovava il suo conto, mi racconsolava il considerare che il momento attuale, più di aspettazione che di

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag 184.

deliberazione, era sicuramente il meno opportuno a quella combinazione di più oggetti ad un tempo cui saggiamente aspiravi colla tua venuta a New York.

Finora non ho ricevuto lettere nè di casa, nè di Milano, che minimamente mi illuminino sul noto oggetto; io, restio mai sempre a credere alle larghezze dell'Austria, sono altrettanto propenso a credere a qualche concessione data con avara mano; nè di più avara saprei immaginarne di quella che solo giungesse infino a Castillia ed a te. Nè io saprei dare in questo momento e sotto questo Sovrano, alcuna valutazione a quella disparità di circostanze sì di fatto che di persona, che a te pare potrebbero indurre una differenza di misure fra te e Castillia. In ogni modo pertanto, grande o picciola che sia per essere la largizione austriaca serbata per l'epoca dell'incoronazione, che certamente è ora divisata per la primavera ventura, potrebbe parere ai più avervi della scompigliatezza per tua parte nel gettarsi dietro le spalle, con una precoce determinazione, ogni speranza del vagheggiato rimpatrio.

Le difficoltà poi che tu ritrai dal quadro economico delle tue spese, ossia *budget* preventivo del tuo futuro anno finanziero, pajonmi affatto illusorie. Tu devi considerare che col prossimo ottobre tu diverrai possessore di altri 2000 franchi a norma delle già prese intelligenze; quèsti adunque sommati con quelli che non t'occorse di spendere quest'anno, t'offrono un *preventivo,* che parmi non possa troppo angustiarti sulle occorrenze dell'entrante annata. Il solo proposito tuo (ch'io non so lasciar di chiamare assai improvvido) che t'impedisce di toccare al disponibile annuo tuo fondo, è quello che ti fa viver misero e stentato, frustrando così di singolar maniera le intenzioni e le brame di chi aveva appunto calcolato, con questa addizione ai tuoi eventuali introiti, di procurarti quella agevolezza cui essi soli non avrebbero bastato. Il sacrificio poi abituale d'un non superfluo presente alle straordinarie evenienze d'un contingente futuro, divien ancor men savio consiglio, quando s'ha a far con amico,[1] cui se stanno a cuore gli

1) L'amico non è certo altri che il Confalonieri stesso.

ordinarj bisogni dell'amico, egli è da credere che vieppiù dovesser premergli gli straordinarj.

Ho detto: a te sta il fare buon senno, se non vuoi mostrarmiti uomo affatto dissennato!

Mi fa ridere la tua alzata d'ingegno nel supporre tutta la presente ugoniana (?) mistificazione dell'austriaco Governo diretta ad uccellare un povero uccellaccio spiumato e semivivo quale sono io. Del resto se anche ciò fosse, il che son ben lungi dal credere, ei non ne otterrebbe certo l'intento, perchè io questo agosto (se assoluto consiglio in contrario non ne ricevo da' miei) ben infallantemente farò vela per la nostra vecchia Europa. La micidiale inclemenza e varietà della stagione in questo paese non può lasciarmi dubbio sulla necessità, onde non sciupare quel poco di salute che ancor m'avanza, di non espormi ad affrontare in questo clima un altro inverno ed un'altra ancor peggiore primavera. Oh che sì, dunque che avanti questo agosto, converrà bene che noi fissiamo un convegno, il quale potrebbe forse essere a Stockbridge in compagnia del nostro Gaetano, onde vederci ed abbracciarci, per poi rivederci e riabbracciarci ancora, a Dio piacendo, nella nostra Europa.

Della lady Brooks, se ben leggo, onde mi parli, non ne ho contezza maggiore, se non che ella chiese di me e di te al suo passaggio per qui, poi continuò il suo viaggio per altre parti dell'America, donde pare ch'essa debba per qui ripassare.

Delle lettere che tieni dagli amici nostri comuni ove havvi menzione di me, quella maggiore e più pronta comunicazione, che *serbatis serbandis,* tu vorrai e potrai farmene, mi sarà sommamente gradita. Fammene dunque subito un volume grande o picciolo come il vorrai, nè bada alle spese di posta per anticipare all'amico tuo alcuna di quelle gradevoli e care sensazioni che sono inaprezzabili nella terra dell'esiglio. Quel pacco e tutte le tue lettere onde vorrai d'ora innanzi farmi lieto, le dirigerai al sottonotato indirizzo.

Di mia estesa e rapidissima corsa attraverso gli Stati Uniti dal nord al sud per l'est, poi nuovamente dal sud al nord per l'ovest, che mai dirtene di contenibile in una lettera senonchè

viaggiai con molti disagi; arsi e gelai, non ad un punto, ma con assai rapida successione di cotali avvicendamenti; ne soffersi spesso nella salute, ma men riebbi; poco mancai di perire su di un *rail-road;* d'un solo giorno sfuggii al fatale battello che saltò in aria sul Mississipy colla perdita di 150 persone; vidi città, paesi, uomini e costumi diversi, fra cui 4000 selvaggi accampati, o per meglio dire, parcati come le mandre, per esser poi deportati al di là del Mississipy; e sovvennemi allora dei Polacchi così accervati nei porti europei, per essere poi gettati in America, e mi dissi: *Il forte è sempre oppressore!* Percorsi finalmente per *stages,* per *rail-road* e per *steam-boat,* più di seimila miglia, contento d'aver veduto, ma altresì contento di qui ritornarmene a godere un po' di quella tranquillità e di quel riposo, divenuto elemento sì necessario al prigioniero.

Albinola è ora a Filadelfia in qualità di *clerc* dell'*attorney mister* Castillia pei noti affari dell'eredità del Mussi. Foresti è partito per passare tre mesi a New-Haven coll'amico Gambardella; Tinelli vive ancora dubbio del suo futuro, parla dell'andare al Texas, ma io credo che le sue mire si volgano piuttosto all'Europa. Qui continuano i fallimenti e le rovine commerciali a più non posso. Salutami di Princeton tutti quelli e con quelle diverse gradazioni, che dal tuo conosciuto diplomatico acume ti vengono suggeriti; scrivimi quando puoi, ed amami sempre come io t'amo e t'abbraccio caramente.

Il tuo aff.mo amico
Federico Confalonieri.

PS. Warren S. 59.

v: P. Borsieri esq.r
Princeton.
New Jersey.

DCCCXI

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi

New York, il 24 giugno 1837.

Mio ottimo, mio dolcissimo, mio amatissimo Gino!

Ricevo per mezzo del signor Abramo Richards, consegnata con ogni cura e sollecitudine nelle mie proprie mani, la tua carissima del 27 aprile p. p. Essa nel procacciarmi la somma consolazione di aver novella prova della tua sempre memore e tenera amicizia per me, viene a discoprirmi due spiacentissimi casi, cioè una nuova fra le tante fetidissime ed imbecillissime frodi de' miei *già signori,* che ti trattennero la mia prima lettera; ed un altro sinistro, se di negligenza o di fortuna non so, che ti impedì dal ricevere la mia seconda. Eccoti d'entrambi i casi, la breve e dolorosa storia. Il giorno medesimo che ricevetti nella passata state, a quanto parmi nel giugno, la tua cordialissima lettera, ancor tutto compreso delle carissime soavissime emozioni ch'essa mi avea cagionato, mi posi a risponderti, cioè a riversare il mio cuore nel tuo con tutto quell'affetto, con tutta quell'effusione, che quindici anni di compressione, e la antica nostra intimità, ed il vederla appo te, dopo tant'anni, serbata sì vivida ed intatta, mi facevano un imperioso bisogno di subitamente sfogare. Io mi ricordo ch'era sì lieto quel giorno e della tua lettera e della cara illusione di essermi alquanto tempo trattenuto con te, che i miei compagni mi richiesero a pranzo della mia insolita lietezza, cui io a tutti, quasi in trionfo, mostrava per risposta la dolcissima tua lettera, e ritesseva quell'elogio di te, che già non era da nessuno ignorato. La mattina appresso, appena comparve, consegnai la lettera al Commissario; il quale, dopo lettala, solo mi disse: « Si vede bene che il signor marchese Capponi è per lei il grande amico del cuore, come egli è pur anche il gran liberale di Toscana. » Io, senza rilevare questa consociazione d'idee, gli confermai

1) Pubblicata in Carraresi, *Lettere di Gino Capponi* cit. vol. I, pag. 440.

il suo primo asserto, assegnandogliene anche le cagioni. Siccome tutte l'altre mie lettere, ed anche quella a Trecchi, erano state mandate, così non dubitai anco di questa, nè più altro sen fece parola. Egli è vero che gli Arghi eran molti, cioè, oltre il Commissario, il Governatore di Trieste, poi quel di Milano, poi la Polizia pur di Milano, onde non è facile l'assegnare ove ella avrà incontrato il fatale *embargo*. Nulladimeno sentiva che quella mia non era ancora un primo, un bastante sfogo al mio animo; sentiva, che libero, avea bisogno di liberamente ancora scriverti. Nè sapendo tampoco frenarmi in fin che, toccata la libera Americana terra, fossi a libertà completamente restituito, già durante la navigazione volli esser con te, e fin di mezzo ai battenti e corrucciati oceanici flutti mi affrettai di tracciarti mal leggibili caratteri invero, ma che potessero almeno, al mio primo toccar della terra, esserti inviati apportatori delle prime mie nuove e dei primi e caldi aneliti del mio cuore.

Appena sbarcato, temendo che que' troppo sinceri versamenti dell'animo potesser per la via di Milano, per cui mandava l' altre mie, trovar qualche intoppo, e credendo meglio e più sicuro fosse il sottrarli a tutti i pirati di terra col mandarli per una via di mare, che trovavasi appunto al momento di mettere alla vela per Livorno, questa fu da me preferita, ed a quanto or veggo, con malavveduto consiglio. Chi sà dunque quella povera mia lettera in quai mari va errando, o fra quai mani capitando, o se non è già più probabilmente a quest'ora inghiottita o bruciata.[1] Basta, bisogna rassegnarsi *anche a questa* perdita, ma non senza, a dirti il vero, grave cordoglio, che e quelle mie prime esalazioni non sienti potute giungere, e che, per tanti mesi senza mie lettere, forse non abbia tal momento potuto caderti in animo il pensiero, che tu non fossi al mio quel molto e quel tanto che tu veramente mi sei. Dico *anche a questa* non senza cagione, posciachè, vedi sventura! ben conscio che tutte le Gradiscane mie lettere passavano sotto tant'occhi, trovavami, all'uscire da quella prolungatami cattività, ancora affatto digiuno di certi liberi ed abbandonati versamenti cogli

1) Invece la lettera pervenne al Capponi, sia pure in ritardo, ed è stampata più sopra a pag. 692.

uni, e di ogni comunicazione cogli altri; per cui, appena fatto certo che pei danni dal mare sofferti forza pur ci era il riparare a Gibilterra, subito mi posi a scribacchiare gran numero di lettere, onde supplire d'un tratto ai tanto lungamente repressi miei bisogni verso tanti miei cari fra parenti ed amici. Giunto appena poi a Gibilterra, i due gran plichi, l'un per Milano, l'altro per Parigi, furon da me, per mani sicure, fatti rimettere in altre credute sicure mani di negoziante, onde fosser mandati ai loro indirizzi. Ma or son pochi giorni vengo d'ottenere la fatale certezza che niuno di quelli sventurati plichi pervenne al suo destino; ma che invece, per qual modo resta ad indovinarsi, impossessatosene il Capitano Bandiera che colla *Guerriera* trovavasi appunto in quelle acque, fece lor prendere invece della via di Parigi e di Milano, quella di Trieste e di Vienna. Tu vedi se l'animo mio ha ragione d'essere indispettito ed inacerbito da cotanti e sì ripetuti agguati e tradimenti; e tu vogli attribuire a tal cagione se esso si trova ora sì indisposto alla trattazione ed al versamento degli affettuosi suoi sentimenti, per cui richiedesi mente pacata e cuor tranquillo. No, questa è una congiura atroce fatta, ancor più che ad altro, all'intento di rompere o rallentare, colle apparenze di un freddo silenzio, e della noncuranza da mia parte, que' tenaci legami di amicizia che, loro gran malgrado, s'avvidero aver sopravissuto a tant' anni di morte.

Ciò che io dicevati, mio Gino, in quelle due primizie de' sì lungamente repressi miei affetti, io non saprei ora riprodurtelo, nè il saprò mai forse, se non sotto l'impero di una commozione a quella analoga anzi maggiore, allorchè mi sarà dato di riabbracciarti. Ora tu sappi che il mio ritorno in Europa sarà sicuramente prima del verno; e che il trovarmi in Europa libero io e libero tu, e starci lungo tempo senza vederci, parmi impossibil cosa e contro le nostre nature. Io farò mio quartier generale di Parigi; accostandomi poi tratto tratto e prendendomi anche, se mi verrà fatto, domicilio alla Svizzera, onde vedere i miei. Là almeno, se non alla più lontana ma a te già si diletta Lutezia, sarà dove, se io ti dirò *Gino mio, vieni a vedermi,* tu non ti rifiuterai all'amplesso dell'a-

mico; di quell'amico che troverai invecchiato e cadente in tutto fuor che nel batter del cuore, ove anzi sembra siasi ogni sua vitalità concentrata. Siccome io non credo probabile che siavi tempo all'andata e ritorno di nostre lettere pria di mia dipartenza da costì, così vogli dirigermi le tue a Parigi al sottonotato indirizzo. Ivi dammi ancor più dettagliate tue nuove, di quelle già sì care che in questa tua ultima mi dai. Dimmi più particolarmente il genere, che appena mi adombri, de' tuoi preziosi studj, parlami del progettato tuo viaggio in Germania, se l'avrai eseguito, in quella terra di tanta rettitudine d'intelletti, di tanta bonomia di cuori, e di sì alta profondità di studj; terra ch'io imparai ad ancor più pregiare e diligere nella cattività. Tu mi parli del tuo modo di esistere in maniera troppo mal conforme a' miei desiderii. Oh, la felicità, amico diletto, quanto è mai cara sovra la terra, e quanto sovratutto difficilmente raggiungibile da quelle anime più elette che più sentono il vuoto di tutto ciò che incontrasi quaggiù! Pur mi sorprende e duole che anche quel maggior conforto ti manchi, che pur è dato a' buoni anche su questa terra deserta ed arida, quello d'averti intorno " Ceto d' amici numerati e pochi. „ Ah, perchè non mi sarà mai dato d'abitar italiana terra, che, escluso dal mio paese, la tua bella e cara Firenze, oggetto de' miei voti, diverrebbe la mia seconda patria!

Del farmi patria l'America, non men cadde mai il pensiero. Oltrecchè ai soli giovani è dato il por nuove radici, oltrecchè terra nuova e lontana a nessun men conveniva che a me, che ormai sento di più non poter vivere che del passato, l' inclemenza e l'ostilità di questo clima ancora è tale da non potervi, pianta vizza e grama qual sono, in nessun modo vegetare. Del resto, malgrado di quella parzialità, che il troppo lusinghevole accoglimento che qui e per tutti i percorsi Stati Uniti ovunque trovai, non posso rimanere quell'ammiratore di questo Paese e di cotesto Governo, che lo si è generalmente fra noi, e che eralo io stesso pria che venissi e vedessi. No, molto e troppo v'è ad osservare ed a dire, che è ben lungi, sì in morale, che in legislazione, in finanze, in amministrazione, di esser conforme a quel tipo di perfezione che vuolsi attribuire a questi

Stati, e che ancor più erroneamente crederebbesi il *nonpl us ultra* del bene, che si potesse introdurre da noi. No, no, il Ciel ne preservi tutti gli Stati Europei, presso i quali i danni già gravi di questo sistema crescerebbero a mille doppi.

Mio buono, mio ottimo Gino, bisogna che ti lasci per far giungere in tempo questa mia al gentilissimo Signore che s'incarica di fartela giungere sicura per mezzo dell' Americano Console in Italia S.r Greene.[1] Auguro a questa, e non ne dubito, sorte migliore delle precedenti; auguro a te giorni più confortati e lieti de' tuoi presenti e de' miei futuri tutti, ed auguro a me, per averne ancora almeno alcuni di men tristi, di poterti al più presto riabbracciare in corpo ed anima, come sol mi è dato di farlo in ispirito. Il tuo affezionatissimo per la vita.

Federico Confalonieri.

PS. Dimenticavami di dirti che ho quì visto più volte il comune nostro amico Binda, il quale anzi dicendomi che ti scrivea, fu da me incaricato di mandarti mille baci. Egli è ora a Charleston, e ben presto qui di ritorno, conta di mandar a prendere la consorte sua. L'indirizzo di Parigi onde ti parlai, è quello del mio caro amico e compagno d'infortunio, e di cella carceraria per otto anni, M. Alexandre Andryane, rue S. Dominique F. S.t G., N. 104, à Paris.

DCCCXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Carissimo Pietro! New York, li 29 giugno 1837.

Due sole righe di fretta per accennarti la ricevuta della tua 27 corrente colle incluse due lettere dei comuni amici nostri,

1) George Washington Greene (1811-1883), console in Europa prima del 1848, poi professore e uomo politico in patria. Lettere di Carlo Botta al Greene furon stampate nell'*Archivio storico italiano,* nuova serie, f. I, p. II.

2) Pubblicata in *Lettere* cit, p. 193.

che mi riuscirono graditissime. Io non solo per un po' di spirito opposto a quello di economia, ch'ora tanto ti domina, ma più ancora per non tenerti più lungamente lontani due amici che tali io considero in certo modo il caro supplemento delle lor lettere, te le rimando posta corrente entrambe. In quanto alla tua venuta, distinguiamo bene le idee e lo scopo, e presto avrem conciliate le determinazioni migliori da prendersi. Siccome io vedo che tu hai voglia e bisogno di toccare a New-York, e ch' io non proponevati Stockbridge che come un mezzo di supplemento, il quale inoltre rischierebbe di esser brevissimo, quindi, non parlando più di esso, esaminiamo quando possa tornarti in acconcio la tua gita costì, posciacchè a me ogni tempo, infino ai primi d'agosto, che sarà l'inevitabil termine, riusciràmmi affatto uguale.

Se tu ti proponi per iscopo principale il solo vedermi ed abbracciarmi, tutti i tempi, amico mio, mi son ottimi, ed i più solleciti migliori; e soltanto gli ultimi potrebbero essermi alquanto men preferibili per quell'inevitabile affollamento di cose, di uffici e di seccaggini che mi toglierebbero di più tranquillamente e dolcemente goderti. Se alla tua venuta la condizion necessaria si aggiungesse di voler meco esaminare, dibattere e consultare il tuo avvenire soltanto dopo le ulteriori informazioni che intorno alle nostre cose potessero a me giungere da Milano, dipendendo queste condizioni da un futuro contingente, egli è chiaro che da esso converrebbe pure a noi dipendere, e forse non senza qualche rischio, che la mia partenza potendo susseguire assai da vicino il giungere di quelle notizie, non venissimo a trovarci sgradevolmente soprapresi dalle ultime strette. Se poi queste novelle qualunque esse siano nulla dovendo influire sulla tua determinazione di quì attendere la decisiva primavera ventura, non fosser a te sì essenzialmente importanti di conoscerle da me di viva voce, ma potesse accontentarti l'averle, con ogni dettaglio e come esse starebbero nelle mie lettere, per iscritto, allora tu acquisteresti la piena disposizione e libertà della scelta e dell'esecuzione d'ogni cosa, e solo io ti domanderei un previo sufficiente avviso dell'epoca di tua venuta e del tempo di tua dimora, onde tenermi in quei

giorni al tutto sbarazzato e spedito pel pieno godimento di te. La franca ed ingenua confessione che mi fai del tuo duraturo *triperismo* [1] mi fa ardito ancora a proporti in via di traccia e di *vade mecum* alcuni pochi cenni per quella tua paventata impresa. S'io mi avessi appo me possibilità di darti alloggio, senza il bisogno di ricorrere alla indispensabile divisione del vedovo mio letto, tu certo non avresti a cercartene altrove. Ma poichè la cosa non sta così, io non approverei il tuo progetto d'andare al Globo perchè albergo di scarso e caro accesso, e per nulla godente del vantaggio di essermi vicino. E poichè questo vantaggio nol vedrei, per mezzo d'altri al tuo caso opportuni, meglio raggiungibile, io ti proporrei come più conveniente quello della Pensione Francese alla fine di Broadway [2] presso della batteria,[3] ove già alloggiavano ultimamente Castillia ed Albinola ed ove quest'ultimo tornerà ancora ad alloggiarvi fra breve. La gente vi è ottima, il pranzo alla francesca è confortabile anche per le più affamate budella, e l'alloggio mediocre e decente, le quali buone qualità tutte trovansi avvalorate da un modicissimo prezzo di men di 7 dollari la settimana.

Del resto il *clerc* dell'*attorney mister* Castillia, è il solo che trovasi ora a Filadelfia, non essendosi l'altro mai mosso da Stockbridge, ove erasi andato. Rileggi la mia espressione e vedrai che la frase *Albinola trovasi a Filadelfia in qualità di clerc dell'Attorney Castillia,* non suppone necessariamente ch'egli trovivisi di compagnia, ma ammette che vi sia soltanto per missione, e questo era il senso da me attaccato alla mia frase, la quale spiacemi, che per soverchio laconismo, abbiati dato luogo ad errore. Il detto Albinola scrivemi poi da Filadelfia, ch'ivi havvi grande amore per la lingua italiana, massime presso il bel sesso, e gran mancanza di maestri di essa, per cui egli crederebbe ottimo partito per tutti quelli che la

1) In milanese vale inabilità, balordaggine.

2) Broadway, divenuta com'è noto la grande arteria del quartiere commerciale e bancario di New York, esisteva già nella prima metà del seicento. Duecent'anni dopo, quando il Confalonieri abitò New York, costituiva la parte più signorile della città.

3) "The battery „ è tuttora chiamata la parte meridionale della città di New York propriamente detta là ove i primi dominatori olandesi avevano eretto fortificazioni. Ora è trasformata in un parco.

professano altrove di condursi a farlo in quella città, tanto poi raccomandabile e preferibile sotto di tanti altri rapporti. Per le quali notizie e per le mie proprie io non esito a credere che essa a te converrebbe di gran lunga più che quel preferito tuo Princeton, sì poco a' miei occhi preferibile sotto di nessun rapporto. Io v'ho in Filadelfia una famiglia che posso dire veramente d'amici, che t'accoglierebbe, t'installerebbe, e ti farebbe far cammino con ogni più cordiale interessamento. La società degli uomini dotti e del colto sesso vi abbonda sovra tutti forse gli Stati Uniti; ed altrettanto v'abbondano pure i mezzi di coltura, di letture e di ogni necessario progresso colla progrediente nostra età. Io non credo che anche per tutti i rapporti estranei a quelli del magistero, tu potresti scegliere stazione più atta a passarvi quel tempo che restati, innanzi di lasciare gli Stati Uniti onde almeno trarne e portarne in Europa qualche idea meno ristretta e più adeguata di quelle che potrai avere finora attinto a Princeton.

In verità che il buon Camillo [1] se mi fa onore ad associarmi a te negli americani ragguagli che si attende, io protesterò contro quest'associazione con uno che non siasi mai uscito dalla superficie di mille piedi quadrati di un villaggio o borgo che ti piaccia chiamarlo. Ma io invece di due righe ho scritto tre pagine, però così alla diavola ed in fretta [che miglior cosa] avrei fatto se mi fossi limitato alle due righe, onde tu scusami ed amami.

Il tuo aff.mo Federico.

v: P. Borsieri esq.r
Princeton.
New Jersey.

1) Probabilmente l'Ugoni.

DCCCXIII

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

Piero Maroncelli a Federico Confalonieri

Mio caro Federigo

Sono stato un poco ammalato ne' giorni scorsi, con febbre e reumi al mio povero tronco, e ciò m' ha impedito e di vederti e di scriverti almeno qualche riga, per ringraziarti del tuo cortese dono alle mie signore, le quali, del resto, vogliono soddisfare da sè a questo bisogno del loro cuore.

Escogitando di novo, tra me e me, quel tema d' amarezza[1] che per sollievo versai nell' animo tuo, lunedì, e desiderando ardentemente d' appigliarmi a tutte le più lontane apparenze che potessero scusare in parte la condotta del mio avversario trovai che il pretesto della pubblicazione del libro di Pellico e del mio, non può giovargli, dacchè queste due opere uscirono un anno e mezzo dopo la sua liberazione. Resta dunque il solo e puro fatto delle demenze Pallavicine, le quali bramerei conoscere un po' più addentro ne' loro particolari, onde giudicare qual grado di somiglianza potevano avere per una testa pensante.....[2] Che Borsieri, già posto in libertà, (cioè a Gradisca, e sul bastimento), argomentasse da quelle a mio danno, quantunque ad altri possa parere un *argomentare* sinonimo di *malignare* gratuito, tu sai che nessuno de' suoi migliori amici ha mai pensato di derivare qualche cosa di ragionevole dalla sua anti-logica testa. Ma io non avea l' abitudine di raffrontare il criterio d' Alessandro con quello di don Pierino: tanto è vero, che quest' ultimo avendomi fatto quì un giocherello assai sporchetto, e, di conseguenze che potevano essere incalcolabilmente funeste per me, gli ho perdonato, guardando in lui non altro che il suo poco giudizio. Confesso dunque che non potendo ammettere questa deficienza in Alessandro, sono obbligato di ravvisare in lui una colpa volontaria, suggeritagli da un comodo egoismo, che gli faceva troncar netto e per sempre ogni legame d' antica amicizia, d' antica giurata fratellanza, d' antiche giurate obbligazioni. E queste obbligazioni, tu sai, essendo fatte a carico suo, ed in favor mio, fui coartato ad accettarle, anche per mediazione tua che fu invocata da Alessandro per rimovere la mia reluttanza. E quest' amicizia, questa fratellanza, queste obbligazioni, erano annichilate da una parola di un delirante. Gran magica parola dev' esser stata! - e tuttochè in-concepibile per me, - quasi

1) Il Maroncelli era inquieto, visibilmente, per l' annunciata pubblicazione delle memorie dell' Andryane.

2) Tralascio ingiurie contro Giorgio Pallavicino, provocate dalle sue pubblicazioni com piute o piuttosto vagheggiate, intorno alle quali vedasi Sandonà, *op. cit.* cap. VIII.

quasi sarei disposto ad ammetterla, se altri fatti posteriori non la distruggessero.

. . . . . .

(sic)

Sono amabilmente interrotto dall' arrivo del tuo caro bigliettino. Mi provai di fare italiani i bei versi inglesi, che m' hai mandati. Intanto ti prego di accettare il libro delle Mie Prigioni del nostro Silvio, con le mie addizioni.

E siccome l' edizione inglese contiene alcuni versi miei che non sono nell' italiana, aggiungo anche una copia di essa.

Questi versi non sono a te affatto ignoti: ti ricordi allo Spielberg de' due Psalmi Antilucano e Notturno? Sono questi due vecchi conoscenti che vengono a farti visita.

Spero che tu possa dare una qualche ora alla lettura del libro del Rossetti.[1]

Mille saluti di ritorno dalla mia famigliuola e credimi sempre tuo

PIERO MARONCELLI.

Sabato 1 luglio 1837.
New York.

58 Lespinard.

v: Conte Federigo Confalonieri.
59 Waren.

DCCCXIV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE GABRIO CASATI

New York li 4 luglio 1837.

Mio caro, mio amatissimo Gabrio!

La tua car.ma lettera del 21 marzo del corrente, ricevuta dal Sig. Petrolini soltanto all'epoca del mio ritorno costì, or sono tre settimane, mi è riescita, come sogliono sempre riuscirmi le tue lettere, balsamo dolcissimo e quasi refrigerio al

1) Vuol probabilmente alludere a Gabriele Rossetti (1783-1854), bardo della carboneria napoletana, poi esule a Londra, ove si consacrò a studî danteschi, non immuni da strani preconcetti religiosi e politici. Cfr. GIUSEPPE TAMBARA, *La lirica politica del Risorgimento italiano,* Roma 1909 e GABRIELE ROSSETTI, *La vita mia,* Lanciano 1910.

2) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 196.

sempre tristissimo mio animo. Tu possiedi quella forza di parole che è sol propria di quelli che l'attingono ad altra fonte che le terrene non sono, e che dimostrano in se coi fatti e coll'esempio, di posseder quell'intima convinzione di una efficacia senza la quale ogni parola più santa langue infruttuosa e quasi sterilizzata sul labbro di chiunque anche il più bellamente l'adoperi. Sì, mio Gabrio, tu non vuoi l'uomo impassibile al dolore, tu lo vuoi solo confortato da ciò solo che può essere a lui di conforto; giacchè il primo sarebbe altrettanto sovra la sua natura, come al dissotto di essa ogni conforto umano. La pena dell'esilio per chi non sa più vivere che del passato è pur sovranamente dolorosa ed amara! Lo veggo, sento, mi raggiro fra gli uomini e le cose di questo paese come quasi un'ombra, come un *revenant* dell'altro mondo, estraneo a tutti gli interessi, le simpatie, gli affetti di questa nazione che s'agita intorno a me. Nè ciò sento per me limitarsi a questo nuovo mondo, no, mio caro, egli parmi s'estenda al mondo in genere, al vecchio sibbene che al nuovo, per tutto ed ovunque non v'incontrerò alcuna delle soavi e dolorose memorie de' passati miei anni! Tutto il resto, presente, futuro, non è per me che sterilità e deserto senza interessi, senza speranze, senza scopo! Or giudica dunque se con impazienza io debba veder il momento di ricondurmi su quella terra, che nelle dolci reminiscenze ed affezioni del passato può solo offrirmi ancora un elemento di vita presente. Nè questo è il tutto; se quì non m'è dato di vivere della vita del cuore, il prolungamento di questo soggiorno sento che mi farebbe ben presto cessare di vivere anche della vita materiale e fisica. Tu non puoi credere quanto questo clima e la tellurica disposizione di questo ancor da man d'uomo quasi intatto continente, siano distruggitrici della vita in genere, ed ancor più poi di una già cotanto minata. Il verno vi è rigidissimo ed eterno, primavera non sen conosce, e la state che suol essere un'alternativa di caldo canicolare e di intemperie freddissime, quest'anno non ci ha ancora lasciato gustare che di quest'ultime. Ai 4 di luglio, ove ne siamo, vedesi ancor con piacere e bene spesso con bisogno il fuoco, nè di un sol abito di estate nonchè il bisogno mi ha

ancor preso il tintillo. Le varietà ed i salti atmosferici di 15 e 20 gradi del nostro termometro, che ripetonsi più volte bene spesso in un giorno, e che sono generali a tutto questo continente il rendono sì contrario alla felice conservazione della vita anche pei nativi, che la già sì bella e vegeta razza inglese e germana ond'è in gran parte coperto vi si osserva sensibilmente degenerata ed avvizzita, nonchè abbreviata la durata de' suoi giorni. La donna, essere a cotali influssi più sensibile, a 25 anni ha già perduto ogni sua freschezza ed a 35 vi è vecchia, e fra gli uomini, ne' quali rare assai son le longevità Europee, men frequente che ovunque v'incontri anche la vecchiaja. Un nuovo inverno d'affrontarsi costà mi sarebbe dunque troppo periglioso e non tentabil cosa perchè non trovimi disposto a cedere alla necessità di procurarmelo altrove sotto cielo migliore; ma sotto qual poi, ed in qual parte del mondo ancor nol so; ciò che da più tempo aspetto da Milano, ed ancor non giunge mi vi determinerà unicamente, posciacchè ogni preferenza per tutto ciò che non può essere aria patria è per me morta.

Accolgo pertanto con giubilo la proposizione di una tua seguita corrispondenza con me, ma non m' è ancor dato di poterne indicare il luogo, poichè non m'è ancor dato di sapere ove potrò posare il mio capo. Intanto io vivo teco a parte di tutte quelle amarissime pene che devon cagionarti gli affari ed i litigi dai proprj parenti cagionati, io che so che costaron parte di vita a quella *infelicissima* che tutti piangiamo! Basta, non so che far voti perchè essi giungano al più presto al loro fine, giacchè del felice lor fine non saprei dubitarne, se pur giustizia e ragione non son ora divenuti nomi vani innanzi ai tribunali degli uomini!

Poche patrie cose potevano farmi più sorpresa del matrimonio di Manzoni del pari che di sua scelta[1]; però è tale l'opinione che ho di lui, che mi dico — pure s' egli ha ciò fatto v'avrà avuto le sue buone ragioni, — e su ciò m'accheto e ne traggo buoni auguri per la sua felice riescita. La sorte prendesi spesso il giuoco di unir in morte chi non mai vide uniti in vita; tale

1) Il Manzoni sposava donna Teresa Borri vedova del conte Stampa.

sembrami il raffronto, che la contemporaneità del loro passaggio da questo mondo, avrà presentato a Milano fra il M.se Casati,[1] ed il Cav. di Cristo Gargantini.[2] Pur ancor questi, benchè in altro genere e modo era buon uomo, e l' impiego ch'ei faceva del suo denaro gli faceva onore, pria perchè nol lasciava giacente, poi perchè in parte almeno l'impiegava in qualche pubblica utilità.

I tristi tempi di questo paese si fan sentire sulla più parte de' miei compagni d'infortunio, e molti non son lontani dal trovarsi ben presto alla miseria se qualche buon vento non viene a dar loro nelle vele. Il denaro pagasi quì sin al 3, 4 e 5 per 100 al mese, ed il numerario metallico non trovasi talvolta al 20 per 100 di agio. Dicasi però quel che vuolsi sul sistema della carta e delle banche, al modo ch'erano e sono costituite coteste d'America, ma non potrassi mai ottenere che la proprietà non divenga, la mercè di quelle, un azzardoso gioco di commercio.

A quest'ora spero avrai veduto e conosciuto il nostro buon compagno di viaggio, l'ottimo vescovo di *Detroit.*[3] Egli è con lui che contemplai quella risuonante e maravigliosa voce d'Iddio che parla di mezzo alle cateratte di Niagara. Tu ben dici che nulla meglio solleva il nostro spirito all'idea dell'immensità di Dio, quanto l'immagine dell'Oceano, ma io vorrei aggiungere anche la veduta delle immense perenni cadute di Niagara; nessuno spettacolo di natura eramisi ancor presentato che m'abbia cotanto e sì a lungo e sempre più crescendo colpito.

Alla venerata tua Madre, e come men diede il dritto, anche mia; alla gentilissima tua Consorte della cui interessante conoscenza serbo sempre vivissimo il desiderio; a tutti i cari fratelli tuoi e miei Camillo ed Angelo nonchè alla sorella Isabella; ai cari amici tutti Manzoni, Ermes, Belisomi &, da te

1) Il M.se Francesco Casati, ricordato nella parte I[a] a p. 159.

2) Cesare Gargantini, di cui discorre il GIANETTI, *Trentaquattro anni di cronistoria milanese,* Milano 1903, p. 382.

3) G. Federico Reze (1791-1871), tedesco dell'Hannover emigrato sin dal 1825 nelle missioni d'America, che, dopo aver fra i primi ottenuto per quelle chiese il regolare appoggio di consociazioni cattoliche europee, quali la Leopoldina, fu il primo vescovo di Detroit. Nel 1837 era alla vigilia di dover rinunciare alla carica, per ragioni di salute, ritirandosi quindi a Roma, e, dopo il 1848, in Germania (*The Catholic. Enciclopaedia* vol. IV p. 759).

sì ben designabili come da me stesso, mille e mille cordiali cose per mia parte, ed a te finalmente una o mille ove tutta si racchiuda l'espressione di un cuore che ti ama, ed è tutto tuo per sempre.

L' aff.mo tuo Federico.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Gabrio Casati
à Milan.

DCCCXV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Amico carissimo! New York, li 19 luglio 1837.

Eccomi la tua lettera del 16, la quale mi annuncia, che quello ch'io credeva appena iniziato progetto, era già nell'animo tuo passato allo stato di concreta deliberazione. Se fosse in mio potere l'anticipare od il ritardare la mia gita tu puoi ben credere ch'io il farei con tutto l'animo; ma le mie Scilla e Cariddi sono e l'andata della famiglia Robert Sedgwich,[2] colla quale sono in parola di contemporaneità in Stockbridge, che mi impedisce di anticipare, e la probabile mia partenza sui primi d'agosto che m'impedisce di ritardare. Sperando che le tue circostanze saranno più pieghevoli delle mie, tutto ciò ch'io posso fare per alquanto accomodarvi ancor queste, sarà di partire il sabato della corrente settimana e di procurare d'essere di ritorno per il mercoledì della ventura. Da Stockbridge tu riceverai però mia lettera che ti informerà con piena assentatezza del giorno in cui io sarò reduce a New York per non

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 200.

2) Robert Sedgwick (1590-1656) fu il capostipite della famiglia, fra le più antiche ed onorevoli di queste colonie inglesi. Il Confalonieri ebbe dimestichezza coi suoi discendenti, figli di quel giudice Teodoro (1746-1813) che si segnalò fra i patriotti del Massachussets e fra i primi avversarii della schiavitù dei negri. I Sedgwick s'eran stabiliti a Stockbridge, sempre nel Massachussets. Dei figli di Teodoro seniore, Teodoro iuniore proseguì la carriera paterna come giureconsulto e come parlamentare, Carlo fu apprezzato educatore, Maria la ben nota scrittrice che ritroveremo e Henry, già morto quando il Confalonieri approdò a New York, s'era mostrato ardente filelleno e convinto abolizionista. (*Appleton's cyclopaedia* cit. vol. V).

più dipartirmene fino al momento dell' imbarco; il quale, se le tanto invocate lettere di mia famiglia mi giungono in tempo, potrebbe così ben aver luogo te presente ed assistente. Nè gli impicci degli ultimi giorni mi toglierebber di molto il godere della tua compagnia, andando io già procurando di smaltirne i principali fin d'ora.

Albinola al tuo giungere a Filadelfia n'era di già partito, onde avevi un bel cercarlo indarno. Il tuo *mi si dice che si trovino difficoltà alla sua porta* se come suppongo ti viene da Mr. Ed.s [1] non dovevi trovarlo argomento bastante a trarne probabile induzione generale. Molti motivi avrebber potuto suggerirti esser questa una *ispecialità* onde nulla aver a temere per te stesso anche senza bisogno di ordini particolari. Ma purtroppo siam tutti molto inchini a queste conclusioni dal particolare al generale tanto riprovate dalla buona logica! Del resto sappia per tua regola che a M.r Ed.s dissi io stesso la tua prossima venuta.

Addio ti abbraccio e sono il tutto

tuo aff.mo a[mico] F. C.

v: P. Borsieri esq.r
Princeton.
New Jersey.

DCCCXVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.* [2]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Stockbridge, domenica 23 luglio 1837.

Amico carissimo!

Partito da New York jeri alle ore 5 pomeridiane assieme con Albinola, arrivo oggi a mezzogiorno costì e vi trovo il povero nostro Gaetano a letto da quattro giorni... Lo spirito però del malato non punto ingombro ci lascia campo a leggere

1) Verosimilmente Edwards.
2) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 201.

la tua lettera, ad unirsi teco d' intenzioni, e di desideri, ed a scriverti ancora queste poche linee prima che la posta si chiuda.

Sabato io mi troverò già rinstallato a New York e tutto parato a riceverti. La Pension Francese ti sarà pure aperta, con camera allestita etc. etc. come il tutto era già stato da me provveduto anzi partire da New York.

Più in là nulla posso dirti, perchè nulla di più ne so io stesso, non avendo ancor ricevute le aspettate lettere.

Penna, inchiostro e carta, il tutto scellerato, mi tolgono dal poterti altro dire, se non se l'amichevol triade qui riunita in questa camera N. 14 secondo piano, dell'Albergo di Mister Galpin, ti abbraccia caramente.

P. S. Mediante una continuata applicazione di sanguisughe durante quasi tutto il giorno, speriamo che domani potrà l'amico nostro escire dal letto.

Il tuo aff.mo F. C.

v: P. Borsieri Esq.r
Princeton.
New Jersey.

DCCCXVII

Museo del Risorgimento - Milano - Carte Gabrini - (Minuta).
Edita.[1]

Il generale G. F. De Meester[2] a Federico Confalonieri

Parigi, Rue S.t Honoré N.° 178.
Passage d' Athènes N.° 16.

Cariss.° compatriota e compagno d' infortunio

Profitto del ritorno d' un commerciante a codeste contrade per parteciparvi la mia gioja per sapervi lontano da questa rancida Europea regione. Ah! Se potessi raggiungervi! Quanto sarei felice di privare questo suolo del deposito delle mie ossa! Spero che l' accoglienza che vi fu fatta da codesti *veramente uomini* vi sarà stata d' un efficace cor-

1) Pubblicata da G. Gallavresi, *Per una futura biografia di F. Confalonieri* in *Arch. stor. lombardo* a. XXXIV.

2) Giacomo Filippo de Meester Huyoel, generale alla caduta del regno italico, già implicato nel 1814 nella congiura militare (Helfert, *La caduta della dominazione francese nell' alta Italia e la congiura militare bresciano-milanese nel 1814,* traduzione Cusani-Confalonieri Bologna 1894, p. 172).

diale che avrà vivificato il vostro fisico battuto da tanti martirj cui que' nostri nordici barbari vi hanno assoggettato. Quante volte i vostri amici, fra i quali io ne' primi amatori vostri, piangemmo la vostra acerrima situazione! Quanti progetti ventilammo tendenti a sottrar voi e tutti gli altri amici dagli artiglj di quell' infame detestabile Austriaca Dinastia! Ma il destino favorevole ai nemici della nostra bella Italia ed in continua ostilità coi virtuosi suoi difensori, ci impedì di farne il più piccolo.

Come voi saprete, ritiratomi in Francia nel 1821, non fui a Lione cinque giorni che un dispaccio del ministro della Polizia al prefetto dì quel dipartimento mi obbligò ad escire dal territorio francese. Passai a Ginevra, da là dopo otto mesi, in seguito di requisitoria delle Ambasciate delle tre nordiche potenze,[1] fui coi principali rifuggiti politici scacciato. Mi ricoverai in una campagna del Cantone di Vaud col nostro buon Benigno Bossi.[2] Abbandonai quel ritiro dopo otto mesi, ritornai a Ginevra, ma quel governo dopo quattro mesi mi minacciò di farmi condurre da' suoi gendarmi alla frontiera se non m' andassi subito dal suo territorio. In allora, munito d' un passaporto con altro nome, traversai la Svizzera e la Germania, mi portai nel Belgio, vi visitai alcuni miei parenti, infine stanco delle misure vessatorie delle nostre polizie o di vedermi invigilato come sospetto, presi la via d' Ostenda, mi vi imbarcai e passai a Londra ove, schiettamente annunziando il mio vero nome a quell' uffizio di forastieri, il quale s' accontentò d' una mia dichiarazione giurata per iscritto sulla mia posizione , mi rimasi perfettamente tranquillo per nove anni e dieci mesi. Assalito da un' affezione di nervi alla coscia e gamba dritta e reso sgangherato, senza mezzi di sussistenza, ritornai in Francia e mi portai qui ove ottenni d' essere ammesso al sussidio che si concede ai rifuggiti politici e considerato nel mio grado di generale di brigata, mi furono assegnati cento franchi al mese. Vi ho fatto questo cenno sul mio conto, persuaso che non sarà per voi senz' interesse. In quest' opinione vi dirò che la detta affezione neuralgica s' impossessò talmente della mia inferiore parte dritta che mi riuscì finora inutile l' applicazione di pressochè tutti i rimedj suggeriti dalla scienza medica e dall' arte chirurgica, e tuttora non posso muovermi senza spasmodici dolori, cosicchè sono costretto a tenere la stanza quasi tutta la giornata. Spero che vi vendicherete da uomo generoso di questo nojoso ragguaglio col regalarmi d' un' esatta relazione ben particolarizzata su lo stato del vostro fisico e del vostro spirito alla prima occasione che vi si presenterà. Sappiate che farete cosa gratissima non solo a me, ma ancora a tutti i nostri amici e compagni d' infortunio.

A discorrere sulle nostre cose mi riservo al nostro primo incontro che, mi pare, non ritarderà molto se, come mi fu detto ieri, contate di ritornare presto in Europa e di portarvi in questa capitale.

1) Cfr. SANDONÀ, *op. cit.*, c. IV.
2) Vedasene l' autobiografia, più volte citata.

Vi prego di richiamarmi alla memoria di tutti gli altri nostri amici costì, come voi, romitati (?) e di assicurarli della mia stima ed affezione.

Mi lusingo che mi farete l' onore di considerare sincera questa mia dimostrazione d' allegrezza in veder finite quelle tante pene che con tanto coraggio anzi eroismo avete sopportato. Attendo con impazienza il momento di apporre a questa mia dimostrazione il più significante suggello con un affettuoso abbraccio.

Amatemi e m' abbiate sempre pel

vostro affez.mo

G. F. DE MEESTER HUYOEL.

P. S. Uno de' nostri più benemeriti compagni d' infortunio il S.r Giulio Cesare Armari di Faenza,[1] desidera che vi preghi d' aver la compiacenza di fare aggradire i suoi più cordiali saluti al S.r Avv. Felice Foresti che deve trovarsi costì.

v: De Meester al valente Italiano Fed.° Confalonieri (New Yorck).

DCCCXVIII

Museo del Risorgimento - Milano - Carte Gabrini - (8886/30).

Edita.[2]

FEDERICO CONFALONIERI AL GENERALE DE MEESTER

New York, li 6 agosto 1837

Pregiat.mo Generale ed amico car.mo

Sul momento di ritornarmi alla nostra vecchia, ma pur sempre cara Europa, eccomi dolcissimamente raggiunto da una vostra cara lettera portante l'antica data del 2 maggio e ricapitata alla mia abitazione per le mani di non so chi.

Dolente d'un tanto ritardo, ed ancor più dolente se un tal malavventurato ritardo potesse essere stato a voi cagione, nel non vedervi riscontrato, di dubitare un solo istante di que' sentimenti che sempre vivi si serbarono nel mio animo per voi, mi affretto immediatamente indirizzarvi ancora qualche riga da questo nuovo mondo prima di procacciarmi il, come

1) L'Armari, suddito pontificio che il governo austriaco imprigionò e giudicò cogli altri carbonari, era membro del comitato per sussidii sorto fra gli emigrati in Parigi (N. TOMMASEO e G. CAPPONI, *Carteggio* cit. pag. 637).

2) Pubblicata in G. GALLAVRESI, *Per una futura biografia di F. Confalonieri,* cit.

spero, vicinissimo contento di abbracciarvi personalmente nel vecchio, alla volta del quale in questo stesso mese ancora io conto di far vela.

Interessantissime mi riuscirono le dettagliate nuove che voi mi fate il favore di darmi sulla travagliata vostra vita, dall'epoca che ci lasciammo infino ad ora, e carissimi poi que' sentimenti di buona e cordiale amicizia con cui vi piace di ricordarvi di me, dopo tanto lapso di tempo e tante vicende di comuni infortunj. Senza dubbio io vorrei ben pagarvi in questa mia d'una piena reciprocanza sì delle mie nuove che de' miei sentimenti, se la certezza di far ciò ben presto di viva voce non mi facesse rimettere a quell'epoca il soddisfare ad un sì caro desiderio, non men che bisogno del mio cuore.

Vorrei almanco trovarvi in migliore stato di salute di quello che mi dipingete esservi divenuto pressochè abituale, onde la gioja del rivedervi non mi fosse amareggiata dalla veduta dei combinati danni degli anni e delle sventure. Voi ne scorgerete in me pure le terribili traccie, sicchè può dirsi veramente portento ch'io trovimi in vita; e benchè la mia salute sia quella che m'affretta al mio ritorno in Europa, pure posso felicitarmi di aver ancora una salute da ristorare; e così potessi dire di altra perdita irreparabilie per me e di cui il ritorno alla vita non fa che sempre più inacerbirmene il dolore!

Il nome di G. C. Armari, del quale mi date la commissione per Foresti, era già noto e pregiato fra noi per relazioni di varj suoi concaptivi di Venezia; vogliate dunque nel riscontrarlo che la commissione sua sarà tosto da me eseguita per iscritto, trovandosi ora Foresti temporaneamente a New Hawen, fargli anche gradire i miei più distinti saluti. Mi è di vera consolazione intanto il vedere, da tutte le espressioni della vostra lettera, come in mezzo alle gravi vostre fisiche infermità e malori non sia il vigor della vostra mente, la forza del vostro animo ed il calore del vostro cuore per nulla venuti meno, e vi ringrazio che de' sentimenti di quest'ultimo a mio favore abbiate voluto darmi una sì benevola dimostrazione. E poichè il tutto ha in me invecchiato tranne il cuore, vogliate

esser ben accertato che vivi più che mai sono e perenni in lui rimarranno i sentimenti di sincera amicizia e verace estimazione con cui anela al momento di abbracciarvi ed intanto gode di protestarvisi.

Aff.mo amico e servitore
FEDERICO CONFALONIERI.

v: à Monsieur
Monsieur le Général G. de Meester - Rue S.t Honoré N. 178
Passage d'Athènes N. 16 à Paris.
France.

DCCCXIX

Archivio Dolez - Bruxelles. *Edita.*[1]

ALESSANDRO MANZONI A FEDERICO CONFALONIERI

Amico carissimo e pregiatissimo,

Non è questa certamente la lettera ch' io avrei voluto scrivervi; e alla consolazione che pur sento, nel ricordarmi a voi, si mesce un rammarico nel doverlo fare così alla sfuggita, e asciuttamente. Ma il Sig.r Antonio Ferrara,[2] che vi recherà questa lettera, s' è risoluto quasi ad un tratto, dopo molte esitazioni, ad intraprendere un così lungo ed importante tragitto, ed è qui, dirò così, in piedi, ad aspettar queste righe. Egli viene costà per cercarvi mezzi d' impiegare la sua attività a sostegno della sua famiglia; e io ve le raccomando caldamente. Le sue sventure e le sue qualità lo rendono egualmente degno del vostro interessamento; nè aggiungo particolari; poichè il vostro cuore e le circostanze vi suggeriranno troppo bene il come gli possiate essere utile.

Il bravo e buon Gabrio non mi lascia mancar vostre nuove ogni volta ch' egli stesso ha la ventura di riceverne e potete immaginarvi come e quanto siate soggetto dei nostri discorsi. Non voglio perdere certamente la speranza di rivedervi e fra non molto; e intanto vi abbraccio con quel sentimento che l' assenza e una tale assenza non ha potuto che render più vivo.

Il vostro ALESSANDRO MANZONI.

Brusuglio, 6 agosto 1837.

(nota di Federico:)
Diretta a New-York - rimessa a Parigi.

1) Pubblicata in G. GALLAVRESI: *Fonti sconosciute o poco note per la biografia di Alessandro Manzoni* in *Archivio storico lombardo* 1908.

2) Il Ferrara, un tempo ufficiale napoleonico, era stato raccomandato poco prima dal Manzoni al Delegato provinciale di Lodi Giovanni Tamassia (A. DE GUBERNATIS, *Il Manzoni ed il Fauriel*, Roma 1880 pp. 266 e seg.)

DCCCXX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

New York, li 7 agosto 1837.

Carissimo amico,

Ricevetti ieri soltanto la tua car.ma del 4 cor.te; e vi rispondo oggi vigilia della mia partenza, giornata quindi classica, solenne, come più ti piace, e sempre poi oltremodo affacendatissima. Scusa dunque la brevità, e sappi leggermi nel cuore che vi troverai un volume. Ti ringrazio de' tuoi augurj, ti ringrazio dell'essermi stato *organon* presso i princetoniani, ti ringrazio dello stupendissimo *vademecum*. Basta passi pur tutto fuorchè pel tornare allo Spielberg, e per questo faccian pur quel che vogliono ch' or non potranno più burlarci di tanto.

L'avviso che tu vuoi ch'io mandi in voce alle tue sorelle, egli è di tal sorta che non saprebbe mai sortire di mia bocca in contradizione co' tuoi scritti, per ciò che tocca l'impossibilità tua di trovar modo di sussistenza; ma il farò bensì per ciò che riguarda i tuoi incomodi di salute. Del resto quanto sia per essere profittevole a' tuoi futuri disegni questo grido che vuoi dalle tue sorelle sia sparso, io nol so, ma so bene soltanto ch'ei non può ridondar molto in onore de' tuoi amici. Ma poichè di quanto possa dire il mondo ormai tu sai che a me ben poco ne cale, servi pure liberamente alle viste che tu credi poter meglio giovarti, ch'io ne sarò ancor meglio soddisfatto.

A Castillia son date le debite istruzioni per la rata di quest'anno, non meno che per le contingibili evenienze straordinarie. Ti auguro intanto ogni sorta di prospero successo e di compimento de' tuoi desiderj vicini e lontani, e voglia tu pure credermi vicino e lontano invariabilmente e per sempre l'abbraccianteti aff.mo amico tuo

Federico Confalonieri.

v: P. Borsieri Esq.r
Princeton.
New Jersey.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 201.

DCCCXXI

Archivio generale del Ministero degli Interni di Vienna.
N. 8469. — *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a don Tiberio Confalonieri

Londra 7 settembre 1837.

Eccomi felicemente qui giunto: dopo tre o quattro giorni di riposo mi rimetterò in cammino per Parigi. Al mio imbarco vollero trovarsi presenti i miei compatriotti ed amici ed accompagnarmi co' loro voti. Le più distinte persone della città, lo stesso Console Austriaco, non già d' ufficio, ma personalmente, amò di darmi quest' attestato del suo particolar interesse ed egli spedì lo stesso giorno al principe di Metternich la mia dichiarazione dei motivi per cui trovomi obbligato ad abbandonare l' America, corredata dall' attestazione di due dottori e dalle sue più favorevoli osservazioni su tutta la condotta e lodevole contegno da me quì tenuto. Nulla fu da me trascurato, nulla trascurerò a Parigi ed in ogni occasione perchè questo mio necessitoso bisogno di ritorno in Europa non possa e non debba essermi ascritto a demerito per un futuro richiamo; che se potesse mai piacere di ascriverlo onde usar meco maggiori rigori che con altri, mi resterà sempre l' intima e coscienziosa convinzione che non varrebbe che a pretesto di ciò che erasi già d' altronde su di me stabilito. Nulla più bramo però che di poter ottenere l' approvazione della mia famiglia per una determinazione intorno alla quale invano pregai e sollecitai di consiglio. Io spero da mio Padre e da lei questa consolazione.

Federico Confalonieri.

v: M. Tibère Confalonieri
Milan.
(sotto coperta di Gavazzi e Quinterio).

1) Pubblicata in Sandonà, *op. cit.* p. 351.

DCCCXXII

Archivio Mellerio - Milano. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio carissimo Federico, Torino, 11 settembre 1837.

Benedetto il giorno 27 agosto in cui, ritornato io da una corsa a Varallo, ho trovato una tua lettera, portatami dal buon vescovo! Non so dir quanto ne giubilai, sebbene per noi tale specie di giubilo sia mista a compassione, a desiderio penoso. Oh! come ti desidero, e t'amo, e ti compiango! Ti ringrazio di questa cara lettera che ho tanto tanto sospirato.

Ma tu dunque non hai ricevuto le mie lunghissime, e neppur quella che ti diressi per mezzo del padre d'Aubisson, missionario? E tu pure dunque m'avevi scritto lungamente altra volta, e non ebbi linea di te prima d'ora! Tutti erano più fortunati di me, essendomi noto che parecchi avevano lettera di te, e segnatamente Trechi. Ancora pochi giorni sono, stando a Varallo, mi venne a vedere il conte Dandolo,[2] e mi disse che il nostro Mompiani aveva avuto una lettera tua. Io era afflitto e geloso. E perchè non mi risponde? perchè non mi scrive? Non è desso quel Federico sì buono, che non solo tanto mi provò la sua bontà ed amicizia fra i nostri ferri, ma che dopo la mia uscita di carcere mi raggiunse con benefizi; benefizi che furono grandi, e temperarono una parte de' miei dolori, in un tempo ch'io avea proprio bisogno di mano amica che mi sollevasse? Tuttavia ripetendomi: *E perchè non mi scrive?* io non poteva non dirmi: *Ah! certo, egli mi ha scritto, e qualche mala ventura mi priva de' suoi amati caratteri; ma tornerà a scrivermi.* Oh contentezza indicibile, benchè tarda! Or mi sembra, leggendo una lettera di te, che siamo meno lontani. Purtroppo hai dovuto scrivermi in fretta, e non mi dici della tua salute ciò che vorrei sapere. Ma dalle corse non brevi che hai fatto costà, arguisco, che tu abbia riacquistato insieme colla libertà una salute abbastanza forte. Il Cielo lo voglia e ti conservi, e consoli i tuoi poveri giorni! Oh! se un dì ci riabbracciassimo ancora! Ma intanto amiamoci sempre, e ripetiamoci qualche volta che ci amiamo. Parlami di te, e io ti parlerò di me. Godo assai che il libro delle *Mie Prigioni,* col quale cercai non solo d'effondere l'animo mio, ma d'ispirare pii e nobili sentimenti, sia a te paruto buono.

1) Nell'archivio Mellerio, stava ancora l'autografo quando fu riprodotto da Guglielmo Stefani, *Epistolario di Silvio Pellico,* Firenze 1856 p. 148, ma, nonostante le ricerche consentitemi dal conte della Somaglia, erede dei Mellerio, non mi fu dato rintracciarlo e collazionarlo

2) Il conte Tullio Dandolo, figlio del conte Vincenzo, poligrafo fecondissimo, erudito ma talora trasandato nella sua prolissità, più che per ogni altra cosa benemerito per avere educato i figli Emilio ed Enrico all'eroico sacrificio a pro della patria. (G. Capasso, *La morte di tre valorosi patriotti: E. Dandolo, L. Manara, E. Morosini* in *Il Risorgimento italiano* a. III, f. 3). Se ne vedano i *Ricordi,* Assisi 1868. Cfr. pure Raffaello Ricci, *Memorie della baronessa Olimpia Savio* Milano 1911.

Un libro così semplice e senza ornamenti fu accolto con generale indulgenza; e ciò dimostra che in tutti i paesi del mondo vi sono anime compassionevoli, ed in cui la parola del cristiano scende ben accolta, malgrado gli scherni di qualche falso filosofo. Al Signore sia lode! Sarei stato mille volte più contento, se io avessi meno dovuto ristringermi ove in quel libro t'ho accennato qual mio dilettissimo. Il dir di più non mi fu lecito in istampa; ma bensì mi son sempre gloriato e mi glorio in ogni occasione di favellare sul tuo conto con quella stima particolarissima a cui tu hai diritto. Chi ha potuto conoscere il tuo cuore, siccome io? e la tua forza d'animo? e la tua schiettezza? e l'omaggio che rendi alla verità della religione? Quanti vincoli ci uniscono! Ed un vincolo sommamente caro è quello della stessa fede, degli stessi pensieri sulla vanità delle filosofie umane. Preghiamo l'uno per l'altro, o mio buon amico, e mostriamo al mondo quant'ei s'inganni, quand'ei sogna che dovremmo arrossire della dottrina cattolica. Confortiamoci nel bene, profittiamo delle angosce nostre passate e presenti, seguiamo il Signore in questo breve resto di vita, e fidiamo in lui che ci darà altra vita senza carceri e senza esigli. Anelo d'abbracciarti ancora sulla terra, ma chi sa se il vorrà Iddio! La mia salute, che era tanto rovinata allorchè uscii di prigione, ha ripigliato alquanto vigore, ma facilmente si disordina, e di rado sto qualche mese senza patire de' polmoni. Sono grato a Dio della vita che mi lascia, e parmi che gli sarò grato quando mi manderà la morte. Nel passato aprile ei m'ha ritolto la madre, donna rara, di mente giusta e piissima. Io l'amava con tenerezza e venerazione. In questi ultimi sei mesi e mezzo, ella è stata la mia guida, il mio oracolo. Oh! come io le parlava di te! oh come ella ti benediceva per l'amicizia che hai posta in me e per la fraterna carità colla quale hai voluto beneficarmi! Or mi resta il padre, uomo tutto di Dio e sincero e caldo nelle sue affezioni; mi resta quel caro Luigi, mio fratello, che tu conosci, sempre studioso, ma più solitario, più serio, più mesto e ben disingannato d'ogni follia; mi resta il secondo fratello Francesco, fattosi prete durante la mia captività e poscia entrato nella Compagnia di Gesù; mi resta una delle sorelle, superiora alle Rosine in Chieri. Tal è la mia famiglia. Già nelle precedenti mie lettere t'ho riferito tutto questo. Ne avrai tu ricevuta alcuna? Mi pare impossibile che non una abbia potuto giugnere nelle tue mani. E già altresì t'ho detto che oltre la casa mia, è quasi pur mia per l'affetto che le porto e per le obbligazioni che le ho, la casa del marchese di Barolo. Egli è nella pietà operosa e caritatevole *ciò ch'é un Mellerio in Milano:* ed ha in moglie una santa donna che l'agguaglia. Insomma in questo sventurato mondo, io posseggo non lieve dose di felicità, avendo il necessario e la consolazione di vivere fra alcuni che mi vogliono bene. La generalità de' Piemontesi, e direi anche degli altri, mi onora di stima cento volte superiore al mio merito. Soltanto un piccolo numero di gente m'è contraria, e sono gente di due diversi colori: gli uni i falsi liberali che predicano l'irreligione e dete-

stano la mia credenza; gli altri certi ardenti cristiani, che non capisco, i quali a più non posso hanno cercato di mostrare la loro santità calunniandomi. Lascio dire gli uni e gli altri, e fo la mia strada pregando per tutti, compassionando i fanatici di qualsiasi fazione, e conoscendo sempre più non esservi che un affare solo importante, quello di servire a Dio, e d'operare la nostra salvezza. Porro m'ha scritto qualche volta, e so che sta bene e vive da uomo savio e buono in Marsiglia, senza affratellarsi colle teste pazze che abbondano colà, le quali confondono sì vergognosamente il giacobinismo coll'amor patrio.

Dei nostri antichi amici e conoscenti di Milano sei informato meglio di me. Manzoni fu vedovo e poi riprese moglie; l'animo suo è sempre eccellente. Pare che di letteratura non s'occupi più molto. Neppure io non m'affacendo di cose letterarie. Dopo il libretto: *Dei Doveri* non ho più pubblicato che due volumi di diverse mie poesie antiche e recenti, ma tutte di poco valore.[1] Ivi non ho potuto dire altro di te se non qua e là il tuo caro nome. Ti manderò questi due volumi, e tu vi troverai almeno una cosa di buono, cioè il linguaggio del credente. Spero tutto da Dio per me e pel prossimo; poco spero dalla sola potenza della ragione umana, e quindi poco dai così detti progressi perpetui della civiltà. Ebbi questa illusione de' progressi, immaginandoli maggiori che non sono.

Or vedo che si perfezionano l'industria, il commercio, ed assai oggetti relativi a materiale prosperità, ma che la povera razza umana rimane sempre tiranneggiata dalle sue colpe, da' suoi sbagli, da un fermento orribile che v'è per ogni dove, d'egoismo, d'invidia e d'ira. Non ostante quel fermento e gl'infiniti dolori che ne risultano, le anime buone vi sono e ve n'ha di mezzo buone, e ve n'ha d'altamente buone. Cosicchè siamo, come c'insegna la Religione, in un mondo che val sempre poco, se badiamo all'iniquità, e val sempre molto se lo consideriamo come milizia per fortificarci nella virtù e per guadagnare l'eterna palma. Quest'ultima verità ci dee consolare de' mali nostri e di quelli della società, anche laddove ci paiono più gravi, e maggiormente sentiamo di non poterli scemare nè sfuggire. M'affligge la mestizia da cui vedo preso Borsieri. Ell'è un'infelicissima tentazione contro cui bisogna combattere da forte. Oh mio Federico! io pure conosco quel martirio dell'attristarsi, ma lo rigetto, perchè lo stimo inutile e dannoso; e tuttochè talvolta mi perseguiti assai, non voglio lasciarmi prostrare. Giovami a ciò supremamente la Religione; la interrogo, ed ella mi risponde ragioni efficaci, divine. Anche tu, Federico, facesti crudeli perdite, e non di rado al pensarvi ti si strazierà il cuore. Volgiti a Dio, volgiamoci a Dio, e ci provvederà di pazienza e di forza insino al fine. Io prego talora la tua Teresa come una santa, e sono persuaso ch'è tale, e che dal cielo ora ti protegge. Addio; saluta gli amici tutti che sono costà; non so quanti siate. Non dimenticare il pio nostro

1) Allude alle *Poesie inedite di Silvio Pellico,* stampate a Torino in due volumi nel 1837 co' tipi di Chirio e Mina.

ed amato Castiglia quando tu lo vedi o s'egli è andato a Stokbridge, quando tu gli scriva. Piacciati di consegnare le qui unite due lettere. Il vescovo che mi portò a Torino la cara tua, mentre io stava in Valle di Sesia, è partito per Roma, e non ho potuto vederlo. Me ne duole molto. Egli m'avrebbe dette assai cose della tua salute, delle cose che avete fatte insieme, dell'amicizia che hai per me, de' tuoi dolori, de' tuoi conforti. Oh! quanto avrei gioito udendolo e parlandogli!

Amami, scrivimi, e sebbene ti stimino ed amino tutti quelli che davvero ti conoscono, ricordati che pretendo d'amarti con maggior tenerezza di tutti.

DCCCXXIII

Archivio Generale del Ministero degli Interni di Vienna. N. 8925/1837 (fasc. 1492). *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a don Tiberio Confalonieri

Parigi, 20 settembre 1837.

Eccomi in Europa, eccomi in Parigi, eccomi riavvicinato della mia cara famiglia, con cui mi pare essere per la prima volta rimesso in vera, in consolante comunicazione.

Eccomi incontrato a Londra dalla sua lettera N. 4 portante la data del 27 agosto. Ma perchè nessuna consolazione deve a questo mondo esser pura, eccomi amareggiato dallo scorgere da quella non ottenere la mia determinazione quell'approvazione che sopra tutto avrei voluto incontrare. Ah, mio caro Zio, quando si è da tanta lontananza disgiunti, quando nessun segno, nessun indizio abbiamo per seguir le varie transazioni che operansi nelle opinioni e nelle vedute dei nostri cari, quando inutilmente interrogansi i muti fogli per iscoprire, per indovinare quale sia il pensier segreto, il desiderio intimo di quelli la cui sola volontà vorremmo seguire, ma non ci è possibile di conoscere, oh quanto andiamo facilmente errati nelle nostre congetture e nelle nostre divinazioni! Ben io solo posso assicurarla, caro Zio, che al novero dei tanti motivi, che al debol lume de' miei occhi parvemi dover prevalere per il ritorno, quello ancora si aggiunse di credere d'indovinare il

1) Pubblicata in Sandonà, *op. cit.* p. 352.

desiderio segreto di mia famiglia, che per la sola delicatezza ed amorosa trepidanza di tanta responsabilità, non volevamisi far manifesto. Basta, io sono dolente nel più profondo dell'animo di avere sì male incontrato in uno dei motivi che solo avrebbe per me bastato a stare incontro a qualsivoglia numero ed importanza degli altri tutti, ma poichè fui sì sfortunato, giova almeno a sollievo di mia famiglia il rivolger ora gli occhi e particolarmente fissarli su quei motivi, e su quelle modalità di esecuzione che parvermi militare a favore della risoluzione.

La mia salute non poteva aver un sol giorno di buono in America e ciò principalmente a cagione del clima... D'altra parte notizie di Vienna mi davano la salute dell'imperatore come tale da rendere quasi vana ogni speranza d'incoronazione e di sua andata in Italia; la di lei lettera stessa andava colla destituzione d'ogni lume di speranza perfettamente concorde. Il riaccostarmi alla mia famiglia, il rivederla in Isvizzera, il potervimi anche in somma vicinanza stabilire, erano vantaggi che stavano nelle mie mani, che potevansi conseguire prontamente; quello del mio ritorno in patria, o Dio, in quali mani trovasi, quanto incerto, quanto probabilmente lontano, a quante influenze di eventi, di voglie, di malevolenze soggetto!

Una recente prova aveami avuta di quella malevolenza e calunnia che mi ha sempre perseguitato, nel vedere come, a malgrado di tutta la mia cauta ed incolpata condotta in America, e dell'ottima mia relazione ed amicizia coll'austr.° console, erasi amato nei giornali tedeschi di far mettere ch'io appena giunto in America avevo intrappreso un' aspra guerra contro l'austriaco console e l'austriaco governo. Ed in paese, dove da giornali non mettesi che ciò che da governi vuolsi, quante apparenze che tali calunnie non siano della stessa natura ed abbiano lo stesso scopo di quelle che spargevansi mentre ero allo Spielberg, cioè di motivare ed autorizzare l'inflessibilità del rigore? Ma a questi ed ai tanti altri motivi determinanti al ritorno, io credetti potervi aggiungere modalità tali da renderlo anche, giusta ogni principio di ragione, innocuo. Ai passi pertanto già fatti, ecco quelli che aggiunsi o sto per aggiungere.

Una lettera all'austriaco ambasciatore[1] diretta, annuncierà domani i motivi che mi fecero in Europa tornare e la mia dichiarazione formale di tenermi pienamente a disposizione di quanto piacerà all'austr.° governo di determinare sulla mia futura dimora. Altra mia lettera vi sarà accompagnata diretta a S. A. il Pr.e di Metternich, nella quale nei migliori modi gli saranno esposti gli stessi miei sensi e debitamente invocata la sua protezione e favore. Quanto alla mia cautela sarà quì come in America, ed ultimamente a Londra, sicuramente la massima: sarà egli bastante? Sì, e no, secondo avrassi già prestabilito e troverassi acconcio di stabilire su di me.

Il soggiorno di Francia non solo mi sarà sicuro, ma benevolo; già da mesi il Re aveami fatto dire che mi avrebbe sempre veduto con piacere ne' suoi stati. A Londra quando domandai la vidimazione del mio passaporto mi fu risposto: per altri di regola, sarebbesi obbligati di domandare l'autorizzazione di Parigi, ma sicuri delle intenzioni del nostro Governo, ci facciamo in questo caso un vero piacere di non ritardarlo di un solo istante. Nessuna difficoltà, pure, vengo assicurato incontrerebbe la mia andata in Isvizzera, e credesi anche probabilmente la stazione. Il bisogno ed il desiderio della tanto invocata e sì male attendibile oscurità m'aveva fatto sperare di poter giungere in tempo ad impedire o ritardare almeno la pubblicazione delle *Memorie* del mio compagno Andryane, che aveva finora a solo mio riguardo sospesa, ma sgraziatamente non fui in tempo.[2] Per quanto moderate io voglia lusingarmi che possano essere, esse dispiaceranno sempre al governo austriaco, e difficilmente persuaderassi che io non v'abbia avuto parte.

FEDERICO CONFALONIERI.

1) Era il conte Apponyi, già ricordato nella parte I^{a}, pag. 303, n. 5

2) Vedasi nelle *Memorie* dell'ANDRYANE (vol. II) la relazione della visita fattagli in quei giorni dal Confalonieri.

DCCCXXIV

Archivio Generale del Ministero dell' Interno di Vienna.
Fasc. 1492 - N. 8925/1837. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a don Tiberio Confalonieri

Parigi, 27 settembre 1837.

Trovandomi da questa autorità invitato ad abbandonare per ora la Francia,[2] ed a recarmi nel Belgio, partirò domani per Brusselles, d' onde appena giunto, e trovata occasione propizia, farò pervenire alla mia famiglia tutti quei maggiori dettagli che ora la strettezza del tempo non mi permetterebbe di darle che troppo inadeguatamente. Intanto spero possa bastare a sua quiete l'esser certa che questa misura è affatto indipendente da ogni mia cooperazione e condotta e che la mia salute trovasi già abbastanza riavuta dalle fatiche del viaggio per non aver a temere di nuovo. Il Re mi ha fatto dire molte cose graziose e lo stesso ministro austriaco sembra prendere interesse alla mia posizione. Tutti mi assicurano che la misura non è che pel momento, ma io sono avezzo a conoscere dei momenti ben lunghi ed a dar poca fede a tali consueti pagliativi. Intanto ciò che più duolmi si è che la polemica dei giornali si impossesserà di questo fatto per fare la guerra al governo e per trarmi di nuovo da quella oscurità che più io cerco più pare sempre mi fugga!

Oh Dio, quando verrà quel giorno che mi sarà dato di poter pur finalmente aver un po' di quiete e di pace! Ma se Dio non vuol darmela ancora, sia fatta la sua volontà.

Federico Confalonieri.

1) Pubblicata in Sandonà *op. cit.* pag. 354.

2) Era il risultato di un' imposizione dell' incaricato d' affari austriaco, Clemente von Hügel, subita dapprima dal ministero Molé — anche per la violenza formale cui l'improntò la nevrastenia dell' Hügel, — secondo è narrato in Sandonà *op. cit.* c. VIII.

DCCCXXV

Dal giornale "Il Repubblicano della Svizzera Italiana„.[1] *Edita.*[2]

Federico Confalonieri al giornale il "Temps„

Signor Redattore!

Nel punto di lasciare la Francia lessi nel vostro giornale del 28 di questo mese, l'articolo che mi risguarda. Qualunque e' si sia il desiderio ch'io provo di non intrattenere il pubblico delle mie sventure, e qualunque e' si sia il bisogno che ho di vivere oramai nell'oscurità, ciò nondimeno mi sento obbligato, per difendere il mio onore che voi attaccate, di escire dal silenzio che io mi era così strettamente proposto.

Lasciando da parte le prime asserzioni del vostro articolo, io devo tuttavia affermarvi positivamente che ho finora vissuto nella più compiuta ignoranza di tutti i fatti che vi siete permesso di asserire[3]; ma mi trovo più particolarmente obbligato a smentire l'asserzione per la quale voi dite che, venendo io in Europa, ho mancato alla parola che avevo data al governo austriaco, di non lasciare l'America.

Io adunque dichiaro formalmente che *non ho mai impegnato la mia parola in alcun modo* e che nè io nè altri de' confinati coi quali sono in perfetta parità di posizione, non abbiamo fatto altro che *sottoscrivere una pura e semplice accettazione della deportazione con tutte le condizioni gravi che vi si trovano annesse;* e fra queste condizioni trovasi che tornando noi in Europa ed accadendo che fossimo ripresi dall'Austria, noi saremmo immediatamente ricondotti allo Spielberg.

Conto abbastanza sulla vostra imparzialità, signor Redattore, per non dubitar punto che vorrete inserire questa mia dichiarazione nel vostro più prossimo numero.

Ho l' onore di essere etc.

Federico Confalonieri.

Parigi, 29 settembre 1837.

1) Riproduco qui il testo italiano, che è probabilmente l'originale, essendo stato comunicato dai Ciani al giornalista di Lugano, che lo inserì nel N.° del 7 ottobre 1837.

2) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 202.

3) Il *Temps,* organo ufficioso, stranamente asseriva esser stato il Confalonieri sottratto al capestro solo per l'intervento del duca e della duchessa d'Orléans.

DCCCXXVI

Archivio de Meaux-Ecotay (Minuta). *Edita.*[1]

IL CONTE CARLO DI MONTALEMBERT[2] AL CONTE DI MONTALIVET[3] MINISTRO DELL'INTERNO

Confidentielle.

Villersexel, (H. te Saône)
ce 30 septembre 1837.

Je prie votre Excellence de me permettre de lui adresser quelques observations sur l'expulsion du Comte Gonfalonieri. Vous trouverez peut être que je m'arroge à tort le droit de vous entretenir d'un sujet qui doit m'être étranger. Je ne le crois point. Je n'invoque point le droit que me donnerait ma qualité de Pair de France, à vous dire de vive voix, si j'étais à Paris, ce que j'ai l'honneur de vous adresser aujourd'hui par écrit: je n'invoque que le droit d'un honnête homme et d'un bon citoyen.

Admirateur *enthousiaste* de la révolution de Juillet, ramené par l'expérience et la réflection à l'attachement sincère et dévoué pour la dynastie que Juillet nous a donnée, enfin partisan déclaré du ministère qui a proclamé l'amnistie et rendu S.t Germain l'Auxerrois, je ne puis voir sans la plus profonde douleur la révolution, la dynastie et le ministère compromis dans l'estime publique par un acte comme l'expulsion du comte Gonfalonieri. Indigné, je l'avoue, aussi bien qu'affligé par cette nouvelle, je prends la plume, non pas pour vous attaquer dans quelque journal, mais, pour adresser directement mes plaintes loyales et respectueuses au ministre d'un Roi auquel j'ai juré une fidélité sincère, à l'un des chefs du gouvernement que je veux défendre et servir de mon mieux. Je ne connais pas personnellement le Comte Gonfalonieri, car il était déjà dans les cachots avant que je ne fusse sorti de l'enfance: mais je connais sa famille à Milan: je connais ses compagnons de captivité et d'angoisse, Pellico, Andryane, Maroncelli - je sais par eux mieux que je ne pourrais savoir par moi même la résignation pieuse, le calme généreux et chrétien de l'illustre captif. Je garantirais s'il le fallait au prix de ma propre vie que son corps délabré par le poids des fers du Spielberg, que son âme consolée par un re-

1) Pubblicata in *Revue Montalembert*, IIIe année N.° 24: G. GALLAVRESI, *Les premiers rapports de Montalembert avec les patriotes italiens.*

2) Il conte Carlo di Montalembert (1810-1870), scrittore di profonde convinzioni cattoliche, succeduto al padre nella Camera dei pari giusto in tempo per dare solennità alla lotta da lui ingaggiata giovanissimo per la libertà d'insegnamento, collaboratore del Lameunais nell'*Avenir,* separatosi dall'amico per rimanere in comunione con Roma, fervido campione del principio di nazionalità, attirato poi per un tratto nell'orbita dell'abilissimo Luigi Napoleone, in ogni tempo eloquente oratore. Cfr. V.te DE MEAUX, *Montalembert,* Paris; P. LECANUET, *Montalembert*, Paris 1898; A. d'HERBELOT, *Lettres à Montalembert et à Léon Cornudet,* Paris 1908; FOLLIOLEY, *Montalembert et Mgr. Parisis,* Paris, 1901.

3) Il C.te Marthe Camille Buchasson de Montalivet (1801-1880), pari di Francia dal 1826, ministro della monarchia di luglio, di cui si fece l'apologeta (C.TE DE MONTALIVET, *Le roi Louis-Philippe,* Paris 1851 e *Dix-huit années de gouvernement parlamentaire,* Paris 1864).

mède suprème, laissent à l'abri du moindre danger et la sécurité intérieure de la France et le maintien du despotisme Austrichien en Italie – mais qu' il ne soit plus question de l'individu, ce qu' il y a de bien plus important et de bien plus douloureux et ce que je me sens obligé à vous dire, M.r le Comte, c'est qu' un acte comme celui dont je parle est de nature à porter une atteinte cruelle à la considération de notre gouvernement national. En effet si des mesures de rigueur pouvent devenir nécessaires contre les hommes incorrigibles qui veulent à tout prix ramener en France une race incapable et un régime détesté, ou contre les anarchistes qui ont toujours la hâche levée sur nos lois, nos propriétés, nos églises, vous êtes sûr de trouver toujours une immense majorité pour vous approuver, pour vous excuser même dans le cas de ces erreurs et de ces violences qui sont presque toujours inséparables de l'exercice d'un grand pouvoir. Mais ne croyez pas qu' il en doive être ainsi, lorsque l' honneur de la France est abaissé devant les éxigences d' une police étrangère: ne croyez pas que l' on puisse voir de sang froid l' hospitalité nationale n'être plus qu' un vain mot, d'illustres et célèbres victimes assimilées à des forçats qui ont rompu leur ban, un proscrit malade arraché à l'asile qu' il s' est choisi, un proscrit qui n' est pas même, comme tant de réfugiés polonais et autres, un rebelle impuni, pour parler comme les despotes étrangers, mais un condamné qui a fait sa peine, qui a expié par douze années de fers son crime, et quel crime? un crime qui n'en est pas un aux yeux des gens de coeur, ou plutôt qui eut été le vôtre, Monsieur le Comte, le mien, celui de tous les hommes qui auraient travaillé par leurs actes ou seulement par leurs voeux au triomphe de la justice sur le bon plaisir, si les ordonnances de Charles X avaient eu le dessus. Par de pareils actes, je ne crains pas de le dire, vous bouleversez l' ordre naturel des choses, vous jetez la confusion dans les meilleurs esprits, vous donnez à plaisir des armes puissantes à vos ennemis, qui sont les ennemis du repos public, vous rendez la pitié et la justice complices malgré elles du désordre; vous compromettez la cause sacrée de l'ordre et de l'autorité en la rendant solidaire des plus odieux abus de la tyrannie étrangère; vous refoulez violemment les sentiments généreux et nationaux dans le camp de vos adversaires, en un mot vous desespérez le honnêtes gens qui vous soutiennent non par esprit de côterie ou d'intrigue, par ambition satisfaite ou expectante, mais par conscience et parceque ils voyent en vous la meilleure expression des volontés et des besoins du pays. Ah! monsieur le Comte, qu' il me soit permis de vous le dire, songez aux retours si étranges et si frequens des choses humaines. Qui vous dit que ces étrangers que l' on courtise aujourd'hui aux dépens du malheur et de l' honneur national ne ramèneront pas un jour dans la France écrasée la dynastie déchue, et que vous même ne serez pas heureux alors de trouver un pays où comme en Angleterre il y a un asile pour tous les vaincus et des respects pour tous les malheurs? Et en vérité, je vous le demande, ces puissances envers qui nous sommes si complaisants, le sont-elles donc tellement envers nous? Ont-elles donc mis tant d'empressement à s'allier aux princes et aux princesses de notre dynastie

nationale? Ont-elles seulement eu la politesse de rendre les visites que les fils du Roi ont daigné leur faire? Ne voit on pas tous les jours leurs princes, et jusques aux plus petits, affecter de longer les rives du Rhin pour aller en Angleterre et revenir afin de ne pas mettre le pied sur le sol de la France de Julliet? La Russie en l'honneur de qui vous interdisez un monument à Kosciusko, n'invite-t-elle pas M. de la Roche-Jaquelein[1] et les officiers portant la cocarde blanche à ses revues de Wosnesensk d'où notre ambassadeur est exclus? L'Autriche à qui vous sacrifiez Gonfalonieri a-t-elle jamais songé a arrêter les intrigues du duc de Blacas, à gêner le moins du monde cette conspiration permanente contre la paix et la liberté de la France qui se trame en plein jour à Gratz, Kerschberg, partout où sont les princes déchus? Et voilà les alliés auxquels les lois de l'humanité et les exigences de l'honneur national sont sacrifiés par un acte indigne, j'oserais le dire, d'une révolution légitime comme la notre, indigne d'un roi qui a combattu avec gloire sous le drapeau tricolore, indigne d'un ministère qui compte parmi ses membres un homme aussi patriotique et aussi courageux que vous.

Votre Excellence me pardonnera cette effusion trop longue sans doute des sentiments qui m'agitent. La loyauté de votre caractère me fait espérer que vous apprécierez la franchise et le désintéressement de mes paroles. Du reste je croirais manquer à mes premiers devoirs si je ne profitais de la discussion de l'adresse pour appeler sur cette affaire l'attention, non pas de la Chambre des Pairs, qui pourra y être sourde, mais du public, qui ne l'aura certes pas oubliée. J'ai voulu vous en prévenir d'avance. Ce n'est pas le défi d'un adversaire, c'est l'avertissement d'un ami triste et blessé.

CH. CONTE DE MONTALEMBERT.

A. M. le C. de Montalivet, ministre de l'intérieur.

DCCCXXVII

Biblioteca della Camera de' Deputati - Roma. *Edita.*[2]

SILVIO PELLICO A FEDERICO CONFALONIERI

Torino, 11 ottobre 1837.

Mio dilettissimo Federico!

Questa lettera finalmente ti giungerà senza fallo. Una sola n'ebbi da te, e fu quella che mi mandasti dal Vescovo di Détroit, il quale mi lasciò la lettera a casa mentre io stava a Varallo, cosicchè al mio ritorno più nol vidi. Ed oh! quanto mi dolse di non vedere un uomo che t'aveva

1) Il marchese de la Rochejacquelein (1805-1867), pari dimissionario alla rivoluzione di luglio, futuro senatore del II° impero.

2) Pubblicata nella *Civiltà Cattolica*, serie III, vol. I, (1856).

veduto, che aveva viaggiato con te per varie provincie, che molte cose poteva dirmi di te! Appena ricevuta quella cara lettera tua, o il più amorevole degli amici miei! ti scrissi e mandai la mia risposta a Genova, donde sicuramente ti fu spedita; ma tu sarai partito d' America prima. Io v' unii que' due volumetti di poesie stampate sei mesi fa, produzioni di poco merito, ma dove è qualche cenno del mio ottimo e carissimo Federico. Cenno, e non più. Il parlare di te abbondantemente non mi fu permesso.

Ma tu dunque non avevi avuto le anteriori mie lettere, e tu già m' avevi scritto pure, e nulla mi giunse! Oh come trovai lungo il tuo silenzio, dal momento che seppi la tua uscita dalle crudeli mura di Spielberg! Oh come avrei voluto che ci scrivessimo spesso e molto! Quanto io bramava che ti giungessero le espressioni della mia caldissima, eterna amicizia, e quelle della mia non meno caldissima ed eterna gratitudine pei soccorsi che m' hai dati in tempi di vero mio bisogno! Tu m' hai raddolcito giorni assai cattivi, e non potrò mai abbastanza benedirtene. Tutta la mia famiglia ti benedice e prega per te, per l' amico benefico di Silvio.

Questa mia famiglia si compone ora del padre, di due fratelli, e d' una sorella; ho perduto, mesi sono, la migliore delle madri! Se tu sapessi come questa buona vecchia ti venerava e t' era grata d' aver così generosamente provveduto al tuo amico lontano! Tutti i nostri cuori sono tuoi, ma niuno più del mio - del mio, che tanto ti conosce!

Hai fatto bene, mio Federico, a lasciare l' America, a venire almeno nel nostro emisfero, ove più sovente potrò aver contezza di te. Ma chi può capire l' indegna inospitalità della polizia parigina? Tu devi averne sofferto gran dispiacere, e pur troppo ne avrà patito anche la tua salute, che mi dicono molto squilibrata. Fremo, e ti compiango, e fo voti perchè tu risani e goda un po' di pace costà nel Belgio, donde, spero, niuno t' obbligherà a partire.[1] Mi dicono che quel paese non manca di pregi morali, ed ivi troverai alcuni antichi amici, Arconati, Arrivabene, Berchet &. Possa tu conseguire costà ogni specie di consolazione possibile ad un esule! — Saluta per me tutti coloro che stimi veramente amici nostri. Vorrei che tutti contribuissero a confortarti, a renderti meno amara la vita; vorrei che tu avessi tutti i motivi d' essere contento del tuo ritorno in Europa. Ah! la parola *contento* ha un significato modesto fra noi, percossi da tante afflizioni! Noi non cerchiamo più le illusioni d' una sognata felicità, ma bensì una posizione comportevole, in cui non abbondi soverchiamente il dolore. Te l' auguro con tutta l' anima; e spero che l' avrai, stante l' amore che meriti dagli uomini dabbene, e stante il tuo sentire religioso. Dammi esatta e pronta notizia di te, te ne prego, te ne supplico.

1) Vedasi, per l' accoglienza fatta nel Belgio al Confalonieri e per l' intervento in suo avore del conte di Mérode, suocero del Montalembert, una lettera della marchesa Arconati al fratello marchese Antonio Trotti pubblicata in SANDONÀ, *op. cit.* p. 360

Ed eccoti le notizie mie. - Infermiccio sempre, pur vivo, e non ho più così terribili oppressioni di petto come a Spielberg. Mi flagellano quei tristi mali che derivano da squilibrio di nervi e non si sanno definire nè curare; e per lo più mi s' accompagnano con ostinate emicranie. Malgrado ciò, non manco di giornate buone, massimamente nella stagione calda. Ora che i freschi d' autunno incominciano, il mal di testa è più frequente, e i polmoni respirano con qualche difficoltà. Pazienza! Ma questa così debole mia salute m' obbliga spesso ad astenermi dai libri e da ogni studio. Sono costretto a vegetare. Talvolta mi sforzo ad applicarmi e vi trovo piacere, ma non posso continuare. Sia fatta la volontà di Dio! Del resto amo ancora la letteratura, ma non più colla passione degli anni giovanili, e capisco che il mio ingegno non è fecondo nè di primo ordine. I pochi libri che ho fatti hanno avuto un certo successo, ed è soddisfazione anche troppo grande per la mia vanità. Bench' io poco legga e poco scriva, non conosco noia nè ozio. M' occupo alquanto delle sale d' asilo qui stabilite dal marchese Barolo e d' altre cosuccie di mio genio, e ciò, interpolato con qualche oretta solitaria consacrata alla preghiera, e con un po' di colloquio in famiglia o tra amici, basta a farmi passare un dì dopo l' altro, non già con allegria - l' allegria non la conosco più! - ma con rassegnazione, con pace, con raddolcita mestizia.

Troppa gente m' onora di dimostranze di simpatia, nazionali e stranieri; ma evito spesso il mondo, ed in certi giorni ho tal bisogno di solitudine che non mi lascio vedere da alcuno. Taluni si lagnano della mia misantropia o selvatichezza religiosa: hanno torto. Non sono misantropo, nè inselvatichito da religione, ma addolorato di spirito e di corpo, e poco voglioso di vita esternata e di rumori sociali. Ho stretto amicizia con poche persone; i più intimi sono i Barolo, marito e moglie, anime rare, sempre occupate di vere carità e di Dio. Io sono vincolato a loro, non solo come a benefattori miei che m' hanno aperta la casa loro con tutta fiducia e generosità, ma come ad ingegni elevati ed amabili e a cuori eccellenti in ogni cosa. — Quanto alla politica, ho veduto non essere cosa che mi spetti, e mi limito ad abborrire le malignità e le ingiustizie di tutti i diversi partiti, pregando Dio per gli oppressi ed anche per gli oppressori. La terra è cosparsa di non picciolo numero d' uomini buoni, e ve n' è anche di savj, ma gli egoisti e gli stolti abbondano. Bisogna pazientare, e procurare di essere savi e buoni, e aspettare d' essere felici dopo la tomba, laddove più non vi sarà nè stoltezza nè egoismo. Il così detto partito liberale in Italia è sempre molto contaminato d' esagerazioni puerili in gran numero di teste, piene di pregiudizi giacobineschi e irreligiosi: effetto d' ignoranza e d' esasperazioni le quali pur troppo si sono accresciute. Non vogliono capire che, per onorare davvero la patria, convien essere sensato e virtuoso. Il tempo solo può disingannare questi guastamestieri. Sono giovani, e li compatisco, perchè mi sovviene che fui giovane anch' io quantunque non esagerato come loro. —

Il nostro buon Porro è fra i moderati e se ne vive saviamente, senza affratellarsi coi furibondi. Ci scriviamo di rado, ma spesso ho nuove di lui da gente che viene in Italia. — Non tengo corrispondenza quasi con nessuno, essendo difficile il farlo senza eccitare sospetti. Ma bada che con te voglio assolutamente stare in relazione, perchè il cuore ne ha di bisogno. Noi siamo divenuti due amici concordissimi. Pochi ti conoscono e t' amano al pari di me; in poche anime ho trovato tanta armonia di generoso senno e di generosa bontà. Un gran vincolo fra te e me è altresì la comune fede cattolica e il disinganno dai sistemi di saviezza irreligiosa. — Amiamoci in Dio, e preghiamo uno per l' altro.

T' abbraccio teneramente e sono e sarò sempre il tuo affezionatissimo e riconoscentissimo fratello

SILVIO.

Mandami le tue lettere dirigendole a *Silvio Pellico, Casa Barolo,* e serviti piuttosto d' occasioni particolari che della posta.

DCCCXXVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

IL CONTE DI RECHBERG [1] A FEDERICO CONFALONIERI

Monsieur le Comte! Bruxelles 16 octobre 1837.

Chargé par ma Cour de vous faire une communication qui ne vous sera pas désagréable, je vous prie de vouloir passer chez moi, afin que je puisse m' acquitter de cette commission.

Recevez en attendant l' assurance de ma considération distinguée.

Le Chargé d' affaires d' Autriche
COMTE DE RECHBERG.

1) Giovanni Bernardo conte di Rechberg e Rothenlöwen, nato a Ratisbona il 17 luglio 1806 di magnatizia famiglia tedesca, era entrato nel 1828 nella diplomazia austriaca e, dopo un rapido alunnato nelle ambasciate di Berlino e di Londra, aveva rappresentato l' imperatore a Darmstadt dal 1833 al 1836. In tale anno fu inviato come incaricato d' affari a Bruxelles. Le sue successive missioni a Rio Janeiro ed a Costantinopoli, ed anche quelle a Francoforte in tempi difficilissimi posero in maggior luce le singolari attitudini diplomatiche del Rechberg, che fu chiamato nel maggio 1859 a capo del ministero degli esteri e negoziò la pace conclusa a Zurigo. Il Rechberg conservò il portafoglio sino al 1864, contribuendo efficamente ad instaurare in Austria i metodi costituzionali (WURZBACH, *op. cit.* parte 25ª). Caro al principe di Metternich (LA MARA, *Marie von Mouchanoff-Kalergis,* Leipzig 1907, 46ª - 47ª), il Rechberg fu tra i fidi che ne agevolarono la fuga da Vienna nel marzo 1848 (METTERNICH, *Mémoires* cit., t. VII). Cfr. pure A. E. F. SCHÄFFLE, *Aus meinem Leben,* Berlin 1905, vol. I, pp. 95 e seg.

DCCCXXIX

Archivio Generale del Ministero dell' Interno di Vienna.
Fasc. 1543 - N. 10001 - 1837. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a don Tiberio Confalonieri

Gasbek, 18 ottobre 1837.

Non saprei ritardarmi di un sol momento il contento di far conoscere alla mia famiglia la consolante comunicazione che mi fu fatta in giornata da cod. austriaca Legazione residente in Brusselles.

Eccone gli importanti dettagli. Ieri sera ricevetti quì in Gasbek una lettera del ministro austriaco C.te di Rechberg, concepita nei seguenti sensi:

« M.r le Comte!

Chargé par ma cour de vous faire une comunication qui ne vous sera pas désagréable, je vous prie de vouloir passer chez moi, afin que je puisse m' acquitter de cette commission. Recevez en attendant l'assurance ect. ect. ».

Questa mattina mi recai subito a Brusselles e presentatomi all'austriaca Legazione e cortesemente accoltovi da quel ministro, mi disse: « qu' il était chargé par sa cour de me faire connaître comme S. M. dans sa haute bonté avait voulu déclarer qu' il n' auroit mis aucune opposition à mon séjour soit en Angleterre, soit en Belgique, soit en France, soit en tout autre Pays où le cartel d'extradition avec l'Autriche n'a pas lieu ».

Soggiungendo che egli era pronto a far conoscere questa graziosa determinazione della sua corte ai ministri delle rispettive potenze presso cui io avrei desiderato di soggiornare.

La mia famiglia non potrà sicuramente che meco sentire e consolarsi di tutta l'importanza di questo segnalato favore, non solo per la mia sorte presente, ma anche per l'avvenire.

Egli è poi affatto inutile ch' io l'assicuri come ne assicurai lo stesso ministro, che la mia condotta non saprebbe mai cessare di essere quale non solo possa corrispondere al favore presente, ma anche rendermi meritevole di nuovi. Che farà

1) Pubblicata in Sandonà *op. cit.* pag. 357.

ora la Francia? Mi richiamerà ella come tutto sembrerebbe volerlo o per delle false suscettibilità di onor nazionale vi metterà ella delle difficoltà e dei ritardi? Ciò è quello che non saprebbesi così facilmente prevedere; sono però assicurato che l'ambasciata francese sarà fra una settimana in grado di farmi conoscere le intenzioni del suo governo a mio riguardo. Io non cercherò certamente nulla alla Francia, ella trovasi ora posta da questa dichiarazione in tale posizione che in ogni modo il sortirne con decoro non pare le possa essere facile.

Fra i paesi che posso abitare coll'austriaco beneplacito trovansi 5 o 6 di Svizzeri cantoni, fra quali segnatamente Ginevra. Ella vede quale grande guadagno questo sia, se non per l'opportunità del clima almeno per l'altro mio sì grande interesse di ravvicinarmi alla mia famiglia.

Finora non posso nulla decidere, ma lo potrò tosto che conoscerò le intenzioni della Francia, e che avrò, colla debita riflessione e consiglio, meglio assicurata la nuova mia condizione. La mia salute trovasi alcun poco sconcertata dai tanti disturbi sì fisici che morali onde fui travagliato, ma un po' di buon tempo nel doppio senso basterà, ne son certo, a ripristinarla. Le cure e l'amore onde son quì circondato da questi ottimi amici [1] non possono con parole mai rendersi abbastanza. Essi godono presso questo governo ed in questo Paese della massima considerazione e m'è goduto l'animo di vedere come anche presso l'austr. Legazione siano in quel buon odore che veramente la loro condotta si merita. Ebbi luogo di conoscere che anche la mia ha incontrato sì in Francia che quì la piena approvazione e contentamento degli austriaci rappresentanti. Se tutto il mondo potesse persuadersi che il condurmi così non è che un'indeviabile conseguenza de' più intimi bisogni del mio animo, ne cesserebbe certamente la meraviglia e la mia tranquillità vi guadagnerebbe assai. Basta, speriamo che l'avermi sotto gli occhi nelle stesse difficili prove cui mi trovo esposto potrà forse meglio servire a generare quella convinzione che la lontananza non avrebbe riuscito a dare.

Federico Confalonieri.

1) Gli Arconati.

DCCCXXX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Gasbek, 21 ottobre 1837.

Mio caro Piero,

Lo stato morale e fisico in cui mi trovai finora, l'aggrupparsi sempre maggiore di avvenimenti, che portavano l'impronta di provvisori e di cui non poteva far parte a' miei compagni ed amici prima che ne conoscessi io stesso la natura e lo sviluppo, e sopratutto la pubblicazione di Memorie, che vennero a gettare la desolazione nel mio animo, già d'altronde in tante maniere perturbato e scosso, mi tolsero di poter prima d'ora consegnare in una lettera ad uso di tutti i miei amici e compagni la serie degli eventi che m'hanno trambustato e trambasciato dopo il mio ritorno in Europa. Grazie al cielo il sereno che improvvisamente si è fatto, e che ben tosto pare dovrassi rischiarare ancor maggiormente mi porrà a momenti in grado di soddisfare con una lettera a tutti i nostri ostensibile, a questo sacro dovere e caro bisogno del mio cuore. Intanto tu abbiatene questa anticipazione dal caro nostro comune amico,[2] la quale piaceratti di guardare per te solo. Io sarò ben racconsolato di tutto il sofferto, se il mio esempio, come spero, potrà statuire a vantaggio di tutti i miei cari compagni. Ho ricevute alcune lettere d'America anche in questo mio nascosto asilo; ma tu Piero mio perchè non mi dai tue nuove? Tu sai quanto esse mi stieno teneramente a cuore. Mandai subito la tua lettera alla sorella, ma non le aggiunsi mie righe per motivi di circostanza; tosto che saranno essi cessati le scriverò. Che dirti di questi ottimi ed impareggiabili amici che mi circondano? Essi mi son tutti come tenerissimi fratelli, ed essi nutrono tutti i medesimi sentimenti per te. Ah! amiamoci tutti d'un sol fraterno amore, e questo è il solo bene che ancor ci resta! Il sempre tuo

F. C.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 203.
2) Forse Gaetano de Castilla.

DCCCXXXI

Archivio von Mohl - Castello di Arnshaugk (Weimar). Inedita.

La marchesa Costanza Arconati a miss Mary Clarke [1]

Gaesbeck 23 Octobre [1837].

Ma chère amie,

..... Depuis le 30 septembre Confalonieri est avec nous. Je vous dirai comme Lolotte à Werther en parlant de sa mère: Vous êtes digne de le connoître! Mais il me fait éprouver presque autant de chagrin que de plaisir, car il est profondément malheureux. On sent toujours qu' il est désormais incapable de bonheur, d'intérêt pour quelque chose.

Seulement il désire l'absence de toute agitation, et on vient de le tourmenter par la publication de certains mémoires, ceux d'Andryane; faites moi l'amitié, ma chère, de les lire et dites moi votre impression sans égard à ce que je viens de vous dire. Confalonieri a tout tenté pour empêcher que ce livre se publiat, et il lui est surtout odieux qu' on fasse un apparat pour la curiosité publique de ses sentimens les plus intimes, de ses souffrances. Et bien des fois encore Andryane lui prête des idées qu' il n'a jamais eues. Je m'en suis expliquée franchement avec Mme Andryane mais je crains qu' elle entende si peu raison là dessus, qu' une brouillerie sera peut-être la suite de ma franchise. Je vous en supplie, lisez et dites moi ce que vous en pensez, et dites moi aussi l'opinion générale. Malheureusement la chute du livre entraîne un peu Confalonieri à sa suite, car personne ne croira qu' il est étranger à ce livre, tandis qu' il en est désolé au point qu' il regrette d'avoir quitté l'Amérique.

Donnez moi des nouvelles de Paris et de Mme Récamier qu' on dit fort malade. Je ne sais si vous savez que Carletto est à Londres avec Berchet, ils vont passer l'hiver a Edimbourg, c' est pour apprendre l' anglais et prendre un peu d'aplomb que nous l'y envoyons.

Adieu, ma chère amie, comptez sur moi.

Constance.

v: A Mademoiselle Marie Clarke
à l' Abbaye aux bois, rue de Sèvres.
Paris.

1) Miss Mary Clarke, vivace ed intelligente signorina inglese, trasferitasi in Francia colla madre (che il Guillois, *La marquise de Condorcet, sa famille, son salon, ses amis,* Paris 1897, ha, non saprei su quali basi, identificato colla favorita del duca di York. Cfr. Maxwell, *The Creevey papers* cit.). Lo Stendhal, *Souvenirs d'égotisme,* cit. pp. 53-54 ne ha schizzato un ritratto poco lusinghiero. Della sua tempestosa passione per il Fauriel ha parlato diffusamente Édouard Rod, *Le roman de Claude Fauriel et de Mary Clarke* in *Revue des deux Mondes,* 1908-09. Cfr. pure ora Ottmar de Mohl, *Correspondance de Fauriel et Mary Clarke,* Paris. V'è un libro sul salotto della Clarke, poi sposata all'orientalista Mohl: K. O. Meara, *Un salon à Paris,* Paris 1886.

DCCCXXXII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.
Inedita.

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Parigi li 6 9bre 37.

Pregiat.ma e Car.ma Amica!

Arrivai a Parigi il sabbato mattina non alle 7 come avrebbesi dovuto, ma verso mezzogiorno. Le noie di trovar casa e di collocarmivi fecero che l' ora della posta fosse passata quando finalmente mi fu dato di posare. Ieri Domenica la passai colla febbre ed il darne parte a sì buoni amici, senza poter aggiungervi che dessa era almen partita parevami mal garbo. Oggi che vel posso annunciare e con verità, benchè alquanto ancor reumatizzato e acciaccato, m' affretto a dirvi che nella mia passeggera incomodità non v' ebbe nulla d' allarmante e non fu che la conseguenza dell' umidità e del freddo da me malcautamente incontrato in viaggio.

Fin' ora non ho lasciato sapere il mio arrivo a persona vivente e quindi non ho veduto nessuno. Questa solitudine conviene allo stato mio fisico non meno che al morale. Il mio animo non è meco, egli è rimasto a Gasbeck e fin che rimansi solo egli continua quasi a convivere fra que' cari amici al cui allontanamento non sa come avvezzarsi. Oh quanto presto si abitua al bene, e quanto poi dolorosa ne riesce la perdita! Ma purtroppo tutto è dolore per gli infelici, ed io mi sento infelicissimo!

Scrivendovi dal letto e col cuore un po' in tumulto, m' è forza per oggi l' ubbidirvi col farlo brevemente. Dite a Peppino, ai Collegno,[1] ad Arrivabene, Scalvini ch'io sono sempre fra loro.

1) Giacinto Provana di Collegno (1794-1856), educato alla scuola militare di Saint-Cyr, aveva fatto le ultime campagne dell' impero nell' esercito napoleonico. Scudiero del principe di Carignano (Costa de Beauregard, *La jeunesse du roi Charles Albert,* Paris 1889), cercò di assicurarne la collaborazione al tentativo insurrezionale del 21. Dovette fuggire dal Piemonte per evitare il capestro e, a lungo ramingo, accompagnò il Santa Rosa nella sua gloriosa spedizione in Grecia. Riescì a adottorarsi in Francia e ad ottenere la cattedra di geologia all'Università di Bordeaux. Nel 1836 aveva sposato D.ª Margherita Trotti, sorella della Marchesa Arconati.

Voi m' avevate fatto trovare una famiglia dopo tanti anni che ne era privato, ed ora men trovo nuovamente disgiunto; quelle ultime silenziose strette di mano di Peppino mi restano sul cuore, quelle vostre parole sì piene di bontà e di conforto... tutto, tutto mi sta nel cuore, e mi toglie ogni possibilità di esprimervelo.

Il vostro Aff.mo e Dev.mo
FEDERICO CONFALONIERI.

v: A Madame
Madame la Marquise Arconati
à Bruxelles.

DCCCXXXIII

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

LA REGINA MARIA AMELIA DEI FRANCESI AD UN GENTILUOMO IGNOTO

Je suis mieux mais je ne quitterai pas encore mon appartement, je verrai pourtant avec plaisir le C.te Gonfalonieri à 3 h.[1]

DCCCXXXIV

Archivio Generale del Ministero dell' Interno di Vienna.
Fasc. 1453 - N. 10116 - Anno 1837. *Edita.*[2]

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE VITALIANO CONFALONIERI

Parigi, 7 novembre 1837.

Eccomi di bel nuovo in Parigi! Il giorno dopo l'ultima mia giunsemi notizia da Parigi, e vidi pure annunciato sui giornali che il governo francese prevedendo l'austriaca dichiarazione m'aveva già autorizzato a poter rendermi nel mezzodì

1) Il Confalonieri annotò: " Autografo della Regina de' francesi „; il destinatario delle righe di S. M., gli aveva scritto: " Je vous envoie cette *relique* de l'écriture de la reine, allez-y donc à 3 h, mon cher comte „.

2) Pubblicata in SANDONÀ *op. cit.* pag. 361.

della Francia a ristorarvi la mia salute. Sulla quale offerta essendosi da me fatto rispondere che dopo l'avvenuto non sarebbe mai stato del mio decoro il rientrare in Francia sotto la menoma ingiunzione o limitazione, mi si fece subito sapere per mezzo privato che il C.te di Molé,[1] cui era stata fatta conoscere la mia risposta, l'aveva trovata giustissima ed aveva assicurato che immediatamente mi sarebbe stato spedito il più ampio ed illimitato passaporto che avessi potuto desiderare. Ma dal dire al fare grande essendo la distanza, io stavami sempre in dubbio dell'esito, quando giunsemi a Gasbeck una lettera compitissima dell'ambasciata francese in Brusselles colla quale pregavamisi a voler rendermi presso il ministro che trovavasi malato, affine ch'ei potesse darmi comunicazione di una lettera di S. E. il C.te di Molé che mi riguardava. Nulla di più garbato di questa lettera, vi si parlava di *regrets* dell'avvenuto, di alta considerazione ed interessamento per me e per le mie vicende, di desiderio di fare la mia conoscenza tosto che giungessi a Parigi, e nel passaporto che mi fu rilasciato oltre all'esservi detto ch'esso doveva servire per liberamente dimorare e girare per tutta la Francia, eravi appositamente intestata la formola inusata e di maggior riguardo: d'ordine di S. E. il Presidente del Ministero, ecc.

Dopo questo completo esaurimento di riparazioni e di convenienze credetti di poter onorevolmente approffittare dell'ospitalità che sì premurosamente mi si offriva e fattone consapevole il ministro austriaco, che v'applaudì e meco congratulossi dell'esito, mi partii dal Belgio per quì ritornare.

Or che si è visto come è andata la cosa può giovare lo storicamente indagarne le cause. In pochi casi il grido d'improbazione privato e pubblico per parte degli uomini e dei giornali di tutti i partiti fu più unanime e più universale. Vederonsi le influenze funeste di questa misura sulle elezioni, temevansi gli attacchi che da ogni parte preparavansi alle due camere,

1) Louis Mathieu Molé (1781-1865), della celeberrima famiglia di toga, aveva occupato alte cariche nel regime napoleonico, segnatamente la direzione dei ponti e delle strade. Pari di Francia alla Restaurazione, ebbe parte in uno dei ministeri di centro. Durante la monarchia di luglio fu ripetutamente presidente del consiglio e lo era dall'aprile del 1837, in attesa di esser rovesciato da un'ibrida coalizione parlamentare.

io stesso viddi lettere ed appelli privati fatti da alcuni pari, uomini savissimi, moderatissimi e partigiani dell'attuale governo, come un duca di Broglie e di Montalambert, ove altamente annunciavano che se non si recedeva dall'ingiusta misura, l'avrebbero fatta soggetto di formale domanda alla Camera dei Pari. Aggiungasi a tutto ciò, che già bastava, e che ne fu la principale cagione, la dichiarazione dell'Austria, gli articoli semi-ufficiali della Gazzetta d'Augusta, la disapprovazione data dall'Austria stessa al suo rappresentante in Parigi, l'essersi questo B.ne di Hügel manifestato per già pazzo a quell'epoca e divenuto poi furioso e facente a pugni colle mura del luogo ove è rinchiuso ed avrassi una piena spiegazione della finale di questo affare così dissonante dal suo cominciamento.

Non devo lasciare di far conoscere alla mia famiglia anche tutto il favorevolissimo accoglimento incontrato nel Belgio per parte del Governo del pari che dei più ragguardevoli privati, quello facendomi subito dichiarare che la belgica ospitalità non mi sarebbe venuta mai meno, questi facendomi dire e scrivendomi le cose più lusinghiere e cordiali.....[1]

FEDERICO CONFALONIERI.

DCCCXXXV

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.

Inedita.

FEDERICO CONFALONIERI
ALLA MARCHESA COSTANZA ARCONATI TROTTI

Parigi, li 13 9bre 37.

Che dirne, mia ottima ed amorevole amica, di quella vostra bell'anima che vi porta a dirigere parole di tanto conforto a chi ne ha tanto bisogno? Ma ahi quanto m'accora il non poter far risposta alla sì cara e preziosa vostra lettera che

1) La lettera seguita esaminando programmi per l'avvenire che il Confalonieri delineava alla sua famiglia.

con poche mal tracciate righe. Mi trovo in uno stato di tale irritazione nervosa che mi toglie ogni capacità di scrivere. Ma non vogliano i miei buoni amici allarmarsene, essa è cosa a cui vado soggetto, e che lo stesso viaggio per Marsiglia ed Hyères, per cui conto di partire al più presto, varrà sicuramente a dissipare. Del resto anche i medici pretendono che l'istessa mia malattia di cuore non sia organica ma soltanto reumatico-nervosa, ed io pur ne vado persuaso per la somma variabilità dei suoi sintomi.

Sì, la lettera inclusa a Scalvini è del caro Mompiani; egli è terribilmente vessato dalla polizia e sotto l'influsso di tal tema di essa, che anche la sua lettera ne porta l'impronta, ed è scritta nella persuasione che debba esserne letta. Qual terribile Medusa per gli effundimenti amichevoli!

Mi procurerò l'articolo dei *Réformistes d'Ecosse* per trovarmi così sempre meglio frammezzo a voi e compartecipe di tutte le vostre sensazioni. Oh se potessi scrivere, di quante mie vorrei rendervi conto dopo che abbandonai Gasbeck. Ma non posso affatto continuare perchè la mano mi trema e la vista mi si oscura, ma siate ben certi che non v'ha in ciò nulla d'allarmante. Se non fosse per non mancare la posta non lascierei partire questa lettera, ma amo meglio che veggiate diffetto nella mia salute che nel mio cuore che vi è tanto devoto. E come non sarebbe? A Peppino, e a tutti mille e mille cose.

Dopo domani, se il potrò, conterei mettermi in viaggio, ciò vi provi che in questa mia incapacità di scrivere non vi è nulla affatto d'allarmante, non è che una spasmodia de' nervi.

Il Vostro Dev.to ed Aff.mo Amico

F. Confalonieri.

v: A Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
à Bruxelles.
Belgique.

DCCCXXXVI

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.

Inedita.

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Mia cara ed ottima amica!

Non voglio lasciarvi più a lungo nella triste impressione che deve avervi destato l'ultima mia lettera. No, lo stato di mia salute non può essere minimamente allarmante pei miei buoni amici di Gasbeck, benchè a me sommamente molesto perchè sovratutto m'impedisce di scriver loro. Un'affezione reumatico-nervosa al cuore fa sì che appena do di piglio alla penna ed ho scritto qualche riga, mi sento minacciato di deliquio. Questa è malattia cui già anticamente andai soggetto assai e che di tempo in tempo rinnovasi. Ma questo stato mi turba e mi scoraggia perchè mi toglie ogni facoltà agente e pensante e quel solo mezzo di comunicazione che restami cogli amici lontani.

Ebbi ad incontrare dei dolorosi combattimenti con Paolina per sostenere il *veto* che non abbiasi a parlar più in nessun modo di me in quelle malaugurate Memorie, cui dicesi di non poter con onore rinunciare senza farsi credere comperato dall'Austria!

Non posso andar da nessuno, non veggo nessuno, tranne Camillo, manco a tutti i miei doveri co' lontani e vicini, debbo sembrar molto strano, se non peggio; eppur non posso farvi rimedio, perchè il corpo si rifiuta di ubbidire all'animo, e l'animo stesso trovasene per conseguenza terribilmente affetto.

Dopo domani conto partire per Marsiglia d'onde mi recherò a Hyères; di là vi darò mie nuove, ma non vi troverò certo i buoni giorni nè i cari amici di Gasbeck.

Vi lascio perchè già sento di non poter continuare più oltre; a Peppino, ad Arrivabene, che tanto avrei ora bisogno per segretario, a tutti tutti mille e mille cose per parte del tutto Vostro

Aff.mo Amico
F. C.

Parigi, li 16 9bre 37.

v: A madame
Madame la Marquise Constance Arconati
Belgique. à Bruxelles.

DCCCXXXVII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.

Inedita.

FEDERICO CONFALONIERI ALLA MARCHESA ARCONATI TROTTI

Carissima Amica! Aix, li 7 xbre 1837.

Mi rimorde il non avervi scritto fin'ora, ma come risolversi ad annunciare ad amici quali voi mi siete, ch'io ancor mi peregrinava senza aver trovato ove posare benchè di riposo bisognosissimo? Giunsi a Marsiglia abbastanza felicemente, ma stanchissimo; v'abbracciai Porro, che trovai immutato; partii con lui per Hyères, ove la totale mancanza di vita intellettuale mi distolse dal rimanere; trovai Tolone e Marsiglia troppo inopportuni per altri motivi a fissarvi soggiorno; voleva recarmi a Montpellier, ma a suggerimento ed istanza di Porro mi fermo a provare il soggiorno di Aix. Non so come mi troverò; non so, se e quanto vi rimarrò; non provo gli sperati vantaggi dal clima, perchè se il cuore ed il petto sembran ritrarne qualcuno dal lato reumatico, trovansi dall'influenza nervosa d'assai peggiorati; la lontananza dagli amici m'è grave; lo scrivere stesso, — ciò che altamente m'avilisce e conturba, — quell'unico compenso e conforto della lontananza, m'è quasi totalmente interdetto dal molto soffrirne che faccio ogni qualvolta mi vi accingo.

Eccovi, amici carissimi Costanza e Peppe, le luttuose nuove che sono obbligato a darvi per esser veridico, e che andai ritardandovi pel dolore di affliggervi. Non fatene, vi prego, parte ad altri che leggermente e genericamente, perchè i mali nervosi che sono tanto collegati coi morali non sono fatti per essere giustamente apprezzati che dagli amicissimi, e voi ben sapete fra questi qual posto particolare v'abbiate nel cuore del vostro per la vita.

Aff.mo ed Amicissimo

FEDERICO CONFALONIERI.

Non potete credere quanto mi conturbi il non poter scrivere; ella è questa per me una vera nuova calamità.

v: A madame
Madame la Marquise Constance Arconati
à Bruxelles.

DCCCXXXVIII

Archivio Berghini - Sarzana. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Camillo Ugoni

Aix, li 7 dicembre 37.

Mio carissimo Camillo,

Io già ti dissi che non t'avrei scritto fin che non avessi trovato dove posarmi. Ora solo pertanto il posso, ma ahi troppo laconicamente al desiderio mio e tuo! Lo scrivere, quel solo compenso, quel solo conforto dell'amicizia lontana, m'è fatalmente reso, dallo stato tutt'ora sofferente di mia salute, fra tutti gli esercizi il più penoso e funesto. Il prender la penna in mano ed il sentirmi minacciato da deliquio sono una cosa istessa.

Arrivai a Marsiglia abbastanza felicemente; visitai Hyères, ma la totale mancanza di ogni vita intellettuale mi distolse dal fissarvi soggiorno, or mi trovo qui, e qui per ora mi fermo, a fare sperimento di tutto ciò che me ne dicono di buono. Se non mi vi troverò bene passerò più tardi a Mompellier; ma con una salute rotta e nel verno ella è malagevol cosa il collocarsi ed il trovarsi passabilmente dovunque.

Porro con altre nuove, ch'ei m'assicura di darti, supplirà al forzato mio laconismo, e tu vogli supplirmi, mio ottimo amico, presso gli amici tutti cui mi accora il non poter soddisfare io stesso. Non ti dico quanto sentasi il cuor mio riconoscente di tutte le pietose cure che tu mi desti; non ti dico altre molte cose onde vorrei parlarti, perchè m'è forza finire, atteso che mano ed occhi già incominciano del pari a rifiutarsi al loro ufficio.

Ricordami particolarmente alla Bianca[2] ed abbiati un cordiale abbraccio dal tutto tuo

aff.mo

F. Confalonieri.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Camillo Ugoni
Rue de la Bienfaisance N. 2
à Paris.

1) Pubblicata da Michele Lupo Gentile, *I nostri esuli,* in *Italia,* 1911, I.
2) Probabilmente Bianca Mojon Milesi.

DCCCXXXIX

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Aix, li 12 xbre 1837.

Costanza e Peppe amici incomparabili!

Mi pervengono a qualche distanza di tempo, ma entrambe da Hyères due carissime vostre lettere. Come esprimervi tutta la commozione ch'esse eccitano nel mio animo? Ah sicuramente s'esso fosse consolabile voi il consolereste; che linguaggio da amici, da fratelli egli è mai quello che voi gli parlate, come ben conoscete tutte le corde in lui vibranti, e con qual amorevole tocco andate ricercandole! Ma per ora esse tutte non san dare che suono doloroso nè vi è possa d'amica mano che valga ad altrimenti temprarle. No, la Provenza non è soggiorno ove io vorrei vedermi a sì buoni amici riunito; un po' di miglior clima non basta a compenso di tutto ciò che vi manca; sarà egli dunque vero che la civilizzazione fugga il mezzogiorno?

Lasciatemi piuttosto conoscere dove passerete voi l'inverno e la primavera e l'estate; se non posso esser con voi, ho bisogno almeno di seguirvi col pensiero. Porro mi ha qui sì male alloggiato, che a malgrado di tutta la voglia che ho di non muovermi, non so se potrò continuare a rimanervi, eppure egli è presso il Conte della Tour-du-Pin, una delle migliori case del paese.

Ho letto i Riformatori di Scozia; oh in quante considerazioni ci saremo incontrati! Ma la fine, la fine! Ella verrà, ma noi non la vedremo. Ringrazio l'ottimo Arrivabene delle sue righe, ma esse m'attristano. Ora m'immagino sarà a Parigi, men lasci conoscere, lo prego, l'esito al più presto. Questa nuova malattia del non poter scrivere m'avvilisce; posso sopportar la solitudine, la mancanza del colloquio, ma non la mancanza delle comunicazioni cogli amici. Al caro Carletto, pel quale quasi parmi dividere con voi i sentimenti paterni, mille care cose, molte scuse a Berchet se non gli scrivo, molte ami-

cizie agli amici tutti, ed a voi tutto ciò che un cuore può dire, sentire ed augurare di più affettuoso.

Il tutto vostro
Federico Confalonieri.

P. S. M'accorgo d'aver omesso di parlarvi di mia salute; ma in vero è che non amo parlarne fin che non ho qualche cosa di più consolante a dirvene, e nel verno, giacchè fu verno anche qui, è già guadagno il non peggiorare.

v: A Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
à Bruxelles.
Belgique.

DCCCXL

Collezioni d'autografi Cochin - Parigi. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a madame Andryane

Aix, li 12 xbre 1837.

Non ho voluto darvi, mia buona amica, prima d'ora mie nuove perchè non poteva darvene che di tristi. Non trovai il soggiorno d'Hyères, per molte circostanze convenirmi, quel di Marsiglia assai meno; mi trovo ora fermato costì avendo bisogno di riposo, ma non sapendo se vi rimarrò o mi recherò più tardi a Montpellier. La mia salute è sempre cattiva, e ciò che più mi conturba è l'assoluta impossibilità in cui trovomi di scrivere. Il prendere la penna in mano ed il sentirmi subito minacciato di deliquio è una stessa cosa. Ciò, condannandomi, oltre alla profonda solitudine in cui vivo, anche ad una completa separazione dagli amici lontani, mi riesce oltremodo grave. Basta, aspettiamo dal tempo e dalla quiete rimedio anche a questo nuovo malore, il quale pare unicamente dipendente da

1) Pubblicata in *Il libro e la stampa,* a. III° f. IV-VI (Luglio-Dicembre 1909).

una fortissima irritazione nervosa. Intanto vogliate, vi prego, voi e gli amici tutti, avermi per iscusato se non iscrivo, supplitemi presso di Alessandro e di Adele e credetemi sempre

il vostro aff.mo amico
Federico Confalonieri.

P. S. Mi giunse una lettera da Parigi mandata a Bruxelles coll'annotazione: - *P[arti] sans laisser d'adresse Boulevard des Capucines 11,* benchè la lettera portasse l'adresse *Rue S.t Dominique, 80.* Ciò mi fa supporre che siavi bisogno di qualche vostro avviso alla Posta per la regolarizzazione della spedizione, onde vi prego di darvi la pena di voler anche a ciò provvedere.

v: A Madame
Madame Pauline Andryane
Rue St. Dominique F. St. Germain, 104
à Paris.

DCCCXLI

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 14 dicembre 1837.

Mio carissimo Federico,

Sai tu che ad ogni momento penso a te, e che tra i molti che ti amano, io non posso credere che alcuno più di me ti sia teneramente affezionato? Bianca m' ha dato nuove della tua povera salute, e sebbene ella speri che i tuoi patimenti sieno più dolorosi che di grave conseguenza, io talvolta mi abbandono all' inquietudine. La mia salute, ordinariamente misera, è spesso soggetta a crolli improvvisi, siccome anche in questi giorni m' è avvenuto; mi lascia peraltro vivere, e in questi sette anni di ricuperata libertà, ho pur guadagnato un poco di forza. Ciò sembrami essere una malleveria a tuo riguardo. Temo, ma spero; e voglio sperare che risanerai, se non del tutto, almeno un po' notevolmente, in guisa che i tuoi mali sieno comportabili, e qualche volta ti lascino lunghi

1) Pubblicata nella *Civiltà cattolica, loc. cit.*

spazi di tregua, siccome succede a me. È vero, pur troppo, mio dolcissimo amico, che tu hai patito una prigionia molto più prolungata, e che hai sofferto quindi molto più di me; ma io sono di debole costituzione, e nondimeno ho resistito finora. Tu hai avuto da Dio un corpo robusto, in accordo coll' anima tua; il che ragionevolmente fa sperare che riacquisterai sufficiente equilibrio perchè diminuiscano tutti i tuoi mali e forse anche guariscano affatto col tempo. Oh! Dio lo volesse! — Bianca m' ha detto che quando ti sentirai meglio, andrai nel buon clima di Hyères. Tu dunque ora non puoi fare questo viaggio. Vedo da ciò che soffri molto molto, e ne sono afflittissimo. E lo vedo altresì da quel che tu hai detto a lei, che non ti è ancora possibile di scrivere lungamente, e che nello scrivere a me non potresti esser breve; sento la privazione delle tue care lettere, ma non vorrei che ti sforzassi. Aspetta di star meglio, aspetta che davvero i medici ti permettano di scrivere. Io so per prova che talora la fatica d' applicarsi è dannosa. In certe settimane sono anch' io ridotto a non poter fare dieci righe senza esser preso da gravi palpitazioni che mi tolgono il fiato. Fra le cose che la buona Bianca mi dice, vi è il desiderio che ella avrebbe di farti da infermiera. Lo credo. Ella paventa che tu veda troppe persone, e che non ti rimanga il riposo necessario; ella vorrebbe che tu non ammettessi se non pochi amici, e sempre lei. Se il riposo t' è necessario, te lo raccomando anch' io, e te lo raccomando eziandio per esperienza. M' è accaduto talvolta di non sapermi liberare dai soverchi visitanti, e d' impegnarmi a troppa attività di mente e di parole. Le forze non reggono a tanto esercizio di vitalità. Ne provo un illusorio vantaggio, e subito succede una maggiore alterazione di salute. Siffatta ragione contribuisce a farmi stare, per quanto posso, in solitudine, cioè a godere la compagnia di pochi e soltanto in alcune ore. Riempio tal solitudine con dolcezza non lieta, e anzi sovente mestissima, ma che per altro è dolcezza; cioè trattenendomi con Dio, pensando alle nostre infelici vicende e alle infinite miserie di tutta la storia umana, e consolandomi colla certezza delle spiegazioni che ci dà la Fede su tutti i dolorosi misteri della nostra povera vita. Mi consolano anche le armonie che vi sono tra l' anima tua e la mia in fatto di religione, e mi dico spesso che la nostra amicizia sarà anche benedetta al di là della tomba da Colui che ha approssimati tanto i nostri cuori nelle angosce della sventura.

Saprai che ho scritto ad Alessandro, dopo aver letto il suo secondo volume: il primo non l' ho avuto. Ciò che m' ha sommamente piaciuto in quel che ho letto, si è la calda manifestazione di stima altissima a riguardo tuo. — Ho inteso alcuni asserire che siasi alzato molto biasimo su quelle *Memorie*. Vorrei che fosse un biasimo non fondato: lo spero. — La cosa che m' ha fatto qualche pena nel 2.° volume, si è l' aver parlato con un' allegria sì viva delle miserie di Pallavicini. Avrei preferito che vi gettasse piamente il mantello sopra. Anche quelli che dànno biasimo

a tali Memorie amano in Alessandro quella sua affezione segnalata per te. Il tuo nome è caro a tutti. Probabilmente ti sarà stato presentato da Alessandro l'amico che gli portò la mia lettera, il conte Balbo.[1] Egli è uomo di merito e di schiettissimi sentimenti. Chi ti porge or questa è il conte Camillo di Cavour, anch'egli (giovine com'è) uomo di matura e distinta intelligenza[2] il quale fa onore al nostro paese.

Se vedi La Cisterna, i Breme, i Baldissero, salutali. E così Ugoni, e tutti que' tuoi amici che sieno anche miei.

Oh! quanto sospiro una lettera tua, amato Federico! ma, te lo ripeto; non affrettarti. Bada prima d'ogni cosa a risanare. Intanto dì ad Alessandro che mi dia egli le tue nuove, e fagli i miei saluti. Sono ansioso d'intendere che tu stia meglio, e ho paura che la cattiva stagione t'impedisca di migliorare. Sovvengati, mio caro, che sono e sarò indelebilmente il tuo caldissimo amico e fratello.

SILVIO.

P. S. Mi si dice che il nostro buon Porro sia a Parigi. Se così è, abbraccialo teneramente per parte mia.

DCCCXLII

Archives des Bouches - du - Rhône (M[6], liasse 19) – Marsiglia. Edita.[3]

IL DIRETTORE DELLA POLIZIA GENERALE FRANCESE AL PREFETTO DI MARSIGLIA

MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR

DIRECTION DE LA POLICE GÈNÈRALE DU ROYAUME

Paris, le 16 Décembre 1837.

Monsieur le Préfet. Le 18 novembre dernier M. le Comte Gonfalonieri, dont les journaux vous ont appris le retour en France, est parti de Paris pour se rendre à Hyères en passant par Marseille.

1) Il conte Cesare Balbo (1789-1853), figlio del conte Prospero, avviato nella prima gioventù alla più alta carriera amministrativa nel regime napoleonico, ingiustamente sospettato dalla reazione del 1821, era allora assorto nella preparazione di quei lavori storici che lo posero in prima fila fra gli scrittori cari al popolo italiano. Antesignano della scuola neoguelfa, il Balbo doveva essere il presidente del primo ministero costituzionale del re Carlo Alberto. Cfr. E. RICOTTI, *Della vita e degli scritti di Cesare Balbo* cit.

2) Intorno a questo viaggio del grande statista a Parigi, cfr. D. BERTI, *Diario inedito con note autobiografiche del conte di Cavour,* Roma 1888 e F. RUFFINI, *La giovinezza del conte di Cavour,* Torino 1912, p.e II.

3) Pubblicata nell'*Arch. Stor. lombardo,* a. XXXIV · G GALLAVRESI, *Per una futura biografia di F. Confalonieri,* cit.

Je désirerais savoir si le séjour de cet étranger dans cette dernière ville a donné lieu à quelque observation, et même, si M. Gonfalonieri se trouve encore à Marseille.

Cette communication n'a pour objet qu'une demande de renseignements et non point de vous prescrire des mesures de surveillance à l'égard de M. Gonfalonieri qui ne doit être nullement inquiété.

Agréez, Monsieur le Préfet, l'assurance de ma considération distinguée.

P. le Ministre et par autorisaton
Le Directeur de la Police Générale du Royaume.
Signé: Alexis de Jussieu.[1]

M.r De La Coste,[2] Préfet des Bouches - du - Rhône.

DCCCXLIII

Archives des Bouches - du - Rhône (M[6], liasse 19) - Marsiglia. Edita.[3]

Il commissario di polizia di Marsiglia al prefetto del dipartimento delle Bocche del Rodano

VILLE DE MARSEILLE

DÉPARTEMENT
DES BOUCHES DU RHÔNE

Marseille, le 22 décembre 1837.

RAPPORT DU COMMISSAIRE CENTRAL DE POLICE DE LA VILLE DE MARSEILLE
À MONSIEUR LE CONSEILLER D'ETAT PRÉFET.

M. le Comte de Gonfalonieri, arrivé à Marseille, il y a une quinzaine de jours, s'est rendu à Hyères où il avait l'intention de se fixer, pour y passer l'hiver.

Il a fait ce voyage, avec le réfugié Comte Porro.

N'ayant pas trouvé à Hyères, un logement convenable, il est revenu à Marseille, et en est parti pour Aix, où l'on dit qu'il a loué un très bel appartement.

Signé: Marlot.

1) Christophe Alexis de Jussieu (1802-1865), prefetto a' primordii della monarchia di luglio, era divenuto nel 1837 direttore della polizia generale del regno. Fu pure deputato e finì, col secondo impero, alla direzione degli archivii del dipartimento della Charente.

2) Verosimilmente quello stesso di cui parla il Sers, *Mémoires,* Paris 1906 p. 261.

3) Pubblicata nell'*Archivio storico lombardo,* art. cit.

DCCCXLIV

Archives des Bouches - du - Rhône (M 6, liasse 19) - Marsiglia.
Edita. [1]

Il sottopretto d' Aix
al prefetto delle Bocche del Rodano

SOUS - PRÉFECTURE
D'AIX

Aix, le 22 Décembre 1837.

Monsieur le Préfet,

M. le Comte Confalonieri habite Aix, il est logé dans l'hôtel de M. de la Tour du pin, attenant à celui de M. le procureur général, [2] la seule personne de cette ville avec la quelle il ait des relations.

Sa santé est délabrée, il n'a d'autre soin que celui de tâcher de la réparer.

Si M. Confalonieri quittait Aix, j'en serais informé sur le champ et je ne manquerais pas de vous en donner avis.

Agréez, Monsieur le Préfet, l'hommage de mon respectueux dévouement.

Le sous - Préfet d'Aix
Signé: Colle.

Monsieur le Conseiller d'Etat, Préfet du dép.t des Bouches - du - Rhône à Marseille.

DCCCXLV

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.
Inedita.

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Aix li 28 Xbre 1837.

Amica carissima!

Ancora una vostra buona lettera del 21 corr.te. Che debbo dire, come ringraziare, io sempre prevenuto, sempre sopraffatto da' sì buoni, da sì premurosi amici? Basta; se voi vi mostraste

1) Pubblicata nell' *Arch. Storico Lombardo* loc. cit.

2) Il procuratore générale Borely, a cui sono indirizzate lettere del Porro da me pubblicate in *Il Risorgimento italiano*, a. II, fasc. 3-4, art. cit.

fin' ora meco sì ricchi di volontà e di opere, siate ben certi almeno che il povero amico vostro punto non ve la cede in buon volere, e sentesi di più ricco di un tesoro di riconoscenza che a voi manca del tutto.

Ma io sì amareggiato fin' ora nello scrivervi dal non potervi dare che tristi nuove di me, sentomi ora l' animo tutto godere dal potervene annunciare di migliori. Sì, la sovra me onnipossente influenza del clima va operando poco a poco i suoi salutari effetti sul cuore, sul petto e sulla respirazione; i reumi non mi legano le membra sì molestamente che negli scorsi inverni; i soli nervi continuano a mostrarsi refrattari a' beneficj del clima, il quale pretendesi anzi che per la sua straordinaria mollezza sia ad essi nimico. Ma già i medici han delle ragioni per tutto, ed io, poco dando retta ad essi ed alle loro ragioni, aspetto dal tempo e dalla tranquillità quel riordinamento mediocre che da cause troppo avverse venne fin' ora troppo lungamente perturbato. Del resto, siccome la mia famiglia pare desiderare, ch' io mi rechi a Montpellier per consultarvi quella celebrata medica facoltà, è probabile che mi vi rechi per qualche settimana, nulla avendo in questi dintorni che mi faceva preferire una stazione ad un' altra. Ma se non fosse (oh quanto voi il sentiste giustamente) questo imperioso bisogno di sole, l' amorevole compagnia de' miei vecchj ed ottimi amici sarebbe proprio per me la miglior medicina, ed io non lascerò di andarne nuovamente in traccia appena i maggiori rigori del verno saran superati. Porro mi disse, che non gli fu fatta mai nessuna apertura per parte Austriaca, bensì per quella d' influente persona francese che voleva intromettersi a suo favore, ed ai cui passi rifiutando egli la sua compartecipazione non si oppose a quella de' suoi figlj; ma il tutto rimase poi senza effetto alcuno.

Appony proclama che le Memorie di Andryane hanno affatto cambiato le disposizioni di S. M. a favore degli esuli; io non crederò certo che sia da aggiungersi questo agli altri torti di quelle. Ma che volete? Come son mai diverse le teste degli uomini! F.° Ugoni, i Ciani ed il nucleo d' emigrazione svizzera si chiama contentissimo di quelle Memorie; ed il

primo ne sta organizzando la traduzione; e Camillo già v' avea posto la mano, nè ben so quanto le mie istanze varranno a veramente ritrarnelo, giacchè ancor l' ultima sera in Parigi, dopo averne le tante volte parlato, mi appostrofa ad un tratto con questa bella sortita. - " Ma dimmi, Confalonieri caro, cosa mai ti dispiace e cosa trovi poi di disapprovabile in queste memorie ?.....!!! „ Basta; il dichiarare la propria opinione è dovere, il pensare a raddrizzare l' altrui è follia. Godo, che mercè le vostre amorevoli cure siasi fatto anche in Germania ed Inghilterra ciò che doveasi a tutela del vero e ve ne ringrazio. Mi furon mandati varj stralci dei Giornali Americani che fecero del caso mio un soggetto d' amor proprio nazionale; è sempre bello quando l' aborrimento per tutto ciò che è men generoso vi serve di stimolo e d' alimento. - Borsieri mi domanda consiglj e notizie per le sue future determinazioni, ma a chi meglio rimetterlo che a Voi per gli uni e per le altre. - I vivaci tratti con cui mi pennelleggiate il nostro caro *Uomo felice,*[1] oh quanto me lo fann' invidiare ! Egli ha dovizia di ciò, che appunto a me più manca. Deh pregatelo ch' ei me ne tesaurizzi qualche stilla onde farne una salutare trasfusione anche in me. Porro mi trasmise una lettera di Collegno a lui, tutta piena di premuroso affetto per me; oh come i sentimenti vostri si irradiano su tutti quei che v' appartengono ! Quando scrivete a Carletto ditegli sempre quanto io l' ami, con quanto contento parmi vederlo in mezzo a quei veri uomini farsi sempre più uomo. Salutatemi sempre anche il caro Grisostomo, e Scalvini e l' uomo felice e tutti quanti insomma i cari Gasbeckiani, in compagnia dei quali da questa mia strettissima solitudine io [sono] sempre. Ma che fa il nostro egregio Peppe, come passa il suo tempo nella nebbiosa città ? Spero che gli affari della foresta di Grunwald non saran tali da dover risvegliare in lui gli spiriti guerrieri. Io mi lusingo che il primo punto ove c' incontreremo di nuovo, dietro quel che mi dite dei vostri progetti, potrà esser Parigi; a questo almeno io aspiro, come al più vicino.

1) Probabilmente allude al conte Giovanni Arrivabene.

Intanto mantenetemi entrambi quell'amicizia ch'è divenuta un vero bene dell' esistenza

dell' aff.mo Vostro
F. Confalonieri.

P. S. Anche cambiando io dimora le lettere qui dirette, od anche a Marsiglia giungeranmi sempre ugualmente. Mi si scrive da Milano che Pallavicini sul punto di ammogliarsi colla figlia di un negoziante ne venne con supremo Aulico divieto impedito. M' aspetto da Arrivabene quando sarà a Parigi un ampio Bollettino di nuove.

v: à Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
à Bruxelles.
Belgique.

DCCCXLVI

Archivio Berghini - Sarzana. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Camillo Ugoni

Aix, li 29 dicembre 37.

Caro Camillo,

Ricevo la tua del 24 corrente ed in giornata m'affretto a rispondere per antivenire, se mai vi arrivassi ancora in tempo, una misura che, mio buon amico, non saprei approvare; l'interposizione cioè fra me ed Andryane di alcuna persona. Se tu non stimi convenevoli altri passi che quelli, che a lui direttamente rivolgonsi, alla buon' ora, io al tuo parere volentieri m'acqueto; ma che scrivendogli io direttamente il mio desiderio ed il mio priego, abbiasi ricorso ad un terzo per far appoggiare e convalidare ciò che in nome dell'amicizia e dei più santi legami gli si richiede, non parmi solo cosa inutile ma sconvenevole. Siccome questo non era che un tuo primo pensiero, così nutro lusinga che dalla tua stessa più matura pon-

1) Pubblicata da M. Lupo Gentile, *art. cit.*

derazione possa esser già stato rifiutato, almanco almanco sospeso; posciacchè pregandoti io della sola consegna della lettera, che mandavati aperta a semplice tua norma del contenuto, avrai sicuramente veduto che per l'esecuzione da te divisata volevasi il mio assenso. Del resto, conosco e stimo Dunoyer,[1] nè la mia eccezione cadrebbe sopra la persona, ma unicamente sopra la cosa.

Mi fece gran piacere il vedere l'esito felice della causa della nostra buona amica, fagliene le mie congratulazioni, perchè in mano di chi sa farne buon uso anche l'empia Mammona diventa pregevole.

Interpellato dal parente di Bossi M. Thomas, potrai dirgli, ringraziandolo, ch'io ho già scritto intorno al soggetto di sua domanda all'amico.

Tira poi le orecchie al caro Emilio Belgioioso[2] per il permesso che per tuo mezzo mi fa domandare. Che Diavolo! Digli, che se ho potuto, in un momento di astrazione morbosa, chiamarlo Camillo invece di Emilio mel perdoni, ma non arguisca da questo, dimenticanza in me di antichi rapporti e legami. Porro, che venne appunto a qui passar le feste e che qui trovasi presente ti ricambia caramente i saluti e tu ricambiali per parte mia e di tutto cuore a que' buoni che si ricordano di me e credimi sempre benchè di fretta e convulso

Il tuo aff.mo
F. Confalonieri.

P. S. Non voglio lasciar di dirti però che la mia salute, da questa primaverile dolcezza di clima, incomincia a trarne vantaggio. Se vedi Ticknor[3] digli mille cose da mia parte. Quando poi t'avverrà d'incontrare il D. Maroncelli piacciati

1) Probabilmente il Dunoyer (1786-1862), che fu consigliere di stato e scrisse un'opera sulla libertà di lavoro. Aveva redatto col Comte, sotto la restaurazione, il *Censeur*. Cfr. p. I[a] del carteggio, p. 416.

2) Il principe Emilio Belgiojoso (1800-1858), marito della celeberrima principessa Cristina, segnalatosi per un tratto fra i patriotti militanti.

3) George Ticknor (1791-1871) di Boston indirizzato dal Jefferson à M.me de Staël (Duc de Broglie, *Souvenirs,* Paris 1886, I, p. 386) nel suo primo soggiorno in Europa, vi era ritornato per un triennio nel 1835, preparando la sua bella storia della letteratura spagnola. Vedansene *Life, letters aud journals,* Boston 1871.

dirgli, che credo per isbaglio di avergli mandata fra le copie del noto libro da distribuirsi ad altri, una anche destinata dal fratello a me e portante il mio nome scritto di sua mano.

Se ciò fosse avvenuto in fatti e quella copia fosse ricuperabile, amerei che lo sbaglio mio fosse riparato.

v: à Monsieur
le Baron Camillo Ugoni
Rue de la Bienfaisance N. 2
à Paris.

DCCCXLVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati

Mio amatissimo Gabrio!

Io voleva, all'occasione di queste passate Feste almeno, rinnovare a te ed alla cara famiglia tua tutti quegli augurj e que' voti, che benchè reciprocamente siam certi che stanno a tutti immutabilmente in cuore, pur è sì dolce di tempo in tempo l'esprimersi, ed a me poi troppo gravava d'esserne stato dalle mie vicende e dalla mia salute sì lungamente impedito.

Ma un nuovo, non però grave sconcerto, di questa mia indocile salute essendosi aggiunto in quel periodo di giorni ai già consueti, mi tolse affatto la possibilità di soddisfare a questo mio desiderio, cui ora alla meglio che siami concesso voglio pur condiscendere.

Nè tu t'aspetti che agli augurj ed ai voti, che di tutto cuore ti porgo, ti si aggiungano da me, anche congratulazioni per la novella carica onde fosti investito.[1] No, mio caro, io potrò ben congratularmi col paese mio, ma, a dirti il vero, non so bene quanto il potrei con te, e so poi bene che non posso in alcun modo felicitarmene io stesso dacchè questa tua novella carica non può che renderti immobile, come un termine, da Milano

1) Il conte Gabrio Casati era stato assunto in Milano alla massima carica civica di podestà.

e quindi priva me di tutte quelle speranze di te riabbracciare e teco conoscere la preg.ma tua Consorte, onde m'avevi sì caramente lusingato in quella tua lettera dell' 11 7bre p. p. che risospinta da Parigi a Milano raggiungevami poi nella mia peregrinazione di Bruxelles.

Ed a proposito di quella tua lettera io non posso abbastanza dirti quanto i pensamenti e sentimenti tuoi, che in essa mi venivano sì cordialmente espressi, sieno riesciti in quel frangente di balsamo all'animo mio esulcerato e perturbato da tanta contrarietà di eventi.

Siane dunque, benchè tardi, anche di questa tua pietosa cura mille e mille volte ringraziato, mio buon Gabrio, e riman ben persuaso che di tutti i tratti del tuo bel cuore fa il mio tesoro per sempre più amartene.

Come vanno le dolorose vostre famigliari vessazioni, cui io prendo sì viva parte come se fossero mie proprie? Egli è gran tempo che d'esse nessuno mi dà nuove, così potesse essere questo silenzio sintomo di lor cessazione!

Che fa Camillo, che dopo il mio ritorno in Europa non m'ha ancor dato segno di vita? S'io non ne diedi a lui dopo la mia lunghissima da Nuova York, che spero bene avrà ricevuta, le vicende e le circostanze mie gliene avran reso abbastanza ragione.

Del resto io non desidero se nonchè tutti continuiate sempre ad amarmi come io v'amo, qualunque sieno le rade comunicazioni e la lontananza.

Vorrei scriverti assai più a lungo, vorrei parlarti di ben molte e molte cose, ma, tu che hai già d'altronde le nuove di mia salute ben sai qual triste impedimento essa continui a frapporre a questo prezioso conforto della lontananza e della solitudine. A tutta la tua famiglia, a tutti i nostri amici comuni, che non occorre che uno ad uno ti nomini, fatti l'interprete de' miei sentimenti e tu conservami sempre viva ed immutabile quell'amicizia tua che m'è tanto preziosa e nella quale anzichè corrisposto sei da me tanto prevenuto.

Il tutto tuo Aff.mo Cognato

Aix, li 12 - 1838. F. Confalonieri.

P. S. Piacciati dire al caro Manzoni, insieme a mille affettuose cose per me, che ho ricevuto la sua car.ma ricapitatami dal suo raccomandato in persona a Parigi, e che lo ringrazio d'essersi sovvenuto di me in tale occasione. Egli fu ajutato poi a Marsiglia onde procacciargli mezzi d'imbarco per l'Italia, invece che per l'America; se con miglior consiglio e con quale successo io però non so.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Gabrio Casati
Podestà de la Ville de Milan.
à Milan.
Italie.

DCCCXLVIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.
Inedita.

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Aix li 12 del 1838.

Amica Carissima!

Al ricevere di quella dolorosa notizia,[1] ch'io ben sentiva quanto dovesse riescire al cuore vostro trafiggente, - dacchè la perdita de' Cari lontani aumenta ancora di sua cruda punta per chi li piange, - io m' esclamai: deh perchè non son io là? Ed il mio primo movimento fu il dirmi: ebben partiamo ed andiamo fra quelli afflitti! Io, fatto ormai sì inutile altrove, parmi valer ancora qualche cosa colà ove havvi afflizione; là parmi essere nel solo centro ove, per la prepotente forza delle armonie, possa ancor essermi dato di esercitare qualche vantaggiosa influenza a pro d' altrui.

Ma se un più maturo riflesso dell' attuale impossibilità a condiscendere a questo mio impulso venne a troncare le ali alla viva brama con cui avrei voluto poter trasportarmi in

1) Vorrà alludere alla morte, sopragiunta alla fine del 1837, della madre della marchesa Arconati, marchesa Trotti - Schaffgotsch. Cfr. la parte I[a] del carteggio, pag. 8, nota 5.

mezzo a Voi, non mi toglie però di recarmivi con tutta quella compartecipazione di affetto e di dolore che mai possasi provare da Chi tutto ciò che risguarda amici sì cari tiene ormai in luogo di cose sue proprie.

Vengo di ricevere oggi stesso una cara lettera dell' ottimo Collegno; da essa apprendo che le dolenti sorelle saranno ben presto riunite, e probabilmente già al ricevere di questa mia. Possa essa dunque almeno dire ad entrambe tutto ciò che vorrei tanto poter loro dire io stesso, e possa ringraziare ad un tempo quella buona Ghita delle care righe onde volle favorirmi.

Seguo, anzi prevenni il consiglio di Collegno; domani parto per Montpellier, ed il medico a cui sono addirizzato e particolarmente raccomandato, è appunto quel D. Lallemand [1] che da lui mi si propone. Poco già m' attendo dalla medicina, e per cotesti incomodi meno ancor che per altri; pure siccome nulla v' ha che facciami preferire Aix ad altro luogo, mi vi recherò a passare probabilmente un mese di questa invernale stagione e forse più, secondo mi vi troverò; poi forse altra parte a Marsiglia, infin che col migrar degli uccelli, stagione più mite, permetta anche a me di trasportare il mio nido ove v' ho più d' amici migliori.

M' immagino che Arrivabene sarà con Voi a Parigi: mille cose a quel caro, da cui m' aspetterò un lungo raguaglio di quelle cose tutte ch' ei sa potermi interessare e di cui, nella piena solitudine in cui vivo, vado interamente digiuno. Già so ch' egli s' interessò per cosa mia presso Pippo, [2] ma oh Dio, come quel Camillo ha tutto questo affare pasticciato e mal condotto. Da chi fa male volendolo almeno si può difendersi, ma da chi fallo senza conoscerlo non v' ha riparo! Ed, oh quanti guastamestieri di tal fatta v' hanno purtroppo a questo mondo! Se Pippo sapesse operarvi a quella traduzione le

1) Claude François Lallemand (1790-1854), dirigente la clinica chirurgica della facoltà di medicina all' Università di Montpellier, a buon diritto riputato a' quei tempi per il suo insegnamento e le sue cure. Eletto membro dell' Accademia delle scienze, passò a Parigi gli ultimi dieci anni della sua vita.

2) Certo Filippo Ugoni, che meditava di tradurre in italiano le *Memorie* dell' Andryane.

soppressioni convenienti sarebbe ancor men male che una completa; da cui già vedo che nulla potrà salvarci. E della bella pensata dell' altro di trasportare il resto del dramma sulla testa di Pellico in iscambio della mia, che dirne? Davvero davvero i nostri nemici non saprebbero immaginare parodia più buffa! Basta, ciò vale a farci sempre più apprezzare chi al cuore riunisce il criterio, dell' uno e dell' altro dei quali sulle mura d' un certo antico castello [1] trovavasene ben più riunito che non cercherebbesene in molti altri punti del globo.

Ma la vostra buona amicizia non sarà contenta s' io non vi dico una parola anche della mia salute e tanto più volentieri v' adempio, quanto più le nuove che posso darvene non sono cattive. Di petto e di reumi non fui mai nel verno da più anni meno male, mercè di questa, in totale, veramente primaverile stagione. Quanto ai nervi essi non vogliono ancora far giudizio, nè il cuore vuol lasciare di tumultuare; ma se ciò non mi facesse guerra allo scrivere ed ora anche al leggere stampe minute, nonchè ad ogni seria applicazione io non vorrei troppo turbarmene e lascierei al tempo ed a qualch' altro buon influsso l' apportarvi rimedio. Ma quel trovarmi proprio colto nelle parti più sensibili, anzi in quelle a cui ormai riducesi la mia vita, fa che m' abbia ricorso agli Esculapj, per cercar di ricomparirvi dinnanzi un po' meno, se sia possibile, istupidito ed inetto.

Al carissimo Peppino un abbraccio che tutto contenga e tutto gli dica. Un affettuosissimo saluto a tutti gli amici, ed a Voi la riprotesta di tutto ciò che già spero sapreste leggere in cuore al

Vostro Aff.mo e Devoto
F. Confalonieri.

1) Allude visibilmente a Gaesbeck.

DCCCIL

. . . . . [1] *Edita.* [2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 17 Gennaio 38.

Mio amatissimo fratello Federico! Alfine ricevo dunque una tua lettera, dopo sì lunga privazione, dopo sì lungo desiderio! Io non sapeva neppure più dove tu fossi. M' avevano detto che per motivi di salute non avevi ancor potuto partire da Parigi, e ti riscrissi colà nello scorso mese, in occasione che recovvisi il giovane Cavour. Poi intesi che tu dovevi essere ito a Hyères, quindi che bensì v' eri andato, ma non per fermarviti. Io intanto pensava ogni giorno al mio ramingo Federico e vi pensava con tenerezza ed inquietudine, bramosissimo di aver contezza di te e da te, e m' affliggeva presagendo male della tua povera salute. Ben era certo che se non mi scrivevi, era perchè i tuoi patimenti non te lo permettevano. Io non errava in ciò. Pur troppo la fatica che hai fatto nello scrivermi questa cara lettera ti ha costato molto. Voglia il Cielo che tu non abbia dovuto con eccesso soffrirne. Temo, eppure ti sono grato, sommamente grato d' avermi scritto, e bramo che tu possa scrivermi alquanto spesso. Quando lo farai, poni sempre una sovraccoperta indirizzata: *Al Signor Todros, banchiere in Torino.* Così sarò sicuro che niuna lettera si smarrirà.

Sappi, mio povero ammalato, che neppur io non ho ridente salute, e ahimè! è ben lunge dall' esser ridente. Se ascoltassi i miei malannucci, non ti scriverei nè oggi, nè chi sa fin quando; ma il cuore mi comanda di non ritardarti la mia risposta. Anche i mali miei sono in gran parte squilibrio di nervi, e i buoni medici non vi capiscono nulla, nè io stesso capisco come si soffra cotanto e si viva. Le ore peggiori sono per me quelle della sera e le prime seguenti nella notte, a cagione d' un benedetto soffocamento che sembra volermi uccidere. Oh miserie! Ma io fo quel che posso per serbar l' animo in pace fra quel patire, e davvero Iddio m' ajuta ogni volta che penso a lui e a quel gran mistero della Croce.

Certamente ci regola tutto per fini santissimi, e noi dobbiamo benedirlo nella infermità come ne' giorni più prosperi. Mi sembrano più dure d' ogni male fisico a soffrirsi le iniquità degli uomini. Ho torto di fare questa differenza: anche delle iniquità degli uomini non bisognerebbe mai impazientire. Non mi stupisce, amico mio, che la Francia del dì d' oggi

1) L' autografo di questa lettera non fu rintracciato, malgrado le ricerche rinnovate dal chiaro cav. Fea per favorirmi, fra le carte Pellichiane conservate alla biblioteca della Camera dei deputati, sicchè il testo qui offerto non è che la riproduzione di quello di una copia pervenutami, visibilmente migliore di quello già stampato dai padri gesuiti.

2) Pubblicata nella *Civiltà cattolica,* serie III, vol. II.

non ti vada a genio. Molte cose vi sono bensì da lodare qua e là, ma lo spirito generale mi pare più scarso che mai di sentimenti elevati. Vi si vanta il progresso, ed infatti ve n'è ma più nelle industrie relative al commercio e al materiale, che nella vita dell'intelletto e del cuore. Ah! forse tutta Europa, e non già la Francia sola è in quello stato! Non vedo schiette ed alte virtù in nessuno de' luttanti politici, e bensì, in ogni fazione, guerre tacite d'astuzia che mi fanno sdegno. Si eccettuino sempre in ciascuna delle fazioni alcuni leali e generosi cuori, ma propriamente sono eccezioni. Mi sono convinto che la parte della società ove non sono tanto rari i buoni, è quella che si mischia poco o niente di politica, e quindi segnatamente le donne. Ivi la superbia non prevale, e gli animi non superbi sono i soli che amino, i soli che ricevano e rimandino qualche raggio della bontà divina.

Come avresti mai potuto, mio caro, non ammirare e non benedire quella sì degna fanciulla Americana che ha posto in te la più sincera ed intima amicizia[1]? Io pure nel leggere quelle due lettere di lei così soavi, così egregiamente scritte, così manifestanti un carattere nobile e pio, l'ho ammirata e benedetta. Ti ringrazio d'avermi fatto partecipe di simili due lettere. Quanto ingegno e quanta naturalezza ed affezione ha quell'Angioletta! Mi fa anche meraviglia quel suo spontaneo scrivere così giustamente nella nostra lingua: niuno la sospetterebbe straniera. È dessa forse stata per qualche anno educata in Italia o da persone italiane? Sì, Federico mio, ti ringrazio d'avermi fatto conoscere un'anima tanto meritevole della tua stima ed amicizia, e prego Dio che la colmi d'ogni grazia. Io immagino agevolmente come un cuore di tal fatta abbia simpatizzato col tuo, e facilmente eziandio comprendo il suo desiderio d'esserti consolatrice per tutta la vita. E che dirò de' pensieri che ondeggiano in te fra il ricusare costantemente un nuovo vincolo, oppure determinarviti? fra il consacrarti o no a Dio solo? Non esiterei di darti un consiglio, s'io sapessi quale. Io credo che in casi d'ondeggiamento fra due partiti possibili, ed egualmente conciliabili colla virtù, nessuna umana creatura possa dar consiglio. Prega umilmente il nostro vero, illuminatissimo Amico — il Signore — d'ispirarti, e sii persuaso che l'ispirazione verrà e farà cessare i tuoi dubbi. Se noi conversassimo insieme di questo affare, non potrei di certo tenerti un altro linguaggio, stante le ragioni che militano nella tua circostanza per un partito o per l'altro. La solitudine e le angosce d'un esule sono tanto dolorose! Chi potrebbe condannarti d'associare la tua esistenza ad un Angiolo di consolazione! Di più, chi non vede che assai verisimilmente quella sì buona creatura, nata fra Protestanti, verrebbe da te attirata a conoscere ed amare la nostra Chiesa? Ma se malgrado tali considerazioni, Iddio non

1) Vorrà alludere con ogni probabilità a Miss Mary Sedgwick di Stockbridge (1789-1867), reputata educatrice e scrittrice di novelle. Cfr. *Appleton's Cyclopaedia* cit. vol. V° e T. STANTON, *A manual of american literature,* Leipzig 1909.

ti determina a ciò, e se quindi anteponi il vincere ogn' altro affetto, fuorchè le amicizie fraterne, per attaccarti meglio alla Croce, ecco pure una risoluzione sì santa da doversi applaudire. Ella è la migliore per l' uomo che v' è chiamato, ma non la migliore per tutti. Per abbracciarla bisogna sentirsene la forza. — Io chiudo la mia lettera con assicurarti che unisco le mie preghiere alle tue, affinchè il Signore ti faccia eleggere quel partito ch' è più spediente pel tuo bene. — Sii contento ora di queste tre paginette, ma ci scriveremo, ci scriveremo, sempre, sempre! sino alla fine della vita! T' amo come tra i ferri di Spielberg.

Il tuo fratello Silvio.

v: Conte Federico Confalonieri
Aix.
Provenza.

DCCCL

Archives des Bouches - du - Rhône (M [6], liasse 19) - Marsiglia.
Edita. [1]

Il prefetto del Varo
al prefetto delle Bocche del Rodano

PRÉFECTURE DU VAR

3e DIVISION
GUERRE ET POLICE

Draguignan, le 19 Janvier 1838.

Monsieur et Cher Collègue,

Je crois devoir vous informer, seulement à titre de renseignement, que le C.te Confalonieri est parti le 28 du mois de novembre dernier, d'Hyères où il s'était rendu en quittant Paris, pour aller à Marseille.

Je n' ai reçu cet avis que par le dernier courrier. [2]

Agréez, Monsieur et cher Collègue, l'assurance de ma haute considération.

Le Préfet du Var, Chevalier de la Légion d' honneur.

Signé: Le Marchand de la Faverie.

A Monsieur le Préfet des Bouches - du - Rhône à Marseille.

1) Pubblicata nell' *Archivio storico lombardo,* loc. cit.

2) Più speditamente informato era il governo austriaco da' suoi confidenti, di cui sono riportate alquante relazioni in A. d' Ancona, *Federico Confalonieri*, cit. pp. 441 e seg.

DCCCLI

Archives des Bouches - du - Rhône (M 6, liasse 19) - Marsiglia.
Edita. [1]

Il sotto-prefetto d'Aix
al prefetto delle Bocche del Rodano

SOUS - PRÉFECTURE
D'AIX
BOUCHES - DU - RHÔNE

Aix, le 23 Janvier 1838.

Je viens de m'assurer que M. le Comte de Gonfalonieri a quitté Aix depuis quelques jours pour Montpellier, où sa famille a désiré qu' il se rendit à l'effet de consulter les médecins les plus renommés de cette faculté, sur les moyens de rétablir sa santé.

M. le Procureur général près la cour royale lui a remis une lettre pour M. le Docteur Lallemand et l'a recomandé à M. votre Collègue de l'Hérault. Il est douteux que M. le Comte use de cette recommandation vu son éloignement pour toute société.

Je crois que le projet de M. Gonfalonieri n' est pas de revenir à Aix, s'il en était autrement vous en seriez informé.

Agréez, Monsieur le Préfet, l' hommage de mon dévouement respectueux.

Le sous – Préfet d' Aix
Signé: Colle.

Monsieur le Conseiller d' État Préfet des Bouche - du - Rhône à Marseille.

DCCCLII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.
Inedita.

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Carissima Amica! Montpellier, li 4 Feb.io 1838.

Egli parmi un secolo che viva privo delle nuove preziose vostre e di tutta la cara colonia Gasbeckiana; eppure, quando alle illusioni del senso sostituisco il calcolo freddo misuratore

1) Pubblicata nell'*Archivio storico lombardo,* loc. cit.

del tempo, ritrovo che non è ancora spirato un mese dacchè voi scrivevate a me il 7 Gen.io da Bruxelles e contemporaneamente una mia incrocicchiavasi per voi alla volta di Parigi.

Ma un dubbio, uno scrupolo, un rimorso mi soggiunge ed è, che per aver voluto raffinare nel modo di farvi giungere alle mani quella mia più celeremente, non l'abbia forse all'incontro sviata dalla sua direzione. Calcolando io che al giungere di quella dovevate Voi trovarvi già in Parigi, nè conoscendovi io il vostro *adresse*, feci la bella pensata di apporvi quello dei Collegno, divisando così che al vostro primo giungere in Parigi doveste di subito trovarla colà già aspettandovi. In tale impensante buona fede mi vissi fin' ora, quando ad un tratto balenami ora come un raggio di nuova luce ciò che pur era sì ovvio il veder da principio che quella mia lettera portante il vostro nome all'indirizzo dei Collegno non sarà probabilmente pervenuta nè agli uni nè all'altra, perchè, *Rue Bellechasse N. 36* non trovandosi punto di Marchesa Arconati sarà stata risospinta nel *Bureau* delle lettere di cui non trovasi il ricapito. Piacciavi dunque, se questo sgraziato sinistro ha avuto luogo, di voler riparare alla mia balordaggine col far cercare di quella arretrata lettera alla posta.

Neppur dall'Uomo felice, che pur da varie settimane giusta i miei calcoli dovrebbe trovarsi seco voi a Parigi, non ho novella di sorta; che ne avviene di lui, delle cose sue e dei suoi diplomatici passi?

L'articolo che viddi nel decreto di organizzazione della *Gran Guardia di Onore Lombarda* portante la privazione di un tanto onore per quelle famiglie che trovansi contaminate da condanna in taluno de' suoi membri, parmi portare l'impronta di una sì ostentata voglia di irremissibilità, che presenta a' miei occhi nuova conferma di quell' immutabilità di sistema che forma la caratteristica dote della Celeste Austriaca Monarchia!

Mi lusingo che la riunione in Parigi sarà stata ad ambe le sorelle balsamo giovevolissimo alla recente dolorosa perdita. Ma non so fin dove possa lusingarmi, che la vostra salute, già bastantemente inclinante ai meridionali climi, siasi mantenuta

senza soffrire in mezzo a quei terribili freddi che avete dovuto incontrarvi.

Quanto a me non ho che motivo di applaudirmi sempre più d'essermi trasportato in Montpellier. Da tre settimane che mi vi ritrovo, il sole non mi ha mai interamente mancato un sol giorno; fuvvi un po' di freddo ma con aere sempre puro, elastico e sereno, ed ora già da due settimane vi si gode di una temperatura di 8 a 10 gradi al disopra di zero. Le passeggiate cittadine e campestri vi sono bellissime ed amene, e ne profitto ogni giorno, alternando, ora a due, ora a quattro gambe. Da questi provvidi ajuti della natura ben più che da quelli della medicina, la mia salute, come già immaginate, va traendone i più sensibili vantaggi, sicchè già quasi incomincierei a persuadermi della possibilità, se le cose progrediscono di questo passo, che quei non so se più pronostici o voti del nostro ottimo Peppino di rivedermi un giorno tondo e grasso al pari di lui, possano perfino realizzarsi.

Ma lasciando le esagerazioni e le celie, i vantaggi che provo son veramente reali, e tanto più promettenti progressione, quanto pare ommai da tutte le mediche opinioni deciso non esservi in me nessun vizio organico al cuore, ma soltanto il sistema arterioso, vascolare e nervoso affetto da lenta infiammazione, od irritazione, come ad altri meglio piace di chiamarla; disordini tutti pei quali i metodi curativi consistono principalmente in una buona e salutare igiene di regime, di clima, di moto, di distrazione e di bagni o marini, o termali, o ferruginosi (e qui stanno le varianti delle opinioni) a suoi tempi.

Eccovi i dettagli che ho potuto avere da Milano intorno all'Aulico *veto* matrimoniale imposto a Pallavicini. Egli, perdutamente innamorato di una mercantessa e determinato a sposarla, allorchè volle passare agli atti civili relativi all'intento gliene fu dal tribunale tutorio rifiutato l'assenso, nè quindi a malgrado di tutte le istanze ha potuto procedere oltre. A spiegazione di ciò giova il sapere che Pallavicini non avendo profittato della Deportazione trovasi tuttora sotto l'interdizione del godimento dei diritti civili, e quindi come un minorenne, un interdetto od un condannato, soggetto alla giurisdizione

d'un *Tribunale Tutorio,* il quale nel suo caso eccezionale ed in forza di Sovrano decreto a lui particolare, trovasi essere il Consiglio Aulico. Egli è in conseguenza di ciò che della sua sostanza, tuttavia sotto sequestro di amministrazione de' tribunali, non gli vien rilasciato che un largo assegno a titolo di mantenimento. Ora quest'Aulico tribunale tutorio, nel sagace interesse probabilmente del miglioramento delle razze, colla fusione delle opinioni e de' sangui, vorrebbe dare al suo pupillo, invece della giovane e bella mercantessa, una tedesca Baronessa, nè ricca, nè bella, nè giovane, ma d'alto e purissimo sangue la quale innoltre porterebbegli in dote la piena riconciliazione Sovrana colla ricupera del patrimonio, della libertà e della patria. Pare che il pupillo, docilissimo infin ora a tutti gli Aulici precetti e consigli, mostrisi su di questo punto riottoso ed invincibile.

Siccome, per quanto fermo io tenga che vi troviate tutti a Parigi, pure nulla ancora me n'ha annunciato la positiva certezza, così credo opportuno consiglio il dirigervi questa mia sotto coperta dei Collegno onde meglio pervengavi *ibi ubi.* Mille cose vi prego a tutti i buoni amici miei ch'or vi stanno d'intorno ed a quei che lasciaste, ed abbiatemi sempre Voi e Peppino per quel che spero già mi conosciate cioè per

Il più affez. Eurialo de' vostri Amici
F. Confalonieri.

P. S. Stavo per far partire l'unita quando una vostra carissima mi sopraggiunge del 31 Gennajo e quasi sonvisi date *rendez-vous* una di Borsieri del 31 dicembre; accusantemi la ricevuta di quella nostra lettera comune dell'ottobre, onde voi stavate in aspettazione di risposta, e che così suppongo saravvi ora riscontrata con maggiori notizie ne' suoi futuri progetti che non a me, cui nulla ne dice. La bella *pensata,* di cui vi accennava nell'ultima mia, non riferivasi ad Ugoni, ma ad Andryane; il supporvi già in Parigi ed alla fonte di quella notizia fecemene parlar epilogatamente e quindi forse oscuramente, ed enigmaticamente, onde ne nacque per voi l'*indovinello* che probabilmente saravvisi a quest'ora disciolto. Viddi annunciato

in sul *Débats* la continuazione delle *Memorie* per la metà di Feb.io. Avendo io esatto, ed essendomi stato promesso, che nessuna menzione qualunque sarebbevi fatta di me, io m'era quasi dato a credere, che la difficoltà del riescirvi avebbe fatto rinunciare all'impresa; sono quindi oltremodo sorpreso della celerità della continuazione ed ignaro della maniera onde avrà potuto prendersi per riempire ancora due volumi. Porro mi scrive ch'è stato un po' malato de' suoi soliti attacchi di sangue, malattia che parmi possa farsi in lui di molta conseguenza.

Trecchi mi scrive esser molto malato di fegato, e di stomaco, e sempre istante per poter aver passaporto e sempre infin or rifiutato, ma non disperante di poter ancor ottenerlo in tempo per poter venirmi a raggiungere a Marsiglia. Chiusa a 9 ore della sera colla speranza di ancor mandarla in tempo alla posta. Addio, addio di nuovo.

DCCCLIII

Archivio Berghini – Sarzana. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Camillo Ugoni

Montpellier, li 16 Feb.io 38.

Mio Carissimo Camillo!

Io non so davvero chi fra noi sia in debito od in credito di un'ultima risposta, ciò solo io so che largo debitore in ver te io sono per ogni altra cosa, e ch'ei parmi tempo che al nostro silenzio facciasi ormai un po' d'interruzione. Il che a fare tanto più io mi trovo portato quanto in luogo delle tristi nuove di mia salute ch'io trovavami obbligato a darti in passato, posso ora sostituirtene delle abbastanza liete. No, tu non puoi credere, mio buon amico, quanto i benefici influssi di questo clima, e di una vita riposata e tranquilla, abbiano avuto di possa a riattivare e riequilibrare in me le sorgenti della vita.

1) Pubblicata da M. Lupo Gentile, *art. cit.*

Sicchè, se gli accidenti ed i capricci della sorte non mi fan gabbo, io spero di poter questa primavera ricondurre alle tue braccia l'amico, che lasciasti semispento e languente, rimpannucciato e ristorato come un uomo novello. Quando tu mi scrivevi in sul finir dell'anno della buona e mite stagione onde ancor vi godevate a Parigi, quasi quasi trovavami dolente d'essere venuto lungi da tanti sì buoni amici a seppellirmi nella petrosa ed arretrata Provenza in traccia di un clima e di un sole, che poco manco ed a tanto miglior costo avrei potuto procurarmi in Parigi.

Ma quando i tremendi geli del termometro *Chevalier* venivano fin qui a quasi ghiacciarmi l'anima, tuttochè circondato da una atmosfera di 10 e fin 12 gradi al disopra dello zero; oh allora sì, ch'io compiangendo i miei poveri amici rimasti in quell'ultima bolgia Dantesca, m'applaudiva d'essermi sottratto!

E tu intanto come te la passasti, mio buon Camillo, in mezzo a que' diacci, poi a que' guazzi, a que' fanghi della nostra nebulosa Lutezia? Io m'immagino, che i lavori tuoi letterari v'avranno, in mezzo alle forzate tue reclusioni, tratto gran vantaggio; sicchè sempre vero ritornar debba quel detto *que malheur à quelque chose est bon!*

Non ho più avuto da Pippo risposta ad una mia, ch'era però già risposta ad altra interpellatoria sua toccante la nota traduzione.

Se tu hai nuove intorno alla continuazione di quelle Memorie, che vidi annunciata per la metà del corrente, su di un numero del *Débats*, poi non ne vidi più fatto ulteriore annuncio, piacciati farmene parte.

Ti sarò pure assai grato se, togliendoti un momento a biografici studi, ne' quali ti veggo sin'agli occhi immerso, vorrai far parte all'amicizia di un caro *bollettino* delle nuove tue, degli amici e d'ogni altro storico - politico - anecdotico raguaglio che la divinatrice tua perspicacia sapratti indicare come interessanti per me da conoscersi. Commissione e procura ti do poi quasi *alter ego,* per tutti gli amici e per quelli ch'hanno la bontà di ricordarsi di me, onde presso tutti piacciati supplirmi e rappresentarmi in modo, che del rappresentante ab-

biano a chiamarsi più che del rappresentato stesso soddisfatti. Per la Bianca nulla questa volta voglio dirti, perchè mi propongo di richiamarmi a quell' ottima - che pur confido non m' abbia dimenticato, - io stesso scrivendole; bensì particolarmente pregoti ricordarmi ai coniugi Ticknor de' quali amerei sapere fin quando possa prolungarsi il soggiorno in Parigi, nella lusinga di poter giungere ancora in tempo di vederli pria che partino per l' America.

Dimmi anche ove ne siamo per la commissione Maroncelli; scusa alle mie presenti, ed ancor più alle tante passate mie importunità, delle quali però anzichè ammenda non saprei annunciartene altro che probabile recidiva, come formante quasi parte integrale della continuazione di quell'amicizia che ti promette indefettibile e sincera

L'aff.mo amico tuo
Confalonieri.

La Bianca si rallegra della ricevuta lettera da Castillia [del] 20 Dicembre 1837.

v: à Monsieur C. Ugoni
Rue de la Bienfaisance N. 2.
à Paris.

DCCCLIV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Mio carissimo Piero! Montpellier, li 19 febbraio 1838.

Due tue lettere quasi contemporaneamente mi giungono, datata l'una del 23, l'altra del 28 dicembre, e per la via di Bruxelles la prima, per via diretta la seconda; e d'entrambe caramente ringraziandoti, e ravvisando in esse la premura di farmi pervenire tue nuove e d'avere le mie, m'affretto senza indugio a subito risponderti.

Sì, io sono ora a Montpellier, benchè allora che mi scrivevi ancora nol fossi, e mi trovassi tuttora vagante fra Marsiglia,

1) Pubblicata in *Lettere* cit., p. 205.

Hyères ed Aix, a fare saggio del soggiorno che in queste parti più mi convenisse; ma finalmente mi sono ora qui in Mentpellier per tutto il resto di questo verno stanziato, come soggiorno, che, tutto preso, meglio d' ogni altro s'addice al mio genio. Amenità di posizione, bellezza di dintorni, salubrità d'aria, mitezza di clima, qualche po' di maggior cultura d'ingegni, e d'intellettuali risorse, che in ogni altra parte di questo arretratissimo mezzogiorno, fanno che vi passi dei giorni, se non lieti almeno comportabili e tranquilli, e che la mia salute vi vada riguadagnando ogni giorno più di quel prezioso balsamo di vita, onde sembrava al cominciar di questo verno esser quasi venuta al fondo. Rallegrati dunque meco, amico, come teco il faccio pur io per quella mediocre dose di bene, onde, come tu stesso me lo apprendi, sono i nostri giorni conditi insieme alle molte amarezze che ne saranno sempre inseparabili.

Non so capire come i giornali di Filadelfia fossersi incaricati, all'epoca che tu mi scrivi, soltanto dell'accusa portatami da' soli due governativi giornali il *Temps* ed il *Débats* e non di alcuno dei tanti articoli onde fu da tutti gli altri giornali francesi ed esteri, quella brutta calunnia rintuzzata e schiacciata appena era nata. La mia disdetta [1] fu pur riportata il giorno dopo l'accusa dai due giornali stessi accusatori nonchè da tutti quanti gli altri non eccettuatone un solo. Bisogna dire che i giornali di Filadelfia sienmi stati tutti avversi a differenza di quelli di New-York che non mi si mostrarono che troppo favorevolmente parziali. Ti ringrazio poi del buon volere dell'apologia, che avevi avuto l'amicizia di voler prepararmi; ma probabilmente, a quanto parmi dal cenno che me ne fai, s'essa era riserbata particolarmente a me, avrebbe colpito indarno, mentre non trattavasi di una mancanza di parola a me individuale ma di quella unicamente che pretendevasi essersi da noi tutti in comune contratta coll'accettar della deportazione coll'annessavi condizione di non più ritornare in Europa. Alla quale veramente inescogitata ed inescogitabile accusa, oltre a quella immediata smentita che credetti di dare,

1) Vedila a pag. 763 di questo volume.

e che invero fu accolta da tutti come già perentoria, stimai anche, ad abbondanza e sempre più nel generale interesse di tutti noi, di aggiungere il semplice testo del protocollo di deportazione colla nostra accettazione seguito da quattro sole righe di calzante riepilogo e conclusione, che venne poi inserito nei giornali francesi, germanici ed inglesi specialmente. Quanto all'articolo poi che alla sollecita amicizia del nostro buon Bowie piacque di redigere per me, tu vorrai sempre a lui renderne per parte mia cordialmente le grazie, non senza esprimergli il gradimento che avrei di quell'articolo suo conoscere; nè io poi vorrò ora troppo turbarmi di ciò che di inopportuno o di poco misurato può trovarvisi rapporto a quelle prudenziali misure ch'era già proposito nostro il guardare, dacchè dopo tutto ciò che fu detto dalle polemiche dei giornali e delle riviste a proposito del mio evento e da Andryane nelle sue *Memorie*, qualunque scritto più ardito possa esser comparso in America non può esser considerato che come una leggiera sfregiatura a fronte delle tante ferite di taglio e di stocco profondissime e crudelissime che sonosi contro dell'Austria portate.

Non ritornerò io ora però sulla rapida successione delle mie vicende e loro scioglimento, perchè già ampiamente e succedaneamente ne scrissi ad informazione de' miei compagni d'America; ma poichè attesa la tua lontananza e qualche incuria nel ragguagliartene, come io ne pregava, potrebbe essere avvenuto che restasse nella tua mente qualche cosa di inesatto o di incompleto intorno ad esse, riducendo l'accaduto tutto al più sugoso epilogo, credo di poter il tutto così brevemente formolare.

Luigi Filippo avendo individualmente ed all' insaputa de' suoi stessi ministri d'allora (come da Broglie, ch' erane in allora il presidente, venne formalmente dichiarato) impegnato la sua parola all'Austria di non ammetterci ne' suoi Stati se non l'Austria stessa annuente, ebbe l'infamia di volere a questa già precedente viltà aggiungere la menzogna e la calunnia per cercare, ma troppo stoltamente di quella innorpellare e coprire. Dissesi pertanto mediatore ed impetratore della mia grazia e delle altrui, per giustificare l'impegno da lui contratto

coll'Austria, e disse noi pure vincolati da parola di restare in America onde rendere il tratto d'inospitalità in ver me meno vituperoso. L'Austria rilevò il guanto della prima regia menzogna, quanto alla sua intervenzione in mio favore, e lo fece nei giornali semi ufficiali germanici, riprodotti poi dai francesi, belgi ed inglesi, siffattamente dileggiare e svergognare che giammai regio asserto fu più bellamente beffato. Ma l'Austria, tuttochè sostenendo l'altra parte del regio detto, toccante l'obbligazione da noi incorsa di non più riporre piede in Europa, e sanzionando il fatto da Luigi Filippo come di suo dovere, affrettossi a dichiarare ciò che tradotto in buono e schietto volgare altro non suona se non: « *Io dichiaro che non sono per oppormi a che il conte Confalonieri rimangasi in tutti quei paesi ove non mi è dato di poterlo impedire.* » E questa dichiarazione fummi con nuovo esempio, dal signor ministro stesso fatta comunicare.

Intanto il francese ministero spaventato dall'esplosione di una troppo generale indignazione, manifestatasi per l'organo ben anche de' più autorevoli personaggi di Francia, come Broglie, Montalembert, St. Aulaire, Guizot,[1] Dupin,[2] ecc., e minacciato di vedersi ben tosto per questo suo fatto posto in accusa innanzi alle due Camere all'imminente loro riunione; già prima che l'austriaca dichiarazione fosse comunicata erasi egli stesso affrettato di recedere dalla male avvisata misura, non solo col mandarmi libero ed illimitato passaporto per risiedere in Francia ovunque e per quanto tempo volessi, ma ancora con più sorta di blandizie e di uffici per parte del Presidente conte di Molé col farmi invito a prontamente approfittarne.

Dopo ciò da nessuno può dubitarsi che la dichiarazione dell'Austria e la misura presasi dalla Francia a mio riguardo

1) Il Guizot, interprete autorevole dei dottrinarii sin da' tempi della restaurazione e solo per la cecità degli " ultras „ allontanato dalle file dei sostenitori dell'antica monarchia, simboleggiava sempre la politica della resistenza alla rivoluzione. Nella primavera del 1837 s'era separato clamorosamente dal Molé, che pure lo aveva avuto collega nel ministero, ed era alla vigilia di lasciarsi trascinare ad una coalizione opportunistica che è la macchia più grave in una vita rigidamente coerente. (THUREAU DANGIN, *Histoire de la monarchie de Juillet*, Paris 1888 t. III).

2) Il Dupin (1783-1865), avvocato di grido, ripetutamente chiamato a presiedere le assemblee francesi, era allora avverso ai dottrinarii.

non siano tali da statuire esempio irrevocabile anco per tutti gli altri che trovansi nella medesima mia posizione; onde tu vedi che pare possasi francamente concludere che l'accidente occorsomi, anzichè cangiare i termini del problema, piuttosto li sciolga, e che quindi d'ora innanzi chiunque di voi non avrà che a presentarsi anco in Francia per esservi ammesso, senza parlare d'Inghilterra o di Belgio ove non vi fu mai quistione.

Più complicato il problema però fassi quando parlisi delle future determinazioni dell'Austria riguardo al richiamo di quelli che sono in America. L'incoronazione non v'ha dubbio trovarsi per questo settembre fissata, ma la salute di S. M. può renderne sempre dubbia l'esecuzione. Appony al suo ritorno da Vienna or sono due mesi, dicesi abbia inoltre dichiarato, che le misure di clemenza che stavano serbate nell'animo di S. M. per l'occasione dell'incoronazione furono dall'indignazione prodotta dalle *Memorie* di Andryane affatto cambiate. Altre voci però diverse e diverse speranze circolan fra di altri, onde par fuori di quistione che la determinazione da te addottata di aspettare quel perentorio evento del settembre, sia nell'attuale stato delle cose la più savia e la sola prudentemente consigliabile. A malgrado dunque di quel tuo ominoso presentimento, che non è altro negli infelici che il sentimento del passato anzichè del futuro, spero che il decorrente verno sarà l'ultimo che avrai a passare in America. Già scrissi alla tua ed anco mia buona Francesca, ed insieme per sicura occasione le mandai quelle tue righe che le spiegassero l'apparente contraddizione delle tue nuove e meglio così apportassero calma nel serafico di lei cuore.

Ricevetti carissime ma tristissime nuove da Pellico toccanti la sua salute; una lettera v'era per te inclusa in una di Foresti che per suo mezzo saratti a quest'ora già pervenuta. Mi mandò unitamente due suoi nuovi volumi di poesie dalle quali tutte spira la traboccante piena d'affetti religiosi e filantropici onde è il suo bel cuore tutto ridondante; avvi fra esse un'aspirazione veramente celestiale alla mia Teresa, ed un compianto di dolore per me, il solo fra versi ch'avevami indirizzati cui la censura

non abbia posto il suo veto. M'addolorarono le *Memorie* di Andryane non per me, ma per gli altri e per lui, e per quel sacro vincolo della sventura e della causa onde dobbiam sentirci tutti solidarj sicchè per non aver l'aria di darvi la mia sanzione mi trovai obbligato a domandargli che di me non fosse più nelle successive parole. Oh! quanto da quelle di Pellico son desse *Memorie* in ogni lor parte diverse! Provo vero conforto nell'udire quanto ti trovi confortabilmente a Filadelfia mercè le amichevoli premure del nostro ottimo Bowie e sua consorte. Ringraziameli per me entrambi di tutto cuore, e salutameli con ogni più memore e grato affetto. Anzi se avrò un po' di tempo ti unirò forse anco due righe per lui, se no, sia tua cura lo supplirvi. T' auguro la continuazione d'un più sostanziale epulare che quello non fosse del buon tedesco *Cacciatore* e sempre crescenti sollazzi dall'amabile società delle Miss Jomeson Butbar e dalla riunita intuizione delle vaghe filadelfiche fanciulle e infine ogni sorta di dolcezze e di bene che sappia augurarti l'amicizia più sincera del tuo

aff.mo amico
F. Confalonieri.

P. S. Per le lettere che sì tu che altri voglia scrivermi non prendasi altra cura che di semplicemente dirigermele a Parigi senza altro indirizzo che quel del mio nome, giacchè il bureau della posta, è sempre avvertito dell'*Ibi Ubi* debba dirigermele, e di Parigi nulla v'ha in Francia di meglio ora servito degli uffici postali.

Non occorre che ti dica che tutte le tue lettere mi hanno fedelmente alla perfino raggiunto, giacchè una mia scrittati da Aix e da Porro mandatati inclusa in una sua da Marsiglia, che già deve esserti da più tempo pervenuta, a te ne dava dettagliato ragguaglio.

v: P. Borsieri Esq.r
Care of Mrs. Latimer[1] Bowie
Philadelphia.
Pensilvania.

1) I Latimer erano una cospicua famiglia della Pensilvania, segnalatasi nelle guerre dell' indipendenza.

DCCCLV

Archivio Confalonieri - Caidate - (Minuta). *Inedita.*

Don Tiberio Confalonieri a don Giacomo Ciani

Ill.mo Sig.re Pron.e Col.mo

La gentilezza dell'animo della Sig. V. Ill.ma verso il Nipote mio C.te Federico mi da coraggio a rivolgermi supplichevole alla di Lei persona in un oggetto per la riuscita del quale può Ella essere di sommo appoggio ed avere tanto maneggio e preponderanza.

La mia famiglia erede già universale del fu Conte e Bar.e Aurelio Nicolò Torriani, morto il 29 Ottobre 1723 col testamento del giorno 23 d.° mese ed anno, fu onorata col titolo del Borghesato in Mendrisio, e del Privilegio della Vicinanza nei Cantoni Svizzeri, conferiti al fu Conte Ansperto Confalonieri, mio avo per sè e suoi figli e discendenti in infinito, come appare da diversi atti che si conservano nell'Archivio di mia famiglia.

Sebbene da alcuni anni sia passata la mia famiglia alla vendita delle proprietà stabili d'essa eredità situate in Mendrisio al C.te Pollini ebbe a cuore di conservarne la pregevolissima qualità di Borghese, e della Vicinanza Svizzera, nonchè il Sepolcro nella Chiesa di S. Sisinio della Torre, ove furono collocate le mortali spoglie della defunta Madre e Fratello del d.° Conte Federico, mio nipote, con soddisfarne annualmente le relative tasse solo fino al 1831 circa, forse per le vicende avvenute in mia famiglia alla Sig. V. Ill.ma ben note.

Dispiacevole oltremodo riesce al nostro animo una tale ommissione successiva per la privazione delle onorevoli qualità sullodate, e tanto più nella circostanza del Nipote mio che potrebbe approffittare d'essi privilegi col portarsi anche in codesti Cantoni e Bagliaggi per riabbracciare in migliore stagione il proprio genitore prima della di lui perdita per essere ora quasi ottuagenario e di salute valetudinaria.

Ma tale desiderio potrebbe aver luogo, quando cotesti Paesi non fossero compresi nel *cartello di extradition* nei quali non è permesso a Federico il portarsi se non colla fatale pena di arresto e consegna all'Autorità Austriaca, come sarà noto alla Sig. V. Ill.ma.

Ad una tale procedura però parmi potrebbero opporsi i privilegi di Vicinanza Svizzera quando venissero riammessi nella famiglia; ma quand'anche ciò non fosse di sufficiente e sicura garanzia personale, onorifica però sempre e carissima sarebbe la riammissione dei nominati privilegi pei quali sarebbesi pronti al versamento delle arretrate ommesse e successive tasse, od a quel contributo che fosse p. riconoscersi di dovere.

Ciò tutto premesso Ella facilmente scorge l'abuso che io faccio della generosità dell'animo suo, onde conoscere a mia norma, se si può ottenere la riamissione delle pregevoli qualità di cui sopra; se in cotesti Paesi così detti Bagliaggi abbia luogo il Cartello di extradition, ossia di consegna,

ben sapendo che sino a Ginevra il Nipote mio può stare con piede franco, dalle relazioni avute.

Ella ben vede che su di questo argomento è necessaria la maggior circospezione, perchè il fallo riesce fatale.....[1]

Div.mo ed obbl.mo servitore
TIBERIO CONFALONIERI.

Milano, 24 Febb.io 1838.

v: All' Ill.mo Sig.re
Il Sig.re Don Giacomo Ciani.
Lugano.

DCCCLVI

Archivio Gabrini[2] *- Lugano.* *Inedita.*

DON TIBERIO CONFALONIERI A DON GIACOMO CIANI

Milano, 9 Marzo 1838.

Ill.mo Sig. Pad.ne Col.mó,

Ai gentili tratti dell'animo della S. V. Ill.ma si aumentano maggiormente i sentimenti della perfetta mia obbligazione. Riceverà i documenti relativi alla vicinanza Svizzera, ed al Borghesato, con uno schizzo d'alberino a maggiore notizia. Ho pure unito, per quanto ho potuto rintracciare, le prove di pagamenti che mi risultano eseguiti dai registri domestici per le taglie del Borghesato, ma sono mancanti alcuni confessi, che non ho ritrovati; su di questo particolare la S. V. Ill.ma non deve soffrir tanta noia, per essere noi pronti a supplire a quanto può essere opportuno,

Rinnovo le dichiarazioni della perfetta mia gratitudine pei favori ch'Ella mi comparte, e nell'atto stesso ho l'onore di professarmi con tutta la considerazione e servitù

dev.mo ed obb.mo ser.e
TIBERIO CONFALONIERI.

v: All' Ill.mo Sig Pad.ne Col.mo
Il Sig. Don Giacomo Ciani.
Lugano.

1) Seguono frasi cerimoniose che chiudono la lettera.

2) Quest'archivio mi fu cortesemente aperto dal nipote ed erede del Gabrini, capitano Carlo Dall'Acqua.

DCCCLVII

Archivio Arrivabene[1] *- Mantova.* *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene

Montpellier li 10 Marzo 38.

Pregiatissimo Conte Cav.re ma sopratutto
Car.mo mio Giovannino

Io non so perchè oggi mi trovi in una lena di dar titoli tale d' aver voluto persin teco usarne. Davvero che s' ella mi continuasse per solo 24 ore temerei d' esser caduto in una sorta di follia men perdonabile ancora di quella degli Anciresi i quali alla fine non erano invasati che dal bisogno di cantare l' amore, il quale per matto Dio che possa essere, lo è sempre meno di quello che ha presieduto alla formazione del Blasone!

Ma lasciamo tai *nuge;* tu sai già di qual fascio di notizie io m' abbisogni e m' attenda da te, ma oltre queste io voglio anche affidarti un' investigazione diplomatica alla quale non dubito che i tuoi rari talenti non sappiano ampiamente soddisfare. Io ho dubbio, che la *bella Principessa dall' interessante pallore,*[2] onde la veggo caratterizzata da tutti i giornali, non sia rimasta troppo soddisfatta di me e del mio troppo malaticcio viglietto. Non è già ch' io voglia prenderne per indicio il non avermi Ella risposto, ma egli è un sentimento o presentimento che s' è in me elevato, e intorno al quale io bramo che tu con tutta la veracità m' informi non solo, ma che anco ti adoperi, se egli è fondato, a distruggerne la causa generatrice, e ad indicarne a me i mezzi pur a tale intento più opportuni. Nulla è più all' animo mio avverso e cruciante quanto l' idea di render male per bene, o di non mostrare abbastanza quella gratitudine onde trovasi egli realmente penetrato. Compenetrati tu dunque bene di questi miei sentimenti, e procura di comportarti e suggerirmi ed illuminarmi conseguentemente.

1) Il ch.mo Alessandro Luzio mi ottenne dall'on. senatore Arrivabene comunicazione di queste lettere al suo illustre congiunto.

2) Certamente la Belgiojoso.

Intanto non avendo questa mia altro motivo che di pregarti di ciò, e di sfogar la mia mania de' titoli, ed ancor più il mio bisogno di dirti quanto mi sii caro e ti ami, prego Dio ti abbia nella sua santa custodia, e tu sempre serbi nella tua buona memoria il tuo aff.mo amico

F. C.

v: A Monsieur le Comte G. Arrivabene.

DCCCLVIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.
Inedita.

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Visconti Trotti

Montpellier li 10 Marzo 38.

Carissima Costanza,

Ricevo appena la vostra desiderata lettera e non frappongo un istante a subito rispondervi. Il ritardo delle vostre care nuove può ben essermi di dolorosa privazione, ma non può mai aver appo me bisogno di scuse; appo me sì spesso di forzosi ritardi colpevole, e della vostra buona amicizia, per tante prove sì convinto, che già la sento formar parte integrale ed indivisibile della mia esistenza.

Lode al Cielo che siate finalmente in Parigi e stanziata in quella bella e mia diletta *Rue de Rivoli,* in cui ad ogni costo voglio che ancor ci vediamo prima che sciogliate le vele per lidi a me inaccessibili. Era mia intenzione d' esser già per la prima quindicina di Maggio in Parigi essendomi posto in capo, non so come, che la vostra migrazione per Heidelberg non dovesse aver luogo che più tardi; ma, da quanto voi mi scrivete, io veggo che neppur il principio di Maggio mi sarebbe sicuro per raggiungervi, ed intanto io mi trovo inchiodato in questo mezzogiorno fino alla metà almeno di aprile, per convegni quivi fino a tal epoca assentati, coi due cari

amici Bossi e Trechi. Non è ch' io sia di lor venuta sicuro, e di quella di Trechi manco ancora che dell' altra, ma avendo ad entrambi assicurato che fin oltre la metà d' Aprile mi troverebbero in questi paraggi, non trovomi più in tempo a darne loro la disdetta. Abbiate dunque, vi prego, la bontà di lasciarmi conoscere, sì tosto che il potrete, fino a qual giorno io possa contare di ancor trovarvi in Parigi ond' io avvisi al modo di tutto combinare per la meglio.

Dopo varie lettere di Borsieri, nelle quali me pure interpellava sul noto oggetto, mi si mostra nella sua ultima finalmente come determinato a non muoversi dall' America infino al decisivo termine dell' Incoronazione, ch' ei ritiene per certa sul principio dell' autunno. Nel rispondergli che feci, io credetti di collaudare questa sua determinazione come savia e prudente, e di reiteratamente manifestargli la nostra comune opinione, che il caso mio statuisce esempio per gli altri. Nullameno una interpellazione confidenziale e privata fatta in proposito presso di M.r Malet, potrebbe sempre non essere inopportuna a rendere esplicito e positivo, ciò ch' ora non è che suppositizio e presuntivo, e parmi non sarebbe male il farla ad ogni evento precedere ad una finale determinazione.

Quanto al nuocersi colla venuta in Europa presso del Governo Aust.co, io sarei sempre d' opinione, come già il fui per me stesso, che facendosi ciò per motivi di salute e non già cospiratorii ed ostili, nulla verrebbesi ad immutare alle misure dall' Aus.co Gov.no già prestabilite. Egli è però vero, che v' ha fra il caso mio ed il suo, questa valutabile differenza, che io ho sempre creduto essere da porsi il mio richiamo nell' ultima categoria de' contingibili, mentre è da ritenersi il suo in quella de' più probabili; opinando io per fermo che se dovessero avervi richiami, Castillia e Borsieri non potrebbero mancare di trovarvisi compresi pei primi. Ond' è ch' io ben sento essere in tali cose assai più facile il prendere un partito per sè, che il porgere consiglj ad altrui.

Duolmi che non sappiasi niente di fisso sull' epoca della pubblicazione delle susseguenti memorie di Andryane, giacchè avrei desiderato di ritrovare questa spiacente pendenza già

ultimata al mio ritorno a Parigi. Siccome dal giornale *des Débats* erano già state annunciate per la metà del passato Febbraio, così io ritengo che siavi stata una sospensione per motivo di rifusione dalla parte dell' Autore, e quando m' azzardo a qualche congettura su di un tale motivo, mi accorre al pensiero che quell' articolo, di cui Collegno ebbe l' amicizia di volermi far parte, possa avervi avuto un' influenza speciale.

Ho qualche cagione di scontento, della lunga fanciullaggine, per non chiamarla d' altro nome, di Pippo Ugoni. Egli aveami scritto per il primo, chiamandosi mal soddisfatto delle Memorie ed io aveagli risposto manifestandogli tutta la mia disapprovazione, quando di un bel tratto vengo a sapere averne egli scritto ad Alessandro uno sperticato elogio colla domanda di intraprenderne la traduzione. Nè ciò basta, ma indi, più che per soddisfare a me, (giacchè io non gli avea mostrato desiderio che della soppressione di alcuni passi, ritenendo l' impedire d' una traduzione come cosa impossibile) per obtemperare alle esigenze ed ai riguardi dell' epoca, determinatosi a nulla più farne per ora della traduzione, che avvisav' egli di fare per disimpegnarsene presso di Andryane ? Di mandargli trascritta parola per parola parte d'una mia lettera già scritta a Ciani, e da questi a lui confidenzialmente comunicata, nella quale fortemente esprimevansi tutte le mie disapprovazioni e lagnanze. Non è che io in somigliante guisa non mi fossi già espresso con Alessandro istesso, ma è ben diverso l'effetto di ciò che dicesi direttamente, da quello che producesi da ciò che sì indiscretamente vien riferito da altri.

La mia salute, benchè abbia indicibilmente risentito de' benefici influssi di questo clima, pure non lascia d' essere di tratto in tratto un po' bizzarra e balzana, nè può ragionevolmente pretendersi ch'essa disvezzisi così facilmente dalle cattive abitudini sì lungamente contratte, contentandoci in questo sol caso di essere fra i conservativi senza aspirare ad essere de' progressivi.

Vi prego per maggiore sicurezza del qui incluso foglietino pel nostro carissimo Gerosolimitano Conte,[1] che già spero da alcuni giorni presso di voi.

1) Deve sempre alludere all'Arrivabene.

Io recherommi fra alcuni giorni a Marsiglia per passarvene una diecina, quindi potranno le lettere essermi ivi d' ora innanzi dirette, perchè ritornando anche a Montpellier non v' ha gran perdita di tempo, la posta di Marsiglia essendo fralle meglio servite. Vogliate dare per me un tenerissimo abbraccio al carissimo Peppino, che m' attendo a ritrovare ancor più *coticato* di quando il lasciai; mille cordialissime cose ai Coniugi Collegno, molte a tutti quelli che hanno la bontà di volermi qualche bene, e tutto ciò, che può meglio sentirsi che esprimersi a Voi

Dal Vostro Aff.mo Amico
F. Confalonieri.

P. S. Tante cose per me anche ai reduci da Edimburgo tosto che sieno giunti. Piacciavi anche volermi dar nuove de' vostri pronipoti (no, sbaglio, soltanto nipoti) gli Sposi Greppi [1] che scrivono a Milano *mirabilia* di Luigi Filippo, sua corte e suo *Juste Milieu?*

v: A Madame
Madame la Marquise C. Arconati
Rue de Rivoli 36
à Paris.

DCCCLIX

Archivio Gabrini - Lugano. *Inedita.*

Don Tiberio Confalonieri a don Giacomo Ciani

Milano, 13 Marzo 1838.

Ill.mo Sig. Pad.ne Col.mo,

Appena ricevuto il grazioso di lei foglio d'jeri, invio alla S. V. Ill.ma il ricorso, per l'oggetto del quale mi sono preso la libertà d' incomodarla. Colla stessa occasione riceverà pure il fascicolo di documenti relativi con mio foglio del 10 corrente.

Vedo benissimo che ciò non sarà prudente il cimentare in Lugano nè in Bellinzona la visita paterna, siccome non trovo bene ai vicini Bagni di S. Ber-

1) Il conte Marco Greppi, figlio del conte Antonio e di donna Teresa Trotti, aveva sposato il 27 dicembre 1837 donna Barbara Litta Visconti Arese, figlia del duca Pompeo.

nardino per altri titoli e converrà destinare altro luogo più lontano se la salute lo permetterà.

Sempre utile e piacevole sarà il conservare l'antico privilegio pel quale procuro tante noje alla degna di lei persona, con professarmi alla stessa pieno di obbligazioni e di pari considerazione e servitù.

Dev.mo ed obbl.mo servit.e
TIBERIO CONFALONIERI.

v: All' Ill.mo Sig. Pad.ne Col.mo
Il Sig.r Don Giacomo Ciani.
Lugano.

DCCCLX

Archivio Gabrini - Lugano. *Inedita.*

IL CONTE VITALIANO E DON TIBERIO CONFALONIERI ALLA MUNICIPALITÀ DI MENDRISIO

Eccelsa Municipalità dell'Insigne Borgo di Mendrisio,

La famiglia Confalonieri di Milano fu sempre da più d'un secolo onorata in perpetuo dalla stimabilissima prerogativa di Borghese, e dalla pregevolissima vicinanza de' Cantoni Svizzeri, siccome riluce dai documenti che a richiesta si farà dovere di presentare.

Con sommo dispiacere rilevano i sottoscritti che dal 1831 circa è avvenuta l'ommissione del versamento delle taglie dovute, e dubitando che per tale mancanza possano venir essi privati da sì desiderata prerogativa, si fanno coraggio di supplicare codesta eccelsa Municipalità, perchè si degni conservare la famiglia Confalonieri nell'onorifica qualità medesima che sempre ebbe a sommo pregio pronti a soddisfare qualsivoglia arretrato.

Si lusingano i sottoscritti ottenere la grazia che ossequiosamente implorano.

Umilissimi ed Ossequiosissimi servitori
VITALIANO CONFALONIERI
TIBERIO CONFALONIERI.

Milano, 13 Marzo 1838.

DCCCLXI

Archivio Gabrini - Lugano. *Inedita.*

Don Tiberio Confalonieri a don Giacomo Ciani

Milano, 24 Marzo 1838.

Ill.mo Sig.re Pron.e Col.mo

La S. V. Ill.ma ha colpito nel segno, e mirabilmente è riuscito nel favorire la mia famiglia, con correggere così un involontario errore in tempo di vicende dispiacevolissime. Io non mancherò di scrivere al Signor Canonico Priore,[1] come è di preciso dovere, e la ringrazio di avermi suggerito il modo di presentare un piccolo segno di obbligazione al sullodato Sig.re Can.co, e così togliermi l'ambiguità d'animo nella quale mi sarei ritrovato. Ella non abbia premura a rimettermi i ricapiti e le ricevute dell'esattore, che non importa, ed io alla prima occasione che mi si presenterà mi farò un dovere di soddisfare al debito mio pecuniario.

Tuttochè io m'affida pienamente alla sicurezza locale indicatami dalla S. V. Ill.ma temendo sempre di fallare sopra oggetti d'altrui personale sicurezza, ed ove l'errore sarebbe fatale, ho il progetto della scelta d'Antibo per la visita, se ciò sarà combinabile in buona stagione perchè è valetudinario,[2] e meglio si farà riflesso in seguito. Ora mi resta un solo oggetto impossibile, ed è quello di dimostrare anche a nome del fratello mio i sentimenti ben sinceri d'obbligazione e di perfetta gratitudine verso la S. V. Ill.ma che si è degnata di favorirci sì graziosamente e con tanta attività, e consiglio sagace.

Aggradisca almeno i sensi dell'animo nostro colla consueta sua bontà e mi procuri occasione per confermare col fatto la considerazione e servitù colle quali ho l'onore di professarmi

Dev.o e obbl.mo servitore
Tiberio Confalonieri.

v: All'Ill. Sig.re Pron.e Col.mo
Il Sig. Don Giacomo Ciani.
Lugano.

1) Certo il priore don Francesco Torriani.

2) Allude certo al conte Vitaliano, che vagheggiava di prevalersi della prerogativa famigliare per assicurarsi, senza pericolo per la libertà del figlio Federico, un incontro a Mendrisio. Esso ebbe luogo effettivamente nel 1839.

DCCCLXII

Archives des Bouches - du - Rhône, (M⁶, liasse 19) - Marsiglia. *Edita.*[1]

Il commissario di polizia Marlot al segretario generale della prefettura di Marsiglia

BUREAU DE POLICE

COMMISSARIAT CENTRAL

24 Mars 1838.

Le Commissaire central de police a l'honneur de donner avis à Monsieur le secrétaire général que le Comte de Gonfalonieri est arrivé à Marseille, jeudi 15 mars courant.

Qu'il est logé rue et Hôtel de la Darce.

Et que jusqu'à ce moment, il n'a reçu d'autres visites que celle de M. le Comte Porro et de M. Fontana.[2]

Signé: Marlot.

DCCCLXIII

Archivio Confalonieri - Castello di Caidate. *Inedita.*

Il priore don Francesco Torriani a don Tiberio Confalonieri

Gentilissimo Don Tiberio,

Ieri l'altro ricevetti la graziosissima di lei 26 and.e e custodita in una cassa di eccellentissimo cioccolatto. Ella non può arrivare a comprendere la sorpresa che mi causò sì generoso presente. Che se qualche incomodo ho sostenuto, qualche pratica dovetti intraprendere a loro favore, questo da me si doveva alla buonissima relazione mantenutasi sempre tra la Casa e la nostra famiglia.

Gliene sono gratissimo impertanto, e l'assicuro che ne serberò indelebile ricordanza. Siccome potrebbe darsi, che don Federico di lei amatissimo nipote potesse contare col tempo di trasferirsi in Mend.o all'oggetto di esser più vicino alla famiglia, e non avendo più a di lui disposizione il palazzo stato sempre di

1) Pubblicata nell'*Archivio Stor. lomb.* a. XXXIV, loc. cit.

2) Luigi Fontana, fratello minore del colonnello Galeazzo, da tempo profugo in Francia.

loro pertinenza, nè restandogli nemmeno la possibilità di riacquistarlo, appartenendo al Conte Pollini, al quale gli è carissimo, quindi fin d'ora prevengo V. S. Ill.ma che qualora creda d'onorarmi, in mia casa troverà a di lui disposizione un appartamento, se non adatto al di lui merito, almeno compatibilmente comodo e ben situato. Ne tenga intanto calcolo, e voglia compiacersi di comunicare tale mia offerta a detto onorevole di lei Nipote per di lui governo nel caso. Mi lusingo avrà ricevuto la mia lettera 28 p. p. nella quale le notificavo l'affare raccomandatomi ottimamente disimpegnato.

La prego di far aggradire unitamente i miei ringraziamenti al di lei Sig. Fratello Sig. Conte don Vitaliano. Prego intanto a volermi credere adesso e sempre

di V. S. Ill.ma
umil.mo Servo Can.co
PRIORE FRANCESCO TORRIANI.

Mendrisio, li 2 aprile 1838.

v: All'Ill.mo Sig.r - Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Conte don Tiberio Confalonieri.
Milano.

DCCCLXIV

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[1]

FEDERICO CONFALONIERI AL MARCHESE GINO CAPPONI

Marsiglia, li 14 aprile 38.

Oh, tu mio caro, mio ottimo Gino, con cui il mio pensiero ed i miei affetti erano sì spesso durante i lunghi sconfortati anni dello Spielberg, tu la cui sola lontana rimembranza bastava spesso a dilatarmi e quasi ad abbellirmi le angustianti pareti del mio carcere, deh, tu dimmi come egli avvenga che fatto io finalmente libero, sì radamente e sì scarsamente abbiano poi i nostri animi a godere di quelle care comunicazioni, di que' dolci versamenti, che formano dell'amicizia, se non l'essenza, il frutto almanco ed il godimento più dolce?

Una preziosa tua lettera giunsemi, provegnente da Parigi,

1) Pubblicata in CARRARESI, *op. cit.*, vol. I, p. 463.

a Bruxelles, in quel momento appunto che balestrato dalle onde nuovamente, quando meglio credeva toccare al porto, nè ancora per me d' improvviso diradatosi quell' orizzonte, che allora sembrava sì fosco, più m' avea bisogno e più soave giungevami la cara confortante voce dell' amicizia. E qual consona, qual presaga voce non era quella che parlava per quella tua buona e lunga lettera! Voce consona a quelle che già in me segretamente vibrano, voce presaga e ancor dal fatto sorpassata, di ciò che appunto m' interveniva. L' armonia de' nostri animi era perfetta, io mi godeva di veder dall' amico lontano sì ben divinato ciò ch' io stesso sentiva; solo un' idea m' amareggiava e lasciavami poi tristemente pensoso, quella di vedere come il tuo animo, al pari del mio, a forza d' illusioni perdute e di tristi verità amaramente conquistate, si trovava in uno stato di doloroso scoraggiamento, di desolante vuoto di quasi tutti quegli interessi della vita, pe' quali solo si vive e sentesi dell'esistere il godimento.

La mia risposta non potè esserti dunque che un amarissimo eco de' tuoi propri sentimenti, ed io ben m' accorsi che, anzicchè essere di balsamo al cuore dell' amico, non faceva che mescere fiele ad assenzio; ma invano il mio animo avrebbe cercato in allora una sol goccia di consolazione per sè o per l' amico suo più caro!

Le mie sorti ebber qualche materiale miglioramento; ad una stolida misura successe una pronta ritrattazione; la Francia mi fu di nuovo aperta e pienamente libera, con visibile gara fra Austria e Francia a chi fosse stata prima a riaprirmene le porte: se di ciò non fosti dai giornali abbastanza informato, ne farem soggetto di qualche ilarità al primo nostro incontrarci. Reduce dal nuvoloso ed ospitale Belgio, toccai appena per pochi giorni Parigi, ove mi rifiutai ad ogni curiosità de' Parigini *badeaux,* ed alla riparazione che M. di Molé ed il Re stesso amavan fare del fatto col vedermi; e ratto m' affrettai in traccia delle meridionali aure più pure e più tranquille. Cercai da prima solitudine e riposo in Aix, indi per omaggio all'arte sanatrice passai in Montpellier; da tre settimane solo, per accostarmi ad alcuni miei buoni vecchi amici, fra' quali il nostro Porro, e per aspet-

tarvi qualcun di mia famiglia da Milano, mi trovo in Marsiglia, ove rimarrò infin che raggiunto da uno de' miei cari cognati, che vuol poi passare a Parigi, colà l' accompagnerò in verso i primi di maggio.

Ma cotesto materiale miglioramento di mie sorti, onde t' ho ora parlato, fu ben lunge dal trarre seco ancor quello dello stato del mio animo; esso continuò ad esser lungamente malato, straziato, prostrato. Al primo ritorno in Europa, al primo rivedere di tutti i compagni ed amici della mia passata esistenza, tutte le strazianti piaghe dell' immensa mia perdita si erano crudelmente riaperte, tutto il vuoto e l' inutilità della mia presente e futura esistenza mi si faceva sentire; la caduta delle illusioni, e la sostituzione delle nude realità erasi infine completata, e la mia salute, per di più, rifiutava al mio animo ogni soccorso, ogni mezzo di riprendere energia. Io cercava dunque troppo vanamente di potere a te scrivere parole di conforto, di alleviamento, che non erano in me; e non sapeva risolvermi, ad annerire sempre vieppiù i tuoi pensieri col fosco riverbero de' miei.

Ma finalmente la quiete, il riposo, questo sole, questo clima meridionale, un nuovo ordine di idee che poco a poco vado procurando di sostituire all' eclisse delle antiche, hanno oramai abbastanza riscosso il mio morale, e più ancora il mio fisico per sentirmi in lena, non solo, ma bisognoso di farmi ad eccitarti a mettere nel nostro carteggio, a reciproco conforto, più di seguito e di frequenza.

Cosa strana, *omminosa,* quasi fatale, ma nel buon senso io spero, mio ottimo amico, aver condotto fino a questo termine ier sera questa lettera, quando, preso da un po' di gravezza di veglia, ne sospesi la continuazione per pormi a letto, e riprenderla il mattino, allorchè questa mane appunto, appena desto, vienmi rimessa la tua carissima del 1° corrente.

Dunque tu non hai ricevuto mia risposta da Bruxelles? Dunque tu sei stato tutti questi mesi apparentemente da me incorrisposto? Oh infamia, oh dispetto! Ma come ha ciò potuto avvenire, ove fu mia lettera intercettata, in qual mani caduta? Ecco insolubili problemi; su cui solo io so che le lettere che

vanno in Italia per Torino fanno sempre ivi quarantena almeno di un giorno. Vi avrebbero dei nomi destinati ad essere intercetti ed inviati a Milano? Ciò è più che probabile; ma come ovviarvi, e come preservarci da altre meno immaginabili insidie, se non colla soppressione del perigliante nome? Ciò veggo unico mezzo nello scrivere a te, onde a te giungano le mie senza forse bisogno di reciprocanza per parte tua, dacchè veggo, che la tua prima lettera a me non trovò intoppo. Pure a buon conto farò di darti anche in calce un indirizzo per Parigi, onde al caso tu possa andare alla più sicura.

Ora vengo alla tua carissima, or ora ricevuta, la quale m' empie l' animo di giubilo e di cordoglio ad un tempo. Il ricevere di tue righe, di tue nuove, il vedere quanto sempre e molto tu mi ami, mi è una delle poche consolazioni che ancor mi rimangano nella vita, ma la natura delle nuove che tu mi dai di tè, quello spossamento fisico che trapela da tutte le tue parole, ah amico mio, io non so abbastanza dirti quanto m' empia di dolore![1] Io veggo, io credo di conoscere ben addentro la tua malattia, perchè io stesso la provai in tutta la sua acerbità, e son ben lunge dal trovarmene ancora guarito. Ma io ho provato su di me l' effetto di salutari rimedi sotto i quali ho di molto guadagnato onde voglio, e il voglio assolutamente, che tu pure ne faccia la prova su di te. Distrazioni, distrazioni, amico, moto, viaggi, nuova atmosfera di oggetti, di occupazioni, di amicizia; rompere; rompere ad ogni costo con quella letale monotonia della vita, che ci ha esinaniti e quasi spenti, e rinnovare le fonti della vita colla rinnovazione di tutto ciò che ci circonda. Ecco l' igiene unica e necessaria per te, eccoti i modi di applicazione. Vieni al più presto a Parigi, ov' io mi troverò da maggio fino inverso l' agosto, all' eccezione di tre settimane che conto dare ai bagni dell' Oceano, e che forse potrebber essere dalla tua salute anche a te indicati. Parigi è *cloaca* morale, ma non lo è fisica nè intellettuale; esso t' offrirà distrazione, movimento, contatto cosmopolita, nuovi, ossia da più tempo non veduti amici, e finalmente il tuo resuscitato

1) Cfr. TABARRINI, *Gino Capponi* etc. cit. cap. VI.

amico, che t' aspetta ad aperte braccia, e che d' abbracciarti ha tanto bisogno. Indi passerai, quando ti talenterà, in Germania; d' onde, dopo aver vacato a quegli studi di cui ti occupi, mi ritroverai al ritorno in Svizzera od in Belgio per riabbracciarci ancora una volta. Che se assolutamente vuoi o credi opportuno il cominciare dalla Germania e tener Parigi per ultimo, fa di trovarviti almeno nel luglio, affinchè indi possiamo passar di conserva in Isvizzera, e più tardi a visitar gli Arconati in Belgio, ove un' altra egregia Italiana colonia troverassi nel settembre riunita. Scrivimi dunque qual di questi piani sarai per adottare; ma deh non scrivermi di non volerne per quest' anno adottare nessuno, e non parlarmi più per carità di quell' incomportabile aggiornamento del nostro rivederci all' anno 39.

No, la sete immensa di te, di cose e di persone, onde insieme intrattenerci, è da non potersi estinguere, nonchè solo alquanto appagare, se non mediante lungo ed abbandonato conversare. No, non penso che il carteggio (e massime colle difficoltà che ne circondano) possa esserne mai bastante supplemento, nè penso che poi al soddisfare a tanta sete dell' amico sia cosa ragionevole ed umana il frapporre, dopo tanti, ancora un anno d' indugio.

Ma vengo ora a partitamente rispondere alla tua cara lettera, la quale non so ancora saziarmi di leggere e rileggere. Già ti sarà ora abbastanza chiarito, da ciò che stava scritto prima del ricevere di questa tua, qual poco motivo tu abbia di pentirti, e di farmi scusa di ciò che mi dicevi di Francia e dei francesi. Ma come poi, amico Gino, hai potuto immaginare, che tue parole e tue opinioni, anche che mai, per caso raro, potesser trovarsi dissone dalle mie, potessero mai spiacermi e quasi offendermi, come dimostri presso che dubitarne? Via, via, dunque coteste melanconie; questi sono indizj da itterico; dubitar d' aver offeso l' amico col dirgli ciò che si pensa, e domandargli poi " parole franche e schiette per prova d' affezione „. No, di tai prove, mio caro, non so se mi troverò mai in grado di dartene; ma per questa volta poi, tu hai veduto come non possa altro fare che teco cantare all' unisono.

Oh la vana, oh la stolta, oh la decaduta nazione ch' è la Francese! Benchè, ancora t' accerto, ed il veggo per prova, vi sia maniera di vivervi in mezzo senza infangarsi, ed anche anche, lasciamelo dire, e fa di venire tu pure a provarlo, con qualche piacere se non morale, intellettuale almeno e materiale.

Le lodi che ti piace dare al libro di Andryane, ti son particolarmente dettate dalla tua amicizia per me. Del resto, io debbo confessarti che non mi furon care e perchè esagerate, e perchè alquanto inalzate sull' abbassamento degli altri. Vi hanno inoltre in quel libro altre pecche che non mi vanno a genio delle quali potrem parlare quando ci vedremo; ed intanto potrà forse bastarti per rilevarne in monte la natura, il dirti che quel libro spiacquemi, per que' lati opposti a quelli che fecermi tanto piacere quello di Pellico. Cotesta mia maniera di vedere, e molto più ancora quella invincibile ripugnanza che avrei provato nel vedermi tradotto innanzi al pubblico, e quasi denudato sin ne' più intimi recessi del cuore da un compagno de' pensieri segreti di 16 anni di carcere, fecero sì che mi trovassi obbligato a domandare ad Andryane il sacrificio, nelle seguenti *Memorie,* di tutta quella parte almeno che me o la mia infelice Teresa potessero risguardare. Forse sorprenderatti che cotale divieto io estendessi anche a quella martire; ma, mio caro, pensa che vi hanno delle cose la cui natura è sì santa, è sì sacra, che non ponno senza una sorta di profanazione essere esposte al pubblico. Di questo duplice sagrificio n' ebbi da Andryane la promessa, il quale non mi dissimulò avergli dovuto alquanto costare per la grave difficoltà che deve incontrarsi dal prigioniero a parlar di sè e di sua prigionia, senza toccare di quello che inseparabilmente la divise. Le dette *Memorie,* mi si dice, sortiranno nel maggio, nulla del resto sapendone direttamente dall' autore perchè questo mio divieto ha posto, non senza mio molto dolore, qualche freddezza fra noi; freddezza che spero si dileguerà ben tosto quando, abboccandoci, i nostri cuori potranno meglio intendersi e ritrovarsi.

A proposito di quelle *Memorie* però, vi ha una frase nella tua lettera che mi tenterebbe di troppa superbia, se la commozione ancor di gran lunga non la vincesse. " Le mie due figliuole

m' amano ancor più, perchè io ti sono amico „. Qual quintessenza, mio buon amico, non è questa di profumo etereo, onde ti studj d' abbellire e rendermi care le mie sventure! Deh, tu vogli dire a quelle soavi tue angiolette, - ch' io non conoscerei adesso, benchè abbiale fanciulle vedute, e stianmi i loro piccoli volti d' allora perfettamente impressi, - che io tanto e tanto le amo perchè appunto son tue, perchè so che i tuoi giorni confortano ed amenizano, e che sono specchio bello ed esemplare in Firenze del cuor paterno e delle sue virtù. No, io non son degno di esser fatto soggetto di tela o di disegno in qualsivoglia modo; ma quanto è profonda e sentita l' idea di quella tua gentile che pensò a trascegliere la scena di quella ferale notte ch' io credeva estrema a' miei giorni! Senonchè una persona colà vi mancherebbe, ch' è la sola e vera eroina di tutto il lugubre dramma, ed ahi! la sola vittima eletta ed innocente! Ah perchè la Provvidenza volle lei colpire, e lasciar me tronco inaridito ed infruttifero!

Poichè di me e di mia salute, alla tua buona amicizia alcuna cosa interessa il sapere, dirotti come dapprima passai, per bisogno di valetudine e di riposo, alquanto più d' un mese nella deserta Aix. Indi, per consultare gli oracoli della scienza sanatrice nel suo proprio santuario, e per riavvezzarmi e riabilitarmi un poco al consorzio umano, passai a Montpellier; donde finalmente, per riaccostarmi a questi buoni amici, passai quì, ove or mi trovo, a Marsiglia. Quanto fosse rotta ed in fondo la mia salute al principio del verno, altri già probabilmente te l' avranno detto; ma quanto prodigiosamente sia ora risorta, spero di poter esser io il primo a dirtelo, perchè in vero questa estiva stagione, che qui già possediamo, è quella che vi ha dato l' ultima e principale mano. Del resto quel verno che fu per tutto altrove sì inclemente e duro, fu quì, per sorte eccezionale a tutta la Provenza, straordinariamente più mite e benigno che nol fosse da anni ed anni mai stato. La buona stagione ed il riposo hanno dunque il tuo amico, tanto ch' è possibile, rifatto, ei che da asprezza ed inclemenza di clima, d' uomini e di vicende trovavasi disfatto. E non vorrai tu dunque ancora venire ad abbracciare il tuo amico doppiamente

risorto, ed a risorgerlo più completamente ancora colla vivificante tua presenza e compagnia? Ah vieni, vieni, mio Gino, che ho sete di te, e delle cose tue, e di quelle tante e de' tanti di cui restaci da tanti anni a parlare. Sorgi, t' affretta, amico mio, e vieni or dunque ad abbracciarmi.

Li 18 aprile.

Stava procurandomi un mezzo di mandarti con sicurezza questa mia lettera, ch' erasi fatta ormai un volume, e che intanto sospendeva a chiudere per potervi aggiungere qualche cosa ancora, quando eccomi quà raggiunto dal fratello della mia Teresa, Camillo, il quale è qui venuto per vedermi, e per proseguire quindi per Parigi e per Londra il suo viaggio. Poichè dunque a Parigi io pur era intenzionato di andare, e di andarvi fra poco, come non mi sarà la sua andata spinta ad affrettar la mia? partasi dunque, e partasi doman l' altro, giorno 20 d' aprile, che così trovandomi in Parigi prima della fine del mese, vi troverò ancora riunita tutta la cara colonia Bruxellese raggruppata intorno agli Arconati. Non spedirotti dunque questa mia più da Marsiglia, ma attenderò a trasmettertela da Parigi; d' onde, poichè sì difficili sono le sicure comunicazioni, e forse potrò trovarne di migliori, e sicuramente poi avrò ad aggiungervi qualche cosa di più su del luogo e modo d' incontrarci, ch' ora nol saprei. Addio, addio, dunque, per ora; a ben continuare e finire questa eterna mia da Parigi.

Parigi, li 14 maggio.

Il crederesti, amico, sono da due settimane già in Parigi, e non ho ancora trovato tempo, modo o possibilità di finirti questa lettera. Dieci mattine n' ebbi il progetto, dieci ne fui impedito: ciò che non potei fare fin' ora, cioè di chiudermi, il posso, o almeno il voglio, ad ogni costo quest' oggi, ed eccomi per mezz' ora almeno tutto ed unicamente a te. Oh la gran cosa, " mezz' ora ad un' amico quale mi son io e dopo sì lungo aspettare di tua lettera? „ Se tu vedessi le angustie, lo strozzamento in cui mi trovo di tempo, da che posi piede in Parigi, se tu vedessi come tutto il giorno son circondato, assediato da amici, da indifferenti, e da persone diverse, fra cui

voglio pur sperare non averne di nemiche; se tu vedessi come alla sera men torno a casa stanco ed *épuisé* dalle fatiche della giornata; tu mi compiangeresti, e compatiresti se ancor non ho trovato spazio a scriverti. Gli Arconati, che partono; Bossi mio antico amico ed emigrato del 21, che vien da Ginevra per vedermi; mio cognato, che vuol essere in qualche luogo pur da me prodotto; una folla di amici emigrati, che per la prima volta rivedo; un' altra folla di milanesi non emigrati che sonosi or dati *rendez-vous* in Parigi, per poi passare per l'incoronazione della bella regina a Londra[1]; molti forastieri d' oltre mare e d' oltre Reno, che già quando era in vita conobbi, e ch' or, risorto, vogliono rivedermi; qualcheduno dei Francesi che mi serbarono vero interesse, e mel mostraron co' fatti, e molti più che amano ora di persuadermelo, eccoti il gruppo di persone, di cose, di doveri, che m' hanno finora tenuto lontano da te. Se non che fra tanta folla fui consolato dal trovarne anche chi di te mi parlasse, mi desse tue nuove, e con te si legasse per stretta consociazione d' idee. Aldobrandini, che già incontrammo nei bei tempi di Napoli, diemmi molte notizie di te; e la Trivulzio,[2] figlia della bellissima Rinuccini, oh per qual altra catena d' idee non mi condusse caramente a te! Quindi gli ardori, i tormenti, i *forzati cubili* più ben non mi rimembra se di Pratolino o di Poggio a Cajano, o d' altro regio soggiorno, e la serie infinita di persone di fatti e di eventi, che a que' belli e da lungo trapassati anni si legano, tutto in un tratto, rappresentossi innanzi al mio sguardo di quella che fu già donna de' tuoi pensieri, oh quanti cangiamenti mi si narrano! pur sempre bella, mi si dice, benchè contristata dal volger degli anni e dall' appressare di vecchiezza. E i poveri Pucci, Ginori, Bardi ed altri tanti, dove, oh Dio, se ne son iti?

Ma lasciamo sì tristi pensieri, poichè sul passato nulla più possiamo; occupiamoci del presente, e di ciò che può a noi

1) Allude alla regina Vittoria, salita al trono d' Inghilterra nel 1837, incoronata il 28 giugno 1838.

2) Il marchese Giorgio Trivulzio aveva sposato nel 1831 la marchesa Rinuccini, vissuta sino al 1890 in Milano, circondata di larga deferenza. Alla M.sa Marianna Trivulzio Rinuccini è indirizzata una lettera del d'Azeglio (MATTEO RICCI, *Scritti postumi di Massimo d'Azeglio*, Firenze 1871 pp. 408-09).

stessi dar vita, o almeno alquanto racconsolare quella che ci resta. Io ti ripeto, egli è necessario che quest' anno in qualche parte c' incontriamo. Eccoti per tanto i miei progetti; pronto anche, se fia necessario e siami possibile, a modificarli allo scopo massimo e finale, che è quello di vedere in Isvizzera la mia famiglia, e te in quella parte del mondo che ti piacerà assegnarmi, purchè non sia fra quelle che tengono coll'Austria *cartello di estradizione.* Ma del resto, io sempre penso che a Parigi sia ancora il luogo che più convenga ad entrambi per il nostro convegno, tanto per le risorse ch' ei sempre presenta, quanto perchè dante meno nell' occhio ai fabbricatori d' almanacchi d' ogni altro luogo. Un convegno fra noi in qualche altra men frequentata città di Francia, od in Isvizzera od in Belgio metterebbe forse in moto le Diplomazie per fantasticare sulla causa sospetta ed occulta che fa due cari amici, che da 20 anni non veggonsi, desiderosi d' abbracciarsi. Ogn' incontro in Parigi, invece, divien naturale, ed in questo gran vortice s' assorbe.

Io dunque quì resterò, in attenzione delle tue disposizioni, fino almeno al principio dell' agosto, del qual tempo tre settimane sole vorrei disporre per i bagni di mare a Dieppe od a Boulogne, non m' importa in qual epoca. Su via dunque, Gino mio, olio alle ruote, ed in viaggio; nè lasciarti tenere da quell' inerzia di volontà, ch' è la fatal ruggine che rode anche le anime più di acciajo. Solo voglio lasciarti a scelta il muover dapprima verso quì, o in ver Lamagna, per essere quì almeno nel luglio. Dopo molti studi per assicurarti la ricevuta di questa mia lettera, ed appositi consulti con Libri[1] e con Aldobrandini, credo meglio l' attenermi al suggerimento di quest' ultimo col dirigertela sotto coperta del Banchiere Fenzi, col quale mi si dice esser tu già in rapporto, e quindi men spiaceratti l' incontrar seco lui quest' obbligazione. Tu pur potrai sempre d' ora innanzi dirigermi con ogni sicurezza le lettere al seguente *adresse: Messieurs Ponti Frères, rue Meslay,* N.° 24.

1) Il conte Guglielmo Libri (1803-1869), il celebrato matematico e bibliofilo, anzi purtroppo bibliomane sì da esser incappato nella taccia di cleptomane, secondo è provato da polemiche di cui vedasi un' ultima eco in *Il libro e la stampa* del 1909 e del 1910

Possa io dunque ricevere presto una tua risposta, possa riceverla propizia a' miei voti, possa presto abbracciarti, e possano i nostri animi nel caro conversare insieme riprendere un po' di quel vigore, di quell' interesse alla vita, onde tanto abbondavamo nei nostri anni giovanili, e ch' ora sonosi fatti in noi sì scolorati e semispenti.

Ricordami caramente a que' tutti già nostri buoni amici, che non m' han dimenticato ne' lunghi anni del mio intombamento. Di' mille amichevoli cose per me al caro Airoldi, che so m' ha sempre conservato un posto nel suo cuore. Confondi poi con un tuo paterno abbraccio alle tue angiolette anche quello del canuto amico tuo, ch' altro non conserva di verde e giovane che il cuore, per amarle, per amarti, e per esserti sempre il più affezionatissimo dei tuoi amici

F. C.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Florence.

DCCCLXV

Collezione d'autografi del cav. Ercole Gnecchi a Milano.
Inedita.

Federico Confalonieri a C. Descamps [1]

Marsiglia, li 16 aprile 38.

Carissimo amico!

Memore di tutto quello che faceste ed ancor più avreste voluto fare per me, se la mia salute non mi avesse reso inetto ad approffittarne, durante il mio soggiorno in Parigi, permettete che ardisca di mettere a profitto le vostre sì benevoli disposizioni a mio riguardo invocandole a favore del mio car.mo cognato Conte Camillo Casati che vi sarà il latore di questa mia.

1) Dev'essere quel medesimo negoziante francese, stabilitosi in Milano e imparentato colla famiglia lombarda de' banchieri Uboldi, che s' adoprò a far fuggire il Berchet nel 1821. Cfr. E. Bellorini, *La fuga da Milano e l'esilio di Giovanni Berchet,* in *Arch. Stor. lomb.* a. XXXVII f. XXVI.

Egli avrà bisogno, come tutti i giovani eleganti che fanno il pellegrinaggio della gran Capitale di Francia, di equipaggiarsi e provvedersi in molti generi di cose. Chi più atto di voi ad indirizzarlo ed a dirigerlo! Voi che ad esser Voi stesso tipo di eleganza, la perfetta conoscenza aggiungete di saper le migliori fonti a cui ricorrer, ed inoltre l'ancor più preziosa qualità possedete di farvi un piacere di obbligare sì particolarmente que' tutti che appartengono alla già vostra semi-patria Italiana.

Non è già però, che col dirigervi ed affidare alle vostre cure questo mio raccomandato io intenda di rinunciare a quelle che mi propongo di reclamare p. me stesso al mio proprio arrivo in Parigi, che di pochi giorni seguirà questa mia lettera. Questo beato e dolcissimo inverno passato in Provenza mentre rigidissimo invece mostrossi per tutto altrove, e la molta quiete e tranquillità, di cui il mio fisico del pari che il mio morale tenevano sì gran bisogno, hanno sì bene riequilibrato la mia salute, che spero al rivedervi potrò presentarvi un uomo meno dell'altro mondo di quel che già il vedeste sul cominciare di questo inverno. Non è già che gli anni e le rovinose influenze dello Spielberg e delle lunghe sventure non mi lascino ancora delle profonde indelebili traccie, ma almeno esse non son più tali da rendermi affatto inutile a me del pari che agli amici, come lo era alcuni mesi sono.

Salutatemi, vi prego, in anticipazione gli amici tutti che sono impaziente di abbracciare, preparatemi a Parigi una buona e calda stagione, elemento necessario alla mia salute, e credetemi sempre desideroso di poter esserlo co' fatti come lo sono col cuore

Vostro obb.mo ed aff.mo amico
Federico Confalonieri.

v: Monsieur
Monsieur C. Descamps
à Paris.
Demander rue de la Paix N. 24
Hotel de Cantorbery.

DCCCLXVI

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri
ai marchesi Arconati ed al conte Arrivabene

Marsiglia, li 16 Aprile 38.

Miei Carissimi Amici!

Io rispondo con questa alla triplice vostra carissima lettera, che fu al mio animo balsamo soavissimo per tutta l'effusione della vostra buona amicizia che vi trabocca, e per la certezza che mi dà di poter tutti fra breve ancor trovarvi riuniti e, per alcuni giorni almeno, godervi in Parigi. Ah sì, io sempre più sento che là dove voi sareste, là dovrebbe pur essere la mia patria di elezione; il mio cuore almen lo vorrebbe, ne avrebbe il bisogno; deh perchè la carne, anche in questa occasione come in tant'altre, deve far guerra allo spirito! Ma basta, o riescirò io a domarla, o il tempo m'offrirà modo di mettere d'accordo i bisogni miei fisici cogli ancora più imperiosi morali.

Il mio caro Cognato Camillo, che mi precederà di pochissimi giorni, vi recherà questa mia e vi darà di me quelle nuove che meglio potrete desiderare e ch'io poi avrò il contento di confermarvi e di ampliarvi in persona. Già egli è inutile ch'io il raccomandi alla vostra buona amicizia; Costanza il conosce per se stessa, e Peppino ed Arrivabene che già come fratello mio e di Teresa sel tengono caro, non potranno che amarlo maggiormente quando l'avran conosciuto per quell'eccellente giovane ch'egli è. Arrivabene poi vorrà aver la compiacenza di fargli fare la conoscenza della Belgiojoso, e tutti poi vorrete procacciargli quelle altre conoscenze de' nostri comuni amici e d' altri, che meglio crederete poter a lui convenire.

Ritardai infino ad ora a rispondervi, perchè, come da Camillo voi intenderete, io stesso fui infino ad ora dubbio se avrei potuto esser fedele al bramato convegno da me datovi in Parigi pel 24. Voi ben prevedete che null'altro che il bene di veder persone di mia famiglia poteva farmi ritardare quello

di veder voi. Io aspettava infatti una visita di mio Zio e Zia e stavasi già sul punto di partire, quando un trascurato raffreddore di mio Zio, fattosi un po' minacciante, decise l'aggiornamento della progettata visita ad altr'epoca od in altro luogo, cioè in Isvizzera in sul finir della state. Eccomi dunque di nuovo tutto a voi ed immovibile dal concertato appunto d'essere in Parigi pel 24 e quando le gambe de' cavalli o le ruote della *Marseillaise,* con cui da qui partirò il 20, non facciano gabbo a' miei desiderj.

Ai cari Edinburghensi, che al giungere di questa già suppongo felicemente arrivati, mille e mille anticipate cose per me; altrettante agli ottimi Collegno ed a Scalvini ed all'originale, ma sempre buono, nostro Ugoni; e Voi, amici miei preziosissimi, Costanza, Peppino e Gioannino miei carissimi, credete, già tutto tripudiante e quasi convulso dal piacere di abbracciarvi, il tutto vostro e di tutto cuore

Aff.mo Amico
F. Confalonieri.

v: Alla Cara Triade
D.ª Costanza, Peppino ed Arrivabene
Rue de Rivoli, 36
à Paris.

DCCCLXVII

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Mio carissimo Luigi! Parigi, il 1° maggio 1838.

Vorresti tu lagnarti che fin'ora non t'abbia ancora scritto, quantunque il mio cuore ed il mio pensiero sia stato sì sovente con te? Basti a disarmare il tuo rimprovero, se mai un minimo ne hai concepito, il dirti, che dopo il mio arrivo a Parigi questo

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 221

è il primo istante che profittando della solennità della *Filippica*[1] giornata, mi resta abbastanza di tempo per poter dar di piglio alla penna.

Gli Arconati che mi accordarono fino ad ieri l'altro il prolungato bene della loro compagnia; l'arrivo quì di Bossi all'unico oggetto di vedermi e di passare con me i brevi giorni che dedica a Parigi; il noviziato in Parigi del mio Camillo, cui pur bisogna che alquanto mi dedichi, il riveder finalmente d'una folla di persone Italiane e Francesi, delle quali una volta che s'è incominciato non è sì facile il far scelta o riforma, non m'hanno lasciato finora un istante da respirare. Non siati dunque di meraviglia, o quel che peggio sarebbe, di motivo d'accusa alla tanta cordialità dei miei sentimenti per te, se finora sopraffatto e morto dalla fatica, ed alquanto anche scosso nella mia salute dall'invernale stagione quì ritrovata, ho dovuto di tanto tempo ritardarmi il soddisfare ad un dei primi voti del mio cuore.

Oh! i beati giorni della Provenza, oh quel bel sole, oh quel felice clima, come sarianmi ora ancor più cari ed invidiabili, frammezzo a questi freddi, caliginosi e piovosi giorni di Parigi!

Basta! Quanto alla stagione il cattivo passerà ed il buono verrà poi; ma benchè frammezzo a tanti altri ottimi amici, non saprei mai lasciar di *regretter* quelli ch'io lasciai a Marsiglia. Sia ben persuaso dunque, mio caro Luigi, che l'inesauribile cordialità dell'amicizia tua per me resta siffattamente scolpita nel mio cuore da potersi più facilmente sentire che esprimere. Ma sol tu, che misuri i sentimenti altrui da' tuoi stessi potrai meglio d'ogni altro leggere nel mio cuore tutto ciò ch'ei sente per te.

Quì tutti mi domandano con ogni più affettuosa premura delle tue nuove, tutti ti amano, ti stimano, e vogliono essere a te ricordati; ma fra i tanti essendomi pur mestieri di trascegliere i principali, vogliono essere a te nominati fra i primi gli ottimi Arconati, i Collegno, Arrivabene, Camillo Ugoni, Bossi, Casati etc.

1) Ricorreva il 1° maggio l'onomastico del re Luigi Filippo.

Delle tue lettere non ne ho alcuna presentata perchè, come già ti dissi, non ebbi ancor tempo da respirare. So però che M.me Fay non è più a Parigi e Fabvier [1] non deve essere in città.

Dammi presto le care tue nuove, e quelle di tutti i nostri conoscenti di Marsiglia, ai quali tutti vorrai caramente ricordarmi incominciando da Fournier e progredendo innanzi nelle debite gradazioni a tua facoltà. Salutami anche assai Resignani Vitalevi [2] Zaccheroni [3] etc. con piena carta bianca anche pei nostri altri Italiani.

A Fontana scriverò, se posso arrivare in tempo, ancora quest'oggi istesso, se mai non v'arrivassi, poichè non voglio rischiare di ritardarti codesta, anticipagli tu mille mie cose. Per le amabili signore poi, cui mi hai presentato, ti do una procura a parte e particolarissima e raccomandatissima, ma non affatto in bianco perchè in questa cosa non v'è fidanza che possa essere illimitata. Alla bella ed amabile M.me Ateras, dirai inoltre che il medesimo giorno che giunsi a Parigi cioè il 25 fu il suo pacchetto ricapitato. = A proposito mi dimenticavo già di darti nuove del mio viaggio; esso fu ottimo benchè prolungato d'una dozzina di ore a cagione delle nevi cadute fra Annay e S. Etienne, così invece d'arrivare la sera del 24, come avrebbesi dovuto, non fummo in Parigi che la sera del 25. = Del resto ottimo e raccomandabile è il servizio della Marseille.

A rivederci dunque mio buon amico quest'Agosto in Svizzera e presso Benigno, [4] e questo Novembre di nuovo nella bella e ridente Marsiglia ed intanto abbracciandoti il più caramente abbiami sempre pel tuo

Aff.mo Amico
Federico Confalonieri.

1) Certo il generale Fabvier, di cui il Porro era stato collaboratore nelle nobili spedizioni filellene. Vedasi sul Fabvier (1782-1855), veterano napoleonico, oppositore della restaurazione, più tardi fautore del regime di luglio e pari di Francia, A. Debidour, *Le général Fabvier,* Paris 1904.

2) Del Vitalevi e del suo duello con Celeste Menotti discorre il Mazzini al Rosales in lettera del 14 maggio 1835. (L. de Rosales, *Lettere inedite di G. Mazzini,* Torino 1898).

3) È certo l'imolese avv. Giuseppe Zaccheroni di cui si ragiona in *Epistolario di G. Mazzini,* Imola 1910 (edizione nazionale), vol. II, p. 207 e L. Rava, *Epistolario di L. C Farini,* Bologna 1911, vol. I, pp. 157 e seg.

4) Il marchese Benigno Bossi.

P. S. Mio cognato [1] ti ringrazia delle lettere commendatizie e ci trovammo giunti in Parigi e scesi al medesimo Hôtel nella stessa mattina. Quì vi son anco Sallazar, Tognino Visconti [2] e molti altri Italiani che tutti mi domandano di te. Addio addio di tutta fretta.

v: A Monsieur
Monsieur le Conte Louis Porro
Boulevard Dugommier N. 15
a Marseille.

DCCCLXVIII

. . . . . [3] *Edita.* [4]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 17 maggio 38.

Mio amatissimo Federico,

Tu m'hai dato colla tua lettera de' 26 febb.io la migliore delle nuove, poichè mi annunzi che la tua salute, quella salute a me sì cara, va notevolmente rinforzandosi. Poichè Iddio ha voluto che tu superassi tanti anni di sommo dolore, ah! questi altri anni che or ti concede di vita, sieno alquanto felici! Io so per prova anche oggidì, come i patimenti fisici prolungati attristano sovente lo spirito. Mi fo nondimeno forza e non voglio per quanto posso, esser tristo. — Il pacco dei libri ch'io t'aveva indirizzato a New York non era altro che quelle mie Poesie in due volumi che or tu possedi; ed avendo io poi fatto indagini per sapere che cosa fosse divenuto, scopersi che giaceva tuttora a Genova, in aspettativa di chi doveva recartelo. Quindi l'ho ritirato per non mandarti cosa inutile. — Alessandro non m'ha accennato alcuna intenzione di mettermi in iscena ne' suoi seguenti volumi. Parmi che non potendo egli rendere manifeste quelle connivenze de' custodi che allo Spielberg ci misero in istretta relazione, egli indicherà solo i battimenti al muro o altre inezie. Vero è che mi si è scritto anche da Parigi per mettermi in attenzione sulle possibili imprudenze d'Alessandro a nostro riguardo. Gli ho scritto su ciò, dicendogli l'avvertimento che m'era stato dato di colà, e soggiungendo ch'io non voleva credere lui capace d'arrischiare asserzioni imprudenti su me. Le poche mie righe l'avranno reso cauto, spero, non parendomi ch'egli abbia alcun sentimento malevolo verso me e che voglia farmi di-

1) Camillo Casati.
2) Probabilmente il marchese Antonio Visconti Aimi.
3) Valga per la fonte di questa lettera ciò ch'è detto nella nota alla Lett.ª 849ª (p. 798).
4) Pubblicata nella *Civ. Cattolica* del 1856, loc. cit.

spiacere. — Ti confesso che il suo secondo volume da me letto, m'ha fatto (ad onta di qualche motivo di pena) un'impressione di contentezza, per l'ammirazione e l'amicizia con ch'egli dipinge in te quel valentuomo che sei. Su tal punto ho fatto applauso ad Alessandro. Sento che tu devi per modestia e delicatezza lagnarti di quella pittura vantaggiosa, che ti mette in ispettacolo più che non vorresti, ma gli amici tuoi non possono lagnarsene. Ciò che più m'increscе in quelle *Memorie* si è qualche tinta mal velata d'irritazione contro uomini che dovevano ad onta d'ogni lor debolezza di mente o di cuore, esser dipinti con più carità; perchè assai infelici. — Questa è la critica sola che odo farglisi, e l'ho detto ad Alessandro. — In libri di tal genere, oh! quanto è difficile avere una giusta misura su tutte le cose! Certo ne proveremo nuovo rincrescimento, se è vero ciò che ho udito dire, che Pallavicini vuol ribattere in iscritto le offese. Dopo tanti nostri mali, una guerra tra quelli che portarono gli stessi ferri, sarebbe brutta.

I miei amichevoli scritti Spielberghensi sono ricordanze che tu apprezzi, benchè di lieve o nessun merito. Godo che ti siano rimasti que' tenui momenti d'una parte della nostra intima storia; tu sicuramente non sei e non sarai mai tentato d'abusarne. Tu capisci che non sono cose da pubblicarsi. Bada quando le farai vedere a qualche persona intimissima, bada che non se ne prenda copia; perchè da un copiatore all'altro, facilmente può capitare uno poco delicato. — L'aneddoto d'oltremare è bellissimo. Per altro quelle mie strofe a Napoleone hanno avuto più indulgenza che non meritavano, presso a chi non le riconosce molto inferiori all'Ode di Manzoni. — Ma sai che è una meraviglia che l'Angioletta americana possegga la nostra lingua, sino a scriverla con tanta grazia e naturalezza! Tutto dimostra ch'è una creatura propriamente rara ed egregia. Come non volerle bene? — Io penso sovente a quella vostra amicizia, e mi vo dicendo: — « Chi sa se Federico rinunzierà davvero ad un secondo matrimonio, potendo acquistare una compagna così degna di stima? » — Non sarei tuttavia in caso di consigliarti. Prego il Cielo che t'inspiri, affinchè tu faccia il meglio per tuo bene. Parmi che se tu non avessi 40 anni, ti direi subito: « Quella tenera amica, tu devi sposarla. » Per l'uomo che declina verso la grave età dei 60, la questione è più soggetta a molteplici considerazioni.

Or ritornando allo scrivere *Memorie*, ti dirò ch'io avevo schichierato per passatempo una mia Vita, forse da stamparsi quando non sarò più. A M.r de Latour[1] ho fatto dono di pochi brevi capitoli di siffatta Vita, per

1) Louis Antoine Tenant de Latour (1808-1881), figlio del bibliotecario del re Luigi Filippo, precettore e segretario del duca di Montpensier, fu erudito nella lingua e nella letteratura italiana (come del resto nella spagnola). Traduttore del Pellico, del Manzoni, dell'Alfieri, fu intrinseco di parecchi patriotti italiani, segnatamente del Trechi. Cfr. A. MOREL-FATIO, *Études sur l'Espagne*, III[e] série, Paris 1904 IX (" Fernan Caballero d'après sa correspondance avec Antoine de Latour „).

fornire qualche maggiore interesse ad una nuova edizione ch' egli vorrebbe fare delle *Mie Prigioni*. Per verità quei capitoli sono semplicissimi e poco attraenti, ma bastano, ed hanno almeno la qualità d'essere sinceri e non nocenti ad alcuno. — Mi vi mostro qual sono e come io vivo, non senza qualche patire, ma anche non senza consolazioni. — Tu desideri, mio caro, sapere al giusto qual sia lo stato della mia salute. L'inverno rigidissimo che abbiamo avuto m'ha dato un crollo un po' forte. Digerisco a stento, respiro a stento; aggiungivi que' mali indefinibili che si chiamano di nervi, ed eccoti un vecchierello di ormai 49 anni che sente il peso di più di 60. Viene ora la buona stagione, e presumo che mi gioverà. Il che essendo già altri anni avvenuto, può avvenire ancora per alcune o per molte primavere. È cosa ragionevole ch'io aspetti qualche volta lo scioglimento di queste mie forze fisiche, tanto squilibrate e deboli, e ch' io procuri di tenermivi preparato; ma so che si può campare lungamente anche così. — Dacchè il freddo s' è moderato, patisco meno, dormo, e quel che mangio mi passa meglio. Faccia Dio! Bene è il vivere, e bene è il morire; il voler suo sia fatto sempre! Intanto la vita mia ha una vera dolcezza nel saperti finalmente in libertà, in miglioramento di salute, nel ricevere le tue dilettissime lettere, nel poterti scrivere, nell'amare in te un amico alla prova, un amico raro! — Ah la brama di rivederti, di riabbracciarti, è una ridente idea che talora esalta la mia fantasia! Ma quando mai potrà ciò effettuarsi? Non certo per ora; le forze mi mancano. Io spero che tal giorno verrà, se a Dio piace ch' io viva, e lo spero tanto che mi par d'averne presentimento ineffabile! — Oh, ti fosse possibile d'avere stanza in Piemonte, qui vicino a me, qui dove tanti onorano ed amano il tuo nome! Ma purtroppo vi saranno insuperabili ostacoli! Tu vi saresti amatissimo dai Barolo, e già lo sei, perchè lor è noto che sei Cattolico schietto. Essi simpatizzano con tutti quelli che son tali, — e che tale tu sia, è stato loro assicurato da Mellerio. Essi odiano bensì lo spirito rivoluzionario in generale e le particolari iniquità che ne derivano, e ti sarebbero avversi se ti credessero un macchinatore. Ma compiangono te e me, come uomini che c'illudemmo senza esser perversi; come uomini che or ravvisiamo le cose con lente più sicura — quella della religione. La crisi in cui ci siamo perduti era sì straordinaria, che tutti i cuori generosi ci compatiscono; nessuno di questi ci confonderà mai colla genìa dei democratici sanguinari. Genìa davvero esecrabile! E questa pur troppo abbonda, e fa disonore e rabbia, ed è oggidì una peste in Italia. Si credono pensatori, e sono poveri ignoranti esacerbati che abbagliano la gioventù, e travisano tutto esagerando. È una pietà il pensarvi! — Io non parlo mai di politica, e dispiaccio agli esagerati tanto d'un colore quanto dell'altro; ma ambisco la stima dei savii, e mi sembra di possederla. — Il cuore mi dice che le tue opinioni intime sono eguali alle mie, e che la politica ha perduto per te il suo incanto come per me. Iddio vale assai più, teniamo lui per maestro, per

legge, per mira! diamo esempi, per quanto possiamo, di costante giustizia e carità: questo è il patriotismo buono! — l'altro è illusorio.

Nella precedente mia lettera, credo aver dimenticato di dirti che non ho pubblicato cose letterarie, se non quelle poche a te note. La smania di far tragedie era perdonabile quand' io era giovane, or non l' ho più. Romanzi, non ho il talento di farli. La gloria, — non l'ambisco più niente affatto. Mi basta pensare, amare, pregare e far voti pe' miei diletti, e sospirare d'esser con essi, e sempre sempre amare con predilezione i migliori!

T'abbraccio e sai se t'amo, o tu dei migliori davvero!

il tuo Silvio.

Scrivendo a Maria, salutala per me. — Se vedi il buon Porro, salutalo pure.

v: Monsieur
Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri
Montpellier.

DCCCLXIX

Archivio Casati - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri
alla contessa Luisa Casati Settala

Carissima Madre! Parigi li 28 Maggio 38.

Con nessun meno io sempre conobbi abbisognare le espressioni che con Lei che tanto delle opere più che di quelle si è mostrata curante; nulladimeno quando si è lontani e nulla si può co' fatti bisogna pur supplire, quando di tempo in tempo l' occasione ci si presenta almeno colle parole; ond' è per ciò ch' io già sgridai Camillo, ed ora poi ne lo ringrazio per avermi procurato una sì buona e cordialissima lettera quale si è quella cui ora rispondo.

Giunsemi d' essa sull' ultimi giorni ch' io ero a Marsiglia e quindi la partenza, e il viaggio e le prime faticose settimane di Parigi m' hanno infin' ora impedito di fare, come il cuor mio bramava, a Lei risposta. Eccomi quà ora finalmente e con tutta quell' effusione e gratitudine, che alla tanta bontà delle sue parole ed espressioni per me si conviene.

Già Camillo le avrà detto come allogiamo e viviamo quanto più possiamo insieme, ed io le devo aggiungere che ella è questa per me una delle maggiori consolazioni che potessi mai desiderare. Sol duolmi, che per quella legge che giammai umano contento debba esser durevole, il tempo s'avvicini di doverci lasciare! Egli non ha voluto andar molto nella società, ed ha ragione perchè v'ha quì già troppo da fare e da affaticarsi anche senza di quella, e non v'ha poi anche andandovi nulla da guadagnare; ma posso assicurarla, che presso tutti quelli che un po' più davvicino hanno avuto l'occasione di conoscerlo, egli ha trovato il più lusingante incontro. La mia salute si conserva buona a malgrado che giunga bene spesso a casa reduce dalle mie corse, affaticato assai. Ebbimo in questi giorni entrambi il gran piacere di rivedere l'ottimo Monsignor di Resi vescovo di Détroit. Egli si chiama contentissimo del soggiorno e dell'accoglienza di Milano, cui io so ch'Ella pure colla sua famiglia ha contribuito, ed io poi non posso che essere penetrato della più viva gratitudine per un uomo che ha voluto farsi dappertutto il più attivo ed indefesso mio apologista e patrocinatore. Possano le sue cure sortir quell'effetto che noi tutti bramiamo più forse che non speriamo!

Ho quì riveduto anche con molto piacere, oltre ai miei buoni antichi amici, una folla ancora di nostri compatrioti che sembrano ora essersi quì dati convegno per farmi conoscere la nuova generazione, ch'è sorta nella mia Patria intanto, che quella che v'avea lasciato è andata ahi purtroppo scomparendo! Vidi però con piacere anche i Dal Verme nostri parenti e già miei compagni di collegio, benchè non pajanmi figure troppo fatte nè per Parigi nè per Londra.

Ella sa quanta parte io abbia presa a que' dolorosi torbidi che vennero a sgraziatamente alterare la sì bella ed esemplare armonia di famiglia che fra loro regnava. Pure dalle notizie di Camillo parmi possasi or derivar felice augurio per il futuro. Ma purtroppo ben sento che le ferite degli animi non ristoransi sì facilmente come le altre, pure la sua longanime e dolce pazienza riescirà anche da questo lato ad ottenere ciò che vanamente tenterebbesi per altra via.

Godo sentire il vivace ristabilimento della Zia D'Adda,[1] cui già sempre la prego di voler cordialmente rendere i miei saluti, ma non son troppo contento delle nuove sue e di quelle dell'Isabella; pure confido nelle due opposte età delle sofferenti. La gioventù è gran rimedio a' mali, e la vecchiezza stessa non lascia di apportarne talvolta a certo genere di malattie. Io mi ricordo ch'Ella e la D'Adda, e mia Madre e molte e molt' altre furon peggio di salute un tempo che nol sieno adesso. S' abbelliscono poi tutti i mali per chi come per Lei possonsi considerar mezzi sì preziosi ed efficaci all'acquisto di beni futuri. Oh! gran mistero della vita è il dolore e grandi utilità e consolazioni vi si trovano nel fondo.

Voglj salutarmi, la prego, uno ad uno tutti i membri di sua cara e mia famiglia, e dire a Gabrio che il ringrazio di sua amatissima lettera, e che a lui, per miglior divisione di cose frammezzo alle molte sue occupazioni, mi riserbo a scrivere quando Camillo avrà cessato di farlo da Parigi; e voglj finalmente Ella tenermi sempre in conto di quel che me le professo

Obb.mo ed aff.mo figlio
Federico.

v: A Madame
Madame la Comtesse Luisa Casati
née Settala.
à Milan.

DCCCLXX

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene

Mio carissimo Arrivabene! Parigi, li 28 maggio 38.

Tu avevi ragione di attenderti ad una mia lunga anzi lunghissima lettera, perchè tale io appunto voleva scrivertela, ed aveala annunciata ai Collegno. Ma dapprima il desiderio di rendertela più completa col darti alcune ulteriori notizie che

1) La marchesa Teresa d'Adda Salvaterra, già ricordata nella parte I[a] del carteggio, a p. 223.

mi mancavano, dappoi un certo ribrezzo a rimescolare di nuovo una melma che già avea incominciato a far posa nella mia mente, mi faceano di giorno in giorno ritardare. La tua carissima viene a farmi nuovo invito allo scriverti e quasi rimprovero di non averlo ancor fatto, ma non rinuova però in me il coraggio di ritentare a fondo la dolorosa istoria. *Già tu lo avevi detto,* e lascia pure che ancor io dica, « che lo avea pensato » che la cosa sarebbe andata così, onde tu men d'altri hai bisogno che ti si intessa le cause, i modi, i dettagli di cosa già da te preveduta. Basti dunque solo che ti dica che essendomisi mancato a ciò ch'è di diritto comune, ed a ciò ch'eramisi solennemente promesso, che non allegandosi nessun'altra scusa se non se – « che dopo le prime memorie non possonsi più lasciare inpubblicate le seconde, e che non possonsi poi pubblicare le seconde senza che facciasi menzione di me » – oltre la scoperta di molte altre colpevoli *démarches,* tacitazioni e raggiri, ho dovuto dolorosamente vedermi in fine obbligato a rompere apertamente, onde non aver l'aria di rimaner consenziente, solidario e complice, di ciò che potesse piacere di dirsi di me e d'altrui o di fare a me dire. Tralle dette spiacevoli scoperte d'una però voglio parlarti perchè puoi trovarla in qualche modo legata con altre vedute. Vengo a sapere, e Paolina stessa ne fa in una sua lettera piena confessione, che Appony erasi da questo inverno recato da M.^{e} Andryane per persuaderla a far desistere il cognato dalla pubblicazione delle successive memorie, ed avendo ad argomenti allegato il dispiacere che già le prime memorie aveano fatto a me, e l'ostacolo che il proseguimento di esse avrebbe messo alla possibilità di un mio richiamo, che erasi risposto dalla gran Paolina? *Oh, qui pourrait jamais croire que M.r Confalonieri pensât a être rappelé* e non erasi quindi nemanco dalla loro tanta ostentata amicizia pensato ad interpellarmene e a darmene nè tampoco notizia.

Ma passiamo ad altro. Io sentitamente ti ringrazio delle confidenziali comunicazioni che ti piace di farmi, e tutte ben esaminatele e poste in bilancio, dirotti ch'esse aggiungono di peso, o almen ne danno alcuno ad alcune notizie che avea in

questi giorni io pure qui ricevute, e cui non sapeva troppo qual fiducia e qual importanza prestare.

Son cinque giorni che recossi da me un buon Vescovo Americano, Monsignor de Resé, che avea colà assai conosciuto e secolui viaggiato, e che aveami quindi preso in molta affezione, il quale provegnendo di fresco da Vienna mi disse, che avendo parlato di me al P. Metternich l'avea intorno a me udito così esprimersi: - « Egli ha fatto un passo imprudente a venire in Europa; questo potea ben costargli il richiamo in Patria, onde S. M. è intenzionata di compiere la grazia dei Deportati che avean già fatto molti anni di pena allo Spielberg; pure apprezziamo i motivi di salute che lo hanno determinato a ritornare, e sopratutto poi la sua ottima condotta dacchè si trova in Europa. Potete dunque dire a suo Padre ch'egli stia di buon animo, che continuando il figlio a condursi così, può sperare di ancora rivederlo. Ma, avete veduto le Memorie di Andryane? Quelle gli fanno un gran torto ». - « No non le ho lette, ma io che trovavami a Milano a quell'epoca, so che gli hanno fatto un gran dispiacere e che non ha mancato per parte sua di manifestarne tutta la disapprovazione». - « Si lo sappiamo, ma fu egli poi sincero? Se veramente gli avessero dispiaciute, continuerebbe egli l'Andryane, il suo amico a voler pubblicarne delle altre? » E stringendosi nelle spalle il discorso passò ad altri soggetti. Quante riflessioni, quanti commenti non danno luogo a fare queste parole? Ma le tue coincideranno di leggeri colle mie, onde a questa sola, che sarà pur ancor la tua, io mi limiterò. - « Agiamo diritto e secondo i dettami dell'intima nostra coscienza e troveremo spesso d'aver ben fatto anche per ciò che meno ci aspettavamo! » - Bisogna che ti aggiunga qualche nozione di più sul buon uomo che tanto a me si è interessato. Egli è nativo dell'Annover, ed esercitò ed esercita una somma influenza in Germania, mediante l'Associazione Cattolica di cui fu egli uno de' primi promotori. Passò quindi in America alla missione di Propaganda fra i Selvaggi, poi ai Vescovati di Cincinati ed ora di Détroit. Egli è una Potenza in materia di Chiesa, ed è in istretti rapporti con tutte le sommità politiche. Metternich lo ha in grande

stima ed amore, ed al partir suo da Vienna gli regalò l'*Atanasius,*[1] libro che mette in fuoco tutta la Germania, cosa che pubblicatasi non si sa come dai giornali, dispiacque altamente alla Prussia come una rivelazione segreta dell'animo del Principe avverso all'attuale condotta di quel governo negli affari religiosi. Io incontrai quest'uomo, che chiamo il mio buon Vescovino, perchè picciolo di statura ed a me sì benevolo, su di un *rail-road* fra Buffalo e Niagara; conosciutisi appena e simpatizzati insieme, feci con lui tutto il viaggio del Canadà, non senza molto mio utile e piacere per le estese relazioni ch'ivi avea. Recandosi egli appresso, nel passato Giugno, in Europa, gli diedi lettere di raccomandazione per la mia famiglia e per altri in Milano, ove fu assai bene accolto, ed intrinsecatosi con mio Padre e mio Zio, mercè delle fresche e dettagliate nuove, che potea loro di me fornire, fu al suo ritorno da Roma fatto quasi padrone di casa, ed assuntosi in rimerito di esplorare lo stato delle cose a mio riguardo in Vienna onde possibilmente giovarle, n'ottenne quell'esito di cui ti ho narrato. Or dallo stato complessivo e simultaneo delle notizie tue e mie parmi possasi aver abbastanza argomento per conchiudere, che avvi realmente in idea di piuttosto largheggiare nelle misure di favore; che fra queste, avendo esse luogo, non è da dubitarsi non debba trovarti tu compreso, e diviene possibile che più presto o più tardi possa trovarmivi io pure; essere però prudente e saggio in nulla contare di troppo su di queste favorevoli apparenze vista la somma versatilità delle umane cose e sopratutto poi degli Austriaci consigli quando trattasi di allargare il pugno a grazie.

Neppur io quindi non parlo a nessuno di queste ancor troppo broccardiche notizie, pure nè a te per reciprocità, comunanza di causa, ed amicizia, nè agli Arconati per quell'illimitata fratellanza che a loro mi lega, credo di tacerne ma amando, io pur come te, di moltiplicare il meno possibile di codesta cosa per iscritto, vorresti tu farmi il piacere di far scrivere od anche mandare se il credesti, il tenore od anche

1) Quest'efficace scritto polemicò del Görres spuntava le armi impugnate dal governo prussiano per far apparire felloni i suoi sudditi cattolici.

l'istessa mia lettera a que' nostri impareggiabili amici, onde così tutta per esteso insieme colla tua storia, che già avranno avuto, s'abbiano anche la mia? Ma mi ravvedo e penso che forse sarà meglio che tu copii la parte più importante soltanto, senza trasmettere loro il troppo inintelligibile originale. Se però trovasti occasione particolare per far loro tali notizie tenere - tanti sono gli imprevedibili, ma contingibili accidenti cui ho visto le più caute comunicazioni andar esposte - io di gran lunga ne sarei più contento. Non ho lasciato di scriverne anche a quelle buone anime purganti di Borsieri e Castillia, ma in termini soltanto da far loro conoscere a qual grado possansi innalzare le loro speranze senza entrare ne' particolari della riservata comunicazione. Vedo pertanto che anche in ciò siamo d'accordo colle prudenziali tue vedute, le quali io credo del resto comuni a tutti gli uomini che hanno vissuto e sofferto.

Ho già fatto i tuoi cari saluti a Camillo il mio, il quale di tutto cuore te li ricambia, e farolli bentosto insieme colla tua commissione toccante il Sig. Sagra (?), a Camillo il nostro. Salutami tu carissimamente Scalvini cui auguro ogni bene dal suo latte d'asino e concomitanti acque minerali, ma senza invidia. Intendo della bibita e non del bene che gli spero e che gli auguro, giacchè questo diabolico clima di Parigi, succedutosi al sì bello e soave della Provenza, ha un po' rialterato la mia, non abbastanza in grazia confermata, salute. Per un trilustre abitatore del Castello di Spielberg, come pensare ad adornare ancor più i già splendidi cubili del Castello di Gasbeck? Oh soverchia concupiscenza d'occhi di mente e di carne! al dir del più piccolo fra gli apostoli. Basta ne farò io le mie lagnanze direttamente coll'ordinatore in capo. Ti prego, quando avrai un momento di tempo a voler cercare di vedere Gioberti per salutarlo tanto tanto da mia parte - dirgli che la lettura del suo prezioso libro [1] esigendo animo riposato e raccolto, come non ho ancora potuto ottenerlo in Parigi fino ad ora, e non volendo scrivergliene finchè non l'abbia con ogni debito raccoglimento tutto letto, mi scusi se a quest'epoca mi permetto

1) Vorrà alludere alla *Teorica del Sovranaturale,* pubblicata nel 1838.

di anche rimettere i vivi ringraziamenti che pel suo dono gli debbo. Compisci anche per me presso gli altri abitatori di Bruxelles che di me si ricordano, e di' sopratutto a quell'ottimo M.r Felix de Merode,[1] quanto mi trovi fortunato di aver fatto la conoscenza dell'egregia figliola sua e genero il C.te di Montalembert, presso de' quali ho trovato quella cordiale accoglienza e quel buono interesse di cui eramisi già data sì generosa prova in Gasbeck. Ma egli è tempo da finire da tormentare i tuoi poveri occhi con queste mal leggibili *pattes de mouches,* onde pregando da te venia per esse, altro non rimanmi che a pregarti ancora di pieno ricambio per quell'amore ed amicizia che sì intimamente ti professo e con cui soscrivo

il tuo aff.mo Amico
F. C.

v: A M.r le C.te J. Arrivabene
Rue Pépinière, 8
Bruxelles.

DCCCLXXI

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

L' Abate Gerbet[2] a Federico Confalonieri

Monsieur le Comte, 28 Mai 1838.

J' ai trouvé à l'Hôtel du bon Lafontaine, à la veille de mon départ de Paris, le billet que vous y avez laissé pour moi. Il est si bon, si affectueux, qu' il m' a un peu consolé du regret de ne vous avoir pas revu. Mais c'est aussi une raison de plus pour moi de vous écrire, j' ai besoin de vous dire, et vous me croirez, qu' après deux conversations avec vous

1) Il conte Philippe Félix de Mérode (1791-1857), già ricordato a p. 767, paladino della rivoluzione belga contro gli olandesi, declinò l'onore della reggenza e, vuolsi, anche del potere regio al quale il rampollo della schiatta millenaria poteva ragionevolmente esser chiamato. Contribuì efficacemente allo stabilimento della monarchia costituzionale del Re Leopoldo ed ebbe parte nei consigli della corona sino al 1839, quando si dimise dal ministero per non sottoscrivere l' adesione alla conferenza di Londra.

2) Olympe-Philippe Gerbet (1798-1864), un tempo dei fedeli del Lamennais, staccatosi da lui per rimanere in comunione con Roma, eloquentissimo scrittore, di cui il Confalonieri aveva imparato dal Manzoni ad ammirare il libro " Considérations sur le dogme générateur de la piété chretienne „. Cfr. più addietro n. 676 n. 1. ove il titolo del libro del Gerbet è riferito con qualche inesattezza. Il Gerbet morì vescovo di Perpignan. Vedasi su di lui H. Brémond, *Gerbet,* Paris 1907.

je me sens déja à votre égard, comme un coeur de vieil ami, si vous me permettez ce nom. Il y a des sympathies qui vont plus vite dans le temps que la lumière dans l'espace: elles rachètent leur nouveauté par la puissance qu' elles ont tout en naissant.

Les Latins disaient: *nihil antiquius*, pour exprimer une chose sacrée: on peut, je crois, retourner l'expression et dire que rien n'est plus antique qu' un sentiment qui a une source trois fois sacrée, la religion, l'admiration due à des infortunes noblement supportées, et la piété envers une âme telle que la vôtre. Mon amitié est peu de chose, mais en l'acceptant, vous lui donnerez une valeur. Le pauvre jette son obole dans le tronc du temple, qui s'empresse de la recevoir comme l'offrande du riche: toutes les âmes, qui vous connaissent et vous comprennent, doivent aussi être jalouses de verser dans votre âme quelques consolations, si petites qu' elles soient.

Puissé-je contribuer, monsieur le Comte, à adoucir tant soit peu pour vous les peines de l'exil! Puissiez vous trouver, dans la pieuse vénération des coeurs chrétiens, une image de la patrie, et une ombre de la famille dans la société de ceux qui savent bien aimer! Croyez qu' à votre égard je suis parmi eux, aimez un peu à m'y reconnaitre, et votre amitié sera généreuse: car que peut vous offrir la mienne? Elle ne peut vous donner qu' elle, et la votre au contraire me donnerait plus qu' elle même, elle me ferait le don le plus précieux pour un chrétien, en m' apprenant par une leçon vivante, comment on doit être doux envers les souffrances de ce monde, et fort dans l'espérance d'un monde meilleur. - Agréez, Monsieur le Comte, l' expression de mon respectueux dévouement

L'ab. Ph. Gerbet.

v: Monsieur le Comte Confalonieri
Rue de Sèze, près l' Eglise de la Madeleine N. 3
Paris.

DCCCLXXII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 29 maggio 1838.

Mio carissimo Federico,

La tua lettera m' è stata e m'è un vero benefizio, amico mio; ella mi ha trovato addoloratissimo per una nuova grande mancanza di persona a me sacra e diletta, il mio ottimo padre. L'anno scorso al San Giuseppe di marzo mi s' ammalò la madre e tosto ella disse che il santo Protettore

1) Pubblicata nella *Civ. Cattolica* loc. cit.

della buona morte la chiamava, ed infatti non s'alzò più. Quest'anno al S. Giuseppe di maggio (Patrocinio) mi s'ammalò il padre, e riconobbe anch'egli la chiamata. Dopo quindici giorni di malattia, sopportata con gran forza d'animo e pace, il buon vecchio ha terminato tutti i suoi dolori terreni, e ho fiducia che sia passato senz'altri dolori al possedimento della divina felicità, tanto egli era pio, retto, amorevole e distaccato dagli interessi umani! Ei s'appellava Onorato, e morì nella vigilia di Sant'Onorato. E lo diceva: « San Giuseppe e Sant'Onorato mi tendono le braccia ». Dimandò il Viatico egli stesso, e due giorni appresso l'Olio Santo, dopo di che visse ancora otto giorni, sempre sereno ed in orazione quasi continua. Aveva 75 anni, e s'estinse perchè lo stomaco non conservava più forze. L'abbiamo assistito fino all'ultimo respiro Luigi, Giuseppina nostra sorella e io. L'altro fratello Gesuita stando in Savoja, non ha potuto venire a condividere quelle nostre cure così dolci e dolorose.

L'afflizione di perdere i genitori è molto relativa; essa è tenue laddove i cuori sono debolmente vincolati, e grande, laddove il sono con molteplice legame di care abitudini e d'intime simpatie. I miei genitori erano veramente una stretta parte della mia vita! Ma *Deus dedit Deus abstulit!* Non c'è che dire, bisogna conchiudere così, sottomettersi, adorare, pensare che sono fortunati *quì moriuntur in Domino*, pensare che fra poco li raggiungeremo anche noi. Oh come queste morti da me vedute mi fanno sentire il nulla della terra! Che cosa sono gli anni? che cosa è il tempo? Come le età volano e tutto si sfuma! Anch'io che ieri era giovane e l'altr'ieri fanciullo, sono ormai vecchio e già traggo con fatica il respiro, e se pur giungerò qualch'anno più oltre, tutto ciò mi parrà finalmente un fugacissimo sogno. Oh mio Federico! facciamoci santi, innalziamo con potenza ferma e costante la nostra volontà al solo oggetto di vivere in Dio e per Dio, e così morremo per meglio poi vivere in lui e per lui.

Godo, mio dilettissimo, che tu abbia riacquistato miglior salute e che tu trovi ora qualche conforto in Parigi, al rivedere parecchi de' tuoi, de' miei cari, al rannodare conoscenze antiche, al formarne delle nuove. Salutami tanto il tuo cognato Camillo, e poi Arrivabene, Berchet, Ugoni, Arconati, Bossi, Collegno ed altri che stimiamo ed amiamo, ma segnatamente la Cisterna e se vai da lui, ricordami all'ottima marchesa de Breme. Pur troppo, mentre mi rallegro di vederti elettrizzato dalla presenza di buoni amici, capisco dovertisi mescolare al dolce non poca amarezza, per diverse pene del tuo povero cuore. Come Teresa sarebbe stata gloriosa di vivere di nuovo al tuo fianco ai dì presenti! Oh quanti sacrifizii siamo chiamati a fare su questa terra! E a forza di farne, la vita si scolora, e ci prendono quindi assai più i desiderii della vita avvenire che quelli della presente. Ma oltre i sacrifizii, non mancano amarezze d'altri generi; e ben comprendo che n'è una increscevolissima per te l'aver dovuto venire a rottura con Andryane. Dopo la promessa che gli avevi chiesta

e ch'ei t'aveva fatta, non credersi vincolato a mantenerla! Ne sono stupito, e piglio parte a tutto il dispiacere che ne provi. Non potrò mai pensare che tu ti sia mosso a quella rottura, senza aver conosciuto l'impossibilità d'evitarla e di ottenere da lui il mantenimento della parola. Ei fa non solo una immensa perdita nel non averti più per amico; egli di più cadrá di credito presso tutti, e se ne accorgerà in mille guise. Ma vorrei ancora sperare ch'ei rimediasse alla cosa, sopprimendo, correggendo, mutando, ed insomma non pubblicando nulla di contrario alla sua promessa. Lo vorrei davvero, ma tu non mi lasci quasi speranza. Ora intendo più che mai ciò che già m'era apparso allo Spielberg, circa alla vostra difficoltà di veder le cose nello stesso modo e allo sforzo di pazienza e prudenza che ti conveniva di fare per convivere con lui. Ciò che più mi sorprende, si è che, dopo d'avere attestato dinanzi al pubblico un'ammirazione ed amicizia senza limiti per te, abbia potuto indursi ad operare in guisa da costringerti a respingere quell'amicizia. Che razza di contraddizione! Ma non posso giudicarlo, non lo comprendo, non lo conosco abbastanza. Bensì conosco te, e so che non operi alla leggera.

Tu mi chiedi, caro Federico, una bella nota di libri che possano piacere all'angelica Maria, e di cui ella possa profittarne. Suppongo che tu voglia parlare di libri solamente italiani, e penso che di questi ella già possegga gli scrittori principali, che fanno la gloria della lingua, un Dante, un Petrarca, un Boccaccio (ben inteso *castigato*) e Tasso ed altri. Noi apprezziamo poi i nostri numerosi storici da Dino Compagni e dai Villani in qua, ma non parmi che sieno egualmente importanti per persona straniera, che sicuramente conosce la sostanza delle storie nostre dai libri del Sismondi, del Roscoe,[1] ecc. libri fatti con metodo e chiarezza da appagare quanto basta tanto per le vicende politiche quanto per le letterarie. È pur una verità di cui bisogna convenire, che, sebbene la letteratura italiana sia ricca di cose buone per la nazione, e sebbene fra esse s'annoverino produzioni giustamente degne d'ammirazione universale, tuttavia non è una letteratura che fornisca con abbondanza libri nuovi da pascere la amabile curiosità degli stranieri colti. Tu avrai detto tutto ciò a Maria e se non gliel'hai detto, diglielo, e sopratutto informala dell'estrema nostra scarsità di romanzi, mentre questi sono infiniti presso altri popoli. Ciò essendo, il numero dei libri nostri proponibili si restringe molto, a segno che non so come cominciare la mia famosa nota. — Fa' che Maria abbia tutto Manzoni, cioè non ommesso il suo aureo libretto della *Morale Cattolica*. Siccome quell'Angioletta ha un'intelligenza elevata, mandale le opere dell'abate Rosmini, uomo di potenza d'ingegno veramente grande per filosofare e dimostrare come le indagini filosofiche possano e debbano esser consone colla Religione. — Non v'ha dubbio che i due primarii ingegni viventi in Italia, conosciuti per opere pubblicate, sono Manzoni

1) William Roscoe (1753-1831), lo storico inglese che scrisse due rinomatissime opere su Lorenzo il Magnifico e Leone X.

e Rosmini. Poniamoli dunque in cima dei nostri scrittori più moderni, e poi aggiungiamo alla nota . . . . . che cosa? Vi sarebbe Pellegrino Rossi per quistioni legislative, ma egli scrive in francese. Certo è che nella sua scienza è una mente d'ordine altissimo. — Ma insomma la nota, la nota! viene o non viene? — Non v'è al mondo impiccio più grande di questo! — No, non v'è modo di fare una nota di libri nuovi per una donna gentile, quando trattasi di nazione che non ha romanzi, nè novelle di fresca data, laddove brillino originalità e grazia. Non commedie che eguaglino quelle del Goldoni, non tragedie che eguaglino quelle dell'Alfieri, non poesie che spicchino di luce potente, non sublimi pitture morali! — Vero si è che l'Italia è piena d'ingegni in tutte le città, e che in ogni secolo essa mantiene la sua riputazione di colta, ma ciò non fa che sia feconda di libri davvero amabili, istruttivi, luminosi. Inoltre è da osservarsi che noi siamo in un periodo sventurato, provandosi ora non poche tristi conseguenze delle nostre vicende politiche. Migliaja di giovani di buone speranze sono stati annichilati dagli esilii, dalle carceri, dalle esasperazioni loro ed altrui. V'è una lacuna di spiriti producenti, e quelli che producono s'accontetano di modesti lavori, di compilazioni, d'indagini erudite, d'articoli di giornale.

Ma tu sapevi tutto questo, e forse avresti voluto ch'io ti dessi, non già una nota di soli libri italiani, bensì una di libri europei in generale, per vedere se i nostri gusti concordano e se posso suggerirti cose che siano sfuggite alla tua attenzione. — Qui ti dirò che ai nostri giorni mi paiono due grandi opere la *Storia del Pontificato* di Ranke,[1] e quella del *Pontificato d'Innocenzo III* di Hurter.[2] — Quei due scrittori tedeschi hanno una forza mirabile di raziocinio ed una lealtà generosa. Se Maria sa il tedesco, può leggerle nel testo medesimo, altrimenti mandagliele tradotte. — Non mancano libri nuovi francesi, ma ne leggo pochi: uno che mi è sommamente piaciuto per la sua santa e dolce grazia, si è la *Vita di S. Elisabetta* di Mr. de Montalembert. — Un dì mi piacevano La Mennais e Lamartine, ma ora mi fanno compassione, dacchè li vedo persuasi esservi una verità più completa nelle loro fantasie che nella Chiesa Cattolica. — Invece di dirti che leggo pochi libri francesi, debbo dirti che ne leggo pochi moderni d'ogni genere. Quel mio giovanile bisogno di divorare volumi e di farmene alimento all'intelletto, m'è passato; ho troppo veduto che coll'arte di scriver bene si sostengono splendidamente tutte le tesi, nobili ed ignobili, giuste ed inique, ed ahimè! ho anche veduto esser troppi gli scrittori che m'incantavano con bellezze tutte di maschera e niente di coscienza. Ah! la sincera coscienza perchè mai è sì rara? Senz'essa, l'ingegno più divino diventa infernale.

1) Leopoldo von Ranke (1795-1886), il celebre storico tedesco, erede del metodo critico del Niehbur e delle concezioni giuridiche del Savigny, aveva pubblicato nel 1834, le sue poderose e imparziali ricerche sui papi del cinquecento e del seicento.

2) Lo svizzero Federico Emanuele Hurter (1787-1865), pastore protestante che già prima di convertirsi al cattolicismo (1844) aveva fatto oggetto de' suoi studii il romano pontificato.

Tu, ed altri buoni, mi consigliereste a scrivere, a procurar d'esercitare un certo dominio sulle menti per trarle al bene, e nell'eccesso della vostra amicizia vi esagerate il mio potere intellettuale. Ottima è la vostra cara intenzione, e seguirei il consiglio se potessi.[1] Mi manca la salute, mi manca quel pungolo d'ambizione o di speranza che sprona, mi manca la fiducia nelle mie forze, le quali davvero conosco deboli. Sono un uomo che ha poco fiato, un uomo che siede poco distante dalla sua tomba, e sorride alle voci che gli dicono: — Sorgi.

Sì, amico e fratello mio, sorgerò, ma non più sulla terra. Qui la mia parte è omai finita, e se or ve ne ha una, ell'è di patire e amare in silenzio. — Del resto, è assai verisimile che, se invece de' pochissimi volumi da me scritti, ne avessi dato ancor parecchi al pubblico, l'effetto sarebbe stato minore. Si direbbe: — Ei fa come gli altri, il mestiere di autore per crescere di fama e di lucro; ei vuole occuparci senza fine del suo merito.

Iddio che mi niega sanità e lena, sa quel che fa per me e per gli altri. Forse sarei diventato troppo smanioso di gloria; e la mia superbia avrebbe guastato ogni cosa, siccome ad altre teste è avvenuto. — Addio. Saluta costà i nostri amici, e saluta anche come amici miei, bench'io non li conosca di persona, quei tre degni apostoli di cui mi parli — il vescovo di Détroit, il parroco di S. Rocco, e Mr. Gerbet. Pregate tutti per me. Menzionami al conjugio Montalembert, che amo e a cui desidero ogni bene, ogni divina grazia.

Ti sono riconoscente di tutto ciò che mi scrivi, anche delle notizie de' nostri in America. Tu dunque speri per il loro richiamo in Lombardia? Io confesso che poco lo spero — e meno poi certamente per te. Volesse il Cielo ch'io m'ingannassi! — Circa il rivederti ancora in questo mondo, ne ho tal brama, che parmi quasi presentimento. Dove? quando? — Potessi andare anch'io in agosto ad abbracciarti in qualche punto non inospitale della Svizzera! — Frattanto uniamoci in Dio, amiamoci sempre. T'abbraccio teneramente e sono

il tuo aff.mo
Silvio.

1) Intorno a questi ultimi anni del Pellico, cfr. Pedraglio, *op. cit.* pp. 150 e seg.

DCCCLXXIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.
Inedita.

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Carissima Costanza! Parigi, li 30 Maggio 38.

Che dirò io a scusa del non avervi fin'ora scritto? Che, conscio io per mia antica e recente prova quanto i primi tempi del nuovo arrivo in un luogo sieno occupati e perfino angustiati, ho voluto dar tempo a voi ed a me di respirare? Anche questo non varrebbe che per me, ma non per voi la cui impareggiabile attività a crearvi una casa per tutto, a installarvisi ed a fare un mondo di cose da vicino e da lontano, come donna che non avesse mai a far niente, v'avrà già lasciato scrivere da Heidelberg [1] un centinajo almanco di lettere. Quale scusa, qual motivo dunque a sì lungo silenzio? Eccovelo in due parole, il contento d'aver già d'altronde e per elettissimo canale le vostre preziose nuove, e la sicurezza nostra reciproca che non ha bisogno l'amicizia fra noi di tai mezzi per conservarsi. Ma s'ella non ne ha bisogno per conservarsi, n'ha però di tempo in tempo bisogno per nutrirsi. Ed io l'ho questo bisogno, io l'ho questa sacra fame di voi, ond'eccomi or senza più a soddisfarvi. Sì, or che entrambi siete in Heidelberg riuniti dopo la scorreria fatta da Peppino in Belgio, abbiatevi questa mia lettera perchè almen facciavi un po' più presente il povero amico vostro assente.

Ma non voglio neppur ricever taccia di aver tanto tardato a ricordarmi a voi, mentre già a quest'ora corre la posta, e forse forse ancora è di già pervenuta nelle vostre mani, una mia ad Arrivabene di cui egli fu da me incaricato di farvi pervenire o l'originale od il sunto. Egli è vero che avendogli raccomandata somma sicurezza di trasmissione, potrebbe ben questa condizione presso il prudentissimo amico nostro esser

1) Sul soggiorno degli Arconati in Germania, cfr. Luzio, *Profili biografici e bozzetti storici,* cit.

cagione di ritardo. Basta, al giungervi udrete cose mie, che unite a quelle che già v'avrà Arrivabene detto delle sue, vi daranno largo pasto a congetture.

Dell'altre cose mie spettanti all'affare Andryane, già vi so ampiamente informati dall'accuratissima Ghita, nè io ho a dirvene una sillaba di più, perchè nè sillaba scritta, o parlata, od udita più intorno a tal soggetto si passò dacchè voi ne aveste la prima relazione. V'ha chi crede però che quelle memorie non usciranno in luce ancor per un pezzo a cagion d'intoppi finanziari col librajo. Da quel che mi dice la Ghita m'appare che voi pure siate del parere che convenga quanto più puossi evitare d'entrare seco lui in pubblica lizza, ed io stesso v'assicuro, sentendo tutta la perplessità della scelta, fra i due gravissimi inconvenienti o di avere l'aria tacendo di esser tenuto per annuente solidario e quasi complice seco lui, o di dover parlando farmi accusatore del compagno d'infortunio e già amico, io credo di poter dirvi fin'ora, che senza esservi troppo perentoriamente forzato a me pure ripugna già abbastanza il vedermi da lui tratto innanzi al tribunale del pubblico, per a questi appellarmene io stesso.

Abbiamo ieri pranzato coi consorti Collegno dalla vostra buona M.me de Bourlke [1] insieme con Lord Benting e la marchesa Fassati di Cremona, figlia della Somaglia Soragna, e di più numerosa compagnia di cani e d'altri animali. La Ghita mette questo pranzo sul vostro conto, pretendendo ch'è dovuto a quella visita che voleste ad ogni costo ch'ella facesse a M.me de Bourlke. Comunque i suoi cani, gatti, scimie ed

1) Maria Assunta, nata nel 1764 a Siena dal dott. Giuseppe Butini e dall'irlandese Smith, aveva negli ultimi anni del sec. XVIII e dopo una giovinezza mal nota ed avventurosa, sposato il conte Edmondo de Bourke, ministro di Danimarca presso il Re di Napoli, poi alle corti di Madrid, Londra e Parigi. Quivi Napoleone I ebbe occasione di apprezzarla e di giovarsene, sembra, per negoziati nella penisola iberica, ciò che non la trattenne dal prender le parti di M.me de Staël perseguitata dall'imperatore. La contessa de Bourke, che la tradizione orale, da me raccolta, dipinge intelligente, fastosa, abituata a dominare, rimase a Parigi dopo la morte del marito (1821), reggendovi quel salotto ove Federico Confalonieri conobbe la nipote del Bourke, Sofia, chiamata nel 1841 a succedere all'eroica Teresa. La C.ssa de Bourke morì sempre a Parigi nel 1845, lasciando una cospicua sostanza al ricovero delle vecchie in Siena, per consiglio di Nicolò Tomaseo, che se ne gloriava. (Del Lungo e Prunas, *op. cit.*, p. 582). Cfr. G. Mussini, *M. A. Butini Bourke* in *Bullettino senese di storia patria* a. XVII f. III.

uccelli possono esservi un po' di troppo, pure non lascia di essere una buona vecchia piena del desiderio di far ad altri piacere, e di più v'abbiam da essa appreso che Camillo Ugoni, che da un mese nessun di noi più ha veduto, stia per sposarsi una Signora Inglese. Se la notizia è vera, Ugoni marito ci porgerà ancor più ameni soggetti di originalità, che Ugoni scapolo!

Vi scrivo da un nuovo alloggio, ove siam passati solamente da ieri sera, per cui la mia segreteria è ancor tutta in disordine, ma che del resto mi accontenta molto, giacchè, oltre all'essere assai gentile e comodo, solo in levando gli occhi da questo foglio tutto vagheggio il bel *Marché des fleurs*, posto allato alla Maddalena, con tutto l'elegante suo concorso di compratrici e passeggiatrici.

Ma a proposito d'alloggio sento che Peppino ha lasciato ordini di ancor più lussuriosamente addobbare quell'ospitale asilo che l'amicizia m'avea già destinato del Castello di Gasbeck. Or io lo avviso ch'io ho già fatto le mie proteste in contrario all'*Incaricato*, ed or le faccio solennemente a lui, sotto la comminativa di dormir piuttosto in sul solaro del salone che di alloggiare in troppo adorno tabernacolo. E crede egli forse, quello sfarzoso Peppino, che un abitante di quindici anni del Castello di Spielberg possa trovare mai il Castello di Gasbeck non abbastanza a' suoi gusti e bisogni lussuriosi? Basta, voglio dargli ancora un caro abbraccio pria che si renda reo di quest'atto di quasi lesa amicizia, per cui dovrei invece ben ben tirargli le orecchie.

Voi abbiate la bontà di scusarmi del troppo informe *griffonage* a causa del disordine del *déménagement*; vogliate salutarmi caramente Carletto e Berchet, cui auguro tranquillità di spirito in mezzo alle troppo grandi dissipazioni di Heidelberg; e piacciavi poi di tenermi sempre qual mi protesto

l'amicissimo
F. Confalonieri.

v: A Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
Heidelberg.
Baden.

DCCCLXXIV

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Parigi, li 20 giugno 1838.

Mio carissimo Gino!

Benchè non sia più di un mese ch'io t'abbia scritto una lunghissima mia, alla quale stommi tutt'ora in aspettazione di una bramata risposta, pure l'occasione propizia di un nostro comune amico, che questa si propone di rimettere nelle tue proprie mani a Varamista, mi è si lusinghevole tentazione, che non so nè voglio resistervi.

Fu già Aldobrandini che mi determinò a mandarti quella mia di un mese fa per mezzo del banchiere Fenzi, onde così salvarla da ogni naufragio: egli è Aldobrandini, che sicura ed incolume, or questa ti consegnerà in passando per Varamista a richiederti di un ospitale *déjeuner*. Oh quanta invidia io gli porto! Qual giubilo non sarebbe il mio nel poter seder terzo a quel carissimo *déjeuner!* Anzi, che dico io seder terzo? non vi sarebbero elleno teco quelle tue care angiolette di cui tanto ardo di fare la dolcissima conoscenza? E rivederti poi dopo tant'anni, rivederti nel tuo proprio nido, circondato da tutti gli oggetti della tua affezione, della tua creazione (dacchè Varamista dicemisi esserne una quasi interamente tua) e colà abbandonarci ad interminabili colloqui, fra la pace campestre e le soavità di antica e cara amicizia, ah questo sarebbe sogno, sogno troppo bello, perchè possa ancora le contristate nostre vite allegrare! Ma v'ha un altro non sogno, ma oggetto ragionevole non arduo, di mie brame, al quale io spero stia in tua mano il compiacere, al quale attendo con ansietà l'invocata risposta, e sul quale rimangomi ancora tutto dubbio e tremebondo di non vedermi ne' miei voti esaudito. Tu sai, mio Gino, quale sia quest'oggetto, questa vivissima mia brama. Il tempo per

1) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.*, vol. I, p. 476.

avere una tua risposta a quel mio eccitamento che ti facea, egli è ormai passato. Se Gino avesse avuto una risposta favorevole a darmi, non me l'avrebbe, io mi dico, già data? S'egli ritarda, è segno che esita, vacilla, non sa ancora decidersi, non sa ancora di potermi dire: « sì, io vengo; aspettami per tal epoca nel tal luogo ». Basta, questo stesso ritardo, che mi lascia nella dubbiezza, non mi toglie per altro ogni speranza: anche una risposta assolutamente negativa, non avresti tardato a farmela conoscere. Possa dunque questa, se ancora non sei del tutto deciso, esserti a favorevole decisione di sprone; nella quale tanto più confido, quanto nuovo progetto, forse ancor più consentaneo alle tue vedute, io vado ad aprirti.

Fino verso la metà di luglio fermo dunque sempre m'avrai in Parigi, ma dopo quella non più a' vicini bagni di Dieppe, o di Boulogne volgerò i passi, ma a' più lontani di Bajona, ove combinare più intenti egualmente raccomandatimi e prescrittimi, cioè i bagni di mare sotto temperatura più calda che non è quella che, massime in questa cattivissima state, potrebbe aspettarsi in queste Oceaniche coste più vicine, ed inoltre l'aggiunta di qualche bagnatura di quelle propinque acque de' Pirenei, che, giusta le mediche opinioni, completerebbero nel caso mio tutte le migliori volute indicazioni. Ora eccoti, amico, emergere da questo mio cambiamento di progetti un nuovo piano pe' tuoi. O tu vieni a raggiungermi in Parigi, e potremmo di quì insieme passare a quei bagni che una *ragione composta* delle nostre saluti, le quali dovrebbero aver bisogni non troppo discordi, saprà meglio indicarci; o tu non ti senti di slanciarti così di subito in questa Lutezia, ed eccoti un nuovo itinerario che l'amicizia ti indica e caldamente ti raccomanda. Imbarcati a Livorno, in 36 ore sarai a Marsiglia; ivi vedrai Porro, e prenderai da lui lingua pel successivo viaggio, il quale essendo stato recentemente percorso da mio cognato Casati, posso raccomandarti come piacevolissimo. Da Marsiglia, cioè, per battello a vapore a Cette, 8 ore. Da Cette, pel famoso canale della Linguadoca (monumento inoltre interessantissimo a vedersi), con comodi e ben serviti battelli, in due giorni a Tolosa. Da Tolosa in due picciole giornate, ed anche in una sola, a Bajona: a 2 miglia

dalla quale, in un picciol villaggio, ove fannosi le bagnature migliori di mare, tu mi troverai dal 30 di luglio in fin verso la metà d'agosto stabilito ansioso di abbracciarti, e pronto poi a modificare gli ulteriori miei progetti in modo di passare il più di tempo che fiami mai possibile in tua compagnia. Che ne dici, amico, di questo nuovo improvvisato progetto? non andrebbe egli più a quadro colle tue alquanto misantropiche idee? Misantropiche, dico, nel senso di non amatrici del rumoroso strepito degli uomini, e delle loro passioni, qual mi dichiaro esserlo anch' io in grado eminente. Vita tranquilla, rusticale. amenissima fra quei freschi e ridentissimi dintorni de' Pirenei, nel seno di confidente amicizia, ci aspetterebbe colà, solo che a te piacesse di convertire questo mio progetto in realtá col darvi il tuo assenso. In ogni modo, scrivimi, scrivimi, e non lasciarmi più a lungo privo delle tue care nuove.

Le nuove mie te le darà Aldobrandini, col quale mi ritrovai spesso, e te le darà quale io stesso sono sorpreso ch'esse sieno, dopo tanta congiura di eventi. Egli è da dirsi però, che nella state la mia salute riprende e stranamente rinverdisce, per poi appassirsi e ricadere assai basso nel verno. Ma dappoichè l' esser vivo già parmi miracolo, l'esserlo ancora con tal resto di salute e di vigore, deve sembrare invero a me, del pari che agli amici miei, cosa incredibile. Nè dal sì basso stato in cui era caduto, quest' inverno, io sono riuscito a trarmi, se non a forza de' continui sforzi, fra quali il cavalcare quando appena poteva tenermi a cavallo, il passeggiare quando appena poteva reggermi in piedi, ed il ricorrere assai spesso al salutarissimo olio di ruote, quando di nulla più sentivami volontà, ed apparente bisogno che di stazionarietà e di riposo. No, in queste malattie, e tal credo essere sotto molti rapporti anche la tua, non vuolsi metodo omeopatico, ma al tutto il suo opposto del *contraria contrariis*, ed è perciò che nel mio progetto al mio interesse credo di vedervi mirabilmente accoppiarsi anche il tuo, solo che tu lasci ch' io sia anche medico quale ti sono affezionatissimo amico

F. C.

Ti rinnovo a buon conto l'indirizzo per iscrivermi con

maggior sicurezza: *Messieurs Ponti Frères - Rue Meslay N. 24 á Paris.*

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Florence.

DCCCLXXV

Archivio Gabrini - Lugano. *Inedita.*

Don Tiberio Confalonieri a don Giacomo Ciani

Milano 28 Giugno 1838.

Ill.mo Sig.re

Appena ritornato alla città mi reco a dovere l' adempiere quanto la S. V. Ill.ma si è compiaciuta indicarmi nel grazioso suo foglio 25 corr.te giugno. Non è già che la dimandata conservazione di onorifica qualità possa servire allo scopo che ha richiamato la nostra attenzione, perchè alcune circostanze lo *impedirebbero assolutamente* in quest' epoca, ma ciò non ostante giova procurare una qualifica onorifica.

Debbo rinnovare alla S. V. Ill.ma i sentimenti della sincera nostra obbligazione pei tanti incomodi recatile, e col desiderio di poterla ubbidire mi do il vanto di professarmi con tutta la stima e considerazione

Dev.mo ed obb.mo Ser.re
Tiberio Confalonieri.

P. S. Se mai fosse d' ostacolo il non fatto pagamento delle taglie 1837 sa la S. V. Ill.ma che giusta quanto scrisse il M.to Rev.do Sig.r Canonico Priore Torriani non fu pagata per non essere ancora alla fine di Marzo 1838 pubblicata quella del 1837, e che il sullodato Sig.r Priore dichiarò che avrebbe soddisfatto a suo tempo.

v: All' Ill.mo Sig.r Sig.re P.ron Col.mo
Il Sig.r Don Giacomo Ciani
Lugano.

DCCCLXXVI

Archivio Gabrini - Lugano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a don Giacomo Ciani

Parigi il 1° Luglio 1838.

Mio carissimo Giacomo

Cosa n' avviene di te e de' fatti tuoi, mio buon amico, che dopo quella lieta di belle speranze tua lettera scrittami a Marsiglia ed alla quale subito io risposi nulla più ho saputo nè di te nè delle cose mie? Tu m' annunciavi in quella la diplomatica tua trattativa in mio favore, già imminente ad essere coronata da prospero fine, tu m' annunciavi che ben tosto credevi la definitiva notizia di essere in grado di darmi. Che egli è dunque avvenuto, ove ne sono le cose? ciò mi è ora tanto più necessario il sapere quanto nuova emergenza è ora insorta che m' impedirà ancora per quest' anno il vederti, e che mi rende la felice soluzione del diplomatico affare da te intrapreso ancor più che mai interessante ed essenziale.

Ma tu sei curioso di sapere la nuovà, e veramente nuovissima emergenza; ella è tale che nè io nè tu sicuramente potevamo aspettarcela, ed eccotela in sunto.

Ritrovomi un giorno una lettera a casa dell' Austriaca Ambasciata, nella quale mi si dice che avendo S. E. il C.te Appony una comunicazione da farmi in nome del suo governo, vengo pregato a voler darmi la pena di passare da lui. Mi vi reco l' indomani infatti e mi vien comunicato che a schiarimento del sovrano rescritto già notificatomi quest' autunno, pel quale venivami consentito il soggiorno in alcuni Stati d' Europa, mi si faceva conoscere non intendersi compresa la Svizzera. Invano io rappresentai come la frase di quel rescritto ove dicevasi " che non sarebbesi posta opposizione al mio soggiorno sia in Inghilterra, sia in Belgio, sia in Francia, sia in altri stati non aventi coll' Austria cartello di estradizione „ — doveva autorizzarmi a credere che quei Cantoni Svizzeri che non avevano appunto coll' Austria capitolazione alcuna, mi fossero aperti, e come quindi dovessi risguardare l' attuale comu-

nicazione piuttosto come una limitazione di quel sovrano rescritto che come una dichiarazione. Mi si rispose che tale fu sempre l'intenzionato tenore di esso e che dubitando solo che potesse venire diversamente interpretato mi si sarebbe fatta già molto tempo prima l'attuale comunicazione, se ove mi trovava avessesi avuto mezzo a ciò. Finì l'Austriaco Ambasciatore coll'esortarmi a volermi conformare a tale notificazione anche nell'interesse mio di non demeritare di ulteriori Sovrani favori. Egli è inutile su di questo testo aggiungere le osservazioni che singolari ed in gran numero occorrono perchè troppo sicuramente riescirebbero fra noi conformi e solo restami a dirti, che avendomi io scritto di subito alla mia famiglia per intendere che ne pensasse in rapporto al progettato rendez-vous nel Cantone dei Grigioni, n'ebbi or ora per risposta doversene deporre il pensiero e rinunciare io stesso per quest'anno affatto a recarmi in Isvizzera, così consigliando le viste d'una savia prudenza ed il loro proprio desiderio. Così essendo, forza dunque mi è il far per quest'anno ancora questo per me dolorosissimo sacrificio, senza punto rinunciare però, come tu ben vedi, a prendere per l'avvenire tutte quelle medesime misure, e con ancor più di premura, che già trovavansi da te a sì felice punto ed anzi quasi al loro termine condotte.

Che coll'incoronazione sianvi misure di qualche largheggiamento in proposito degli emigrati intenzionate io non sono lontano dal crederlo; che fra queste possa trovarmivi io compreso, io credo che tu del pari che io vi saremo Tomasi! Pure debbo alla mia famiglia ed al mio proprio soddisfacimento il lasciare che l'evento solo sia quello che ne decida. Ovunque tu sia scrivimi dunque, mio caro, dandomi nuove di te, del mio affare, e facendomi anche certo della ricevuta dell'ultima mia dell'Aprile da Marsiglia, che non posso supporre andata smarrita. Già saprai che ebbi quì la visita del nostro ottimo Bossi, che mi fu dolcissimo dopo tant'anni di rivedere. Non potrei io sperare in quest'anno questa consolazione da te, dacchè non è a me dato il procurarmela da me? sappi, ad ogni modo per tua norma, che verso la metà di questo mese abbandonerò Parigi per recarmi a' Bagni dell'Oceano, o verso

la Manica, o più verso il mezzogiorno a seconda che avremo o no estate; indi farò ritorno a Parigi, poi passerò nel 7bre in Belgio dagli Arconati, poi stanzierò di nuovo fin verso il finir di 9bre in Parigi innanzi di recarmi ai quartieri d' inverno in Marsiglia. Tu scrivimi però sempre a Parigi, perchè o vi sarò io stesso o le lettere mi saranno di quì mandate sempre *ibi ubi.* I due ultimi volumi delle Memorie di Andryane non tarderanno a sortire. Per quanto io ne l' abbia richiesto che non fossevi fattavi più alcuna menzione di me, e per quanto n' abbia da lui avuto formale promessa, pure ho luogo di credere che non sarà nè il mio desiderio, nè la datami promessa eseguita.

Salutami cordialmente il fratello Filippo, e tu vogliami sempre tanto bene quanto io ten voglio e dammi segno di esso il più sovente che il puoi.

Il tuo aff.mo amico
F. C.

v: à Monsieur
Monsieur Jacques Ciani
Conseiller Municipal du Cant.on Tessin
à Lugano.

DCCCLXXVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati

Parigi, li 6 luglio 38.

Mio carissimo Gabrio,

Già una mia lettera, o a meglio dire una mia risposta, saratti stata annunciata per l'epoca in cui Camillo lasciandomi per recarsi in Inghilterra, sarebberti le mie nuove pel mezzo suo cessate e quindi le mie più dirette divenute alquanto più interessanti. Eccomi dunque fedele ad adempiere all'impegno ed ancor più al bisogno del mio cuore di almanco di tempo in tempo alcun poco per iscritto teco intrattenermi.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 227.

Penosissimo m' è riescito il sagrificio, che come hai da Camillo sentito, trovaimi obbligato a fare del vagheggiato contento di rivedere in questo agosto tutta la mia famiglia, e di tanto avvicinarmi a voi che forse anche parte della tua e perfino te stesso non avrei disperato di poter vedere. Pure nessun sagrificio mi sarà grave, ed io sempre con tutto l'animo mi vi rassegnerò, quando possa esso condurmi al bramato intento di possedervi tutti più a lungo nel seno della mia patria. Possa questa invocata epoca di qualche consolazione ancora, e di tranquillità e di riposo alla trambasciata mia vita non esser lontana! Le migliori lusinghe da ogni parte sembrano incoraggiare a doversi sperare, ma il mio animo non sa aprirvisi ancora e sta attendendo con trepida incertezza il momento decisivo.

Intanto mi fu di gran conforto la cara compagnia di Camillo, ed ora ch' egli se n'è andato trovomi più fatalmente ripiombato nel mio isolamento. Ma tu mi dirai, come parli di isolamento in mezzo alla popolosa e briosa Parigi? Sì, mio caro, egli è appunto in tali circostanze che più sentesi l'isolamento ed il deserto quando nulla trovasi che vi parli al cuore, e Parigi è tal città che appunto men di qualunque altra ha per il cuore parola! Ricevetti già due lettere da Camillo, il quale parmi incantato di Londra e degli Inglesi, ed a ragione, perchè mai sentonsi meglio i pregi di quel paese quanto allor che viensi da Parigi, ove più pronunciate trovansi le qualità opposte.

Da tutte le indagini seco lui fatte intorno a varj metodi per l'illuminazione a gaz saratti già io credo, abbastanza risultato non esservene per ora nessuno di preferibile a quello delle Compagnie Inglesi che lo estraggono sempre dal carbone. E tutte le notizie poi or recentemente ricevute mi assicurano che la Compagnia Inglese di Marsiglia è per la solidarietà sua, per la qualità eccellente del gaz che fornisce, e per le più vantaggiose condizioni di prezzo a cui lo somministra, la migliore che trovisi in Europa. Qualora però venissi in determinazione di trattare con essa, ti verrà indicata altra persona che potrà essere più idonea a tutela dei vostri interessi che

non il signor Reponti, e potrà farvi stipulare a condizioni più favorevoli che Marsiglia. Intanto aspetto sempre da Arago [1] le istruzioni municipali della città di Parigi per la Compagnia del gaz, le quali saranno un prezioso modello per tutti i paesi ove vorrassi introdurre una tale illuminazione colle debite forme e cautele che richiedonsi per non soggiacere ai molti inconvenienti onde va spesso accompagnata.

Godo nel sentire che la molteplicità degli affari onde sei circondato non ti aggravi di soverchio, ed ancor più godo nell'udire da tutti come tu disimpegni l'ufficio tuo coll'universale contentamento.... [2]

Tutte le nuove di Parigi essendo ampiamente fornite dall'estesa politica de' giornali, ciò fa sì che da nessun paese havvi meno di nuovo da scrivere che da costì. Abbimi dunque per iscusato se altro non abbia a dirti se non che la stagione continua sempre ad essere perversa, che la mia salute trovasi bastantemente bene, e che, in procinto di partire pe' bagni dell'Oceano, non ho ancora fisso per dove, dipendendo dalla stagione la scelta.

Tu siami interprete ed organo de' mìei sensi inverso tua madre e la tua famiglia tutta, ma significa principalmente alla preg.ta tua consorte quanto io sia contrariato del dover ancor veder rimesso a tempo indefinito il bramato bene di far la sua conoscenza, e tu ama poi sempre quanto ei t'ama il tuo

aff.mo cognato ed amico
Federico Confalonieri.

v: à Monsieur
Monsieur le Conte Gabrio Casati
Maire de la Ville de Milan.

1) Probabilmente si tratta dell'astronomo Domenico Francesco Arago (1786-1853), che si dedicò con frutto a tutte le scienze fisiche e fece appunto esperienze sui gas. È noto che questo celebre direttore dell'osservatorio parigino non disdegnò le lotte politiche e, dopo aver fatto una costante opposizione alla monarchia di luglio, sedette col Lamartine nel governo provvisorio sorto dalla rivoluzione del febbraio 1848.

2) Si omette un periodo riguardante affari privati.

DCCCLXXVIII

Archivio Gabrini - Lugano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a don Giacomo Ciani

Parigi li 6 luglio 38.

Mio Car.mo Amico

Sono appena alcuni giorni ch' io ti scrissi una lunga mia per iscioglierti dal troppo lungo sonno in cui, non l' amicizia nostra, ma il nostro carteggio giacevasi da più mesi, quando eccomi graditamente incrociato da una tua car.ma da Bellinzona in data del giugno, ma col giorno in bianco, alla quale, benchè da sì poco t'abbia scritto, non voglio lasciare di tosto rispondere. Mi addolorano le nuove che mi dai del non progresso od anzi retrogradamento delle cose in Isvizzera, cioè in quel paese che è divenuto a te patria e che sempre desideravo poter fare anco la mia. Il solo pensiero di rivocare ancora in dubbio la tua cittadinanza è non solo una mostruosa ostilità di partito, ma è a' miei occhi una prova di servilissima obtemperanza a straniera influenza. Da cotesta medesima influenza, (combinazione facendone coll' evento di cui ti ho scritto nell' ultima mia) non resteratti probabilmente dubbio, come non restalo a me, che non provenga l' occorsa esclusione dalla lista dei Patrizj della mia famiglia. Tu vedrai che a malgrado de' tuoi sforzi e delle amichevoli tue cure ci troveremo sul più bello del volerne usare defraudati dal bramato intento. Non capisco poi come tu dici che ad onta di questa esclusione *ferma sempre rimanga la mia qualità di cittadino;* nè confido che anche questa rimanendo, in un paese ove le cose vanno come mi dici, i diritti del cittadino possano non andar soggetti a qualsivoglia violazione. Ti confesso che questa piega che hanno preso le cose vostre mi scontenta assai, giacchè Francia non è il paese ove vorrei mai lasciare le mie ossa, nè di lasciarle in patria, checchè dicasene, io non ne serbo speranza. Egli è certo che se mi si volesse richiamare per una di quelle misure dettate forse da una più vasta e più illuminata politica di quella che si è seguita finora, e senza nessuna esigenza di sorta per parte

dei richiamati, io crederei nelle mie circostanze insano il non profittarne; nè mi spaventerebbe il lugubre quadro de' già rientrati, appoggiato alla salvaguardia della legge che permette ad ogni modo ed in ogni tempo l' emigrazione. Ma io, edotto da troppe sperienze, non contando nè in una possibilità di richiamo, nè ancor meno di permanenza in patria, non saprei cessare, ti confesso, il vagheggiare come il miglior luogo per me d' asilo e di riposo quello che m' avvicinasse di tre di que' migliori amici che ancor mi rimangono, di quel mio paese che sempre mi sarà caro, e di un dolce clima e di una amena natura e campestre, che mi sono rese condizioni necessarie alla mia meno sconfortata esistenza. Tu dunque vedi da ciò ch' io non son punto affrettato di venire per ora a godere di malfermi e contrastati diritti, esponendomi pel presente a compromettere l' avvenire, ma egli è questo avvenire ch' io raccomando alla tua sagacia, alle tue cure ed alla tua buona amicizia per me di voler prepararmi e serbarmi aperto ed incolume pe' giorni del bisogno.

La lezioncella che m' invia Q. io sarei ben disposto a prendermela in buona parte ed a farne serio profitto se sentissi d'avermela meritata, ma sentendomene invece pienamente innocente permetti che la ritorca contro Q. stesso dicendogli, che di uomo passato a circostanze piuttosto difficili senza aver incontrato taccia d' imprudenza egli avrebbe potuto andar un po' più guardingo ad assentare imprudenze sì madornali come quella che gli attribuisce.

Dirai dunque a Q. 1° ch' io feci uso d' una notizia che essendomi già giunta da più parti e da Milano e da Vienna direttamente era in piena mia facoltà il valermene. 2° che quella notizia ch' or solo vengo in cognizione esser proveniente da lui, essendomi stata scritta anonima e senza il minimo cenno di riserva non poteva quindi immaginare che ne richiedesse alcuna. 3° che egli poi, come avveduto che egli è, vorrà, riflettendovi un po' esser persuaso che tali cose quando diconsi *ab alto* a persone non confidenti ed adepte, non diconsi ad altro intento che perchè vengan ridette e vadino per tal modo al loro indirizzo.

Il giorno 10 corrente sarà la mia partenza pei Bagni, ma ti sarà di sorpresa se io ti dirò che non so ancor dirti per dove. La stagione ne deciderà alla vigilia del pormi in cammino. Tu però scrivimi pur sempre a Parigi, e se il momento non è propizio non prendi la tutela del mio affare con urto, ma con longanimità onde lasciarlo tanto invulnerato almeno che sia possibile.

Porro sarà per il 20 di questo mese a Ginevra, facevami una festa di colà passare qualche giorno anch' io insieme col nostro ottimo Benigno, innanzi di progredire pei Grigioni onde vedervi la mia famiglia, ma a tutto ciò per conformarmi a quella buona regola della longanimità e del non compromettere nel presente l' avvenire ho dovuto dolorosamente rinunciare. Pur non vivesi che una volta e gli anni passano, e per chi ne ha passati quindici in prigione devono rimanere ancor più pochi che per altri, quindi non so quanto questa prudente aspettativa ed il sacrificio del presente all' avvenire sia veramente saggio. Pure ella è quella che chiamasi prudenza umana e bisogna conformarvisi per non passare per stolto.

Addio mio caro, mio ottimo amico, tu non puoi immaginare quanto sia impaziente di abbracciarti, e di teco ben a lungo intrattenermi. Sai tu che sei forse l' unico de' miei buoni amici, che essendo libero non ho ancor riveduto ? Basta, preparati a farne più presto che puoi generosa ammenda e credimi sempre

il tuo aff.mo
F. C.

P. S. Le memorie di Andryane sortiranno a giorni. Io altro non gli ho domandato, se non che non vi fosse parlato di me, ma ho poca lusinga d' essere stato ascoltato.

v: à Monsieur
Monsieur Jacques Ciani
à Bellinzona.

DCCCLXXIX

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 8 luglio 1838.

Carissimo Federico,

Dacchè ho ricevuto la tua buona e cara lettera, portatami dal cavaliere Sauli, i miei malucci m' han dato poca tregua, e fui talmente sotto l' impero loro, che non ho potuto risolvermi prima d' oggi a scriverti. Lo fo, e ciò vuol dirti che sto alquanto meglio da due giorni; cioè respiro con minor fatica, e non ho più le notti così insonni; il che è gran benefizio pei miei nervi. Il caldo accresciuto dell' atmosfera non mi nuoce, ed anzi mi fa bene. Tiriamo dunque avanti, e viviamo finchè piace a Dio. Sia desso mille volte ringraziato dell' aver migliorato la tua carissima salute! Porro mi scrive che hai racquistato pienamente il tuo buono e vigoroso aspetto di vent' anni fa. Voglia il Cielo che all' aspetto tuo corrisponda sostanzialmente la salute. Ho inteso con rincrescimento da Porro non esserti conceduto l' andare ad abbracciare in Isvizzera padre e fratelli; penso ch' essi faranno qualche miglio di più, e avrete la consolazione di vedervi in Francia. Se Porro non s' illude, v' è assai probabilità che a tanti dolori succeda per parecchi, e segnatamente per te, mio dolce amico, il bene di poter rientrare in Lombardia. Temo e spero, e chieggo a Dio vivamente questa grazia. Il vivere in patria è accompagnato da infinite dolcezze che mancano in paese straniero, benchè sieno dolcezze a cui, per te e per altri, si mescerebbe non poca dose d' amaro. Ah! se ciò avvenisse, come saremmo vicini! come si combinerebbe il passar talvolta qualche giorno assieme! Parmi che la tua presenza e la tua voce mi risusciterebbero, s' io fossi morto. Dimmi intanto se nutri davvero questa speranza, e con valido fondamento. (Quando mi scrivi, indirizza ora, senz' altra sopracoperta, le tue lettere a *Silvio Pellico in Casa Barolo*). Non posso dirti quanto i tuoi caratteri mi recano conforto. Ivi scorgo tutta l' anima tua, e quantunque più mesta che lieta, ella tempra la mia mestizia, e la fa dolce. Mi rincresce in un verso, ma mi piace nell' altro, quel sentimento che hai tu pure dell' insufficienza delle cose umane; sentimento penoso, ma ineluttabile, giusto, salutare, e condizione impreteribile per gustare il Vangelo. Giacchè tutto è imperfetto e fuggevole nella vita umana, che dobbiamo noi fare? essere coerenti alla nozione di tal verità, e rinunziare ai prestigi del mondo, e volere ciò che vuol Dio; altrimenti è fanciullaggine troppo manifesta e colpevole. Benchè Parigi abbia copia di meriti, dubito che alla lunga tu te ne trovi contento, appunto perchè parmi debba essere difficile a te,

1) Pubblicata nella *Civiltà Cattolica* dell' agosto 1856.

così noto, così mirato, così cercato, l' avervi bastante ritiratezza e pace. Certo, che anche in Milano ti circonderebbero e compaesani e stranieri; ma più agevole ti sarebbe, se non erro, tanto il farti ad ore opportune un' atmosfera omogenea, quanto il ritrovare un po' di solitudine secondo il tuo cuore. Non so veramente nemmen che cosa augurarti, ma so che ti vorrei ricolmo di sollievi e di consolazioni, e che il pensare a ciò mi agita, perchè t' amo con tutta l' anima. Or Milano mi sorride per te, or niente affatto; or mi sembra inverisimile che ti si conceda di rimpatriare, or accolgo con piacere le voci che corrono circa tale possibilità. In questi miei dubbi, non so che fare altro, se non pregare tutti i giorni il Signore per te. Provveda egli sì, che i tuoi mali si alleggeriscano, e i tuoi beni diventino maggiori! Una così gran parte della tua vita s' è passata in sommi dolori; oh! il resto che ti è serbato sulla terra, fosse almeno sparso di dolcezza! — Intanto proseguiamo ad armarci di coraggio, e quest' arme chiediamola a Dio: egli, in giorni di diverse ed orribili angustie, non ce l' ha negata, e non ce la negherà mai, se poniamo in esso ogni fidanza. Tutta la nostra condotta sia un culto che l' onori, e serva di edificazione a coloro che tengono gli occhi su noi. La sventura ci ha esposti agli sguardi di un gran numero di spettatori; il nostro obbligo di glorificar Dio è quindi maggiore; nè certamente la sventura c' è stata mandata per altre mire, che di migliorarci, e di darci un' influenza salutare sugli animi altrui. Applichiamoci spesso, malgrado la nostra indegnità, quelle divine parole: *Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, et glorificent patrem vestrum qui in coelis est.*

Tu ti lagni di non vivere abbastanza in Dio e per Dio, e biasimi le tue interne contraddizioni. Non però mi spaventi. E chi può dirsi contento di sè? Nondimeno badiamo a non prolungare queste nostre contraddizioni; e que' miracoli che non possiamo operare, Iddio li opererà. Spero di veder qui presto La Cisterna. Non ho potuto ancora andare a Reano a vedere sua sorella. — Saluta lui, e gli altri amici. Tu mi chiedi conto dell' abate Foisset; non so se sia a Parigi, ovvero a Beaune, sua città nativa. Io nol conosco personalmente; bensì conosco un monsieur Foisset suo fratello [1] che sta in Beaune, uomo di merito distinto per coltura e religione, il quale, tre anni sono, venne di qua dell' Alpi, e m' ispirò particolare simpatia. A lui mandai la mia prima lettera per te, ed egli te la fece pervenire per mezzo del suo fratello, che era a Parigi. — Cotesti due fratelli sono unitissimi d' affetto e di principii religiosi. Essi hanno di recente pubblicato le opere di monsieur Raimbourg, ottimo pensatore cattolico, loro amico. Sono tre volumi da leggersi, e forse Maria li gradirebbe. Quando scrivi a quella egregia, salutamela tanto. Foresti m' ha scritto una lettera assai onorevole, e mi ha fatto piacere. Gli risponderò,

1) Joseph Téophile Foisset (1806-1873), magistrato, collaboratore della *Biographie universelle* del Michaud, si segnalò accanto al Montalembert come uno degli antesignani del cattolicismo liberale.

ma un altro dì. Tante cose a Bianca, se la vedi. Ella ha fatto qualche passo importante, ma vorrei che progredisse; vorrei che facesse uso della sua anima forte per abbracciare la croce del Cattolico, Apostolico e Romano, per alzarla con amabile gloria, e mostrare che non è vero ch' ella sia irruginita, e barbara, e nemica della sapienza, nè che fuori della nostra Chiesa materna vi sieno croci più venerande. — Addio. Sovvengati che mi sei caro oltre ogni dire. Hai tu sempre Camillo con te? Pregalo di volermi bene. V' abbraccio entrambi di tutto cuore, e sono il tuo

Silvio.

DCCCLXXX

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Arconati Trotti

Biarritz li 24 Luglio 38.

Costanza e Peppe Amici dilettissimi!

Oh quante volte fui in punto di scrivervi! ma poi pensando che ciò che voi eravate per me, ciò ch'io era per voi, voi già vel sapevate; che le nuove vostre io, del pari che voi le mie, già regolarmente ce le avevamo pei cari intermediarj Collegno; che se a voi da Heidelberg la mancanza di nuove toglie spesso materia allo scrivere, a me, abitatore di Parigi, la tolgono ognora i giornali, i quali, tutto raccogliendo ciò che v'è, ed anche ciò che non v'è, non lasciano ai privati carteggi alcun minimo chè da aggiungere, io mi ristava dallo scrivervi allora, dicendomi sempre, *a miglior occasione.* Quando io era per partir da Parigi, questa miglior occasione parevami infin giunta, per dirvi almeno che 300 e più leghe andavano ad aumentar la distanza che separavaci, e quanto mi resterei da Parigi lontano e quando sarei per fare ad esso ritorno. Ma ancor questo io seppi che già da quell'esattissima vostra corrispondente della Ghita venivavi annunciato, onde allora mi pensai che meglio era ch'io m'aspettassi a scrivervi da questo estremo angolo della terra, ove nessuno almeno avrebbe potuto darvi mie nuove fuor che io stesso e mi sarei trovato in tutto e per tutto senza concorrenza.

Ma prima di venire a Biarritz bisogna che un cenno vi faccia dell'ultimo giorno da me passato a Parigi nel quale per sorpresa avendomi Rossi fatto pranzare con Mignet[1] e Cousin,[2] non rifinì mai quest'ultimo di parlarmi di voi e dell'amicizia vostra, ciocchè non lasciava di fare un contrasto piuttosto piccante con ciò che di lui e di quella avea sentito parlarne all'ospital mensa di Gasbeck. Del resto preso come uno spiritoso rappresentante del camaleontismo Francese non lasciò quell' Ecc. Pari di assai divertirmi, trovandosi quel giorno a fronte di Mignet assai in vena di discussioni e di paradossi. Ma eccomi al bulettino mio.

Partito da Parigi, come già sapete, il 14, passata l'intera giornata del 16 e gran parte del 17 a veder Bordeaux colle sue Garonne, Dourdogne e Gironde, e col famigerato Castello di Blay,[3] fui il 18 per Bajona reso a cotesto Biarritz ancora abbastanza in tempo per incominciarvi lo stesso giorno il mio corso di bagnature. Continuano queste a prendersi da me anche due volte al giorno, non solo senza punto soffrirne, ma anzi con sì sensibile vantaggio di leggerezza, di vigoria e di totale scomparsa di quell'edema, che ognor portavamisi verso sera alle gambe che con verità posso dire che vi hanno de' giorni in cui mi sento come prima del cominciar delle catastrofi.

Nulla poi di più salutare, di più tranquillo, di più pittoresco e delizioso di questo soggiorno. Cielo, aria, acqua, temperatura, situazione, natura, abitanti, bonomia, costumi patriarcali, foggie di vestire degli antichi tempi, buon mercato d'ogni cosa e

1) François Mignet (1796-1884), assiduo collaboratore della stampa liberale a' tempi della restaurazione, era divenuto nel regime di luglio consigliere di stato e direttore degli archivii del ministero degli affari esteri. Era già a quest' epoca membro dell'accademia francese e segretario perpetuo di quella delle scienze morali. Tutti sanno quale storico e letterato insigne fosse il Mignet, amico del resto di molti profughi italiani e segnatamente della principessa di Belgiojoso.

2) Victor Cousin (1792-1867), rinomato fondatore della cosidetta filosofia eccletica, ostacolato nell'insegnamento dal governo della restaurazione, in gran favore nel regime di luglio che già nel 1831 lo aveva ascritto alla Camera de' pari. Son note le sue relazioni col Santa Rosa e col Manzoni, le quali ultime eran andate raffreddandosi quasi di pari passo coll'alienarsi dell'animo degli Arconati dal versatile poligrafo. Cfr. J. SIMON, *V. Cousin,* Paris 1887 e BARTHÉLÈMY SAINT-HILAIRE, *M. Victor Cousin,* Paris 1895.

3) A Blaye, come ognun sa, fu tenuta prigione dal governo di luglio la giovine ed audace duchessa di Berry, che con mal ispirata malizia poliziesca si procurò di screditare, facendo noto il suo amore ed il suo segreto matrimonio col Lucchesi Palli. (COSTA DE BEAUREGARD, *Le Mariage secret de M.me la duchesse de Berry* in *Revue des deux Mondes* 1908).

confortabilità d'alloggio e d'ogni altra comodità della vita, il tutto qui trovasi riunito a maraviglia. Figuratevi poi con tutte queste doti un bel villaggio sparso discontinuatamente e frammezzato da campi da orti e da giardini sulle ultime falde de' Pirenei a cavalliero della vastità dell'Oceano, con Bajona da un lato, le coste di Spagna con Urgel e Fontarabia in veduta, dall'altro, e tutta la crescente catena de' più alti Pirenei sorgente e chiudente l'anfiteatro sul di dietro, e ditemi se non vi prende invidia di essere ancor voi a qui dividere coll'amico vostro tante delizie ed a completargli, ciò solo che manca in questo Eden beato, dei dolci conforti dell'amicizia. Oh sì davvero un altr'anno io voglio che qui ci diamo convegno, sotto questo cielo sempre puro, sotto questo sole splendido sì, ma sempre rinfrescato dalle marine brezze, anzi che sotto quel vostro triste e tempestoso cielo Germano, il quale ha per me l'altro ancor maggior malanno di non potersi da me seco voi dividere.

Farò un di questi giorni una gita in Spagna, il cui confine tracciato dalla serpeggiante Bidassoa, non è da qui che a 4 leghe di distanza. Già parmi anzi quasi di esservi, tanto è già qui tutto Spagnolo fra questa popolazione Basca, e più di 6 mille rifugiati Spagnuoli che in questi dintorni trovansi soggiornanti. Vi abbiamo anche molte famiglie Inglesi ed individui, e dove questi non penetrano? ma di Francesi, fuor che di Bajonesi, nessuno, e questa io chiamo ventura, perchè a dirvi il vero di quel monotono e fittizio tipo Franzese che ovunque vadasi incontrasi da per tutto, già ne ho a sazietà e poco manca non dica a nausea. Vi godo poi anche di un altro per me gratissimo privilegio, ch'è quello di esservi sconosciuto: nessuno m'ha ancor domandato nè passaporto nè nome, nessuno sa chi mi sia, ognuno credemi Inglese, e così mi godo, dopo tant'anni per la prima volta, del dolce piacere dell'*incognito* che mai tanto si apprezza come quando una disastrosa notorietà vi persegue. A proposito di questa, sperava di essere ancora in tempo a dar un'occhiata a quelle persecutrici *Memorie* prima della mia partenza da Parigi, dacchè erano state annunciate pel giorno 12; ma sapendole ancora per più giorni ritardate non volli sottopormi alla dubbia eventualità della loro escita e

m'accontentai di lasciare che fossermi mandate; nè fin'ora sono esse comparse. Quando le abbiate lette amerò sentire cosa ne pensiate a compenso almeno di quella fra amici sì interessante discussione di viva voce che or tanto mi manca.

Da Milano continuasi a scrivere, ma or più caldamente che mai, come notizia sicura, la pubblicazione di una generale amnistia che dovrà precedere d'alcuni giorni la venuta di S. M. onde così meglio trovinsi disposti gli animi ad una favorevole accoglienza. Io credente ad una qualche amnistia mi rimango tuttavia incredulo ad una *generale*. No, l'avara mano Austriaca, a malgrado di tutto ciò che se ne dice, e men fu fatto dire, non so persuadermi che s'apra mai a misure sì larghe, o senza condizioni che ne rendano l'accettazione angusta. Che fate voi, amici cari, fra i non troppo svariati passatempi di Heidelberg, fate voi delle nuove gite ai moltiplici bagni onde sono inondati i vostri dintorni? Che fa il Giuriconsulto Carletto, si è egli divertito alla gran festa del Bue e suoi accessorj? Che fa Berchet de' suoi occhj? Quando farete da Heidelberg partita per Bruxelles e Gasbeck? Datemi insomma tutte le nuove vostre e di tutti, salutatemi tutti, amatemi sempre e credetemi sempre entrambi, il tutto vostro con tutto il cuore

Aff.mo Amico
Federico Confalonieri.

v: A Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
à Heidelberg.
Gran Duché de Bâden.

DCCCLXXXI

Archivio Alemagna - Barasso (Como). *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al barone Carlo Alemagna

Amico mio Carissimo! Biarritz li 3 Agosto 38.

Bolchesi mi scrive che tu hai assai gradite le parole di memoria e d'amicizia ch'io ti ho fatto per di lui mezzo por-

1) Pubblicata in A. A. di B, *Cento giorni* etc. cit. p. 216.

gere, e ciò mi incoraggia a credere che anche quindi i miei caratteri non sarebbero per riescirti sgraditi, dai quali, a dirti il vero, io m' astenevo unicamente per riguardo a te. Nè è già, mio caro, ch' io dubitassi che l' amicizia tua potesse essersi per me scemata, ma soltanto che persuasi entrambi come certo il dovevam essere, della reciproca conservazione di essa, credesti fosse più opportuno p. la tua quiete ch' io non te ne rinnovassi inutilmente l' assicurazione per iscritto.

Ma forse questo non era che un mio scrupolo, ed ora ad ogni modo voglio cacciarlo per dirti ancora una volta, che se tutto ha in me invecchiato, giovane ancora e verde si conserva il mio cuore, ove non un solo sentimento, non una sola memoria si è estinta od è venuta meno. Or considera tu dunque come vivo debba conservarvisi tutto ciò che ti riguarda; tu che nella prospera come nell' avversa fortuna mi ti mostrasti sempre buono e fedele amico, tu che il fosti della mia infelice Martire ne' lunghi e crudi anni dell' infortunio più che mai caldo e fervente. Lascia dunque che ancora una volta, dopo che fui reso a libertà, io ti dica quanto il mio animo ti serbi indelebile di amicizia e di riconoscenza.

Ma un altro motivo ancora mi spinge a rompere teco il lungo mio silenzio, egli è un' ambasciata che devo farti per parte di quel buon Jules de Sayve, [1] già tuo compagno di Corte e di campo. Egli, che del pari che i Caffarelli [2] appena che mi seppero in Parigi furono a vedermi, dopo avermi con gran premura domandato delle tue nuove, m' incaricò e mi pregò tanto di non lasciar di farti sapere qual memoria piena di amicizia e di stima egli conservi p. te, e di ben richiamarti quella giornata che alla Moskowa ei stavati accanto e che in mezzo al fischiar delle palle ed al cadere all' intorno de' morti, egli imparò ad apprezzare e stimare tutto ciò che in te poteva il dovere e l' onore. M' è così grato il sentire la lode degli amici miei in sulle labbra degli altri che non so rifiutarmi al piacere di fartene io stesso parte, persuaso che anche all' animo

1) V. la parte I[a] del carteggio, a pag. 54, n. 5.

2) Allude evidentemente al generale Augusto Caffarelli ricordato già a p. 119 di questo volume.

tuo sarà dolce il vedere come quell' in allora giovane frivolo e stordito d' apparenza ma non di cuore, fatto ora serio e patriarcale padre di famiglia con mezza dozzina di belle e vispe fanciulle ed un sol maschio, ancor rammenti dopo il lapso ommai d' oltre ventiquattro anni, e si piaccia a rendere omaggio alla virtù dell' amico. Molti altri mi domandarono di te, e tutti con amoroso interessamento; ed io stesso di te ben potei a mio agio, e quanto il cuor mio potevalo bramare, procacciarmi le nuove per mezzo de' tanti nostri che nel passato mese affluirono in Parigi e da tutti io ebbi la consolazione, e ten felicito, di sentirmi ad una voce ripetere " Il nostro Carlino si conserva tal quale tu lo hai lasciato „.

Quelli che m' hanno veduto non potranno certo dirti lo stesso di me, pure non voglio lasciar di dirti che di ciò che ancor mi resta di vita e di salute io stesso ne son meravigliato. Questi bagni di mare sotto questo meridionale clima in questo amenissimo paese, con una vita riposata e tranquilla vanno poi finendo di por l' ultima mano a quel tanto di ristabilimento che può ottenersi e sperarsi da una macchina sì lungamente conquassata e logorata! Basta, possa ella almeno dopo tante trambascie e tempeste giungere a ricovrarsi in riposato porto nel seno della patria, della famiglia, degli amici! Tutti pajono concorrere a volermene dare le più lusinghiere speranze, ma l' animo lungamente bersaglio alla sventura non sa aprirvisi facilmente. Così possiamo, mio caro, ancora un giorno rivederci, come ora almeno in ispirito di tutto cuore ti abbraccia

Il tuo Aff.mo antico amico
Federico Confalonieri.

v: Monsieur
Monsieur le Baron Charles Allemagna
à Milan.

DCCCLXXXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Biarritz presso Bajona, li 10 agosto 1838.

Mio caro Pietro,

Rispondo a due care tue lettere del 21 aprile l'una, con autografo Castillia congiuntovi, e 4 luglio l'altra or ora appena pervenutami. Il luogo onde tu vedi questa mia datata già ti dice abbastanza che qui mi trovo a prendervi gli altamente raccomandatimi bagni dell'Oceano, ma ciò che non può dirti la data e che m'è caro di poterti aggiungere, perchè sicuro di fare cosa a te grata, si è che ne vado riportando il maggior vantaggio, sicchè v'hanno perfino dei giorni che quasi in vigoria e leggerezza pajonmi emulare gli antichi miei giovanili. Cielo, aria, acqua, natura, solitudine, libri, cavalcate e patriarcale bonomia di questi abitanti, tutto poi cospira a rendermi questo soggiorno salutare e gradevole. Le spagnuole frontiere poste a quattro leghe di qua, m'hanno anche allettato a farvi una breve incursione, solo ed a cavallo come don Chisciotte diviso da Sancio Pancia, percorrendo questo solo angolo occupato dai Cristinos di Irun, Fuentarabia, St. Sebastiano, ed Ernani, presso cui stanno gli avamposti Carlisti e viensi continuamente alle mani.[2] Oh! l'incantevole Eden ch'egli è questo reso dagli uomini un inferno! Miseria, morte e distruzione accampano per tutto! Le case vi sono ovunque od arse o rovinate, o il manco che siano, traversate dalle palle e con porte e finestre murate, aperte soltanto a lunghe e micidiali feritoje; gli alberi vi son tagliati, le vigne divelte, le messi bruciate, ogni villaggio barricato e trincerato, ogni monte, ogni colle, ogni altura convertita in un forte, in un ridotto, in una batteria. Popolazioni e milizie discinte, scalze, *descamisadas*, ma tutti uomini e donne, ebbri ed avidi di sangue, di strage, di rapina! E sopra tante scene

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 229.

2) Il generale Espartero stava ormai per affermare incontrastato il predominio dei fautori del regime costituzionale anche nelle provincie basche così devote a don Carlos.

d'orrore un sole si leva puro e splendido, un cielo le ricopre limpido ed azzurro, una natura incantevole e lussureggiante le circonda e le infiora, quasi ad ironeggiante dileggio! Pochi giorni di mia vita furono più pieni di sensazioni lottanti e contrarie ma energicamente vivide di quei due giorni che passai sulla terra di Spagna.

Fra poco volgendo al fine delle mie giornaliere ed anche duplici bagnature forza mi sarà pensare a rivolgere i passi a quella cloacina, o massima cloaca di Parigi, ove dovrei pur trovarmi per la fine di questo mese o pel cominciare dell'altro, per poi passare all'ospitale Gasbeck, ove attendervi, se già prima non sarà emanata, la decisione delle nostre sorti. Parlasi e credesi da molti ad una generale amnistia; io per me non credo che ad una parziale ed anche bastantemente ristretta ed avara, nella quale quanto tengo per indubitato che debbano trovarvisi compresi i vecchi spielberghensi, altrettanto tengo per dubbio e vi son poco men che incredulo, che possa trovarmici compreso anch'io. Basta, se saranno rose fioriranno e fortunatamente ne siamo alla vigilia; e poichè per te e Castillia almeno fioriranno di certo, già mi faccio festa di abbracciarvi, rivedervi, e per la cara patria accomiatarvi al vostro passaggio per Parigi. Del resto anche per quelli per cui le rose fioriranno, non è da credersi, come tu pur bene osservi, ch' esse abbiano a riuscire scevre di spine. Spine, mio caro, oramai ci aspettano per tutto, e s'egli è detto che ognuno debba pur aversi le sue, considera poi quante abbiansi ad incontrare sotto ogni passo da noi! No, un avvenire lieto e felice, non è più fatto per noi, tutto ciò cui possiamo aspirare si è ad ottenerne uno un po' riposato e almen frammisto di qualche conforto di cuore, e tale io spero che ci sarà serbato in seno della famiglia e della patria.

Quanto all'idea, onde mi parlavi, giungendo la grazia a stagione avanzata, di non venire che in primavera per non esporti ai disagi del verno, io suppongo che sotto il pungolo dell'amor di famiglia e del paese, l' avrai abbandonata, onde inutile ormai riescirebberti tutte le considerazioni che a questo consiglio potrebbero opporsi, fra cui le principali sono, che la primavera essendo stagione alla navigazione più avversa che

il verno converrebbeti almeno aspettare a mettere alle vele fino verso il maggio, e che il tragitto nel verno sopra gli ottimi pacchetti americani fassi ormai senza maggiori disastri o disagi che in qualsivoglia altra stagione.

Havvi poi chi crede che quelle qualunque grazie che saran destinate, verranno pubblicate innanzi l'arrivo di S. M. sempre fisso pel I°, mentre non lascian d'esservi altri i quali affermano non avranno luogo le grazie, come i lampioni dietro la carrozza, che dopo la sua partenza, per cui conviene dunque stare *in utroque parati.*

Ho ricevuto una lettera di Francesca nostra la quale mi dice star bene, aver fatto il da te prescrittole e facilitatole uso dei bagni, e che, come ben puoi immaginare, trovasi sui carboni ardenti del desiderio e dell'amore in attenzione di te. Non ritardarle dunque questo contento di un solo istante se non vuoi vedertela dileguare.

Per rispondere alle cose menzionate nella tua, già s'intende che hai la piena mia approvazione pel fatto a favore della tua famiglia; già s'intende del pari che l'articolo del povero Bowie basterammi vederlo alla tua venuta; quanto alle *Memorie,* i cui due ultimi volumi veggo nei giornali di Parigi annunciato essere ora usciti, lettili che avrolli, mi regolerò, dietro anche il consiglio dei nostri comuni amici, in quel modo che meglio crederassi convenevole a riguardo mio ed altrui. La tua lettera già viaggia alla volta di Bossi. Gli articoli brittanici, che mi fai il piacere d'indicarmi, saranno da me letti. — Un libro pure mandatoti da Ugoni viaggia finalmente alla tua volta, possa esso giungerti troppo tardi onde possa io al più presto abbracciarti.

Il tuo vecchio ed aff.mo amico

F. Confalonieri.

P. S. Argenti ti abbraccia.

v: M. Pierre Borsieri
South second street, 154
Philadelphia.

DCCCLXXXIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*[1]

Camillo Ugoni e Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

28 Agosto [1838].

Carissimo Borsieri

Sì, mio caro Pietro, gli è appunto, allorchè siamo afflitti che conviene versarci l'uno in seno dell'altro tutte le afflizioni dell'anima; quindi sorge la metà più preziosa dell'amicizia, la sola forse di che ne rimanga a godere; poichè la partecipazione delle gioje o è passata o non fu mai. Ti ringrazio dunque e di cuore, che tu mi abbia scritto appena ricevute quelle nuove affliggenti, alle quali, mio caro, prendo la più viva parte. La maggior consolazione ch'io possa recartene si è che tu raggiugnerai presto la famiglia. Oltre la promessa che tu ne avesti, la considerazione che tu sei necessario alla tua famiglia, ho fiducia che peserà nella bilancia e che tu sarai richiamato. E qui dovrei naturalmente parlarti di me, tanto più che ti duoli che poco te ne abbia detto nell'ultima mia; ma non mi piace di confidare ad un foglio tutto ciò che deporrò nel fidato petto dell'amico allorchè sederemo al caminetto insieme. Le lettere suppliscono assai imperfettamente al consorzio.

Quanto alle precauzioni da prendersi per recarsi in Parigi, ecco quello che me ne pare. Se sei graziato e ammesso al ritorno, allora non puoi patire difficoltà, poichè avrai il passaporto in regola, e probabilmente la via tracciata. Si tratterà dunque di far entrare nell'itinerario Parigi. Perchè poi la grazia non è certa, tu dovresti sin d'ora prevenire il console o ambasciatore francese affinchè egli presentisse il suo governo, e ti risparmiasse, venendo a Parigi, ciò che è accaduto a Federigo. Il Console potrebbe prendere le informazioni di te e scriverne quì *ex officio*, e non darti il passaporto se non che assicurato che non sarai cacciato. Quanto a noi, e massime a me, io non ho la menoma relazione con alcun uomo del governo.

Con Arrivabene e con Federico ho eseguito le tue commissioni. Questi è tornato appunto dai bagni; e gli cedo la penna per risponderti.

[Camillo Ugoni].

Per risponderti, dice il nostro buon Camillo, e lo voglio bene, ma quanto al consigliarti, davvero m'arretro dinanzi ad una tale responsabilità. Il mio parere, se si trattasse per me, tu l'hai sentito ed io te l'ho scritto a dilungo quando già fin da questa primavera su di ciò mi interpellasti, ma quando trattasi di consigliar altri, (e tanto più quanto più questi mi sono

1) Una parte ne è pubblicata in *Lettere* cit., pag. 232.

amici) su di caso eventuale e dipendente dal capriccio degli uomini, e de' tempi, allora tutta la mia decisione si impicciolisce e vacilla e non so più che ripetere: *io farei così* ma non so *così consigliare.* Tu hai pertanto vedute ed hai attualmente ancora sotto gli occhj le diversità, o come tu chiami *sfumature di divergenza,* delle opinioni de' tuoi buoni amici, a te sta il scegliere fra di esse e contemperarle in modo da farne sortire quella decisione che tu solo, — sentiti gli amici —, sei poi chiamato a prendere. L'interpellazione costì, da farsi previamente alla decisione della vostra sorte a Milano, sarebbe inopportuna e nociva, perchè venendone immancabilmente e subito passata da cotesto Governo consulto coll'Austria manifesterebbe a questa la vostra *prava* intenzione di mettervi ad ogni evento in misura di suo buo .... [1] o no, ritornarvene in Europa. Ad ogni modo se il richiamo venisse ad effettuarsi, ecco troncata ogni quistione; se no, potrassi sempre far dopo, se il crederai, ciò che non convenne far prima, e ciò tanto più che non avendo luogo il richiamo, vengono a cessare tutte quelle considerazioni mie e tue che parevano determinanti ad effettuare il ritorno innanzi il verno, ed anzi possono sostituirsene altre buone, più d'una per ritardarlo e non precipitare il passo decisivo. Del resto desidero che tu bene avvertisca che il mio consiglio pel ritorno affrettato onde ti parlai in altra mia, non contemplava che il caso del richiamo, mentre nel caso opposto io non intendo nè saprei dare consiglio alcuno non solo quanto al tempo ma nè tampoco quanto al ritorno in sè stesso. Dirotti ciò a scanso d'equivoci e di male intelligenze in cosa di tanta importanza ove nessun altro può farsi consigliatore e giudice fuor che l'individuo stesso. La mia salute ha guadagnato ai bagni, ora eccomi fisso a Parigi fino all'inverno, meno una gita a Gasbeck. Addio, addio, intanto di tutta fretta e di tutto cuore

Il tuo aff.mo Federico.

Certo, se non vi fosse il precedente di una espulsione, ogni passo per assicurarti un sicuro asilo quì sarebbe, o almeno potrebbe essere superfluo e forse nocivo. E lo stesso si potrebbe dire se la decisione ultima adottata per

1) Vi è un buco nell'autografo.

Federico e a te nota fosse comune a chi trovasi nelle sue circostanze e non personale a lui solo. Bensì è verisimilissimo che l'adottato per lui lo sarà a fortiori per gli altri.

Il Foscolo ti arriverà o sarà arrivato direttamente senza passare per mani che ne incaglino l'arrivo. A Pippo e ad Arrivabene trascriverò i due brani che li concernono.

Addio, carissimo. Subito che si conoscerà quì notizie ufficiali relative all'amnistia, io te le parteciperò senza indugio, e frattanto ti abbraccio di tutto cuore

il tuo CAMILLO.

v: à Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
South S.d Street N. 154
Par le Hâvre
Etats-Unis d'Amérique
Philadelphie.

DCCCLXXXIV

Museo del Risorgimento - Brescia. *Edita.*[1]

FEDERICO CONFALONIERI A GIACINTO MOMPIANI

Gasbeck presso Bruxelles
il 30 7bre 38.

Amico mio dilettissimo,

Ricevetti ieri soltanto la car.ma tua del 16 corr.te portante marchi visibili d'essere stata aperta, e ciò unicamente a tua norma, perchè del resto il nostro carteggio non può mai aver nulla che non possa esser letto da tutti. La data di questa mia ti dice già abbastanza in qual' ottima compagnia io mi ritrovi, la quale tutta riunita m' impone di esprimere a te per sua parte mille cordialissimi sentimenti. Ma non ti sarà di meraviglia il vedermi in una tale congiuntura in questo luogo piuttosto che, almeno almeno sulla via che ver Italia mena. Eccotene dunque il motivo.

Ricevuta appena da Milano, in seguito all'Amnistia, l'assicurazione positiva della mia famiglia che in essa trovavami io pure compreso unitamente a tutti i miei compagni deportati,

1) Pubblicata da AGOSTINO ZANELLI, *Lettere inedite di Federico Confalonieri* in *Rivista del Risorgimento*, vol. III.

mi recai dall'Austriaco Ambasciatore per conoscere quali fossero le disposizioni ch' egli fosse autorizzato a prendere a mio riguardo. Ma la risposta essendo stata che nessuna poteva ancora prenderne perchè nessuna istruzione ancora aveva ricevuta, e vedendo che la faccenda, per detto suo stesso non poteva essere regolarizzata sì presto, profittai di questo tempo di aspetto per rendermi alle istanze di questi cari amici ed a' miei propri desideri, nel venire a qui passare in loro compagnia alcuni giorni. Sarò però ben presto di ritorno a Parigi ove starò attendendo la soluzione delle cose sul cui felice esito non può restarmi alcun dubbio quantunque molto ancor men resti sul tempo.

Il tuo compatriota[1] formante parte di questa società, darà in questi giorni la sua petizione per rientrare; Ei già più non parla e non sogna che del caro amplesso materno e del suo diletto Botticino. L'altro amico di Mantova ha posto tal radici in queste parti e si trova averle avute dal tempo e dagli uomini sì sbarbicate in patria, che non sa ancor bene per qual partito decidersi; nello stesso stato á poco presso si trovano i padroni di questo Castello, ma io spero alla perfine che tutti determinerannosi a ritornare in patria. Unanime però è il plauso in tutti e la riconoscenza per quella benignissima Sovrana Volontà che impartì amnistia sì generosa, concepita in termini così concilianti. Nè la speranza a tutti noi manca di veder questa sì provvida ed imprevista misura, seguita da un sistema più conforme con essa che col passato. Le famiglie de' nostri amici d' America *Borsieri e Castillia* ebber già l' autorizzazione di scrivere ai loro che si affrettino a venire, pria della stagione alla navigazione men propizia; ed io del pari m' affretterò a far ritorno alla Patria, alla famiglia ed al seno di un vecchio genitore che mi tende con impazienza le braccia, sì tosto che l'Austriaco Ambasciatore in Parigi sarà autorizzato a rilasciarmene il passaporto.

M' arride poi la ferma persuasione che nessun ostacolo d' ora innanzi vorrà frapporsi al libero e pieno congodimento

1) Lo Scalvini.

della nostra amicizia, stantechè non solo i *precetti* saranno rimossi ma anco i sospetti dalle innocuissime nostre persone. Sì, *pace e tranquillità,* io pur spero a' *tutti gli uomini di buona volontà ;* e davvero io non vedo perchè fra tutti gli uomini non dovremmo trovarci noi compresi, noi che entrambi non abbiamo certo la minima rea volontà e a nulla più che a pace ed a tranquillità aspiriamo.

Quanto alle nuove che tu brami avere di mia salute, io non posso meglio designartele che col dirti che esse formano un continuo soggetto di meraviglia a me stesso e di riconoscenza in verso la Provvidenza che ferisce e che risana a suo beneplacito. Così un' altra ferita fosse in me sanabile! Ma quella, sempre in me sanguinante, neppure la Provvidenza il può, ed anzi tu perfettamente concepirai come debba in quest' occasione e più tardi sempre più crudelmente esacerbarsi. Oh, perchè non può esser dato a quella Martire di tanti anni del dolore di compartecipare anche a questi del conforto che senza di Lei non può riuscire per me che ben imperfetto!

Quanto all' amichevole desiderio tuo di sapere i miei disegni per regolare i tuoi tu vedi dall' anzidetto che non posso ancora averne di assicurati per rispetto al tempo benchè vorrei sperare che il rimpatrio non dovesse essermi sospeso al di là di tutto al più la prima metà del 9bre. Per rispetto poi alla direzione, ossia via che prenderò, io credo che sarà quella della Svizzera, come la più breve ed anche, nelle mie circostanze, più conveniente che quella del Piemonte. Tu fà che ad ogni modo io possa vederti ed abbracciarti al più presto, ed, oh Dio, quanto cordialmente e teneramente il tuo cuore solo può dirtelo! Alla gentile intermediaria ed amabile tua figlia, mille cose per me e tu non lasciar di scrivermi tosto all' *adresse* che ti fu già indicato.

L' amico Federico tuo.

v: Monsieur
Monsieur Hyacinthe Mompiani.

DCCCLXXXV

Archivio Arconati - Cassolo.[1] *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Arconati Trotti

Parigi, li 22 8bre Lunedì.

Car.ma amica,

Tardi arrivati la sera del Venerdì, nulla ebbi a raccogliere perchè nessuno potei vedere, più d'uno vistone il Sabato nulla ancor ebbi a raccoglierne, perchè nulla da nessuno quì in Parigi più sapevasene che dagli attivissimi novellisti di Gasbeck, e già stavamo la sera, *rue Bellechasse*[2] reciprocamente condolendoci del disperante vuoto della giornata, e di quello che minacciava per la seguente i nostri bullettini, quando al rientrare a casa un viglietto del C.te Appony che m'invitava a passare da lui venne inaspettatamente a promettermi larga messe per l'indomani giorno di Domenica.

Al primo botto di mezzogiorno, giusta l'ora indicatami, parto dunque per Auteuil, ed eccomi ben tosto arrivato. Vistomi appena il conte spuntare dal giardino, eccolo farmisi incontro con aria cortese e lieta, dicendomi, egli è qualche giorno che lo aspettava di ritorno per comunicarle un paragrafo del Principe di Metternich che lo risguarda particolarmente, e condottomi nel suo gabinetto di lavoro, ricercato fra i molti il relativo dispaccio posesi a leggere quanto segue, ben inteso in Francese, ma ch'io per mia comodità rendo in italiano. « Egli è con dispiacere che non posso per ora aderire alla domanda di un passaporto per il C.te Confal.ri richiedendosi nella sua *posizione* (come ebbi già occasione di annunciarlo al suo Sig. Padre) una previa riabilitazione alla sudditanza Austr.a onde potere in seguito aspirare a godere dei benefici effetti della Sovr.a Amn.ia riserbata ai soli sudditi. Nel dare a Lui conseguentemente questa comunicazione, che già saragli d'altronde a quest'ora stata annunciata dalla sua famiglia,

1) È questa la sola fra le lettere del Confalonieri rimaste nel domestico archivio degli Arconati, che mi sia stato possibile di collazionare, grazie all'interposizione del conte Bertoglio e della C.ssa Virginia Borromeo Prini.

2) Ivi dimoravano i Collegno.

V. E. potrà aggiungergli che il consiglio ch'io credo dargli nel suo proprio interesse si è ch' egli *si tenga tranquillo* e continuando a condursi bene potrà attendersi ad ulteriori effetti del Sovrano favore » — A cotesta lettera seguirono per via di famigliare discorso, varie osservazioni e parlari che potranno servire alla ministeriale comunicazione ed all'Amnistia stessa di qualche illustrazione e commento. Qui la riproduzione esatta dei diversi ravolgimenti del discorso fassi più complicata e difficoltosa onde non oserei ripromettermi che di un sunto piuttosto delle idee che delle parole, così gettate giù alla spezzata e senz' ordine ben preciso. — « Ella vede da ciò l'interesse veramente particolare che il P[rincipe] prende a Lei, onde parmi che il lasciar la cosa pienamente nelle sue mani, sia il miglior partito da prendersi. — Vi hanno certamente degli opponenti, ma ciò che fu da S. M. fermamente voluto e dal P.^e^ stesso più che da ogni altro desiderato e consigliato non potrà di sicuro mancare di sortire il suo pieno effetto. — Ma vi ha nella nostra Monarchia l'abitudine di rispettare certe forme, e di sottoporre anche gli atti stessi Sovrani ai regolamenti ed alle trafile delle rispettive magistrature, per cui le cose non potranno andare sì spedite come comunemente pensavasi, e l' applicazione delle Sovrane, veramente larghissime intenzioni, non potrà farsi tutto ad un tratto, ma successivamente, io penso, che ben pochi o nessuno saranno gli esclusi, purchè veramente mostrinsi vogliosi di approffittarne. — Ma vi hanno delle domande concepite in termini sì sconvenevoli che in verità si direbbero fatte colla voglia di essere rifiutati! - E quelli articoli di giornali che vogliono togliere il merito al P. di Metternich per darlo al conte di Collovrat,[1] oh quanto vanno ingannati! E se il P.^e^ fosse uomo d'amor proprio suscettibile, certo non sarebbero fatti per animarlo a superare le tante difficoltà che ha dovuto incontrare e incontra tuttora. — Io ho creduto di scrivere anche nel di Lei interesse al P. di Met. che la Regina ed altre persone del Governo si erano meco congratulate della bella Amnistia che ritenevano a Lei pure applicata, onde troppo cattivo sentire farebbe il

1) Il conte Francesco Antonio di Kolowrat (1778-1861), si atteggiava infatti a rivale del Metternich ed era pertanto ritenuto fautore di un reggimento più liberale.

lasciar poi defraudata la generale aspettazione. Ma ciò che non saprei abbastanza raccomandarLe si è di non lasciare che da questi o simiglianti personaggi si muovano passi per lei, giacchè ciò ella ben sente che non potrebbe che guastare ».

Condotto da me a qualche spiegazione sulle categorie comprese o no nell'amnistia, mi asserì positivamente che contumaci e condannati si trovavano tutti egualmente ammessi come i profughi al presentare domanda per il rimpatriare o per l'emigrare, facoltativo sempre a S. M. l'accordare od il negare. — Ciò a miei occhi sembra poter mettere perfettamente d'accordo le tante contraditorie versioni, giacchè a stretto senso, i vari compresi nell'amnistia non sono che gli attualmente subenti pene o di prigionia, o di relegazione, o di precetto negli stati, gli altri tutti fuorusciti di qualunque classe non essendo in realtà ammessi che al fare domanda ed alla probabilità del vederla accolta.

Ci lasciammo nell'intelligenza ch'io non avessi a far altro che presentare la preliminare domanda di reintegrazione ai diritti di Sudditanza Austr.ca e che a tempo debito, anche che io mi trovassi a Marsiglia o dovunque, mi si farebbe subito conoscere la risposta.

Rientrato da questa lunga conferenza eran già di assai passate le due, ora perentoria la Domenica per l'impostazione anche al *Gran Bureau.* Poco indi eccomi giungere la lettera del caro conte, susseguita dalle preziose vostre righe.

Questa mattina un fascio di lettere da Milano, nulla portanti se non che abbiamo nemiche le due Polizie di Vienna e di Milano, i tribunali di Vienna e di Verona, ed il Governatore, ma che sperasi sempre che le lor voci non prevarranno; Pallavicini ammesso a ritornare benchè nella categoria de' Deportati; il povero Zucchi[1] non compreso, ma non senza speranza di poterlo essere col tempo &&&. Ho ripreso questa lettera già più volte senza mai poterla condurre a fine attese le tante interruzioni fralle quali una interessa da menzionarvi, cioè la venuta del Sig. Pilat segretario od *attaché* dell'Amba-

1) Cfr. la parte I[a], p. 105, n. 2.

sciata [1] per dirmi dalla parte del C.te Appony, che fatto miglior riflesso, e ben considerata la frase del P. di Metternich di *tenermi* per ora *tranquillo*, egli crede che io debba sospendere anche la divisata domanda infino a che da lui ricevansi nuove indicazioni dal Principe. Ebbene, tanto meglio, il non fare è sempre più comodo che il fare!

Ma l'ora incalza, avrei mille osservazioni, raffronti, commenti, interpretazioni a fare, e cose altre senza fine a dire, ma non voglio rischiare di mancar l'ora della posta, amando meglio che v'abbiate questa mia tutta informe e precipitata quale è che non ve ne abbiate per oggi nessuna. Questa sera ripasseremo e discuteremo di nuovo il tutto coi Collegno, e se mi emergeranno ommissioni a riparare od appendici a fare, v'avrete ben presto un'altra mia riparatoria alle mancanze di questa, ma le conclusioni finali, dopo tutto, saranno elleno più positive? Io credo che sarà più cauto ancora per lungo tempo l'astenersene, contentandoci solo del raccogliere ogni fatto e detto, e del reciprocamente comunicarcelo. La vostra lettera m'ha fatto un po' ridere del nostro caro conte, e la sua stessa ancor più. Abbiatevene i miei ringraziamenti entrambi, ed i più cordiali saluti a tutti.

L'aff.mo Vostro
F. C.

v: Madame
La Marquise C. Arconati.
Bruxelles.
pour Gasbeck.

1) Non pare possa trattarsi dell'I. R. consigliere di governo Giuseppe Antonio von Pilat, uomo di fiducia del principe di Metternich e da lui posto alla direzione dell'*Osservatore Austriaco*, giornale ufficioso. Potrebbe trattarsi del figlio del pubblicista, che è ricordato nel giornale della principessa Melania di Metternich alla data del 25 novembre 1832. (METTERNICH, *Mémoires* cit., t. V p. 262)

DCCCLXXXVI

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene

Parigi Martedì 23 8bre [38].

Car.mo Gio.ni del fu C.te Aless.dro

Lascia, mio buon amico, che faccia un po' di riparo a quella tristezza che mi ispirano le solitarie mie mura, dopo le sì ospitali e popolose del soave Gasbeck, col ricrearmi alquanto alle spese di quel Valentuomo dal felice mezzo termine, nonchè pur anche a quelle del *caro Conte* dalle *insonnie,* dai *partiti estremi,* dalle *ardite determinazioni* e dai *perigliosi affrontamenti* del C.te di Rechberg.

Le interruzioni ieri, la fretta, ed il timore di non potervi spedire in tempo il mio bulettino, mi han fatto strozzare in petto mille dettagli, riflessioni ed idee, che or non sono già più della giornata, perchè i veri benefici immancabili effetti di questa Amnistia, quelli cioè di fornirci giornaliero pascolo d'intrattenimenti, vanno talmente succedendosi ed incalzandosi che ommai gli eventi della vigilia son rancidi per l'indomani.

Aveavi ieri, appena spedita la mia lettera ch'ecco una nuova, oltre quella della mattina, giungermene da Milano, ritardata, invero, perchè sen volle più assicurata la via, nella quale p. e. con mirabile *coerenza* coi discorsi dell'Appony mio zio mi dice. - I vostri nemici in Milano ed in Vienna non lasciano d'agitarsi perchè a voi non venga esteso il permesso di ritornare. - Il C.te Pilgram ebbe a dire, durante il suo soggiorno a Milano, in luogo pubblico parlando di Voi « Oh egli sta bene dove si trova, la sua testa è ancora troppo calda per noi ».

Un altro di questi bravi conoscitori ebbe ad asserire, che Voi non domandereste il ritorno in Patria che per ricominciar da capo a metterla sossopra. - Il Ministro stesso della Polizia di Vienna Conte Sedlindzky disse pure « Tanto meglio che il C.te Confalonieri abbia voluto venire un anno prima dall'America in Parigi, così si è potuto saper meglio come

pensa e come parla ». - E un altro di quei signori di Vienna - « Oh, egli non è gran fatto cangiato ed i suoi cangiamenti nol rendono che più pericoloso ». - Evviva dunque a meraviglia, davvero che il lato comico della cosa prevale di gran lunga al serio! - Continua poi mio zio a dirmi, che però il Vice Re tien buono, che a suggerimento di esso avea già anzi fatta mio padre l'istanza per la mia riabilitazione alla sudditanza, e mandatala a Venezia per essere dal Vice Re istesso presentata ed appoggiata. Che anche il P. di Metternich mi si era mostrato piuttosto favorevole e che egli stesso avea indicato a lui mio zio (che vedesi aver preso il Principe per mio Padre) l'opportunità di cominciare dalla mia riabilitazione alla sudditanza. Insomma, egli è pur bello, quando nelle cose dubbie nulla resta alla propria responsabilità a fare od a decidere, e tale è avventuratamente questa volta il caso mio, onde invece di quel loro eterno *faccia la domanda*, trovomi io nel caso di piuttosto dir loro *facciano essi.*

Vorrei sentire che ben tracciata e precisata divenisse pur anche la linea da seguirsi dai nostri cari amici gli Arconati, (giacchè per la tua a malgrado della tua conclusione « da tutto ciò non risulta che i condannati siano compresi » - ella parmi chiara chiarissima non avendo che a domandar l'emigrazione per ottenerla) hanno dunque gli Arconati almeno deciso il preliminare dell'andare o non andare nel Canton Ticino? colla lettera d'ieri a Ghita ben appariva che non era ancor deciso e la malattia d'Uberto può venire a complicare ancora la quistione. Sto dunque attendendo questa decisione, con molto più d'impazienza che non il trepidato esito del tuo abboccamento, del quale, benchè preveda il risultamento, pure poichè pare che in questo la sorte si giuochi a porre in difetto tutte le previsioni, mi saranno sempre care le nuove.

Sorto da una lunga seduta con Camillo; ah, davvero v'avrei voluto alcuno dei Gasbeckiani presente, che ne avrebbe tratto materia da rallegrarne per una intera giornata il Castello!

Dirai al Dottore ch'io non son punto contento di quella sua applicazione Dantesca, perchè non voglio aver nulla a che fare con quel coronato briccone di Svevo, e che se continuerà

a farmela, io in punizione nol farò più pranzare col diletto suo Camillo. La nuova che concerne Filippo mi fu data dal fratello; ma un po' attenuata, cioè, dicendo che non gli sarà accordato di rientrare così presto. Un carissimo abbraccio a Peppe, Carletto, Berchet, Scalvini e se ti basta l'animo anche a Costanza per parte del tuo

aff.mo Federico.

Mi rallegro del buono stato degli occhi di Berchet, ne auguro a lui uno eguale al mio per lo stomaco, e possano gli occhi tuoi e quel di Carletto far giudizio!

v: M. le C.te Jean Arrivabene
Bruxelles
pour Gasbeck.

DCCCLXXXVII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Parigi li 28 8bre, 38.

Amica Carissima

Rispondo subito alla Vostra gratissima 25 e 26 del Cor.te tanto per farvene i miei più vivi ringraziamenti, quanto per aggiungere una piccola appendice alle notizie del buon Lorenzo,[1] che scrivemisi da Milano in data del 21 — " Le speranze dell'Atto Addizionale all'Amnistia sono andate in fumo; ogni decisione ed applicazione vien rimessa a Vienna, ove anzi parlasi di una Commissione speciale per decidere di caso in caso, che Dio ce ne scampi! „ — Così mio Zio.

Ottima la definizione di Berchet. Si vogliono fare alcune grazie, ma personali e con libera scelta, fralli quali se Voi il vorrete sarete degli eletti, come il potrebbe, se il volesse il

1) Probabilmente il marchese Lorenzo Litta, intrinseco del Manzoni (C. Cantù, *Reminiscense* cit., II, p. 38 Cristoforo Fabris, *Memorie manzoniane,* Milano 1901).

Conte, come il saranno Borsieri e Castillia benchè deportati, come forse parmi vedere, dall'aria che tira, che hanno voglia d'includer ancor me, tuttochè del resto rimanga evidente che colla lettera dell'amnistia non hanno voluto includere che i pochi residui prigioni, i 3 relegati, e le alcune dozzine di precettati; evviva la larghezza!

Ottima quindi è ancora la determinazione vostra di recarvi a Milano e vi applaudo e per l'interesse vostro e pel mio. Figuratevi dunque se io posso non volere di tutte le mie forze che voi di là mi scriviate, e novellista sagace ed avveduta m'illuminate su di mille cose onde chi sempre visse in quella nave, o se meglio piacevi galera, si ha dell'intelletto perduto il senso. Qui uniti dunque troverete i due miei indirizzi per costì e per Marsiglia, sotto coperta dei quali potrete ognora liberamente scrivermi.

Voglio anche pregarvi che quando verrà da voi quel buon vecchio di mio Zio, — giacchè mio Padre nel verno non potrà uscire, — vogliate essergli cortese di quell'accoglienza e di quelle mie nuove che il vostro buon criterio v'indicherà meglio atte a farlo consolato e contento. All'ottimo Lorenzo poi voi vorrete anche aver la bontà di esprimere l'affetto e la riconoscenza mia più sentita, dicendogli che scelgo il canal vostro, piuttosto che quello di scrivergli io stesso, come da me creduto a lui più accetto.

Le lagnanze di Appony sulla sconvenevole forma di alcune dimande cade, a non dubitarne, su di taluna di quelle che passarono fralle sue mani, anzi che su quella che può essersi fatta presentare da Filippo, e credo non male appormi nel ritenere che quella di Demester, e di certo Ferragni sieno del numero.

Nessuna lettera ancora ricevetti d'America dopo l'arrivo della notizia, nè vi sarebbe quasi possibilità, atteso che il *Royal Williams,* che deve essere stato il Vapore apportatore più celere delle mie nuove, non partì da Liverpool che il 20 settembre; e lessi sgraziatamente annunciato ne' giornali ch'era stato incontrato nel suo tragitto avendo già 14 giorni di mare.

Il gran Conte parmi indiscolisca un po' troppo, poi si lagnerà degli occhj e parlerà di dieta. Vedrò io qui presto almeno

il Dottore e Grisostomo? giacchè spero che la malattia anonima onde mi toccate del primo non sarà affare che d'acqua imperiale. Spero che Scalvini avrà già unto gli stivali, nè certo mi sfuggirà o qui od a Marsiglia. E Peppino che farà se voi passate l'invernata in Italia? Salutatemeli tutti tutti caramente e credetemi sempre sempre il Vostro di tutto cuore

aff.mo Amico
F. Confalonieri.

Messieurs Ponti frères
24 Rue Mesley
Paris.

Monsieur D. M. Reponty
Negot. Rue Senac 21
Marseille.

v: Madame
La Marquise C. Arconati
Bruxelles
Gasbeck.

DCCCLXXXVIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla M.sa Costanza Arconati

Carissima Amica, Parigi li 2 9bre 38. Ore 4 1/2

A precipizio vi scrivo per riescire se mi fia possibile a far partire questa lettera nella giornata. È un quarto d'ora che ho ricevuto la vostra cara e compagnia del 31 nè v'avrei per oggi risposto essendo già le 4 quando la ricevetti, se un quarto dopo non fosse entrato da me Bellerio [1] di ritorno dall'Ambasciata Austriaca, ove era stato chiamato, e dove vennegli comunicato ciò che segue.

1) Il barone Carlo Bellerio (1800-1886), che aveva fatto parte del manipolo di studenti pavesi accorsi sotto le bandiere dei costituzionali piemontesi del 1821, a lungo profugo in Francia ove molto si adoprò nel comitato di soccorso agli esuli. Era giovine ardente, famoso spadaccino (Barbiera, *Passioni del Risorgimento* cit. XV), ricco di buona coltura letteraria e tradusse in francese il *Marco Visconti* del Grossi. Di lui parla spesso il Tommaseo (E. Verga, *Il primo esilio di N. Tommaseo,* cit. ove a pp. 17-18 è una buona nota biografica sul Bellerio). Il Bellerio, uno dei più antichi e fidi amici del Mazzini, era fratello di Giuditta Sidoli, tanto cara all'agitatore (Bolton King, *Mazzini,* London 1902 ch. IV; R. Barbiera, *Figure e figurine del secolo che muore* Milano 1901 e D. Melegari, *La Giovine Italia e la Giovine Europa* Milano 1906).

S. M. si è degnata di aderire alla domanda da lei fatta, però l'Ambasciata si trova autorizzata a rilasciarle immediato passaporto previa comunicazione di quanto segue. Ciò detto fu sortita una carta litografata in Tedesco ed in Italiano, nella quale stava scritto e fu letto « Che si riteneva che domandando di rientrare si fosse da' petenti disposti a non più prender parte a nessuna macchinazione & & & &, e che si avvertiva anche che se colla condotta rispettiva de' rientranti si fosse dato luogo a dubitare di essi ciò avrebbe determinato una particolare sorveglianza della Polizia, del che nel loro proprio interesse si credeva di farli avvertiti ecc. ».

Fatta questa lettura si domandò a Bellerio che volesse apporvi la seguente sottoscrizione.

« Il sottoscritto attesta di aver ricevuto comunicazione dall' I. R. Ambasciata Austriaca del sovra contenuto ».

Gli altri nella categoria di Bellerio come Belgiojoso ecc. aspettano pari comunicazione. Arese [1] scrive da Lugano di averne ricevuta una pure eguale.

Addio, addio tutti quanti, sarò contento se questa arriverà ancora in tempo alla Boîte della Borsa.

L'Aff.mo Vostro
F. C.

v: Madame
La Marquise C. Arconati
Bruxelles.

DCCCLXXXIX

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.* [2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 14 novembre 1838.

Carissimo mio buon Federico,

Quando La Cisterna venne a dirmi che ripartiva per Parigi, io voleva per mezzo suo mandarti finalmente una lettera, per dirti quelle tante cose che non sono mai nuove, ma che sempre fra veri amici si dicono e

1) Cfr. sul rimpatrio dell'Arese, Bonfadini, *Vita di Francesco Arese* cit., cap. III.
2) Pubblicata dalla *Civ. Cattolica* del 16 Agosto 1856, ma colla data erronea del 1839.

si odono volentieri. Ed in quei giorni io stava bene, comparativamente alla solita salute, ma quel *bene* era così lieve, che a un tratto svanì, e più non ebbi lena finora a scrivere una lunga lettera. Comincio di nuovo ad aver notti meno insonni, e a respirar meglio, e questo è un'altra volta ciò che io chiamo star bene. Era mia speranza che l'indulto imperiale ti procacciasse modo di ritornare prestissimo in Lombardia, e che indi io stessi per avere quanto prima la consolazione d'abbracciarti. Dicevasi perfino (l'avrai inteso da La Cisterna) che già eri frettolosamente passato qui senza fermarti; questo poi io non lo credeva, parendomi impossibile che, anche nella più incalzante fretta, tu passassi in questo paese, senza rivedere almeno un istante il tuo Silvio. Dacchè non t'ho scritto, mio caro, sono spuntati giorni assai assai dolorosi per me. Avrai udito la morte d'un uomo eccellente, che aveva un cuore simile al tuo; il marchese di Barolo. Ho provato poche afflizioni così vive e profonde, come a siffatta perdita.[1] La sua povera moglie era in viaggio con lui. Vedutoselo morire in tal guisa, in un misero albergo di Chiari quasi subitamente, la salute di lei ne fu sconvolta, e quindi a Torino le si spiegò una grave malattia, da cui a stento si rimise. Donna fortissima, ma giustamente amantissima di suo marito, si sottomette al voler di Dio, ma non può ancora gustar consolazione. Ah! chi muore dopo una vita benefica e pia, è da invidiarsi! Il sopravvivere agli amati è crudele. In un anno ho perduto ambo i genitori, e quest'uomo che m'era quasi fratello. Puoi immaginarti quanto io abbia avuto bisogno d'aiuto divino per reggere a questi intimi dolori! Io era in que' giorni d'indicibile mestizia, quando mi giunsero una lettera d'Alessandro, e una di sua cognata. Ei diceva aspettare un'occasione per inviarmi le sue *Memorie*, e parlavami dell'in-l'intento buono che gliele aveva fatte scrivere. Non gli ho ancora risposto. Ei non mi dice nulla della vostra scissura — nemmeno la cognata. Bensì accennava dispiaceri inaspettatamente provati, senza qualificarmeli.

Pochi dì fa, ho avuto una lettera del buon Porro, il quale mi dice essersi ritardate fino all'anno venturo le sue speranze di rimpatriare.

Narrami che vita fai. So da La Cisterna che sei rinvigorito, riabbellito, ringiovanito. Ne godo, e oh quanto vorrei che tu fossi felice! Salutami la gentile Angioletta Americana, quando le scrivi. Passi tu l'inverno a Parigi, o vai tu di nuovo nel mezzodì della Francia? Oppure hai tu fiducia d'ottenere il sospirato ingresso in Italia? Perdonami il mio lungo silenzio, e in segno di perdono scrivimi; scrivi a quel Silvio, che tanto particolarmente ti è amico del cuore. Della vita ch'io fo, non v'ha nulla di notevole a dire; è quella del malaticcio afflitto, che procura di alleggerire i propri dolori, evitando di lagnarsene troppo, e che va spesso rammemorando a se medesimo il dovere della rassegnazione. Fra i miei

1) Del dolore del Conte di Cavour per la morte di quel valentuomo, discorre il RUFFINI, *op. cit. II.* Cfr. PEDRAGLIO, *op. cit.*, pp. 215-16.

vari pensieri, uno dei più dominanti e dei più dolci si è quello dell'amicizia che a te m'unì in carcere, che a te m'unisce finchè vivo, che a te m'unirà in cielo. T'abbraccio teneramente.

Salutami La Cisterna, se ambi siete a Parigi. Addio, mio buon Federico. Quando mai sarà che ci rivedremo?

Il tuo aff.mo amico
Silvio.

DCCCXC

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Amica Carissima, Parigi li 15 novembre 38.

Succedevansi in questi giorni le notizie con tanta rapidità, che andai per alcuni dì indugiando a darvele per poter presentarvele più complete. Temeva d'altronde che una lettera lanciatavi, così all'azzardo, pei luoghi onde non facevate che passare, potesse più facilmente smarrirsi e che meglio quindi sarebbe il raccogliervi tutto in un fascio per questa mia che deve aspettarvi a Mendrisio. Eccomi ora pertanto a voi gravido di tante cose da non saper d'onde cominciare o qual ordine serbare.

Già voi sapete che lettere di risposta ai *fuggiaschi petizionarj* aveano incominciato a diramarsi, esse hanno continuato ad esserlo successivamente e con tale lentezza che non sono adesso ancora tutte distribuite. Si conosce però ch'esse s'elevano l'un di presso al numero di trenta, comprendendo i diversi profughi dimoranti in Parigi e nel resto della Francia. Fra quelli che le hanno ricevute e che trovansi già in regola per la partenza contansi Bellerio, Belgiojoso, Ferrario, Prinetti[1] & & ed il nostro Camillo, il quale fra 8 giorni metterassi già in via per Marsiglia. Dopo la categoria dei profughi annunciasi apertamente dall'Austriaca Ambasciata che avrà successivamente luogo l'ammissione delle altre categorie alle quali però si crede competerà altra forma di domanda, e tale annuncio fu dato

1) Ignazio Prinetti (1814-1867), esule a Parigi dopo i moti del 31, deportato a Linz alla vigilia della rivoluzione del 1848, prefetto di Novara dopo il 1859, morto senatore del regno.

anche al Gen.le Demester, il quale per conseguenza non trovasi compreso nella categoria attuale.

Quanto a me, dopo la comunicazione di Appony onde vi ho scritto, nulla più seppi dall'Ambasciata; ma sono 4 giorni la Regina ebbe la bontà di farmi sapere che il Conte di S.t Aulaire scriveva al Re da Vienna, che il P. di Metternich lo avea accertato che intendevasi di applicare l'amnistia nel modo più ampio e generale, e che fra quelli che sarebbero ammessi a rientrare gli avea nominato me con altri di deportati cui non fece il nome e Porro.

Essendomisi fatto sentire che questo favore della Regina esigeva che da me si domandasse di ringraziarla in persona, il feci, ed jeri ammesso a vederla da solo a sola, m'ebbi, in mezzo alle più cortesi accoglienze, la conferma orale di tutto ciò che da prima aveami fatto dire. Voi avrete anche forse veduti due articoli della gazetta d'Augsbourg, ripetuti da tutti i giornali di qui — nel primo dei quali si diceva che sollecitata S. M. da' miei parenti per il mio richiamo, avea piacevolmente risposto — " Egli veramente è emigrato; ma domandi la sua riabilitazione alla cittadinanza e gli sarà accordato di rientrare „ — e nell'altro più recente — " Che dietro la domanda da me fattane mi sarebbe accordato di rientrare, come lo sarebbe pure a tutti gli altri che vorranno profittare della Sovrana grazia. „ — I quali due articoli benchè non contengano nulla di vero, dacchè nè le citate parole dell'Imp.re a' miei parenti furon mai dette, nè la mia domanda ha ancor avuto luogo, pure, siccome si veggono chiaramente di provenienza Viennese, io li risguardo come programmi di ciò che si è intenzionati di fare, indiritti a rilevare nell'opinion pubblica l'amnistia da quel discredito in cui era caduta.

Lord Burghesch [1] poi, che da poco ha lasciato il P. di Metternich, con cui è intrinseco e fè una parte del viaggio d'Italia, mi disse jeri, che non si può immaginare quanto il P.pe sia

1) Lord Burghersh, ricordato nella Ia parte del carteggio (p. 139), ormai alla vigilia di succedere al padre nella paria britannica come Conte di Westmorland e di rientrare nella carriera diplomatica sotto gli auspicii del governo tory. Cfr. LADY ROSE WEIGALL, *Correspondence of Lady Burghersh with the Duke of Wellington*, cit. e *The correspondence of Priscilla, countess of Westmorland* cit.

rimasto *incantato* della Lombardia e di Milano sopratutto, e quanto si applaudisse del buon effetto che ne aspettava dall'amnistia, di cui parlava come di misura di sua predilezione e della massima estensione. In mezzo a queste nuove tutte di un colorito sì roseo è osservabile, benchè non difficilmente spiegabile per la legge de' contrasti e delle precipitose transizioni, lo scoraggiamento e la sfidanza che sonosi ora impossessati degli spiriti fra noi. Per quanto abbia fatto per procurarmi un'esatta redazione della *paterna ammonizione*, onde trasmettervela, non essendosene da nessuno presa copia, non mi riescì mai possibile di raccoglierne con precisione i termini, ma risulta però da tutti che vi sono evitate le espressioni offensive o dure e che la minaccia della particolare sorveglianza della Polizia non è applicata che nel caso che la condotta del rientrante attiri sopra di lui una speciale attenzione.

Abbiamo qui da cinque giorni Berchet, con cui pranzai più volte ed jeri assistemmo al mostruoso dramma di *Ruy Blas*,[1] ove ci parve che Vittor Hugo abbia ancor più sfoggiato in stranezza che in ingegno. Indecisa è tuttora la partenza dei Collegno, indecisa quella di Berchet ed indecisa la mia, la quale però ritarderassi oltre quella degli altri, perchè vorrei averla finita colla mia domanda, su di cui sempre attendo dall'Ambasciata le annunciatemi norme. Intanto vado vagheggiando un piano di cospirazione per un'invernale riunione della Gasbeckiana colonia nel mezzogiorno. Spedite che avrete a Milano le vostre cose perchè non preferireste all'umido e triste Bruxelles il tepido e raggiante sole del mezzodì ed a qualsivoglia via di terra il comodo e buon tragitto de' batelli a vapore da Genova a Marsiglia? Una volta che colà sareste sarebbe bene nostra troppo grande inettezza o mala ventura se di fra noi vi lasciassimo fuggire, (e intendo includervi Bordeaux) prima dell'Aprile o del Maggio, epoca in cui tengo che i destini di noi tutti saranno decisi. Che ne dite di questa mia cospirazione, che ne dice il nostro Peppe, il caro Dottore, il gran Conte? Deh datemi un favorevole riscontro! Datemi poi le nuove preziose

1) Cfr., su questo dramma il cui argomento è tratto dalla storia della monarchia spagnuola, G. LANSON, *Histoire de la littérature française*, Paris 1906, VI^e^ partie, livre II.

intanto di voi tutti, del vostro viaggio, del vostro Mendrisiano soggiorno, dei miasma, delle novelle e delle persone che a voi ne verranno dalla nostra terra natale & &. Quando poi l'Ugoniano pupillo sarà installato a Milano, voglio proprio ch'egli stesso mi scriva, su progressi suoi nella *scienza nuova*. Ma a proposito d'Ugoni non so lasciarvi di ricrearvi con un recente aneddoto. Il Tentolini [1] presentatosi più volte alla sua casa e ripulsone, prende alla perfine il partito di scrivergli, domandandogli udienza, come a lui raccomandato dal fratello Pippo ed anzi incaricato di consegnarli un orologio. L'udienza è accordata, il convegno è al Tentolini fissato per iscritto; l'infelice si presenta, vien dal cerbero portiere nuovamente respinto; insiste, allega il datogli convegno, mostra la lettera che glielo dava, il tutto invano, fa per salire onde chiarirsi egli stesso, ma *garde garde* gridasi a tutta voce dal portiere, ed ecco subito un drappello di soldati dal *violone* di rimpetto sboccare e farsi addosso al Tentolini qual ladro, e questi a gambe a fuggire, poi a domandarne soddisfazione al pacifico Camillo & &. Ma l'aneddoto non mi lascia più carta che per dirmivi di Voi tutti

L'Amicissimo sempre
F. C.

P. S. I miei amici d'America non avevano ricevuto che il 12 Ottobre la nuova da me loro trasmessa dell'Amnistia, la quale però giunse la prima. Borsieri partiva il 14 da Filadelfia per New York onde concertarsi con Castillia per la partenza alla volta d'Europa. Dopo queste non ebbi ulteriori nuove, non mi farebbe sorpresa che potessero quindi quanto prima qui capitare.

v: A Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
Mendrisio.
Suisse - Canton du Tesin.

1) Il Tentolini è forse quel medesimo che si prese cura dei bimbi del disgraziato Partesotti. (A. Luzio *Profili biografici e bozzetti storici* cit., p. 57).

DCCCXCI

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Giovita Scalvini

Parigi li 16 9bre 38.

Lasciate, mio caro Scalvini, che un amico vostro novello, benchè già vecchio vostro estimatore, venga a visitarvi almeno per brev'ora in mezzo alla solitudine in cui deve avervi lasciato la simultanea diserzione de' tanti vostri buoni amici antichi. Che se il picciolo Gazzettino di nuove che m'è dato di offrirvi, servendo di qualche pascolo al vostro spirito d'osservazione e di congettura, potrà valervi a qualche distrazione io ne andrò al tutto soddisfatto e contento.

Già voi saprete che lettere di risposta ai *profughi petizionari* vanno da alcuni giorni, colla *debita* lentezza dall'Austriaca Ambasciata promulgandosi. Quindi van presentandosi i chiamati mano a mano ad udirsi far lettura della *sovrana paterna ammonizione* (che così vien nomata, ed è trovata cosa innocua del pari che insignificante), quindi soscrivesi semplicemente d'averne avuto comunicazione, e quindi finalmente vengono rilasciati gli idonei passaporti. Per tal modo trovansi a quest'ora *regolarizzati* e già pronti alla partenza una dozzina d'individui, fra i quali contansi Bellerio, Belgiojoso, Ferrario, Prinetti, Ugoni, ecc., e gli altri, che fra Parigi e i Dipar.ti ascendono fino ad una trentina, lo saranno in seguito. Ai petizionarj, come Demester, che non trovansi compresi nella categoria de' *profughi*, vien poi dall'Austriaca Amb.ta annunciato che anche la loro categoria sarà successivamente ammessa a partecipare dell'amnistia. Quanto a me poi, oltre agli articoli, che forse avrete veduti, tratti dall'*Allgemeine*, i quali benchè nulla contengano di vero in *Factum* pure credo il serbino in *Fieri,* mi fu in questi giorni comunicato un dispaccio di S.t Aulaire nel quale vien detto che nell'amnistia, che intendesi applicare colla massima larghezza, furongli dal P. di Metternich indicati come compresi io e Porro. Tutto ciò dimostra, parmi, che il Genio del bene ha trionfato sopra quello del male, e

che non erano poi di soverchio ottimisti quelli che si mostravan di ciò meno sfiduciati che altri.

Io m'aspetto dunque con giubilo, anzichè d'ottener da voi risposta a questa mia di vedervi un bel giorno e quanto prima comparire a recarmela voi stesso in persona, che se mai dovesse essere altrimenti, non sarebbe certo da ad altro attribuirsi il ritardo che da voi s'incontrasse, che al non essere la vostra ultima petizione giunta in tempo per essere sottoscritta anch'essa insieme coll'altre a Venezia.[1]

Basta, levatemi presto d'esitanza, o collo scrivermi, o col venire, e servavi, a buon conto norma, il sapere che Ugoni conta fra una decina di giorni di porsi in cammino per la via di Marsiglia.

Abbiam qui da alcuni giorni Berchet col quale ho già fatto qualche modesta agape ed ho assistito ieri sera a quel nuovo mostroso parto di Vittor Hugo, ove davvero le stranezze e le inverosimiglianze la vincono di troppo sul molto ingegno.

Nulla ancora v'ha di fisso intorno alla partenza dei Collegno, nulla su quella di Berchet, che probabilmente modellerà dietro l'altra la sua, nulla su della mia, che dipenderà principalmente dalla stagione e dalla comunicazione che attendo della foggia con cui deve esser fatta la mia domanda.

Intanto, siccome io già prevedo che alle categorie seconde non verrà fatto conoscere il loro destino che per questa primavera, sto vagheggiando una cospirazione, la sola oramai onde sentami capace, - per operare una riunione della Gasbeckiana colonia sotto il meridional cielo di Marsiglia e Bordeaux.

Che ne dite, mio buon amico, non sarebbe egli quel cielo anche per Arrivabene e per Voi, se mai non foste chiamato a migliore, assai preferibile all'umido nebuloso e triste di Bruxelles?

Ho ricevuto nuove dagli amici d'America, cui il mio annuncio dell'amnistia era giunto pel primo. Borsieri partiva il 14 8bre per New-York onde concertarsi con Castillia per far vela alla volta d'Europa. Non avendo avuto più altre nuove non mi farebbe meraviglia il vedermeli qui quanto prima.

1) Circa l'atteggiamento dello Scalvini di fronte all'amnistia, cfr. EDMONDO CLERICI, *Giovita Scalvini*, Milano 1912 pp. 110 e seg.

Sento con sorpresa da Milano, che si è lasciato colà liberamente circolare il Débats con tutti i suoi articoli di Gheraulpt.[1] Ciò è già qualche cosa, anzi molto per noi.

Non so tacervi, per esilararvi un poco, se mai siete preso da malinconia, un picciolo aneddoto testè capitato al nostro Camillo. Il Tentolini presentatosi piu volte alla sua casa e respintone sempre, prende alla perfine il partito di domandargli per iscritto udienza. L'udienza è al Tentolini accordata, il convegno fissatogli; l'infelice confidentemente si presenta, il cerbero portiere nuovamente il repelle; egli insiste, mostra il viglietto d'Ugoni, allega il datogli convegno, fa per montare le scale onde meglio chiarirsi egli stesso, quando *garde garde* gridasi a tutta voce dal portiere, ed un drappello di soldati dal vicino *violone* accorre e fa per ghermire il Tentolini, e questi farla a gambe per fuggirsene; poi *ab irato* domandarne soddisfazione a Camillo, e questi pacificamente invocare l'inviolabilità del domestico asilo etc.

Abbiam visto di qui passare Priè per alla volta di voi altri. Salutatemi tutti quelli che si ricordano di me, e sopratutti l'ottimo Gioberti. La Cisterna è pur qui arrivato, S.t Marsan[2] arriverà fra giorni, il Re non ha voluto saperne di lasciarli ne' suoi stati più a lungo. Addio intanto, a presto rivederci, amatemi un poco e credetemi sempre

L'Amicissimo Vostro
F. C.

v: Monsieur J. Scalvini
Bruxelles.

DCCCXCII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Parigi li 23 Novembre 38.

Carissima Costanza,

Ricevo in questo momento da D. Ghita la comunicazione delle nuove contenute nella vostra lettera datata da Airolo,

1) Probabilmente il pubblicista Adolphe Guéroult, (1801-1876).
2) Certo il marchese di Caraglio Carlo Asinari di San Marzano, appiccato in effigie nel 1821.

ed in aggiunta a quelle, che già v' avrete trovato accumulate a Mendrisio, eccovi le poche nuove nostre con cui m' è dato di ricambiarvi. Non v' ha a quest' ora più un solo della categoria di *profughi* petizionarj, che non abbia ricevuto la risposta favorevole, Modena [1] perfino inclusovi, benchè l' intrinseco di Mazzini e l' autore degli articoli più veementi della Giovane Italia. Se Visconti [2] non l'ha ancor ricevuta ciò non è da attribuirsi che ad eventuali ritardi incontrati dalla sua petizione. Ma da quella de' profughj si è anche da jeri già fatto il primo passo a quella de' *condannati,* ed il primo esempio ne fu dato in Vismara,[3] un de' dannati a morte nella lista de' tredici. Porro e Bossi hanno ricevuto però, come Ugoni F.po, una risposta negativa per il momento, ma con parole da far loro credere di poter essere riammessi in seguito, Demester invece non ha ancor ricevuta alcuna ufficiale comunicazione. Il perchè di queste differenze indovinalo grillo !

Ugoni nostro partirà al principio dell' entrante settimana, e nel decorso di essa la più gran parte degli altri. Il vuoto comincerà quindi a farsi sentire ben presto costà, il quale sarà poi per me completato alla partenza dei Collegno e di Berchet che come già sapete avrà luogo prima della metà di dicembre. Tutte codeste partenze unitamente alla stagione che avanza determinerebbero ben presto anche la mia per Marsiglia, se notizie ricevute d'America da certo Sig.r Bergonzio, che è partito di là il 16 ottobre, non mi facessero attendere come vicino l' arrivo di Borsieri e Castillia. Questi mi dice che li vide tutti riuniti la sera innanzi la sua partenza in casa d' un altro de' nostri, e che quei due gli avean dato per assentato che col primo *pacchetto,* cioè con quel del 24 avrebbero essi pure messo alla vela. Maravigliami però il non aver più ricevuto altra lettera dopo la prima di Borsieri, che alcun annuncio

1) Certo il celebre attore dramatico Gustavo Modena.

2) Dev'esser quel Visconti che il Mazzini in lettera del giugno 1832 ad Elia Bensa additava, accanto a Carlo Bianco, a Pietro Ferretti, a Carlo Pepoli, al Mamiani, ad Emilio di Belgiojoso, come uno dei principali sostenitori della *Giovane Italia* (GIUSEPPE MAZZINI, *Epistolario* cit., I, p. 99).

3) Verosimilmente l' amico dello Stendhal, col quale ece nel 1818 il viaggio nella Brianza STENDHAL, *Journal d'Italie* publié par P. ARBELET pp. 355 e seg.).

diami di ciò, ed inoltre, a questo conto, il non vederli ancora arrivati, mentre i tragitti, in questa stagione alla venuta favorevolissima, non vogliono oltrepassare i 20 o 22 giorni.

Onde non trovarmi arretrato dagli altri in occasione di ammissione di nuove categorie, ho anch' io fatta la mia domanda colla semplice formola « Di poter essere riammesso alla sudditanza Austriaca ed a profittare de' benefici effetti della Sovrana amnistia col ritorno nel seno della mia patria e famiglia ». Ciò fatto altro non restami che a tranquillamente aspettarne l' esito, giacchè fortunatamente non trovomi punto, ove sono, in sulle bragie.

I miei gazzettini credo che saranno con questo, presso a poco, terminati, or stanno per incominciare i vostri ed ad essi caldamente mi raccomando, senza che punto tema che quello spirito di vertigine, onde mostrate paventare di essere attaccata, s' impossessi anche di voi.

Mi è caro intanto il sentire che il vostro viaggio sia riescito fin' ora *une partie de plaisir,* compresovi pur anco il S.t Gottardo ; altrettanto aggradevole v' auguro il soggiorno di Mendrisio, di Milano e poi quello di Genova, da cui ben conto non muoverete che per far capo a Marsiglia, ov' io avrò il contento di rivedervi, e donde poi altri progetti ci si apriranno d' innanzi.

Ditemi se il prospettar sì da vicino delle belle piaggie Italiane non ha fatto battere l' indurito cuore del caro conte di qualche palpito del paese. Ditemi di Peppino, di Carletto, di Voi tutto ciò che più dirmi sapete, onde alcun poco compensarmi della dura separazione da voi tutti. Salutatemi se li vedete i vecchi ed il giovane Torriani, ringraziandoli dell' interesse che m' hanno sempre dimostrato e non obbliate il sempre e tutto

Vostro Aff.mo
F. C.

v: A Madame
La Marquise C. Arconati
Magadino.

DCCCXCIII

Collezione D. H. Prior - Biumo Superiore. *Edita.*[1]

Silvio Pellico ad N. N.

Quanto più ho conosciuto ne' giorni del dolore Federico Confalonieri tanto più ho dovuto stimarlo ed amarlo.

Silvio Pellico.

Torino, 24 Novembre 38.

DCCCXCIV

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Giovita Scalvini

Carissimo amico, Parigi il 1° xbre 38.

La vostra cara lettera, che in questo momento ricevo, non è già un debito, ma un dono vostro gratuito, di cui cordialmente vi ringrazio, dacchè le nostre lettere ch'eransi incontrate avevano già equiparate le nostre partite. Le notizie che mi date erano già da più parti anche a me pervenute, e benchè da molto tempo già fosse chiaro che i condannati e deportati non eran nell'amnistia compresi, pure il duro tenore di quel Ferdinandeo rescritto con cui ciò vien loro annuciato è tale da rimescolare la bile anche ai più consumati nella pazienza. Io non pertanto continuo a credere che vi saranno anche condannati e deportati ammessi a rientrare ma con misure parziali e lente, sicchè invero potrebbe ben nascere che anche agli eletti ne fosse già, al giunger di quelle, scappata la voglia. Intanto ecco i miei poveri amici d'America Borsieri e Castillia, — che attendo ogni giorno essendosi già imbarcati fin dal 1° di 9bre, — i quali tutti confidenti e sicuri hanno di là mosso nella credenza di potere immediatamente rimpatriare e che si troveranno se non al tutto delusi almeno indefinitamente ritardati. Ciò dico perchè io trovomi piuttosto incline a credere a

1) Pubblicata inesattamente da D. Chiattone, *art. cit.*, p. 52.

quella versione ch'or dice, che saranno ammessi a rientrare quelli fra i condannati che non hanno preso parte agli avvenimenti posteriori al 30 e quelli fra i deportati che già hanno espiata gran parte della loro pena nello Spielberg. — Abbiamo quì Vismara, primo e solo fra i condannati il quale abbia già ricevuto il riscontro favorevole, nè da ciò io ne argomento però alcuna prossimità di riscontro per gli altri che potranno essere eletti, dacchè io sono convinto che l'ammissione di Vismara non è che l'effetto di uno sbaglio. Camillo ha già preso fin da Martedì il suo volo con quella pienezza di alacrità e di contentamento ch'è sì rara a raggiungersi dopo varcata la prima metà del cammino della vita. Gli altri tutti della categoria de' profughi andranno prendendolo in questa prima metà di dicembre, all'eccezione del solo Visconti il quale per isviamento od accidentale o malizioso fattosi presso il Governo di Milano della sua petizione trovasi tuttora senza riscontro. Il tempo qui, meno due soli giorni di un po' freddo, continua ad essere di una dolcezza da primavera, mantenuta dal continuo spirar de' venti del Sud, mal propizii sgraziatamente alla prospera ed alla celere navigazione degli amici che trovansi in mare.

I Collegno partiranno Domenica ventura per Bordeaux, benchè secondo tutte le apparenze i corsi non cominceranno che al nuovo anno assai inoltrato; ma pur preferiscono l'andare ad adagiarsi nel luogo di lor dimora al restar quì in uno stato sempre provvisorio e sospeso. Collegno m'incarica di farvi le sue scuse se le angustie degli ultimi giorni non gli permetteranno di scrivervi, come egli pure il vorrebbe, ma spera non pertanto che vorrete dargli le vostre nuove a Bordeaux. Berchet partirà un giorno innanzi per raggiunger poi i Collegno a picciole giornate e con qualche deviazione di cammino per Tours Orléans Nantes.

Or più non mi resta che d'invocare il piacere di presto rivedervi e per tutto il dicembre ancora in Parigi, e se più tardi, in Marsiglia ove esser auspice al vostro imbarco. Per di là almeno eviterete i Ticinesi ed altri somiglianti Italiani porcili, così possa esservi dato se non di evitare almeno di meno molestamente sentire quelle mille altre spine cui ognun

che rientra va inevitabilmente incontro, ma contro cui il vostro animo non mancherà di schermi, ed i vostri casi di possenti addolcimenti. Ma già bisogna pur persuadersi ognor più della verità di quella finale conclusione del nostro Manzoni negli Sposi promessi che voi ben ricordate ed alla quale forza è rassegnarsi.

Addio intanto, mio caro Scalvini, lasciatemi sapere se il potete in prevenzione l'epoca del vostro passaggio e vogliatemi sempre almen tanto di bene quanto ve ne vuole il vostro

Aff.mo Amico
F. C.

P. S. Non so quali *montagne* od *acque* abbiano ritardato l'arrivo del vostro corriere, il quale invece di giungere ieri dopo mezzogiorno, come al solito, non arrivò che questa mattina e così lasciò tutti i nostri giornali senza novelle del Belgio.

v: Monsieur J. Scalvini.
Bruxelles.

DCCCXCV

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Carissima Amica, Parigi li 7 Xbre 38.

Ricevetti in buona regola la vostra grat.ma del 30 9bre e spero che saravvi del pari giunta una mia diretta in Svizzera, ma che non avrà potuto raggiungervi che a Milano. Vi risponderò solo oggi brevemente e di fretta perchè l'arrivo, da due giorni, degli amici d'America Borsieri e Castillia, la partenza questa sera di Berchet e l'imminenza anche dei Collegno per dopo domani, mi prendono in questi giorni tutti i momenti. Il viaggio de' nostri navigatori fu pessimo, lungo, ed obbligogli a discendere alle coste d'Inghilterra d'onde guadagnarono la Francia, mentre il loro *paquebot* destinato per l'Hâvre non vi è a quest'ora ancor giunto. Essi però stanno entrambi bene, Borsieri ancor meglio di Castillia perchè ha assai meno sof-

ferto il mare, ma sono entrambi *disappuntatissimi* d'essersi tanto e con sì gran disagio affrettati nella fidanza di un pronto ritorno in Patria e di vedersene ancora indefinitamente chiuse le porte. In questo momento sono dall'Ambasciadore, se il loro ritorno avverrà in tempo ch'io possa darvene le nuove, ve le aggiungerò prima d'impostare. Se mai le loro famiglie non ricevessero coll'ordinario d'oggi loro nuove potrete far uso di questa mia.

Godo che i miei buoni parenti abbiano potuto attingere dal vostro proprio labbro tutte quelle novelle di me onde la vostra buona amicizia sarà stata loro cortese e che saranno riescite ad essi di tanto conforto.

Quanto all'espressione di que' sentimenti che vi mostrarono non può esser stata che la più sincera e dovuta e quasi riverbero di quelli che già voi sapete esistere nel mio cuore. Vi ringrazio caldamente della rettificazione che avete voluto fare delle erronee idee degli amici, senza però che mi maravigli ch'esse sieno nate fra noi ed invalse, giacchè, oltre all'origine che possono avere avute da ciò che il Ferrario, ora ravvedutosi, m'ha confessato egli stesso averne in passato pensato e scritto, egli è di più così comune presso gli uomini quando può riescirsi ad immaginare un interesse basso in un azione il preferirlo ad ogni altro più nobile, che è sempre da aspettarsi a che la credenza od il giudizio dell'universale v'inclini, nè troppo da sperarsi che l'opinione stessa degli amici si sottragga a questa deleteria influenza.

Mi duole assai lo stato di totale disperanza in cui è caduto il mio povero Padre, perchè ciò lo priva di quel po' di consolazione che ancor potrebbe alimentare e ch'io persisto a credere sempre non del tutto illusoria. Le notizie che mi date su di Porro e di Pallavicini, insieme a quelle altre mie tutte, che già vi ho successivamente comunicate, pajono combinarsi ad avvalorare questa mia idea.

Pare dimostrato che il ricorso di Visconti mandato per la via di Milano, sia il solo non giunto alle mani dell'Imperatore all'epoca della sottoscrizione fatta in Venezia delle altre domande. Come ciò si spieghi, voi potrete meglio saperlo.

Vismara continua sempre ad essere il solo graziato fra i condannati; anomalia inesplicabile!

Io verso la fine del mese e quando Borsieri e Castillia, dopo aver data un'occhiata a Parigi, si saranno decisi dove passare l'inverno, partirò per Marsiglia, ove non voglio affatto rinunciare alla speranza di vedervi. A qualunque epoca ormai partiate da Milano il passaggio delle Alpi non fa più per voi e quello per Genova è il solo che vi convenga. Se Peppino non potrà seguirvi per quella via potrà sempre raggiungervi a Marsiglia per quella di Ginevra o di Grenoble, e meglio è il disagio d'un solo che quello di entrambi, massime quando l'uno patisce e l'altro no. Ora che non ho più le nuove vostre per Ghita vogliate essermene cortese un po' più spesso direttamente, e lasciatemi innanzi tutto sapere quando contiate partire da Milano e quando possiate, così lo spero, arrivare a Marsiglia, ond'io ad ogni modo mi vi trovi.

E' ben possibile che i miei m'abbiano per errore esteso il risposto dal Vicerè alla famiglia di Castillia, (ch'ora da Gaetano stesso mi vien confermato) anche a quella di Borsieri, ma non lascia che le lettere scritte dalla Cecchina al fratello ed a me per affrettarne la venuta non fossero deliranti di premura e di certezza della sua ammissione.

Dite, se ancor si trova a Milano, le più affettuose cose per me a quell'ottimo amico di Mompiani, date per me un caldo bacio al Pargoletto, da cui attendo sempre con impazienza le promessemi sue *impressioni di viaggio* o a meglio dire di soggiorno a Milano, e credetemi sempre il vostro

aff.mo F. Confalonieri.

P. S. Ricordatemi caramente a Lorenzo Litta, Manzoni, Togno, e fatemi anche un po' conoscere alla coppia felice de' vostri Sposi. [1]

v: A Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
à Milan.

1) Vorrà alludere a don Lodovico Trotti, che aveva sposato in quell'anno donna Sofia Manzoni, figlia di don Alessandro.

DCCCXCVI

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Giovita Scalvini

Parigi li 15 Xbre 38.

Carissimo Scalvini

Tra lo scrivervi due righe di tutta fretta ed il ritardare a farvi risposta, m'appiglio al primo partito ed eccomi subito a voi.

Assai vi ringrazio della buona novella che sì sollecitamente vi ha piaciuto di darmi; essa rialzò infatti gli animi de' nostri Americani non solo, ma fors'anche ricondurrà ad una maniera di vedere un po' meno iterica gli occhi di qualch'altro dei nostri amici. Gli Americani, cui feci leggere le vostre amichevoli righe, vi ringraziano di tutto cuore de' benevoli vostri sentimenti a lor riguardo, e fanno voti perchè la vostra salute vi permetta di effettuare il vostro passaggio per Parigi innanzi ancora che da essi venga abbandonato. A' loro voti aggiungo anche i miei benchè io almen tengami sicuro di sempre ad ogni modo cogliervi al varco di Marsiglia. Nella seconda settimana di gennajo avrem già tutti probabilmente spiegato il volo per le nostre diverse destinazioni di Marsiglia, di Svizzera o d'altre parti, giusta i diversi interessi.

Le notizie che ebbi da tutti i rientrati portano che non avevano insino a quell'ora provata nessuna personale molestia. Presentatisi tutti alla Polizia, dopo il loro arrivo, non ne avevano ricevuto ammonizioni o prescrizioni di sorta; nè l'accoglienza rispettivamente incontrata presso di lor concittadini parve in alcun modo risentirsi delle influenze di Polizia. Tutti s'accordano a dire che la tranquillità del viver loro fin ora non manca, benchè dai più qualifichisi questa di sonnolenza o di tranquillità della tomba.

Non saprei quindi a chi possono riferirsi i *guai grandi* onde vi si parla dalle nostre colombe dell'arca, i quali trovansi fuori o per natura o per numero da quella sfera cui già ogni ragionevole immaginazione dovea trovarsi parata.

Quanto a me nulla v'ha ch'abbia la mia risoluzione fin'ora cangiato, cioè del rientrare in Patria qualora piaccia di aprirmesene le porte senza ch'io sia obbligato di forzarle, e qualora i sacrifici, le abnegazioni e le rinuncie non oltrepassino la misura già abbastanza piena e pigiata, alla quale fin da principio erami preparato. Non temete dunque, amico mio, ch'io mi resti per istrada, quando essa non mi venga chiusa o sparsa di triboli e precipizi ai quali non mi sono aspettato, il che parmi difficile assai!!! Il nostro ottimo Mompiani è a Milano da più tempo onde invocare un passaporto pel Mezzogiorno d'Italia, al quale da tutte le Autorità gli si dice aver egli pieno diritto senza nonpertanto che mai gli venga rilasciato. Di Camillo non sonosi avute nuove più in là che da Marsiglia; Costanza potrebbe già darcene da Milano. Che faranno i Belgi abbandonati da tutto il mondo, sapranno essi bastare a sè stessi e mostrarsi degni almeno di quella libertà ch'ha loro sorriso sì facilmente?

I miei amici, qui presenti, vi salutano caramente; voi condonatemi se per essere con loro ho potuto sì poco e sì strapazzatamente essere con voi.

Il sempre vostro aff.mo
F. Confalonieri.

v: Mons. J. Scalvini
Bruxelles.

DCCCXCVII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla M.sa Costanza Arconati

Parigi, li 26 xbre [1838].

Carissima Costanza,

Breve rispondo alla vostra ottima e lunga lettera del 18 corrente da Magadino, perchè trovomi in questi ultimi giorni tutto occupato dalle brighe del *déménagement,* che avrà luogo definitivamente il giorno secondo dell'anno per alla volta della

sospirata Marsiglia. Dico sospirata perchè la stagione già quì da oltre un mese alternante fra piovosa, nevosa, brumosa e glaciale me ne scaccia, mentre l'altra dolcemente m'alletta collo scrivermisi di là che non si ha ancora avuto bisogno di fuoco!!!

Castillia mi vi accompagnerà, Borsieri qui rimarrà ad aspettare od a precedere il vostro ritorno a Bruxelles. Nel dargli comunicazione ch'io feci della vostra lettera a quel paragrafo che concerne il nostro giureconsulto Carletto, che non ancor sazio di scienza vuol continuare il suo corso di legge, Borsieri esclamò tutto giojoso — « ebbene così il faremo insieme » — ed ei conta su di Bruxelles come sul suo ideale di vita riposata e studiosa non potendosi già più vedere in Parigi.

Ma veniamo a quel caro vostro *pistolotto* di sette intere pagine che non mi sazio di leggere e nel quale v'è d'attingere più di nozioni e di lumi intorno alle nostre cose, che non ne abbian dato fin' ora tutti i discorsi e gli scritti dei tanti. Egli è veramente un parto degno di quella vostra buona e sì aggiustata testina da far invidia alle molte maschili testone, per il quale vi sono gratissimo e non so abbastanza ringraziarvi. Ho poi la fortuna di trovarmi perfettamente d'accordo non solo con tutte le vostre vedute, ma altresì coi vostri oroscopi. Questi sarannosi poi ancor più confermati ed estesi al sorgiungervi che avrà fatto la favorevole risposta del Conte, la quale fu da noi per le cure di Scalvini subito conosciuta appena giunta a Bruxelles.

Quì anche Visconti ha finalmente ricevuto il suo favorevole rescritto e fra una quindicina di giorni si porrà in viaggio per Milano. Belgiojoso va ognor ritardando la sua partenza per lo star poco bene della moglie o per altri motivi, ma converrà pur che presto si determini. Quanto a Vismara nulla saprei dirvi, nè perchè ei trovisi solo privilegiato fra i condannati, se nonchè egli non è ancor partito e quando il saprò rimpatriato allora solo darò la cosa per assentata. Parmi aver veduto Camillo a Milano, ed or già il vedo al Campazzo, e questa rappresentazione che di lui mi faccio non lascia d'essermi sempre soggetto d'ilarità.

Voi non mi parlate de' vostri Sposi, non della moglie del nostro Manzoni, non dell' interno di sua famiglia. Ma voi mi

avete già troppo dovuto parlar d'altre cose questa volta, onde di quell'altre vorrete parlarmene un' altra volta.

Quì a Parigi tutto è ora in fermentazione ed in subbollìo non già per alcun' opinione o principio ma unicamente per disputarsi il Ministero. Benchè tutti diano per ispedito l'attuale,[1] pur io non sarei sorpreso di vederlo reggere ancor questa volta alla grave burrasca che lo minaccia, e certo poi col nuovo, qualunque possa essere, cangerassi più d'uomini che di sistema. Thiers[2] e Soult[3] pajono offrire la combinazione più probabile, benchè dificilmente duratura senza venirne ad una soluzione e ricomposizione della Camera.

Ho qualche timore che questa lettera possa non più raggiungervi a Milano, ove m'imagino farete ancora ritorno prima della partenza decisiva, ad ogni modo l'avventuro prima che maggior paese si metta fra noi quando saremo resi entrambi alle nostre opposte stazioni. Oh quanto mi duole che il progetto mio favorito non abbia trovato accettazione! Benchè le ragioni vostre sien buone, m' è pur duro il rassegnarmivi.

Al caro Peppino un milione di cose; al nostro Conte la più cordiale compartecipazione pel compimento de' suoi voti, un bacio sempre a Carletto, la cui promessami lettera da Milano attendo, anzi ormai dispero di ottenere, e voi credetemi sempre

il vostro aff.mo e devoto
F. C.

v: Madame
La Marquise C. Arconati
Milan.

1) Era sempre presieduto dal Molé, che la " coalizione „ riescì ad abattere solo nel marzo 1839 (THUREAU-DANGIN *op. cit.* t. III).

2) Adolphe Thiers (1797-1877), il notissimo uomo politico Marsigliese segnalatosi durante la Restaurazione come giornalista liberale e storico dominato da programmi politici. Il successo della sua *Histoire de la Révolution française* non fu che accresciuto da quest'atteggiamento di battaglia ed il Thiers, che si era rapidamente guadagnato uno dei primi posti nella repubblica letteraria del tempo suo, fu ascritto già nel 1834 all'Accademia francese. La monarchia di luglio fu arena alle sue esperienze politiche, interrotte dal re ch'erasi spaventato dei suoi propositi bellicosi. Dopo il 1848 collaborò con scarsa abilità ai tentativi di restaurazione monarchica, ma se ne disamorò completamente dopo il 1870, quando fu il vero fondatore della III^a^ repubblica francese. Cfr. RÉMUSAT, *A. Thiers,* Paris 1889; THIERS, *Notes et souvenirs,* Paris 1903; CHARLES DE LACOMBE, *Journal politique,* Paris 1907.

3) Il maresciallo Nicolas Soult (1769-1851), duca di Dalmazia dal 1807, veterano delle guerre della rivoluzione e dell'impero, era stato ministro della guerra agli inizii della monarchia di luglio e durante quel regime presiedette tre volte il consiglio de' ministri.

DCCCXCVIII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio dilettissimo Federico, Torino, 26 gennaio 1839.

Da iungo tempo ti sono debitore di risposta, ed avrai forse pensato ch' io molto patissi l' inverno; tuttavia non ho peggiorato di salute, e debbo anzi lodarmi della stagione, che è straordinariamente mite nel nostro paese. Ma avendo pur sempre penose le ultime ore della giornata per la respirazione, e mancandomi quindi il modo di riposar bene la notte, m' alzo meno per tempo che in passato, e rimango sì poco in lena per le cose che vorrei e dovrei fare, che me ne vergogno a ragione, ma senza frutto. Così sto vivendo inutilissimo più che mai, non sapendo perchè io mi lasci sfuggire a quel modo le settimane, e comprendendo solo che non ho mai valuto gran cosa, e che ora non valgo più niente affatto. Eccoti, mio povero Federico, come quell' amico a cui hai dato tante prove di particolarissima bontà e simpatia, se ne giace stupido e pari ad un ingrato, invece di poterti recare qualche conforto coll' attività de' suoi pensieri, e col calore del cuor suo. Eppure nel dare a me stesso questi rimproveri, inclino a compatirmi; perchè sento che una precoce vecchiaia mi tribola, come se io avessi il doppio degli anni miei, e perchè in mezzo alla mia inutilità, sento nondimeno che il mio cuore è tutt' altro che gelato per te. Ah! non lo è per nessuno dei miei buoni compagni di sventura! e mi affligo profondamente, lasciando spesse volte al giorno cadere il mio pensiero in te e negli altri cari, così ritenuti fuori di patria, dopo quelle stupende e illusorie interpretazioni che tutti davano alle parole dell' indulto. Come infiniti animi s' aprirono stoltamente alla gioia, credendo che niuno di voi venisse escluso da quella tanto vantata amnistia! Io aveva da prima esitato ad accogliere siffatta speranza; poi mi vi era abbandonato come gli altri, nè più dubitava che fosse possibile un mutamento di disposizione. Io già considerava quasi uno dei più bei giorni della mia vita quello del tuo passaggio a Torino, e mi figurava che il nostro buon Porro ed altri farebber questo lieto passaggio teco. Lo sciogliersi di quel ridente sogno m' ha colmato il cuore di mestizia. Taluni or mi vorrebbero consolare col dire che non è un benefizio assolutamente ricusato, ma soltanto differito; mi sarebbe dolce sperare, e quasi non oso più. Possibile che Borsieri e Castillia abbiano preso la risoluzione di riattraversare l'Oceano e venire in Francia, senza essere assicurati di poter ripatriare? Sono dolentissimo dell' inganno che loro sorrise. Le poche righe di Castillia mi sono care. Borsieri non m' ha ancora scritto, e non so dove si trovi. Ah! benchè tu ragioni con profonda giustezza nel rassegnarti a non riveder forse più la terra ove sei nato, pur

1) Pubblicata nella *Civiltà Cattolica* dell' agosto 1856.

tu senti con angoscia quanto sia crudele il non poter andare a porgere qualche figliale conforto agli ultimi giorni del tuo buon vecchio padre. Infelice lui! ed infelice te, mio povero Federico! Il tuo dolore è santo come i pensieri di cristiana rassegnazione con cui cerchi di sostenerti, considerando che la nostra vera patria non è sulla terra. Poichè tutti gli altri miei voti per te sono vani, almeno vedessi io che tu potessi scegliere qualche dimora che non ti fosse scarsa di dolcezza, e che ti conservasse in buona salute! Parmi che cotesto vivere nomade ti debba esser amaro. Vero si è che in ogni paese tu trovi gente che ti stima ed ama, o per antica conoscenza, o per quel giusto interesse che ispirano le tue sventure e il tuo carattere; capisco che ciò non basta ad appagare l'anima afflitta e bisognosa di sollievo, ma pur quella generale simpatia dee lenire alquanto le tue meste ore. Che dico? Ah no, mio diletto amico! tu ed io, e mille altri infelici come noi, siamo tanto disingannati, che più non ci bastano i fuggevoli sollievi, più non ci fanno illusione. Così ogni giorno provo in me stesso; e se questo sentimento è penoso, ha tuttavia un pregio di sommo valore, che dobbiamo stimare più degli altri beni; cioè l'impulso che dà ai nostri cuori verso le verità non passeggere, ma eternamente regnanti al di là di queste irose politiche della terra, che sono sempre una lotta di forza più che di giustizia, e un avvicendarsi di colpe e di sbagli.

Ho saputo che il nostro Giovanni Arrivabene era a Magadino, ove in luogo di ricevere favorevole risposta per ripatriare, gli era giunta la ripulsa, e gli ho scritto. Egli mi rispose con quel suo cuore sempre eccellente e pieno d'amicizia, ed informommi della determinazione da lui presa di emigrare legalmente, il che gli viene conceduto.[1]

Ad Andryane non ho più scritto dopo lungo tempo; e ciò che gli aveva detto sulle sue *Memorie*, non era un assalto ostile, ma nemmeno un'approvazione; ed anzi non tralasciava d'esprimermi con biasimo, scusandolo soltanto sulla sua buona intenzione. Un mese fa ei mi riscrisse insieme con Madama Andryane per lagnarsi di non aver avuto risposta alla sua ultima lettera. Io risposi a Madama Andryane poche righe cortesi, e non una riga a lui; trovavami in quei giorni costretto al riposo da' miei incomodi, e in vera impossibilità di scrivere lungamente; ma la mancanza assoluta di qualche riga per esso gli sembrò inesplicabile, e se ne dolse. Io intanto continuo a star in silenzio con lui, increscendomi di dirgli cose che inutilmente gli rechino pena.

Hai tu di nuovo migliorato di salute, dacchè sei a Marsiglia? Voglia il cielo! Dammi, ti prego, le tue carissime nuove, e non mi punire del mio sì grande ritardo a risponderti. Informami della sorte di Borsieri. Spero che avrai buone nuove delli nostri ottimi amici d'America; quando scrivi, dirai che il mio cuore li ama profondamente. Addio, mio dilettissimo e generosissimo amico. Iddio ti colmi di conforti. Credi che t'amo con tutta l'anima e per sempre.

Il tuo Silvio.

1) Cfr. D. Carina, *Della vita e delle opere del conte G. Arrivabene*, Mantova 1875; M. Lupo Gentile, *G. Arrivabene* in *Italia*, a. II, n. 1.

DCCCIC

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Mio carissimo Luigi! Algeri li 16 Marzo 1839.

Non ispero più che questa mia giunga ancora in tempo per dare un abbraccio al caro Giberto, tu però mandaglielo almeno cordialissimo per mezzo di una tua, dicendogli che i cordoni saranno da me provvisti ed a te portati al mio prossimissimo ritorno, il quale avrà luogo intorno a Pasqua, ma se prima o dopo nol posso ancora fissare. Accusoti la ricevuta delle due tue lettere per Capitano Persat[2] e per la posta e d'entrambe ti ringrazio. Qui dicesi che debba venir fra breve il Duca d'Orléans, tutti si domandano a che fare? Ma io piuttosto m'attengo a non crederne niente. Abd-El-Cader fa il cattivo umore, ha assai mal ricevuto il genero del Maresciallo, e non vuol accordar nulla alle domande de' Francesi, rispondendo alle loro minaccie ch'egli sa assai bene in quali cattive acque essi stessi si trovino per non aver punto a temere di essi. Fu scoperta una lettera di un negoziante di costì che teneva Abd-El-Cader informato di tutto ciò che si passava in riguardo alla crisi attuale, con grande esagerazione della vera importanza. Questo Neg.te, che è un Corso, fu subito arrestato ed ieri spedito in Europa.

Oggi faremo con Persat e Citati[3] una gita a Sidy-Ferruck luogo del primo sbarco dei Francesi, ove Persat stesso trovossi.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 236.

2) Maurice Persat (1788-1858), nativo dell'Alvernia, valorosissimo ufficiale definito dallo Schlumberger nella prefazione alle sue *Memorie* " véritable type de l'officier en demi-solde après les Cent Jours „. Le sue gesta di audace cavalleggero gli valsero di ricevere sul campo di battaglia la legion d'onore dalle mani stesse di Napoleone I°. I suoi entusiasmi liberali lo fecero accorrere in America sotto le bandiere del Bolivar, a Napoli sotto quelle del Pepe (1821), in Grecia con Demetrio Ipsilanti, in Ispagna coi costituzionali (contro l'esercito regolare francese), infine in Grecia colle truppe del suo paese. Durante la monarchia di luglio, il Persat, che la combattè a fianco del Carrel nel *National*, fu più volte inviato agli avamposti algerini. (G. Schlumberger, *Mémoires du commandant Persat*, Paris 1910 e Gal du Barail, *Souvenirs*, Paris 1894, I^er^ vol.).

3) Il Citati figura fra i più antichi seguaci del Mazzini (Lettera del Mazzini al Giglioli 10 luglio 1831). Cfr. Giuseppe Mazzini, *Epistolario* (ed. Sansoni) vol. I, p. XL.

Questi partirà domani per Orano e gli consegnerò la lettera tua pel Gen.le Géhéneuch [1] essendo ormai divenuto troppo improbabile che possa portargliela io stesso.

Sono impazientissimo di conoscere l'esito finale di questa crisi ministeriale, quanto all'affare Belgio già non vi sarà che a rassegnarsi a pagare. Ho ricevuto lettera da Borsieri da Bruxelles, esso sta bene e ti saluta caramente. Lo stesso qui fanno tutti quelli che ti conoscono, tu pregoti soddisfa per me a tutti gli amici nostri comuni, e specialmente presso i Coniugi Bruat. Vedo qui spesso il suo Mandato, ma non so se trova far bene in affari.

Addio, mio ottimo Luigi, ricevi un abbraccio e credimi sempre

il tuo aff.mo
Federico Confalonieri.

P. S. Duolmi che passò Ampêre [2] per Marsiglia con una lettera di Capponi senza ch'io abbia potuto vederlo. Il nostro Gino ti saluta caramente.

v: Monsieur le Comte Louis Porro
Marseille.

DCCCC

Archivio Gentile Farinola - Firenze. *Edita.* [3]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Mio amatissimo Gino, Algeri, li 16 marzo 1839.

Il luogo d'onde questa mia ti vien datata ti dirà già abbastanza perchè men pronta giungati risposta alla sospirata ricomparsa de' tuoi caratteri. Ma la mia mala sorte volle che

1) Il T.te Generale Charles de Guéhéneuc, cognato del maresciallo Lannes.

2) G G. Ampêre (1800-1864), erudito celebratissimo, intrinseco del Capponi ed una delle colonne del salotto di M.me Récamier (A. M. Ampère et J. J. Ampère, *Correspondance et souvenirs*, Paris 1875; M.me Récamier, *Souvenirs et correspondance*, Paris 1860; Herriot, *op.cit.*).

3) Pubblicata in Carraresi, *op. cit*, vol. I, pag. 487.

la tua del 10 gennaio, mandatami per Libri, giungessemi appunto alla vigilia della partenza mia per costì e l'altre tue linee mandatemi per Ampére da Varamista, non mi giungessero che qui scompaginate da tutto quel tesoro di tue notizie che tu mi serbavi per la bocca stessa dell'ottimo professore amico tuo. Io impaziente, io famelico da tanto tempo di nuove tue, non so rassegnarmi davvero a vedermi ora, che sì propizia occasione mi inviavi di pascermene, defraudato crudelmente di tutte quelle tante che pure ho cotanta voglia e bisogno di sapere. Nè quelle lagnanze ch'io faceva con Libri pel digiuno d'esse, in cui da tanti mesi mi trovava, non eran già di te, nè del tuo silenzio, ma della mala ventura che temea non avesse menato a mal ricapito o la mia lettera mandatati per Fenzi o la tua risposta. Ora le tue lettere, sia lode al Cielo, son ritornate finalmente a racconsolare alquanto il tuo povero amico, ma ad appagarlo e tranquillarlo non già. Non a tranquillarlo, perchè tutto ciò che dal loro tenore traspira e quel poco che men dici tu, tutto è d'un buio, d'un triste, d'uno sconfortato, da farmi concepire la più dolorosa idea dello stato del tuo fisico e del tuo morale. Non ad appagarlo poi perchè quel che mi dici non vale che a darmi più voglia e bisogno di saperne, e non soltanto per iscritto o per voce altrui, ma per mia propria veduta e per mezzo di quella dolce soave mutua confabulazione da tanto tempo invocata e sospirata invano. Or via dunque, mio Gino, deciditi, e fà di venir in luogo ove possa esser dato all'amico tuo di rivederci e di teco fare quel lungo scambio di idee, di sensi e di affetti, cui tanto aspira. Io sarò quì ancor per poco, poi a Marsiglia infino al principiar di maggio, poi dovrò far ritorno a Parigi ove ho già convegno con Trechi: e perchè non potrebbe aggiungervisi anche il nostro caro Gino? Tu disappetisci Parigi, nè ti dò torto; ma chi ci torrebbe di trovarci il nostro cantoncino dal Restauratore e la nostra serata di tre o quattro amici da passarsi in cari colloqui, senza più ricordarci nè di Parigi ne' de' Parigini? Non sai tu, che tre amici ponno crearsi vivendo fra loro un' *oasis* anche in mezzo al deserto? O vien dunque subito a raggiungermi a Marsiglia, donde ti sarò accompagnatore a

Nimes, Avignone e dovunque vorrai; e se, come temo, nol puoi prima del maggio, fa di spingere un pò più oltre, ma fa insomma ch' io possa ancor rivederti, abbracciarti e passar teco ancora alcune delle poche buone ore che mi son serbate nella vita. Che se tu facessi almen di venire pei primi di maggio a Marsiglia, io vorrei ben aspettarviti, per di là poi decidere del venturo, ed intanto goderci; ma per far ciò, bisognerebbe che ne avessi subito da te risposta e certezza, onde mettermi in libertà da altri impegni, e tutto serbarmi a te.

Scrivimi dunque su de' tuoi progetti, concretabili in fatti, al più presto, e sotto coperta coll' indirizzo che qui accanto troverai; che quanto allo scriverti, io per quel di Livorno, che mi dici avermi dato, io nol posso, perchè non me lo hai mai indicato. Indicamelo dunque che mi sarà opportuno assai; ed intanto forza m' è augurare e sperare all' algerina presente lettera propizi i venti infino a te.

Quando penso allo stato cui era ridotto io, ed a quello cui mi trovo ora risorto, non diffido, mio Gino, d' un risorgimento anche per la tua salute; ma bisogna ch' io teco parli e ti sia vicino per poter comunicartene il segreto; intanto dammene tu almeno le nuove, e con ogni maggior dettaglio, incominciando da quella parte sì precipua degli occhi. Ho bisogno anche di aver più esatte nozioni su di quel tuo *parto*, cui stai con tanto amore travagliando, e che mi dici vorresti *veder tenersi ritto in sulle gambe,* intorno al quale il tuo ognor metaforico modo di parlarne, e tutto quello che ho potuto raccoglierne dagli amici, non è ancor giunto a darmene idea bastante. Ma di ciò più stesamente a voce, voglio proprio che finalmente quest'anno c' intratteniamo.

Tu mi domandi se nulla abbia cangiato alla mia situazione l' amnistia? E, nulla, io ti rispondo, ella ha cangiato fin' ora, perchè applicata alla sola categoria di *fuggiaschi*, quelle de' *condannati* e de' *deportati* esclusane. Quindi Arconati, Arrivabene, Ugoni il minore, Borsieri, Castillia (e questi due benchè venuti d' America sulla fede dell' amnistia) e gli altri tutti di queste classi, non ammessi a goderne alcun beneficio; benchè dicasi che lo saranno più tardi, con un' estensione che farassi

dell' atto d' amnistia infino a loro. Io credo che ciò avrà luogo almeno per la ricupera de' dritti civili; ma *quando hoc erit quis scit?* e quanto al rientrare di molti parmi sempre un osso di difficile trangugiamento. Io me ne sto *paratus ad omnia.* Se mi apriranno le porte, v' entrerò perchè vi ho un vecchio padre che mi reclama; se non me le apriranno, vivrò più libero in terra straniera, infin che compirassi mia giornata anche per me. Gli Arconati verranno anch' essi quest' estate a Parigi con Berchet, Arrivabene e Borsieri, ch' ei pur trovasi ora appo loro a Bruxelles. Vi sarà anche Castillia ch' è quest' inverno venuto meco a Marsiglia.

Oh! così potessimo trovarci con tali ed altri simili buoni amici riuniti spesso, che non mi darei briga del gridare che potesse farsi da taluni sui *misteriosi convegni.* Ha ella l' amicizia antica e la comune sventura bisogno d' altre cause per amare di convenire insieme? A' miei quartieri d' inverno di Marsiglia v' ho sempre il nostro ottimo Porro, che vi è stabilito, e che v' ebbe quest' anno a visitarlo il figlio maggiore. A Bordeaux v' ho l' egregia coppia Collegno, amici miei carissimi, che passerò a vedere prima di ritornar a Parigi. Già saprai che Collegno ha sposato una sorella dell' Arconati, e ch' egli occupa ora la cattedra di geologia e botanica a Bordeaux. Tutti gli amici nostri comuni si ricordano poi di te con venerazione ed amore inestinguibile, e tutti s' associan meco nella brama di rivederti. Deh tu esaudisci i tanti voti nostri comuni! Guai a te, se nol fai; ed in quest' anno, sai? che il differto in tai cose non mi va punto a grado. Salutami quelli che non m' han dimenticato, e tu ama sempre e molto quello che è e sarà sempre il tuo affezionatissimo e cordialissimo amico.

P.S. Mi dimenticava di farti una parola almeno di Algeri, e del perchè io mi vi trovi. Io vi venni dunque per quell' antico desio, che in me non ancor dorme, di viaggiare e veder nuovi paesi. Trovai poi il mio desio fatto pago sovra ogni aspettazione dall' aspetto di un de' più interessanti paesi del mondo; bellezza di natura, abbondanza de' prodotti [consentanei] al clima,

e contrasti i più colpenti di civiltà e di barbarie, e di europei ed africani costumi. [Cose che meritano][1] di venir molto più da lungi ch' io non son venuto, per veder l' Algeria attuale!

v: Monsieur
Le Marquis Gino Capponi
Italie. Florence.

A Monsieur
Monsieur Reponti
Négociant à Paris.

DCCCCI

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Marsiglia, 5 aprile 39.

Carissima Costanza!

Ho ricevuto la gratissima vostra dello scorso Gennaio da gratissimo messaggero, quale sì fu Gerolamo Litta,[2] giovane compiuto e che mi piacque assai; come in complesso fui contento di tutta quella buona pasta di giovani de' suoi fratelli. Quella vostra cara lettera era al solito sì piena di cose, di notizie e sì feconda di idee invitanti alla discussione, che anche a parte il dovere d'un sollecito riscontro vi sarei stato eccitato dal solo bisogno di ringraziarvene e di seco voi un po' cianciarla alla libera. Ma un vostro gentil paragrafo, ch'erami ad un tempo una cara promessa, impose freno alla mia penna e gli eventi poi non mel prolungarono che troppo! Voi mi dicevate — « Vi scriverò ancora appena avrò varcato le Alpi e allora mi potrete rispondere a Bruxelles ». Io aspettai questa vostra lettera lungamente, ma invano, nè osava scrivervi perchè ancora non sapeva dove aveste posato. Poi varcai io stesso il mare, divenni Africano, Moro, Bedoino; fui da mane a sera a

1) Congettura del Carraresi, per colmare la lacuna derivante da una lacerazione del foglio.
2) Don Gerolamo Litta Modignani, fratello minore del M.se Lorenzo, sposo nel 1841 di donna Elisabetta Castiglioni.

cavallo, percorsi passo a passo tutta l'*Algérie* Franzese, visitai i Campi dell'Est e dell'Ovest, cioè i limiti estremi dell'europea civiltà, che vassi impiantando, e dell'araba immobilità che non vuol lasciarsi civilizzare ma ritrocede anzi che mischiarsi; penetrai fino a' loro mercati, ove ci trovammo tre soli Europei fra 4.mille Bedoini e Kabail, nè perciò ci fu fatto molestia; sedetti non a scranna, ma a gambe incrociate su di un tappeto e sotto di una quercia, a render giustizia, accanto ai Kady e fumai al loro *Siboul* e ne sorbii l'aromatico caffè; ma ahi! che un tale onore costommi una specie di connivenza e d'approvazione a larghe distribuzioni di bastonate sotto la pianta de' piedi, e mi tenne in timore non mi obbligasse anche ad approvare qualche separazione di testa dal busto; divisi finalmente l'ospitalità del *Douar* (piccolo villaggio nomade) e della tenda del Bedoino e con esso mangiai il *coscousiu* ed il latte di Camela inacidito, e riposai securi sonni non da altro turbati che da miriadi di pulci e dall'ululare delle tigri e de' sciacalli, seppure il grido di tai bestie può dirsi ululato, ciocchè non credo e ben sento che il nostro linguista Spielberghense [1] non è disposto a sanzionare.

Voi vedete pertanto, mia indulgente amica, che in mezzo ad un cotal genere di vita molto tempo non rimaneva per dar di mano alla penna, e così nelle brevi ore di riposo, parte perchè sopraffatto dalla fatica, parte perchè quella tal lettera, dopo il passaggio delle Alpi, non ancor giunta, offrivami una specie di scusa, parte infine perchè sempre dicevami, quando avrò tutto visto, quando sarò tranquillo di ritorno a Marsiglia, allor poi scriverò, sono così arrivato infino a questo dì, — secondo del mio felice arrivo in Marsiglia —, senza aver fatto quello che mille volte avrei voluto e dovuto, e che oggi sol finalmente, la Provvidenza assistendomi, cioè dandomi lena e tempo e salvandomi da' seccatori, riescirò a mettere ad esecuzione.

Ma per compirvi il quadro di Algeri, immaginate un anfiteatro di colline tutte cosparse, a tiro d'occhio, di ville, di Kiosk, di Marabout, di aranceti e di giardini, in mezzo al

1) Forse il Borsieri.

quale e sul cui declivo stendesi a ventaglio la città di Algeri. Immaginate questo anfiteatro tutto verdeggiante di lussuriosa vegetazione, ove i fiori, le novelle frondi ed i frutti si contendono contemporaneamente il far bella mostra di sè, e colle falde tutto all'ingiro bagnate da un corrucciato flutto e guernite da una triplice frangia di bianca spuma che tutte ne disegna le sinuosità e le prominenze. Immaginate tutta questa bella scena di natura sotto un clima da 15 a 18 gradi di calore sotto un cielo perennemente ceruleo e splendente di torrenti di luce, — giacché, sole, stelle e luna tutto sfolgora di lumi a noi sconosciuti, e tutto ciò poi animato da una popolazione Turca, Moresca, Araba, Kabaile, Bedoina ed Europea di ogni favella, e se non vi ho dato di Algeri l'idea di una vera terra di promissione, di una specie di terrestre paradiso, mia ne sarà la colpa e della mia inetta descrizione, ma venite, venite a passarvi voi stessa un inverno e ben ne ritrarrete per voi stessa quell'idea che merita e che ogni visitatore dovrà tributargli.

Ma abbastanza di Algeri, già veggo d'averne assai detto per riportarne traccia di visionario e di entusiasta, e massime da quello, *quondam* poeta ed or arci-prosaico,[1] che non sa più trovare nello spettacolo mondiale cosa che animi la sua curiosità ed ecciti *lo spento suo interesse.* Ma voi confortatrice amica, direte a quel vostro ospite, ch'ebbi un sì triste periodo anch'io, ma che poi il mondo tornò poco a poco a ricolorarsi a' miei occhi, ove se il nero prevale di gran lunga al roseo, tutto però val meglio di quel fatale scoloramento che circondavami un tempo.

Per ritornare un istante alle cose nostre in cui non si son già spese che troppe parole con inopia di fatti, voi ricorderete che vi scrissi a Milano aver io fatta la mia petizione per il rimpatrio. Ma quella petizione fu bensì fatta ma non poi presentata per certa morosità che sempre m'ha posseduto al presentar petizioni. Me ne stetti quindi colle mani alla cintola senza presentar nulla, sino alla nuova comunicazione, che voi già sapete, fatta a Borsieri ed a Castillia; la quale poi, come

1) Probabilmente il Berchet.

venne anche a me ufficialmente dal Conte Appony comunicata, determinò anche per parte mia la semplice domanda di essere riammesso al godimento de' dritti dell'austriaca cittadinanza. Ma anche a ciò, come ben sapete, nessuna fin' ora risposta fu data. Io aspetto qui verso la metà del corrente mese visita di alcuni de' miei, cioè Zio e Zia e forse fratello e cognata. Starò qui dunque sin ch'essi staranno, poi pei primi di maggio, epoca da essi prefissa al ritorno, me ne avvierò per Bordeaux, ove vivo o morto devo pur condurre Porro, alla volta di Parigi. Non farete voi pure nella state una visita a Parigi? Vi sarà Trechi (questa volta del certo), vi sarà forse Capponi, vi sarà infine chi vi desidera ardentemente e non sa rassegnarsi a non vedervi infino al settembre a Gasbeck. Fate dunque di venire anche per non troppo *inbelgicarvi,* giacchè non son poi dei Belgi appieno contento. Almeno Leopoldo tenga or fermo per Schriznesky altrimenti lo casso affatto dal libro degli uomini d'onore. Qui attendiamo ogni giorno Scalvini, ma non compare; abbiamo lusinga di una gita costà di Berchet, ma non men tengo sicuro. Buone nuove dai Collegno i quali meditano una incursioncella in quella parte di Spagna che visitai io questa state. Che fa il nostro caro Peppino? Si è egli alquanto rifatto dalla noja del Cantone Ticino? E il nostro jureconsulto come se la passa? Mi si dice che le fanciulle Inglesi gli piacciono assai e che vi svolazzi intorno volentieri. Guardi a non abbruciarsi le ali; ma quand'anche cadesse in mezzo al lume non vi sarebbe poi gran male. Un bacio dunque anche per me al farfallone Carletto. Ed il gran Conte si è egli *In - Irlandato?* Otterrà egli, quel grande ottenitor d'ogni più difficil cosa, di far una gita alla Zaita? Insomma sapete ch' io provo un crudo digiuno delle care nuove di Bruxelles? Colpa mia voi direte, ma mio è anche il danno e tengo a che il facciate finire. Un buon vostro pistolotto dunque al sitibondo

Vostro aff.mo Amico
F. C.

v: Madame la Marquise Constance Arconati
Boulevard de Waterloo N. 4.
Belgique. Bruxelles.

DCCCCII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Carissimo mio Pietro, Marsiglia, li 5 aprile 1839.

La lettera alla Costanza a te pure comune ed in parte anche addirizzata, e le incluse di Castillia e di Porro, già ti dicono tante cose per me, che manco oramai restamene a dirtele in questo foglietto che particolarmente a te voglio indiritto. Tu conosci dunque da Donna Costanza i miei *errori* (alla foggia d' Ulisse), ed i motivi del mio lungo silenzio. Tu conosci per Porro lo stato dello nostre cose pel presente e pel congetturabile avvenire, nè io saprei nulla aggiungere a ciò ch' ei te ne dice, se non anzi piuttosto detrarne. Tu conosci finalmente per Castillia le vicende delle tue lettere; e non pertanto il loro esatto ricapito; la pigrizia de' tuoi Marsigliesi corrispondenti, il sorellevole convegno di D. Gaetano ad Antibo, ecc. Che dunque dopo tutto ciò può restarmi a dirti? Ch' io ti voglio e ti vorrò sempre bene? Oh la vecchia cosa! Che ti desidero un bel sole ed un dolce clima come quelli onde noi godiamo, benchè senza molta speranza di guarigione ai tuoi mali, perchè i mali sono in noi e con noi li porteremo ovunque andremo! Oh la bella consolazione! tu grideresti. Ch' io aspetto parte di mia famiglia costì, e che poi con D. Gaetano reduce di Antibo, e Porro ce ne andremo tutti insieme a Bordeaux, d'onde poi D. Gaetano ed io ce ne progrediremo per Parigi? Ancor questa è cosa che trovasi di già registrata nel gazzettino a Donna Costanza. Ah, ma ecco finalmente che l'ho trovata una proprio tutta nuova e tutta serbata p. te. *Bacco-Barile* di triste e soave ricordanza non è altrimenti e giammai non fu, Schrizniski, ma bensì Swerzniscki. il quale credo, per quanto ne ho inteso, sia ora sotto terra.

Suvvia per darti ancora qualche cosa di nuovo dirotti che ebbimo qui la Julie Crivelli,[2] cognata di Porro, cui s'è appli-

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 241.
2) Cfr. la parte 1ª p. 202.

cato D. Gaetano per bracciere. Si aspetta *(orribile dictu)* qui fra pochi giorni anche il conte Kewenhüller [1] e le sue figlie duchessa Visconti e marchesana d' Adda. Ebbimo qui di passaggio pria ch' io ritornassi tre giovani milanesi, Guicciardi (figlio del V. P.), Finetti e Piantanida, tutti deploranti lo stato del nostro povero paese (non è molto ma è pure qualche cosa). Ad Algeri trovai il figlio ultimo dell' avv. Marocco, (giovane di buona indole ma milanesissimo), ed il famigerato Dembowski reduce dalla Spagna, e che mi servì nelle mie gite di ottimo aiutante di campo. Abbiamo quì un improvvisatore, - non vi è altra abbondanza in Italia, - di nome Regaldi, [2] di patria novarese, non l'ho per anco udito, ma le notizie che suonan di lui non son sublimi. Davvero che ho esaurito tutto il mio scibile per metterlo a tua disposizione e non trovomi più, più nulla affatto.

Scrivimi e ti prometto che questa volta ti risponderò prontamente. Ho gran sete di nuove della cara colonia bruxellese, ed ho gran voglia di abbracciarne tutti e singoli quei cari membri. Abbraccio te intanto caramente e sono il tuo per sempre

aff.mo F. C.

v: Monsieur Pierre Borsieri
Rue Pépinière N. 8
Bruxelles.

DCCCCIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.

Edita.[3]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Mio amatissimo Gino! Marsiglia, li 15 aprile 1839.

Finalmente mi vien consegnata una delle carissime tue dalle proprie mani di quegli cui la consegnasti, e da chi può quindi appagare alquanto la gran sete ch'io mi ho di tue nuove.

1) Il C.te Emanuele Khewenhüller, vecchio ormai di 88 anni. Cfr. la parte 1ª p. 84 n. 4.

2) Giuseppe Regaldi (1809-1883), il rinomato improvvisatore che si segnalò anche come patriotta.

Pubblicata in Carraresi *op. cit.*, vol. I, p. 493.

Il signor Mayer [1] (uomo di cui anche d'altronde mi è carissima la conoscenza) mi ha consegnato oggi stesso la tua diletta; e poiché infelicemente oggi stesso riparte, altro non ho potuto fare che rimanergli attaccato tutta mattina, infino a testè, che l'accompagnai ed il posi in diligenza per Aix, ed indi per Lione e Parigi.

Egli m' apprese la nuova della tua recente perdita della buona tua madre. Che vuoi? son perdite nell'ordine di natura di cui tu almeno hai a racconsolarti coll' idea d' esserle sempre stato egregio figlio, e di aver confortati ed addolciti i suoi giorni infino all' estremo. Ma da questa triste perdita io voglio, che tu ne tragga un bene per la tua salute, e per l' amico tuo che ti sospira da tanto tempo. Sciogliti da tutti i legami e gli impacci e da bravo, fa subito una bella velata da Livorno a Marsiglia, che l'amico Mayer compì in nulla più che 30 ore. E l' amico tuo Federico qui ti aspetterà fino alla metà di maggio; e qui incominceremo a goderci almeno alquanto tempo insieme, e da qui poi potremo combinare, se vi avrà luogo, ciò che convenga e possasi fare insieme per prolungare vieppiù il nostro congoderci. È egli possibile che una separazione di 30 ore, o poco più, abbia ancora a disgiungerti chi sa per quanto da quello che pure tu chiami con affetto l' amico tuo intimo? È egli possibile che per sì poca distanza tu rifiuti al detto amico, distombato e redivivo di fresco, il più caro complemento del suo ritorno alla vita, il sommo contento di rivederti, di riabbracciarti e di teco ancora intrattenersi?

Suvvia dunque, mio buon Gino, tronca le dimore; una trottata a Livorno, ed una velata di là a Marsiglia; ed eccoci ad un tratto nelle braccia l'un dell'altro. E qui troverai anche il buon Porro, desioso ei pure di vederti, e forse più altri de' nostri antichi amici, che quì converranno per godere di te. Tu qui resterai quanto ne avrai voglia, fosse anche una sola settimana, non mi lagnerò del poco, purchè il poco tu almeno mi dia.

Rispondimi subito, fossero sol due righe, per dirmi s' io possa sperare, s' io debba infino alla metà di maggio attenderti.

1) Enrico Mayer (1802-1877), stimato educatore, cooperò coll' Orlandini alla nota edizione dei manoscritti foscoliani. Cfr. A. LINAKER, *La vita e i tempi di E. Mayer,* Firenze 1898.

Già so che la mia d'Algeri ti è pervenuta; davane avviso Vieusseux in una sua lettera a Mayer. Addio di tutta fretta, perchè voglio che questa mia possa ancora partire quest'oggi onde non ritardarti di un istante lo sprone con cui vorrei ch'ella agisse sul tuo fianco. Nulla dunque più che a ben tosto abbracciarti.

Il tuo aff.mo
F. C.

P. S. So che il diletto mio Mompiani trovavasi fra voi nei passati dì, se mai fossevi tuttora un abbraccio anche a lui per me.

v: Monsieur
Le Marquis Gino Capponi
Italie. Florence.

DCCCCIV

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Carissima Costanza! Marsiglia, li 28 Aprile 39.

Entrambi ci dichiaravamo nel medesimo tempo colpevoli, ottimo indizio della reciproca disposizione ad ammenda. Nè, per parte mia, la vostra del 16 sarebbe infin qui rimasta senza risposta se la venuta dello Scalvini ed il mio fargli da Cicerone non mi avessero fatto rimettere le informazioni dopo la sua partenza.

Oh, possanza di questo sole meridionale! Era qui lo Scalvini qual uomo rinato a nuova vita, cui ogni grata sensazione par nuova, e di tutte come nella prima giovinezza si gode e s'applaude. Or era l'inusato splendore del sole che gli occhi perfino gli abbarbagliava, ora il bel ceruleo del cielo che da vent'anni non avea più visto, or il molle e velutato accarezzamento dell'aura, or le distanze ravvicinate dalla trasparenza dell'atmosfera, or, chi il crederebbe, persin la carta, nel piegar delle lettere, divenuta per lui oggetto di compiacimento per

quella sua secchezza sì piacevolmente al suo udito scricchiolante sotto all'osso a differenza, di quell'umida mollezza che v'incontrava nel Norde! Insomma vi dico, cinque giorni fu fra noi, e furon per lui cinque giorni di continua voluttà; senonchè al momento di lasciar questa Franca libera terra e di porre il piede in sul battello, per non più discenderlo che su di terra schiava, vidi le belle illusioni del mezzogiorno offuscarsegli in mente per non dar luogo che a fantasmi ominosi e tristi, fra quali la partenza in venerdì non lasciava d'occupare un picciol posto. Così sieno a Lui propizj i venti ed i Liguri doganieri, ed i bianchi uniformi, ed il materno amplesso in Milano com' ei proponevasi pel dì 30, e il trionfale ingresso in Botticino; come tutti questi fantasmi spero dilegueransi a' suoi occhj, ed il sole meridionale, men bello però di questo, ritornerà a prendere su del suo animo l'impero!

Per pochi giorni ancora mi terrà Marsiglia, non fralle sue mura, giacchè mura non ha, ma fralle sue ormai troppo polverose strade. Il 1° di Maggio lasceranno Milano mio Zio e Zia per venire ad incontrarmi ad Antibo, ove io mi troverò per il 4, giorno prefisso al loro arrivo. Non vollero venire per la parte di mare, perchè è da entrambi paventato l'infido elemento benchè sotto il solco de' battelli a vapore abbia d' assai cangiato natura. Verso il 15 ripasserò per Marsiglia, onde poi progredire, come già vi dissi, per la via di Bordeaux alla volta di Parigi, ove conto di giungere ancora in tempo per presentarmi candidato al ministero. [1] Lode al cielo che i vostri affari, voglio dire i Belgici, sieno finiti[2]! Scalvini me ne disse tante e poi tante di que' prodi, che invece d'esser loro contrario come voi me ne accusate, m'accorsi di esser uno de' loro più be-

1) Fu solo il 12 maggio 1839 che il maresciallo Soult pose termine alla lunga e disastrosa crisi ministeriale seguita alla caduta del Molé, dimessosi l'8 marzo dopo esser rimasto soccombente nelle elezioni agli attacchi del Thiers, del Guizot, del Barrot coalizzatisi contro di lui. Fu necessario il colpo di mano del Barbès, che per poche ore s'impadronì del Municipio parigino, ad indurre i costituzionali a deporre le animosità che profondamente li dividevano, sì da spianare la via all'opera conciliatrice del Soult. Cfr. i commenti della P.ssa di Lieven nelle sue lettere al Grey (GUY LE STRANGE, *Correspondance* cit., III, pp. 300-301).

2) Il Belgio aveva dovuto rassegnarsi, dopochè il re d'Olanda accettò le stipulazioni internazionali da lui misconosciute nel 1831, a riconsegnare al nemico nazionale alcuni territorii, prossimi al Lussemburgo ed amministrati per sette anni in via provvisoria. (DÉBIDOUR, *Histoire diplomatique de l'Europe,* Paris 1891, ch. X).

nevoli. No, non saremo certo noi che getteremo la pietra ai deboli, che soccombono sotto il forte, ma allora vuolsi lasciar da parte la giattanza e la magniloquenza delle parole. Io però rimarrò sempre l'amico loro, che, essi deboli, generosi m'accolsero, mentre il forte vituperosamente mi respingeva.

Duolmi che non siavi speranza di vedervi in questa estate a Parigi, ed ancor più duolmi d'una delle cause, il non perfetto bene stare del nostro amato Peppino. Se la bisa d'Ostenda mi fosse men rigida ed ostile e men cinereo il cielo mi vi offrirei a compagno di bagnature. Ma oh sì, che se Trechi e Capponi mi vengono alle mani, ciocchè per quest'ultimo restami ancora assai dubbio, non sarò io, se tutti non ve li conduca ai piedi ovunque voi siate!

Già voi sapete di Filippo Ugoni, ammesso a viaggiare per Lamagna ed Austria e ad andare a ribattezzarsi alla *Mecca!* Voi saprete pure di Rosales [1] rimpatriato, ed io ho mandato lettere di sua famiglia a Dembowski [2] nelle quali gli si annuncia ch'ei potrà pure rientrare a sua posta. Egli è ora in quarantena a Tolone, nè so ancora a qual partito s'appiglierà. Quanto a Camillo rendangli gli amici la giustizia di dichiararlo leso. Quando rammento, che lo strofinare ed il lucidar che facevasi dal suo portiere della scala del suo alloggio in Parigi, era da lui seriamente annunciato come un'insidia che dall'Austria tendevasegli per farlo sdrucciolare e mandarlo in perdizione, domando io che più abbisogna per dar ad uno la patente di lesione cerebrale?

Dubito che le vostre domande vi saranno clementemente rifiutate entrambe; ma già voi vi siete preparati, ed il vostro scopo, che parmi esser quello di prender tempo, sarà perfettamente raggiunto. Nessuna risposta hanno fin'ora avuto i Deportati domandanti la repristinazione della cittadinanza, e credo

1) Il M se Gaspare Ordoño de Rosales, fuggito da Milano in seguito ad una romanzesca avventura d'amore (BARBIERA, *Passioni del Risorgimento* cit. XIV), s'era poi gettato a capofitto nella propaganda mazziniana, per la quale non lesinò i sacrifici.

2) Carlo Dembowski, figlio della celebre Matilde amata e venerata dallo Stendhal (Cfr. la parte 1ª del Carteggio) era andato ramingo dopo avere nel 1833 ucciso in un duello di carattere politico il giovine ufficiale austriaco C.te Pompeo Grisoni (Cfr. BARBIERA, *op. cit.* X). Del Dembowski e del suo *Viaggio in Ispagna* parla colla solita mordacità il Tommaseo. Cfr. DEL LUNGO e PRUNAS, *op. cit.* pp. 353 e 408.

che lo spauracchio di Thiers [1] sarà d'incaglio o servirà di pretesto a molti aggiornamenti. Già sapete pure che Porro ha fatto nuova domanda dopo la risposta negativa alla prima, non più appoggiandosi sul famoso rescritto 6 Settembre, ma unicamente invocando la Sovrana grazia; ed egli ancora è senza risposta.

Inutile è che vi dica che la vostra lettera e quella d'Arrivabene furono subito da me consegnate a Scalvini, verso il quale anche eseguii il rimanente dell' Arrivabeniana commissione. Subito che il lavoro sul Canton Ticino sarà da questo dato alla luce, ditegli salutandomelo caramente, che da lui subito me lo aspetto posta corrente. A Borsieri, cui risponderò altra volta, vi prego di molti miei cordiali saluti, come al Berchet che spero a quest'ora arrivato e disintirizzito dal freddo incettato a Bordeaux. A Peppino ed al farfalloncino un tenero bacio, ove amor di consorte, di madre e d'amico s'uniscano in cara lega. Voi continuate l'amicizia vostra preziosa

Al tutto Vostro aff.mo
F. Confalonieri.

v: A Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
Belgique. à Bruxelles.

DCCCCV

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.* [2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 1° maggio 1839.

Mio dilettissimo Federico,

Tu scuoti dal letargo, non il mio cuore, che sempre ha fortissima vita per amarti, e tal l'avrà sempre, ma il mio braccio impigrito e pizzicato da reumi, e la mia testa coronata di non so quali dolori nervosi, inetta, stupida, vogliosa di serenità, e pur sovente oppressa da mestizia che condanno! Oh che dolce, buono, generoso amico tu sei ognora! quanto bene mi fa questa tua lettera, questo rammemorarti di me con tutta quella

1) Al Thiers il re Luigi Filippo s'era allora rivolto per formare il nuovo ministero, che non riescì al giovine parlamentare di comporre (Thureau Dangin, *op. cit.*).

2) Pubblicata dalla *Civiltà Cattolica,* loc. cit.

viva amicizia! Te ne ringrazio, te ne benedico. Non merito la parte che mi dai nel tuo eccellente cuore, ma l'apprezzo altamente. Sappi ch'io aveva veduto dalle Gazzette francesi la tua partenza da Marsiglia per Algeri, e solo ignorava il tuo ritorno. Io aspettava di saperti reduce in Europa per iscriverti. Godo che tu sia stato ispirato di fare quel viaggio, poichè t'ha procurato sensazioni così animate, e belle e profonde. Ah! voglia arridere il Signore a quel nuovo raggio di luce cattolica, penetrato nella patria di Sant'Agostino, e vi mandi molti apostoli in cui, oltre la fede, abbondi quello spirito amabile di bontà che tanto giova a convincere! Siffatto spirito l'hai trovato nel santo vescovo Dupuch,[1] ne' suoi collaboratori ecclesiastici, nelle diverse Suore. Capisco, mio Federico amatissimo, le intime gioie che v'hai assaporate, le cristiane brame onde ivi s'accese l'anima tua, il plauso cordiale che hai dato a quei magnanimi fedeli. Che differenza dall'operare apostolico con tante pene, stanchezze, sacrifici e sforzi di costanza e di pazienza, al blaterare dei ragionatori, come pur troppo son io, sempre gridanti Umanità, Incivilimento, Virtù, Religione, senza far nulla di buono! Ma Iddio pure è tanto desideroso di beneficarci, che valuterà anche i nostri desiderii, e l'adesione che tributiamo al bene operato dai più magnanimi suoi servitori. Io mi sento inetto, e ne vergogno; tuttavia confesso che traggo buon augurio per mio conto, dalla grazia che Dio mi fa d'esultare delle virtù altrui, e delle speranze che sfavillano ad onore della nostra Chiesa. Insieme colle altre soddisfazioni di cui ti sono state proficue quelle belle spiaggie africane, v'ha pur guadagnato la tua salute, passando fin dal febbraio in una stupenda primavera; e di ciò mi rallegro altresì assaissimo, non parendomi altrimenti che un miracolo una salute tanto migliorata, dopo il cattivo stato in cui l'aveva posta la lunga prigionia. Possa tu conservarti in simili forze, e senza dolori per moltissimi anni! Possa tu essere in ogni guisa benedetto dal Cielo, in compenso di quel troppo che hai patito, ed in guiderdone delle fraterne carità, che hai avute per me e pei nostri compagni di sventura! Non so esprimerti quanto è il bene che ti auguro, quanto è l'affetto che ti porto, e quanto ti credo migliore che non ti credi tu stesso. Tu ti accusi di conoscere vani gl'impacci del mondo, e di non essere per altro interamente libero di cuore. Inclino a pensare, che ti giudichi con quell'occhio severo di rimprovero che appunto stimola ad accrescere il merito. Da ammirarsi sono quelli che fuggono affatto il mondo, per consacrarsi ad apostolato o a solitudine santa; ma certo si è che le vocazioni sono moltiformi, e che si può vivere nelle città, e non vestir tonaca, rimanendo per altro in dolce servitù ed amicizia con Dio. Deh! persuadiamoci che siamo di questi, giacchè non ci sentiamo impellere dalla sua chiamata a carriere straordinarie. Bensì, mio amatissimo Federico, aspiriamo dalle posizioni nostre a perfezionarci.

1) Mgr. Antoine Dupuch era il primo vescovo della ristabilita sede di Algeri e la resse, come suffraganeo dell'arcivescovo di Aix, dal 1838 al 1845. Rinunciò in tale anno alla carica e morì nel 1856.

Sta in mezzo al mondo, se così vuole il Cielo, ma stavvi, stiamovi per edificarlo. Nella nostra gioventù filosofavamo troppo imperfettamente, troppo senza coerenza e senza base; or la nostra filosofia sia di continuo quella del Redentore. Glorifichiamo la sua amabile e sublime dottrina, in tutte le nostre relazioni con lui e colla società. Manteniamoci nell' assunto d' esser discepoli di lui, e d' amarlo per forte senno, per forte volontà, per forte gratitudine. Ti ringrazio di tutte le notizie che parimenti mi dai degli amici. Due giorni sono, ho ricevuto una buona lettera di Bruxelles, scritta in due da Arrivabene e da Borsieri. Io con vero e indicibile rincrescimento non posso volare, come vorrei, ad Antibo, e, ahi! solamente col desiderio mi lice abbracciarti. Non già che la mia salute sia tanto grama. Le circostanze son quelle che me lo vietano. Molto più debole della mia è la salute della marchesa di Barolo, e sono in dovere di non allontanarmi da essa. Tu passerai qualche giorno contento coi tuoi ottimi zio e zia, e così il nostro Castillia col suo parentado. Invidio tutti quelli che si troveranno ivi al tuo fianco. Puoi immaginarti quante volte penserò a te in queste settimane! Ah! le speranze dell' amnistia si realizzino una volta! Niuno ne sarà più beato di me, che allora almeno avrò la consolazione di ristringere fra le mie braccia il mio dilettissimo Federico.

Quella partecipazione fattavi dall' ambasciata a Parigi, sembra anche a me di buon augurio, e alquanto m' allegra: ma deh! omai non si tardi! Già sì lunghi e dolorosi sono stati gl' indugi! e se continuano a tardare, tu ritornerai di qua delle Alpi; ma Dio sa se questi miei malucci non mi avranno mandato sotterra! Eppure il cuore mi dice che noi dobbiamo ancora rivederci quaggiù, e lo bramo intensamente oltre ogni dire. — Non ho difficoltà a quanto Bianca richiede, e lascio a te la scelta, a te solo, che sei un altro me stesso. Quella nostra buona e generosa Bianca, dovrebbe pur far un passo di più nella fede! Che vacillante edifizio è mai quel semi-cristianesimo! M' affligge che non discerna la solidità della nostra divina Chiesa, e che non adoperi il suo forte volere in questa via. Ella ha giustamente una grande opinione di te. Reggila, influisci al bene della sua anima, se puoi.[1] Addio, fratello, amico, sollievo e benefizio del tuo inalterabilmente affezionatissimo

Silvio Pellico.

P. S. Saluta tutti i carissimi, nominatamente Castillia, ed anche il nostro Porro, se fosse con te, e mille cose alla gentile americana.

1) Assai più reciso è il giudizio della marchesa Arconati in una lettera a Miss Clarke, da me pubblicata nell' *Archivio stor. lombardo,* a. XXXV, f. XVIII, p. 321.

DCCCCVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Parigi, li 10 giugno [1839].

Carissimo Piero,

Ricevetti ieri la tua del 7 che mi riuscì vero colpo di fulmine[2] onde men trovo tutto ancora stordito e dolente. Abbenchè le nuove che mi dai prospettino di già ormai alla convalescenza, che non retrospettino ai terribili allarmi della malattia, pur non saprò sortire d'agitazione infino a che il progresso de' miglioramenti non siami da te ancor ben bene confermato ed accertato. Scrivimi dunque subito subito ancora, e non stancati di riscrivermi sempre ad ogni tratto infin che non trattisi di porre il convalescente in legno alla volta di Parigi. Poveri, poveri Costanza e Peppino! Non sa il mio pensiero cessare un istante dall'essere con loro e di partecipare a tutta l'ansia del loro dolore.

Se il progetto di venire a Parigi ha luogo io ho visti molti appartamenti cercandone per me, che potrebber loro convenire, essendovi quest'anno abbondanza di scelta. Non ti dico altro che scrivimi, scrivimi tanto sono ancora turbato e ti abbraccio.

L'aff.mo tuo
F. C.

P. S. Castillia pure ti abbraccia. Dimmi poi come venga trovato necessario per Carletto il clima del mezzogiorno anche nella state? Questa è combinazione cui la mia scienza medica non trova spiegazione.

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Gasbeck chez le M.is Arconati
Bruxelles.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 244.
2) Il Borsieri gli annunciava, verosimilmente, la malattia di Carletto Arconati.

DCCCCVII

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene

Parigi li 12 Giugno [1839].

Caro Amico!

Al ricevere ieri quel lacerante annunzio di Borsieri [1] mi recai subito alla diligenza ad accaparrare il posto per la più immediata partenza per Bruxelles. Ma rivenendone e rileggendo la lettera dell' amico parvemi scorgervi da una sua frase qualche sorta di inopportunità alla mia venuta.

Ora a te ricorro dunque, mio ottimo Arrivabene, perchè da quell'amico che ci sei a tutti, tu mi dica e sinceramente e subitamente quel che tu credi bene ch'io faccia, avuto riguardo unicamente a ciò, che meglio possa convenire agli amici co' quali piangiamo.

Oh, mio caro, che colpo! Io ne sono ancora tutto stordito ed inconsolabile. Poveri, poveri genitori! Che dir loro, che fare per loro, onde portare al tanto e sì giusto loro dolore qualche alleviamento? Per ora ben sento che non v'è luogo a consolazione; non ve ne ha che a compianto, e questo è generale, nè parlo di me, ma di que' tutti anche meno intimi che sentono questa perdita come lor propria e come calamità patria.

Non ho animo per effondermi vieppiù su di questo argomento straziantissimo, ma solo ti riprego dirmi se v'ha una goccia di conforto ch'io possa versare su di quegli animi onde tosto la versi

L'affezionatissimo tuo
Federico.

Rispondimi subito.

v: Monsieur le Comte Arrivabene
Bruxelles
ou à Gasbeck chez le
Marquis Arconati.

1) Era morto Carletto, unico figlio dei coniugi Arconati.

DCCCCVIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.

Edita.[1]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Parigi, li 14 giugno 1839.

Mio dilettissimo Gino,

Dopo la ricevuta delle tue poche e sempre care linee per le mani stesse dell'amico tuo signor Mayer, che potè essermi largo almeno in supplemento, di più ampie tue nuove verbali, io subito ti scrissi lungamente e dettagliatamente di molte cose di reciproco interesse, cui ancor non ebbi risposta. Nè me ne lagno, bada, benchè sempre del tuo silenzio mi dolga e come privazione di gran contento mio e come ancor più indizio di mala salute tua.

Io adunque nella smorta lusinga di pur forse vederti inclinare a' miei voti ed a' miei progetti, invano t' aspettai fino al principiar di giugno nel mezzodì. Or che Parigi tienmi già da alcuni giorni, che conoscendo l' avversione tua a questa babilonesca Lutezia, non oso più lusingarmi anco per quest'anno di rivederti, che il comune amico Libri mi offre occasione sicura e pronta per farti giungere mia lettera, come resisterei al bisogno di dare impulso ad avermi tue nuove nel dartene delle mie?

Codeste son buone, e buone oltre ogni mia aspettazione e quasi credenza, per rapporto alla salute; a mezzo poi fra mediocri e bislacche, per rapporto a tutto il resto. Lo stato mio di sospensione, peggiore sotto molti titoli d' ogn' altro, sempre dura. Sempre ci si assicura che verremo tutti richiamati, e mai non si viene ad una conclusione. Intanto, bisognoso di por radice, come sono pur finalmente in qualche terreno, non posso ancor per nessuno nè decidermi, nè tampoco far progetti. A stabile domicilio troppo esosa sarebbe anche a me questa terra francesca mal secura l' elvetica, ed, anche apertami, piena di bronchi e triboli la Patria. Intanto che fare, e quel ch' è più

1) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.*, vol. I, p. 500.

triste ancora, che desiderare? Ogni avvenire ha le sue nuvole ed i suoi scogli: no, amico, il bel sereno della vita non può più arriderci ad entrambi, non restaci che ad optare per il men conturbato.

Ma ov' è la felicità su questa terra, se anco quando pare meglio tenersi, un solo soffio basta per tutta distruggervela e conquassarla? Vedi que' buoni nostri amici degli Arconati; ieri ancora tutto rideva intorno a loro; patria riaperta, fortune riacquistate; prole maturata a belle speranze...; or tutto è converso in duolo, in pianto, in desolazione nel Castello di Gasbeck. Il figlio, l' unico figlio, di 21 anni da pochi giorni di violenta malattia lor fu rapito.

Ecco una famiglia cui d'un sol colpo vien tolto il presente, l'avvenire, tutto ciò che dava vita alla sua esistenza: che può mai dire e fare l' amicizia a sua consolazione?

Ma questo soggetto m' opprime troppo il cuore di mestizia, perchè io non tema, continuando, di trasfondere vieppiù nel tuo, che già non ne ha che troppo la sua parte. Finisco dunque col dirti, che io farò quartier generale di Parigi fino al verno, meno qualche gita a' bagni di mare ed a campagne, ed una in Svizzera, se mi verrà permessa, ad incontrarvi mio padre, che poveretto non potè, come altri di mia famiglia, venirmi a vedere questa primavera in Antibo. A ciò non è bisogno che si aggiunga, che quel qualsivoglia luogo ove tu venissi, ed ove io venir potessi ad incontrarti, quello sarebbe sicuramente fatto altro scopo a mia gita. Da bravo dunque, esci da quei tuoi lidi inabbordabili per me, lasciati finalmente abbracciare dall' amico de' tuoi verdi anni, dall' amico di tempi per entrambi migliori. Quelle simpatie che trovammo quando la vita ci rideva d' intorno, le troveremo ancora, e più necessarie ora che la vita ci si è per entrambi del pari scolorata! Che se proprio non dovrò anche per quest' anno vederti, che ti impedirà di almeno scrivermi o farmi scrivere? Il tuo sempre affezionatissimo

F. C.

v: Monsieur
Le Marquis Gino Capponi
Florence.

DCCCCIX

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Mio carissimo Luigi! Parigi li 24 Giugno 1839.

Ricevo in questo punto contemporaneamente le due tue lettere 20 e 21 corrente ed insieme ti accuso la regolare ricevuta pure della tua precedente, che credo già averti annunciata nella mia a Fontana. Si, mio caro, fui in questi giorni assai occupato, ma più dal dolore che dall'opra per quell'inaspettata ed amarissima perdita onde ci è comune e generale il compianto. Sono ora appena di ritorno dall'essere stato ad incontrare a Meaux, ove aveanmi dato convegno, quegli infelicissimi amici per cui non ho la parola umana di consolazione. Essi recansi a piccole giornate a Bordeaux per indi poi rendersi dopo brevi giorni di riposo a Biarritz a prendere i bagni di mare. Non vollero passare da Parigi, perchè il cuor loro non reggeva di vedere qui tanti amici che avrebbero pur voluto visitarli, nè di usar loro la mala grazia di non volerli vedere. Presero quindi il partito di deviar da Parigi passando per Meaux e Fontainebleau.

Che dirti dello stato in cui li trovai? Egli è quale in una tanta sciagura potevasi aspettare e solo modificato dalla diversità delle due nature, espansiva e lagrimosa nell'una, e virilmente coraggiosa ed elevata nell'altra. Ma la ferita non istà però meno crudele ed insanabile nel cuore di entrambi. Berchet ed Arrivabene sono con loro ed i Collegno, che di qui passarono pochi giorni sono per andare a raggiungerli a Bruxelles, nulla sapendo della loro determinazione di recarsi al mezzogiorno, retrocedono pure con essi e con essi staranno tutta la state, rinunciando così al progetto di andare in Italia e quindi di passare per Marsiglia. La seconda parte della state, dopo Biarritz, pare probabile che la passeranno nei Pirenei, unico

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 247.

oggetto loro essendo di tenersi lontano dalla scena della disgrazia e di cercare nel movimento quella sola materiale distrazione onde possono essere suscettivi. La tua amichevole compartecipazione al loro dolore io non mancherò di annunciarla loro per lettera alla prima occasione, ma tu stesso potrai farlo poi a Bordeaux con tua a Collegno rimanendo quelle buone anime sensibilissime alle prove d'interesse che gli amici lor danno.

Mi recherò ancora in giornata se potrò a visitare l'amico tuo Generale Gordon[1] e ad offrirgli i miei servigi; tosto poi che mi sarò alquanto orizzontato sulla scelta dei mezzi e modi più opportuni, non mancherò di adoperarmi con tutto il fervore al raggiungimento delle informazioni che tu desideri sul conto del conte Manara avendovi per sprone, oltre al compiacere a te, anche la brama di poter essere di qualche utilità a quella egregia fanciulla ben meritevole di felice sorte.

Mi rallegro che l'affar tuo sembri prender buona piega a Vienna, almeno dal lato finanziario, il quale è anche a creder mio a riescire il più facile; e ti prego poi istantemente a voler tenermi al giorno di tutti i dettagli che potranno concernerlo ed anche de' ministeriali *commérages* che potranno accompagnarlo.

Non ho nulla saputo della malattia di Fernandez e me ne duole e piacciati all'occasione di volergli far conoscere la mia viva compartecipazione. Castillia ti saluta caramente e domani parte per Londra ove è arrivata la numerosa famiglia Sedgwich, composta di otto individui fra cui 4 fanciulle amabili e belle, per cui puoi immaginarti che il nostro buon amico non farà di un istante difetto al caro *rendez vous*. Ei dice di voler stare assente un mese, ma io che conosco abbastanza le leggi delle *attrazioni molecolari ai minimi contatti,* non lo aspetto di ritorno per un pezzo.

Borsieri é rimasto a Bruxelles nella medesima abitazione di Scalvini ed Arrivabene, ei conta, poi fra due mesi di recarsi in Svizzera a vedervi la sua famiglia ma non so quando questo progetto si avvererà. - Aspetteremo dunque qui in breve la

1) Probabilmente il filelleno Thomas Gordon (1788-1841), storico della guerra contro i Turchi, conosciuto dal Porro in Grecia. Il Gordon, malato, lasciava allora l'esercito greco che s'era tanto sforzato di disciplinare.

Crivelli, la quale vorrai intanto distintamente riverirmi. Lasciami anche sapere quando vengono i Bruat e se il saprai, dove saranno alloggiati. Nello scrivermi non metti mai *poste restante* mentre ciò non dà che l'imbarazzo di dover andare a ritirare la lettera in persona onde o niente, o meglio poni l'attuale mio indirizzo seguente: *Place de la Madeleine, 32.*

Salutami il perfido *Gognin,* il quale non mi risponde forse a causa della malattia di Fernandez, per cui gli perdono, e tu amami sempre e credimi il tuo aff.mo

Federico Confalonieri.

P. S. Mi dimenticavo cosa troppo preziosa e cara a dirti. Il giorno di Maria fui invitato ad un pranzo di famiglia dai Czartorisky [1] onde solennizzarvi l'onomastico della P.ssa Maria di Würtemberg, nostra antica conoscenza ed amicizia. Ora fra i toast portati frammezzo allo spumante champagne fuvvi il tuo proposto dalla buona principessa e da tutti cordialmente applaudito. — Scrivimi dunque qualche cosa per lei.

v: Monsieur le Comte Louis Porro
Boulevard Dugommier, 21
Marseille.

DCCCCX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.* [2]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Parigi, li 24 giugno 1839.
Place de la Madeleine 32.

Mio caro Pietro,

Vengo da Meaux ove sono stato ad incontrare quei desolatissimi nostri amici per cui non s'han parole di consolazione ma solo lagrime di compianto. Li trovai non pertanto

1) Il principe Adamo Giorgio Czartoryski (1770-1861), insigne patriotta polacco, dopo avere invano sognato, grazie all'amicizia dello czar Alessandro I, di assicurare alla patria sua l'autonomia e la libertà a prezzo dell'indipendenza, aveva visto rovinare i suoi disegni nel 1831 e viveva profugo a Parigi, moltiplicando le sue generose sollecitudini a vantaggio dei connazionali. Vedansene le Memorie, e, per il romanzo giovanile con Dorotea di Curlandia, D.sse de Dino, *Souvenirs* cit. Per la sorella P.ssa Maria, cfr. la parte I^{a}, p. 333.

2) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 250.

sostenere l' immensa loro sciagura con virile coraggio per parte della donna, e con tenera rassegnazione per parte dell' uomo, a malgrado, che in entrambi ben veggasi che la piaga sta fitta in cuore profonda ed irrimediabile! Arrivabene mi consegnò la cara tua e mi diè dettagliate tue nuove. Duolmi in iscorgere che non hai ancora trovato modo a riattaccarti alle abitudini della vita; sì, anche per noi la piaga è profonda ed irrimediabile, e per ognora sentiamo che siamo stati ridonati alla vita per attraversarla ma non più per porvi radice. Anche questa disposizione di animi ha il suo bene, purchè sappiamo profittarne. Una delle condizioni poi che più particolarmente ne consegue si è quella mancanza di volontà per cui il partito del non fare agisce sempre con tanto impero su di noi, ed anche spesso prevale. Nel tuo caso il non muoverti da Bruxelles per ora può pur avere i suoi motivi di prevalenza, e tempo ti resta a meditar intanto se pari motivi possano avervi pure pel tuo viaggio in Svizzera.

Mio padre ha istantemente domandato il permesso a Vienna, onde siagli dato di poter vedermi in Isvizzera. Saragli questo accordato o no? Ben non so per qual parte il mio pronostico preponderi. Se lo sarà, tu ne sarai subito informato; intanto fra non molto recherommi a qualche punto della costa per prendervi i bagni di mare ed attendervi il mio futuro destino. Nessuna risposta, già s'intende, finora alle nostre comuni domande. I figli di Porro, recatisi a Vienna, benchè renuente il padre non volesse, gli scrivono, che gli *oracoli* di colà così suonano: « Rientrare per ora non puossi, ma questo non è che un affare di tempo; quanto al godere dell'avere suo non v'ha difficoltà, gli si potrà fare intanto un assegno sulla sua sostanza ». Porro dunque s' aspetta cotesto assegno, che vorrebbe generoso, ed intanto si rassegna senza stento a vivere esule infinchè *l'affare di tempo* sia maturo.

Il nostro Castillia domani mette alla vela per Londra, dove è da alcuni giorni arrivata la famiglia Segdwich, forte di otto individui tra maschi e femmine. Dice di ritornare fra un mese, ma io non mi fido de' suoi proponimenti e massime quando trattasi di distacchi. Ho ricevuto lettera l'altro ieri da Albinola, il quale ha trovata finalmente una nicchia presso

De Rham; non hai dunque che mettervi il *care of M. De Rham et Moor* sacramentale e tutto andrà in regola. Ricevetti anche lettera da Foresti il quale se la vive beatamente, ed era ancor tutto festivo, quando il 1 giugno mi scriveva, per un bel cesto di bottiglie di Bordeaux, allora allora da M. de Brook ricevuto.

Già sai che gli Arconati poco indi il loro arrivo a Bordeaux hanno stabilito di recarsi a Biarritz per istarvi un paio di mesi a' bagni.

Ho fatto la tua commissione con La Cisterna, ed ei ti risaluta caramente e dice risponderà alla tua lettera. La sorella sua non istà bene e partirà a giorni pel Piemonte. Addio mio caro di tutta fretta e di tutto cuore.

L' aff.mo tuo F. C.

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Rue de la Pépinière, N. 8
Bruxelles.

DCCCCXI

Museo del Risorgimento - Torino. *Inedita.*

Federico Confalonieri al dottor Robecchi [1]

Car.mo Robecchi, Giovedì 27 a sera.

Disperando omai, dopo replicato tentativo, di ritrovarvi in casa, compio per iscritto quell'ambasciata che avrei amato farvi in voce, dicendovi per parte di quello che v'invia la Bibbia e la veduta del suo bel Castello, le più cordiali cose.

Io fui Sabbato e Domenica ad incontrare quei desolatissimi nostri amici a Meaux, ove aveanmi dato convegno, il cuor loro non reggendo di passare per Parigi.

Li trovai bene abbastanza di salute, ma coll' animo ferito profondamente ed insanabilmente.

Ad una tanta sciagura non v'hanno parole di consolazione, ma solo di compianto! Se volete far loro dire qualche cosa

1) Questo Robecchi, che può essere identificato col "dottore„ già precedentemente ricordato, è certo il medico Giulio Robecchi (1802-1846), intrinseco del Gioberti.

uno di questi giorni scriverò loro a Bordeaux, onde non avete che a comandarmi. Anche i Collegno erano con loro e vi salutano tanto.

Il vostro aff.mo
F. Confalonieri.

v: Monsieur
Monsieur le Docteur Robecchi
Rue de Rivoli, 21
Paris.

DCCCCXII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla M.sa Costanza Arconati

Carissima Costanza! Parigi li 30 Giugno [1839].

Io so, e il so per prova, che vi possono aver de' momenti in cui anche la presenza dell'amico intimo può essere inopportuna, ma sono altresì convinto che non il possono mai essere le lettere, massime quando non vogliono assolutamente risposta alcuna. Non temerò dunque d'esser molesto al vostro sì giusto dolore, ed anzi confortato da quelle vostre stesse parole — « scrivete presto » — il farò con animo sicuro che l'accoglierete come il solo ufficio ch'è dato all'amicizia mia di usarvi infino che non mi si apra la via a qualcuno di migliore.

La domenica del doloroso congedo lasciai Meaux alle 4, accompagnato al *bateau-poste* dal figlio Caffarelli e dalla moglie, gentilissima signora di quella città, ed alle $7\,^1/_2$ mi trovai disceso alla Vilette dopo un velocissimo corso di bella navigazione fatto sempre con tre cavalli al galoppo che si cambiarono 12 volte; no, in Inghilterra non ho visto mai servizio migliore nè più elegante.

Fui da M.^{le} Clarke due volte senza poterla ritrovare, ma vi anderò la sera e spero di riuscire, intanto ella è informata dell'oggetto della mia ambasciata. Dite a Peppino che fui anche subito l'indomani da Robecchi a lasciargli la Bibbia ed il disegno di Gasbeck ma senza pur poterlo per due volte ritro-

vare in casa, ed oggi solo finalmente, dopo inutili tentativi da ambe le parti, mi venne fatto di vederlo da me. Egli ringrazia assai assai per sì amichevole ricordanza in mezzo a tanto dolore, bramò saperne da me ogni particolare, e ve ne protesta ad entrambi la sua più sentita compartecipazione. E' inutile poi che vi rinnovi ed estenda viemaggiormente il novero di tutti quelli che vogliono esservi rammentati in quest'occasione pei medesimi sentimenti, essi sono, in una parola, non solo tutti gli amici ma quelli tutti che vi conoscono ed anche solo per fama, tutti dividendo la vostra perdita come calamità propria o come patria e pubblica.

A Borsieri ho scritto pure subito le vostre nuove, e ne ebbi già risposta, ove egli si chiamava già inquieto del ritardo per inesatto calcolo di tempo e di distanze. Da Porro ricevetti ieri lettera nella quale mi parla di tutto il successo o non successo de' suoi figli in Vienna. Gli oracoli di tutti que' differenti Proci suonano come segue — « Quanto al richiamo, esso avrà luogo, non è che quistione di tempo; quanto alla levata del sequestro ed alla ricupera della sua sostanza, si potrà intanto combinare la faccenda mediante un assegno » — Porro dunque sta ora attendendosi la fissazione di questo assegno il quale spera poter essere di circa sei mille fiorini b. m. ossia $\frac{18}{m}$ swanzig, e mediante questi tranquillamente aspettarsi che la *quistione di tempo* venga alla sua maturità. Esso fu colpito dalla infausta nuova come da fulmine ed egli stesso ve ne scriverà. Il nostro buon Castillia è partito avant'jeri per l'Inghilterra ad incontrarvi quell'ottima famiglia Americana dei Segdwick di cui più volte vi parlai e che approdarono ora in Europa colla carovana di sette femmine ed un solo uomo, e questo accidentato.

Il Tentolini, quel Catonico mio Censore dell'anno scorso, che poi si fece meco mansuetissimo agnello e che ora mostrasi egli stesso assai tentato di profittare dell'amnistia, essendo stato da me l'altro giorno mi annunciò, come cosa sicura, che scrivessegli da Lugano che il giovane Arrivabene con altro compagno erano di là partiti per Bruxelles allora allora. Se questa notizia è vera già il povero nostro Conte

ne sarà informato e non restami che a secolui condolermene. Per quanto si faccia per fuggirle vi hanno delle persecuzioni che vengono a cercarvi per tutto; anch'io ne ho una addosso, che togliemi veramente l'immunità del domestico asilo, e si è una processione incessante da mane a sera di accattoni pseudopolitici.

Da quattro o cinque giorni, dopo estremi caldi, siamo caduti in una stagione sì stranamente invernale con vento pungente e cielo di neve ch'è veramente in quest'epoca una maraviglia e nella più parte delle case obbliga al fuoco. Ho assistito ad alcune sedute della camera de' Pari. La condotta degli accusati ed in ispecie di Barbès[1] è altrettanto bella quanto fu brutto il loro attentato. Quando si è pazzi al segno di farne di simili, bisogna almeno saper arditamente presentare il petto alle palle o la testa alla mannaja, altrimenti v'è viltà e ridicolaggine troppo grande. Si ha gran paura dal Governo di un nuovo colpo di mano, le precauzioni che si prendono sono immense; le Tuilleries ed il Luxemburgo pajono piazze in istato d'assedio; io però non sono di opinione che vi avranno per ora nuovi movimenti per la città, ma tutti i colpi si porteranno ad attentare alla vita del Re, il quale benchè tengasi in somma guardia pure potrebbe bene non farne abbastanza. All'Esposizione, che fu chiusa con oggi, mi trovai una volta col Re ed un'altra col Duca d'Orléans, e benchè fossero le ore riservate v'era pure gran gente, ed i viglietti posseduti dagli espositori avrebbero ben potuto facilitare delle introduzioni perigliose ed in tal caso nulla di più facile che un colpo di pugnale o di fuoco a *bout-portant.*

Ringraziate ancora per me Peppino di quelle due care memorie che volle darmi, esse mi saranno preziose infine che campo. Vi prego a ricordarvi che non voglio in nessun modo che mi scriviate, ma bensì che mi facciate dar frequente le

1) Armand Barbès (1809-1870), rivoluzionario convinto ed audace, postosi a capo dell'insurrezione del 12 maggio 1839, condannato dai Pari alla pena di morte commutatagli dal re. Liberato nel 1848 dalla repubblica sorta sulle rovine della monarchia di luglio, trovò subito modo di farsi condannare di nuovo alla prigione, da cui lo trasse, con un bel gesto, Napoleone III. Cfr. EDMOND PLANCHUT, *Autour de Nohant,* Paris 1897; A. DE CIRCOURT, *Souvenirs* cit.

nuove di voi tutti dai vostri numerosi emanuensi. Salutatemeli intanto tutti quanti caramente e Voi comandatemi ed amatemi sempre.

L'Aff.mo Vostro
F. Confalonieri.

v: Madame
Madame la Marquise C. Arconati
Rue du jardin publique, 18
Bordeaux.

DCCCCXIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma - Fondo Risorgimento 55-39 — (661083). *Inedita.*

Federico Confalonieri al marchese Giuseppe Arconati

Mio amatissimo Peppino! Parigi, li 7 luglio 39.

Ho ricevuto con vera consolazione la tua car.ma del 3 corrente, dalla quale rilevo tutto quel tanto almeno di buone nuove che era concesso in tale occasione di sperare. Siane lodato il Cielo e possiate trovare entrambi non aggravato almeno il vostro dolore da altre sofferenze, le quali, benchè estrinseche, non lasciano d'essere moleste; ed è per ciò ch' io voglio che tu t'applauda e chiami contento della buona prova che fa la tua salute anzichè dolertene e quasi menarne lamento. Sovvengati sempre, mio caro, che potete ancora entrambi far molto e molto di bene, e il tuo cuore troverà sicuramente in questo pensiero motivi bastanti per riattaccarsi alla vita e farne novello scopo all'esistenza.

Non ti dissimulerò anche, mio ottimo amico, che mi fu pure di vero contento il vederci, per la nuova tua determinazione, sempre vieppiù associati nei nostri destini, sicchè almeno possa aver speranza che siaci dato di consumare la nostra carriera insieme. A parte però anche il mio proprio interesse la tua scelta parmi giudiziosa e la migliore che dalle circostanze attuali potesse esserti suggerita, e per maggior sicurezza e prontezza questa mattina subito me ne feci io stesso il latore all'Austriaca Ambasciata.

Dalla mia lettera del 30, diretta a Bordeaux, *Rue* (per isbaglio non *Cours) du Jardin Public* che mi fa maraviglia che sotto il 3 non si avesse ancor ricevuta, avrai rilevato come le notizie di Porro favorevoli alla massima in genere non sembrino esserlo altrettanto alla immediata esecuzione. Nullameno anche su di questo proposito parmi non siavi luogo a far troppo calcolo mentre il momento del determinarsi su di una cosa stabilita può emergere quando meno vi si pensa.

Ho veduto Robecchi che ti ringrazia del tuo duplice invio e teco divide con tutta l'effusione la tua afflizione. Non avendomi egli richiesto del prezzo della Bibbia non credetti parlargliene trattandosi di sì picciola cosa; tosto che il rivedrò gli farò i tuoi saluti. Demester, che vuol esserti nominato particolarmente, ha dato, son quindici giorni, la sua petizione per ottenere l'emigrazione col permesso di rientrare per qualche tempo in patria onde dar sesto e liquidazione a' suoi affari.

Il Generale Caffarelli, che veggo qualche volta, prendendo la più viva parte a tutto ciò che vi interessa, voleva assolutamente raccomandarvi per qualsivoglia vostra occorrenza e bisogno a dei parenti suoi, che ha in Bajona ed al Generale Arispe,[1] che vi comanda la divisione. Ma sulle mie rappresentazioni del naturale maggior bisogno che avevate di tranquillità e di ritiro, e di non incontrar sopratutto nuove conoscenze egli limitò il suo buon volere, dietro la mia inchiesta, a raccomandarvi tutti, voi ed i Collegno, al Generale Arispe, principalmente pel caso che agli uni ed agli altri, prendesse voglia di andare in Spagna, onde vi siano da lui fornite tutte le maggiori facilità, rese non troppo facili in questi tempi. Merita però sempre riconoscenza tutta la cordiale premura con cui quel buon vecchio di Caffarelli desiderava di potere in qualsivoglia modo esservi utile e mostrarvi il vivissimo interesse che a Voi prende.

Dirai a Costanza che ho riescito finalmente a trovare in casa M.lle Clarke, la quale, già informata della sventura, mi si

1) Il conte Jean Isidore Harispe (1768-1855), segnalatosi negli eserciti napoleonici, segnatamente nella Spagna, pari di Francia nel 1835, e che, nella più tarda vecchiezza (1851), ricevette da Napoleone III il bastone di maresciallo.

dimostrò parteciparla veramente con tutta la più profonda intensità. Analoghe a questi sentimenti furono tutte le cose che mi incaricò di dire per sua parte a Costanza, alla quale od a D. Ghita, per tema di molestare lei, stava per scrivere. Eravi da Miss Clarke anche Cousin, il quale pure volle esser nominato per la sua sincera compartecipazione. Ma già ti fo grazia di tanti e tanti altri che ogni giorno mi si raccomandano per esserti nominati a questo proposito, e che tu puoi tutti comprendere sotto la semplice generale denominazione di « *tutti i buoni* ». Salutami il più caramente che sai Costanza (è a lei che era diretta la mia lettera p. Bordeaux) i Collegno, Arrivabene, Berchet, e poichè ti suppongo già a Biarritz, di' una parola di ricordo al buon Doujavrebourg fattore di quella posta. Finisco perchè alla Domenica il bureau postale si chiude alle due ore e di tutta fretta e di tutto cuore mi ti dico

l' aff.mo tuo Federico.

Fa che abbia presto novelle vostre nuove.

v: Monsieur
Le marquis Josèph Arconati
Bayonne (cancellato) pour Biarritz.

DCCCCXIV

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Carissima Costanza, Parigi li 22 Luglio 39.

Ricevo stamane alle ore 9 le vostre care righe e subito mi dico: perchè ciò che potrei fare all'istante in servizio di que' miei ottimi amici sarà da me indugiato? Ed ecco tosto pormi in via per l' Ambasciata Austriaca e farmi annunciare al C.te Appony, e prender motivo della mia visita come eralo anche infatti, dal desiderio di avere qualche riscontro da Vienna sulla petizione già da quattro mesi inoltrata, onde potesse esser concesso al mio Padre di vedermi al confine Svizzero;

ed averne per risposta *benigna* che sarebbesi scritto per sollecitarne almeno un riscontro qualunque; e quindi far passaggio alla da me già presentata petizione del M.se Arconati ed al dubbio in cui erasi della sua sorte, non essendosene ancora della ricevuta ottenuta contezza; ed averne per risposta — « La presentata petizione essere subito stata trasmessa a Vienna, non essersene poi accusata la ricevuta perchè ritenevasi che essendo stata da me personalmente consegnata, non ve ne fosse il bisogno; che facevasene però di questa ommissione le scuse, e pregavamisi di voler assicurare che a tutto era stato immediatamente dato passo ».

Non so se, dopo questo, troverassi ancor del caso di farne ricevuta formale; parmi anzi di no, nè io credetti di dover insistere su di una formalità che si vedeva ommessa non per mala intenzione, ma solo per dimenticanza o pigrezza.

Vi accludo qui un foglietto di lettera di Porro dal quale possiate, meglio che dal sunto ch'io potrei darvene, rilevare lo stato de' suoi affari con Vienna, o piuttosto quello ch' egli opina intorno ad essi, giacchè quanto alla reale loro essenza potrebbe ben esservi erroneità o per parte del principale referendario Giberto o per quella di quei sempre anfibologici Viennesi Oracoli. Non si sa d' altronde combinare in modo troppo logico quella conclusione dell' *anno 41* colle rimanenti premesse e concomitanze; voi forse vi riescirete meglio di me.

Ho dovuto sospendere questa lettera, non senza qualche ansia sul suo arrivo in tempo per la partenza di quest' oggi, a cagione della visita di D. Gaetano Melzi,[1] che in questo momento solo mi lascia. Egli mi ha versato un fascio di nuove patrie fralle quali però non citerovvi, come di qualche importanza, se non che fra le *alte* mediocrità e nullità della lista, che mi ha mostrato e che fu mandata a Vienna per le nomime dell'Istituto, non trovasi Manzoni, e vi stanno in prima linea Ottavio Castiglioni,[2] Pompeo Litta, Rovida, il *quondam* Berna-

1) Su questo celebre bibliofilo, don Gaetano Melzi (1783-1851), vecchio amico del Confalonieri, cfr. CALVI, *Famiglie* cit., vol. II, e G. GALLAVRESI, *Per una futura biografia* etc. cit. in *Arch. stor. lomb.* a. XXXIV.

2) Il C.te Carlo Ottavio Castiglioni, archeologo, numismatico orientalista

bita, Labus [1] & &, per cui ben non vedesi se sia orrevole distinzione piuttosto l' appartenervi o l' esserne escluso; che i due legittimi figli del primo matrimonio del D.ca Litta colla Francese minacciano assai seriamente di far dichiarare bastardi i figlj del secondo e quindi concubina la povera Duchessa; che lo Scalvini sta benino e che verrà a passare l' inverno presso di lui per ajutarlo in certo suo lavoro sugli autori anonimi e pseudo-anonimi, che proponesi di pubblicare; che pure l'Ugoni cui è divenuta esosa la patria (o forse, come credo io, esoso egli alla patria) sta per rinnegare l' ingrata e dividere i suoi giorni fra Milano ed il Campazzo; che Belgiojoso ha domandato d' esser Ciambellano e sarà nel suo prego esaudito; che finalmente Trechi, il quale è partito da Milano l' undici di questo mese, e vien peregrinando a picciole giornate per la Svizzera e visitando in istrada tutti gli amici che gli occorrono sul passaggio, conterebbe d' essere in Parigi per la metà di agosto.

Abbiamo due altri volumi di Memorie Ginevrine di Andryane, nè li ho ancor letti. Melzi, che ha egli pure a piangere la perdita d'un figlio e che vi fu sensibilissimo, m'incaricò di esprimervi tutta la parte vivissima che prese alla vostra. Egli è qui con moglie e due figlj e parte a giorni per Londra per poi fare più lunga stazione in Parigi al ritorno. Castillia è sempre a Londra nel bivio di ritornar fra breve o di passarvi tre o quattro mesi alla campagna. Ho pranzato ieri con Robecchi e Rossi da La Cisterna e tutti e tre vi dicono mille cose.

Salutatemi tutti, tutti i cari amici di Biarritz e l'amato Peppino e siate voi persuasa sempre, sempre che l'adempimento de' vostri comandi e desideri conta per un de' maggiori contenti della mia vita.

L'Aff.mo Vostro
F. C.

v: Madame
la Marquise Constance Arconati
Bayonne
pour Biarritz.

1) Giovanni Labus (1775-1853), rinomato archeologo, in gioventù ardente fautore della rivoluzione francese. Vedasene una necrologia nella miscellanea braidense A O-I-47. Cfr. pure G. VELADINI, *Cenni necrologici intorno ad alcuni membri dell' I. R. Istituto lombardo*, Milano 1857.

DCCCCXV

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

IL CONTE LUIGI PORRO LAMBERTENGHI A FEDERICO CONFALONIERI

Mio caro Federigo!

Mai una di quelle febbri da cavallo, e durante le quali, tu lo hai veduto, non posso più nè parlare, nè vedere nessuno, mai venne sì male a proposito come jeri l'altro. Aveva promesso di fare una visita alla amabile Cesira, d'andare con Borely a Brue a veder certi amici, doveva rispondere alla cara tua, che mi giunse quel medesimo giorno, e darti le nuove de' miei figli che arrivarono a Milano il 4 luglio. Ho dunque dovuto abbandonare i due primi progetti, e ritardare fino ad oggi a darti mie nuove.

A Vienna ebbero in riscontro, che il mio ritorno non può aver luogo che nell'anno prossimo, e mediante altra domanda da presentarsi nel Decembre corrente, ciò che porterebbe il riscontro verso la primavera del 1841, onde così si compirebbero i 20 anni d'emigrazione. Quanto ad una pensione fu risposto, che avrebbero aderito, ma onde fissarla, volevano chiedere un rapporto alle Autorità locali, ed al Tribunale, di modo che ora Giulio sta aspettando da Vienna, che le carte siano rimesse al Governatore, onde sollecitarne la spedizione; ma anche questo aspetto esigerà almeno due mesi e forse più. Frattanto il buon Giulio fu quasi sempre ammalato a Vienna non mi scrive quale ne sia stata l'indisposizione, ma stette tre settimane a letto, e due altre in casa. Giberto è quello che ha agito. Aspetto una sua lettera, ma appena egli arrivò a Milano, che si fece male ad un piede, ed attribuisco a ciò il ritardo nello scrivermi, ed allora poi ti potrò dare maggiori dettagli.

Ho ben piacere di sentire che gli Arconati siansi decisi a domandare di rientrare. Quanto a Demester, che non ha famiglia, che può avere una pensione dal Governo, e che credo sia male in salute e in finanze, non mi sorprende, che abbia chiesto di emigrare, non può star meglio che a Parigi. Lo saluterai tanto. Ho scritto a Collegno onde presentasse agli Arconati i sentimenti che provai nella loro disgrazia e ne aspetto il riscontro.

DCCCCXVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Mio carissimo Pietro, Parigi, 26 luglio 1839.

Il permesso di potermi recare in Isvizzera è finalmente giunto ed io partomi a momenti alla volta di Mendrisio. Se tu pure avessi intenzione di recarti in Isvizzera non ti consiglierei mai a farlo senza previo permesso austriaco, perchè v' è possibilità che la restrizione dei paesi abitabili dai deportati intendasi comune a tutti. Appony che ho in questi giorni veduto, mi ha consigliato di rinnovare l'istanza perchè si faccia dritto alla nostra domanda del dicembre scorso, soggiungendo ch' egli non dubitava che ci sarebbe accordata, ma che bisognava tenerne viva la memoria, giacchè dessa è un preliminare assolutamente necessario a poter conseguire il rimpatrio. Anche da' figli di Porro si sono portate da Vienna buone speranze pel padre, con suggerimento di rinnovare in questo dicembre la sua domanda, e con lusinga che a primavera possa conseguirne l' effetto. Per tua norma anche ai rientrati accordano sortita all' estero, ed accordasi dilazione al rientrare anche dopo ottenutone il permesso, come anche di rientrare per vedere la famiglia ed ordinare gli affari e poi risortirne. Tu potrai scrivermi d' ora innanzi per circa un mese e mezzo a Mendrisio, se potrò ivi esserti utile a qualche cosa mi stimerò più fortunato, ed intanto di tutta fretta, ma di tutto cuore, non restami tempo che per dirmiti l' aff.mo tuo

F. Confalonieri.

P. S. Se hai occasione di vedere quell' ottimo uomo di M. Félix de Merode, vogli salutarmelo distintamente.

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Rue de la Pépinière N. 8
Bruxelles.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 252.

DCCCCXVII

Archivio Bertoglio Pisani - Milano. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri alla signorina Amalia Mozzoni Frosconi

Madamigella!

Lasci, che a lei nata fra noi, io risponda in quella medesima lingua che già la prima io stesso udii suonare sulle sue labbra quando fanciulletta appena, ma già precocemente spiritosa, io m'avea il piacere di vederla ed udirla in Abano. Non le dirò dunque di quanto contento mi sarà il poterla rivedere, dopo tant'anni e tante vicende, l'un de' due giorni ch'ella ha la bontà d'indicarmi come i più sicuri per ritrovarla in casa.

Piacciale intanto gradire l'anticipata espressione di que' sentimenti che mi sarà oltremodo caro di poterle personalmente esprimere e mi creda fin d'ora il suo dev.mo servitore

Federico Confalonieri.

Parigi, li 3 agosto.

DCCCCXVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

Federico Confalonieri a Gabrio Casati

Mendrisio, li 19 agosto 1839.

Mio amatissimo Gabrio,

La tua cara lettera, respintami da Parigi, mi giunse or sono pochi giorni. Ecco le tue speranze ed i tuoi amichevoli auguri in parte realizzati, posso io sperare che si realizzeranno anche le tue care promesse di quì venire a vedermi? Sì, ne nutro ferma lusinga, mio ottimo Gabrio, tu non vorrai certo defraudarmi, ora che il puoi, di un tanto contento. In questa fiducia eccoti il piano del mio soggiorno costì onde tu possa meglio prendere le tue misure per soddisfare al tuo comodo ed al mio desiderio.

1) Pubblicata in *Il Risorgimento italiano*, a. IV f. I°
2) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 253.

Io profitterò di tutto il mese e mezzo che mi è accordato di quì rimanere, onde, essendo venuto il giorno 7 agosto, ne partirò solo il 18 settembre. Mio padre, che da una settimana è quì, mi lascerà giovedì giorno 22. Quìndi verrà Luigi, poi mio zio, infine ancor per una giornata o due mio padre. Scegli dunque il tuo tempo fra queste stazioni, secondo la compagnia con cui più ti aggrada trovarti, per me sarà qualunque buono egualmente. Se tu potrai procurarmi in tal occasione la conoscenza anche della pregiata tua consorte, tu sai che mi renderai ancor più completo il contento di abbracciarti.

Chi sa che sia dolore di perdite care non è che più commiserante alle altrui, prendo dunque una parte vivissima alla recente perdita della tua angioletta, e confido che ogni timore, che tu avevi, sulla salute dell'altra si sarà dileguato.

Spero che tua madre anche non mi negherà la consolazione di vederla, come pure Camillo. Oh! quante dolci e care sensazioni, mio Gabrio, ma a tutte si mesce sempre un'amarezza crudele, inestinguibile, quella di non trovarvi di non dividerle con Chi ne avrebbe avuto il sì bramato compenso a tanti suoi martirii

Presenta i miei doveri ed i miei voti alla compagna che abbellisce i tuoi giorni, e tu ricevi con tutta l'anima mia un abbraccio ancora che ben presto spero di poterti dare di persona.

L'aff.mo tuo p. la vita c.° ed a.°

Federico Confalonieri.

P. S. La lettera era già chiusa benchè non ancora impostata che in questo momento da Negri mi si consegna il caro tuo foglio. Tu vedrai che le notizie che tu mi chiedi erano state da me prevenute, come tu hai caramente prevenuto i miei desideri. Vieni dunque quando t' aggrada, ed accordami il più di tempo che puoi. Spedisco la presente per la posta anzichè darla a Negri, perché così ti giunga più presto, il resto potrai saperlo da Negri in persona, benchè non abbia potuto godere di sua compagnia che per istanti.

Addio, addio di nuovo e di tutto cuore.

v: All' Ill.mo Signore
Il Sig.r conte Gabrio Casati
Podestà della città di
Milano.

DCCCCXIX

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE GIOVANNI ARRIVABENE

Mendrisio, li 21 Agosto [1839].

Mio Car.mo Arrivabene,

Già erati preparata una lunga mia in risposta alla cara e lunga tua da Biarritz comune con tutti quelli *abitanti*, quando la nuova giungendomi da Borsieri che tu a quest'ora sarai infallantemente a Bruxelles, cambiò quella lunga, che lascerò andare a pascolo di quelli che son rimasti colà, ed una brevissima a te subito spedisco trattante di tutt'altro oggetto.

.....[1] Io sto qui a deliziosamente godermi del successivo riabbraccio di tutta la mia famiglia e di molti di miei amici; nessuna epoca avrei avuto in vita più dolce se l'amarezza per quella che sola mi manca non si mescesse troppo dolorosamente al contento per quelli che ritrovo!

Il giorno 19 7bre perentorio del mese e mezzo prefissomi lascierò Mendrisio per ritornarmene, non so se direttamente o no, al nostro Parigi, ove troverò Trechi e forse Capponi. Sento che gli Arconati vanno a Pau, possan quegli infelici trovar qualche tregua al loro dolore! Le cose qui si passano come le puoi immaginare. Lotta schifosa di partiti accaniti per motivi privati anzichè per la cosa pubblica. Io neutro fra tutti e da tutti ben visto, spie due o tre in paese che tengon registro di tutti i miei passi,[2] e di quelli degli altri verso me ma che purchè non dicano che il vero non mi danno fastidio. Visite di parenti e di amici continue e dolcissime. Una nota dell'Ambasciata Austriaca in Svizzera fè conoscere al Governo del Canton Ticino qualmente mi si dovesse accordare durante il mio soggiorno, sicurezza e protezione e vi si parlava di me in termini molto decorosi e rassicuranti!....

Scrivo oggi anche a Borsieri e gli spedisco una lettera per Trechi che raccomando anche a te onde siagli subito con-

1) Si ommettono ragguagli di faccende familiari dell'Arrivabene, e dei suoi congiunti.
2) Cfr. D'ANCONA, *F. Confalonieri* cit. pp. 458 e seg.

segnata al suo passaggio per Bruxelles, che se non cangia d'avviso sarà fra breve. Ti prego dunque di stare alla vedetta di esso, che se sapessi che cangiasse di progetto prendi cura, ti prego, che siagli spedita a Parigi ove sarà per la metà di 7.bre.

Addio il mio ottimo Giovanni ti abbraccia il tuo sempre

Aff.mo F. Confalonieri.

v: Monsieur le Comte Jean Arrivabene
Rue de la Pépinière, N. 8.
Belgique. Bruxelles.

DCCCCXX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Mendrisio, li 21 agosto 1839.

Mio caro e buon Piero,

Ricevetti avanti ieri la tua del 12 agosto ed una ieri dalla Cecchina, e ad entrambe in oggi rispondo. Credo buono il partito che hai preso di non fare quest'anno la divisata gita costì, essa sarebbe stata più produttrice di incomodi che di comodi sì a te che a' tuoi. Poco o nulla conto anch'io sugli oracoli portati da' figli di Porro, ma più conterei, se su qualche cosa contar si potesse, sull'andamento generale delle cose. Tutti i passi che ti proponi di fare e far fare presso del nuovo ministro austriaco in Belgio saranno sempre buoni od almen convenienti p. te a farsi, ma hai torto di non voler incominciare fin d'ora a fare il *preliminare necessario* (giacchè il vogliono e pongono per condizione *sine qua non)* nel ripetere la domanda della riammissione al *nexum subditelae* che vien consigliata. Castillia vi si è determinato e tu faresti male a non farne altrettanto, facendo presentare da Castillia medesimo od altri la tua istanza all' Ambasciata di Parigi datata da Parigi

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 254.

siccome io credo meglio. Quelle mie parole — " come anche accordasi il permesso di rientrare per rivedere la famiglia ed ordinare gli affari e poi risortire „ — devono interpretarsi che accordasi il *risortire* a quelli che hanno ottenuto il *rientrare*, non già che accordisi una temporanea entrata a quelli che a rientrare non furono definitivamente ammessi. Non penso poi che vi possano mai essere circostanze di sorta atte a farti accordare una provvisoria entrata in pendenza o non in pendenza di una misura definitiva. Ti dico ciò con tutta la forza della convinzione, perchè non abbi, secondo me, a gettare passi e tempo inutilmente per questa via impervia.

S'accosta il tempo ch'io soleva gli altri anni offrirti quel po' di sollievo che era necessario alla tua esistenza. Dopo il ritorno in Europa hai trovato altri amici cui fu caro il concorrere a quest' opera, ma il tuo vecchio amico aspira sempre a poter esserti almeno supplementario ne' casi in cui ne bisogni, onde s'aspetta da te in tali casi franca ed amichevole inchiesta, come franca ed amichevole è l'offerta.

Io qui sarei cinto da tutte le consolazione nel rivedere di tanti parenti ed amici e nell'incontrare per tutto simpatia ed amore oltre ogni mia aspettazione, se tutto non mi venisse amareggiato dal non ritrovare a questa festa del cuore *quella* che sovra tutti l' avrebbe abbellita e divisa! Del resto qualche spia che mi sorveglia in lontananza senza vessazione nè p. me nè p. quelli che vengono a trovarmi.

V' ebbi, fra questi, ieri i Fontana colla sposa Gina, e tutti mi lasciarono di salutarti. Io lascerò questo soggiorno, per ritornarmene lentamente e con deviazioni a Parigi, il 19 settembre. Trechi che p. il 15 settembre deve essere a Parigi mi scrive che innanzi passerà p. Bruxelles. Ti includo dunque una lettera p. lui che assai mi preme, e per la pronta consegna della quale, tu, Priè, ed Arrivabene siete caldamente pregati a voler tenervi sempre alla vedetta onde cogliere l'amico al passaggio. Che se poi veniste a sapere aver cangiato progetti, e non passare egli più da Bruxelles, farai che la lettera gli sia subito spedita *ferma in posta* a Parigi. È cosa che mi preme assai e che ti raccomando in proporzione.

Ricambia per me le più cordiali amicizie al caro Priè. Salutami Gioberti e gli altri amici che si trovino costì e tu riamami, scrivimi e credimi l'affezionatissimo tuo sempre

F. C.

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Rue de la Pépinière N. 8
Belgique. Bruxelles.

(timbri:)
Mendrisio 21 aout 1839
Suisse Belfort 24 aout 39
Huningue 24 aout 39
Paris 26 aout 39
France par Quiévrain 27.

DCCCCXXI

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.

Edita.[1]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Amatissimo mio Gino, Mendrisio, li 6 settembre 39.

La tua carissima, direttami a Parigi, giunsemi per mezzo di Libri solo ier l'altro, ed il giorno stesso, - vedi combinazione, - giunsemi pel mezzo di Sismondi, l'altra tua ancora più cara, datata dal 20 d'agosto, nella quale mi annunci il tuo arrivo in Ginevra pel 10 settembre.

Tu dunque a quest'ora già saprai ov'io mi trovi, ed il perchè mi vi trovi, ma forse non saprai il giorno prefisso alla mia partenza, che non può essere nè più presta nè più tarda del 19 del corrente.

Non più tarda, perchè non avendo voluto esporre me e questo Cantone alle vicende passatesi l'anno scorso a cagione del P. Napoleone,[2] mi trovo costà sotto l'egida di un permesso dato dal Governo Austriaco di potermi qui rimanere per 6 settimane.

Non più presta, perchè essendo quì per vedervi l'ottagenario mio buon genitore, nonchè gli altri tutti di mia cara famiglia, tu ben vedi che non mi sarebbe possibile di abbreviare di un giorno il tempo concesso a questa festa di famiglia.

1) Pubblicata in Carraresi *op. cit.*, vol. I, p. 503.

2) Luigi Napoleone aveva dovuto lasciar la Svizzera nel settembre 1838, dopo qualche tentativo del governo federale di contrastare alle pretese del Molé.

Ma che tu mi venga sì presso, e che noi non abbiamo a vederci, ed abbracciarci, ed a congoderci un po' di giorni almeno a nostro agio, ciò è un impossibile, un assurdo, che per Dio nè gli uomini nè il Cielo potrebbero tollerare.

Resta dunque che trattisi unicamente del modo e del quando. Io dunque comincio dallo sperare che la tua esattezza sarà in difetto almen di qualche giorno di ritardo nel tuo arrivo a Ginevra. Ciò supposto, tu puoi contare, che partendo io di qui il 19, farò ogni fattibile diligenza per essere il più presto possibile in Ginevra; come del pari io voglio contare che tu farai ogni fattibile tuo per rimanere a Ginevra quanti più giorni potrai dopo il mio arrivo.

Che se mai, ciò che non vorrò mai presupporre, un demone persecutore di entrambi ti rendesse affatto impossibile ciò ch' io voglio assolutamente che siati fattibile, poichè il non vederci sarebbe un' impossibile ancora maggiore; converrà o che tu spinga il tuo viaggio fin quì o che tu venga ad incontrarmi per la via di Bellinzona, del San Gottardo, Lucerna, Berna, ecc., affinchè in alcun di questi luoghi almeno ci sia dato di ritrovarci.

Ma tu ben vedi quanti inconvenienti e di tempo e di accidenti potrebbe avere questo secondo piano, per non far di tutto onde abbia luogo il primo.

Rispondimi dunque subito, e toglimi dalla tanta ansia in cui rimarrò in fino che non siami ben accertato, modo, tempo e luogo all' indispensabile nostro riabbraccio.

Oh, caro carissimo mio Gino, qual consolazione mi sovrasta! Deh! tu non porvi, te ne scongiuro, ostacolo, quand' anche dovessi di qualche poco alterare i tuoi progetti. Chi sa quando occasione sì bella sarà ancora per presentarcisi? Sarebbe proprio un peccato di lesa amicizia di lasciarla sfuggire. Aspetto posta corrente la tua risposta per sapermi regolare; che se nessuna risposta puoi darmi in tempo, avrò per fermo che tu mi aspetti in Ginevra. Il tutto tuo

Federico Confalonieri.

v: Monsieur
le Marquis Gino Capponi
Genêve.

DCCCCXXII

Archivio Torriani - Mendrisio. *Inedita.*

Federico Confalonieri
a don Francesco e don Alessandro Torriani

Ginevra, li 28 7bre 39.

Preg.mi e Car.mi Amici D. Francesco e D. Alessandro

Se da essi giudicar si volesse de' sentimenti del mio animo inver loro dal ritardo incontrato nel testimoniarne loro l'espressione certo che una troppo fallace misura essi s' avrebbero di quelli.

Benchè oggi corra il nono giorno dalla mia partenza da Mendrisio, pur io posso bene entrambi assicurare, che non un solo se ne passò in cui il mio pensiero ognora non volasse e lungamente si rimanesse frammezzo a loro con quella dolce ed amara sensazione di chi ricorda il ben passato e rammaricasi di averlo perduto!

Ma la continua foga del viaggiare per monti e per valli, nonchè per dirupi, e del vedere nuove città, e dell'incontrare di vecchi amici, m'avea infin' ora ogni istante sì preso da non trovarne un solo abbastanza pacato da poter consacrare ad amici, che pure stavanmi sempre nel cuore.

Eccomi però or finalmente sostato alquanto in Ginevra ed in grado di occuparmi in doppio modo di loro. Incaricato da mio padre e da mio zio di offrir loro qualche tenue ma cordiale memoria che servisse a richiamare i bei giorni della da loro accordataci e da noi goduta ospitalità, m'adoperai con ogni cura a ricercare alcunchè il quale potesse ad un tempo non riescire inassortito co' loro gusti.

Pensai dunque che al Sig. Priore, non alieno dall' usar tabacco più in prò altrui che in proprio, potesse forse non isgradire una tabacchiera più immune dagli infortunii di cadute che non la posseduta, e che ad un amatore dell'Arabica bevanda era poi necessario un di quei filtri detti alla Chaptal (sì ben atti a tutta tesaurizzarne l'essenza e l'aroma) onde erasi tenuto fra noi discorso.

I gusti poi e le abitudini dell'elegantissimo D. Alessandro, cui il tempo è prezioso e le *catene* stesse non discare, mi persuasero che l'unito astuccio marcato colla sua cifra potesse riescirgli non discaro.

Che se io non fui felice abbastanza per meglio indovinare ed incontrare i gusti di entrambi, valganmi almeno il buon volere, e più ancora l'esimia indulgenza de' loro animi.

Del mio fortunoso viaggio già un cenno ne feci loro pervenire per mezzo del Sig. Direttore delle Poste, e del resto oggi stesso ne scrivo a Scalini,[1] dal quale potendone aver essi facile comunicazione, m'astengo per brevità da inutile duplicato.

Domani parto per Parigi, dove sarò in sui primi di 8bre e dove m'attendo con impazienza le care e più dettagliate loro nuove. Diano al viaggiatore affrettato il supplire con una sola lettera al tanto debito che gli corre verso entrambi i fratelli, ma mostrinsi essi più generosi nel voler farmi lieto di due buone e lunghe separate lettere che mi sieno supplemento alla dolorosa perdita delle loro soavissime conversazioni.

Di tanti cordialissimi complimenti li prego per mia parte al caro D.^{n} Peppe; a tutti quelli che hanno la bontà di ricordarsi di me, piaccia loro il significare come la memoria di Mendrisio e degli ottimi abitatori che vi ho conosciuto, rimarrà sempre fra le più dolci ed indelebili del mio cuore. Che poi senta il cuor mio per essi loro, l'esprimerlo sarebbemi affatto impossibile, ma forse il sarà meno ad animi gentili come i loro l'indovinarlo, e sopratutto il credermi ed il tenermi per tutta la vita quale con tutta l'anima mi protesto di entrambi

L'Obb.mo ed Aff.mo Serv.re ed Amico
Federico Confalonieri.

v: All'Ornat.mo Sig. Priore D. Francesco Torriani
Canton Ticino. Mendrisio.

Nota aggiunta d'altra mano:

28 7bre 1839. Dal Sig. Conte D.n Federico Confalonieri con cui manda degli splendidi regali, per l'ospitalità offertale in casa nostra quest'anno.

1) L'ingegner Scalini, ch'era stato a lungo al servizio del governo egiziano.

DCCCCXXIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Dal Battello a vapore l'*Aigle*,
Mio carissimo, 4 ottobre, ore 3 pomeridiane.

Non ho nè carta nè penna, nè calamaio da galantuomo; pur voglio scriverti due versi per dirti almeno quel che mi pare di non averti ancor detto abbastanza durante il nostro breve soggiorno insieme, cioè che quei rapidi giorni di tua compagnia formano un' êra nella mia vita, che pare abbiami ringiovanito di 20 anni; che il Cielo ti benedica per questo bene che tu hai fatto all' amico tuo, e dia ad entrambi tanto ancor di vita ch' ei possa rendertelo un giorno.

Arrivato stamane, mezz' ora prima della partenza, ebbi ottimo battello, ottima compagnia, ottimo pranzo e felicissima navigazione infino ad ora, meno qualche ondata di pioggia. Alle 5 e mezzo sarò a Chalon, alle 7 ne partirò per Digione, ove sarò domani, sabbato, alle 5 del mattino. Alle 10 della sera partirò per Parigi, ed alla mattina del lunedì vi sarò, altro non succedendo, arrivato.

Ivi troverò il buon Trechi, che mi sarà di qualche addolcimento alla separazione da te, ma ahi, non bastante, oh amico della mia verde gioventù, de' crudi anni della sventura, ed or ancor ritrovati, l'amico della mia vecchiezza e de' pensieri più intimi della anima mia!

Fa' ch'io abbia subito almeno tue nuove da Marsiglia per mezzo di alcuno de' buoni amici che vi tengo, che da te solo le aspetto da Firenze dopo l'abbraccio di Marianna e di Ortensia.

Salutami l' amico professore Capei,[2] che forse ti leggerà questa lettera, e che fui tanto lieto di conoscere, ed il sarei ancor più di rivedere.

1) Pubblicata in Carraresi *op. cit.* vol. I, p. 505.

2) Il giureconsulto toscano Pietro Capei (1796-1868), ch' ebbe parte nei corpi rappresentativi della Toscana quando vi si fecero le prime esperienze costituzionali e si guadagnò buon nome di liberale temperato. Il Capponi, che l' ebbe carissimo, ne scrisse l' elogio (G. Capponi, *Scritti editi e inediti* cit.).

Tu intanto conservati pei tanti e per le tante, ed anche per l' amico tuo, che vuol rivederti sano e salvo e lieto a Varamista.

L' aff.mo tuo p. la vita
FEDERICO.

Abbiamo a bordo 5 bellissime spagnuole che ti farebbero ancora correre la saliva fra denti e chi sa poi che non farebbero al Sig. Capei!

Non so cosa, nè come, nè quando leggibilmente, t' abbia scritto; condonami ogni cosa.

v: Monsieur
Le Marquis Gino Capponi
Aux soins du Comte Porro s' il n' est pas absent
Marseille.

DCCCCXXIV

Archivio Torriani - Mendrisio. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI
A DON FRANCESCO E DON ALESSANDRO TORRIANI

Parigi li 11 8bre 1839.

Pregiatissimi Signori Fratelli ed Amici carissimi!

Non potendo le due amabili loro Persone essere altrimenti che da me riunite e compenetrate in un solo e medesimo sentimento, permettano che in una sola e medesima lettera pure ne riunisca loro l'espressione. Le carissime loro lettere pertanto del 4 corrente, ieri pervenutemi, non mi sarebbe facile l'esprimere di quanta consolazione sieno state al mio cuore, se al loro, che ha saputo sì ben comprendere il mio, non fosse, come confido, più facile l'immaginarlo. L'aggradimento loro, di lunga pezza al merito soverchio, di una memoria, ove io altra parte non ebbi che quella della scelta, il ricevere delle care e dettagliate loro nuove e di un paese al quale il mio cuore è rimasto sì dolcemente legato, la riconferma di quei senti-

menti di calda amicizia ed amorevolezza coi quali mi vedo vivente nella loro buona ricordanza ed assicurato di vivervi per l'avvenire, furono sensazioni tutte dolcissime che assalsero a gara il mio animo ed il fecero visionare per qualche tempo in un estasi soavissimo per cui credevasi trasportato ancora in Mendrisio e tuttora frammezzo a loro. — Ma la cara illusione ben presto si dileguò, siccome la realtà istessa di quei buoni e troppo brevi giorni passati colà non sembrami più quasi, — come addiviene di tutti i godimenti della vita, — che un fugace e transitorio sogno! Pur buon per loro e per noi che almeno gli affetti hanno possa di sorvivere immutabili ed eterni al rapido corso ed avvicendarsi degli eventi, sicchè mentre quegli non ci son più che soggetto di rammarico per esser passati, questi all'incontro ci rimangono fonte inesausta di conforti e di consolazioni.

Se no, ottimi amici miei, mille volte il pensai, — e chi ha vissuto una vita nomade sopra la terra come è tocco in sorte a me, troppo duramente e spessamente lo ha sentito, — converrebbe ognora dolorosamente aver presente e ripetersi quel detto crudele: « o giammai incontrarsi, o giammai non lasciarsi! »

Intanto mi gode l'animo di sentire come ottime sieno le novelle di loro tutti e solo avrei bramato il sapere della Teodolinda, che tanta pietà mi destò il suo sgravamento. Il mio viaggio da Ginevra a Parigi fu altrettanto felice che eralo stato dal St. Gottardo in poi; ma anche a Ginevra mi convenne subire amari distacchi da cari amici, ed in Lione l'ultimo finalmente dal mio amatissimo Gino Capponi. Così si passa la vita fra consolazioni passaggere e privazioni lunghissime!..... Attraversando le festanti vendemmie della bella Borgogna pensai a quelle, cui avrei tanto voluto assistere del caro Mendrisio ed a quelle delle natie mie Briantee colline, cui da quattro lustri non mi è dato di assistere, e gli occhi mi si velarono d'una lagrima. Qui in Parigi ritrovai l'amico Trechi che pare avervi ricuperata la sua salute e gran parte di sua gioventù ed io qui mi rimarrò infin che l'inimico verno mi caccerà in traccia di più tepido clima, in qual paese od in qual parte del mondo ancor nol so.

Piaccia ad entrambi di voler prendersi il gentile incarico di rendere i miei più cordiali saluti, ed in particolarissimo modo a que' tutti che nella lettera del Signor Priore si trovano nominati, poi a quelli altri tutti ancora che hanno la bontà di ricordarsi di me.

Ma che dirò io nel cengedarmi, che pur bisogna che io ancor faccia adesso, da' miei cari ospiti, senonchè la cordiale ospitalità, condita di tanta amicizia da essi fattami sì deliziosamente godere nella compagnia della mia famiglia, li ha nell'animo mio intieramente a questa associati? Vogliano dunque essi pure ricambiarmi coll'accordarmi un picciolo posto almeno fra le care ricordanze famigliari e tenermi sempre in conto di quel che dichiaro e sarò per tutta la vita

L'aff.mo ed obb.mo serv.re ed amico
FEDERICO CONFALONIERI.

v: Monsieur
Monsieur D. François Torriani
Prieur de la Paroisse de la Tour
Mendrisio.
Suisse. Canton du Tessin.

DCCCCXXV

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI
ALLA MARCHESA COSTANZA ARCONATI TROTTI

Carissima Costanza, Parigi li 13 ottobre, 39.

Non so che dirmi, non so che pensarmi dell'essere da tanto tempo privo di risposta all'ultima mia diretta a Biarritz, privo al tutto e da ogni parte di vostre care e sospirate nuove. Pure tutto penso e credo prima di credere all'amicizia vostra, sì buona, sì provata, sì sicura minimamente in difetto. Ma io intanto di una sì lunga privazione assai troppo ne soffro, e tanto più ne soffro quanto maggiori sono per me i motivi di inquietezza sulla vostra sorte attuale e minori sono i mezzi di procacciarmi vostre novelle per altre parti, giacchè nè qui

in Parigi ho trovato persona che ne possieda, nè da Bruxelles istesso mi venne ancor fatto di averne.

Anche nello scrivervi questa lettera sono costretto ad avventurarla all'azzardo, supponendovi ancora a Pau o almen presumendo che se aveste cangiato di soggiorno avrete almeno colà lasciato dove debbono esservi le lettere mandate. Suvvia dunque, *del ricevere o non ricevere codesta mia* (dirò anch' io con quel famoso modello di lettera di un padre al figliuol suo in collegio) datemi pronto riscontro, e compensatemi della lunga privazione delle care nuove di voi tutti col darmene, o farmene dare almeno, da vostri troppo oziosi segretari, un buon capitale con tutti gli arretrati.

Ma io ben so che voi avara spesso delle vostre non lasciate d'essere sempre bramosa di quelle degli amici, eccovi dunque quelle di uno che onorate di questo nome e che ben lo merita perchè, ne vogliate o non ne vogliate di lui, egli vi è amico con tutto il cuore e per tutta la vita.

Il mio soggiorno di 6 settimane in punto, a Mendrisio, fu una successione continua delle più dolci emozioni nel rivedere di tutta la mia famiglia e de' tanti parenti ed amici, non scevra però di quella immensa ognor rinnovantesi amarezza di tutti ritrovarvi fuori di Quella che più avrei dovuto e voluto trovarvi.

S' io ho a giudicarne dai numerosi *échantillons* che vennero a visitarmi, od ebbi occasione d' incontrare, il nostro paese non è al tutto d' ogni buon germe e d' ogni generosa favilla depauperato. Non vi fu paura nel venirmi a vedere, sia con passaporti, *ad hoc* domandati e non rifiutati, sia senza.[1] Vi furono Consiglieri, vi furono Capi della Censura (l'Abate Belisomi & &) che non temettero di censura nè di lebbra pel contatto mio, e quest'ultimo domandandone, a causa del suo impiego, lo speciale permesso egli stesso al Governatore, n'ebbe per risposta — « non essere difficoltà alcuna ed essersi assai contenti della mia savia e prudente condotta in Svizzera — ».

Lo stesso fu ancora più rimarchevolmente fatto sentire dal Governatore istesso a mio cognato il Podestà, e ciò movea

1) Si veggano ancora i rapporti dei confidenti della polizia austriaca in A. D'ANCONA, *F Confalonieri* cit., pp. 462-64.

principalmente dall' aver io sempre evitato ed, in qualche occasione, dall' essermi anche sottratto a delle pubbliche manifestazioni d' interesse che mi si volevano dare, dalle quali però il mio proprio tenore di pensare assai più che qualsivoglia altra veduta mi faceva alieno.

Già v' ho detto che vidi l' altra parte degli ottimi fratelli Litta, che non aveva veduto a Marsiglia, compresovi il Diplomatico pervenuto allora allora in 3 giorni da Roma!! Lorenzo mi avea promesso di venire ancora una volta co' fratelli e di condurmi la moglie,[1] voi potete credere quanto io era ansioso di far questa conoscenza, ma circostanze che il trattennero forzosamente a Milano mi defraudarono di questo contento.

Strappatomi dolorosamente dalle braccia di tanti cari, per non oltrepassare il perentorio termine prescrittomi, fui a Lucerna racconsolato dall' incontro del mio ottimo Gino Capponi, colà venuto espressamente per darmi il più possibile di pochi giorni che potea disporre. Ma, ahi, povero amico quanto cangiato ahimè da quel di pria! Egli è fatto pressochè cieco e non gli si dà speranza di poter ricuperare la vista che mediante la perigliosa operazione della pupilla artificiale, tale almeno è l' opinione di Mannoix, celebre oculista di Ginevra. Peregrinato ch' ebbimo alcuni giorni deliziosamente insieme per la Svizzera, ci ricondussimo entrambi a Ginevra, dove la cordialissima accoglienza dei Bossi, dei Sismondi e la buona società di molt' altri contribuirono non poco a ricreare il cuore e lo spirito anche del mio povero Gino, il quale, in verità, gran bisogno n' avea e n' avrebbe sempre, per non abbandonarsi a quella nera melanconia troppo connaturale al suo stato. Fatta quindi casa pure insieme per Lione, convenne pur darci un tristo e, chi sa quanto lungo, addio, partendo egli per Marsiglia onde trovarsi al Scienziato Congresso di Pisa, spirante il 15 corrente, ed io per Parigi, poichè non trovai vostra lettera, come sperava a Ginevra, nè voi mi deste mai segno che ancor ne voleste di me. Che se un tal segno mi aveste dato, oh che sì io vel dico, era al tutto disposto a far

1) La marchesa Litta era sorella di donna Costanza Arconati Trotti.

una bella punta da Lione sopra quel luogo ove voi altri vi sareste trovati fosse anche in sulla cima de' Pirenei. Qui giunto da quattro giorni altro caro incontro già da 15 giorni m' aspettava. L' amabile Sibarita, il sempre caro, sempre gioviale, sempre giovane Trechi. L' olio di moto e l' aria libera gli furono farmaco potentissimo ai suoi mali; mangia ora, beve, dorme, volteggia a destra ed a manca tutto il giorno a meraviglia e colla antica sua amabilità inganna gli anni e rende poco agli altri molesta perfino la sua sordità. Oh che discorrere che ciaccolare s' è fatto, da mane a sera, tutti questi quattro giorni. Oh che due mesi pieni di sensazioni, ci sono mai stati questi! Invero ella fu vita questa atta a compensare di lunga morte! Oh, miei poveri amici, perchè non ho potuto io comunicarvene trasmettervene un po', a voi poveretti tristi, solitarj, pieni di dolore? Ma pensate qual vaso di dolore la Provvidenza avea fatto di me pure, e non disperate ancor voi di qualche addolcimento al vostro soffrire, dico addolcimento che renda solo il dolore più comportabile, perchè io ben so, ed il so per prova, che da proprj mali si può risorgere illesi come la fenice, ma dalle perdite de' nostri cari, no, non si risorge giammai, ma solo si riesce a piangerle meno amaramente ed in modo che si trasformi quasi in una lene abitudine della vita. Ed in questo vostro progresso io spero, a questo progresso voglio, che voi lavoriate, amici, e con voi gli amici vostri tutti. No, Costanza, non cercate il sollievo nell' apatia, nell' inazione della vita, ma nel riattaccarvisi con disperata volontà ed energia. Scrivetemi o Voi o Peppino, scrivetemi subito. Ho bisogno d' aver vostre nuove, quel silenzio quel muto dolore mi spaventano. Sfogatevi ve ne scongiuro. Addio Costanza, addio Peppino, amatemi e abbiatemi sempre pel vostro amicissimo

F. Confalonieri.

Ai consorti Collegno ed al caro Berchet mille e mille saluti.

v: Madame
La Marquise Constance Arconati
Pau.

DCCCCXXVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Carissimo Piero, Parigi, li 14 ottobre 1839.

Eccomi di ritorno in Parigi dopo due mesi ed una settimana di vita agitata da molte commozioni, e da non poca locomozione. Ora riposerommi in Parigi fino al venire della stagione più crudamente invernale, ed allora prenderò il volo pel mezzogiorno onde fermarmi, in qual parte precisamente, ancora nol so; Marsiglia, Algeri, e qualche altro nuovo paese potendosi disputare la scelta.

Il mio ottimo Gino Capponi, fatto ora pressochè cieco, venne ad incontrarmi a Lucerna nel ritornar ch' io facevami da Mendrisio, e seco lui passai 15 graditissimi giorni nel resto della Svizzera ed in Ginevra. Benigno Bossi, che v' ha sposata una parente di Sismondi e vi è padre di bella famiglia, volle che ti salutassi per sua parte caramente. Qui mi fu consegnato da Trechi il Book (?), il quale gustai con tutto il sacro raccoglimento che si conveniva, e quei pure ti saluta e va sempre più guadagnando in salute.

Alla sorella di Castillia fu dalla Polizia comunicato il giorno 3 ottobre — « Che S. M. non può per ora accordare al fratello di essere riammesso alla sudditanza austriaca, riservandosi però a farlo quando sarannosi date dai deportati ulteriori prove del loro ravvedimento!! »

Stupenda, impareggiabile, superiore ad ogni glossa! Soggiunge poi Gaetano nel ciò comunicarmi il seguente paragrafo che ti riguarda e che ti trascrivo. « Dopo ciò che gli ho scritto ultimamente, benchè non abbia ancor ricevuto quella tale risposta che aspettava, sono ora deciso di non farne più nulla in materia di petizioni. » Io sto aspettando comunicazioni analoghe a quelle di Castillia, e tu pure l' avrai, quando come credo, non l' abbiano già avute le tue sorelle. Tosto che ne

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 261.

sappi qualche cosa, piacciati informarmene. Porro ha avuto il decreto favorevole per una pensione sulla sua rendita, ma invece delle dodicimila zvanzig, ch' egli si aspettava, fu limitato a sole novemila da incominciare col 1 Gennaio 1840.

Ho scritto due volte da Mendrisio alla tua Francesca, onde consolare un po' quella povera anima, ed io vi ho ricevuto la tua del 29 agosto già in risposta ad una precedente. Siamo dunque intesi senza ulteriori parole, quando abbisognerai di me ne disporrai. La mia famiglia tutta ti ricambia cordialmente i saluti e li rinnovai a Galeazzo,[1] che colla sua famiglia fu ancor due volte a vedermi. Ebbi nuove ieri degli Arconati, ma un po' vecchie. Stanno ancora a Pau, nè sanno dopo che faranno. I Collegno li hanno lasciati per ricondursi a Bordeaux. Il cavallo distrae un po' Peppino, ma il dolore sta tuttora cupo, fitto, e inespansivo nell' animo di Costanza. Non ti dico nulla per Arrivabene perchè conto di scrivergli oggi stesso due versi, ed a te ripeto ciò che non v' ha bisogno che ti ridica, che sono sempre il tutto tuo

aff.mo amico
F. Confalonieri.

P.S. Rispondimi presto, e salutami quelli che chiamanti di me.

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Bruxelles.

DCCCCXXVII

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Edita.*[2]

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Mio carissimo Porro, Parigi li 14 8bre 1839.

La tua in data del 10 settembre mi è bensì giunta regolarmente a Mendrisio, ma a quel che sento da Castillia d'essa si è la mia in risposta che non giunse a te. Duolmi di questo

1) Dovrebb' essere Galeazzo Fontana. Cfr. più addietro p. 132
2) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 259.

evento per l' esser tu rimasto intanto inservito, e per la mala opinione che avrai potuto concepire della mia premura in servirti; del resto rassegnamoci a questo come a tante altre cose che si passano anormalmente ed eccomi di nuovo a te.

Ed in primis ti ringrazio con tutto il cuore di tutto ciò che hai fatto e fai per il povero Bachiega,[1] sono codeste veramente carità tacite fiorite cadute su di uno che ne è veramente meritevole per le lunghe sue disgrazie e che sinceramente non se ne mostrerà ingrato.

Quanto al giovane Arrivabene egli doveva, come avrai sentito, partire con Bachiega, poi dopo, ogni settimana, ma io partii prima ch' egli si fosse mosso, e se e quando egli si muoverà è difficile il pronosticare. — Testa, carattere e denaro sono tre cose che gli mancano, e quest' ultima mancanza era poi un dei principali motivi che l' inchiodavano in Lugano. Se ti arriva in tempo gli darai il denaro dello zio, se no ti regolerai giusta le sue istruzioni. Egli è giovane che illude a primo aspetto per certe sue dolci ed insinuanti maniere, ma non v è in lui fondo nè sincerità. Servanti queste notizie a miglior tua regola persuaso che non vorrai a riguardo dello zio e della sua famiglia nemmeno che della sua somma gioventù lasciar di essergli utile in quello che potrai.

Il nome dell'agente della casa Vassalli che desideri sapere, ora non tel saprei più dire, se però ti preme ancora il saperlo arrivando qui a giorni Dembowsky potrò risaperlo da lui. Scrivendo però all' agente ossia fattore di casa Vassalli in casa Vassalli Lugano credo che la lettera e qualsivoglia altra cosa non potrà mancare di pervenirgli.

Mi rallegro teco cordialmente nel sentire che l' assegno tuo abbia avuto luogo e che abbi buona speranza per l' avvenire. Quanto alla risposta data a Castillia io già mi vi aspettavo e quantunque finora non siami stato comunicato niente di simile, mi vi attendo. — *Fiat voluntas vestra* e già noi conosciamo per prova che si può passarsela bene in ogni paese.

1) Giovanni Bacchiega, condannato in seguito al processo contro i Carbonari del Polesine (LUZIO, *Il processo Pellico-Maroncelli*, cit.), per lungo tempo compagno di prigionia del Confalonieri allo Spielberg. Cfr. SOLITRO, *Il col. S. Moretti* cit.; SANDONÀ, *op. cit.*, pp. 299 e seg.

So che hai avuto le mie nuove dettagliate dal nostro Gino, ma oh quanto tristi sono quelle che avrai dovuto tu stesso conoscere da lui! Se i tuoi figli sono ancora teco, come suppongo, salutameli caramente, nè altro aggiungo in proposito de' l' uno di loro, giacchè quando l' amico serba il silenzio su di ciò che già la voce pubblica a tutti favella bisogna concludere che a lui non piaccia il parlarne.

Dammi presto le tue nuove, e degli amici e delle cose Marsigliesi, le quali mi tengon luogo intanto dell'esser fra voi infino in sul finire dell' anno che veramente il farò in anima ed in corpo. Salutami tanto i Borelly, di a lui che ho visto Mignet che sta bene e che quest'oggi s' aspetta Thiers. Trechi, che ho trovato ottimamente, è legatissimo con Thiers e ti saluta tanto tanto. Tu fa lo stesso con tutti gli amici comuni, e di ai Bruat come mi spiacque il non ritrovarli costì, amami e credimi sempre

L' aff.mo tuo
Federico Confalonieri.

v: Monsieur le Comte Louis Porro
Boulevard Dugommier 21
Marseille.

DCCCCXXVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Carissimo amico, Parigi li 20 ottobre 1839.

Io non so come non sia ancor riuscito a persuadere a' miei amici, cui sono andato per tante volte predicandolo (benchè a dir vero non sappia se tu pure sia stato fra questo numero), che nulla v' ha di più semplice e di più facile per uno che sappia il mestiere del viaggiatore che il mettersi in regola per la corrispondenza postale fin dal bel primo giorno del suo arrivo senza il bisogno di dare agli amici, o ch' essi s' abbiano a valere d' indirizzo alcuno. Eccotene dunque il segreto tanto più

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 263.

necessario quanto il legarsi fin dai primi giorni ad un indirizzo fisso toglie la facoltà della locomozione, ed obbliga ad una enciclica agli amici ogni volta che si voglia cambiar di casa. Arrivo dunque, e vado subito alla posta a far iscrivere in sul gran libro il mio indirizzo, cambio d' alloggio, vado a farlo cambiare, parto per un paese qualunque, vado a farvi iscrivere, Marsiglia, Mendrisio, ecc. Per tal modo mai una lettera mi è andata perduta, nè mai una sola mi vien ritardata. Lo stesso *poste restante* è un impiccio di più ed inutile quando si sa che un taluno è fisso in un tal luogo, e non è utile che quando la lettera può arrivare prima che quegli siavi giunto egli stesso. Hai tu ora capito? Mandami dunque subito il tuo caro pistolotto che volevi inutilmente ritardarmi di otto o più giorni, ch'io il riceverò entro le 24 ore ovunque io mi trovi d'alloggio, siavi o non siavi indirizzo.

Siccome però l' Arrivabene in arrivando può egli amare di conoscere subito ove trovarmi senza dover andar di me a caccia per l' immensa Parigi, eccoti ove discesi, ed ove tuttora sono, ma non so fin quando mi fermerò; *Hôtel d' Angleterre — Rue des Filles St. Thomas,* e dove, se ne sarò partito, troverà sempre il mio nuovo indirizzo.

È questo hôtel ottimamente collocato presso la Borsa, ed assai buono e discreto nei prezzi, onde anche al gran conte ora rimpossessato ne' suoi beni può convenire meglio che ad un povero spossessato tuttora e civilmente morto. Io non l'abbandonerò che per andare forse in casa privata nè vi sono ancora bene deciso.

Castillia mi ha lasciato un libro da consegnarti che è il Bryand poesie, che dice non sapere come siasi trovato fra i suoi. Io il consegnerò, se altrimenti non mi indichi, all' Arrivabene, che sono impaziente di abbracciare, e che intanto tu abbraccerai per me. Il Trechi, il La Cisterna, il Robecchi, e tutti tutti gli amici ti salutano caramente ed io con loro

L' aff.mo tuo sempre
FED.CO CONF.RI

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Rue de la Pépinière, 8
Bruxelles.

DCCCCXXIX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Carissimo Pietro, Parigi, li 3 novembre 1839.

Or ch'io credo d'avermi ormai ricevute tutte le tue lettere annunciatemi e scrittemi, cioè la lunga 20 ottobre per la posta, la corta senza data per Arrivabene, e la media il 14 sopradetto per i fratelli Litta, eccomi ancor io a rispondere ad esse tutte collettivamente, o piuttosto, giacchè poco soggetto danno a risposta, a ringraziartene.

Unito ti mando un libello di Gaetano il quale diratti ciò che risguarda lui in proposito della nota domanda, a cui aggiungo che per ciò che risguarda me nessuna risposta ancor fu data nè a me, nè a' miei, ciocchè ad altro non conduce che ad aspettarmela quanto prima, od a supporre che la domanda o la risposta dormano in qualche angolo di tavolino de' ministeri o delle segreterie.

Del tuo progetto di Corfù, cui auguro propizi i venti ed i flutti io e La Cisterna non sappiamo troppo vederne le prefenze su d' altri più vicini e forse più a portata, ma di tai cose non può trattarsene che in voce, ove una sola parola basta volta a troncare il filo ad una litania di ragionamenti che si credevano prevalenti.

Quanto alla permissione che sei intenzionato di domandare per andartene in Svizzera, io crederei valesse meglio il limitarti, come fu fatto da Castillia, piuttosto ad una comunicazione, che ad una positiva domanda di permissione, e ciò perchè io credo, e credo il vero, che il divieto della Svizzera non sia che una eccezione a me tutta particolare, e che quindi a voi altri non convenga il sottomettervi ad un tal vincolo che non vi fu mai nè intimato, nè imposto. Ma tu sei saggio e basta. Ho ricevuto il book, ma inetto alle prove perchè in istato già di correzione. Credo d'averti detto che ho visto a Ginevra la famiglia Sedgwich. Cosa farà Gaetano nostro tel dirà egli stesso. Io starò a Parigi

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 264.

insino al finir dell' anno, poi partirò per Marsiglia, ma se per fermarmivi o per ispingermi più oltre ancor nol so.

Da Arrivabene ebbi dettagliate tue nuove e mi consolarono in genere nel vederti in istato di progresso dalle abitudini carcerarie, e di progetti per darti finalmente a qualche lavoro! Forse nel recarmi nel mezzogiorno passerò a vedere gli amici di Pau. Possiamo questa primavera poi trovarci tutti riuniti a Parigi. Il Bryand il terrò dunque fra le mie cose che lascierò a Parigi, per esserti rimesso quando vi sarai tu pure, o se occasione avessi prima ch' io parta per fartelo rimettere, non avrai che ad indicarmela.

Non per bisogno di valertene nello scrivermi, che come sai è cosa inutile, ma perchè ad ogni modo se non è necessario non nuoce anche il porlo, e poi può abbisognare per altri titoli, eccoti il mio attuale indirizzo: *Passage de la Madeleine 4.* Salutami gli amici se ve n'ha in Bruxelles. Sento che la sorella di Priè, l'Incontri era alla morte. Ho avute buone nuove da Firenze del Congresso di Pisa che nel venturo anno si terrà in Torino. Scusami la diabolica scrittura a causa della fretta e credimi di tutto cuore

L' aff.mo tuo sempre
F. Conf.ri.

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Rue de la Pépinière, 8
Bruxelles.

DCCCCXXX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Parigi, li 12 novembre 1839.

Carissimo amico,

La tua lettera del 7 corrente sente tutta di buon umore, e ciò mi consola, progredisci e ciò t' infonderà energia e forze novelle a sostenere questo strano mistero della vita. Ma poichè sei in vena voglio fornirti anch' io qualche pascolo ad aumen-

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 266.

tarlo. Al mio arrivare a Parigi passai dal conte Appony pel complessivo motivo di dargli parte del mio ritorno dalla Svizzera, di ringraziarlo della parte ch' egli aveva preso ad ottenermi l' andata, di sollecitarlo ed interessarlo per la domanda Arconati, e di vedere se nulla, dopo le risposte avute da voi altri, eravi di nuovo per me. N' ebbi sul conto di quest'ultimo intento per riscontro, che nulla sapeva p. riguardo a me, nulla delle risposte avute da voi altri, e che qualche notizia avrebbe sollecitato in proposito e me l'avrebbe fatto sapere. Ieri l' altro infatti invitato a recarmi dalla sullodata E. S., eccoti il tenore del suo discorso: « Dover io ricordarmi delle parole fattemi dire dal principe di Metternich per suo mezzo all' atto dell' amnistia, cioè non esservi io compreso, ma dover serbar fiducia che lo sarei e rimettermene a lui per l' epoca e l' opportunità di ottenerla. S. A. dunque non avendo ancor creduto l' anno scorso il tempo propizio arrivato, per presentare istanza per me, aver trattenuto la mia domanda a lui diretta e replicarmi che a lui me ne rimetta e serbi fiducia ». Quanto a voi altri, credere poi egli, - S. E. - che le vostre domande essendo andate per altro canale che per quello della segreteria particolare del P. di Metternich, siano state presentate e quindi abbiano avuto la nota risposta non punto dirimente ma solo ritardante. Essere del resto stata l' Ambasciata rimproverata per la trasmissione fatta l' anno scorso di quelle domande come intempestive ed occasionate da malintelligenza e non retta interpretazione dalla medesima data ad un'istruzione di Vienna. Questa istruzione dello scorso dicembre era, che l' Ambasciata avea mal fatto di rifiutarsi, allora che vi eravate presentati a ricevere i vostri ricorsi, che per conseguenza dovesse ammetterli qualora vi piacesse di inoltrarli abbenchè il *nexus subditelae* fosse rotto e che per l' ottenimento del rimpatriare fosse necessaria la preliminare ripristinazione di questo *nexus*. Allora essersi dall' Ambasciata inteso, ma erroneamente come venne giudicato a Vienna, che la domanda di questa ripristinazione fosse quella che da voi dovesse quindi farsi, mentre questa non era che comunicazione informativa per l' Ambasciata ed a voi non dovea che puramente e semplicemente dirsi che si

sarebbero ricevuti que' vostri ricorsi che vi si era dapprima negato di accettare. A me poi non era da comunicarsi nulla.

All' appoggio di questa complicazione di sì inestricato nodo gordiano, l' E. S. rimettersi al Barone Thun capo della cancelleria per l' estensione ed esplicazione degli atti relativi. Rimastomi persuaso finalmente della poco credibile verità del pasticcio, ho finito per rimanermi sempre più confermato nella mia già predominante idea, che la già tanto complicata e dedalesca macchina austriaca si complica ed imbarazza bene spesso ancor vieppiù per gli azzardi, gli errori e le sciocchezze di quelli che la fanno muovere. Se tu dopo questo lungo ed inopinato ragguaglio, non sei del mio parere, inscriviti pur contro che ti è ben permesso, senza che io per altro sappia recederne.

Ora tu vedi come l'oggetto della tua *consulta* venga quindi a cadere a' miei occhi di opportunità senza per altro ch'io voglia che la mia maniera di vedere influisca punto sulle tue determinazioni, e senza ch'io creda che le *démarches* qualsivogliano dell'uno possano minimamente influire o riverberare sulla sorte degli altri.

La tua lettera per la parte che lo risguarda sarà comunicata come l'altra a La Cisterna. So per lettera di Collegno ricevuta l' altro ieri, che Arrivabene era arrivato a Bordeaux in buona salute benchè non felicemente per gravissima rottura subita in istrada dalla malle-poste. Litta Paolo, sul più bello è partito per Londra a distanza della Belgiojoso, onde qui fra una quindicina di giorni accompagnarla.

Il non mettere *adresse* non impedisce punto di giungere, come ti ho detto, le lettere tue, bensì le ritarda perchè invece d' essere date subito alle distribuzioni dei facteurs, vanno invece ad essere rimesse alla *poste restante* ove stazionano almeno una giornata, ciò che dunque è buono per quando non si sa l' *adresse,* non è buono per quando lo si sa, onde vogli tu darti l' incomodo di apporvelo.

Addio intanto mio Piero, ti abbraccia caramente il tuo

aff.mo F. C.

P. S. - Non ho tempo di rileggermi onde tu supplisci. La nomina di Rossi a Pari di Francia ha fatto gran senso piacevole

o no secondo i diversi; io ne ho però vero gusto per il decoro italiano, *on dit plaisantement que c'est un pair qui appartient à la jeune France parceque c'est le plus jeune français.*

v: Monsieur
Monsieur Pierre de Borsieri
Rue de la Pépinière, 8
Bruxelles.

DCCCCXXXI

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.

Edita.[1]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Parigi, li 12 novembre 1839.

Mio carissimo ed ottimo Gino,

Il dirti quanta consolazione m'abbia recato l'amata tua lettera del 24 ottobre, non mi sarebbe facile; ma se tu la misurerai dalle nostre buone e cordiali amicizie, ne avrai meglio una giusta idea. Io veggovi in quella lettera la tua vitalità rinvigorita ed il tuo umore alquanto rasserenato; e ciò mi fa gran piacere, ed ho la vanità di attribuirlo non solo al ricreante aspetto delle cose da te ritrovato in Toscana, ma in parte altresì a qualche felice influenza di quel caro viaggio che fecimo insieme. Tu dovresti promettermi di darmi ogni anno una quindicina almeno di giorni somiglianti a quelli, e son convinto che sarebbe di balsamo salutare ad entrambi.

Della bella riuscita di quel Congresso vostro,[2] io ne godo proprio come di cosa utilmente italiana, applaudisco di cuore al suo eminente promotore, e faccio voti perchè ei trovi imitatori durevoli.

Duolmi solo l'aver saputo dal Quételet[3] di Bruxelles, mio buon conoscente, come ei sia stato infelicemente svaligiato fra Pisa e Firenze. Ecco i pugnali, i briganti e gli assassini italiani, ed altre somiglianti fiabe, riprodursi fra le bocche dei molti, che più parlano che non pensino!

1) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.*, vol. I°, p. 506.
2) Il congresso degli Scienziati.
3) Adolphe Quételet, (1796-1874), astronomo nativo di Gand, che fu a buon diritto considerato come uno de' fondatori della statistica. Il cortese discendente ha invano ricercato per me nel domestico archivio lettere del Confalonieri a questo vecchio e provato amico dei nostri esuli.

Sia tua cura di darmi nuove sollecite della tua consultazione fatta a Piacenza, e con chi; io poi sento ogni dì a dir tante belle cose di quell' oculista di Monaco, che vorrei proprio che, prima di prendere qualsivoglia determinazione, a lui ricorressi. Deh, perchè non mi venne in idea di parlartene prima che vi ti trovassi infruttuosamente sì vicino! Le care cose che mi dici per parte delle tue care fanciulle (non reclamare contro di questo appellativo, ch' io voglio proprio così continuar sempre a chiamarle), mi hanno empito l'animo di quella dolcezza che fa scorrere il sangue più veloce anche nelle assiderate vene della vecchiezza. Ne siano, quelle tue angiolette, benedette di quella carità che mostrano per un povero *revenant*, e scorrano per loro lungamente giorni placidi e sereni in tua compagnia, e circondati alla tua mensa da' loro pargoli quasi *novelle ulive,* fra cui possa venire un giorno ancor io ad assidermi. Ma intanto mi condolgo di quel lutto che trovasti fra di esse, giacchè ben comprendo che quando una suocera non è matrigna ella può ben essere madre.

Or per dirti pur qualche cosa anche di me, dopo che ti scrissi dalla Sonna, attraversate le festanti vendemmie della Borgogna per Macon, Dijon ed Auxerre, felicemente mi giunsi a Parigi, ove il riabbraccio del nostro antico *amabile sibarita* (tu sai che così chiamavamo colla Bice [1] il caro Trechi), mi raddolcì alquanto quell' amarezza che fitta stavami in cuore dopo il tuo abbandono. Egli va ogni dì più ringiovinendo e fiorendo, gira tutto il giorno per visite, acquisti, e società, e solo restaci il tempo di pranzare il più sovente assieme, onde dar carriera ai dolci colloqui di cui eravamo da tanto tempo assetati. Ei ti saluta caramente, come anche il fa M. Thiers, il quale ebbi il contento di vedere che ti conosce e t' apprezza quanto meriti. Ma poichè ho toccato di M. Thiers, una parola farotti anche di politica. Questo Ministero [2] è di una nullità spaventosa, non ha altra politica che l' individuale e di circostanza, onde alquanto più prolungare la sua esistenza. Thiers papeggia sempre, e sta in petto per la prima occasione ove sarà pur forza ricorrervi; ed il Re che ne farebbe ben senza

1) La marchesa Trivulzio Serbelloni.
2) Era sempre presieduto dal Soult.

volontieri non lascia di blandirlo ed accarezzarlo per l' ora del bisogno. L' ultima nomina de' Pari [1] porta l' impronta del Ministero: era difficile l' introdurvi più di nullità e di persone senza colore e senza fama. A questo novero fa senza dubbio eccezione Rossi, ed io ne godo assai per interesse ed onor nazionale, ma quando da' francesi si domanda cosa ha egli fatto per la Francia, e non v' eran altri che avesser più fatto di lui per esservi preferiti? in verità che non è facile la risposta. Però i suoi nemici si limitano a dire ch' egli ha *beaucoup de savoir, mais encore plus de savoir faire* ed i *plaisanteurs — que c'est un Pair tiré de la Jeune France, puisque c'est le plus jeune des Francais.* — Ho nuove da Castillia e da Porro, e stanno bene. Ho salutato in tuo nome M.me de Dolomieu [2] e de Montjouy, ed entrambe furono ben lusingate della tua memoria e ti ricambiano premurosamente. Anche l'inglese M. Bonard, che pare aver cognizione addentrata della tua opera, vuol esserti richiamato. Infiniti son quelli che mi domandano di te, e che vorrebber pure esserti nomati; ma la carta che finisce, nol consente. Per quelli che hanno la bontà di ricordarsi di me, io ti do carta bianca, ma nominativamente però pei da te nominatemi, Capei, Niccolini e Vieusseux. Ho buone nuove di quei cari Sismondi e de' Bossi. A momenti tu t'avrai alle spalle la famiglia Sedgwick, cui tu vorrai esser cortese per amor mio e perchè fu essa tanto cortese a' nostri. Ho veduto Ampère nel consegnargli che feci la lettera di Capei, e si è molto favellato di te. Ei parmi dal suo discorso e dalle sue opere esser uomo di più cuore che non soglia averne questa francesca gente. Comunicai a Libri il paragrafo di tua lettera che il riguardava, ed ei ti dice mille cose affettuose. Alle tue fanciulle altro non ti dico di dire, che, come quel padre in Terenzio: *omnia.* A te poi dico di ricordarti sempre ch' hai da me tutto quello che si può aver sulla terra di amicizia e di amore. Il tuissimo

FEDERICO.

1) Veramente la lista dei pari nominati il 7 novembre 1839 comprende uomini come il Daunou, il Generale Cavaignac, C. G. Étienne, il Viennet.

2) Allude certo alla dama d'onore della regina Amelia. Cfr. B. APPERT, *Dix ans à la cour du roi Louis Philippe et souvenirs du tems de l'empire et de la restauration,* Paris 1846, ch. XI. La sorella della M.sa di Dolomieu, la C.ssa di Montjoie, era dama d'onore di M.me Adelaide.

DCCCCXXXII

Collezione Trotta - Toro - (Campobasso). *Inedita.*

Federico Confalonieri a Giuseppe Regaldi(?) [1]

Pregiatissimo Signore.

Nel renderle, che faccio la sua bellissima Romanza [2] e la non pari traduzione, ch' ebbe la gentilezza di volermi ieri sera affidare, piacciale accogliere ad un tempo i miei più sentiti ringraziamenti pel benigno pensiero di aver voluto fare scopo degli egregi suoi versi i miei infortunii ed i miei dolori, e gradisca insieme che me le riprotesti con animo sincero

Suo Dev.mo ed Obb.mo Servitore
Federico Confalonieri.

4 Passage de la Madeleine
il 16 9bre 39.

DCCCCXXXIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Carissima Costanza, Parigi li 16 Novembre 39.

Ritardai alquanto a rispondere alla vostra buona lettera del 2 corrente per meglio poter soddisfarvi intorno all' oggetto su di cui m' incaricate di prender lumi. Ne parlai dunque con Trechi lungamente nel caso vostro concreto, con La Cisterna ed altri Piemontesi sul caso astratto e senza nominarvi, ed ebbi anche notizia indirettamente di ciò che ne pensi il Ministro Brignole [3] in proposito, e da tutte codeste opinioni unanimemente ne risulta, che crederebbero che l' emigrato rego-

1) Il poeta estemporaneo Giuseppe Regaldi di Varallo (1809-1883) viaggiò a lungo, e segnatamente nei paesi orientali, terminando la laboriosa ed avventurosa carriera come insegnante nell'ateneo bolognese.

2) È appunto l' accenno a questa poesia del patriottico improvvisatore "Il prigioniero dello Spielberg„ che mi suggerì l' identificazione del destinatario della lettera. Cfr. Barbiera, *Passioni del Risorgimento* cit. p. 108.

3) Il M.se Antonio Brignole Sale (1786-1863), gran signore genovese, futuro senatore, dal 1836 ministro sardo a Parigi, ov'era detto "le grand ambassadeur du petit roi„.

larizzato dovrebbe di diritto avere il *nulla osta* Austriaco e poter quindi andare in Piemonte, ma che nessuno oserebbe affermare cosa fosse per riescire nel fatto, perchè contro lo *stat pro ratione voluntas* non v' ha congettura che valga. Io, a dirvi poi il vero, non sono sì scoraggiato dalla vostra risposta ed anche da quella di Borsieri e Castillia come altri il sono. Io non veggovi, nel linguaggio di que' Signori, nessun altro significato senonchè — per ora no — senza che per ciò abbiasi inteso di pregiudicare il futuro. Una recente comunicazione fattami dal Conte Appony me ne diede poi ancora maggior conferma. Invitato tre giorni sono a recarmi da lui, ecco lo stato delle cose che si aperse all'ignaro mio sguardo.

L' Ambasciata avea sbagliato nel comunicare l' anno scorso ai deportati l' autorizzazione a far la domanda di essere riammessi alla Sudditanza. Essa avea solo ricevuta la facoltà di ammettere le loro domande, che dapprima avea inopportunamente rifiutato di ricevere. (Benchè tutto questo a prima giunta m'avesse l'aria di un *vada Diplomatico* pure l'ispezione dei relativi Dispacci che il Conte Appony volle che mi si mostrassero alla Cancelleria, mi persuase che non eravi stato inganno premeditato nè a Vienna nè all' Ambasciata, ma soltanto ambiguità di espressione da una parte e d'intelligenza dall'altra). Le domande quindi Borsieri e Castillia essendo state mandate per il canale Governativo, avevano avuta la risposta aggiornativa soltanto, ma non già negativa. La mia al contrario essendo stata da me diretta al P.pe di Metternich, S. A. mi faceva ora sapere ch' egli non avea creduto in allora di presentarla perchè il tempo non era ancora opportuno e che dovessi rimettermene a lui del resto, che sicuramente sarei ammesso a rientrare ma che alcune altre grazie dovevano passare avanti, S. E. continuò poi sempre più ad assicurarmi che il richiamo di tutti quelli che avessero pazienza era stabilito, ma che dovea farsi successivamente. Credendo che queste notizie possano esservi nel caso vostro interessanti, mi sono studiato di darvele con dettaglio e colla loro fisionomia naturale onde da voi meglio possavisi applicare quel criterio discrezionale che crederete del caso. Voi già avrete

veduto ne' passati giorni una nota della Gazzetta d' Augusta ripetuta da più giornali Francesi nella quale si diceva che S. M. sempre propensa &. &. era *venuta di determinarsi* ad ampliare sempre più i beneficj dell' amnistia coll' accordare nuove grazie &. &.

Passando alle novità del paese che abito non posso che annunciarvene la somma carestia. La nomina di Rossi a Pari di Francia e l' alta nullità degli altri suoi colleghi è pressochè tutto ciò che vi fu di più rimarchevole. Dicesi dai *plaisants* che Rossi è un Pari tratto dalla *Jeune France* perchè c' est le plus *jeune français*. Non mancano fra nostri compatrioti di quelli che se ne arrabbiano, io però coi molti ne godo come di lustro Italiano.

Ho avuto nuove del caro Conte da Bordeaux, spero che il resto del suo viaggio sarà stato più felice della prima parte. Salutatemelo tanto e ditegli ch' io debbo ad un esimio seccatore il dispiacere di non aver potuto venir ancora a vederlo il giorno della sua partenza, e che desidero sapere s' egli abbia ricevuto e ricapitato il libriccino delle Poesie di Berchet il quale fu consegnato al portiere suo in giornata, e da quello mi si assicura essere stato a lui consegnato.

lì 17. Domenica mattina.

Un altro seccatore sopraggiuntomi ieri m' impedì di spedirvi questa mia in giornata e devo applaudirmene perchè ecco giungermi all' istante la consolantissima di Peppino del 14 annunciantemi il giubilo magno ed inaspettato della nascita del vostro Giovanni.[1] Evviva, evviva, miei dilettissimi amici, vi assicuro che non so capire in me per la gioia, ne ho la mano convulsa e la testa tutta esaltata. Questo è un evento veramente provvidenziale e voi vel meritavate giacchè tutti que' che vi conoscevano non sapevano darsi pace di vedervi sì immeritevolmente infelici. Eccovi una nuova era, un nuovo scopo nella vita, un nuovo interesse, siane, siane il Cielo benedetto!

1) Gian Martino Arconati, che doveva esser ultimo di sua stirpe. Dotato di ingegno forte ed originale, cui mal corrispondeva la volontà, deluse le speranze suscitate da una giovinezza trascorsa fra i letterati e gli artisti, rapidamente troncata dalle sregolatezze. Non sopravisse che pochi anni alla madre ed al padre, in uno stato di torpore.

Oh che sì, che voglio venirvi a vedere se mai vengo nel mezzogiorno, giacchè quanto a ciò che farò quest' inverno ancora nulla ne so.

Non mi lagno del segreto che men faceste, ne capisco i motivi; ma vi ringrazio invece che m' abbiate messo un de' primi a parte di ciò che sapevate ch' io dovea tanto condividere. Piegata che avrò questa lettera, perchè oggi domenica la posta chiudesi di buon' ora, ne scriverò subito a Robecchi ed a quanti altri amici io conosco capaci di congiubilarne.

Addio, mia cara Costanza, addio mio amato Peppino, lasciate che vi abbracci nel giubilo del mio cuore entrambi.

Il vostro
F. Confalonieri.

DCCCCXXXIV

Archivio de Scavenius - Klintholm (Danimarca). *Inedita.*

Sofia o' Ferrall a sua sorella Annie o' Ferrall

.....[1] Confalonieri is the only gentleman among them, he is a very aimiable man, quite a gentleman in manners and sentiments and then there is a certain interest attached to him, I think which makes him attractive.

Nov. 1839.

DCCCCXXXV

Archivio Torriani - Mendrisio. *Inedita.*

Federico Confalonieri a don Alessandro Torriani

Parigi, li 2 xbre 39.

Mio carissimo D. Alessandro!

Nell' accusarle la ricevuta della sua gratissima del 20 9bre devo chiedergli scusa dell' ingiusto dubbio, - se dubbio può chiamarsi - che ha potuto un solo brevissimo istante attra-

1) Pubblico questo frammento, cortesemente comunicatomi da M.lle de Castonier, con altri estratti della corrispondenza di sua zia la C.ssa Sofia Confalonieri, perchè è il primo accenno ad una particolare simpatia per il martire dello Spielberg. Sofia descriveva alla sorella i frequentatori del salotto della C.ssa de Bourke. Cfr. la nota 1 a p. 856.

versare il mio pensiero, e che non mi son permesso d' esprimere al fratello suo, che come scusa a lui del mio ritardo in rispondergli, e come eccitamento a lei a volermi far presto lieto di sue care lettere.

Son ben contento però di vedere anche questo mio appena adombrato dubbio da lei vittoriosamente sgombrato e molto più poi di vederla risoluta e fissa a battere animosamente una via, che nelle rispettive circostanze, è di tutte la più conveniente e conducente allo scopo.

Supponendo pertanto, al giungerle di questa mia, pressocchè imminente la sua partenza per Vienna, non restami che ad accompagnarla co' voti ed auguri più fervidi del mio animo perchè il tutto riescagli il più prosperamente e sollecitamente possibile.

Non le posso dissimulare però che a malgrado che la risoluzione sua presentisi sotto tutti gli aspetti commendevole, il mio privato egoismo non si trovi assai contristato dal pensiero della sì lunga separazione che va a frammettersi d' ora innanzi fra noi.

Voglia Ella addolcirmela almeno col darmi di tempo in tempo le sue care nuove e coll' avvivarmi, - mercè de' suoi progressi nell' intrapresa carriera - la speranza di veder abbreviato il tempo della sua lontananza.

Benchè il miglioramento avvenuto nella salute di mio padre m' abbia tolto in parte dalla dolorosa ansietà in cui erami lungamente trovato, lo stato suo attuale nullameno non ha che convertito a' miei occhi l' imminente pericolo ond' era minacciato in uno più remoto, ma sempre grandemente inquietante. Possano le mie previdenze funeste essere fallaci!

Mi riverisca caramente l' ottimo fratel suo Priore, e l' amenissimo D. Peppino. Mi ricordi particolarmente a tutti quelli che ho avuto la fortuna di poter conoscere ed apprezzare sì bene nel caro Mendrisio, di sempre soave ricordanza, e mi creda sempre di corpo e d' anima

L' Amicissimo suo
Federico Confalonieri.

P. S. Si compiaccia di dire a Scalini, nel salutarmelo tanto tanto, che la spedizione delle sue commissioni è stata fin ora

ritardata dalla difficoltà di servirlo in quanto riguardava i libri, la qual difficoltà riconosciuta ora per pressocchè invincibile, la spedizione avrà ben presto luogo.

v: Monsieur
Monsieur Alexandre Torriani
Suisse. Mendrisio.
Canton du Tessin.

DCCCCXXXVI

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Miei Carissimi amici! Parigi, li 6 dicembre 39.

Questa è una lettera che strettamente parlando è destinata a servir di risposta a quella del caro Conte, ma non sapendo se al giungere di essa non possa per avventura il caro Conte essersene già ito da Pau e volendo io d' altronde che, quale Enciclica, serva ad uso di tutta la colonia Bearnese, la dirigo alla più stazionaria certo de' suoi componenti, indirizzandomi tuttavia al Conte come se fosse presente.

Ed in *primis*, mi rallegro di tutto cuore dell' ottimo stato della madre e del neonato e mi condolgo, perchè sento che a Pau fa quest' anno un freddo diabolico, tuttocchè essendo questa notizia de' giornali potrebbe ben essere che la verità fosse tutto il contrario. Evviva il Conte che ha trovato di occupare attivamente la sua intelligenza anche a Pau. Ho dato le notizie *liniere* (?) e *mattoniche* al *vivace* Trechi e ne ringrazio congiuntamente a' suoi più cordiali saluti che manda a tutta la colonia. Quanto al veder fosco o bianco intorno alla condotta dell' Austria inver noi prego il caro Conte di voler considerare 1° ch' io non mi son fatto questa volta che semplice spositore delle cose e delle parole meco passatesi; 2° che il tempo vuol essere coll' Austria calcolato con misura affatto diversa dall' altra; 3° che quindi il giudizio di chi avrà meglio indovinato è d' aggiornarsi a qualch' anno ancora. Intanto vengo

di ricevere nuova di Bossi che fu anche a lui, come a tutti i domandanti, accordata l' emigrazione, ciocchè, a parer mio, seconda perfettamente le Austriache vedute di lasciare, che così ristringasi all' evenienza il numero degli ammittendi al ritorno. Io non so se abbia parlato nell' ultima mia, dacchè forse ancor non ne avea io stesso notizia, della grave malattia che ha fatto mio padre. Essa fu una forte infiammazione di petto che non venne domata che con tre salassi, e tutto il solito corredo dei controstimolanti. Benchè il pericolo, che m' ha tenuto in lunga ansietà, assicurimisi essere ora del tutto passato, non so punto tranquillarmi sopra le conseguenze di una tanta malattia in tale età. Altre notizie del nostro paese non ho, se non la morte del Brunetti,[1] già ministro in Spagna, poco generalmente compianta, e l' arrivo costì, già avvenuto, di Battaglia e Fontanelli, e quello, prossimamente aspettato, di Emilio, Pompeo ed Antonio Belgiojosi, da' quali s' intende si faranno *les frais des soirées musicales chez le C.t Appony!* Parigi pure non offre gran che di nuovo, se non del vecchio malcontento, ravvivatosi un po' più per le bestialità fatte in Africa, pel discorso del Re alla deputazione dei notaj, ove osservossi, come prova che è sempre il Re e non il Ministero che governa, quel *energico jamais* con cui la rassicurò, qualche po' di cresciuta *disette* e di minacciante *famine*, e finalmente il puerile agitarsi del Duca di Bordeaux in Italia, che mette in sempre maggiori galluzzi i Carlisti. Conseguenza di tutto ciò si è che il Governo si crede minacciato da vicine sommosse prodotte dall' alleanza de' tre partiti Repubblicano, Carlista e Napoleonico, riuniti nello scopo comune di rovesciarlo.

L' ottimo Charles Fox,[2] di quì passato per recarsi a fare una breve gita in Spagna, il quale ha veduto a Bordeaux i Collegno, contava se passasse per Pau di venirvi a vedere; lo

1) Nel 1839 morì Vincenzo Brunetti, nato a Bologna nel 1761, uno dei maggiorenti della repubblica Cispadana, della Cisalpina e dell'Italiana. Resse successivamente come prefetto varii dipartimenti finchè, nel 1805, fu chiamato a Parigi per collaborare coll'Aldini nella segreteria di stato, ove rimase sino al 1811, quando fu nominato direttore generale del Censo del regno italico. Nel 1814 passò agli stipendii dell'Austria. (T. CASINI, *Ministri, prefetti e diplomatici italiani di Napoleone* cit. in *Revue napoléonienne*).

2) Probabilmente lo zio di Lord Holland, spesso ricordato dal Creevey. (MAXWELL, *op. cit.* vol. II°).

ha egli fatto? Miss Clark mi ha fatto l'altro giorno andare da lei per aver vostre nuove. Il buon Giulio de Sayve mi scrive spesso da Clabek per esservi ricordato e perchè vi dica quanto egli sia compartecipe sempre di tutto ciò che vi riguarda. Paolo Litta è ritornato a Londra, anzi a meglio dire all' isola di Wait, domandatovi dalla Belgiojoso per esserle compagno di viaggio; ma caduta essa gravemente malata hanno dichiarato i medici che sarà obbligata a colà rimanere per ben ancora un mese. Ma io vado battendomi i fianchi per trovare notizie da darvi, intanto che la loro scipitezza vi dice abbastanza che non ve ne hanno di migliori.

Io, eliminato ora da Algeri della guerra santa ed impedito dal più pensare alla Grecia dalla mal ferma salute di mio Padre, potrebbe ben darsi, che se il freddo non mi caccia a forza da Parigi, qui mi rimanessi l' inverno. In tal caso bramerei che voi veniste prima a trovar me che io voi; datemi dunque su di ciò qualche contezza.

Ma mi dimenticava che questa lettera era scritta al Gran Conte, onde a lui ritornando gli dico che quì l' aspetto con impazienza, che l' avviso al portiere dell' Hôtel d' Angleterre è già dato, perchè al suo arrivare e, nominandosi per l' amico mio, sia accolto da par suo. M'aspetto poi da lui l'uscita sua *Brochure* e l' uscitura, e di saper da lui novella se le poesie di Berchet abbiale a D. Ghita consegnate, che da nessuno men vien fatta menzione. A proposito, già saprete tutti, la scandalosa espulsione di Ciani dal Gran Consiglio Ticinese a gran maggioranza di voti che ora trovasi inoltre più che mai minacciato di essere espulso nonchè dal Cantone Ticino.[1] Saluti e salute a tutti voi di tutto cuore e voti sempre per aver da taluno, almeno da voi, spesse novelle di tutti.

L' Amicissimo Vostro
F. Confalonieri.

v: A Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
Hôtel de France
Pau.
Basses Pyrenées.

1) Il partito reazionario, tosto dopo la sua effimera vittoria nelle elezioni ticinesi, decretò infatti il 20 novembre 1839 l'espulsione di Giacomo Ciani, sebbene nel 1831 fosse stato riconosciuto coi fratelli patrizio di Leontica in Val di Blenio. Cfr. L. Isnardi, *Storia della Svizzera italiana nel 1839*, Lugano 1840; G. Pasqualigo, *Compendio storico del Canton Ticino*, Lugano 1857 e il N. 22 del II° anno del *Buon Cuore* di Milano, cortesemente segnalatomi dall' eruditissimo ing. Emilio Motta.

DCCCCXXXVII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 10 dicembre 1839.

Mio carissimo Federico,

Il piacere che mi recano nell'animo le tue lettere è de' più vivi. Io sospirava le nuove del mio Federico, dopo i giorni di consolazione da lui passati a Mendrisio; non m'era più noto nulla di te, fuorchè indirettamente. I buoni Sedgwich erano stati a me cari, perchè m'avevano parlato assai lungamente sul conto tuo, rassicurandomi anche molto sulla tua salute. Poi la contessa de Andreis (King) mi aveva fatto dire, averti veduto a Mendrisio, e trovato in ottimo stato. Ogni parola che alcuno mi porti sul mio amico del cuore mi commove dolcemente, quando nulla mi si dice di doloroso. Vorrei tanto che, dopo i tuoi patimenti sì crudeli e di sì orribile durata, tu fossi alquanto felice pel resto de' tuoi giorni! Apprezzo e gusto ciascuna tua contentezza e ne ringrazio Dio, ma ad un tempo sento quanto sia difficile che tu possa gioirne senza mescolanza d'affanni, or per le ricordanze del cuore, or per nuove perdite. E ahimè, che adesso temo che tu sia vicino a perdere quel tuo degno ed eccellente padre che hai di recente abbracciato, con tanta gioia e speranza che non fossero gli ultimi amplessi che gli porgevi. La sua grave età rende purtroppo quasi impossibile ch'egli ancora si ristabilisca da una malattia così seria. Benchè tu sia preparato a questo colpo, non è perciò meno affliggentissimo, e prendo parte profonda alla tua inquietudine attuale, e al nuovo strazio che ti aspetta, se ti giunge l'annunzio temuto. Ti sarà allora di conforto più d'una considerazione, cioè la durata di quella vita preziosa, il bene ch'egli ha ancora avuto di veder terminata la tua cattività, e la vostra reciproca dolcezza nell'esservi riabbracciati. Al che s'aggiunge quel grande sollievo d'un figlio cristiano, che può dire con certezza e con pio compiacimento « Mio Padre era un sant'uomo! ».

Ma forse anticipo sopra un'afflizione che Dio ti tiene ancora un po' lontana. Pensa, s'io te lo desidero!

E' dunque vero che quel povero Gino è ormai cieco? Gli sono grato del molto bene che ti vuole e che tu meriti. Godo per chi ha potuto andare a passar qualche momento con te, ne godo, e ne sono ad un tempo invidioso. Io sono più che mai inetto ad ogni cosa, ad ogni viaggio. Ogni movimento mi desta questo benedetto asma, che un dì mi torrà il respiro; vicenda, che talvolta mi pare assai prossima. Al cangiarsi della stagione ho patito un po' più del solito. Nondimeno io vegeto, evitando il moto, il lavoro, evitando tutto fuorchè il sentire.

1) Pubblicata in: *Poesie* e *Lettere inedite di Silvio Pellico pubblicate per cura della Biblioteca della Camera dei Deputati.* Roma - 1898.

Mi sgridi a ragione d'aver prestato fede alla favola del tuo matrimonio colla Inglese. Cioè, non era positiva fede, ma dubbiezza. Sovvengati, mio Federico, che l'amicizia nostra è grande, e mi dà il diritto di voler sapere, e sapere prontamente, le cose importanti della tua sorte. Ogni tua notevole decisione o vicissitudine, lieta o trista, chiedo e voglio che tu me la comunichi sempre affinch'io viva in qualche modo vicinissimo a te. Io di me non ho novità a comunicarti. La mia esistenza è quella d'un vermicciuolo mezzo fracassato, che tuttavia non soffre molto, e non è privo di conforti e carità. Non ho nemici, e mi vedo guardato dagli uomini con più indulgenza, che non meriti. La marchesa di Barolo è, com' era suo marito, una rappresentante soave della Provvidenza Divina. Io sono, fra i poveri Spielberghensi, uno di quelli a cui restano meno inquietudini. Tu m'hai sollevato assai assai, mio caro, coi tuoi benefici soccorsi, e frattanto la mia posizione è divenuta tranquilla. Dio te ne benedica, e benedica ogni cuore stato indulgente verso di me! Oh! sieno esaudite le preghiere della mia gratitudine e viva amicizia! — Sì, lo saranno, ne ho fiducia.

Bachiega m'ha scritto; egli è riconoscentissimo a te ed a Porro. Scrivendo agli amici comuni, a Bruxelles o altrove, ricordami al loro affetto: Borsieri, Berchet, Castillia, Arconati. Mi rallegro del figlio nato a questo, dopo la terribile perdita dell'altro! Dio è buono; speriamo in Lui, amiamolo ed amiamoci in Lui.

Il tuo Silvio.

Mille cose a Bianca e a quella così buona m.lle Montgolfier,[1] che troppo mi fa onore.

v: M. le comte Frédéric Confalonieri
Passage de la Madeleine, 4
Paris.

DCCCCXXXVIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Carissima Costanza! Parigi, li 23 dicembre 39.

Rispondo alle vostre due lettere del 9 e del 16 corrente ad un tempo, chiedendovi scusa e ringraziandovi se dalla cortesia vostra mi trovo soverchiato. La vostra lettera al conte Appony fu subito consegnata al portiere e n'ebbi ricevuta.

1) Adelaïde de Montgolfier, figlia del celebre pioniere dell'areostatica, coltivava relazioni letterarie colla Mojon e collo stesso Manzoni. Cfr. E. Gnecchi, *op. cit.* XXIV.

Convenientissimo mi pare questo posto e parmi non dovrebbe trovare difficoltà, quantunque la divinazione di quelle teutoniche menti non sia spesso a portata delle nostre.

Porrò in opera tutti i sentimenti del corpo a trovare una buona camera pel gran Conte, dacchè dipendendone il prolungamento della sua permanenza costà, vi sono io stesso troppo interessato. Non siete voi soli a lagnarvi del scirocco, egli dura qui da quasi un mese alla temperatura di spesso 12 gradi. Tutti si lagnano di esso e dell' umidità che seco porta, io però me lo comporto non male ed il preferisco d' assai al freddo. Se questi volesse quest' anno non farsi di soverchio sentire me la passerei volentieri a Parigi, altrimenti converrà ubbidirgli, migrando per qualche nido più tepido. La salute di mio padre benchè trovasi ora in perfetta convalescenza, m' impedisce ad ogni modo però sempre di pensare ad allontanarmi, per cui il viaggio in Grecia è al tutto dimesso. Mi festeggio quindi sempre più di potervi qui godere in questa primavera.

Vengo or ora dall' aver udito il discorso del Re, ove la parte mimica, o pantomimica, che vogliasi dire, fu ciò che di più notevole si osservò. Le riverenze colla mano sul cuore per parte sua furono prodigate, gli applausi dati dagli altri con gran parsimonia. Thiers papeggia sempre pel Ministero, quantunque siavi chi crede che l' attuale riformandosi d' alcuni membri potrà conservarsi. [1]

La Belgiojoso è arrivata da alcuni giorni con Litta; il marito arriverà da opposta parte fra breve. Toffetti [2] ed i fratelli Battaglia, Fontanelli, sono i soli della colonia milanese fin' ora giunti.

Trechi sta bene e vi saluta caramente, e Dembowsky pure vi ricambia cordialmente. Il carnevale qui già cominciato non offre nulla di bello nè di attraente per me nè per voi

1) Cfr. THUREAU DANGIN, *op. cit.* Il Thiers assunse il potere il I° marzo 1840.

2) Il C.te San Gian Toffetti, ultimo rampollo di famiglia cremasca ascritta al patriziato veneto, era appena giunto in tempo ad essere registrato nel libro d'oro. Accuratamente educato, ricco d'ingegno e di cultura, perfetto gentiluomo, il Toffetti potè quasi rivaleggiare col Trechi nel rappresentare l'alta società milanese sulla scena del gran mondo cosmopolita. Il BARBIERA, *Passioni del Risorgimento* cit. c. III, ha parlato della sua lunga devozione a donna Margherita Ruga Tealdi. Cfr. C. PAGANI, *Uomini e cose in Milano dal marzo all'agosto 1848* - Milano 1906. Morì nel 1866.

onde farne soggetto d'intrattenimento. La politica mi fa rabbia o nausea colle sue furfanterie e colle sue lentezze, onde voi vedete che la capitale non offre pascolo molto migliore alla corrispondenza del vostro Pau.

Ho veduto l'istruzionata sposa di Robecchi, essa è una graziosa ed ingenua Inglesina con cui potrà passarsela bene quando avranno entrambi abbastanza di che viversela.

Voi non mi parlate della vostra salute onde voglio augurarne bene, e mi consola il vedere che Giovannino vada ognor più prendendo posto nel vostro cuore; del resto nessun più di me, credetemelo, ha potuto indovinare e sentire ciò che di lotta e di strazio dovette passarsi in voi durante questi mesi.

Abbracciatemi caramente Peppino e salutatemi tutta la brigata, ma che dico io brigata mentre oramai residuasi tutta in Berchet? Parmi che Bordeaux possa ben presto convenirvi assai meglio che Pau.

Siavi a tutti il novello anno più propizio che il cadente; questi sono i voti sinceri e fervidi che dal fondo del cuore v' addirizza

L' amicissimo Vostro
F. Confalonieri.

v: Madame
La Marquise C. Arconati
Hôtel France. Pau.

DCCCCXXXIX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Mio caro Piero! Parigi, li 5 1840.

Voleva scriverti per Arrivabene, ma non avendo potuto, secondo il divisato, recarmi a porlo in diligenza stamane, supplisco a questo mio desiderio e debito per la posta.

Tutte le tue commissioni furono eseguite. I libri che Arrivabene ti porta te ne faranno attestato per la parte che li riguarda.

1) Pubblicata in *Lettere* cit., pag. 273.

Lord Brougham appena arrivato fu subito da me [1] e nelle frequenti volte ch' ebbi poscia l' occasione di vederlo non lasciai di tenergli quei discorsi sul tuo conto che parvemi potessero essere preparatori a' tuoi progetti. Il trovai molto favorevolmente impressionato sul tuo conto, ma nulla di particolarmente concreto ed applicabile al caso tuo mi è venuto fatto di fargli cadere di bocca naturalmente e senza che vestisse l' aria di una sollecitazione per mia parte, onde tu il troverai ancor vergine sotto questo rapporto come mi pare che tu il desideravi per poi entrare tu stesso in materia con lui. Avant' ieri era ancora quì, ma dopo la perdita della madre non avendolo io più visto non so se il suo progetto di ritorno per Bruxelles possa aver sofferto qualche modificazione.

La tua lettera del 27 novembre fu da me regolarmente ricevuta ma appunto perchè non esigeva risposta fu questa per economia di corrispondenza postale da me ommessa.

Anzi per questo medesimo motivo avvedendomi ora che per uno sbaglio meccanico del latore, il Bryand non fu consegnato insieme agli altri libri all' Arrivabene, unisco a questa mia il detto libro il quale col breve ritardo di 24 ore ti sarà portato da Priè. Se i miei augurj t' arrivano tardi tu sai che non furon per questo men precoci perchè continui nell' esser formati.

Nulla affatto più di nuovo intorno alle nostre cose, tranne che Castillia, annojato del ritardo, s' accinge a ritornarsene in America. Degli altri amici nostri non ti parlo perchè tutto l' avrai in voce da Arrivabene, il quale piacciati salutarmi caramente e dirgli che mi dolgo di averlo sì poco goduto, ma poichè la colpa fu principalmente sua nell' averci qui accordato sì pochi ed affacendati giorni, a lui sta il farcene ammenda nel darcisi più a lungo in questa primavera. Addio mio buon Piero, salutami Gioberti quando hai occasione di vederlo ed abbimi sempre pel tuo

aff.mo Federico.

P. S. Pressato dal tempo, non ho neppur campo di rileggere questa lettera che a te costerà forse più tempo che nol vorresti a poter leggere.

1) Com' è noto, Lord Brougham, segnatamente a partire dal 1840, passò sempre quasi tutto l' inverno in Francia, fermandosi a Parigi e proseguendo dopo qualche settimana per Cannes.

DCCCCXL

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Gabrio Casati

Mio carissimo Gabrio! Parigi, li 6 del 1840.

Ti ringrazio della tua buona memoria, della tua lettera e della tua raccomandazione. Procuro di far onore a questa, quanto le cirsostanze e le immense distanze di Parigi il permettono, e godo di sapere che le mie poche cure vengono accolte e gradite al di là di quel che meritano. Vorrei potere altrettanto giovare al figlio che esser utile alla madre, ma questa è opra più ardua, intanto la poca libertà che gli si accorda, giacchè non lo si lascia ancora uscire da solo, è un bell' e buono preservativo contro i pericoli di Parigi, ma non so quanto potrà durare.

Ti ringrazio anche dell'interesse sempre cordiale e sempre attivo che non lasci di prendere a ciò che tu sai cotanto interessarmi. Lo stato attuale delle cose è il seguente. Appony è favorevolissimo, tutto ciò che dipende da lui, ho piena certezza, che non ha mancato, e non mancherà di farlo. Il principe di Metternich stesso non mi è avverso, ma la gran resistenza e contrarietà è nel Consiglio Aulico, e specialmente nel consigliere Pilgram. Se il conte a cui scrivesti, e che ora mi si dice ritornar al suo posto, volesse investirsi con premura di questo mio affare, egli saprebbe forse indicare e spianare la via, meglio d' ogni altro, ben inteso che tutto è da farsi alla capitale e non a Milano. Parmi vedere che vi abbia un interesse ed un partito addottato di almeno ritardare la mia riammissione in patria infino che mio padre viva, onde, ecc., ecc.,...[2] La dimora alla quale tu mi proponi di optare, non sarebbe per nessun modo ora ottenibile, ti dirò anche francamente che non vi aspirerei. Bensì se mi si accordasse di poter andare a Roma ed in altre parti d'Italia ne approfitterei volentieri, od almeno di poter fissarmi intanto in Isvizzera.....

Dando le lettere al Bolchesi potrai sempre comunicar meco sicuramente. La risposta ufficiale che si da ora sull' affar

1) Pubblicata in *Lettere* cit., pag. 275.
2) Ometto qualche altro particolare di niuna rilevanza per la storia.

mio si è sempre: « Che dovendosi il richiamo fare per categorie, io devo aspettare che venga l' epoca della mia innanzi alla quale devono passare altre molte. » Tu vedi che le categorie pei condannati non essendo ancor cominciate, innanzi che si arrivi a me la cosa può andare per le calende greche. Intanto io ti assicuro che questo stato di provvisorietà e di incertezza mi diviene ogni giorno più insopportabile, e per chi ha 55 anni ed ha sofferto abbastanza per avere una vecchiezza precoce, il vedersi ritardata all' indefinito la possibilità di prendere una posizione e di avere un nido ove posar il capo e poter dire almeno *haec requies mea* su di questa terra giacchè pochi omai possono essere i giorni che gli avanzano, ella è cosa da non potersi sopportar ancor lungamente.

Venendo all' illuminazione Selligne essa è ora in attività qui in Parigi *aux Battignoles,* ove riesce lodevolmente per quanto mi risulta dall' essere io stesso stato a visitarla più volte. Mi sarà poi grato che tu nella tua prima lettera mi faccia un cenno delle obbiezioni che ti si fanno da Anversa onde saperne per me stesso valutare la natura. Visitai io pure quella di Dijon la quale andò soggetta infatti ad alcuni inconvenienti per mancanza di buona applicazione. È inutile che scrivi alla Croix Rouge, faubourg di Lione, e soggetta a quella medesima mairie, perchè colà non vi fu introdotta che per via di esperimento e da oltre un anno non vi è più in attività. Comunque sia e qualsivoglia possano essere le determinazioni che sarete per prendere per l' illuminazione a gaz, su di una cosa credo di insistere sovra ogni altra, siccome già il dissi al signor Bazzoni: « Non si adatti mai l' illuminazione col metodo Selligne senza che la diriga il signor Selligne in persona, se non si vuol essere sicuri di gettarsi in uno spinajo senza uscita e senza speranza di successo ».

Ricevi il ricambio più sincero di tutti gli auguri del mio cuore per te e per tutti i membri di tua famiglia a cui ti prego di comunicarli per parte mia, ed alla consorte tua poi in particolarissimo modo, e tu scrivimi presto e credimi sempre infin che Dio mi darà vita,

l' aff.mo tuo cognato ed amico.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Gabrio Casati
Maire de la Ville de
Maison Poldi Milan.
Corsia del Giardino.

DCCCCXLI

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Mio amatissimo Gino! Parigi, il 10 del 1840.

Due opposte notizie mi fanno ora sollecito a scriverti ed ancor più ad ottenerne risposta. Mi si dice che tu sia stato a Pavia, non già solo a Piacenza, come me lo annunciavi, e che di là v' abbi ora riportato oracolo più soddisfacente pe' tuoi occhi che non da Ginevra. Trivulzio poi scrive qui all' amico Toffetti, che tu eri stato fortemente malato, e che or solo cominciavi a trovarti alquanto meglio.

Tu puoi dunque immaginare quanto coteste due differenti notizie tenganmi angustiato ed impaziente di tutte ben conoscerle a fondo, onde appieno sapere quanta m' abbia cagione di consolarmi dell' una e di condolermi dell' altra. Usami dunque l' amicizia, caro Gino, di farmi scrivere due versi almeno, che valgano a trarmi da questa dura ansietà al più presto.

Spero che tu avrai ricevute le mie ultime nuove dalla famiglia Sedgvick, a cui scrissi a Firenze, se pure al giungere di quelle non ne era già partita per Roma. Coteste mie nuove seguitano tuttora ad esser buone, e senza che sia sorvenuto cangiamento nella mia dimora, perchè delle due cagioni che l'avrebbero determinato, mala stagione e mala salute mia, nessuna se n' è ancora fortunatamente presentata. Ciò potrà però ancora accadere coll' arrivare del freddo, che benchè ritardato, non suole d' ordinario far difetto, ed allora m' accoglierà il benigno mezzogiorno, senza che, qualsivoglia mio nuovo indirizzo di Marsiglia o d' altra parte, tolga che le lettere direttemi a Parigi non giunganmi ovunque mi trovi.

Che se tu poi ti aspettassi da me, perchè tuttora cittadino di Parigi, notizie, particolari e peregrine in sulle cose di costì, tu le attenderesti invano. Nè ciò per colpa mia, ma di quel-

1) Pubblicata in A. Carraresi, *op. cit.*, vol. VI° pag. 185.

l'attivissimo giornalismo che va tutte raggranellando le notizie, vere o false, nate, da nascere, o da non nascere mai, onde subito pubblicarle per le quattro parti del mondo colle sue mille trombe. In genere però io credo molto manco ai cambiamenti di quel che vadasi pronosticando dai più, ed inclino a supporre che passerassi il nuovo anno senza gran dissimiglianza dal passato.

Veggo abbastanza spesso l'amico tuo Ampère, che per amor tuo mostrasi a me pure benevolo; ei mi richiese, or sono alcuni giorni, di assistere all'elogio accademico del padre di lui, fatto da Arago. Tre ore e mezzo d'orologio durò questo, e senza mai dar campo alla noja di insinuarsi un sol momento fra il numeroso uditorio, sì vivo fu l'interesse che seppesi sempre dal facondo oratore tener desto.

Ho letto pur con piacere gli articoli posti dall'istesso Ampère nella *Revue des deux mondes* sui viaggi di Dante,[1] l'ultimo de' quali finisce con un amichevole e cordiale omaggio reso dall'autore a te, che, come puoi credere, m'andò assai a garbo. Parlasi anco di te spesso con Thiers, con Trechi, con Libri e con altri che t'amano e pregiano assai, ed il tuo vecchio amico ne gode, e vi cerca compenso alla mancanza di te e delle tue nuove.

Io sono stato crudelmente afflitto, e non lascio d'essere tuttora inquieto a cagione della salute di mio padre; il quale, dopo che fu da me lasciato sì bene in quest'autunno, fece una grave malattia di petto, d'onde trovasi ora appena convalescente. Ho veduto ne' passati giorni Priè, qui di passaggio per rendersi a Bruxelles, il quale trovai molto afflitto per la morte della sorella, e mi mostrò lettera di suo genero, ove erano anche le tue nuove, ma troppo vecchie, troppo brevi, per appagarmi.

Se hai occasione di vedere Trivulzio e l'amabile sua metà, piacciati di salutarmeli tanto e ringraziarli della cortese loro memoria, di cui giunsemi gradito pegno per mezzo di Toffetti.

Ho bisogno anche di sapere come stieno e se la passino le tue angiolette, perchè di te e di tutta la famiglia tua ho

1) Vedansi nei fascicoli del 15 novembre e del 15 dicembre 1839.

bisogno di aver nuove come della mia propria. Oh che bella cosa, se un raggio di speranza potessi tu fare che m'arridesse, di goderti almeno ancora in quest'anno 40 altrettanto che nel 39!

Oh che dolci, che soavissimi, che beati giorni si furon quelli che passammo insieme, ma che ahi troppo rapidamente passarono. Dammi, colle più dettagliate tue nuove, informazioni e di tutti i possibili, probabili, ed improbabili tuoi futuri progetti, e che io possa fra dessi vedervene uno almanco, che ti conduca in terra a me abbastanza ospitale per potervi accorrere ad abbracciarti in corpo ed anima, come ora il faccio solo con tutta quest'ultima.

L' amicissimo tuo Federico.

v: Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Florence.
Italie - Toscane.

DCCCCXLII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Parigi, li 28 del 1840.

Carissimo Piero,

Accuso tua lettera del 23, che ieri portai da La Cisterna e col quale, dopo che n'ebbe presa lettura, lungamente consultammo. Eccoti in breve il risultamento. Tu riduci a due i punti da esaminarsi. Convenienza di persistere o no nel pensiero.[2] Persistendovi quali siano i passi da farsi. Alla soluzione del primo quesito sono essenziali tutte le preliminari informazioni che tu ti proponi di prendere ancora dal Bulgari e dal Mossotti.[3] Queste avute, e rischiarata completamente, od almeno quanto è possibile la cosa, allora potrà cominciare solo l'esame fondato della convenienza. Di questa convenienza, poi, composta di ele-

1 Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 277.

2) Il Borsieri vagheggiava di recarsi a Corfù.

3) Forse quel medesimo che il Tommaseo indicò poi al Barbera come buon conoscitore dell' America (G. Barbera, *Memorie di un editore,* Firenze 1883, p. 110).

menti materiali e morali, tu solo potrai esserne il giudice, e la Cisterna si riserba a scriverti su di questo proposito più particolarmente. Quanto al secondo quesito, esso dipenderà in gran parte dalla soluzione del primo, non solo pel dubbio fondamentale sul *sì* o sul *no*, che vi esiste, ma perchè ancora dalle altre circostanze dipendente, dalla nomina dell'alto commissario, dall' influenza esercibile allora da Brougham, dal luogo ove si troverà Trechi, ecc. Nulla dunque per ora restati a fare che ad esaurire tutte le possibili informazioni, senza negligentare, al parere di La Cisterna, di vedere se altre corde potessero mettersi al tuo arco vista la dubbiezza della prima.

Venendo ora a Castillia ed al motivo per cui ti chiami di entrambi noi malcontento, tu ne hai, almeno per parte mia, sì poca ragione, che Gaetano stesso non lascia d' assicurare me pure continuamente che il matrimonio non entra per nulla nella sua determinazione di passare in America, cui io posso aggiungerti che ne sono al tutto persuaso.

La nuova infermità di mio padre non fu punto un' apoplesia, come erasi da prima giudicato, dacchè entro le 24 ore ne rinvenne completamente e senza che gliene restasse il minimo vestigio, ma ciò che mi tiene addolorato e pressochè disperante di sua guarigione, sono le conseguenze della prima malattia di petto, le quali combinate coll' età, il meno male che possono presagire si è un cronicismo e purtroppo mi fanno temere anche di peggio. Scusa se nella triste disposizione di spirito in cui mi ritrovo, ti scrivo alquanto laconicamente, ma non credimi per ciò meno il sempre egualmente tuo

aff.mo Federico.

P. S. Salutami tanto Arrivabene, Priè, Gioberti, ed altri amici.

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Rue de la Pépinière, 8
Bruxelles.

DCCCCXLIII

Archivio Torriani - Mendrisio. *Inedita.*

Federico Confalonieri a don Francesco Torriani

Carissimo signor Priore, Parigi, il 30 del 1840.

Io le sono da troppo tempo debitore, di risposta alla gratissima sua ultima per non dover premettere al soddisfare del mio debito, qualche scusa. Sappi Ella dunque che poco indi la ricevuta di quella sua, essendo sorvenuti i politici rivolgimenti che la condussero a Milano e credendola io tuttora colà stazionato, due volte le diressi paragrafi che la concernevano nelle lettere che indirizzava a' miei, a supplemento dello scriverle direttamente; ma poi come seppi in seguito, avendo Ella ben presto fatto ritorno a Mendrisio, debbono questi miei paragrafi, in uno de' quali mi ricordo le faceva l' augurio delle buone Feste, non essergli stati comunicati, e quindi devo essere stato da lei giudicato per assai più colpevole che infatti nol fossi.

Or che la mia colpa può essere, come spero, a' suoi occhi in parte attenuata, non mi resta che ad implorar venia, per la restante dalla gentilezza del suo animo, il quale vorrà anche aver riguardo all' angustia ed afflizione in cui si è trovato in questo frattempo il mio, e, purtroppo, si trova tuttora.

Per nulla credulo ed abituato a dar retta ai presentimenti, pur sì terribile e cruda fu la stretta che sentii al mio cuore nel lasciar questa volta mio padre, che il doloroso presagio di vederlo per l'ultima volta mi rimase poi sì fitto nell'animo, che non mi venne mai fatto di potermelo togliere, e gli eventi non van facendomene che troppo infelice conferma! Non le aggiungo quindi ulteriori riflessi, o notizie su di quella cara vita, perchè Ella, più a portata ancora di me di procurarsi queste, son ben certo che non potrà che appieno combinar meco in quelli.

. . . . . [1]

1) Ometto un passo riguardante la famiglia di don Francesco Torriani.

Spero anche che il di lei soggiorno nella sua patria, non verrà ora di nuovo turbato, e che quella santa e sì salutare massima di serbarsi moderati nel successo presiederà alle determinazioni del nuovo Governo. Altrimenti guai, guai non vi sarebbe più fine alle ire ed alle reazioni!

La dolcezza straordinaria dell' inverno che abbiamo avuto costì, ove il termometro tennesi ben sovente all'aria aperta al dissopra dei 10 gradi, non mi ha fin ora obbligato a cercarmi il mio solito rifugio nel mezzogiorno, ed è da credersi ormai che non vorrà obbligarmivi ulteriormente. Nullameno è possibile che mi determini ancora a fare una gita a Marsiglia onde incontrar più precoce la primavera che qui suol essere molto tardiva.

La prego de' miei complimenti a D. Peppe, alla famiglia del conte Pollini, a quella del Dott. Torriani ed a tutte le altre ottime persone di cui ho avuto il bene di far la conoscenza in Mendrisio, ed Ella non voglia cessare dal continuarmi mai sempre il favore della pregiata di lei padronanza ed amicizia e di credermi in ricambio il sempre suo

Dev.mo ed aff.mo Serv.re ed Amico
Federico Confalonieri.

v: All' Ornat.mo Sig. Priore D. Francesco Torriani
Lugano per Mendrisio.
Suisse. Canton du Tessin.

DCCCCXLIV

Biblioteca Vittorio Emanuele - Fondo Risorgimento - Roma.
Inedita.

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Visconti Trotti

Carissima Costanza! Parigi, il 6 febbraio 40.

Avete voi indotto dal lungo mio silenzio trascuranza della vostra commissione mandatami pel Conte? Se così fosse voi vi sareste questa volta apposta al vero; ma no, voi ciò non pensaste, ed il desiderio di meglio servirvi e qualche difficoltà

nel riescirvi, furono le sole cagioni del ritardo. Parigi è ora innondato da *Daguerrotype* di tutte le specie e di tutti i prezzi e costruttori. Ma fra tante varietà vi ha una gran differenza anche nella qualità. Dopo molte indagini fatte, ed informazioni assunte l' *Opticien Lerebour* è ancor quello le cui costruzioni sono fatte dietro il più sicuro metodo e delle quali puossi meglio fidare. Ma il suo minor prezzo, di un buon apparecchio è di 280 franchi; le mie plenipotenze dunque, datemi dal Conte, non essendo che di 200 franchi all' incirca non ho creduto assumermi la responsabilità della differenza senza consultarvi. Attenderò dunque i vostri cenni e sarò sempre a' vostri ordini.

Voi avrete già direttamente avute le notizie delle diverse fasi della malattia di mio padre. Ma a malgrado de' sorvenuti miglioramenti bisogna pur che dolorosamente mi persuada che una tale malattia nella sua età non potrà lasciarlo vivere lungamente, e chi sa anche se non potrà togliermelo ben presto!

L' essergli lontano aumenta il mio dolore senza speranza ormai più di potergli ancor confortare gli ultimi giorni colla mia vicinanza e forse nemanco di poterlo ancor vedere.

Quantunque la dolcezza del verno non m' abbia obbligato fin' ora ad abbandonare Parigi, pur non è improbabile che il debba fra breve, annunciandomi Camillo Casati il suo progetto di recarsi a Marsiglia colla sposa, qualora io colà voglia trovarmi. La mia salute, che non lascia d' essere avida, e un po' anche bisognosa di anticiparsi la primavera, ed il piacere che ben capite mi darei, all' andata od al ritorno, di anticipatamente vedere voi tutti riuniti in Bordeaux mi fanno anche dolce impulso ad aderire al progetto di Camillo, onde mi son messo a sua disposizione, e solo attendo da lui la decisione.

Porro abbandonerà fra breve Marsiglia per fare un giro nella Corsica coll' amico suo il Regio Procuratore Borelly.

Dembowsky, che ha ottenuto esso pure la domandata emigrazione, mi dice di chiedervi se avete fatta la conoscenza a Pau del Colonnello Ferrario, ch' egli vi avea indirizzato.

Ho ricevuto dall' *uomo felice* il suo libriccino sul Canton Ticino e bravo davvero per essersene occupato ed ancor più se valesse a produr qualche frutto.

Di nuovo, che dirvi, mentre parlano sempre per tutti i giornali? Aspetto i vostri ordini, vogliate lasciarmi conoscere il vostro indirizzo ed abbracciarmi caramente Peppino.

Il vostro amicissimo per la vita
FEDERICO CONFALONIERI.

DCCCCXLV

Archivio de Scavenius - Klintholm (Danimarca). *Inedita.*

SOFIA O' FERRALL A SUA SORELLA ANNIE O' FERRALL

15 febbraio 1840.

. . . . in the evening we have usual habitués. Our room looks melancholy itself. Fancy a large table with a little tiny lamp in the middle. Madame[1] on the divan dropped up with cuschins fast asleep, and only awakes to tell poer miss Gassie[2] whenever she makes a remark: allons donc vous êtes par trop bête. The *Leopard* (that is: the mans name is Leopardi[3]) he is one of those cringing neapolitains dines with us every day. Miss Gassie seated drawing Prouts etching, I laying in an immense armchair by the fire side with my pet on one of those foot stools called *a royal repose.* When I sit like that they tell me I have *un air de duchesse* and that I look very proud and grand. We sit like that untill half past eight, then we hear a great stamping and knoching of heels in the premier salon and le baron Dembrovsky is announced, he is a little man about thirty looks like those harlequins the children play with, with a string between the legs and up they jump. He takes his drawings and his place at the table and draws till half past eleven - he is an immense *rattler* and has very mauvais ton but a very good little man in the mane and has a quantity of jokes with M. elle when Madame allows her to open her mouth. After that comes *my friend count Confalonieri* marquis Paretto,[4] and Marquis Rovereto, Mons. Buchon[5] and they sit with me autour de la

1) La C.ssa di Bourke.

2) Era un'ottima dama di compagnia della Bourke.

3) Il conte Pier Silvestro Leopardi (1797-1870), aiutante del generale Guglielmo Pepe, collaboratore dell'*Italiano.* Cfr. DEL LUNGO e PRUNAS, *op. cit.* Carlo Troya, per breve ora ministro costituzionale del re Ferdinando di Napoli, doveva inviarlo nel 1848 a Torino, ove riparò più tardi dalle persecuzioni del Borbone fedifrago. Morì a Firenze, senatore del regno d'Italia. Vedansi le sue *Narrazioni storiche,* Torino 1856.

4) Non so se possa riferirsi a Lorenzo Pareto (1800-1865), che visse in Francia durante la sua giovinezza. Di questo patrizio genovese, sincero patriotta, ma incerto e malcauto nell'operare, scrisse con equanimità una nota biografica A. D'ANCONA, *Carteggio di M. Amari* cit. I, p. 257.

5) Forse l'appassionato ed erudito editore di testi bizantini, che il Mérimée raccomanderà più tardi ad Eugenia imperatrice.

cheminée some times till twelwe o' clock and some times not so late. Madame goes to bed at ten and miss G. goes te bed and I remain. Confalonieri is one of the most aimiable men I have ever met with and when one knows how nobly he behaved during all his sufferings one cannot help loving him. He is about fifty but looks more in his face, although his figure is very fine and he is very lively when he talks. We are the greatest friends in the world and I should not be astonished if I took him for better or for worse. He is always a mused when he hears me stop their mouth when the conversation takes an indecent tournure as is often the case. He likewise finds me like mama' s picture, it is very odd I cannot see the likeness but they all tell me it is astonishing how the expression is the same, if ever he goes to America he will go to S.te Croix to see papa as he says my parents having installed such *estimable sentiments* in my mind.

So he wants to know papa, if he will take me with him I will not refuse as I cannot bear being away from you all any longer.... Tell Kate Sledman that it was through..... treachery that Montallegri (?),[1] Confalonieri etc were condemned to death.

.....[2]

..... they all tell me black suits me à ravir..... Confalonieri says I ought always to be in black. He is one of my particular friends, I wish you could know him, he is such a nice man so gentlemanly, mild and religious..... Old Confalonieri has announced to me in a whisper he has a confession to make me, if it is worth repeating I shall let you know next time I write, he is a dear aimiable man as mild as you when he talks.

DCCCCXLVI

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene

Mio buon amico! Parigi, il 16 febbraio 40.

Rispondo posta corrente alla tua cara del 14. La Costanza mi ha avvertito che per mezzo di M^e^ Wurtemberg, moglie del Deputato, riceverò un sacchetto di lino per te, ma fin' ora non ho ancora visto nulla comparire. Sta certo che il giorno

1) Forse il col. Sebastiano Montallegri di Faenza, veterano napoleonico e carbonaresco, emigrato dopo il 1832, morto in Ispagna nelle guerre contro i Carlisti (A. Comandini, *Cospirazioni di Romagna e Bologna nelle memorie di Federico Comandini,* Bologna 1899 pp. 23, 31).

2) Quest' altro frammento è diretto al padre di Sofia, Chamberlain O' Ferrall, Governatore delle Antille danesi.

stesso che il detto toccherà la soglia della mia casa, sarà altresì consegnato alla Diligenza per essere spedito all' indirizzo indicatomi.

Concernente il Daguerrotype, ho consunto (?) 15 e più giorni nel prendere informazioni dai periti nell' arte, avanti di poter fissare alquanto le mie idee intorno alla miglior convenienza della scelta fra i varj metodi ed autori. Concretatasi questa finalmente nel dar la preferenza a Lerebour, ma essendo i suoi minori prezzi di 280 f. non mi credetti autorizzato dalle tue istruzioni a passare all' acquisto senza previa interpellazione della committente. Questa ebbe luogo or saranno due settimane, e mi sto ancor in attenzione della risposta. La salute del mio povero padre si è ora dopo due minacciosi attacchi di petto, fissata in uno stato di cronicismo senile che, senza minacciarlo di fine vicina, la renderà però fra un certo spazio di tempo, purtroppo inevitabile ! Tutto ciò che dici sulla natura de' sentimenti figliali da te provati nol sento io pure che ben dolorosamente, e senza nemmanco l' addolcimento della speranza di poter una sol volta ancora rivedere quell' ottimo e venerato genitore.

Duolmi della tua lombagine, di cui credo però che con alcuni rimedi *topici*, potresti riuscire ad accelerare lo scioglimento.

Se Camillo Casati, sposo di una figlia Giulini, effettuerà il suo progetto di venire a farmi conoscere la sposa a Marsiglia, io partirò a quella volta sul principiare di Quaresima, per poi ritornare a Parigi all' epoca presso a poco del nostro generale convegno cogli Arconati.

Porro viaggia ora in Corsica sotto gli auspici di quel Prefetto M. Jourdan [1] e di conserva coll'amico R. Procuratore Borelly.

Saluti mille a Borsieri, Priè, Gioberti, ed a quant'altri si ricordano di me e tu non dimenticar mai

L' amicissimo tuo
F. Confalonieri.

P. S. Vedi bestia, ch' io sono ! Dimenticava appunto di accusarti la ricevuta del tuo opuscolo sul Canton Ticino,

1) Potrebbe trattarsi del Jordan, prefetto dell' Alto Reno durante la restaurazione. Cfr. V. Glachant, *Benjamin Constant* cit.

pervenutomi in tempo debito, di caldamente ringraziartene e di dirti che mi è talmente piaciuto ed il credo di tale utilità, che penso di mandarlo al nostro nuovo membro del Governo G. Ciani onde possa farne suo profitto.

v: M.r le C.te Arrivabene
Bruxelles.

DCCCCXLVII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Carissima Costanza! Parigi, il 22 febbraio 40.

Oh, il gran paese delle ciarlatanerie e delle imposture ch'egli è mai questo! Voi v'aspettate sicuramente, dopo le molte e preliminari indagini da me fatte e dopo i plenipoteri da voi accordatimi, di sentire la vostra commissione del Daguerrotype bella ed eseguita e già anzi in viaggio alla volta di Milano.

Ma niente di tutto questo invece è fatto e secondo tutte le probabilità e il debole mio consiglio nulla resta per ora a farsi.

Al ricevere del vostro ultimo foglio del 13 corrente, mi recai dunque subito dal Lerebour (il quale fra parentesi erasi in questo frattempo morto, ma il cui negozio continua ugualmente) per comperare il Daguerrotype al prezzo da lui domandato e pubblicato ne' suoi manifesti.....[1]

Rivoltato da tanta superchieria e lasciato Lerebour, mi recai da Chevallier, istesso prezzo, meno solo l'impostura di annunciarne uno falso, da Giroux associato di Daguerre, volendo ogni cosa completa, alquanto maggiore, da altri artefici finalmente prezzi di poco dissomiglianti con nessuna guarentigia di buona esecuzione. Di più, nell'esame meglio approfondito di questo strumento mi risultò, essere questa scoperta ancora nell'infanzia da cui va svolgendosi ogni giorno con

1) Ometto particolari riguardanti l'incarico avuto dalla M.sa Arconati.

qualche nuovo passo verso il miglioramento ma tuttavia ben titubante e ben lento; che l' operare col Daguerrotype è cosa più complicata e difficile che non credesi generalmente, richiedesi la buona riuscita di cinque bastantemente delicate operazioni, di cui una sola mal riescendo tutto il successo è perduto; che finalmente a Milano, il solo che havvi e che par trovasi nelle mani di un otticista non aveva ancora riescito a dare il minimo risultamento soddisfacente.

Dalle quali cose tutte io deduco che voi probabilmente sarete dell' avviso mio sulla convenienza di desistere per ora da questa compera o di rivolgere ad altre le vostre mire pronto però sempre dichiarandomi a servirvi in tutto con ogni zelo e speranza di miglior fortuna.

Il volume poi del Daguerrotype, di oltre tre piedi lungo ed alto, e della metà largo, non avrebbe ammesso la possibilità di incaricarne i Litta, i quali sono avant' jeri partiti già abbastanza zeppi di effetti da non sapere ove tenersi essi stessi.

Ho ricevuto quattro o cinque giorni sono per mezzo di M.me de Wurtemberg il lino pel Conte ed il giorno istesso lo ho posto alla diligenza per Bruxelles. Avea dallo stesso caro Conte ricevuto qualche po' innanzi il suo opuscolo su Vira-Magadino, che mi piacque e che mandai a Ciani onde voglia farne suo profitto.

Tutto Parigi è sossopra, in sole parole però, per il *gran rifiuto* dell' altro dì, e si prevede una crisi ministeriale somigliante a quella dell' anno scorso.

Farò di tutto per combinare i miei progetti coi vostri, che mi annunciate e ch' io non sapeva così solleciti, onde trovarmi il più tempo possibile con voi, od a Bordeaux, od in Parigi, ma quel benedetto Camillo lasciandomi tuttora tutto in sospeso rapporto alla sua venuta a Marsiglia, mi toglie il poter io pure alcuna cosa sapere o fissare sul mio avvenire. Porro intanto viaggia la Corsica, ma mi scrive che pel 10 marzo sarà di ritorno a Marsiglia, e mi parla ancora del suo progetto di visitare Bordeaux e poi Parigi.

Purtroppo le notizie di mio padre continuano a non darmi luogo a migliori speranze delle già annunciatevi. Tanti qui mi

domandano vostre nuove e mi incaricano di dirvi tante cose che troppo lunga ne sarebbe la sola nomenclatura, onde mi limito a dirvi di Trechi solo, qui presente, il quale si diverte e ringiovanisce come a 30 anni.

Salutatemi tanto tanto Peppino, i cari Coniugi e Berchet e voi comandatemi e credetemi di tutta fretta, perchè pressato di sortire, ma con tutta l' anima

Il vostro aff.mo
F. Confalonieri.

v: Madame
Madame La Marquise C. Arconati
Place Louis Philippe, 9
Bordeaux.

DCCCCXLVIII

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

M.me George Sand[1] a Federico Confalonieri

Aurez vous la bonté, Monsieur, de venir diner avec moi, Mardi prochain? Ce sera peut-être un mauvais diner, mais nulle part vous ne serez reçu avec plus de respect, de sympathie ed de gratitude.

Georges Sand.

Vendredi.

v: Monsieur
Monsieur le Comte Confalonieri
Passage de la Madeleine.

(timbro:)
Mars - 4 - 1840.

1) Come tutti sanno George Sand è lo pseudonimo letterario della celebre scrittrice bar.ssa Dudevant Dupin (1804-1876) vieppiù inclinante a quest' epoca verso i partiti avanzati. Fin troppo celebre è la sua odissea sentimentale in Italia. Cfr. G. Sand, *Histoire de ma vie*, Paris 1879; *Correspondance*, Paris 1882; *Lettres à A de Musset et à Sainte-Beuve*, Paris 1897, Planchut, *op. cit.*; Gabriel Monod. *Jules Michelet*, Paris 1905 c. V; Alfred. de Musset; *Correspondance recueillie et annotée par Léon Séché*, Paris 1907.

DCCCCXLIX

Museo del Risorgimento - Torino. *Inedita.*

Federico Confalonieri a madame Gilchrist

Monsieur Confalonieri aura l'honneur de se rendre à l'aimable invitation de Monsieur et Madame Gilchrist pour Dimanche 15 du Cour.t, et il profite de cette occasion pour présenter à tous les deux ses compliments les plus empressés.

Mardi 10 Mars [1840?].

v: Madame
Madame Gilchrist
Rue Matignon 10.

DCCCCL

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi

Carissimo mio! Per non caricarti la borsa di una lettera che ne varrebbe la spesa, supplirò con questo..... Dal conte Appony ho avute buone parole sì, ma non altro che parole. Ricercato dell'esito della mia domanda dello scorso anno da me diretta al P.e di Metternich mi rispose che il P.e non aveva creduto l'anno scorso di presentarla perchè il tempo opportuno non era ancora venuto, e che quando verrà non dubitassi che S. A. mi avrebbe presente.

Trovai queste parole così poco significanti che m'escì fuor di mente il fartene parte.

Ti ringrazio delle notizie che tu mi dai della casa tua. Ma davvero ella è una Babilonia da cui non si sa escirne. Salutami tanto Fournier, i Rusca e gli amici e credimi sempre

L'aff.mo tuo
Federico Confalonieri.

v: A Monsieur le Conte Porro.

DCCCCLI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Parigi, il 13 marzo 1840.

Carissimo mio Piero!

Apri gli occhi, tendi le orecchie, spalanca la bocca ed ascolta novella grande improvvisa e stupefacente me non meno di te!

Jeri fui chiamato con fretta e di sera all'ambasciata austriaca ove mi fu detto: « *Che S. M. visto lo stato di salute di mio padre si era degnata di accordare il permesso ch' io possa rendermi a Milano a passar tre mesi presso di lui* ». Nota che questa concessione affatto gratuita e senza sorta di esigenza da me non era stata minimamente provocata, perchè l' avrei creduta di impossibile riescita, nè, a quanto credo, lo deve essere stata dalla mia famiglia, perchè almeno da essa non me ne venne fatto mai alcun cenno.

Se al sovrano testo lice di aggiungere commenti io oserei formare la congettura che sia questa primavera in procinto di effettuarsi quella tale tanto preconizzata estensione dell'amnistia, e che si è voluto avere il buon garbo apparente ed il macchiavellismo reale di prendere motivo dalla salute di mio padre per fare provvisoriamente una prova su di me innanzi di decidere se debba o no lo stato provvisorio passare al permanente. Così frenando me e gli altri pe' primi tre mesi, si tengono più sicuri di ottenerli conformi alle loro voglie, di evitare ogni chiasso, di far seguire la transizione *sensim sine sensu,* ed in ogni caso di non passare avanti.

Non so se tu troverai motivi sufficienti per entrare in codesto mio modo di vedere, ma io vi credo e fortemente lo spero per te.

Fa parte di tutta questa mia lettera che sono obbligato a strapazzare a precipizio, al caro Arrivabene e sottomettila così pur anco a' suoi giudizj, i quali unitamente a' tuoi mi sarà

1) Pubblicata in *Lettere* cit., pag. 278.

grato conoscere a Marsiglia, ove, rispondendomi subito, la tua lettera potrà ancor raggiungermi.

Io si tosto che avrò avuto l'austriaco passaporto, ed avrò sbrigati quei pochi indispensabili preparativi pel viaggio al quale era sì lontano dal pensare, mi metterò in malle-poste per Marsiglia, ove, od a Genova troverò il mio Camillo, [1] colà venuto colla moglie a tutt' altro intento, cioè a quel solo di vedermi e di presentarmi la novella sua sposa. Credo che partirò martedì 17, sarò venerdì 20 a Marsiglia, ed il 23 ovvero 24, secondo lo vorrà la partenza dei battelli a vapore, a Milano.

Ho il contento di sapere dalle lettere di oggi stesso di mio zio e di mia madre che la salute di mio padre pel momento si è abbastanza riattata per volermi scrivere egli stesso, dal che non hanno potuto che a stento ancor per questa volta impedirlo.

Tu potrai darmi tutte le commissioni che vorrai per le tue sorelle, e tu ben sai quanto mi saranno care. Salutami gli amici tutti, comunica la notizia anche a Priè, e con Arrivabene caramente ti abbraccio. Scrivimi al più presto.

Il tuo aff.mo
Federico.

P. S. Ti ringrazio della tua dettagliata lettera informativa della faccenda tua, che ho subito comunicato a La Cisterna. Anche il tenore di essa fa prova favorevole alla mia congettura.

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Rue de la Pépinière 8
Bruxelles.

1) Il cognato Camillo Casati.

DCCCCLII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri alla M.sa Costanza Arconati

Carissima Costanza! Parigi, il 13 marzo [1840].

Mi affretto di annunciarvi una novella che non so ancor bene qualificare, se non come la più inaspettata e stupefacente che mi potesse in questo momento arrivare.

Ieri fui pressantemente invitato a recarmi all' Ambasciata Austriaca ove andato questa mane, mi fu dal Conte Appony comunicato che " S. M., avuto riguardo allo stato di salute di mio padre si era degnata di accordare ch' io potessi recarmi a Milano a passare 3 mesi presso di lui „ soggiungendo che non avea quindi che da presentarmi fra due giorni per ottenere i debiti passaporti.

Questa è la lettera pura e semplice del Sovrano decreto, il quale è da notarsi che non fu minimamente da me provocato, tanto lo avrei creduto di sua materia impossibile, nè, a quanto credo, lo fu dalla mia famiglia, la quale almeno non me ne ha mai fatto alcun cenno, e penso che il tenesse per al pari di me impossibile. Nessuna esigenza, del resto da me, nessuna ammonizione, nessuna lettura del foglio normale intimato agli altri.

Dal fatto passando alle congetture eccovi le mie. Io penso che stia questa primavera per effettuarsi quella sì lungamente e tanto preconizzata ampliazione della passata amnistia, e che siasi voluto quindi avere il *buon garbo* apparente ed il macchiavellismo reale di cogliere motivo dallo stato di salute di mio padre per sottoporre me ad una prova *préalable* innanzi di decidere se la misura per me provvisoria debba cangiarsi e no in permanente. Così lanciandomi nel paese con questo freno in bocca per me e per gli altri ne' primi tre mesi, si tengono più sicuri che le cose debbano passarsi a loro modo e che poi la transizione si faccia graduatamente e senza strepito qualora si determinino ad effettuarla.

1) Pubblicata in: *Rassegna bibliografica della Letter. Italiana,* XII, a. 1904 da A. d'Ancona.

Questa almeno è la mia supposizione la quale si lega colle passate idee che mi sono formato di questa faccenda, l' esito solo potrà deciderne.

Ora io ho un progetto, che se riesco a combinarlo col solo allungamento di due giorni, nulla potrà impedirmi dal seguirlo. Dovendo recarmi a Milano per Marsiglia, ove, od a Genova, troverò Camillo, io vorrei poter vedervi almeno poche ore a Bordeaux. Mi metterò or subito in moto per vedere di combinare la cosa e darvene poi avviso, non volendo intanto per quest' oggi ritardarvi la notizia.

Non vi scrivo per ora di più perchè siamo negli estremi limiti per arrivare in tempo alla posta, e perchè sono talmente agitato e perplesso dall' inaspettato evento che ho bisogno di riequilibrarmi. Mille affettuosissime cose a tutti

Il tutto vostro
F. C.

P. S. Boumont fu pagato, disse che non v' era premura. Calcolai d' essere almeno pel 23 o 24 a Milano. Le nuove di mio padre che ricevo questa mattina sono per ora tranquillizzanti.

v: Madame
Madame la Marquise C. Arconati
Place Louis Philippe, 9.
Bordeaux.

DCCCCLIII

Archivio Gabrini - Lugano. *Inedita.*

Federico Confalonieri ad Antonio Gabrini [1]

Lunedì 16 Marzo.

Mio caro Gabrini, in luogo di passare da Voi, nell'incertezza di trovarvi e nella probabilità di non potervi lasciare che un inutile viglietto da visita, preferisco di scrivervi due righe per prendere da voi congedo ed offrirvi i miei servigii per Milano.

1) È il nipote dei Ciani che fu partecipe delle forti convinzioni patriottiche degli zii suoi e sopravvisse loro sino a poter vedere i primi anni del XX° secolo.

Tre mesi mi sono stati inaspettatamente accordati per andarvi a visitare mio padre malato. Io partirò dunque alla volta di Milano, Martedì 17, per cui se avrete comandi per la vostra famiglia o per altri, mi sarà caro l' incaricarmene e l' avrò come un pegno della vostra buona amicizia per me.

Gradite intanto i miei affettuosi saluti e credetemi

Il vostro aff.mo

FEDERICO CONFALONIERI.

v: Monsieur
Monsieur le D.r Gabrini
Rue de la Sorbonne, 9
Paris.

DCCCCLIV

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita. [1]

FEDERICO CONFALONIERI AL MARCHESE GINO CAPPONI

Genova, 25 marzo 1840.

Mio amatissimo Gino. Ti scrivo da luogo impensato, e ti mando queste mie linee da messaggero amicissimo, il caro cognato mio conte Camillo Casati. Da lui saprai tutto ciò che mi concerne, non quel che mi aspetta, il quale giace profondamente riposto ancora negli imperscrutabili provvidenziali decreti!

La fretta di ripartire alla volta del malato mio padre fa che a Camillo rimetto ogni cosa a dirti, fuor di quello che voglio dirti io solo, cioè quanto ardo di riabbracciarti, e quanto ti sono l' amicissimo ed affezionatissimo tuo

FEDERICO.

Il raccomandarti caldamente un amicissimo mio e fratello a Teresa, insieme colla novella sua sposa, figlia del conte Giulini di Milano, la crederai formola d' uso teco nonchè inutile reprensibile.

v: Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Firenze.

1) Pubblicata in A. CARRARESI *op. cit.* vol. VI pag. 195.

DCCCCLV

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Viva Ferdinando 1° Torino, 4 aprile 40.

Mio carissimo Federigo,

Il ricevere una tua lettera in data di Milano è per me sì grande contentezza, amico e fratello mio, che non te lo posso spiegare, sebbene - come ora è inevitabile che sieno tutte le nostre gioje - vi si mescoli a larghe onde il dolore. Il mio cuore sente quanto per assai tempo, e massimamente in questi primi giorni, ti debbano affliggere le cose che ti circondano e quelle che ti mancano. - Non ho potuto più pensare ad altro dal momento che mi si disse esserti conceduto il ritorno a Milano - dì e notte la fantasia non sapeva, non sa dipingermi che il mio Federico dilettissimo ed infelicissimo, a cui l'avvenimento stesso il più fortunato, il più dolce, è per necessità un raddoppiarglisi d'affanni e di rimembranze laceranti. Ne sono stato tanto scosso da non dormire le prime notti, finchè verso l'alba la stanchezza mi dava calma. Ebbi annunzio della tua ammissione a ripatriare dai giornali francesi, e poi dalla voce che qui ne corse, onde quasi ad un tempo intesi la grazia limitata e l'altra maggiore senza limiti. M'assicurai leggendo una lettera che il conte Greppi scrisse al nostro conte Petitti[2] ed ivi si diceva anzi essere il tuo arrivo a Milano imminente - Deh! perchè non potesti passare per Torino! Ma ora siamo vicini, e mi consolo che ti riabbraccerò, se Dio mi concede vita. Dev'essere, in mezzo alle pene che ti straziano, una preziosa dolcezza per te il veder conservato l'ottimo tuo genitore ed in istato da poter nutrir fiducia esso ti rimanga per del tempo. Io so qual bene era al mio cuore il passare ancora qualche anno coi miei vecchi genitori! Tu possedi costà, malgrado tante perdite, non pochi veri amici, ed in oltre tutto il paese ti mira con rispetto ed amore. Vinci la mestizia che ti assale, fatti animo, i tuoi giorni in patria non saranno privi di sollievo e di giubilo. La vita errante d'esule non era temperata per un cuore come il tuo. Tu hai bisogno di respirare fra i tuoi, di esser concittadino dei tuoi fratelli, di deporre quell'inquieta brama di mutar luogo dalla quale eri tormentato nell'esiglio. Tu, disingannato da' sogni politici che nella nostra gioventù ci abbagliarono, sei chiamato ad essere utile al tuo paese, come ricco e benefico, come esempio di cristiane virtù. Attendi a tranquillare il tuo spirito ora agitato da tante commozioni, e

1) Pubblicata in *Poesie e lettere inedite di Silvio Pellico pubblicate per cura della biblioteca della Camera dei deputati* cit. p. 70.

2) Probabilmente il conte Ilarione Petitti (1790-1850), senatore dal 3 aprile 1848.

mettiti a maturare con pace un piano di vita secondo l' animo tuo, sì che ognuno abbia a riconoscere che il tuo ritorno in Patria è un bene per gli altri come per te. Volgi qualche volta ogni giorno una parola umile ed amante al Signore perchè ti rianimi e ti consigli e ti guidi. Poco è il potere di tutti gli altri amici, ma il nostro amico celeste può tanto!

Io lo prego di benedirti, di moltiplicare intorno a te le persone benevole, di fare che tutti contribuiscano a riabbellire per te il soggiorno di Milano, d'allontanare da te le afflizioni e le spiacevolezze. Mai, mai, non cesserò di far voti pel mio Federico che mi ha aiutato con tanta amorevolezza, e generosità e con sì particolare sentimento d'amicizia. Molti hanno conosciuto l'accellente tuo cuore, ma niuno più di me, e posso con tutto convincimento vantarmi d'essere nel numero di coloro che t' amano con maggior tenerezza. - Ti ringrazio di non aver tardato molti giorni a scrivermi. Io ne aveva di bisogno. Questo farà anche bene alla mia salute, la quale val poco. - I miei malucci sono le solite oppressioni di petto e vertigini. Ma non credeva di viver tanto, e sono ancor qui, e tu mi sei quasi vicino, e sicuramente (se il fiato mi dura alquanto ancora) ci rivedremo! Oh come Dio è buono! Profittiamo di tutto ciò che da lui ci viene - sventure e consolazioni. Profittiamone per meglio amarlo! T' abbraccio con tutta l' anima - salutami gli amici e non dimenticare il tuo cognato Camillo, delle cui nozze mi congratulo - Sta sano - amami, scrivimi. Addio, addio.

Il tuo Silvio.

v: Al nobile uomo
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

DCCCCLVI

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Milano li 10 Aprile 40.

Mia Carissima Costanza!

Io sono ancora debitore di risposta alla Vostra cordialissima del 18 Marzo, il sono a Peppino di grazie senza fine per quella sua amichevolissima visita fattami e Marsiglia, il sono poi ad entrambi dell' espressione di que' sentimenti di ricono-

1) Pubblicata da A. d'Ancona in *Rassegna bibliografica della letteratura italiana*, art. cit.

scenza e d' amicizia vivissima co' quali l' allontanamento pare a voi vieppiù rannodarmi. Forse a degli amici altri che voi non siete potrebbe sembrare un fenomeno affatto con ciò inconciliabile l' aver lasciato passare poi tanto tempo innanzi di scrivervi. Ma voi, amici, sì buoni e sì indulgenti, sì capaci da penetrarvi di tutta la piena delle sensazioni ed emozioni onde dovea trovarsi assalito e pressochè oppresso, durante questo primo periodo, il povero mio animo, voi non m' avrete condannato e anzi compianto.

Sì mia cara Costanza, giammai forse mi trovai in un periodo di vita in cui più mi sentissi abbisognar di coraggio e più mel sentissi ad ogni tratto venir meno.

Già so che da altri avete avuto le mie nuove pur non voglio lasciare benchè tardive di farvene cenno io stesso.

Lasciata Marsiglia il 22, la sera del 24 fui a Genova, ma impossibile il ripartirne infino a dopo il mezzodì del 25, affine di attraversare tutte le inutili formalità de' passaporti. Buon per me che trovatovi Camillo colla sposa n' ebbi recenti nuove della salute di mio padre più rassicuranti che le dolorosissime che m' avea avuto a Marsiglia. La notte quindi del 25, alle 4, feci il mio ingresso a Milano senza aver subìto nè al Gravelone nè al Dazio visita o molestie di sorta. Al Dazio anzi trovai un viglietto del Podestà che mi annunciava la Sovrana risoluzione che applicava amnistia a tutte le classi. Io non vi ridirò qui le sensazioni di quel mio reingresso in Milano, nella mia casa, nel rivedere di mio padre dei parenti e di tutti fuor di Quella che più avrei dovuto e voluto trovarvi! Trovai la salute di mio padre in istato meno male di quello che poteva aspettarmi; senza poter nutrire speranza di guarigione, quella però serbo di poterlo ancor conservare per del tempo. Mi limito a non vedere in casa che i parenti onde evitare la folla ove sarebbe troppo malagevole il fare classificazioni. Le poche volte che sorto veggo qualcuno degli amici più eletti, ma non ebbi ancor la sorte di vedere il fratel vostro Togno benchè ci siamo scambiate più visite. Feci ne' primi giorni le visite d' etichetta presso il Vice-Re, il Governatore ed il Direttore di Polizia, tutti furono meco ottimamente c

nulla mi fu domandato, nulla esatto da me, in nulla mi si rese o mi si rende tutt' ora sensibile l' influenza superiore. Le stesse lettere mi giungono posta corrente e senza traccia di essere state lette ciocchè del resto mi sarebbe, vista la loro natura, al tutto indifferente. Fra gli amici vidi l' egregio Alessandro [1] più bene che mai nè fui malcontento della stessa comunemente derelitta sua consorte. Vidi Ugoni più pazzo che mai e che fece tutti strabigliare in Brescia amici e parenti. Vidi e veggo in questo istante ancora, perchè presente il carissimo Mompiani venuto da Brescia espressamente per abbracciarmi ed il quale smania ch' io vi dica infinite cose a tutti per sua parte. Vidi la sorella vostra Litta, e vedrò, appena avrò un istante, la Bassi. Allo Scalvini non era stato ancor mandato il cacao in polvere ch' io avea fatto consegnare ai Litta già da un mese; ciò che però non era stato fatto lo sarà a quest' ora. Rilevai con piacere dai *Débats* la nomina del nostro gran Conte a Segretario del Comitato Belgio per la colonizzazione.

Dite, vi prego, al caro Collegno, che il suo ottimo vino ha servito per la prima volta a celebrare il mio ritorno (chi l' avrebbe detto?) e riscosse i generali applausi. Prova ne sia ch' ora supplico quest' ottimo Commissionario a volermene mandare un' altra cassa da servire per mio padre scegliendo quella qualità ch' Egli nella sua alta enologica intelligenza giudicherà più confacente allo stomaco ed allo stato di un malato. S' egli troverà di farne la spedizione direttamente per Milano sarà meglio perchè non fui contento della diligenza e delle spese del negoziante di Marsiglia. Mille cordialissimi saluti poi al Professore ed alla *Doyenne* che già mi faccio una festa anticipata di qui vedere questa state siccome di veder voi questo settembre.

Dalle informazioni assunte spero che questa lettera vi raggiungerà ancora a Bordeaux; informatemi poi colla prima che mi favorirete della precisa epoca di vostro arrivo a Parigi, e di successiva vostra partenza pel Belgio giacchè ho bisogno di seguirvi da per tutto coll' anima e col pensiero.

1) Evidentemente il Manzoni.

Salutatemi di tutto cuore Peppino, Berchet e date un bacio per me al grosso Giovanni. Scrivetemi o almeno fatemi scrivere presto ed amatemi sempre.

L' Aff.mo Vostro
Federico Confalonieri.

P. S. - Fatemi il piacere, a Parigi che sarete, di non lasciare di vedere quella ottima famiglia De Sayve che merita pel bene che vi vuole. Qui fa una stagione diabolica. Non ho tempo da rileggermi.

v: Madame
Madame la Marquise C. Arconati
Place Louis Philippe, 9.
Bordeaux.

DCCCCLVII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 11 Maggio 1840.

Mio Federico amatissimo,

Mi hai sollevato scrivendomi, e siccome prendo somma parte alle tue afflizioni, così condivido teco il conforto, benchè passeggiero, di veder alquanto prolungata l' esistenza del tuo ottimo padre. Ell' è un' esistenza di dolore per lui, è vero, ma negli uomini giusti il vivere è *meritare*, e tu ricevi una grazia segnalata potendo consolare co' tuoi filiali servigi quel santo vecchio, di cui ogni sguardo è una benedizione per te. Vedo quel che tu patisci e ti compiango, ma ad un tempo mi congratulo che tu sia lì a canto a quel letto. Ben so che il mio Federico preferisce quei lunghi giorni penosissimi a fianco del padre così gravemente infermo, anzichè avere il rincrescimento della lontananza e di non potergli prestare alcun ufficio di sacra tenerezza nell' ultima malattia. Iddio ti tratta, amico mio, nella guisa misericordiosa che trattò me in simile riguardo, sebbene t' abbia dato a portare più lunghe sventure, il che fece perch' ei dà le maggiori croci ai più forti. Egli ha voluto che nè tu nè io mancassimo al letto di morte de' genitori; e questo è un dolce segno di fa-

1) Pubblicata in: *Poesie e lettere inedite di Silvio Pellico* cit. pag. 73.

vore divino, e oserei quasi dire di predestinazione. Più volte sì mia madre, come indi a poco mio padre, stando vicini all' agonia, ringraziavano il Signore d' avermi riveduto, d' avermi presso loro, ed allorchè più la voce non reggeva per dirmelo con parole, me l' esprimevano ancora collo sguardo. Lo stesso interno giubilo addolcisce ora i mali del tuo venerando vecchio, e quindi in mezzo alle tue angosce tu sei fortunato, perchè quel padre riceve un sollievo dall' averti con sè, e dal raccogliere dal suo dilettissimo figlio la più preziosa delle retribuzioni, l' elemosina santa della compassione, della venerazione, delle preghiere e del pianto. Ivi tu soffri molto, mio povero Federico, ma sei stromento della bontà divina, sei oggetto di grazia, sei caro a Dio, ed ivi, *onorando il Padre*, cancelli le mancanze che possono esserti sfuggite in gioventù contro il quarto comandamento, e *te ne risulterà quella vita lunga, eterna che a tale pietà è promessa.* — (Mia madre mi diceva queste cose prima di morire). — Fra le tue afflizioni, pensa talvolta a me, e raccomandami al Crocefisso Gesù. E io ti rendo simile rimembranza pregando per te, per tuo padre, per voi tutti, e con tutta l' anima mia! — Addio, mio carissimo. — Oltre le ragioni che ognuno ha di stimare assai assai il conte Mellerio, gli voglio particolarmente bene perch' egli ti vuol bene. Salutamelo. — T' abbraccio e sono

il tuo aff.mo
Silvio.

DCCCCLVIII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 9 giugno 1840.

Mio dilettissimo Federico,

Oggi solo mi giunge la trista notizia della morte del tuo buon padre, e benchè tutti fossimo preparati a vedere estinta in breve quell' antica vita, pur quest' annunzio -- venutomi da una lettera di Caponago -- m' ha percosso di profonda mestizia, immedesimandomi in te, dolce amico, e sentendo il tuo dolore. So quale strazio mi fu la morte di mio padre e conosco l' anima tua. Ma ad ambi noi, con siffatto indicibile dolore, v' è mista una consolazione divina, alla memoria delle virtù paterne e della benedizione che a noi è rimasta. Povero mio Federico! Ti compiango, ma spero che l' avere avuto un padre così giusto e religioso, e l' averlo

1) Pubblicata in *Poesie e lettere* cit., pag. 75.

potuto confortare e servire con tutta la tua pietà nella sua ultima malattia, ti darà forza e pace. Tu l' onorerai sempre co' tuoi fatti; tu sarai degno figlio di quel Santo.

M' unisco teco a pregare per la venerata anima sua, così volendo la carità cristiana; ma, per uomini simili, è quasi certezza il loro immediato passare dalle miserie dell' umana agonía alle braccia del Signore. Alterniamo il pregare per lui, e l' invocarlo.

Tu, mio caro, mio sommamente caro! sovvengati che, quando lo potrai, mi recherai sollievo dandomi le tue notizie; e te ne sarò gratissimo. Quel lungo stare in angoscia ed in veglia accanto al letto d' un amato padre che doveva morire, e poi il perderlo, ed usargli tutti i pietosi ufficii com' io so che tu hai fatto, insin che fu nella tomba, ah! ciò t' ha sicuramente lacerato di ferite che non si possono ridire! Povero amico mio! E non esserti io vicino! E non poterti dare la minima prova della mia amicizia! -- Non sono buono che ad amarti e raccomandarti a Dio, al nostro ottimo Dio, che vede il fondo delle anime nostre, e che ci affligge per nostro bene, per migliorarci, per distaccarci dalle cose vane e farci interamente suoi. -- Ah siamolo! Portiamo con santo coraggio la nostra croce benedicendolo, ed edificando altrui con tutte le facoltà del nostro cuore!

Scrivimi. T' abbraccio con lagrime piene di lutto, e di tenerezza, e di speranza in Gesù e Maria! Oh Maria! *Sumat per te preces qui pro nobis natus tulit esse tuus!*

Il tuo Silvio.

DCCCCLIX

Museo del Risorgimento - Brescia. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani

Mio carissimo! Milano, 16 giugno 1840.

Io non dubitavo che la triste nuova[1] non fosse colla consueta velocità delle tristi pervenuta; io mi stetti aspettandomi quindi fin' ora il conforto di una tua lettera o della tua venuta. Il ritardo della prima facevami sempre più speranzoso che tu mi serbasti al contento della seconda. Non vedendomi peranco nè dall' una nè dall' altra confortato incomincio a perdere ogni speme ed a trovarmi col doppio rammarico della privazione delle tue nuove e delle consolazioni della tua amicizia. Scusati se il puoi di questo doppio delitto e fa in ogni modo di espiarlo.

1) Evidentemente la morte del conte Vitaliano Confalonieri, avvenuta il 25 maggio 1840.

Il nostro Bigio ti darà le mie nuove con ogni dettaglio per cui te ne tacerò io, e solo dirotti che fra breve recherommi alla campagna onde ricercarvi un po' di quella calma e pace di cui sento tanto bisogno ed ho fin' or provato tanto difetto. Quando potrò io mai raggiungerla? *Non est in terra quies et sine nube dies!* Cerchiamo dunque anche la pace e serbiamoci pacifici anche quando ci sfugge.

Che fai tu, che pensi di fare, che ne sarà del progettato tuo viaggio. Informami d'ogni cosa tua minutamente. Scrivimi pur liberamente per la posta, che se tu non hai difficoltà io non ven trovo alcuna, a Milano sempre s'intende, che di qua mi verrà reso ovunque sarò. Contrada del Monte di Pietà N. 1595.

Addio anima cara e perversa per avermi da tanto tempo lasciato senza tue nuove ed abbandonato!

Il tuo sempre aff.mo
Federico.

DCCCCLX

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*
Fondo Risorgimento 55 - 19. — 643570.

Pietro Maroncelli a Federico Confalonieri

Mio carissimo

New-York 29 Giugno 1840.

Abbiamo udito che tu sei a Milano da più mesi, e che puoi restarvi senza limite di tempo, avendo l'Imperatore ritratta la condanna contro *gli esportati.* Tutta la mia famiglia è in gioia per questo evento. Ora che avrai l'animo in pace, dopo tante burrasche, t'invito ai benefici studi della *Scienza Sociale* che certamente è fatta per una gran mente e per un gran cuore, come tu ài. Tu non avrai dimenticato il nome di *Fourier*[1] che forse io il primo ò fatto risuonare al tuo orecchio. Questa sublime scuola progredisce ognor più, in tutte le parti del mondo, e presso ogni governo, perché rispetta ogni governo ed ogni religione; e non andrà

1) Charles Fourier (1772-1837), il candido apostolo dei falansterii, intorno al quale vedansi l'articolo di Giuseppe Ferrari nella *Revue des Deux Mondes* del 1° agosto 1845; E. Faguet, *Politiques et moralistes,* t. II, Paris 1898; Gaston Isambert, *Les idées socialistes en France de 1815 à 1848,* Paris 1905 e Hubert Bourgin, *Fourier,* Paris.

gnari che un Falansten-Tipo sarà il segnale onde cessino pel mondo, *la miseria, i delitti, lo spirito rivoluzionario,* e persino *i morti contagiosi.*

Tu sei il primo Italiano col quale io m' abbia mai parlato di *Scienza Sociale,* e so che la *Potenza* del tuo nome può assaissimo sulla gioventù Italica, onde ritrarla dalle illusioni politiche, alle vie organatrici e pacifiche della fondazione d' una *Falange.* Io ti scongiuro a nome della patria comune (*che è il Mondo*) e de' fratelli che l' abitano (l' *umanità*) di non obliare i *Destini* che Dio ci à dato a percorrere su questo globo.

Carlo Filiberti che ti presenta questa lettera è giovane che aspira ad istruirsi nella giustizia, e gli auguro il successo che merita. Io te lo raccomando.

La mia famiglia *tutta* vuol essere ricordata alla tua cara e dolcissima memeria.

Sempre ed invariabilmente tuo

PIERO MARONCELLI.

Signor Conte Federico Confalonieri -- Milano.

v: Signore
Conte Federico Confalonieri
Milano.
Ibi vel ubi.

DCCCCLXI

Archivio Torriani - Mendrisio. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A DON ALESSANDRO TORRIANI

Milano il 2 Luglio 40.

Carissimo e Preg.mo D. Alessandro!

Io sono ben tardo a rispondere alla sua cordialissima del 24 Marzo p. p. ma molte sono le cagioni che mi potranno far trovare scusa agli occhj suoi beneveli, parte delle quali Ella avrà già voluto apprezzare come conosciute ed altre io spero il vorrà conoscendole.

Ella non può credere, nè io saprei abbastanza ridirle quanto i due primi mesi del mio rimpatrio, i quali si passarono precisamente dal 25 Marzo al 25 Maggio, giorno in cui perdetti mio padre, furono pieni per me di tal foga di sensazioni, emozioni ed ansietà da non lasciarmi un momento di tregua.

E dapprima il mio istesso ritorno in quella casa, ove tutto mi parlava all' immaginazione ed al cuore di quel vuoto immenso che vi aveva lasciato. Quella appunto che sola mancava a questa festa, e la cui mancanza tutta l' amareggiava; il ritrovarvi di un padre in mezzo alla trepidanza ad ogni momento di perderlo, l' assisterlo negli ad ogni tratto rinnovantisi estremi agoni di morte, l' assedio inevitabile delle visite, dei doveri e di mille altre brighe, tutte queste cose ed altre a queste naturalmente concomitanti, Ella potrà di leggeri immaginare, quanto abbiano dovuto tenermi, in quei primi tempi, oppresso e soprafatto fino a poter quasi con verità dire che il tempo e la lena mi mancavano a compiere ad altri ufficii.

Dopo la triste perdita, or sono cinque settimane avvenuta, il dolore, che per essere aspettata non si scema, i doveri di famiglia, il trambusto degli affari, l' innanzi e l' indietro dalla città alla campagna, ecc. ecc., tutto contribuì a farmi vieppiù tardo infino ad ora a compiere ad atto ch' erami di dovere e di piacere insieme. Nè ciò è ancora il tutto, che forse più sollecito sarei stato a scriverle se l' annuncio ch' Ella dava in sua lettera al Bolchesi ed al fratello Priore di non aver ricevuta una mia lettera da Parigi, ch' io le scrissi in sugli ultimi giorni della mia permanenza colà, cioè verso la metà di Aprile, dandomi tema che le mie lettere senza particolare indirizzo non potessero giungerle, non mi avesse reso ancor più titubante infine che mezzi più sicuri ad assicurare la nostra corrispondenza non mi si fossero presentati.

Questa infatti al detto intento io dirigo, per mezzo del Bolchesi che recasi a Mendrisio, al fratello suo Priore e così tengo fermo assicurargliene la ricevuta. La pregherò quindi quando vorrà di nuovo farmi lieto delle sue care nuove a volermi indicare l' indirizzo più opportuno del quale io possa valermi per scriverle.

Avrà Ella poi già saputo che la Sovrana concessione de' 3 mesi, si cangiò subito al mio primo arrivo in Milano in una riammissione completa a perenne permanenza ed a tutti i diritti di cittadinanza la quale risguarda e comprende tutti quelli altresì che nella prima interpretazione dell' amnistia non si

erano ritenuti compresi: Castillia, Borsieri, Porro, Ugoni, Pisani,[1] &, &, sono quindi del numero.

Poichè l' amichevole interesse suo per me mi fa persuaso che le sieno grate le mie nuove, eccogliele brevemente. La mia salute ottima e quale non avrei mai potuto sperare nonchè bramare dopo le tante peripezie passate; il mio soggiorno in patria abbastanza confortato dall' amicizia e dalla benevolenza de' buoni è poi tranquillissimo per parte del Governo e di tutte le superiori Autorità. Fin' ora non ho ancor domandato un permesso per sortire all' estero, ma quando il domanderò non avrò difficoltà ad ottenerlo ed il primo approfittarne sarà per fare una visita al mio diletto Mendrisio di cui non dimenticherò mai l' ospitalità e l' esimia benevolenza de' suoi abitanti. Deh perchè Ella mai non vi si potrà trovare per rendere il contento del mio cuore più completo? Io però cercherò di trovarmi qualche compenso alla sua mancanza nelle persone e nella *persona* che più le appartengono od apparterrà. Mi dia presto, caro D. Alessandro, le sue preziose nuove delle quali il desiderio è proporzionato alla veracità e vivacità dell' amicizia che le professa

L' Aff.mo suo Federico Confalonieri.

v: Monsieur
Monsieur Alexandre Torriani
Munich
en Bavière.

DCCCCLXII

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[2]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Milano, 9 luglio 1840.

Mio carissimo Gino. Qual lungo silenzio dopo la diletta tua dell' 11 aprile! Ma quante sensazioni, emozioni ed eventi, hanno anche trambasciato e pressochè tenuto affogato il cuore

1) Forse il pavese Vincenzo Pisani. Cfr. M. Lupo Gentile, *Voci d'esuli*, Milano 1911 p. 109.
2) Pubblicata in Carraresi, *op. cit.* vol. VI°, pag. 197.

del povero amico tuo durante questo tempo! Tu parte ne sai, parte ne immagini, e già presentivi dapprima, ed a tutte poi sei compartecipante e commiserante per certo.

Dunque il tuo animo sarà già predisposto ad accordarmi venia e lo sarà ancor più, quando ti dirò, con espressione epilogata, che fu tanta la piena delle cose che mi assalirono ed oppressero, da non lasciarmi quasi infin qui nè tempo nè lena per ricordarmi agli amici lontani, benchè col pensiero fossi pur loro sempre vicino. Sì, mio Gino, ed a te sopra tutti, ed in mezzo alle tante ansietà, quella pur sempre vivissima serbai di rivederti al più presto. Ma or che mi sento qui tanto più tenacemente legato quanto meno il vorrei essere, onde poter fare una prossima volata inver te, voglio almeno dirtelo, e procacciarmi il supplemento delle tue nuove, e darti le mie, e pregare da te venia per non aver fatto nè l' una nè l' altra cosa da tanto tempo.

Buona è dunque la mia salute, a malgrado delle tante scosse che quasi a gara si disputarono l' assaltarla, ed aveano anco riuscito a scuoterla alquanto; men buono è lo stato mio morale, perchè il passato gli si rincrudisce dolorosamente dalla presenza di certi oggetti e dalla mancanza di altri, e dalla nuova perdita che si è aggiunta all' antica, ed il presente nulla gli offre di possente a sollevarla, e nulla gli promette di migliore il vago incerto e vuoto futuro che gli sta dinanzi. Dunque molta tristezza, molta ambascia e molto malcontento di sè, perchè quel male che nasce dalla violenza degli uomini e degli eventi si sopporta più leggermente che quello che ha la sua fonte in noi stessi, e tuttochè egualmente inevitabile d' ogni altro sembraci quasi elettivo.

Nessuno più di te è fatto per penetrare in questo mio stato attuale di essere e di sentire e quindi nessuno più il sarebbe, per arrecarvi quel sollievo che ad una amicizia armonizzante e sagace è dato di apportare: ma anche ciò mi è tolto per ora dalla farragine delle noie e degli affari che mi stanno intorno, e mi stimerò fortunato se mi sarà dato di poter abbracciarti e goderti, almeno alcun poco, al migrare che farò quest' inverno, come gli uccelli in traccia di clima

più tepido. Del resto la mia esistenza costì non è punto inquietata dalle superiori sorveglianze, le quali mostransi meco abbastanza fidenti, o discrete, da non rendermisi avvertibili. Borsieri ed altri emigrati mi hanno già raggiunto in patria. Porro, Castillia ed altri, tuttora aspettanti per semplici lentezze e formalità burocratiche, il faranno quanto prima. Ho veduto in questi passati giorni la vostra marchesa Rinuccini, rinata e risorta a novella vita, ma che ebbe la bontà di mostrarsi meco assai amabilmente memore della passata; e con cui si parlò a lungo della bella Fiorenza e de' suoi cari abitatori.

Io poi mi raccomando a te, perchè tu tenga viva la memoria, o a meglio dire il pensiero, di me nelle tue care figliuole, delle quali tutto ciò che men dicesti, ne intesi e ne so, aumenta sempre più in me la smania di fare la sospirata conoscenza.

Dammi presto nuove di te e dettagli dettagliati e precisi e prolissi, siccome io te le ho date di me. Salutami caramente l' ottimo tuo amanuense (signor Vieusseux) dell' ultima lettera, e ringrazialo della memoria ch' egli serba di me. Se nella vita tua, troppo di società schiva e selvaggia, ti vien fatto di vedere taluno de' nostri antichi amici, ricordami a tutti; e tu ama sempre il tuo affezionatissimo

FEDERICO.

v: Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Florence.
(Toscane).

DCCCCLXIII

Collezione d'autografi di Don Achille Varisco - Monza.

Inedita.

FEDERICO CONFALONIERI A N. N.

Martedì mattina.

Ieri sera tardi al rientrare mi fu consegnato il prezioso suo foglio, avrei voluto poter volare subito a versare nel di lei animo ciò che il mio provava, ma l' ora era tarda. Questa

mane innanzi la mia partenza per Milano l' ora è troppo presta, non restami dunque altro che a diferirmi questo vero bene al prossimissimo mio ritorno in Borgo-Vico. Intanto Ella creda che sarà per me un vero conforto il rivederla.

L' obbl.mo e Dev.to Ser.re Suo
Federico Confalonieri.

DCCCCLXIV

Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 6 agosto 1840.

Mio dilettissimo Federico,

Avrai ricevuto una lettera che ti scrissi tosto che seppi la morte di quel sant'uomo di tuo Padre, pel quale mi sono unito alle tue preghiere, e mi v'unisco, sebbene abbiamo quasi certezza ch'ei non ne abbia più d'uopo. Dammi, ti prego, le tue care nuove. Io prendo parte alla contentezza di quei nostri amici che or vanno ripatriando, e segnatamente di Porro; ei mi scrive essere imminente il suo passaggio a Torino. Il rivederlo mi sarà grande consolazione. Poco mancò ch'ei non avesse a trovarmi più fra i vivi, e che a te pure, invece di questa lettera, non avesse a giungere l'annunzio ch'io fossi stato soffocato da un attacco forte di petto. Questo mi prese domenica in Acqui, città la cui atmosfera non mi conviene. Potei farmi strascinar via, e dopo aver valicati i colli e ritoccata la pianura piemontese, mi ritornò un po' di fiato. Or sono in quella specie di guarigione che posso sperare nello stato mio incurabile. Tiriamo avanti finchè Dio vuole. La mia corsa in Acqui non era per pigliare la acque nè i fanghi, ma per desiderio d'essere ivi di qualche utile alla marchesa di Barolo, andatavi per curare la salute, e disgraziatamente ammalatasi. Le fui pur troppo disutilissimo, e fuggii per non raddoppiarle l'inquietudine di saper me pure ammalato in quella trist'aria. I miei patimenti fisici, benchè da ieri in qua allegeriti in modo da farsi comportevoli, sono di natura da non lasciarmi quasi riposo e da travagliarmi con una mestizia che bensì mi sforzo di combattere, ma che nondimeno talora m'opprime. Eccoti la condizione mia, e tu dunque, amico diletto del mio cuore, compiangimi, e raccomandami a Dio. Le nuove che ho della marchesa di

1) Pubblicata in *Poesie e lettere inedite di Silvio Pellico* cit. p. 77.

Barolo sono piene di speranza, ma tuttavia non eccellenti. Iddio, che ha provato te con tanti dolori, te li risparmi d'or innanzi, e ti conceda giorni quieti e sparsi di conforto!

La mia lettera ti verrà presentata dal conte di Coetlosquet[1] (pronuncia Colosquet) uomo di molta coltura, gentilezza, umiltà e fede religiosa. Egli è oriondo di Bretagna e di famiglia trasportatasi a Metz. Gli sarà caro conoscerti.

Addio, Federico amatissimo. Scrivimi; sarà una dolce carità che userai al tuo fratello

SILVIO PELLICO.

DCCCCLXV

Museo del Risorgimento - Torino. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE G. A. NOMIS DI COSSILLA[2]

Ill.mo Sig., Sig. Pron. Col.mo

Mi affretto di rispondere alla Preg.ma Sua del 15 Cor.te ricevuta jeri, onde presentarle di subito i miei più vivi ringraziamenti per la al tutto spontanea sua bontà con cui ha voluto, dopo aver presa in pronta considerazione l'urgenza del caso che mi interessava, aggiungere la gentilezza di voler anche darsi Ella medesima la pena di annunciarmene personalmente il soddisfacentissimo risultamento.

Non dubito, che dalla locale ispezione delle due Egregie Persone destinate al riconoscimento dello stato della quistione, non sia per risultarne il miglior interesse combinato colla necessaria tutela di entrambe le provincie, ciocchè sarà sempre mai l'unico desiderio ed intento della famiglia nostra.

1) Il conte di Coetlosquet, nativo di Morlaix, generale alla restaurazione, aveva comandato un reggimento di cavalleria durante il I° impero.

2) Il conte Augusto Nomis di Cossilla (1816-1881), era allora ai primordi della sua laboriosa carriera amministrativa che, dalla sottintendenza di Mortara, lo addusse, traversando anche il Parlamento e reggendo un momento il municipio di Torino, alle prefetture di Palermo (1863) e di Genova (1865). Nel 1868 fu ascritto al Senato del Regno. Ricca, se non sempre accurata, fu la sua produzione letteraria, consistente segnatamente in versioni dal tedesco. Il Cossilla lasciò morendo alla città di Torino la preziosa collezione domestica di autografi.

Gradisca intanto che colga quest' occasione per unirle a' miei troppo dovuti ringraziamenti le proteste della mia indelebile obbligazione e della distintissima considerazione con cui ho l' onore di dirmi della Sig.ria V.ª Ill.ma

Il Dev.mo ed Obb.mo Servitore
Federico Confalonieri.

Milano il 17 7bre 1840.

v: All' Ill.mo Sig., Sig. Pron. Col.mo
Il Sig. R. S. Intendente della Provincia di Lomellina A. Cossilla
Mortara - Piemonte.

DCCCCLXVI

Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

[Torino], 9 ottobre 1840.

Mio carissimo Federico,

Il ritardo che ho messo a risponderti, diletto amico, ti dice abbastanza ch'io non sono stato in grado di muovermi come avrei voluto da questi luoghi, per un convegno in Isvizzera o meno lungi. Con quanto piacere mi sarei recato ove finalmente avessi potuto riabbracciarti e teco passare alcuni giorni! Impossibile! Appena le mie forze pulmonarie reggono a farmi condurre da Torino alla villa Barolo, ch'è presso Moncalieri. Vado e vengo di rado e siffatte lievi gite, invece d'essermi esercizio salutare, mi stancano sì, da esserne sempre mal ridotto. E non è già ch'io non abbia voluto provare negli anni scorsi di riavvezzarmi ad un po' d'attività. L'ho fatto, mi sono imposto di combattere l'asma, ho visitato Saluzzo, Asti e diversi castelli, provando or di respirare vivissim'aria, or meno viva. Furono prove inutili, e dopo qualche alternare di meglio e di peggio, talmente soffersi che mi convenne cessare. Non so perch'io viva ancora, ma insomma non ho respiro se non quanto basta per esistere alla foggia d'un prigioniero, che ha perduta quasi la facoltà del mutare di luogo. Gli effetti dello Spielberg sono rimasti incurabili per me.

Il buon marchese di San Tommaso[2] e sua madre sono stati da me sommamente invidiati per la sorte ch'ebbero di teco trovarsi qualche ora.

1) Pubblicata in *Poesie e lettere inedite* cit. p. 79.
2) Probabilmente l'amico di casa Cavour ricordato in Ruffini, *op. cit*

Ogni loro parola sul tuo conto è stata da me udita con dolcissima commozione e letizia, e segnatamente circa l'affezione particolare che porti ognora al tuo Silvio, e ch'io apprezzo come un bene che voglio conservare in eterno. Consolommi pure l'udire confermarmisi le ottime notizie della tua salute. Ringrazio il cielo del tuo perfetto risanamento dopo sì lungo ed orribile patire. L'essersi così ristabilito è quasi prodigio. Vivi molti anni, e vivili per esercitare la tua bontà ed in tal modo servire a Dio, profittando dei doni eccellenti ch'egli t'hà fatti, ed anche profittando delle sofferte sventure, che sono una più intima associazione alla Divina Croce. Spero che non sarai gran tempo senza poter convenientemente fare una corsa a Torino, ed è vano il dirti quanto giubilo sarà il mio, allorchè possano cessare quei giusti riguardi che or ti tengono. Bramo altresì vivamente di rivedere il mio carissimo Porro; fagli i miei saluti la prima volta che tu ti trovi con esso, e digli tutto il mio desiderio di riabbracciarlo.

Ho avuto dal marchese Riccardi-Vernazza [1] buone nuove del suo cognato Gino, se non che l'infelice è sempre minacciato di cecità, e pochissimo ci vede. In mezzo a' miei mali, sono fortunato di conservare sufficiente vista, da poter almeno vivere al solito coi libri, e questi mi sono un gran conforto. Leggere e pensare ed amare, ecco beni preziosissimi che ancora possedo e spero ritenere uniti. Ma anche il giorno in cui non leggerò più, penserò ed amerò, ricordandomi del mio Federico, e degli altri che mi concessero buona e indulgente amicizia.

Talora cerco d'indovinare come tu passi i tuoi giorni, e godo d'immaginarmeli non tristi, grazie alla tua salute, al tuo ingegno, alla stima generale che ti circonda. Nondimeno hai sicuramente le tue ore involte di qualche mestizia, o anzi di dolore. Ti conosco, ti capisco, ti compiango, t'auguro fortezza d'animo e consolazioni, e prego di cuore per te.

Addio, amico. Non pormi in dimenticanza, e credimi inalterabilmente

Tuo aff.mo
Silvio Pellico.

v: Al Nobile Uomo
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

1) La dolce e pia sposa che mancò al Capponi dopo brevissimi anni di coniugio era infatti una marchesina Riccardi Vernaccia.

DCCCCLXVII

Biblioteca Vittorio Emanuele[1] *- Roma - Fondo Risorgimento 56-13 (N. 643537).* *Inedita.*

Federico Confalonieri a Silvio Pellico

Milano il 10 8bre 1840.

Mio carissimo Silvio!

Ricevetti jeri la tua diletta e subito vi faccio riscontro per stimolarti ad essere generoso più spesso. Ma io so che è la tua salute, che spesso ti fa essere avaro, e quindi, quando sto un pezzo senz'avere tue lettere, me ne condoglio doppiamente. Oh potessi io cedertene un po' della mia, che veramente mi è ritornata quasi con un po' di lusso, e, (per chi sa a qual partito mi fossi ridotto) come tu ben dici, con vero prodigio. Siane anche di ciò, come d'immensi altri favori accordatimi, benedetta la Provvidenza. Ma il benedirla non basta, bisognerebbe anche corrispondere, quanto il può almeno la debolezza nostra, a tanti suoi doni, e quì è dove, amico mio, io mi sento troppo ingrato!

Tu cerchi d'indovinare come io passi i miei giorni? tristi per condizione irreparabile del passato, bastantemente riposati e tranquilli per le circostanze presenti. Alcuni fogli francesi annunciavano, ch'io mi ritirava dal mondo; quì tutti mi fanno ammogliare, il mio Silvio non presterà fede nè agli uni, nè agli altri, perchè ei prima d'ogni altro il saprebbe. Gli affari, le divisioni mi tengono più in moto e più occupato che non vorrei per tai cose, e non lasciandomi ancora avere nè tetto fisso e mio proprio in Milano, nè campagne a cui rivolgere le mie cure di predilezione, come da me dipendenti, mi trovo ancora in uno stato di transizione e provvisorio da cui anelo a poterne al più presto sortire. Fui in Piemonte a Mezzana-Biglj, per affari di casa in vicinanza di Brême, e di Sartirana, luoghi da te conosciuti e per entrambi di care e dolorose rimembranze. Oh quanto ti avrei volentieri in quella gita in-

1) Pervenne alla biblioteca per acquisto da A. Giardina di Pavia.

contrato!... Ma la tua salute vi si oppone, come al mio recarmi a Torino si opposero riguardi, cui mi è compenso alla dura privazione che m' imposi, sentirli da te approvati. Per questo inverno non mi moverò da Milano, chè nol potrei per gli affari, a meno che il freddo non mi cacciasse per salute in traccia di clima più dolce, giacchè tu devi sapere che il freddo continua ad esser pur sempre quel mio capital nemico che era allo Spielberg. Eccoci ormai tutti antichi prigionieri ed esuli rientrati, compresovi Pisani, Ugoni Filippo e gli ottimi nostri Arconati che spero avrai tu a quest' ora veduti nel loro passaggio per Torino, e mi lusingo che cangeranno la loro dimora, per ora limitata ad un trimestre, in una stazione più durevole e permanente. Borsieri, Castillia e Porro che son quì e stanno bene ti salutano caramente. Vidi due sole volte il tuo raccomandato M.r Consloquet, il quale parvemi giovane assennato e gentile.

Non lasciarmi poi troppo lungo tempo senza tue novelle, fossero anche di due sole righe, giacchè io posso ben rassegnarmi al duro sacrificio di non vederti, e di non averti vicino, ma non a quello di divenire, dopo che ci troviamo in libertà, più estranei d' assai quanto alle comunicazioni che non fossimo a quello Spielberg di dolorosa ma insieme di qualche non ingrata ricordanza. Addio, addio amico mio dolcissimo, ricorda almeno spesso e caramente

L' aff.mo tuo
Federico.

P. S. il 3 9bre. Questa lettera doveva partire alla tua volta per mezzo di un' occasione particolare, ma benchè dopo tante malaugurate prove non mai fatto abbastanza avvisato sopra l' incertezza di tai mezzi, ecco che trovo il mio uomo non ancora partito dopo più settimane da Milano. La riapro dunque per farti di ciò avvertito e per ridarti un tenero abbraccio insieme colle recenti ottime nuove mie e di noi tutti.

v: Monsieur
Monsieur Silvio Pellico
Turin.

DCCCCLXVIII

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

Milano, 10 ottobre 1840.

Mio carissimo Gino! Ricevetti ieri la tua del 6, e subito vi faccio risposta, tanto vado lieto del raro contento delle tue lettere. Ma se tu mi sei avaro delle care tue nuove (e ten compatisco, perchè ben sento quanto incresca il non poter darle a modo nostro nè degli amici), io sono altrettanto indefesso nel procacciarmene da tutte le parti e così soddisfare al bisogno mio che ho pur in qualunque modo di averne.

Ciò detto, eccoti le mie; troppo buone dal canto della salute, sicchè esse pare voglian fare insulto agli anni, alle sventure, ed allo Spielberg. Discrete nel resto, ch' è pur quanto di meglio può aspettarsi quaggiù. Dopo le peripezie ed il trambusto de' primi tempi, qualche calma e tranquillità cominciano a spuntare anche per me. Molestie per parte della superiorità nessuna; libertà locomotiva quanta ne posso bramare; i passaporti per Svizzera e Piemonte furono, appena chiesti, accordati; e mi assicurano quelli per oltremonti a richiesta. Dopo ciò tu concluderai, mio buon amico: dunque ci vedremo quest' inverno in Toscana. Così il potessi! Ma se il freddo non mi caccia di quì a forza, gli affari delle divisioni, ed altri mi vi trattengono con sì ferrea catena, che non v' è apparenza che possa avervi punta di desiderio bastante a spezzarla. E tu puoi credere se questo desiderio sarebbe in me vivo, per passare un po' di riposati giorni con te, perchè quei che passammo a Ginevra furon troppo agitati, e troppo pochi, e per farvi la conoscenza di quelle tue bimbe, ch' io ardo tanto di fare.

Vidi qui Capei, ma solo per un istante, perchè io era in quei giorni girovago, e di più in servimento d' una famiglia

1) Pubblicata in A. Carraresi *op. cit.*, vol. VI°, pag. 202.

forestiera. Vidi anche avant'ieri Rosini,[1] reduce dal Congresso di Torino; egli era da' bei dì di Firenze che non avealo più veduto. Vidi quest' agosto la Rinuccini, ch' io ebbi la sorte di trovare a quei giorni straordinariamente bene sì nel fisico che nel morale. Seppi che [le] survennero dappoi de' cangiamenti funesti. Ma in quelle tre volte che allor la vidi, si fece pure il gran parlare di te. Salutami caramente o fa salutare per me Niccolini, Ridolfi, Airoldi, l'Archinto, e gli altri che tu sappia avermivi di amici, ed alle tue bimbe ricordami sempre e spesso fra' tuoi primissimi ed affezionatissimi amici. Il tuo

FEDERICO.

Milano il 3 novembre.

P. S. Questa lettera doveva partire appena scritta, con occasione particolare, ma per mala ed abbastanza abitual sorte, che dovrebbe pure avermi edotto, e nol fece, di diffidare d' ogni occasione di tal sorta, trovo al mio ritorno dalla campagna la lettera ancor qui presso di quegli che dovea esser partito, la riprendo dunque, e te la mando per la posta coll' aggiunta di mille cordialissimi e freschi saluti.

Porro, gli Arconati, il minore degli Ugoni e tutti gli altri nostri emigrati sono fra noi. Gli Arconati e Bossi hanno ottenuto di venire *ad tempus* anche in qualità di forestieri; ma quest' ultimo pare non ne approfitterà che nella seguente primavera.

v: All' Ill.mo Sig.r Marchese Gino Capponi
Firenze.

2) Giovanni Rosini, il professore pisano autore della *Monaca di Monza*, che volle rivaleggiare col Manzoni. Cfr. C. CANTÙ, *Reminiscense* cit., vol. II°.

DCCCCLXIX

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Milano, 13 novembre 1840.

Carissimo amico. Il Signor Rolandi,[2] il cui zelo nel tenere vivo in Inghilterra l' amore delle nostre lettere, mediante una ben fornita libreria italiana e straniera, ti sarà già noto, è la persona che ti rimetterà questo mio foglio e ch' io mi permetto di particolarmente raccomandarti.

Egli eseguisce una breve incursione nell'Italia nostra, passando per Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli, per poi essere di ritorno a Londra in sul cominciare dell' entrante anno. Come diligentissimo e pregiato commissionario in materia di libreria, ch' egli è, potrà anche forse quindi esserti utile la sua conoscenza, sicchè io godrò doppiamente di averla procurata, ed in ogni modo sempre di farmi, pel mezzo suo, ricordato alla tua cara amicizia. L' affezionatissimo tuo,

Federico Confalonieri.

v: All' Ill.mo Sig.r Marchese Gino Capponi
Firenze.

DCCCCLXX

Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[3]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio Federico amatissimo, Torino, 18 novembre 1840.

La tua lettera mi giunse ai 4, e solo oggi sono a risponderti, ma il ritardo a scriverti è senza colpa del cuore. Venni appunto addì 4 dalla campagna e coi soliti soffocamenti piuttosto accresciuti. Diminuirono final-

1) Pubblicata in A. Carraresi, *op. cit.*, vol. VI°, pag. 204.

2) Questo G. B. Rolandi era stato un corrispondente del Foscolo (F. Viglione, *Catalogo illustrato dei manoscritti foscoliani della biblioteca Labronica*).

3) Pubblicata in *Poesie e lettere inedite* cit. p. 82.

mente, e loro successe una buona flussione ai denti. Or questa non mi strazia più, e son contento d' avere (benchè senza lusso) una salute che *relativamente* sono tentato di chiamare magnifica. La lodo, l' adulo, affinchè non se ne parta con l' usata fretta. Ieri io soffriva, oggi no; che sarà domani? Ma lasciamo fare a Dio al quale intanto sono grato de' sollievi che mi concede e della vita che mi va prolungando. Gli sono pur grato, gratissimo d' aver cotanto migliorato la salute tua, mio ottimo amico, e lo prego di conservartela assai lungamente. Fanne buon uso, e di più in più. Godi bensì la vita, ma con un intimo fondo, ricco, inesauribile, di virtù e di religione. Sii un santo socievole, un effusore amabile di senno e di carità. Tu devi essere tale, ed ho fiducia che tu lo sia ed aspiri a divenirlo viemaggiormente. Anche fra qualche dolcezza terrena si può non esserne schiavo, e seguire, senza che il mondo se ne accorga, la Sapienza Divina. Meglio però quand' egli è costretto ad accorgersene dai fatti ripetuti e costanti.

Circa le voci dei giornali o degli oziosi, che ora ti vogliono rimaritato or claustrale, lascio dire e non credo nulla. Di me pure s' era detto ch' io era certosino, gesuita, o non so che, e non son niente che il solito insignificante Silvio. Forse, se la mia salute fosse stata discreta, il vivere d' un chiostro m' avrebbe allettato; ma avrei scelto uno dei meno in contatto con la società. Riposo, studio, meditazione solitaria, sarebbero stati di mio genio per questi ultimi anni. Una macchina tutta sconcertata com' è la mia, non è più buona per nessuna specie di chiostro, e quindi sto così, sino al fine. La mia posizione in casa Barolo è del resto eccellente, e secondo i bisogni del mio spirito, avendo questa casa un non so che di monastero. La Marchesa, dacchè perdette nel marito il più degno degli amici, vive lontana da tutte cure mondane, non vede che pochi antichi amici, e poi monasteri, ricoveri, prigioni. È donna tutta di Dio e segregata dalle vanità.

Addio, amatissimo fratello di sventura e mio grande soccorritore, a cui tanto debbo, e a cui desidero tanto bene! La mia amicizia per te è indelebile; conservami la tua egualmente.

Salutami il caro Porro, e gli altri nostri diletti compagni di dolori e d' affezioni.

Il tuo
Silvio Pellico.

Spero sempre di poterti riabbracciare, e quello sarà un giorno felice per me.

v: Al Nobil Uomo
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

DCCCCLXXI

Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 20 novembre 1840.

Mio amatissimo Federico,

Questa lettera è tutta per chiederti un favore. Ti piaccia di far riscuotere l'unita cambialetta di L. 256 austriache; e ti sarei pur gratissimo che tu mi facessi quindi tenere questa somma per via di negoziante o altra, tosto che si potesse.

Scusami della libertà, e ti sieno mille grazie.

Come t'abbracciai jeri di tutto cuore, così t'abbraccio oggi, e sono

Il tuo aff.mo amico

Silvio.

DCCCCLXXII

Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 29 novembre 1840.

Mio buon Federico,

Ricevo la tua lettera colla cambialetta, e ti sono gratissimo del disturbo che ti sei preso, e sino dell'avermi procacciato la somma senza sconto ed anzi a rovescio. Iddio benedica tutti quelli che mi sono benevoli, e te particolarmente che ho tanta ragione d'amare. — Salutami gli amici nostri, e non dimenticare il carissimo Giacinto.[3]

Tu dunque un giorno verrai a vedermi! Sì, e che giubilo sarà per me! Ho superato il passaggio sempre critico d'una stagione all'altra, e sto da alcuni giorni meglio di respirazione.

T'abbraccio e sono di tutto cuore

Il tuo Silvio.

1) Pubblicata *loc. cit.* p. 85.
2) Pubblicata *ibidem.*
3) Verosimilmente il Mompiani.

DCCCCLXXIII

Museo del Risorgimento - Brescia. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Gabriele Rosa [1]

Mio caro Gabriele, Milano il 15 del 1841.

Vi ringrazio della cura che vi siete data per favorirmi nel mio desiderio della Strenna. L' invio di essa, ottenuto solo alcuni giorni sono per mezzo del nostro ottimo Bigio m' ha altresì procurato il bene di una sua lettera, alla quale rispondendo or io, includo anche a lui queste due righe per voi.

Del resto non v' ostinate a ricalcitrare senza necessità, *quia durum est contra stimulum calcitrari,* e non conviene far troppo dispendio di forze per piccioli intenti, meglio valendo il riservarle intatte e tesaurizzarle pei grandi.

Serbatemi però calda la vostra amicizia in cuore, e credetevene sempre cordialmente corrisposto.

L' aff.mo Vostro
F. C.

v: All' Ornat.mo Signore Gabriele Rosa
Iseo.

DCCCCLXXIV

Archivio di Stato di Torino. *Inedita.*

Federico Confalonieri al dott. Fantonetti

Egregio Dottor Fantonetti Domenica sera.

Eccole il messaggio di Locate che le avrei reso io stesso personalmente in giornata se La avessi trovata in casa e cui ora supplisco pertanto con questo viglietto.

1) È l' insigne patriotta bresciano G. Rosa (1812-1897), che raggiunse il Confalonieri allo Spielberg e per tener fede alle convinzioni repubblicane ricusò cariche ed onori dopo il 1859 e fu un precursore negli studî storico-economici. Vedansene i cenni autobiografici nella commemorazione inserita nei *Commentarii dell'Ateneo di Brescia.* Cfr. pure la n. 1 a p. 616 del presente volume.

Voglia Ella avere la compiacenza domani, giorno di lunedì 21 del corr.te di ritrovarsi dalle due ore pomeridiane alle due e mezza all' abitazione della Signora Marchesa Dal Pozzo, ove in questo spazio di tempo vedrà arrivare la Principessa[1] in persona, la quale abbisognerà di lei per sè stessa, o la sua carrozza, la quale verrà per prenderla e condurla a Locate per la ragazzina.

Compiuto al messaggio non restami che a protestarmele

Il suo dev.mo ed aff.mo
Federico Confalonieri.

v: All' Egregio Dottor Fantonetti.

DCCCCLXXV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati

Mio carissimo! Giovedì 21 gennaio 1841.

Ti rimando il tuo prezioso deposito,[3] ti ringrazio di avermelo affidato e dello spirito veramente fraterno in cui vedo che il tuo cuore e la tua mente l' hanno dettato. Sgraziatamente egli rimase interrotto precisamente a quell' epoca che per essermi sconosciuta più m' interessa la continuazione. Tu dunque mi farai il favore di assegnarmi ora i giorni in cui poter ottenerne la continuazione sotto la tua dettatura.

D' un altro piacere ora ti prego. Bramerei avere anch' io la Pianta di Milano che tu hai promessa ed hai già data ad Arconati, ben inteso pagandola, che se ciò non riescisse assolutamente possibile e prontamente, ti pregherei almeno a mandarmi subito per qualche giorno la tua abbisognandomi di farne un uso immediato. Addio di tutto cuore.

L' aff.mo tuo Federico.

1) La principessa Cristina di Belgioioso, congiunta dei dal Pozzo.
2) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 281.
3) Qui certamente il Confalonieri allude ad un manoscritto del conte Gabrio Casati, intitolato *La sventura di mia sorella Teresa*.

DCCCCLXXVI

Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio carissimo Federico! Torino, 30 gennaio 1841.

Un dolce, ma illusorio presentimento mi diceva, sai tu che? — che tu mi preparavi una sorpresa; che tu stavi per comparirmi innanzi, accompagnandoti a Porro. Ma tu non l'hai potuto, ed il piacere di riabbracciarti m'è serbato ad altra stagione. Spero che combineremo questo incontro, — nè certo, potendo muovermi di qualche miglio, mi ristarò per pigrizia. Or non dirò di star bene, ma neppur va malissimo, e solo sono condannato a moti lenti e ad economizzare le scale. — Puoi pensare se il rivedere il nostro Porro, e così sano e lieto, m'abbia recato gioja. Passo ogni dì qualche tempo con esso e con l'ottimo Giulio; ma breve è il loro soggiorno: ripartono Martedì. Tranne i capelli incanutiti, Porro non è punto invecchiato. Io lo sono, ma egli per altro mi credeva più emaciato, e s'è messo in capo di ringiovanirmi se voglio omeopatia. Rido e non ne farò nulla, tanto sono sicuro che nè quel metodo nè altro più non potrebbero operare importanti cose sul mio involucro. Molto è, ch'io pur vada così vivendo con qualche fatica ed in modo tuttavia tollerabile. La vita è sempre un bene, giacchè è dono di Dio. — E quando poi il dono di Dio si è la morte, — ah! spero che anche quella sarà per noi una grazia grande — la maggiore di tutte!

Dunque l'ottimo Ermes,[2] al quale io avrei dovuto premorire di molti anni, non è più fra queste angustie! La notizia del suo passaggio m'ha attristato, ma ho torto. Bisogna affliggersi per chi muore senza aver badato a santificarsi, e non quando un'anima divenuta piissima si distacca dalla nostra misera terra. La conversione del caro Ermes è stata mirabile e sostenuta con generosa costanza. Non gli sono stati risparmiati i biasimi e gli scherni, ma chi davvero si appoggia alla Croce, che ha da temere? -- Pregherà ora, come prima, pe' suoi schernitori, ed anche per noi che fummo e siamo suoi amici. -- La nostra speranza ch'ei sia già in piena felicità, non ci tolga di pregare per esso. -- Io non sapeva ch'ei si fosse stabilito a Crenna. Ci scrivemmo qualche volta dacchè tornai in libertà, e poi ci mandavamo soltanto i saluti nelle occasioni che capitavano. — Perchè non ti scrissi al rinnovarsi dell'anno, epoca naturale degli auguri? Me lo dimando, ma tu già m'hai risposto. I nostri reciproci auguri sono di tutti i giorni.

Ti abbraccio teneramente e sono il tuo, veramente tuo

Silvio.

v: Al Nobile Uomo
Il Sig.r conte Federico Confalonieri
Milano.

1) Pubblicata in *Poesie e lettere inedite di S. Pellico* etc. cit. p. 86.
2) Certo il M.se Ermes Visconti.

DCCCCLXXVII

Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 25 febbraio 1841.

Mio buon Federico,

Quel mio stesso fratello Luigi, per cui tu mi facesti un mese fa il favore di ritirare qualche denaro e di trasmettermelo, non è più sulla terra. Otto giorni sono ei respirava ancora, ei mi scriveva da Chieri. Da più anni avea cattiva salute, ma senza dirsi ammalato e senza apparenza di volgere così presto al fine. — Nel giovedì 18 fu preso da apoplessia; ne venni avvertito per espresso. Lo vidi, senza poter piu udire la sua voce. Ei mi riconobbe, m' attestò cogli sguardi il suo affetto. Attestò egualmente la sua adesione alle preci dell' Olio Santo, ai conforti dei Sacerdoti. Languì sino al sabato 20, e portataglisi una Reliquia di S. Giuseppe colla quale fu benedetto, s' estinse dolcemente sotto questa benedizione di buon augurio! — Prega per lui!

Questo colpo m' ha lacerato il cuore, e nondimeno io vivo, e anzi sto meno male di salute.

Son certo che tu prendi parte, mio amatissimo amico, al dolore del tuo Silvio, che sempre t' ama.

DCCCCLXXVIII

Museo del Risorgimento - Brescia. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Gabriele Rosa

Milano li 26 Marzo 41.

Mio caro Rosa,

Due sole righe per accennarvi la ricevuta della vostra Car.ma del 12 cor.te statami ricapitata alla porta di mia Casa solamente un' ora fa. M' occuperò subito per procurarvi il prestito del libro onde mi richiedete benchè non lo creda per avventura cosa sì facile, atteso il poco studio che fassi tra noi di simili materie.

Godemi il sentirvi sempre determinato ed anzi avviato, a quello stato a cui natura tutti c' invita in gioventù con altret-

1) Pubblicata loc. cit. p. 88.

tante attrattive con quante difficoltà sembra sconsigliarcene in vecchiaia. Eccovi, amico mio, il motivo per cui, ciocchè applaudo in Voi pavento per me e fa sì, che delle voci a cui alludete nella vostra lettera non ve ne ha fin ora neppure un' jota di vero.

Son sempre fermo sul mio progetto di peregrinazione in questa estate ai vostri bei colli e laghi, se una corsa oltremonti, che forse sarò obbligato di fare, non me ne impedirà.

Non ho trascurato pratiche per far ottenere a' vostri scritti un posto in qualche giornale, a seconda dei vostri desiderii, ma finora non vi ho riescito. Vi ha costì una specie di framassoneria *giornalistica* che ostruisce ogni entrata ai novelli aspiranti. Non desisterò però dai tentativi e forse ancor quì prevalerà quel detto che — chi la dura la vince —. Se il corrisponder meco deve esservi cagione di *noie* non provocatevene di inutili ma serbatevi a scrivermi sol quando io possa valere alcunchè in vostro servizio, mantenendomi in compenso più calda la memoria e l' affezione vostra in cuore, chè voi n' avete e n' avrete da me sempre ricambio.

L' aff.mo vostro Federico.

v: Al Pregiatissimo
Signore Gabriele Rosa.

DCCCCLXXIX

Archivio de Scavenius - Klintholm (Danimarca). *Inedita.*

Sofia O' Ferrall a sua sorella Annie O' Ferrall

(frammento:)

I am going to Copenhagen when all my affair is settled, at least he[1] wrote me word he wished to go and see Emily,[2] he is always inquiring about you all, asks numberless questions. I am quite happy te get back again, it would be no use for you to marry Silvio Pellico. I believe he has a wife, he is *Hump Backed*, but my old Gent. never talks of his prisons, I have never heard him speak of all he has suffered unless people ask him questions, you must not think him a bore. You say you think him cool, one cannot expect a man of his age to be otherwise that is the worst when one marries an old man.

1) Cioè il Confalonieri.
2) Un'altra sorella di Sofia, Emily von Blücher.

I assure you I am sorry to find him so old as I am not young but I would rather he were 40. I expect him every day now, I put off writing in hopes he would have been here and he might have written half the letter. I wish it was all over when it is, I shall be more contented. He pretends in his letters to *adore* me mais Dieu sait, he writes very beautefully, he is altogether extremely distingué and I am sure I shall be happy notwithstanding the age. If I am to wait for papa's consent I shall not be married before the end of May, if not, I should like it to be in the beginning.

12 April 1841.

DCCCCLXXX

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Inedita.*

Federico Confalonieri a don Giulio Porro [1]

Mercoledì 5 Maggio [1841].

Confalonieri invia saluti al nuovo amabile suo vicino [2] e lo prega se potesse far si che per domattina, prima di mezzogiorno, passasse da lui il famoso *Coghetto,* che terrebbe qualche bisogno di parlargli.

v: A Monsieur le M. Jules Porro.

DCCCCLXXXI

Collezione d'autografi del cav. Ercole Gnecchi in Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Gaetano Cattaneo

Preg.mo Amico! Sabato 15 Maggio 41.

Manzoni mi disse jeri sera, ch' Ella avea avuto la bontà di ricordarsi di una mia richiesta e di riscontrarla favorevolmente.

Se il permesso di disporre della Gramm.a di Grimm [3] per

1) Don Giulio Porro (1811-1885), ostaggio condotto prigione dagli austriaci nel 1848, era figlio del M.se Luigi e celebrato bibliofilo. I suoi cugini Trivulzio gli affidarono la privata loro biblioteca, di cui fu benemerito ordinatore. Cfr. Felice Calvi, *Commemorazione di Giulio Porro Lambertenghi* in *Arch. Storico lombardo* del 31 dicembre 1885.

2) La casa dei Porro era in Via Monte di Pietà, come quelle dei Confalonieri.

3) Jacob Grimm (1785-1863), celebre filologo, intorno al quale vedasi il recentissimo lavoro riassuntivo di E. Tonnelat, *Les frères Grimm,* Paris 1912.

circa 3 mesi, - trattandosi di un lavoro di alquanto lunga lena - non è dunque troppo indiscreta domanda, l' amico mio [1] ne profitterà con piacere ed io ne rimarrò mallevadore p. la conservazione e restituzione.

Se in questa occasione anche volesse unirvi quel tomo dell' Angeloni, che ha avuto il pregio di rimanere questi anni presso di Lei, e ch'io valuto per il suo pregio migliore, lo porrei a dormire accanto agli altri suoi compagni, s' Ella non preferisse che questi venissero a far compagnia al suo solitario.

Se l' ora in cui riceverà questo mio biglietto non le fosse comoda, voglia indicare al latore di esso quando debba venire a suo maggior agio; e riservandomi io stesso il bene di recarmi in persona a ringraziarla ed a rinnovarle i sensi di un' antica ma non invecchiata amicizia, m' abbia sempre pel Suo

Dev.mo ed obbl.mo Amico e Servitore
Federico Confalonieri.

v: All' Ornat.mo Sig.r Cav.re Gaetano Cattaneo Direttore del I. R. Gabinetto numismatico, Membro dell' Istituto ecc. ecc.
Palazzo di Brera.
S. P. M.

DCCCCLXXXII

Museo del Risorgimento - Brescia. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Gabriele Rosa

Carissimo Amico Milano il 18 Maggio 1841.

Pel mezzo del buon Bigio ricevetti la vostra lettera, le vostre nuove ed un'acclusa per Bargnani, [2] che partirà giovedì prossimo per mezzo di Castillia alla volta di New-York. Vedete strani destini! Io pur partirò all' entrare del Giugno per la Svizzera e forse per Francia onde rimanermi assente per un picciolo trimestre. Non avendo dunque riescito infinora a far che qualcuno de' vostri buoni scritti avesse una piazza

1) Il Rosa.
2) Il conte Gaetano Bargnani, cognato di Tullio Dandolo.

in qualche giornale, non credo di dovere ulteriormente trattenerveli, durante la mia assenza, onde ve li rimando. Unitamente vi mando pur, il tutto unito in sol pacco, il 1° volume della nuova edizione della Gram.ca di Grimm, del quale potete disporre per 3 mesi, poi rimandandolo, anche in mia assenza al mio uomo d'affari Sig. Ferdinando Bolchesi Ragioniere (ricapito in mia Casa), vi saranno successivamente e mano a mano che sortiranno, mandati gli altri. Essendomi la detta Gram.tica graziosamente prestata dal Direttore del Gabinetto Numismatico di Brera, vi raccomanderò la più particolare diligenza nella sua conservazione e trasmissione, raccomandazione però che credo a voi soverchia.

Questa mia vi serva d'avviso che il detto pacco, che oggi stesso vi spedisco, si troverà a vostra disposizione presso Teodoro Lechi [1] in Brescia, affinchè sia vostra cura il farlo ritirare.

Intanto e sempre vogliatemi bene, studiate alacremente, e possa la miglior corona de' vostri nobili sforzi compensarvi colla domestica felicità alla quale andate incontro e ch'io vi auguro coi voti più fervidi del mio cuore piena e longeva.

L'aff.mo vostro
FEDERICO CONFALONIERI.

v: All'Ornat.mo Signore Gabriele Rosa
Brescia per *Iseo*.

DCCCCLXXXIII

Archivio Casati – Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL DOTTOR BONOMI

Da casa il 1° giugno 41.

Preg.mo Sig. Dottore,

La Principessa Belgiojoso m'incarica di pregarlo per un giorno a pranzo da Lei e mi propone il prossimo Sabato. Se dunque Ella potesse disporre di un tal giorno io m'avrò il

1) Altro dei celebri fratelli; visse abbastanza per poter offrire a re Carlo Alberto le aquile dei vessilli del regno italico, da lui amorosamente custodite. Cfr. A. LUMBROSO, *Attraverso la rivoluzione e il I° Impero*, Torino 1907.

piacere di passare a prenderla verso le ore 4 pomeridiane, e ciò mi sarà tanto più grato che essendo vicina la mia partenza non potrei altrimenti procacciarmi sì bella occasione di godere della di lei compagnia.

Sono con sentimento sincero di stima

Il Suo Dev.mo Serv.re ed Amico
FEDERICO CONFALONIERI.

v: All' Ornat.mo Sig.r Dottor Bonomi
Corso di Porta Orientale, N. 173.
S. P. M.

DCCCCLXXXIV

Archivio Berghini - Sarzana. *Edita.*[1]

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE CAMILLO UGONI

Carissimo! (senza data).

Avendo questa mane un altro appuntamento, non so se potrò prima dell' ora pormi in libertà, anzi essendo più probabile di no che di sì, desidero solo che in ogni caso tu facci in modo che non rimangasi da quelle ottime signore in casa espressamente per aspettarmi.

Ti ringrazio poi della graziosa tua sollecitudine in procurarti le da me bramate notizie, e se ti risulta, ciò ch' io non ho or tempo di verificare, che a' libri provveduti dal Bocca sia stato fatto il debito ribasso del $^{25}/_{100}$ cioè il ribasso librario, fa di mandarmelo pure sulla fine della ventura settimana al mio nuovo domicilio, Rue de la ferme des Marnins n. 75.

Oggi pranzando io dalla Mojon[2] nutro speranza di ivi poterti, od a pranzo o dopo, incontrare, ciocchè sarebbemi oltremodo gradito per poter meglio a voce intenderci.

Addio intanto mio ottimo Camillo.

Il tuo aff.mo amico
F. CONFALONIERI.

1) Pubblicata da LUPO GENTILE, in *Italia, art. cit.*
2) La Bianca Milesi - Mojon.

DCCCCLXXXV

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[1]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Parigi, 29 giugno 1841.

Mio sempre carissimo e dilettissimo Gino. Tu t' avesti infinora pochi miei caratteri da Milano, e tu n' avrai di leggieri immaginato il motivo, senza, ne son certo, che mai il sol pensiero siati caduto nell' animo, che il tuo Federico potesse viversela perciò men caldamente memore, desideroso ed amantissimo di te. Ma or da Parigi, e coll' occasione del comune amico nostro l' Aldobrandini, mi sento come più a mio agio ed al largo per esprimerti questi sentimenti e scriverti tutto ciò che il cuor mio pensa e sente per te. Sappi dunque, ch' egli trovasi da gran tempo addolorato, e quasi dell' esistenza sua più vitale scemato, nel dover vivere, benchè libero, sì abitualmente lontano da te e di te privato.

Tutto inverno io mi lusingai di poter venire a passare qualche tempo presso di te, ma una continuata serie di quegli eventi, che fanno sì spesso guerra a' nostri più cari desiderii, me ne ha impedito. So che altri motivi ed altre cause fanno e faranno forse per un pezzo che difficilmente potremo noi possederti fra noi. Motivi ad entrambi comuni, ed altri a te infelicemente particolari, poi rendono la nostra corrispondenza troppo poco attiva ed intima al molto bisogno che i nostri animi avrebbero, a giudicare dal mio, e dell' una e dell' altra. Come supplire, mio caro, a tanta contrarietà di destino ed abnegazione continua di desiderii? Un solo modo per ora io veggo ed è quello di almen dirci e ripeterci ben bene, che questa separazione è peso dolorosissimo ad animi, che tanto si amano, si desiderano e tanto bisogno avrebbero di reciproci conforti.

Io mi son tenuto intanto al giorno su di te di tutte quelle notizie che ponno sapersi da altri, ma quanto ansioso io era

1) Pubblicata in A. Carraresi: *op. cit.* vol. VI° pag. 221.

di poterne avere di quelle più intime e veraci che non ponno aversi che da te, tu solo lo puoi misurare dalla conoscenza della mia amicizia e del mio interesse per tutto ciò che ti riguarda.

Tu pure avrai avuto di me più notizie, — di quelle che chiamansi di piazza —, che non bisognavanti, nè che probabilmente t' avranno abbastanza appagato. Fra queste, quella della mia matrimoniale poligamia, son certo, sarà venuta a percuotere più volte le tue orecchie, ma lo stesso numero delle preconizzate avrà valso presso il tuo buon senno ad elidere la credenza ad alcuna. A te però, amico particolarissimo mio, non vo' tacere che ciò può succedere e posso esserne anche alla vigilia, benchè finora, checchè possa dirne il mondo, non siavi ancora nulla [di deciso] ed anzi il povero amico tuo lotti tuttora nella più crudele irresoluzione. Oh terribile, amico mio, egli è questo stato, e prega il cielo possa presto da me passare questo amaro calice dell' esitanza!

Deh fammi aver qui in Parigi (ove mi fermerò ancor un mese circa, ed ove poi faranno capo anche dopo per qualche mese tutte le mie lettere, per raggiungermi *ibi ubi,* infino al mio ritorno in patria) deh, fammi, dico, qui avere le buone, care, e desiderate tue nuove, e delle tue Angiolette e di tutto ciò che ti è ancor caro ed ancor ti interessa in questo mondo, membrando che ciò che è caro ed interessante a te lo è pur tanto all' amico tuo. Conosco i tuoi studii letterarii e storici,[1] vi applaudo di tutto cuore e vi ti incoraggio, perchè son belli e grandi ed utili, ed a te poi forniscono ancora uno scopo della vita che a me manca e di cui vado tuttora vanamente in traccia. Addio, mio Gino, parlami lungamente di te, se vuoi lungamente consolarmi, e tienmi sempre pel tuo amicissimo per la vita,

FEDERICO.

v: Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Florence.
Italie.

1) Allude forse a quelli di storia ecclesiastica. Cfr. TABARRINI, *op. cit.* c. VII.

DCCCCLXXXVI

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati

Parigi Place de la Madelcine 21 Luglio [41].

Miei Ottimi e Carissimi Amici, giacchè questa lettera è diretta a tutti e due i Coniugi. Ora che, (secondo le poche notizie che m' è riuscito dacchè manco da Milano di avere di Voi) suppongo che sarete felicemente restituiti a Bruxelles, o almeno costà vicino, mi affretto di dirigervi queste poche mie righe al doppio intento di domandarvi le vostre nuove e di darvi le mie.

Ed in sollecita aspettazione delle prime incomincio dalle seconde per pur dirvi quello che già per mille parti vi saprete, e che poi sicuramente avete creduto di sapere già molto innanzi che la cosa fosse realmente. Intendo parlare della mia unione con Mad.le Sophie O-Ferrall la quale avrà luogo col 1° dell' entrante mese. Ma poichè fra amici della stampa che siam noi v' ha diritto a che la propria parola sia creduta più di tutte e contro anche tutte le altre, così vi dirò, senza tema che abbiano a prevalere presso voi tutte le presunzioni od autorità in contrario, che non è che dai primi di questo mese ch' io stesso mi vi sono deciso, e ne ho dato parte alla mia futura. Vi aggiungerò di più che partii da Milano sì dubbio sopra questo mio avvenire, che se m' aveste potuto leggere in cuore, v' avreste piuttosto veduto pendere la bilancia per il no che per il sì; che arrivato a Parigi mi vi stetti più di due settimane in uno stato tale di terribile perplessità, che il povero vostro amico v' avrebbe piuttosto destato pietà che voglia da ridere e di congratulazioni. Dopo ciò, se mi vorrete, come son persuaso, dar fede, voi giudicherete di leggeri se da me se ne potesse molto prima d' ora dar parte agli amici anche più intimi come voi certo vi siete fra i primi. Insomma, voglio ad ultima conclusione che vi sappiate che non prima del giorno 8 di questo mese ne ho potuto scrivere a mio Zio, perchè prima nulla eravi ancora di reale; che non prima del giorno 10

ne diedi parte al restante di mia famiglia; e che Voi poi siete i primi e soli amici a cui ne faccio or parte, perchè primi vi tengo in amicizia, e perchè nella condizione mia di animo e di cose mi tengo volentieri dispensato da ogni partecipazione a qualsivoglia altro, sia in voce che per iscritto. Dopo tutto ciò, lamentatevi di me, amici miei ottimi, se il potete, abbiatevi questa comunicazione per una prova tutta speciale dell'affezionatissimo animo mio verso di Voi, e corrispondetevi con altrettanta buona amicizia vostra, ma non colle congratulazioni e felicitazioni d'uso che il Ciel ne guardi Voi e me.

Col 1° d'Agosto partiremo per Copenaghen passando per Francfort, Colonia, Annover ed Amburgo, nel Settembre saremo di ritorno a Parigi, passando per il Belgio, onde sciogliere la promessa a Voi data ed a qualch'altro amico; nell'Ottobre ci restituiremo in Patria se così a chi dispone degli umani eventi parerà e piacerà. Fate ch'io m'abbia subito le vostre nuove onde prevengano la mia partenza; salutatemi caramente il Conte e Berchet, della cui salute datemi in particolare le nuove, e spero il nostro Peppino e Gian-Martino interamente rimessi, e Voi continuate ad amarmi sempre come io vi amo.

L'Aff.mo Vostro Federico.

v: A Madame
Madame la Marquise Constance Arconati
Bruxelles.

DCCCCLXXXVII

Archivio Alemagna - Barasso (Como). *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al barone Carlo Alemagna

Mio Carissimo Amico Parigi il 25 Luglio 1841.

Ricevetti jeri la tua buona ed amichevole letterina e te ne ringrazio di tutto cuore perchè veggo chiaramente in essa espressa tutta la sincerità della tua amicizia.

1) Pubblicata in A. A. di B, *Cento giorni - diario di una villeggiatura* p. 220.

Della determinazione che ho presa non ne faccio parte, nè ne ricevo congratulazioni, perchè alla mia età e nella abituale condizione delle mie circostanze e del mio animo rifuggesi troppo naturalmente da ogni strepito e pubblicità. Ma la schietta e sincera partecipazione degli amici, e l'espressione de' loro voti ed augurj non può che riescirmi cara e gradita. Ricevine dunque di nuovo i miei ringraziamenti.

Ti sono obbligato anche delle cure che prendesti per la migliore conservazione del mio buon cavallo e mi ti dico con tutto il cuore quanto vecchio altrettanto

Aff.mo Amico tuo
Federico Confalonieri.

v: Monsieur
Monsieur le Baron Charles Alemagna
Milan.

DCCCCLXXXVIII

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Mademoiselle Gassie

Château Thierry
Domenica 1° agosto
Giorno di S.ta Sofia
Alle ore 9 del mattino.

Carissima Mad.le Gassie!

Eccoci qui arrivati dopo il più felice viaggio che mai potessimo desiderare.[1] Sofia è in ottimo stato di salute e di umore e solo teme di essere troppo felice perchè ciò possa sempre durare - sono le sue parole - Ora ci mettiamo a colazione. Indi anderemo alla messa in questa bella Cattedrale, poi ci metteremo di nuovo in cammino per Epernai, ove anderemo a visitare le cantine di M.r Moette[1] ed ove gli darò una commissione di buon Sillery e quindi anderemo a pranzare

1) S'era sposato il 31 luglio, secondo appare anche da una medaglia commemorativa recante al recto Giacobbe e Rachele, conservata ora da M.lle Suzanne de Castonier. liberale e cortese nipote della contessa Sofia.

2) Notissimo produttore di vino di Champagne.

ed a passare la notte a Challons. Ma tutto questo non è che un preambolo d' introduzione alla vera cagione di questa lettera, che è una commissione di Sofia per M.le Gassie. Ella ha dunque dimenticato nel *tiroire* di mezzo della sua comode un pacco di certi pizzi ch' ella ha trovato un giorno per istrada. Or questo pacco desidererebbe che fosse raccolto dall' amabile M.lle Gassie, suggellato e ritenuto presso di lei insino all' epoca del suo ritorno. Eccomi sdebitato della commissione e delle nuove p. cui più non mi resta che a presentare i nostri più cordiali saluti alla cara zia de Bourck, alla zia e sorella Cary, ad Edoardo ed a tutta la compagnia e dirmi sempre dell' ottima Mad.le Gassie

l' obl.mo ed aff.mo
FEDERICO CONFALONIERI.

v: Mademoiselle
Mademoiselle Gassie
53 fbg S.t Honoré Paris.

DCCCCLXXXIX

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

IL CONTE ROY[1] ALLA C.SSA DE BOURCKE

Madame la Comtesse, S.t Martin d'Abblois le 16 août 1841.

Je vous remercie de la bonté que vous avez eue de me faire part du mariage de Mademoiselle Sophie O' Ferral votre nièce, avec M.r le C.te Confalonieri. Je regrette de n' être pas à Paris, et de ne pouvoir aller vous en porter moi même mes félicitations. Mademoiselle Sophie sait bien que je ne puis être étranger a un' événement qui doit avoir tant d' influence sur son bonheur: elle fera celui du mari qu' elle épouse, et il est impossible qu' il ne la fasse pas heureuse.

Pour vous, Madame la Comtesse, vous jouirez d' autant plus qu' il sera votre ouvrage.

Veuillez, Madame la Comtesse, présenter mes hommages à votre aimable nièce, et lui dire combien je prends de part à l' événement que vous m' annoncez.

Agréez pour vous, Madame la Comtesse, l'assurance de mon respect

ROY.

1) Antoine Roy (1764-1847), finanziere opposto a Napoleone I° e da questi aspramente combattuto, si segnalò durante la restaurazione, reggendo ben tre volte il dicastero delle finanze, da ultimo nel ministero Martignac. Pari di Francia, aderì alla monarchia di luglio.

DCCCCXC

Archivio de Meaux Ecotay. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Carlo di Montalembert

Parigi il 24 ottobre 1841.

Pregiatissimo Signor Conte

Quando lo scorso anno lasciai Parigi per ritornare in patria ad assistere un morente genitore, io mi dovetti partire senza manco poter prendere da lei e dalla consorte sua congedo. Di ritorno quest' anno a Parigi per istringermi in matrimonio con persona che la Provvidenza volle ancor accordarmi a conforto dei giorni che mi avanzano, ebbi il dolore di non trovar nessuno alla di Lei casa e d' intenderne ancora assai lontano il ritorno. Sul punto quindi d' abbandonare di bel nuovo Parigi non so rifiutarmi il soddisfacimento d' un vivo bisogno del mio cuore nel ricordarmi almeno per iscritto alla preziosa memoria di Lei e della pregiata consorte sua.

E perchè poi queste mie righe le siano rimesse per mani più sicure e gradite mi avviso di affidarle all' ottimo amico mio, il Dottore Boneschi,[1] col quale fralle molte conformità di pensare quella pure ci è comune di essere di Lei sinceri ammiratori e devoti.

Altra persona che pur molto mi dolse il non trovare in Parigi si fu quell'angelica Madame de Laferronnais,[2] onde a lei debbo la preziosa conoscenza. E di ciò tanto più me se ne inacerbì il dolore nel ricevere quì da Milano un suo viglietto col quale, in passando per colà, aveva avuta la bontà di voler cercare di me. S' Ella dunque, Sig.r Conte, potesse lasciarmi sapere ove quella dama si trovasse, onde poter risponderle, mi farebbe cosa assai cara e basterebbe un cenno a Boneschi perchè io ne fossi tosto informato. Se il raccomandare poi

1) Del Boneschi il Tommaseo aveva parlato dapprima benevolmente in una lettera al Cantù che è del 6 dicembre 1835, ma due anni dopo (2 ottobre 1837) lo giudicava con minor simpatia (E. Verga, *Il primo esilio di N. Tommaseo* cit. pp. 43 e 161).

2) Se ne posson leggere le pietose vicende nel *Récit d'une soeur* della cognata della La Ferronnays, M.me Craven. Cfr. pure il libro tanto dissimile dell' altra cognata, M.me de La Ferronnays, *Mémoires,* Paris 1899.

questo mio buon amico alla di Lei benevolenza e protezione potesse essere di stimolo a quelle ch' Ella già gli accordò, io mi oserei di caldamente farlo, mosso dalla convinzione ch' egli è tal uomo da corrispondervi degnamente, e dalla conoscenza del bisogno in cui si trova di trarre frutto dalle sue cognizioni e fatiche. Voglia poi, caldamente ne la prego, ricordarmi alla buona memoria dell' egregia sua Consorte, e dell' ottimo conte Felice di lei padre, - del quale non dimenticherò mai i generosi sensi dimostratimi allorchè fui obbligato ad esulare nel Belgio [1] - che se inoltre vorrà aggiungermi il favore delle notizie sue e di tutte queste persone a Lei care renderà più compiuti i voti di chi ha l' onore di professarsele con cuore schietto e devoto veramente suo

obbl.mo e aff.mo
Federico Confalonieri.

v: à Monsieur
Monsieur le comte de Montalembert
- Pair de France - Paris.

DCCCCXCI

Camera dei Deputati - Roma. *Edita.* [2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio carissimo Federico, [Torino] 3 gennaio 1842.

Buon 1842 a te ed alla tua amabile Sofia! e sebbene l' augurio non ti sia stato espresso, il mio cuore non è stato fino a quest' oggi senza formarlo, non passando giorno ch' io non mi ricordi dolcemente di te e non ti brami felice, amato, benedetto, compensato delle patite sventure con anni ripieni di consolazione. Fra tante carissime cose che mi dicevi nella tua ultima lettera del 24 novembre, m' accennavi giustamente il tuo proposito di rimanere fra piccolo numero di veri amici. Parmi infatti che la molta società ed i suoi vani rumori non valgano il mite incanto di quella pace che si gode vivendo con pochi. Ciò per altro è da misurarsi col bisogno relativo d' espansione e di divagamento moltiplice. Quanto a me, tal bisogno, che in gioventù mi sembrava immenso, è ora sì lieve,

1) Sui rapporti fra il Confalonieri ed il C.te F. de Mérode, cfr. la n. 1 a p. 767 e la n. 1 a p. 849.
2) Pubblicata in *Poesie e Lettere* cit. p. 89.

che pochissimo conversare mi reca una maggior contentezza, e quando m' è forza veder numerose persone, me ne sento contristato. Troppi cari ho perduto, ovvero mi stanno lontani! Con diversità solo di grado, tu devi essere in simile simpatia col vivere tranquillo e ritirato.

Mi figuro la gentile tua compagna in soavissimo accordo di gusti coll' animo tuo, e ciò rilevo da quanto me ne dici tu stesso. Due intelligenze elevate che si amano, possedono un tesoro inesauribile nel cambio de' loro pensieri e nelle vicendevoli cure. Possiate non aver mai società dispiacevoli, e sopratutto non avere la società, a me famigliarissima, dei patimenti! Or questa, or quella doglia mi visita, mi rivisita e quando appena credo di poter dire che sto meglio, ecco nuovamente una o più doglie balzarmi addosso.

Non soffro volentieri, ma il veder altri soffrire gravemente mi è pena talvolta più crudele, e questa è pur una delle mie frequentissime afflizioni. La salute dell' ottima marchesa di Barolo è da più anni assai misera. Nel dicembre abbiamo temuto di perdere questa preziosa vita; e soltanto da alcuni giorni il pericolo s' è allontanato.

Insomma, mio caro, mentre conosco che debbo essere grato a Dio d' avermi tanto prolungato l' esistenza e d' andar prolungandola ancora, pur è vero che temo di sopravvivere a troppe altre dilette esistenze; onde confesso che non di rado invidio più chi parte che chi resta. Invidie inutili, lo so, brame inutili, timori inutili. Perciò procuro sempre di cacciar via tali ansie, ma sono anch' esse una delle mie infermità. Aspiro a perfetta rassegnazione, a pacatezza, a tranquilla fiducia, e tutti i giorni mi scopro inquieto, debole, e più valoroso ne' miei raziocinii che nel mio sentire. Ricorro ognora per darmi forza alla ricordanza del carcere, e così infatti mi riesce di valutare le diverse croci. In paragone di quella, che fu sì orrenda, non ardisco più tanto lagnarmi di ciò che mi resta a patire.

Oh quante volte penso a te, ai sollievi che mi donasti in quella lunga vita di supplizi! — Ed ogni dì ti benedico e prego Dio che ti rimuneri. Conservami la tua cara amicizia, ne sento tutto il pregio; pochi conoscono il tuo cuore come lo conosco io. —

Fa' gradire il mio omaggio a Sofia; sono altero della benevolenza di cui m' onora. Godo che le anime elette mi sieno indulgenti, bench' io in secreto sappia con rossore che non merito nulla. — T' abbraccio di tutto cuore. Salutami Porro e gli altri amici.

Il tuo

Silvio Pellico.

v: Al Nobil Uomo
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

DCCCCXCII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Federico Confalonieri
al marchese Alessandro Visconti D'Aragona

Carissimo Amico,

Ti ringrazio assai delle sollecite e dettagliate informazioni che ti sei dato la cura di prendere intorno al noto soggetto, il quale da quanto veggo sembrerebbe potermi convenire.

Ma vi ha un guajo il quale sarebbe per me dirimente d'ogni applicazione, qualora non si riescisse a rimuoverlo con piena tua soddisfazione. Io ne abbisogno sollecitamente perchè sono anch' io carico di cavalli e di lavori più che non possanvi il mio cocchiere ed il mio mozzo di stalla bastare. Di più mia moglie amando assai il cavalcare non vorrei ritardarle questo divertimento per cui è necessario l' avere un palafreniere. Il prenderne uno imprestito per avere poi entro breve tempo a cangiare è cosa rincrescevole per cui non avendo il tuo pronto subito sarei determinato a decidermi per un altro il quale pure mi si propone quantunque a dir vero per l'età sua più avanzata mi piaccia meno. Ora tu vedi se col pieno tuo comodo non potesse forse aver luogo una combinazione, cioè trattandosi per te di semplice imprestito di sostituirvi l' altro che a me si propone dal cavallerizzo di casa Perego [1] e che essendo uomo di oltre 25 anni trovasi anche più atto al lavoro.

Tu vorrai rispondermi su di questo proposito con piena libertà e tutela del tuo comodo, non volendo io per nulla che questo sia disturbato.

Quanto alla vendita de' tuoi cavalli non mancherò se sentirò qualcuno che ne abbisogni di proporli ed informartene.

Addio intanto, mio buon amico, mia moglie ti ricambia cordialmente i saluti ed io sono di fretta

Da Casa il 9 Feb.io 42. L' aff.mo e vecchio
amico tuo Federico.

v: All' Ill.mo Signor Marchese
Alessandro Visconti d' Aragona
Contrada della Cervia Casa del Duca Visconti.

1) I Perego di Cremnago acquistarono il convento soppresso delle Umiliate di S. Erasmo ed affittarono il gran cortile cinquecentesco ad un cavallerizzo, i cui successori occupano tuttora quel locale. (C. Fumagalli, D. Sant'Ambrogio, L. Beltrami, *Reminiscenze di storia e d'arte nella città di Milano,* Milano 1892 p. 45).

DCCCCXCIII

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

Il conte di Montalembert a Federico Confalonieri

Paris ce 23 Mars 1842.

Monsieur le Comte et très cher ami,

Lors de mon retour à Paris il y a trois mois Boneschi m' a remis votre intéressante et amicale lettre du 24 octobre dernier. - J' ai attendu une occasion favorable pour vous répondre, d' autant plus que beaucoup d' obstacles et diverses pertes très sensibles à mon coeur ne m' auraient pas permis d' écrire jusqu' à présent. J' ai été on ne peut plus touché du sentiment qui vous a dicté ces quelques lignes pour moi au moment de votre mariage ; vous avez eu bien raison de m' associer à vos émotions dans ce moment si essentiel pour votre bonheur présent et à venir - Personne, j' ose le dire, n' y avait plus de droit que moi, car personne ne peut éprouver plus de sympathie et de vénération pour vous. Vous savez, j' en suis sûr, combien ma femme partage ces sentiments de mon coeur: nous adressons tous deux au Père des miséricordes des prières affectueuses pour qu' il daigne vous faire trouver dans cette union le bonheur dont vous avez été longtemps et si cruellement privé - Nous avons appris avec une vive satisfaction votre mariage, sans connaître la personne à laquelle vous avez uni votre sort, mais parce nous sommes persuadés que vous n' avez pu faire qu' un choix digne de vous, et parce qu' en outre cette union mettra un terme à la solitude de coeur, qui même après celle de votre longue captivité, devait encore vous être si pénible.

La charmante C.sse de La Ferronays dont vous me parlez en termes si dignes d' elle et de vous, vient d' éprouver un nouveau malheur par la mort de son beau père, l'ancien ministre des affaires étrangères.[1] Mais les circonstances de cette mort ont été si belles, si consolantes, si miraculeuses même, que cette perte est devenue pour elle une sorte de consolation nouvelle. Elle est avec toute sa famille à Rome où je lui ai transmis l' expression de vos sentiments.

Je m' occupe sérieusement de trouver des leçons pour votre bon ami Boneschi. Jusqu' à présent je n' ai pas trop bien réussi. Mais j' ai en vue

1) Il conte Augusto Ferron de La Ferronnays (1772-1842), gentiluomo bretone ricordato onorevolmente dal Chateaubriand nelle *Mémoires d'outre-tombe,* dopo aver seguito a lungo la famiglia reale nell'emigrazione (Costa de Beauregard, *Souvenirs tirés des papiers du Comte de la Ferronnays,* Paris 1901) fu ambasciatore di Francia a Pietroburgo e resse il dicastero degli affari esteri nell'effimero ministero moderato presieduto dal Martignac. Sua figlia Madame Craven trasse dalle vicende pietose di quella nobile famiglia la materia di libri edificanti. Cfr. a p. 1055 la n. 2 concernente Alexandrine de la Ferronnays, nuora del conte.

deux maisons où j' éspère qu' il finira par être accueilli, entr' autres le Sacré Coeur auprès duquel j' ai fait plus d' une démarche.

Il n' est pas dit, je pense, que vous ne reviendrez jamais à Paris ni que nous ne dussions jamais retourner à Milan. En attendant cette heureuse rencontre, veuillez croire que vous avez ici deux amîs dévoués et sincères, pleins de respect et d' affection pour vous. Recevez la franche expression de ces sentiments et conservez nous une place dans votre coeur devant Dieu.

Ch. C.te de Montalembert.

v: Au Comte Frédéric Confalonieri.

DCCCCXCIV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Alessandro Manzoni a Federico Confalonieri

Amico carissimo!

Suppongo che il povero libro del quale tu mi domandi,[2] e del quale Dio può servirsi, come fa qualche volta delle povere cose, si trovi presso tutti i principali librai. Se ti pare strano ch' io sia ridotto a supporre, pensa che l' edizione fatta da me è finita da gran tempo,[3] e che tutte l' altre sono ristampe, o contraffazioni delle quali naturalmente a me non s' è reso nessun conto.

Sono mortificatissimo di non averne io una sola copia.

Addio, gradisci e presenta alla gentilissima tua consorte i nostri cordialissimi complimenti.

Il tuo Manzoni.

v: Sig.r Conte Federigo Confalonieri
S. P. M.

1) Pubblicata in *Lettere* cit., p. 421.
2) Verosimilmente le *Osservazioni sulla morale cattolica.*
3) Era escita nel 1819 in Milano, coi tipi dei Lamperti.

DCCCCXCV

Archivio Torriani - Mendrisio. *Inedita.*

Federico Confalonieri a don Alessandro Torriani

Milano il 25 Marzo 1842.

Preg.mo e Car.mo Don Alessandro!

Ella ebbe la gentilezza di scrivermi per le p. p. feste del Natale e per quelle dell'incipiente anno, ed io ho il dispiacere di non poterle rispondere, che troppo tardamente, per quelle dell'imminente Pasqua. Già dal Bolchesi Ella ne avrà spero conosciuta in parte la triste cagione, ma dopo quell'epoca ancora nuovo assalto di malattia più fiero e pericoloso dei primi, benchè assai più breve, mi mise in pericolo di vita e mi tolse il poter infino ad ora soddisfare ad un debito che da troppo lungo tempo mi pesa sull'animo. Voglia dunque, Preg.mo D. Alessandro, accogliere colla conosciuta sua gentilezza le mie scuse per l'involontario mio ritardo insieme co' più sentiti miei ringraziamenti per la graziosa ricordanza ch'Ella ha voluto aver di me e benevola compartecipazione agli eventi che mi riguardano.

Del resto le nozze alla mia età son tale avvenimento, cui in certe circostanze puossi bensì dopo maturo esame determinare, ma che a parer mio non sono mai prudente soggetto di partecipazioni e di congratulazioni preventive massimamente all'esito, dappoichè questo passo sempre dubbio ed arrischiato in ogni tempo, lo è poi troppo soverchiamente nell'età mia perchè non abbiasi ad incontrare tremando. Egli è perciò che non diedi parte nè ad amici nè quasi a parenti, tranne ai più indispensabili, e che m'è più caro ora, che il difficile esito ha coronate e posso dire sorpassate le mie speranze, il parlarne che non potesse esserlo a me ed a quelli che s'interessano il farlo innanzi fatto.

Godo poi sommamente dal lato mio d'aver sentito dal Bolchesi le ottime nuove di loro tutti, sia dei presenti in Mendrisio che dell'assente D. Peppe. Il non aver ancora in quest'anno alcun di loro, a quanto io sappia, visitato Milano,

mi fa sperare che ciò sia ancora per avvenire nell'annata, ciocchè sarebbe per riuscire più propizio a' miei desideri che se fosse avvenuto in tempo ove trovandomi io malato non avrei potuto godere di loro compagnia. Non è anche improbabile che nelle mie corse e forse stazioni che mi propongo di far questa state sul lago di Como io mi procuri il piacere di spingere una mia corsa in fino al caro Mendrisio. Voglia intanto salutarmene tutti quegli ottimi abitanti delle cui cortesie ebbi motivo di restare eternamente memore, fra quali, come Ella ben sa, tengono il primo luogo il nostro amabilissimo Priore ed il carissimo D. Alessandro. Mi saluti cordialmente anche l'ottimo Scalini ed augurando a loro tutti pace e tranquillità, almeno quanta . . . . . [1], e miglior salute me le dichiaro coi soliti ed inalterabiti miei sentimenti

Dev.mo ed Obb.mo Servo ed Amico
Federico Confalonieri.

v: All' Ill.mo Signor
Il Sig. Don Alessandro Torriani
Svizzera. Mendrisio.

DCCCCXCVI

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 6 aprile 1842.

Carissimo Federico,

Tu mi procurasti un vero piacere facendomi fare conoscenza coll' ottimo Vescovo d'Algeri,[3] degno d' esserti, qual' è, amico di cuore. Quanti meriti apostolici in quell' uomo! Quanta carità! Egli giunse a Torino stanco e con febbre, e mi scrisse alcune righe amorevolissime, mandando a me il giovane suo parente. Io non mi trovava in casa, niuno seppe dirmi dove fossero alloggiati, ma ne andai in cerca e colsi il buon Vescovo alla Pensione Svizzera pochi istanti prima del suo partire. Puoi immaginarti la bontà con cui mi ricevette, le tante cose che in sì breve

1) La carta è lacerata in questo punto.
2) Pubblicata in *Poesie e lettere* cit. p. 92.
3) Mgr. Dupuch, ricordato già a p. 933.

tempo mi disse, m' accennò, &, &. Conobbi altresì con piacere i due suoi compagni. Io voleva subito ringraziarti e di esserti ricordato di me in quest' occasione e di avermi scritto un caro saluto e la consolante assicurazione che stai meglio. Dovetti ritardare per portarmi a Chieri, dove ho inferma la sorella. È infermità non grave, ma di frequente inquietudine. Ieri son ritornato a Torino, e quella brevissima corsa m' ha regalato una buona dose di tosse e d' oppressione. Tuttavia, ad onta dei miei malannucci, ti scrivo da letto, affinchè tu sappia quanto ti son grato. Rimango alquanto a letto, ma non tutto il dì, e sono senza febbre. Mentre io stava a Chieri, venne il nostro Trecchi a cercarmi; lo vedrò in questi giorni. Il brutto tempo minaccia di guastare le nostre feste,[1] e me ne incresce, non per me, che non godo nulla, bensì per gli altri. Tu mi fai cenno della speranza che ognor nutri, che ci rivedremo. Dolce speranza! Saresti in salute sufficiente da venire appunto in questa circostaza delle feste? Volesse il Cielo!

Addio, carissimo mio Federico, i miei rispetti alla tua gentilissima Sofia. Salutami gli amici, e particolarmente il caro Porro, del quale m' è stata recata, giorni sono, una lettera da un signor Ricci, che non ho veduto.

T' abbraccio con tutta l' anima e sono

Il tuo aff.mo
Silvio Pellico.

DCCCCXCVII

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Inedita.*

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Sento che tu non sei partito per la campagna, dunque quest'oggi infallantemente e senza scuse sei aspettato da noi e dai Collegno alle ore $5\,^{3}/_{4}$ precise.

L' aff.mo tuo
Federico Confalonieri.

v: Al Sig.r Conte Porro.

1) Per il matrimonio del duca di Savoia (poi re V. Emanuele II) coll' arciduchessa Maria Adelaide. Ebbe luogo il 12 aprile 1842.

DCCCCXCVIII

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

Il conte Luigi Bolza [1] a Federico Confalonieri

Preg.mo Sig.re,

Egli è per speciale incarico verbale, che ricevo in questo momento dal Sig.r Barone Cons. Aul.o Dirett.e Generale, che io le debbo partecipare come da questi atti emerga, che S. M. quando nel 1841 si è degnata di accordarle il chiesto passaporto per la Francia, non ha parlato dei casi avvenire, e solo del caso speciale d'allora, essendosi stabilita la valitura del concesso passaporto a sei mesi.

Ho l'onore di dichiararmi

Suo serv. obbl.mo
Luigi Bolza.

Milano li 27 mag.o 1842.

DCCCCXCIX

Collezione d'autografi Pasini - Brescia. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Gabriele Rosa

Milano 30 Giugno 42.

Mio carissimo Gabriele Rosa

Tardo rispondo alle vostre due gratissime dell'11 e 28 maggio, or perchè non m'avea ancor materia a risposta, or perchè mi trovai peregrinando lungi da Milano, ma non tardo procurai d'essere almeno all'opera quanto il mio poco valore, in queste cose sopratutto, il consentiva. Godettemi l'animo dunque nell'aver inteso da voi che i primi passi non son riusciti al tutto infruttuosi, e mi sarà grato l'intendere che il fine possa anche esser venuto a coronar l'opera. Intanto non ho lasciato di adoperarmi onde ottenere la continuazione della grammatica di Grimm, cioè il 2° ed il 3° volume, i quali spedisco a Luigi

1) Il famigerato funzionario di polizia che aveva arrestato il Confalonieri il 13 dicembre 1821, già ricordato a p. 438.

Lechi a vostra disposizione, e presso il quale voi potrete farli riavere quando non abbia prima egli stesso occasione di mandarveli.

Ho poi da lagnarmi di voi che voi affranchiate la lettera che mi scrivete, questo è un torto che fate senza volerlo alla cordialità e confidenzialità della nostra amicizia, fatene d'ora innanzi correzione, se no me ne offenderò davvero, ed intanto vi dò io l'esempio opposto.

Fate gradire anche alla consorte vostra la condivisione di que' sentimenti che vi professo, ed abbiatemi sempre per vostro aff.mo amico

FEDERICO CONFALONIERI.

v: All'Orn. Sig. Gabriele Rosa
Iseo.

M

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL MARCHESE VISCONTI D'ARAGONA

Caidate presso Varese il 5 agosto 42.

Mio carissimo Alessandro!

Al discendere di carrozza da una gita or ora fatta a Cassano Magnago a vedere il nuovo Castello della tua figlia che trovammo partita giusto da ieri, mi venne recapitata la tua car.ma del 31 luglio, la quale dopo aver dietro le mie piste peregrinato per Luino e per Varese, venne finalmente ed opportunamente a qui raggiungermi in questo vecchio Castello di Caidate ove da alcuni giorni ci troviamo ospitati presso di nostro zio. [1]

Metto dunque un provvisorio supplente alla partita *Canonica* della sera e subito subito faccio alla tua risposta con due righe affinchè possano col messo di questa notte partir per Varese e domani col Tardifero fare via per Milano.

1) Don Tiberio Confalonieri.

La mia vita fu invero nomade infino ad ora da oltre un mese, avendo incominciato le mie peregrinazioni per Como, indi Varenna, Morbegno, Sondrio, Bormio, Stelvio, Domaso, Menaggio, Porlezza, Lugano, Luino, Isole Borromee, Locarno e Magadino, Varese e finalmente Caidate. Ora però divenuto alquanto più stazionario, passerò ancora qualche giorno in Caidate, poi farò stazione per una settimana in Varese facendone come già feci degli altri sunnominati paesi centro di relative escursioni, poi conterei ricondurmi a Como od anche per breve ora a Milano secondochè de' Danici forastieri che attendo mi determineranno ad incontrarli piuttosto per una parte che per l'altra.

Ad ogni modo il toccare di Como e di Milano, non avrebbe luogo prima del 15.

Ciò a tua norma, ed a mio dolore giacchè vedo che innanzi il 10 giorno prossimo (?) alla tua partenza non vi sarebbe modo d'incontrarci che a Varese, ove qualora tu mi vi dessi convegno per il 10 io prenderei impegno di ritrovarmivi.

Se dunque tu mi risponderai subito posta corrente per Varese, a Caidate, io potrò riceverne ancora in tempo le tue determinazioni e dentro i limiti che ti dissi, conformarmivi. Se poi l'abboccamento fra noi il vedessi inconciliabile co' tuoi progetti e che per lettera trovassi che si potesse almeno imperfettamente supplire a ciò che brami, piacciati dirmelo che potrò ancora essere in tempo di farti risposta innanzi la tua partenza. Ma perchè il passaggio per Varese non potrebbesi da te combinare colla tua stessa partenza per Genova? Solo io ti domanderei in questo caso giorno preciso ed il resto sarebbe mia cura il combinarlo.

Da alla fretta somma, ti prego, con cui son richiamato alla *Canonica partita* il pessimo scriverti il forse peggiore esprimermi ed il non poter nemmeno rileggermi ed io riposo sulla tua buona ed indulgente amicizia per il condono.

L'aff.mo tuo

FEDERICO CONFALONIERI.

v: All'Ill.mo Signore
Il Sig. Marchese Alessandro Visconti d'Aragona
Casa Visconti C.da della Cervia
Milano.

MI

Collezione d'Autografi di D. H. Prior - Biumo Sup.re. Inedita.

Federico Confalonieri a don Gerolamo Litta Modignani

Mio car.mo cugino ed amico Como Venerdì 2 7bre 42.

Interprete de' nostri sinceri sentimenti di vivissimo interesse per tutto ciò che vi riguarda, vi siamo veramente gratissimi della buona novella che aveste l'amicizia di volerci comunicare fra i primi. Ve ne felicitiamo entrambi ben di cuore ed augurando un felice progresso in salute della puerpera [1] e della neonata [2] speriamo di presto poter avere il contento di esserne noi stessi personalmente testimoni. Fatemi il favore di estendere le nostre più sentite congratulazioni anche agli ottimi genitori della Consorte vostra e continuate a tenermi sempre in conto del vostro sinceramente

aff.mo cugino ed amico
Federico Confalonieri.

v: à Monsieur
Monsieur le Comte Jérôme Litta Modignani
Milan, rue della Passerella.

MII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[3]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Carissimo Federico

Il mio ritorno in città sarà ai 5 novembre, ma se intendi di fare una gita prima, avvertimi del giorno che arriverai a Torino; io mi vi recherò. O s' io non potessi recarmivi, tu potresti farmi una visita qui; la distanza è poca, si viene in ora o poco più.

Addio, amico dilettissimo. Bacio la mano alla gentile Sofia.

La mia salute è discreta, ad onta del fresco già rigidetto.

Addio. Sono con vivo desiderio d' abbracciarti

il tuo aff.mo Silvio.

Dalla Vigna Barolo presso Moncalieri
14 ottobre 42.

1) Donna Elisabetta Litta era figlia del C.te C. Ottavio Castiglioni.
2) Donna Bice, ora contessa Douglas Scotti di S. Giorgio.
3) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 417.

MIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI ALLA MARCHESA COSTANZA ARCONATI

Carissima amica, Milano il 30 Ottobre 42.

Voi non avevate punto bisogno di porre la vostra lettera sotto il gran manto della protezione Castillia perchè ogni vostro cenno amichevole si raccomanda abbastanza da sè e perchè fra amici anche la libertà del non iscrivere, che quando se ne sente il bisogno, e del non rispondere che quando sen sente la voglia, io la stimo un de' privilegi e delle buone abitudini dell'amicizia. Seguendo io dunque questa buona costumanza vi scrivo ora perchè ne ho proprio e voglia e bisogno, libero a voi il rispondermi quando vi troverete in circostanze pari.

Mi prendo poi la libertà d'includervi anche un picciolo foglietto per il Massari,[1] perchè non conoscendone io l'*Adresse*, gli giunga più sicuro; ma non avea quel bravo giovane bisogno di essermi da voi sì particolarizzatamente ricordato, dacchè avendolo io stesso personalmente conosciuto ed anzi secolui avuto qualche scambio di lettere, egli non è di quelle persone che possano dimenticarsi facilmente. La vostra calda raccomandazione bensì non potrà che aggiunger lena alla mia premura nel servirlo ed all' intento già ne scrissi all' amico Capponi, e sarò ben contento di fare tutto ciò che dipenda da me in suo vantaggio. Quale scoglio irremovibile, siccome voi saggiamente mel raccomandate, mi troverà l'approssimante verno nel progetto di andar in traccia del caldo infin dove il trovi. Nella seconda metà di Novembre porremo dunque alla vela per trovarci subito di un sol volo nel bel clima di Napoli, ed indi progredire per Palermo, Malta, ed anche più innanzi, secondo il clima le circostanze ed il nostro buon piacere, *suprema ratio,* quando il si può, cel consiglieranno. Se in questa nostra *rondinesca* peregrinazione, che durerà fin verso il mese di Maggio, noi potessimo in qualsivoglia luogo e tempo e cosa

1) Giuseppe Massari (1821-1884), il patriotta e scrittore napoletano, di cui si potrà leggere una bella biografia in SILVIO SPAVENTA, *La politica della Destra,* Bari. Cfr. pure R BARBIERA, *Passioni del Risorgimento* cit.

farci i commissionari di alcun vostro desiderio o comando voi il sapete, e non è bisogno ch'io vel ripeta, che terremmo ciò entrambi per vera buona ventura del nostro viaggio. Vi ringrazio delle cose lusinghiere che mi dite sulla mia veramente ottima Sofia. Quanto a me certo non poteva meglio incontrare e lo stimo dono unico anzicchè raro della Provvidenza l'aver ancor trovato sul declinare della travagliata mia vita persona che fermò in sè il proposito ed il . . . . . di supplire quanto è in lei presso di me all'irreparabile perdita della mia Teresa. Per riescire poi presso gli altri in questa nostra povera Milano con un po' d'ingegno, col non far pompa di nulla e col mostrarsi poco non è cosa sì difficile neppur per una *forestiera!!!*

Quando vi occorra di parlare di me cogli Andryane scambiate pur sempre pulitezza per pulitezza, ma con Alessandro, vi dico, che m'ha egli stesso tagliato la strada a tenermi, siccome avrei voluto, in quella linea di urbani rapporti che conveniva col non rispondermi alla comunicazione ch'io gli feci per lettera della mia partenza da Parigi, per far ritorno in Patria. Nè poi altro segno di vita m'ebbi da lui che questo scorso autunno una sera alla *Renaissance*, che essendo con mia moglie a braccio ed egli con altra signora al sortir dal teatro, mi strinse in passando la mano e m'addirizzò qualche parola di rimprovero, quasicchè non avessi cercato di lui, nè però più si lasciò vedere.

Trovandomi fuori ne' passati giorni da mio zio a Robecco amai fare, per amore de' suoi padroni, la conoscenza della vostra casa d'Arconate, e passai poi per compensarmi dell'averla trovata vuota, a cercare di Carolina [1] al vicino Busto Picciolo, ma quel giorno eransene tutti appunto andati a Varese per ritornare la sera, e quella visita non ci lasciò che soggetto di compianto per la povera Carolina di dovervi vivere confinata per due mesi e di trovarvisi ancora con questo cattivo tempo.

Sarò lieto apportatore di vostri saluti all'Emilia Taverna [2]

1) La marchesa Litta Modignani Trotti, sorella di donna Costanza, moglie del M.se Lorenzo, ricordata più sopra a p. 968.

2) La C.ssa Emilia Taverna Martini, gentildonna di virili propositi e di singolare coltura, intorno al cui salotto parigino cfr. MAMIANI *Parigi or fa cinquant'anni* in *N. Antologia* ottobre 1881. Vedansi pure lettere del Thiers a lei pubblicate da G. GALLAVRESI in *Correspondant* settembre 1906 e a tale proposito E. MASI, *A. Thiers e la contessa E. Taverna* in *Illustrazione Italiana,* 20 gennaio 1907.

forse alla campagna stessa ove trovasi, o almen dopo che ne sarà tornata; quanto poi all'*affascinamento* del Conte per essa il capisco, sebbene non così pienamente il vostro *incanto*, tranne che in ricordandomi che anche su di me a prima giunta avea prodotto il medesimo effetto.

Il nostro buon Castillia è rientrato nella vita de' Patrii Lari con bastante ilarità e pare con progetto di non più abbandonarli. Trechi ha vissuto questi mesi immerso nella torba fino agli occhi sulla speranza di convertirla in oro, ma temo senza successo.[1] La Giustina Verri è ritornata incantata del suo viaggio e sopratutto di Copenaghen e preparata a ripartire l'anno venturo per Parigi. Noi ci felicitiamo della vostra promessa di farvi tutti quanti nostri al venir delle rondini. Mille cose al caro Peppino, mille ricambi per parte di Sofia; ricordatemi caramente al Gran Conte, a Berchet ed a tutti i degni d'essere ricordati e da ricordarsi.

Il tutto e sempre Vostro aff.mo
F. Confalonieri.

v: Madame
Madame la Marquise C. Arconati
Place de la Madeleine, 9
Paris.

MIV

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[2]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Milano 2 novembre 1842.

Mio ottimo ed amatissimo Gino. Sempre m' avviene di dovere nello scriverti incominciare dalla lagnanza, che troppo raramente abbia luogo lo scambio del carteggio fra noi. Eppure, io son certo, ciò non nuoce minimamente alla caldezza de' nostri cuori nell' amarci, portando opinione ch'egli è anzi

1) Allude a speculazioni del barone.
1) Pubblicata in *A. Carraresi op. cit.* vol. VI pag. 247.

uno dei privilegi della vecchia e provata amicizia il non aver bisogno di ripeterne le assicurazioni. Avviene però di tratto in tratto, che il cuore, o lo spirito, o le occorrenze della vita, ci fanno sentire il bisogno di scriverci, ed in allora alacremente si ricorre a questo caro supplemento della lontananza, siccome faccio io questa volta e vorrei avessi tu occasione di fare alquanto più spesso.

Eccoti dunque, senza più, i due impulsi ch'ora mi vi muovono. Un ottimo giovane napoletano di nome Giuseppe Massari, d' ingegno privilegiato, d'indole egregia, di studi lunghi e profondi, seguendo da più anni i diversi corsi di quella città, io già conobbi in Parigi. Or questo mi viene da molti de' miei migliori amici caldamente raccomandato, perchè io caldissimamente il raccomandi a te, fra' quali raccomandanti vi ha Libri, la Arconati e Gioberti, il primo de' quali si propone di raccomandartelo in persona egli stesso, ma a pleonasmo ha amato che pure le mie parole si aggiungessero alle ben più autorevoli sue.

Del Gioberti poi, di cui tu conosci la valentia, stimo di trascriverti a miglior efficacia, le proprie parole: « Il professor Libri, affezionatissimo al Massari, partendo testè per la Toscana, gli si è offerto spontaneamente per cercargli colà un'occupazione letteraria, nell'Università di Pisa od altrove. E per rendere più certo l'effetto del suo buon volere, gli suggerì di spianare la via a ciò ch'egli farebbe in suo favore procacciandosi altre raccomandazioni, fra le quali principalmente gli accennò la di lei presso del marchese Gino Càpponi, la cui autorità è molta presso il Gran Duca. Ella poi conosce il Massari; sa quanto ne sia buona l' indole e raro l' ingegno, quanta rara la suppellettile delle cognizioni da lui acquistate. Io lo tengo per ottimissimo a sostenere con onore anche un grado più alto che alla sua età non parrebbe convenirsi. Ella mi farà piacere ad assicurarne il Marchese; perchè il raccomandato, per la gravità dei costumi e la virilità del giudizio, può difficilmente trovar chi il pareggi fra i giovani eziandio studiosi. Non dubito che la sua raccomandazione, se Ella si degnerà compiacermene, abbia il suo effetto; del quale

io le sarò obbligato come di un benefizio fatto a me medesimo. »[1] Dopo del che io non credo di aggiunger più nulla a stimolo del tuo impegno nel favorire un giovane che ha simili rispondenti del suo merito.

Passo ora all'altro motivo di questa mia. La mia salute, lo scorso verno sì travagliata dal freddo, mi consiglia, anzi, m'impone, di andar in traccia quest'anno de' climi migliori del Mezzogiorno incominciando per Napoli ed avanzandovi infin dove trovisi meglio equilibrata co' suoi bisogni. Questo viaggio s'intraprenderà quindi da noi, nella seconda metà di Novembre, per la via di Genova e di que' battelli a vapore che per Livorno e Civitavecchia si recano a Napoli. Io toccherò dunque Livorno; passarti sì vicino e non vederti sarebbe troppo grave ai desiderî anzi bisogni del mio cuore; far una diversione sopra Firenze mi porterebbe troppo impiego di tempo. Se potessi concepire la speranza che tu à point nommé, da me avvertito del quando toccherò a Livorno, vi potessi fare una scappata, oh quanto ne goderei! Vedi se questa speranza mia possa convertirsi in realtà, e dammene tostamente avviso. Avrei anche la brama di presentarti e farti conoscere mia moglie, quella compagna che addolcisce realmente, come erasi proposta, la travagliata mia vita. Insomma rispondimi subito su di ciò, pensa ch'egli è dacchè vidi la tua cara immagine riprodotta nella gentile figliuola tua troppo brevemente di passaggio fra noi, che non ebbi più da te tue nuove. Squotiti dunque alla voce del vecchio amico, scrivimi, vieni a Livorno ed amami sempre sempre.

L'affezionatissimo tuo,
Federico Confalonieri.

v: All' Ornatissimo Sig. Marchese
Gino Capponi
Firenze.

1) Può esser conveniente rammentare qui, a testimonianza delle relazioni fra il Gioberti ed il Massari, che questi nel 1860 pubblicherà a Torino i *Ricordi biografici e carteggio di* Vincenzo Gioberti.

MV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio Federico

La nostre lettere del 4 si sono naturalmente incrociate, ricevo adesso la tua, e ti confermo il contenuto della precedente. Sono senza febbre. Vorrei che tu venissi, ma temo sia egoismo, e forse ti farei in altro tempo men trista accoglienza. Quando soffro così, sono un' insipida creatura. Tuttavia il male diminuisce, e almeno non mi toglie d'aver sempre un cuore amantissimo, il quale gode di conoscere i pregi del tuo. — Non leggo le triviali e sguaiate lodi di certuni; forse uno d'essi è lo scrittore che tu m'accenni. Gente di buon volere, ma nient'altro. — Scrittore d'ordine più rispettabile è quello della *Revue des Deux Mondes,*[2] ma parmi abbia preso sbaglio; nè di tai cose m'inquieto punto.

Bacio la mano a Sofia. Salutami gli amici. Ama il tuo aff.mo

Silvio Pellico.

Perchè il caro Castillia è andato e venuto senza mai saper trovare Torino nel suo passaggio? Digli che gli voglio bene però assai. — Dunque Bachiega prende moglie! Oh amore!

7 nov. 42.

MVI

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[3]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio caro Federico! 11 novembre 1842.

V' è bensì miglioramento e v' è cessazione di febbre, ma patisco e son debole. Meglio è che ci vediamo — spero — al tuo ritorno dal viaggio meridionale. Frattanto, mio carissimo, ti sono grato della buona volontà. I miei voti accompagnano te, accompagnano tua moglie; v' auguro buona salute ed ogni bene.

Addio. Ama l' amico tuo affezionatissimo

Silvio.

Scrivimi quando partirai.
Salutami gli amici.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 418.
2) Il Didier, nella *Revue* del settembre 1842.
3) Pubblicata in *Poesie e lettere* cit. p. 94.

MVII

Archivio Torriani - Mendrisio. *Inedita.*

Federico Confalonieri a don Alessandro Torriani

Preg.mo D. Alessandro

Riscontro con premura alla grat.ma sua del 15 corrente, pervenutami soltanto jeri, dalla quale con dispiacere intendo il suo cattivo stato di salute dopo il suo ritorno in patria ed il non ottenuto raggiungimento dello scopo del suo viaggio.

Godo che il mio buon amico Fontana abbia dal canto suo corrisposto a quanto potevasi da lui da entrambi aspettare.

Quanto alla raccomandazione ch'Ella mi fa dell'altro Signor Fontana Architetto ed Ingegnere, del cui merito punto non dubito, mi duole solo di doverle annunciare che non sussiste punto il progetto nè tampoco il pensiero della casa in questione, fra il Palazzo Raimondi e la Zucotta. È bensì vero che optai presso il Municipio Comense per un piccolo pezzo di terra, all' estremità del Prato Pasquae [1] onde potervi a futura convenienza collocare un casinetto, su del che però non avendo potuto aver luogo combinazione già da più tempo ne abbandonai il pensiero. A pieno esaurimento poi di quanto in proposito la può interessare le debbo far conoscere che nessuna *Memoria* o menzione di sorta non mi è ancor giunta per alcun altro canale spettante il giovane Fontana.

La mia salute mi obbligherà tra pochi giorni a cercarmi più temperati quartieri d'inverno nelle parti meridionali d'Italia alla cui volta conto di pormi nel corrente mese in viaggio.[2]

Abbiamo questa notte perduto il povero Barone Stefano Riva, svizzero da gran tempo domiciliato fra noi.

Piacciale di riverirmi il Priore, e, s'è in Mendrisio, il fratello D. Peppe, nonchè Don Antonio Torriani e le due altre

1) Sorta di piazza in Como, all'inizio del Borgo Vico.

2) Partì da Milano il 10 dicembre 1842, indirizzato a Napoli, ove la sospettosa polizia austriaca non lo volle lasciar sbarcare. Cfr. F. Guardione, *Documenti inediti su due viaggi in Sicilia del conte Federico Confalonieri* in *Riv. del Risorgimento,* vol. I, p. 972.

buone persone che si ricordano di me e di credermi sempre quale ho il vantaggio di protestarmele

Dev.mo ed aff.mo ser.re
F. Confalonieri.

Milano 20 9bre 42.

Fuori: All'Ill.mo Signor
Il Signor D. Alessandro Torriani
Mendrisio.

MVIII

Museo del Risorgimento - Brescia. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani

Milano, il 24 maggio 43.

Mio carissimo,

Per chi viene direttamente da Costantinopoli in 15 giorni di tempo, davvero che il dare un preventivo avviso del suo passaggio per Brescia anche al miglior amico del cuore, non avrebbe potuto eseguirsi che per mezzo della posta alata de' piccioni della quale mi mancavano sul mio passaggio i *bureaux*. Convien dunque rassegnarsi a quell' avverso destino che ci perseguita e dire coi buoni monsulmani *hinch Allah*, Dio lo ha voluto! Quanto alla riparazione, tu ne hai una ancora più pronta della nostra, col venire, allora che l' avrai finita co' tuoi bachi da seta, a veder noi a Milano, innanzi che noi, appena giunti dopo 5 mesi di assenza, possiamo venire a vederti a Brescia, siccome per altro ne tengo fermo il progetto. Io intanto ho cominciato a vedere al di fuori la tua casa, ed a vagheggiarne la sua bella posizione ed il suo bel giardino, senza osare di forzare la cerberasca della tua porta a mostrarmene l' interno e specialmente il tuo appartamento, come ne avea gran desiderio. Ma tutto ciò a miglior tempo.

Del nostro viaggio ne rimasimo entrambi soddisfattissimi, vuoi dal lato della salute, vuoi da quello dell' interesse e della varietà de' luoghi percorsi e delle cose vedute. Napoli, Sicilia,

1) Pubblicata in *Riv. del Risorgimento* vol. III: A. Zanelli, *art. cit.*

Malta, Grecia, Smirne e Costantinopoli si divisero piacevolmente i nostri 5 mesi di assenza; se di questi bei paesi ti talenta il sentirne da noi di più, vieni ad intenderlo in persona dalla nostra viva voce che te ne conteremo delle belle.

Io sono qui ingolfato ed immerso nella mia fabbrica [1] infino agli occhi, ove saravvi un appartamentino per l' amico prediletto, che uno aveva pensato a prepararne per me.

Mio zio e zia, che ti risalutano caramente, non stanno in questo momento troppo bene di salute, il primo soffre molto di un'eruzione di foruncoli, la seconda delle variazioni atmosferiche e dei nervi. Mia moglie, che sta benissimo e che ha molto guadagnato in viaggio, ti dice mille affettuose cose, e poichè le simpatie sono sempre reciproche sappi che Ella ne ha molte per te, a malgrado de' consigli a lei avversi che la tua ottima amicizia per me si fè sollecita un tempo di darmi. Basta cantasse ora la palinodia ch' Ella ben s' el merita. Siccome io per nulla mi meritava il rarissimo favore di sì ben incontrar due volte nell' azzardoso giuoco del matrimonio, non so che attribuirlo alla mia Teresa che invocai e che sempre veglia sopra di me! Addio, mio ottimo amico, amami sempre un po' particolarmente, ch' io sempre t' amo e ti estimo sopra tutti.

L' aff.mo tuo

Federico Confalonieri.

MIX

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.* [2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio dilettissimo Federico! [Torino], 1° giugno 1843.

È pur tempo ch'io ti domandi le notizie vostre e che tu me le dia; so da lettera di Borsieri il vostro felice arrivo a Milano. Dopo un lungo viaggio, è forza per alcuni giorni di occuparsi d'amici presenti, ma poi ti sovvenga d'un assente che t'ama quant'altri possa amarti, e più di mille

1) Il Confalonieri costruì una palazzina esposta a mezzodì, nel giardino della casa paterna.
2) Pubblicata in *Poesie e lettere* cit., p. 95.

altri. Dimmi se la salute tua, che tanto m'interessa, s'è trovata bene del passar l'inverno in quei bei paesi che hai visitati; dimmi se la buona Contessa ha altresì avuto, per la salute sua propria, ad esser contenta del viaggio; dimmi se or non sentite stanchezza soverchia. Mi pare che, se non vi fosse stato questo motivo della stanchezza e d'un bisogno di riposo, avreste fatto in modo di chiudere il vostro peregrinare passando per Torino. Io pensava e desiderava così, e la mia brama andò delusa. Dopo la mia malattia di Novembre e Dicembre, che ben credetti essere l'ultima, riacquistai una piccola provvisione di fiato, e or m'avresti trovato in piedi e con bastevole voce. Non ho febbre, posso digerire, ed il mio maggior male è soltanto il poco e penoso dormire, per l'affanno di petto che patisco nelle ore notturne.

Prima del tuo viaggio, quando m'accennavi che eri pronto a fare una corsa fin qua, ti confesso che fui in grande tentazione di risponderti assolutamente: *vieni.* Ma nol feci per non cagionarti un'inutile pena, tanto più sapendo che la stessa tua salute non era felice. Sarei stato inconsolabile, se fosse accaduto che per venire a Torino in giorni già freddi, il tuo petto avesse patito e ciò t'avesse fatto ammalare. Io anche sentiva che, se tu fossi allora venuto, il mio misero stato t'avrebbe molto amareggiato. Fu dunque bene così, ma fu per parte mia un sacrificio che mi costò. Allorchè potrai venire a darmi un abbraccio sarà un bel giorno per me; ma credo che non ardirò mai sollecitarviti, essendomi cosa troppo evidente che con questo mio vegetare così infermiccio, così debole, non ti sarei fuorchè oggetto di afflizione e non di sollievo alcuno. Ciò che assolutamente voglio, mio ottimo Federico, si è che tu sempre mi ami e talvolta mi scriva. Ogni tua lettera, ogni tuo segno d'amicizia è di pregio sentitissimo per me, e avrei ben voluto che in questa tua lontananza da Milano tu fossi stato ispirato a scrivermi qualche riga, a darmi un tuo indirizzo perch'io potessi mandarti un buon giorno. Pazienza! almeno abbi presente ch'io sono uno dei tuoi più affezionati amici, e prendi subito la penna per farmi passar teco alcuni dolci momenti.

I miei omaggi a tua moglie. Mille saluti ai nostri amici. Di' a Borsieri che ho fatto tener la supplica al conte della Margherita,[1] e che questi aspettava il ritorno del Re per presentargliela. Or l'avrà presentata, od è cosa imminente. Tosto ch'io abbia la risposta, ne darò notizia a Borsieri, e spero ei potrà venire. — Non so quando la Cisterna arrivi; non dovrebbe tardare. Quest'infelice amico non può consolarsi delle due per-

1) Il conte Solaro della Margherita (1792-1869), che diresse la politica estera del Piemonte durante la maggior parte del regno di Carlo Alberto. Fautore dell'alleanza austriaca, molto si dolse dell'atteggiamento nazionale francamente assunto dalla casa di Savoia a partire dal 1847 e combattè, nel parlamento e nel paese, tutti i ministeri che gli succedettero. Espose in un celebre *Memorandum* il suo programma retrivo e combattè con asprezza le riforme ecclesiastiche del d'Azeglio e del Cavour, riescendo solo colla sua intransigenza ad accentuare l'opposizione del governo verso ogni tentativo di accordi colla corte di Roma.

dite crudeli che ha fatte. — E le nuove della povera Castellengo sono sempre le stesse. Vive ancora, ma senza possibilità di guarigione. Può durare qualche settimana, o forse qualche mese.

Da alcuni giorni io sono in villa sulla collina. Scrivendomi, poni l'indirizzo, al solito, semplicemente: *Torino, Casa Barolo.*

T'abbraccio e t'amo con tutto il cuore, e sono

il tuo

Silvio Pellico.

v: Al Nobile Uomo
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

MX

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

7 giugno 1843.

Carissimo Federico,

Ecco finalmente una tua buona lettera; l' ho letta e riletta con tutto il piacere che puoi immaginarti, godendo che per te e per tua moglie il vostro viaggio sia stato giovevole, godendo che tu mi voglia sempre bene, godendo ch' io t' abbia a rivedere, e forse presto. Vieni quando vuoi. Il tempo di riabbracciarti sarà felice ognora pel tuo amico, e tanto meglio se ciò sarà presto. Io sono ad una villa vicino a Moncalieri, detta la Vigna Barolo. Allorchè sarai a Torino, vieni a vedermi a questa Vigna; è una corsa d' un' ora; ovvero giunto a Torino scrivimi due righe facendole rimettere al portinajo di Casa Barolo che subito me le manderà, e volerò da te. La Cisterna è arrivato; non ho ancora potuto vederlo; domattina vado a Torino per qualche ora, spero lo troverò.

Chiudo, per subito spedirti questa lettera a Mèzzana Bigli. Tante cose alla Contessa. Salutami gli amici. Non ho ancora veruna risposta della supplica data per Borsieri.

Il tuo Silvio.

1) Pubblicata in *Poesie e lettere* cit. p. 98.

MXI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

SILVIO PELLICO A FEDERICO CONFALONIERI

Mio Federico,

Se sapessi che presto rientri all'albergo, t'aspetterei. La mia benedetta oppressione mi tormenta un poco e penso esser meglio ch'io vada a casa ad aspettar te. Oh! che impazienza ho di rivedere il mio eccellente amico! Oh quanto sei buono d'esser venuto a riabbracciarmi! Figurati la mia impazienza, vieni, vieni a consolare, a rallegrare il tuo

lunedì SILVIO.

MXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE GABRIO CASATI

Car.mo Cognato, Da casa il 6 Luglio 43.

Due sole parole ancora sul passato e sul futuro, perchè meglio resti cancellato ogni vestigio di rugine da nostri animi ed ogni incentivo sia tolto a che possa mai fra noi riprodursi. Il torto sarebbe certo dal canto mio se la provocazione contro di te fosse venuta da me. Ma nel muovere querela contro la Com.ne io non intesi punto muoverla contro di te. Nessuna parola quindi di te col ViceRè, e quelle stesse col Governatore (che ti protesto alla lettera quale te le scrissi) se dalla *buona voglia* del Gov.re istesso non fossero state di gran lunga ampliate e probabilmente dalla un po' infiammata immaginazione tua istessa esagerate, non includevano che un voto di conciliazione per cui il Gov.re offrivasi spontaneo ed ufficioso mediatore. Nè a questa mediazione io avea mai nè avrei mai pensato se da lui non ne fosse venuta colla menzione di te, quasi anche la profferta. Che il Gov.re nel parlarti abbia abbondato nel senso mio, forse a miglior manifestazione, *data occasione,* del senso suo proprio, potrà facilmente apparirti dall'averti parlato del ri-

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 419.

tardo che occasionavamisi ad abitare la mia casa questo inverno, cosa che non potevami mai neppure cader nella testa.

Lasciando poi ora tutte le infinite ed *infinibili* discussioni d'arte, sulle quali alla perfine non è punto necessario per rimanere buoni amici, che andiamo d' accordo, e nelle quali mi par proprio vedere rinovellarsi la quistione, che sì caldamente s'agitò, or son trent' anni, fra classici e fra romantici, e di cui il tempo fece giustizia, ed or sembra impossibile che abbia mai potuto essere soggetto di tante animosità, compiaciti di rimandarmi i disegni tutti presentati in dupplo della facciata e de' fianchi;[1] io farò tutto il possibile per far eseguire nei fianchi quelle poche mutazioni che, come mi dici, possano bastare a soddisfare gli amori proprii ed a conciliare le cose e tu vorrai mettervi dalla tua parte altrettanta buona volontà quanta sinceramente ne ho io ad evitare ogni collisione contenziosa.

Io ho veduto in questo affare rinnovarsi nel modo più accalorito ed esagerato, ciò che la mia esperienza d'anni e la tua d' affari ci aveano già appreso, che i sedicenti fautori e campioni delle due parti oltrepassano d'assai i limiti che dalle parti stesse si vorrebbero serbati. Ciò deve servire ad entrambi per ridurre ai più veri termini ciò che di più urtante può esserci giunto per l' organo di questi zelatori. La comunicazione che si è ristabilita è il miglior mezzo di spuntare i mali effetti della loro lingua e di lasciare inalterabile quella fraterna armonia che sarebbe scandalo che non esistesse fra noi.

L' aff.mo tuo sempre cognato ed amico
Federico Confalonieri.

P. S. Se puoi mandarmi i disegni subito mi farai piacere ch' io poi riprodurrò per la seduta di Giovedì prossimo.[2]

v: All' Ill.mo Sig.r Conte
Gabrio Casati
Podestà di Milano
S. P. M.

1) Parrebbe dal complesso di questa lettera che fosse insorta qualche difficoltà fra il Confalonieri e la municipalità di Milano, alla quale era allora preposto il cognato suo conte Gabrio Casati, circa i disegni della nuova palazzina costruita da Federico nel giardino della casa paterna.

2) Forse della commissione civica d'ornato, che di tanto potere era allora investita nelle materie spettanti all'edilizia.

MXIII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio caro Federico, [Torino], 25 settembre 1843.

Dove sei? Come hai passato questi mesi? Quali intenzioni hai per la stagione invernale? Dammi le tue nuove e quelle della Contessa. Vorrei che quando fuggirai il freddo, ti bastasse d'andare a Nizza e che tu passassi per Torino; perchè dopo tanti lunghi viaggi, or non ti limiteresti a ciò? Così ci guadagnerei un tuo amplesso nell'andare, un altro nel venire, e la conoscenza personale della tua ottima Sofia. Che ne pensi? Frattanto scrivimi; io non voglio che tu mi ponga in dimenticanza. Tu sempre mi sei presente e spesso parlo di te. Hai tu potuto riuscire a non più patir quella difficoltà di respirazione da cui fosti travagliato in quel breve soggiorno fra noi? Lo voglia il Cielo! Siffatto male mi va al solito ognor molestando. La scarsità di caldo in tutta la state e le bizzarre disuguaglianze di temperatura mi sono state sfavorevoli. Non ho per altro sofferto eccessivamente. Or l'aere d'autunno m'è più sfavorevole ancora, e patisco un po' di più, massimamente la notte. Mi conservo come posso, non senza sufficiente disinvoltura; tutte le arti s'imparano esercitandole, ed anche il soffrire.

Quindici giorni sono, ricevetti una lettera di Solera[2] che mi commosse. Io non aveva mai più avuto occasione d'essere in alcun rapporto con lui. In questa lettera ei mi diceva che in prima gli amici gli nascosero il contenuto delle memorie d'Andryane contro di lui; che poscia, informatone e rimastone addoloratissimo, aveva portato in silenzio quest'afflizione, e che ora la famiglia lo moveva a non tacer più oltre, giacch'egli protesta non aver mai detto nulla a Paulowich nè ad altri che potesse far merito a sè stesso col danno de' compagni. Egli mi unì una copia d'uno scritto ch'egli intenderebbe pubblicare diretto ad Andryane, e per la cui pubblicazione ha invocato il permesso di Vienna (permesso finora non ottenuto). Indi a pochi giorni, Solera passò a Torino andando a Genova, venne a vedermi, e ridissemi a voce, con ogni calda assicurazione, Moretti ed Andryane essersi crudelmente dati a sospettarlo senza alcun fondamento, ecc. — Davvero ne fui commosso, tanto il suo linguaggio mi par naturale. Gli risposi che, sebbene egli fosse in diritto di pubblicare una protesta, nondimeno poco è sempre l'effetto delle apologie. Ci riflettesse, si calmasse, e ritenesse per certo che l'essenziale si è d'aver la coscienza tranquilla. Ei capisce, si rassegna, ma geme. Dice che nè Mom-

1) Pubblicata in *Poesie e lettere* cit., p. 101.
2) Cfr. la n. 1 a p. 475.

piani, nè Ducco,[1] nè alcuno di quelli che lo conoscono intimamente, gli ricusano il loro compianto in tanta disgrazia, tutti persuasi che le apparenze da cui Moretti ed Andryane furono impressionati, non poterono essere prodotte che da equivoci e da triste fatalità. Ciò può realmente essere avvenuto, e quindi tutto questo è deplorabile. Ma che farci? Ascoltare, compatire, lasciare a Dio il giudicare dei cuori. — Mompiani te ne avrà parlato.

Quando vedrai il caro Mompiani, salutamelo tanto, e così salutami gli altri nostri comuni amici. Ti sarà occorso di veder Collegno; egli è venuto a trovarmi prima della sua partenza per Milano. M' ha fatto piacere il conoscerlo di persona; non c' eravamo mai incontrati in passato. So ch' egli è d' animo eccellente, e la sua schietta fisonomia l' esprime. Dagli il buon giorno per me.

La marchesa di Barolo ti saluta. Siamo da pochi giorni a godere sul colle queste aure balsamiche, sebbene un po' fresche. Prima di ciò, ella erasi ammalata a Torino nell' agosto; ora va migliorando. Staremo in villa finchè il tempo permette. Io qui ti vedo in ogni stanza ove sei stato, ti vedo in questo e in quel luogo del giardino. M' è sempre dolcissimo il pensare a te, il favellare del mio Federico. Serbami tutta quella preziosa amicizia che m' hai data. — Addio. Stringi per me la mano a tua moglie. T' abbraccio di tutto cuore e sono

il tuo

SILVIO PELLICO.

v: Al Nobil Uomo
Il Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

MXIV

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita.[2]

FEDERICO CONFALONIERI AL MARCHESE GINO CAPPONI

Milano, il 9 ottobre 1843.

Mio carissimo Gino! No, io non posso ulteriormente trattenermi dall'esprimerti tutta la consolazione onde mi sento giubilante alla continuazione delle liete notizie sulla felice riconquista della tua vista.[3]

1) Il conte Ducco, patriotta bresciano che mal seppe resistere alle pressioni degli inquisitori austriaci e danneggiò il Confalonieri colle sue confessioni. Cfr. SANDONÀ, *op. cit.*

2) Pubblicata in A. CARRARESI, *op. cit.* Vol. VI pag. 260.

3) Al primo momento l'operazione fatta al Capponi dall'oculista Germier il 20 agosto 1843 aveva sortito buon esito, purtroppo non durevole (TABARRINI, *op. cit.*, p. 251).

Già le prime relazioni del Lambruschini,[1] dopo la tentata operazione, m'aveano aperto il cuore alla speranza, ma poi via via le successive novelle avutene da più parti e specialmente da Castillia, m'hanno talmente rassicurato, che voglio proprio che questi miei caratteri giunganti almeno fra i primi che ti sarà dato di leggere come appartenenti a chi sicuramente fra i primi tuoi amici ne divide il contento.

Oh, bravo, bravo, mio Gino, or sì, che sento ancor più che mai ardente il bisogno di rivederti e di farmi ben bene da te vedere. Grazie al cielo, molti de' motivi che poterono rattenermi finora dal venirti ad abbracciare sono ormai interamente dileguati, e quel che dapprima poteva esser soggetto di lutto e di compianto è ora divenuto di gaudio e di felicitazione. Statti ben certo dunque, che se ho vita, molti mesi più non volgeranno senza ch'io corra fra le tue braccia e, chi sa, se non fors'anche al primo uscire che farò di qui in traccia di lidi più tepidi, io non riesca a deviar prima alquanto verso i tuoi?

Tu intanto non mi lasciar più lungamente vivere di notizie tue per altri, ma o di tuo pugno o de' tuoi, ben presto inutili emanuensi, fa sì ch'io m'abbia direttamente le care tue nuove.

Gratissima mi fu la conoscenza qui fatta del Lambruschini. Pochi uomini trovansi, siccome lui, al vederli ed all'udirli, meglio in armonia colla fama che li ha precorsi e col tipo ideale che se ne ha formato, sicchè questa volta almeno nè Gall, nè Lavater nè Montaigne non troverebbersi in difetto.

Ti dissi della nostra vicina migrazione, che sarà innanzi l'arrivo del gelido dicembre, nè ti dissi per dove; e ne sai tu il perchè? Perchè il dove giace ancora nelle tenebre dell'avvenire anche per noi istessi. Forse per le coste mediterranee della Spagna; e chi sa? per Madera, per Algeri, per l'Egitto; parti tutte per cui il punto centrale di partenza essendo Genova, una piccola deviazione all'est, per Livorno, innanzi che all'ovest non sarebbe poi la impossibil cosa. O altrimenti la si

1) L'ab. Raffaello Lambruschini (1788-1873), agronomo ed educatore, nipote del celebre cardinale, vittima della persecuzione napoleonica, visse a partire dalla restaurazione in una villa presso Figline detta San Cerbone. Cfr. LINEKER, *op. cit.* e L. RIDOLFI, *Cosimo Ridolfi*, etc. cit.

potrebbe fare al ritorno: e che ne penseresti tu, od in quale epoca tornerebbeti più in grado?

Con Lambruschini s' è fatto il gran parlar di te ed egli diratti per me le mille cose. Molto mi dolse che l'occasione non siami stata favorevole per fargli conoscere mia moglie, la quale è impaziente di conoscerti, ed io ancor più di fartela conoscere. Intanto, per renderla anco a te cara, voglio dirti ch'ella veramente mi è ministra di tutta quella tanta dose di felicità che ancor potea essermi serbata su questa terra.

So che anche gli occhi di quella sola delle tue angelette ch'io ebbi la sorte di conoscere, vanno sempre più serenandosi, e tu sai che hai nel mio un cuor che s'associa a tutte queste tue care gioje di famiglia, e che ti sarà sempre quello d'un de' tuoi più vecchi e più affezionati amici. Il tuo

Federico Confalonieri.

Mille saluti a Niccolini e mille congratulazioni. A Ridolfi, ad Airoldi, ed agli altri buoni amici, se hai occasione di vederli, ricordami caramente.

v: All' Ill.mo Sig. Marchese Gino Capponi
Firenze.

MXV

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Edita. [1]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano, il 29 ottobre 1843.

Mio carissimo amico. Già è qualche tempo, innanzi la partenza dell' ottimo Lambruschini, ch' io ti diressi una mia lettera di congratulazione per le buone speranze che mi erano pervenute intorno a' tuoi occhi, e di fervente domanda per l' ottenimento d' una conferma tua propria delle buone nuove e della loro continuazione. Da quell' ora in poi io mi trovo

1) Pubblicata in A. Carraresi *op. cit.* vol. VI° pag. 262.

digiuno d' ogni tua novella, sia per parte tua, sia per parte d' altri, e ciò mi tiene in non picciola angustia. Piacciati dunque, mio buon amico, di farmi trarre, anche con una sola linea, da questa dolorosa incertezza; e piacciati inoltre, — tu stesso misero già, — a voler soccorrere benigno ad altro tutt' ora misero, col mettere sotto gli occhi del ben famigerato tuo operatore l' acclusa descrizione della cecità di un mio amico, il cavaliere D. Luigi Borghi, onde voglia dare un preliminare suo avviso su di questo lagrimevole caso, cioè se siavi o no speranza per tentare l' operazione; ed in affermativo caso, ove e come potrebbesi a questa dar mano, cioè se in Firenze, recandovisi il paziente, od in Milano passandovi forse per ritornare in Francia l' operatore istesso?

Da', mio caro, all' antica e calda amicizia mia per te, e l' impazienza che ho di aver tue nuove, e l' incomodo che ti do per questa interpellazione tanto bramata da altro mio amico come estrema ancora per lui ancor di qualche speranza, e senza più, fidando nella tua duplice compiacenza, mi ti dico con tutto il cuore e l' anima l' antico ed affezionatissimo amico tuo,

Federico Confalonieri.

Tanti cordialissimi saluti, se il vedi, al Lambruschini ed agli altri buoni nostri amici.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Gino Capponi
Florence.

MXVI

Museo del Risorgimento - Brescia. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani

Mio sempre amatissimo! Milano il 16 9bre 43.

Prima di spiegare il volo per quei lidi ove m'han preceduto le rondini e le quaglie, il mio cuore ha bisogno di ancora

1) Pubblicata in *Rivista del Risorgimento,* vol. III: A. Zanelli, *art. cit.*

inviarti un saluto ed un abbraccio al mio se non immemore, almeno troppo lungamente silente, amico.

Conobbi e presi parte viva alla tua perdita, conosco ed applaudo alla tua adottiva paternità, ma e le tue afflizioni e le tue cure non possono, non debbono intercludere affatto ogn'adito a qualche cenno all'amico antico di ciò che tanto l'uno e l'altro interessa e ch'egli quale ignaro estraneo è obbligato ad apprendere dal labbro altrui. Basta, tu così hai creduto di fare, ed io non ne muovo lagno, nè ne voglio seguire l'esempio nel lasciarti senza mie nuove e senza alcun mio segno di vita. Sappi dunque, che subito che sarò rimesso appieno da un di que' miei soliti tributi che son uso a pagare ai primi freddi, e siccome spero, prima del finire di questo mese, metterò alla vela, per quali parti ancor ben non sappiamo precisamente, ma decidendoci a Marsiglia, se per Spagna, Madera, Algeri od Oriente.

Gli Arconati ci hanno ierl'altro lasciati pel mezzogiorno d'Italia, Castillia è pur partito per servire di compagno di viaggio ad una figlia del nostro buon Capponi, la quale per salute recherassi a passare l'inverno a Napoli. Abbiamo qui Teodoro Lechi il quale disperato d'ogni altra cura accingesi ad assaggiare dell'Omeopatica di cui mi valgo con miglior soddisfazione d'ogni altra.

Mi farai piacere, a luogo e tempo debito, a voler disassociarmi dall'*Amico del Contadino* [1] il quale a dir vero, lodatene le intenzioni, è di troppo povero e semplicino ne' suoi prodotti. Vorrai anche lasciarmi sapere ov'io debba pagare per esso, o se meglio credi pagare tu esso stesso per me e quindi rivalertene su di me o del mio Bolchesi.

Addio, mio buon amico, mia moglie ti saluta, ed io mi ti dico sempre

L'antico ed aff.mo tuo amico
FEDERICO.

1) Era forse il frutto del concorso indetto dalla milanese società d'incoraggiamento appunto in quell'anno. Cfr. CARLO TENCA, *Prose e poesie scelte,* vol. I, dell'ediz. Massarani, Milano 1888, p. 35.

MXVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Federico Confalonieri
al marchese Alessandro Visconti d'Aragona

Da casa li 7 X.bre [43].

Mio buon amico,

Sono inquieto sulle nuove di tua salute per cui lascia che te ne richieda un po' più particolarmente per mezzo di questo messo al quale basterà che ti compiaccia di dare o far dare semplicemente una ben dettagliata risposta verbale.

La salute mia va meglio e spero mi lascerà Venerdì o Sabato mettere alla vela.

Addio intanto, mio caro, e se le nostre rispettive saluti ci tolgono il poterci in questi giorni vedere, valgaci almeno un amichevole saluto e reciproco augurio di vero cuore

L' aff.mo tuo
Federico Confalonieri.

v: Monsieur
Monsieur le Marquis Visconti d'Aragona
Hôtel du Duc Visconti.

MXVIII

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Algeri il 15 Febbraio 1844.

E che, mio caro Luigi, non ti sona ella l'orecchia destra ad ogni tratto? A Marsiglia non si è fatto altro che sentire a domandare e parlare di te; quì in Algeri la stessa cosa ci avviene e dappertutto con amore ed amicizia somma. Tu puoi

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 281.

credere se ciò faccia piacere al vecchio tuo amico, e s' egli vi faccia eco volontieri. Non più tardi d' ieri abbiamo pranzato da un ottimo e valente uomo, M.r Poirell, ingegnere in capo dei lavori di questo porto, ebbene tutta la tavola non si fece che parlare di te, dei tuoi travagli, delle tue avventure, del tuo spartanismo in Grecia ed altrove, e l' esserti amico mi è ad ogni tratto motivo per divenirlo io stesso, de' tanti che tu hai, sparsi per il mondo intero. M.r Poirell poi e la savante sua consorte vogliono esserti particolarissimamente ricordati e vogliono che io ti animi a seguire, un altr' anno, il mio esempio nel visitare queste tepide e veramente amenissime piaggie. Peccato che tu non conosca una nipote che M.r Poirell ha quì con lui M.me Zeller di Nancy, bella ed amabile persona!

A Marsiglia rinnovammo l' antico consueto pranzo del I° dell' anno dai Brouat, coi Chargée, coi Bouets, e con tutto il rimanente della *bande joyeuse;* il Natale lo passammo dai Fitch, ove suonò Doeller [1]; i Ferino ci diedero un ottimo pranzo con ballo la sera e M.r Emil Pascal ci si mostrò in tutte le occasioni oltremodo cortese. È inutile il dirti che a Marsiglia tutti ti desideravano ed anzi quest' inverno ti aspettavano; io feci a tutti conoscere il piacevole motivo che quest' anno ti tratteneva in Milano. Fournier è un po' male in gamba, ma pur tira avanti. Gastenelle sta benone, M.r Lecomte fa sempre la sua *bouillote* e tutti ti salutano con M.r Tournebull, M.r Lambert e mille e mille altri.

Quì poi ad Algeri mentre voi altri poveri Nordici Europei di tutti i paesi vi battete con il gelo, le nebbie ed un pessimo inverno, noi all' incontro godiamo di una stagione veramente favolosa giacchè abbiamo nel nostro appartamento fino a 18 e 19 gradi di calore senza far fuoco. La società fra bene e mal composta siccome è, non manca di essere per altro animata e tre balli la settimana dal Maresciallo, [2] dall' Ammiraglio e dal Direttore dell' Interno, con qualche società dai Consoli e da altri privati, con cavalcate e trottate frequenti per questi bel-

1) Teodoro Döhler (1814-1856), celebre virtuoso.

2) Il maresciallo Bugeaud, governatore dell'Algeria dal 1840 al 1847, che appunto nel 1844 sbaragliò a Isly le truppe del sultano del Marocco.

lissimi dintorni non lasciano di riempire anche troppo le giornate ed anzi talvolta anche di affaticarci.

Ma abbastanza delle notizie nostre, adesso sta a te darci delle tue, che troppo c' interessano, e della nostra Milano, che ci son sempre care. I tuoi sposi [1] io li seguii fino a Torino, dappoi non ne seppi più nulla, piacciati dunque d' informarmene con ogni dettaglio, che tutto ciò che a te appartiene è pur anco di nostro diritto. Come va la salute tua e le tue tossi invernali; come supplisci alla mancanza della tua *Duchesse douairière?* Che si parla in Milano di bello e di brutto che valga a rompere il cerchio monotono in cui s' aggirano i nostri buoni concittadini? Insomma fa di darci un gazzettino ben dettagliato e completo di tutto ciò che si passa fra noi, che te ne saremo entrambi riconoscenti.

Già avrai forse inteso che il mio passaporto per Madera e per l' Egitto è arrivato, ma che farne a stagione sì avanzata? sarà buono per l'anno venturo. Che fa il povero vedovo Trotti [2]? che fanno gli Arconati, anderà il primo a Roma, o verranno questi a Milano? Fammi devoto, quando ne hai l' occasione, all' amabile per eccellenza (tu indovini ch' io parlo della C.ssa Verri), alla Marchesa Trivulzio e consorte, alla figlia tua, se l' hai ancora presso di te, ed alla nuora tua in anticipazione. Salutami poi caramente il novello sposo e Giulio e Borsieri e quei pochi che si ricordano di me ed amami sempre come io t' amo.

Il vecchio ed aff.mo tuo amico
FEDERICO CONFALONIERI.

v: à Monsieur
Monsieur le Marquis Louis Porro Lambertenghi
Hôtel Raimondi rue du Mont de Piété
à Milan
Roy Lombardo Vénitien.

1) Gilberto Porro aveva sposato una contessina Trivulzio, del ramo di Porta Romana.
2) Lodovico Trotti, vedovo di donna Sofia Manzoni.

MXIX

Museo del Risorgimento - Brescia. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Gabriele Rosa

Algeri il 1° Marzo 1844.

Mio Carissimo Gabriele,

La vostra lettera del 21 9mbre p. p. - inviatami per mezzo di Cavallini - giunsemi in tempo ch' io stavami seriamente malato di una delle mie frequenti infiammazioni di petto, accompagnata da mancanza di respirazione, da cui mi vien tolto del pari il poter parlare e scrivere. Sì fu quindi con molto dispiacere che nè potei vedere Cavallini, le varie volte che si presentò alla mia porta, nè a voi rispondere innanzi la mia partenza, la quale ebbe luogo sì tosto che n' ebbi ricuperato tanto di respiro da potermi porre in carrozza.

Non mancai però di far fare ricerca del Kreutzer [1] da voi desiderato, ma non era desso ancor trovabile presso di codesta nostra *biblioteca numismatica* - la sola che di tal genere di libri si fornisca. - Che se al mio ritorno nel Maggio ne sarà divenuta posseditrice, io ne rinnoverò la ricerca e voi ve lo avrete ben tosto.

La mia fabbrica, che vagheggiavate già da me abitata, è ancor sì lunge dall' esserlo ch' io ben non so se nemmanco il potrà divenire per questo futuro inverno, dacchè nella nostra città non possonsi impunemente abitare le nuove fabbriche innanzi dei due anni ben revoluti ed alla mia non si diè principio dalle fondamenta che nella primavera scorsa. Intanto ho dunque dovuto anche quest' anno migrare in traccia di tepidi climi - e così l' avessi io fatto più di buon' ora ! Così da circostanze diverse, dietro la scorta delle rondinelle, mi trovai qui condotto in questa bella affricana piaggia, ove davvero nè la temperatura dell' aria, nè la serenità del cielo, nè la lussureggiante amenità de' dintorni non ponno bramarsi migliori. Ma purtroppo a questa da 14 anni Francesca colonia troppe

1) Vorrà probabilmente alludere all' erudito tedesco Federico Creuzer (1771-1858), studioso dell' antica mitologia, professore all' università di Heidelberg.

cose ancora vi mancano perchè di tutte quelle che dipendono non da natura ma dagli uomini non siavi ancora luogo a molti desiderii.

Godo delle felicità vostre di famiglia come se fosser mie, ed a quella della prole, a dir vero, alquanto invidio. Applaudo al vostro sempre fervido amore pe' studi geniali e spero ne vedremo a suo tempo qualche bel frutto.

Chi sa che le origini italiane, come il pensò Romagnosi, non debbano proprio ripetersi da queste Atlantiche piaggie, *docuit quae maximus Atlas,* [1] cantò Virgilio, e questi Cabili, parlanti soli in tutta l'Affrica la lingua Berbera sarebbero abbastanza dimostrati i nostri padri se ci riuscisse di trovar qualche po' più di analogia, che nol fece finora il Carlo Ottavio Castiglioni, fra la lingua Berbera e l'antica nostra Osca?

Agli amici che si ricordano di me dite mille affettuose cose per mia parte, altrettante e più alla gentil vostra Consorte, che bramo di conoscere, e voi abbiatemi sempre per quel che mi conoscete, *de auditu et non de visu,* attraverso le doppie ferriate de' nostri covi, cioè pel

Vostro sincero ed aff.mo amico
Federico Confalonieri.

v: à Monsieur
Monsieur Gabriele Rosa
Brescia per Iseo.
Etats Lombardo
vénitiens.

MXX

. . . . . *Edita.* [2]

Federico Confalonieri alla signora Gioconda Ferrini

Milano 2 Maggio 1844.

Pregiatissima Signora,

Da poche settimane reduce in patria, e da alcuni giorni soltanto posseditore della pregiata sua, in data del 20 gennaio del corrente anno, consegnatami dal di lei zio e mio buon amico signor D. Luigi Borghi, mi faccio un dovere di tosta-

1) Il Confalonieri cita qui il v. 745 del I° libro dell'Eneide di Virgilio.

2) Pubblicata in A. Solera, *Risposta alle calunnie appostegli dal Sig. Andryane,* Brescia, P. Istituto 1848.

mente riscontrarla, sperando ch' ella non vorrà attribuirmi l' involontario ritardo.

Nè ella avea certo bisogno di usar meco scuse e di cerimoniose parole, onde patrocinare la causa di persona cui, oltre al sacro diritto che ad ognuno è dato di respingere da sè grave e dolorosissima accusa, quello ancor meco competeva della comune sventura.

A troppo giusto soddisfacimento dunque di questo doppio e sacrosanto titolo mi faccio un vero dovere di dichiarare quanto segue: — che a me non constò mai, durante il mio soggiorno allo Spielberg, prova alcuna, atta a fondare l' accusa che trovasi nelle memorie di Andryane a carico del signor Solera; — che nessuna prova nemmanco me ne risultò in seguito dopo la lettura delle dette memorie; — che la maniera sconveniente e sfavorevole onde parlavasi in esse memorie di varii de' nostri compagni d' infortunio, a raffronto tanto più dell' indebito e smodato favore con cui eravi parlato di me, fu cagione ch' io mi credessi in istretto dovere di manifestarne particolarmente coll'Andryane istesso, e pubblicamente con quante persone mi occorse di parlarne, la mia più alta e dolorosa riprovazione.

A ciò credo non inutile aggiungere, a semplice storia di fatti generalmente conosciuti, ma che potrebbero per avventura essere ad alcuno ignoti, che i primi due volumi di quelle memorie furono stampati mentre io trovavami ancora in America, e senza mia partecipazione del contenuto nè permissione per ciò che mi riguardava; che i due ultimi poi, dopo la privata e pubblica mia riprovazione de' primi, uscirono in luce contro il mio più assoluto divieto che vi si parlasse di me e di qualsivoglia cosa a me spettante, divieto cui Andryane non credette di dover ottemperare; che finalmente questa ripetuta mia privata e pubblica riprovazione fu cagione dolorosa che venissero in gran parte a sciogliersi fra noi que' legami che la fraternità del carcere avea consacrati, e che da null' altro mai che da imperioso dovere avrebbero potuto essere allentati per mia parte.

Voglio lusingarmi, che questi pochi miei cenni possano essere bastanti a soddisfare al troppo giusto desiderio sì di

lei, pregiatissima signora, che del signor Solera che sinceramente compiango; e che, se da entrambi vorrassi prendere contezza di quanto a debito tempo fu già da me e detto e scritto e fatto a riprovazione di tutto ciò che di condannevole ed a me particolarmente spiacente contenevano quella memorie — (al che potrà valere lo stesso suo signor zio) — potrassi da entrambi acquistare la convinzione che nulla forse più oltre a me resterebbe nè opportunità nè convenevolezza di fare in proposito.

Piacciale intanto, pregiatissima signora, ricevere da un ammiratore sincero del generoso suo zelo e del suo bell'animo l'assicurazione del suo più vivo desiderio di potersele in ogni occasione associare, e le proteste della sua piu distinta considerazione con cui ha l'onore di dirsele.

L'Ossequiosis. e Dev. suo Servitore
Federico Confalonieri.

v: Alla nobil Donna Signora
Gioconda Ferrini
Brescia.

MXXI

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Inedita.*

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Mio caro! Mercoledì ore 9.

Già fin da ieri sera lasciai al tuo cocchiere l'ambasciata del mio dispiacere di non poter per quest'oggi combinar in nessun modo di pranzare da te.

Abbiamene dunque per iscusato quantunque il perdente sia io solo, e fanne sentire il mio rincrescimento all'amabile coppia Trivulzio[1] che però ad ogni modo mi propongo di vedere nella giornata e di prendere da loro congedo.

L'aff.mo tuo
Federico.

v: A Monsieur le Comte Louis Porro.

1) Probabilmente il march. Giorgio Trivulzio e la march. Marianna nata Rinuccini.

MXXII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio carissimo Federico, Torino, 7 maggio 1844.

Odo da La Cisterna che tu sei a Milano. Dimmi come hai passato l' inverno in quel buon clima d' Algeri, dimmi come ora stai e come sta tua moglie. Io sono in piedi, non ostante alcuni un po' fieri incrudimenti de' miei malanni. Peggioro e miglioro, e così vo campando senza notevoli differenze. Il freddo fu mite, e nondimeno patii la stagione; or sembra che la primavera mi giovi alquanto. Non ho passato giorno senza pensare al mio amico viaggiatore. Siete voi venuti con una buona provvisione di salute? Sei tu libero di quelle difficoltà di respiro? Hai tu in animo di riposarti in patria quest' estate, o già vagheggi l' idea di recarti a bagni lontani? Chi molto viaggia sa difficilmente fermarsi; e ciò vieppiù è naturale allorchè, per vicende avvenute e per complicate afflizioni, il paese nativo non offre grandi dolcezze. Pur sembrami che il vivere così in frequenti peregrinazioni abbia un inconveniente grave; quello di rendere vie meno gustabili quelle dolcezze che il paese nativo offrirebbe, dimorandovi maggiormente. Mio desiderio è che ora ti fermi e soltanto faccia lievi corse, come di venire a visitare Torino e la Vigna Barolo. Oh questo sì, che sarebbe da galantuomo! E condurre teco Sofia a far conoscenza con Torino e colla mia piccola persona, avanti ch' io faccia il gran viaggio per l' altro mondo. Porto speranza che verrete, e quest' idea m' è cara.

Verso gli ultimi del mese andremo alla Vigna. La marchesa di Barolo qui in città s' affatica oltre le sue forze, occupandosi senza posa de' suoi stabilimenti di carità; la sua salute è misera; l' aria di campagna e un poco d' ozio le saranno, spero, giovevoli. Io non fo nulla, e tuttavia sento anche bisogno di maggior riposo. In campagna sono meno perseguitato da visite di gente che non conosco; qui siffatte cortesie or di stranieri or de' nostri provinciali, non le posso respingere, e talvolta mi stancano assai, perchè sono scene di pura curiosità e non d' affetto. Peggio poi quando mi capita qualche sapiente, voglioso di disputare e d' insegnarmi ad essere miglior pensatore che non sono sulla politica, sulla religione, ecc. Si danno una pena inutile; ognuno serba quelle opinioni che si è fatte, ma intanto mi lascio alcune volte andare a soverchio esercizio di polmoni e tutto quel che io guadagno, si è di rimanere più bolso e più spossato. Per quanto posso, io evito le discussioni religiose e filosofiche, — e sempre poi le letterarie, non trovando più che mi si dicano cose nuove e non da me cento volte considerate. Ciò che sempre mi piace, si è il conver-

1) Pubblicata in: *Poesie e lettere* cit. pag. 112.

sare tranquillo con qualche buon amico, con qualche donna gentile; e nel resto del tempo amo la solitudine, un libro, una chiesa, un po' di musica, e le mie ricordanze del cuore.

Ho la fortuna di non annoiarmi: poco basta a rendermi occupato. La mia vita attuale non è abbondante di gioja, ma è dolce quanto può esserlo a chi abbia perduto molti cari. Ad ogni tratto ho una commemorazione dolorosa; siamo circondati da sepolcri!

Vivi molti anni, mio caro; ho gusto che tu sia quaggiù e voglio che tu stia bene. Salutami i nostri amici. — Porro ha acquistato una gentilissima nuora. Dì' loro tante cose per me. Idem al caro Borsieri, il quale duolmi che sospenda per adesso il divisamento di venire a passare qualche giorno con La Cisterna. — Fa gradire a Sofia una buona stretta di mano dal

Tuo amico
Silvio Pellico.

v: Al Nobil Uomo
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

MXXIII

Archivio Gentile Farinola - Firenze. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi

Milano, li 10 maggio 44.

Mio carissimo Gino. Ricevo una lettera di Castillia e piango con te.[2] Non ho parole di consolazione per tali perdite, io ne ho provata tale per cui non ho mai trovato argomenti di consolazione nè in me nè negli altri, tranne dal compianto de' buoni e dai conforti della religione. Il primo purtroppo è poco, ma è però qualche cosa, perchè è un omaggio che riverbera sulla persona che piangiamo; i secondi son tutto, in essi possiam trovare tutto e perfino la certezza del ricongiungimento colla persona amata. Tu possiedi il compianto di tutta Firenze, e ben presto quello di tutta Europa, ove i tuoi amici sono moltissimi e si può dir quasi che si numerano dai buoni di tutti

1) Pubblicata in A. Carraresi *op. cit.* vol. VI pag. 267.

2) Era morta il 5 maggio la marchesa Ortensia Incontri, figliuola del Capponi. Cfr. Tabarrini, *op. cit.* c. VII.

i paesi; tu possiedi quell' immenso tesoro della religione e nel cuore e nella mente, che solo al mondo ha il sovraumano potere di addolcire il dolore e di renderlo perfino soave. Ah sì, mio amato Gino, non v' ha in questi immensi dolori altra salute che nel trasportarci talmente nei pensieri d'un'altra vita, e non considerar più questa che come un breve passaggio che ce ne disgiunge.

Invidio Castillia che ti sta vicino; vorrei esservi anch' io, chè forse i colloqui di una vecchia e provata amicizia sarebbero di qualche lenimento al cuore ulcerato di entrambi; sì di entrambi, perchè il mio lo è quasi al pari del tuo, e per sincera condivisione della tua afflizione, e pel risacerbamento che ognor fassi in tali occasioni delle mie antiche e sempre sanguinanti ferite.

Se non avessi io stesso uno zio ottagenario e malatissimo, che fummi cagione appunto ch' abbreviassi di oltre un mese la mia consueta emigrazione invernale, certo non so che altro potrebbe trattenermi nel venire a raggiungerti. Ricordati il trovarci ancora per qualche tempo almeno riuniti, egli è per me un bisogno del cuore, al quale non saprei rassegnarmi a rinunciare prima di morire. Ma intanto nulla avendo altro ad offrirti nella tua desolazione, lascia, mio buon amico, che almeno ti presenti di alcune parole scritte dal Manzoni per la tomba della mia Teresa, le quali, quando mi fu dato di conoscere, al mio ritorno alla vita, essendo riuscite sì soavemente confortatrici al mio animo, presumo che potranno esserlo anche al tuo. Intanto fa' di conservarti a' que' restanti legami che ancor ti vincolano alla vita, ricordami a quella che teco piange, [1] lasciami avere tue nuove da Castillia ed abbimi sempre, fra tuoi affezionatissimi

per l'affezionatissimo tuo Federico Confalonieri.

Teresa nata da Gaspare Casati e da Maria Orrigoni
il 18 settembre 1787
maritata a Federico Confalonieri il 14 ottobre 1806
ornò modestamente la prospera fortuna di lui

1) L' altra figliuola di Gino, marchesa Marianna Gentile Farinola.

l' avversa soccorse con l' opera e partecipò con l' animo
quanto ad opera e ad animo umano è conceduto
consunta ma non vinta dal cordoglio
morì sperando nel Signore degli afflitti
il 26 settembre 1830
Gabrio Angelo Camillo Casati
alla sorella amantissima ed amatissima
eressero ed a sè prepararono questo monumento
per riposar tutti un giorno accanto alle ossa
care e venerate
vale intanto anima forte e soave
noi porgendo tuttavia preci e offerendo sacrifizi per te
confidiamo che accolta nell' eterna luce
discerni ora i misteri di misericordia
nascosti quaggiù nei rigori di Dio.

MXXIV

Museo del Risorgimento - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri al dottor Carlo Cattaneo [1]

Da casa li 4 Giugno 1844.

Pregiatissimo Signore

Il Marchese Arconati che per aver rinunciato ai diritti non intende punto di aver rinunciato agli interessi civici nostri desidera di essere nel numero de' sottoscrittori della Guida di Milano da Lei diretta.

Piacciale dunque volerlo ritenere come tale per sei azioni, numero pel quale mi sono io pure annotato presso la Signora che ha già dato il mio nome.

Ella vorrà poi aver la compiacenza di lasciar conoscere

1) Carlo Cattaneo (1801-1869), ricordato dalle nuove generazioni quasi unicamente come estremo assertore delle dottrine del federalismo repubblicano, deve essere additato come un vero precursore nelle discipline economiche. Cfr. C. Cattaneo, *opere edite ed inedite, raccolte e ordinate da* A. Bertani, Firenze 1882.

ad entrambi se vi ha qualche regolamento a ciò riferente e dove e quando abbiano a farsi i versamenti.

Gradisca la reiterata protesta di quella distintissima stima che a tanti titoli le è sì ben dovuta.

Il Dev.mo ed Obb.mo Serv.re
FEDERICO CONFALONIERI.

v: Al Preg.mo Sig. Carlo Cattaneo
Casa Gavazzi. C.da del Monte.

MXXV

Archivio Porro Lambertenghi - Cascina Rizzarda. Inedita.

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE LUIGI PORRO LAMBERTENGHI

Carissimo.

Ti faccio sapere che è a Milano il Colonello Calosso il quale brama vederti e non si ferma che fino al 12, per cui se vorrai lasciarmi sapere ove sarai reperibile in questi venturi giorni io potrò informarnelo. Non avendo questa mia altro oggetto, prego Dio ti conservi nella sua santa custodia e mi ti dico

L' aff.mo tuo
FEDERICO.

Tanti saluti a tutta la tua amabile comitiva. Calosso conta di fare una gita sul lago di Como.

v: All' Ill.mo Sig. Conte Luigi Porro Lambertenghi - Como.

MXXVI

Archivio Porro Lambertenghi - Cascina Rizzarda. Inedita.

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Lunedì 3 Luglio.

Non oggi, mio caro, ma Mercoledì ti pregherei a volerci far tutti lieti di tua compagnia a desinare insieme con Mompiani e Lechi.

Addio, mio Luigi, a rivederci

L'aff.mo tuo
F. Confalonieri.

v: Al Sig. Conte Luigi Porro.

MXXVII

. . . . . *Edita.*[1]

Antonio Solera a Federico Confalonieri

Stimatissimo Signor Conte,

Sapeva che la Signora Ferrini, prendendo parte a' miei interessi quanto è proprio d' un' anima così gentile e bennata, aveva divisato di richiamarsi alla equità e generosità di V. S. contro le calunnie che a me furono apposte dal signor Andryane. La stessa signora mi comunicò non ha guari la di lei risposta; la quale è così soddisfacente per me, così nobilmente espressa, e, dirò tutto in una parola, così degna di lei, ch' io me le protesto debitore della più viva riconoscenza. Per verità io avrei voluto dare alle stampe la mia risposta a quel libro, la quale so essere stata comunicata a V. S. dall' esimio signor Mompiani, non temendo di affrontarmi pubblicamente col mio calunniatore e confidandomi al tutto nella purezza della mia coscienza. Ma poichè me ne trovo crudelmente impedito, le testimonianze affettuose che vado ricevendo dai miei compagni di sventura, fra le quali la più autorevole è quella di V. S., mi sono di molto conforto e di preziosissimo documento. —

Fra tutti i mali, che hanno messo a cimento la fortezza e la costanza di V. S. avvenne uno solo, ch' Ella non conosce per prova; ed è il disonore; e massime quando sopravvenga immeritato, inaspettato e pubblicamente e impunemente diffuso, senza che l' innocenza possa innalzare

1) Questa lettera, di cui non ho potuto rintracciare l' originale, è riprodotta dal citato opuscolo *Risposta di A. Solera alle calunnie appostegli dal Sig. Andryane.*

un grido di protesta e d' indignazione. Ella ha saputo nobilmente commiserarla. Ella è accorsa alla difesa d' un uomo onesto e infelice tostochè ne ha conosciuto il bisogno; ella ha mostrato di risentirsi più dell' onta, di cui è cagione ad altri quel libro, che delle lodi e della celebrità, di cui è stato strumento al suo nome. Abbiasi le mie benedizioni e quelle della mia famiglia per un' azione così generosa, e mi reputi sempre quale io mi pregio di essere

Di lei stimatissimo signor Conte
Umiliss. Divotiss. ed Obbl. Servitore
Antonio Solera.

Brescia 5 Luglio 1844.

MXXVIII

Archivio Gentile Farinola - Firenze. *Edita.* [1]

Federico Confalonieri al M.se G. Capponi

Milano, li 17 luglio 44.

Mio carissimo Gino. La tua buona lettera, recatami da Castillia, unitamente a tutte le notizie di te, che ben puoi credere con quale avidità cercai di attingere a quell' ottima fonte, furono pure di qualche balsamo al mio cuore, tanto bisognoso di tue nuove. Non è già che queste siano men tristi di quello che purtroppo me le figurava, ma il non averne alcune sullo stato verace ed intimo del povero tuo animo mi era più crudo. Ah sì io conosco pur bene quella sorte d' instupidimento dell' animo che quasi ci toglie perfino la capacità di potere assaporare tutta l' amarezza del dolore, sicchè per soverchio aver sentito ci crediamo divenuti insensibili. Egli è questo lo stato più desolante dell' afflizione, al quale, siccome tu con saggissimo consiglio ti sforzi di fare, non v' ha altro rimedio, che l' attivare tutte le forze nostre a far qualche cosa in pro' d' altri, di maniera che quell' esistenza ch' a noi è divenuta grave peso il sopportare, possiamo almen sentire che non si è ancora fatta al tutto inutile agli altri. Intanto se Dio mi darà vita e competente salute, io non potrò tenermi più

1) Pubblicata in: A. Carraresi *op. cit.* vol. VI, pag. 269.

a lungo dal venire ad abbracciarti. Già troppi anni si son passati da que', in proporzione, lucidi giorni in cui venisti ad incontrarmi a quel di cara ricordanza Lucernese albergo del Cigno! In sul finire d'autunno dunque innanzi del cominciar del verno, se mi vien fatto di sottrarmi, siccome determinatamente il voglio, alle nebbie ed alle noie dalla mia pur sempre cara patria, nulla potrà impedirmi dal venire a rivederti ed a far la conoscenza di quel che t' appartiene e non ho ancor veduto. Abbitene dunque per avvisato ed aspettami; senonchè, oh quante cose possono opporsi innanzi quell'ora al compimento de' miei voti! Chi ha contratto lunga famigliarità colla sventura s' è abituato a contar sì poco sull' avvenire e su del proprio volere, che quasi gli pare cosa da fanciullo il far progettti.

Intanto questa mia non ti giungerà per la posta, ma ti verrà recata da un nostro buon amico (voglio dire di Castillia e di me) e compagno di sventura, l' ottimo Pietro Borsieri, che tu già conoscesti di persona e di fama, e che ora recandosi ai bagni di Livorno porrebbe particolare amore a poter avere il bene di vederti. Ciò basta perchè ei trovi appo te quell'accoglimento che le disposizioni tue morali e fisiche vorranno consentirti. Addio, mio amatissimo Gino, ricordati che fra i tanti che altamente ti amano e stimano, nessuno certo il fa maggiormente del tuo affezionatissimo

FEDERICO CONFALONIERI.

v: Al Marchese Gino Capponi
Firenze.

MXXIX

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

SILVIO PELLICO A FEDERICO CONFALONIERI

Torino, 20 luglio 1844.

Mio dilettissimo Federico,

È un secolo che non ho lettere da te, ottimo amico. Quando seppi dal nostro La Cisterna ch'eri di ritorno in Milano, io ti scrissi e non ho avuto risposta. Soltanto mi fece Porro i tuoi saluti. Capisco i ritardi epi-

1) Pubblicata in *Poesie* e *Lettere* cit. pag. 115.

stolari, e so come talvolta si prolungano, sebbene l'amicizia non languisca nei cuori. Ma or dammi un momento, scrivimi qualche riga. Siete voi sani, tu e la gentile Sofia? Io nol sono; ho dovuto stare più giorni inchiodato in letto, per quello squilibrio dolorosissimo di nervi e quelle oppressioni e palpitazioni che tu anche, purtroppo, conosci. M' ammalai alla Vigna Barolo, a dispetto di quell'aere eccellente. Passai colà il Giugno, poi seguitai in Torino a soffrire. Riposo e dieta, e piuttosto il tempo ha dato calma a questi poveri nervi e cuore palpitante. V' è un po' di miglioramento, ma con un resto non lieve di pena e con gran debolezza di polmoni. Non mi si permette il parlare, e se rompo il divieto, ne patisco. Tuttavia siccome assai altre volte fui in questo stato, non deduco dagli attuali patimenti che il caso sia più serio che in passato. M' ammalo, poi fo una mezza guarigione, e così d' anno in anno o di mese in mese, finchè al Dio piacerà. Intanto fra qualche dolore, penso alla vita ed alla morte con quella pace che addolcisce i mali, e non sono infelice. Sto quaggiù volentieri e parmi che volentieri me n' andrò.

La buona Marchesa Barolo è sempre un angelo d' indulgenza e di amichevole compassione per me. Le poche altre persone ch' io vedo, mi portano qualche affetto, e io sono grato a tutti coloro che mi vogliono bene. Non credere ch' io ponga mai in dimenticanza il mio Federico e le obbligazioni infinite che ho a questo impareggiabile amico. Pensare a te e pregare per te, m' è un bisogno, una dolcezza. Bramo, dimando che tu viva sano, amato, consolato, felice.

Addio. Fa gradire i miei ossequi a Sofia. Saluta i nostri amici. Porro m' ha scritto da Masino, e mi diceva che Borsieri ha di nuovo intenzione di fare una corsa in Piemonte. Se egli può finalmente effettuare questo divisamento, sarà un giubilo per me. E quando rivedrò io te, caro amico? Quando avrò io il piacere di far conoscenza con Sofia? Poni frattanto mano alla penna, mettimi un po' al corrente delle cose tue, dimmi se la tua salute regge sufficientemente, come te l' auguro di tutto cuore.

T' abbraccio e sono

il tuo aff.mo amico
Silvio Pellico.

v: Al Nobile Uomo
il Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

MXXX

Museo del Risorgimento - Brescia. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani

Mio dilettissimo! Milano, 14 ottobre 44.

Rispondo alquanto in ritardo alla tua amorevolissima e pressantissima lettera perchè a cagione di alcuni giorni che passai alla campagna, giunsemi solo ieri. Ciò dico perchè non voglio che tu possa neppur supporre che ad una tal lettera l'amico tuo potesse frapporre più di 24 ore a far risposta. Oggi però, dacchè per eventuale combinazione cade il giorno del mio matrimonio con Teresa e domani la sua Santa il faccio tanto più volenteri per que' tanti cari e dolorosi legami che uniscono i nostri affetti in tali giorni. Ma tu vuoi sapere della mia salute. Essa è migliore di quando tu mi lasciasti; sei giorni passati in campagna hanno giovato all' itterizia e mi hanno alquanto imbiancato benchè non ancora del tutto. Le forze stentano a riprendere, ma pur qualche cosa hanno migliorato; rimane il cuore il quale non vuol far giudizio e continua ad agitarsi e tumultuare come a' tuoi dì. Se ciò tutto dipende da vizio organico la cosa vuol essere molto seria, e andando bene non può lasciarmi che un' esistenza valetudinaria, se vi hanno parte anche i nervi, i quali dalle cure subite si trovano certo in grave dissesto, in allora l' avvenire potrebbe essere più lucido e potrei anche sperare di riavvicinarmi a quello assai confortevole stato di cui godeva innanzi. Lasciamo dunque il tutto nelle mani della Provvidenza, ed intanto, siccome il freddo è per me certa malattia cerchiamo di evitarlo, sotto climi più tiepidi ove non è tolto il vivere tranquillamente ed anche modicamente se ne sia uopo, come in Milano. I nostri primi passi, sì tosto che il potrò, saran dunque diretti per Genova in verso il mezzodì d' Italia, cui Napoli sarà la prima stazione, poi potrà divenirla Palermo o Malta, e qui sarebbero le Colonne d' Ercole dello stato valetudinario. Che se Igiea arridesse più pro-

(1) Pubblicata in *Rivista del Risorgimento*, vol. III: A. Zanelli, art. cit.

pizia, forse anche le vere colonne d' Ercole potrebbero essere varcate e Cadice Siviglia, o Madera potrebber anche allettarci, ovvero Alessandria d' Egitto, o che so io? Ad ogni buon conto son munito di un passaporto che mi permette la libera circolazione per le tre vecchie parti del mondo, non restami dunque che a prender legge da ciò che la salute vorrà concedermi. Ma per verità il più probabile si è che Malta sia veramente l' estremo confine a' nostri quartieri d' inverno. Non ti spaventar dunque e non credermi ito in terra inospitale e piena di serpenti siccome era al tempo di S. Paolo. Del resto ti son riconoscentissimo della tua sollecitudine cordialissima per me e non dubitar che avrò sempre presente quell' epigrafe sentitissima della Regina Ortensia: Oh voi che esponete la vostra vita ricordatevi delle persone che vi amano. Non dubito neppure che infine ch' io resterò qui tu t' avrai un bullettino di mio pugno ogni settimana, ed assente potrai sempre aver le mie nuove dal Bolchesi, oltre quelle che ti darò personalmente.

Oggi il mio matrimonio or sono 38 anni con Teresa, domani il già festeggiato ed or pianto giorno del suo nome! Quali ricordanze, amico! Qual vita dolorosa ed agitata fu la mia! Oh quanto in tai giorni sentesi più che mai il bisogno di versarsi nel cuore dell' amico. Tu a me sì cordialmente tale, tu a me compagno e compartecipe di tanti eventi, dolori, affetti, tu meglio di ogni altro puoi comprendermi, commiserarmi e confortarmi. Addio Addio

il tuo aff.mo
F. Confalonieri.

P. S. Solera mi scrisse una lettera in ringraziamento nel modo con cui erami espresso sul suo conto nella lettera scritta a M.ª Ferrini. Son contento ch' egli se ne chiami contento, e subito che avrò la mano un po' più ferma gli risponderò. Addio, ancora.

MXXXI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Federico Confalonieri
al marchese Alessandro Visconti d'Aragona

Mio Car.mo Alessandro Milano li 15 8bre 44.

Tu avrai forse cagione di lagnarti del mio ritardo nell'inviarti le intese lettere, ma il mio petto e cuore, che soffrono assai nello scrivere, e più ancora l'avermi tu parlato del tuo arrivo in Parigi come di cosa alquanto remota e che dovea esser preceduta da altre peregrinazioni, mi fecero indulgere ad una lentezza che, quando ti sentii jeri da più giorni a Parigi, divenne un vero rimorso che non ha altro rimedio che in una pronta ammenda.

Eccoti dunque le due lettere promesseti per Cobianchi [1] e per Ronna. Quella di mia moglie per la zia fu già mandata direttamente a Lei da qualche giorno, cui eri già stato anche previamente annunciato con altra sua, per cui non hai che a presentarti che sarai accolto come persona già di conoscenza.

Partirà poi domani una lettera confidenziale a Mad. Gassie perchè tu possa in ogni caso conferire con Lei de' tuoi particolari affari, giacchè, come ti dissi, la zia non è più donna cui poter affidare confidenza di tal fatta.

Della mia salute, poichè so l'amichevole interesse che vi prendi, ti dirò che sono ancora assai lontano dall'esserne contento. L'itterizia, lentissimamente, se ne va, ma me ne restano tuttora tutte le conseguenze, di nausea, debolezza ecc. ecc. Il cuore poi non vuol punto far giudizio e continua a balzare e tumultuare in modo da rendermi paralitico e convulso, come potrai accorgertene dalla mia scrittura, ancora più geroglifica del consueto. Se tutto questo disordine del cuore è veramente organico vi sarà assai poco da sperare di miglioramento, se, come io credo, vi si frammischia molto di nervoso, potrassi sperare che, scomparendo questo, il cuore potrà riacquistare l'antico comporta-

1) Forse il Gaetano Cobianchi della lettera CCCLXXVII.

bile suo stato. Del resto *paratus ad omnia,* aspetto appena di trovarmi alquanto in forze per pormi al più presto in viaggio. Quest' anno ho un passaporto che mi lascia libero il giro del mondo, essendo concepito in questi termini - *buono per l'Egitto, via di Madera* - per cui secondo le esigenze di mia salute, prenderò quella via e la spingerò più o meno oltre secondo mi converrà.

Intanto comincerò dunque per Genova e di là mi deciderò a prendere a destra od a sinistra cioè per le coste di Spagna a Madera, o per la via di Malta anche più oltre se il potrò.

Ma io ti ho già abbastanza e troppo parlato di me, fammi il regalo con eguale abbondanza delle nuove tue. Il dirigerle a Milano sarà sempre il più sicuro mio *adresse* perchè da qui mi saranno spedite *ibi ubi.* Ricevi insieme coi miei più cordiali saluti anche quelli di Sofia e credimi di tutto cuore

L'aff.mo tuo
Federico Confalonieri.

v: A Monsieur
Monsieur le Marquis Visconti d'Aragona
Paris.

MXXXII

Museo del Risorgimento - Milano. *Inedita.*

Federico Confalonieri al dottor Carlo Cattaneo

Da casa li 21 8bre 44.

Stimatissimo Signore,

La mia lunga trimestrale malattia, da cui incomincio appena ad alquanto riavermi, avendomi tolto ad ogni comodità di comunicazioni sia verbali che scritte, soltanto ora mi è dato di compiere ad un debito che verso Lei mi corre, di ringraziarla del sollecito invio, ch'ebbe la gentilezza di farmi del primo volume della sua bella Guida, e richiederla nello stesso tempo a chi vada per esso debitore del pagamento.

A di lei norma poi la prevengo che più tardi ricevetti dai Librai Maranesi e Macchi copie 10 del detto I° Volume, che loro pagai in L. 100 Austriache.

Prossimo alla partenza per tepidi climi, godo di riprotestarmele con quei sensi di alta stima che le professo.

Il suo dev.mo Federico Confalonieri.

v: Preg.mo Sig. Dottore
Carlo Cattaneo
S. P. M.

MXXXIII

Museo del Risorgimento - Brescia. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani

Milano li 26 8bre 44.

Mio dilettissimo!

Eccomi alla relazione promessa della mia salute. Molto progresso nella disparizione dell' iterizia, sensibile guadagno nei sintomi del cuore. Tutto preso mi par quindi d'essere abbastanza in grado per pormi in viaggio sul finire di questo, e sull' incominciar dell'entrante mese. Genova sarà quindi la mia prima tappa, Napoli la seconda poi Palermo, indi Malta ove stazionerò o muoverò più lungi a norma di quanto lo stato di mia salute il consentirà. Tu t'avrai, mio ottimo amico, le mie nuove di tratto in tratto e sempre poi le troverai presso Bolchesi, cui potrai sempre mandare le tue lettere perchè non siano inviate *ibi ubi* mi troverò. Non ti lagnerai però se le mie lettere saranno brevi nè tampeggio le avrai per misura dell' amicizia che a te mi lega, posciacchè lo scrivere mi è esercizio mal tollerato dal cuore, e per tal motivo anche non ti parrà grave se pur breve sono obbligato a tenerti questa mia. Abbiati invece uno strettissimo abbraccio con cuor tumultuante ma a te affezionatissimo dal tuo

Federico Confalonieri.

MXXXIV

. . . . . *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Antonio Solera

Milano, li 30 ottobre 1844.

Pregiatissimo Signore,

La di lei lettera del 5 Luglio non mi fu rimessa che d' alquanto ritardata, ed appunto allorchè, in sul finire del Luglio, incominciava ad essere colto da una grave malattia dalla quale non mi trovo ancora al tutto riavuto. Essendo questa una incrudescenza della mia già antica di cuore, onde soffriva allo Spielberg, rendevami lo scrivere sovratutto malagevole ed angoscioso, ciocchè bramo siale cagione e scusa ad un tempo del troppo lungo mio ritardo a riscontrare il pregiatissimo di lei foglio.

Ciò premesso a mia giustificazione, non restami che a significarle quanto sinceramente mi goda l' animo in vedere che quella mia lettera alla signora Ferrini dettata dal semplice sentimento della verità e del dolore, abbia valso ad apportare salutare sollievo all' animo di lei sì gravemente esulcerato.

Se la nostra conoscenza non si fece, può dirsi, che di nome frammezzo alle angustie del carcere, ed ora di corrispondenza per troppo ingrato motivo, m' auguro ch' essa possa farsi di persona sotto più favorevoli auspici, ed intanto godo di quest' occasione per protestarmele

Dev. ed Obbl. Servitore
Federico Confalonieri.

v: Al nobile Sig. Antonio Solera
Brescia.

1) È riprodotta anch' essa dalla citata *Risposta di A. Solera* etc.

MXXXV

Museo del Risorgimento - Brescia. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Gabriele Rosa

Milano, il 31 8bre 44.

Mio Carissimo Gabriele,

La vostra lettera del 18 Agosto giunsemi appunto quando stavami nel più alto di una malattia da cui non mi trovo ben riavuto ancora. Così fui doppiamente sfortunato e del non vedervi quando poc' anzi foste a Milano pel mio trovarmi in campagna e per non potervi poscia rispondere perchè la mia malattia essendo, principalmente, del cuore, mi trovava allo scrivere principalmente impedito. Ora sul punto di partire per cercar salute da climi più dolci e da aure più propizie, non voglio lasciarmi indietro un debito cui m' è sì caro il soddisfare.

Dell' Opera del Müller onde mi chiedete mi duole di non poterne più ora disporre perchè cambiato il Direttore del museo numismatico donde la traeva.[1] — Del Bargnani recenti notizie avutene dall' Albinola che fu a Firenze ed a Lugano, non mi risulta che sia mai stato in Europa, od almeno per certo si trova ora fermo in New-York. Mi gode l' animo del felice stato onde gioite, ed ancor più del saperlo apprezzare. Non posso dire altrettanto di me perchè senza salute tutto intristisce. Mia moglie vi ricambia i graditi vostri saluti, io vi prego di presentare i miei alla vostra e di volermi sempre tenere per

Il vostro aff.mo amico
F. Confalonieri.

P. S. Ricordatemi vi prego all' antico e simpaticissimo compagno di collegio Andrea Nulli il quale devo credere che m' abbia intieramente obbliato dacchè mai più da tant' anni m' ha dato il contento di vedere quel suo caro e buon viso di galantuomo e di amico. Lessi il vostro bell' articolo sul *ferro* nel Politecnico.

v: Al Signor Gabriele Rosa
Brescia per *Iseo.*

1) Era morto nel 1841 Gaetano Cattaneo direttore del Gabinetto numismatico e gli era sottentrato il D.r Carlo Zardetti (1784-1849).

MXXXVI

Archivio Gentile Farinola - Firenze. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al Marchese Gino Capponi

[Firenze] Mercoledì, 13 novembre, ore 10 della sera, [1844].

Amico dilettissimo. Potrai tu credere che il tuo Federico abbia respirato ancor tutto quest' oggi nella medesima città ove tu respiri, e per tutto quest' oggi abbia potuto stare senza vederti ?

Pure il mio mal destino ha così voluto, ed il sagrificio, or che ti scrivo, è compiuto!

La giornata d' ieri erami stata troppo piena, troppo sopracaricata di sforzi e di emozioni d' ogni genere. La notte che vi susseguì, la passai ansando e senza respiro, sicchè stamane non mi trovai capace al partire. Mi stetti in casa nel silenzio e nel riposo insino alle due: poi m' incamminai per venirti a vedere; a metà della strada sentii che non ero in istato di salire le tue scale, ed ancor meno di espormi alle nuove commozioni dell' abbraccio e dell' addio. Men ritornai a casa.

Riseppi poi che la sera andavi talvolta da Vieusseux: mi vi recai; ma non potendo salire le scale insino a lui, mi fermai nel gabinetto di lettura, e di là il feci pregare di voler dirmi se tu eri da lui. Scese a me cortese, e mi disse che Gino erane appunto da pochi istanti partito!

Riguadagno il mio albergo, e ti scrivo, con cuore rotto ed amareggiato, queste righe che il Vieusseux stesso ti manderà.

Domattina partirò senza fallo. Compiangimi, amami, serbami la promessa datami nel solenne momento dell' addio, e ricordami con tutto il cuore a quell' angelo della tua Marianna. L' amicissimo tuo

Federico.

v: Al Signor Marchese Gino Capponi.

1) Pubblicata in: A. Carraresi *op. cit.* vol. VI°, pag. 282.

MXXXVII

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla Contessa de Bourke

. . . . . [1] Faceva freddo, nulla avevamo d'importante da fare a Napoli onde presimo il partito di sottrarci alle lentezze diplomatiche col venire di un salto a Malta, dove arrivammo felicemente l'8 del corrente. Domani essendo la prima occasione che ci si presenta pel continente, subito ne profitto con giubilo per darti le tanto migliorate mie nuove, e per consenso anche della nostra Sofia; per ringraziarvi di tutto cuore pel sì buono ed amichevole interesse che continuate sempre a prendere per me, e per augurarvi col principio del novello anno tutto ciò che di più prospero e caro può augurarvisi dal vostro

antico amico ed aff.mo nipote
Federico Confalonieri.

J'ajoute quelques mots seulement ma chère tante, pour vous remercier des deux lettres que j'ai reçues à Naples, et vous dire combien je suis heureuse de vous savoir retablie, vous remercier de tout votre intérêt pour mon mari qui vous aura dit que M.r Magendie[2] avoit bien . . . . . sa malade. J'espère que votre santé continuera bonne et que la nouvelle année ne vous portera que du bien de toutes les manières. Je vous écrirai bientôt plus longuement, en attendant recevez tous mes souhaits pour vous et croyez-moi votre nièce

aff.née Sophy Confalonieri.

Ramsay à Rome m'a recu les bras ouverts et les larmes aux yeux, je l'ai trouvé un peu parti de mémoire, il a un charmant appartement, nous a donné un bon petit diner, enfin s'est declaré comme autre fois *mon esclave.* M.lle Shaw s'est logée confortablement; Ramsay et M.r Nay allaient faire ce qu'ils pouvaient pour elle. J'espére qu'elle reussira mais il y a tant à Rome que c'est chose difficile. Heureusement pour elle elle a trouvé plusieurs de ses amis passant l'hiver à Rome.

1) Il foglio è strappato e quindi la lettera frammentaria.
2) François Magendie (1783-1855), era un celebre medico, fisiologo e filosofo.

MXXXVIII

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Malta li 15 D.bre 1844.

Mio carissimo amico,

Quì solo ho ricevuto la buona tua lettera del 19 Novembre a cagione delle varie vicende che mi faccio a narrarti.

Tu sei già informato del nostro viaggio fino a Firenze. Di là partiti per terra alla volta di Roma, per evitare il soverchio malumore del mare, e passato in quell' alma città una diecina di giorni, molto correndo per tutto vedere, volendo proseguire a Napoli, mandai pel mio passaporto, al quale, già dall' austriaca Ambasciata e da tutte le altre autorità sottoscritto, venne rifiutato il *visa* di Napoli. Mi volgo al conte di Lützow[2] che prende caldamente a petto questo indebito rifiuto, ma non riuscendo presso l' ambasciata di Napoli in Roma a poterla vincere subito ne scrive al P.e di Schwarzemberg in Napoli il quale a posta corrente risponde che avendone conferito col Ministro di polizia Marchese del Carretto[3] gli era stato risposto, " ch' egli non ne sapeva niente, che non poteva essere che uno sbaglio, tanto più essendo già io stato a Napoli l' anno precedente, e che andava ad informarsene ed a mettere la cosa in regola. „ Ma intanto da 15 giorni aspettavamo in Roma ove faceva uno straordinario freddo, ed innanzi che la cosa fosse posta in regola potevano passarne molti ancora; ci determinammo quindi a saltar Napoli ed andare per Civitavecchia direttamente a Malta con un batello di guerra francese, ed eccoci quindi quì arrivati felicemente fin dal giorno 8. Nel toccare per un paio d' ore nel porto di Napoli feci richiamare a bordo le nostre lettere che si trovavano colà accumulate, ma la tua per uno sbaglio non mi raggiunse che quì in Malta,

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 283.

2) Il C.te Rodolfo Lützow (1780-1858), Ambasciatore d'Austria presso la S. Sede.

3) Il M.se Francesco Saverio del Carretto (1788-1861), ministro di re Ferdinando II, uomo di governo, ma degradatosi in una dedizione vieppiù incondizionata al partito retrivo.

d' onde prima d' ora non potei scrivere non essendovi che domani la prima occasione.

Ora vengo a darti le nuove della mia salute, le quali ti farà piacere l' intendere essere meravigliosamente buone. La mia buona ventura mi fece consultare a Roma una delle massime celebrità della medicina inglese, il dottor Babington. Egli, dopo replicate visite ed osservazioni, m' assicurò esser sogni tutte le supposizioni di idropisia al cuore od ai polmoni. Esservi bensì dell' *ipertrofia,* ossia aumento di volume al cuore, ma questa esister da un pezzo ne poter . . . . . [1] a ragione della grave esacerbazione avuta nell' estate. Essere questa unicamente provenuta da un grave indurimento del fegato il quale reagendo sugli altri visceri e sul cuore principalmente, era cagione di tutti gli sconcerti. Che quindi a guarire il fegato dovevasi unicamente aver riguardo ed il risanamento di tutto il resto ne sarebbe conseguito.

Le parole erano belle, ma la indovinava egli? Seguii per altro la sua cura, assai semplice e spedita, ed in 4 o 5 giorni ne ebbi tal vantaggio da trovarmi restituito allo stato degli anni precedenti. La gonfiezza sopratutto sparì come per incanto e mi trovo magro e secco come un legno. Il vantaggio continua sempre anche dopo d' aver cessato di far uso di alcun rimedio ed il mare che da Genova a Livorno non potea più sopportare, ora lo sopporto a meraviglia come negli anni passati. La mia povera Sofia, la quale era come annichilita dalla mia malattia e da funesti pronostici che i nostri medici ne facevano, si trova come risorta. Anche la sua salute ne ha quindi migliorato e ti saluta caramente. Resteremo sicuramente a Malta fino al principio del nuovo anno, cosa poi sarà di noi in seguito nol sappiamo, non avendo fortunatamente a prender consiglio che dalle circostanze e dal nostro buon piacere. A Roma femmo la gradevole conoscenza dei Passalacqua, che ben ci proponiamo di continuare a Milano. Incontrammo anche spesso aggirantesi solitario nei luoghi più romiti, il P.e Porcia,[2]

1) Parola indecifrabile.

2) Il principe Alfonso Porcia, che sposò più tardi la contessa Eugenia Attendolo-Bolognini, nata Vimercati.

ma non gli parlammo. Io mi congratulo dell' avvenuto per la morale pubblica della nostra città. Mi rallegro del bene stare della Puerpera e del neonato Luigino, alla quale ed a Giberto dividerai le nostre felicitazioni e cordiali saluti. Ringrazia tanto la Tinelli [1] della sua buona ricordanza e dille che soltanto lo stato di salute in cui mi trovavo potè togliermi il bene di venire da lei a prender congedo. Salutami gli amici e dà loro le nostre buone notizie e credimi

L' aff.mo tuo
FEDERICO.

v: Monsieur Monsieur
le Marq. Louis Porro.
Royaume Lombardo Vénitien Milan.

P. S. Continua pur sempre a dirigere le lettere a Malta Valetta - Poste restante.

MXXXIX

Archivio Dolez - Bruxelles. *Inedita.*

CARLO RICCARDO LEPSIUS [2] A FEDERICO CONFALONIERI

Monsieur le Comte

En vous exprimant tous mes remerciemens pour l' envoi des différens objets dont vous avez bien voulu vous charger pour moi, je regrette infiniment d' apprendre par nos amis et par votre lettre, que l' état de votre santé vous retient encore dans la barque.

Cependant j' espère vivement que bientôt vous vous trouverez au moins assez bien pour visiter les monuments assez près du rivage, et que vous ne quitterez pas Thèbes sans avoir passé de notre côté. Je ne manquerai pas alors de vous réitérer mes remercimens personnellement.

Je regrette beaucoup le malentedu de mon Cavass turc qui se trouvait par hasard à Luqsor lors de votre arrivée. J' espère que les manières brusques de ces turcs qui savent seulement se prendre devant les autorités et les sujets du pays, non pas devant les Européens, ne vous auront

1) Donn'Anna Tinelli Zannini, specchiato esempio di patriottismo e di alte virtù familiari.

2) Il Lepsius (1810-1884), celebre egittologo, che colla sua lettera al Rosellini aveva fissato le norme per l' interpretazione dei geroglifici, attendeva appunto all'esplorazione delle rovine di Tebe.

causé aucune impression fâcheuse. J' ai chargé mon dragoman qui vous portera cette lettre de vous expliquer ce malentedu.

Veuillez disposer de moi si je peux vous être utile en quoi que ce soit pendant votre séjour à Thèbes et croire aux sentiments les plus distingués,

Monsieur le Comte,
De votre très dévoué serviteur
Lepsius.

Thèbes Quarna, le 13 février 1845.

v: Monsieur
Monsieur le Comte F. Confalonieri
Thèbes.

MXL

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Vichy li Luglio 1845.

Mio car.mo Amico,

Così va il mondo! Tu ci promettesti di scriverci regolarmente una volta al mese e tre sole lettere abbiamo da te ricevuto dopo la nostra partenza. Io, è da Bayreuth ove ricevetti l' ultima tua, che mi propongo sempre di scriverti ed infino ad oggi non l' ho ancora fatto. Morale. L' uomo è pieno di buoni proponimenti e scarso talvolta nell' esecuzione di essi. Ciò che però, fra amici qual noi, non attenua punto l' amicizia e la sicurezza che ove i fatti ci fossero di bisogno non mancherebbero certo reciprocamente.

Una lettera però mia moglie in questo frattempo ti ha scritto, la quale per essere consegnata ad un Inglese, ch' ella, nel tempo stesso ti raccomandava e che cangiando d' avviso non passò per Milano, non ti perverrà che Dio sa quando, se pur ti perverrà. Intanto servati questa mia per tutti e due noi

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 286.

onde dirti come dopo le lunghe ed agitate nostre peregrinazioni, ci troviamo qui felicemente ricoverati in questo tranquillo posto di Vichy, mia moglie a viemeglio confortar la sua salute con un po' di riposo, ed io a cercar di rimettere il fegato, unica cagione di tutti i miei mali, in quello stato normale da cui le passate mie vicende e più ancora le infelici mediche cure non lo avevano che troppo sviato. Finita con questo mese la cura delle acque ci avvieremo a Parigi, sì per incontrarvi parte della famiglia di mia moglie, sì perchè non puossi entrare nella sfera d' attrazione di quel grande emporio di bene e di male senza sentirsi per qualche tempo attratto. Nel bel mese di Settembre saremo di ritorno a Milano per passarvi a quanto desidero e se la mia salute mel consentirà l' intero inverno. Eccoti i nostri progetti vicini e lontani onde la tua buona amicizia non ne rimanga inquieta come nei dì passati, i quali so che t' indussero a piangermi più d' una volta per morto. Davvero che non so come tali notizie abbiano potuto spargersi per Milano, giacchè se il nessuna nuova buona nuova, non regge sempre a martello, il nessuna nuova almeno non dovrebbe accagionarne delle cattive, e nessun avvenimento o di salute od altro sinistro ebbimo ad incontrare in tutto il corso del nostro viaggio che potesse prestarvi fondamento. Del resto del nostro interessantissimo e faticoso viaggio ne parleremo a bell' agio quest' inverno accanto al fuoco e faremo materia a rompere un po' la monotonia e lo scandalo della nostra Milano. Quì abbiamo i fratelli d' Adda [1] e Pallavicini colla moglie, che, con nostra meraviglia, abbiamo trovata trasformata in Principessa Trivulzio - Pallavicini. Domani aspettasi M.r Thiers col suo seguito, posdomani M.r Guizot. Possediamo già M.r Souzet e Villemain, [2] nonchè molte altre notabilità par-

1) Don Carlo d' Adda, presto segnalatosi fra gli ottimati milanesi, loro inviato a Carlo Alberto nel 48, senatore, governatore di Torino, a lungo dittatore della *Destra* lombarda, si fece animo a promuovere in Vichy la riconciliazione fra il Confalonieri ed il Pallavicino, che non si salutavano, con grande scandalo degli stranieri spettatori. Riescì nell' intento, ma provò maggior difficoltà a persuadere il Pallavicino, che gli apparve imbarazzato di fronte al grande concaptivo. L' altro d' Adda dev' essere don Giovanni.

2) A. F. Villemain (1790-1870), professore di letteratura francese alla Sorbona, dal 1832 segretario perpetuo dell' accademia francese, fu ripetutamente ministro della pubblica istruzione durante la monarchia di luglio.

lamentari. Visconti d'Aragona, padre, aspettasi sempre ma non compare mai; la sua abituale indecisione lo tien sempre in Parigi sul punto di partire senza saper mai determinarvisi. Dopo una mezza dozzina di giorni di un caldo soffocante, siamo ora ritornati ad una stagione di mese di ottobre per non dir di novembre, di maniera che facciamo quì il nostro inverno, avendo avuto in questo mese di Gennaio e Febbraio in Egitto fino a 28 gradi Reaumur di caldo. Mi rallegro con Giberto del bene stare del suo primo nato e del buon avviamento che ha già dato ad un secondo; tante cose da parte mia a lui ed a Giulio. Mia moglie è gratissima della buona ricordanza della marchesa tua nuora e ti prega di ricambiarnela coi sentimenti suoi più cordiali. Aspettiamo tue lettere a Parigi, ove saremo infallantemente per la fine del mese, mia moglie ti dice molte cordiali cose ed io mi ti raffermo con quella buona nostra vecchia amicizia che non verrà mai meno nè per volger di sol nè di pianeta.

L' aff.mo tuo
Federico Confalonieri.

v: à Monsieur - Monsieur le Marquis
Louis Porro Lambertenghi
Italie - Royaume Lombardo Vénitien - Milan.

MXLI

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

La contessa Sofia Confalonieri O' Ferrall alla M.sa Costanza Arconati

Paris, 18 Septembre [1845].
1, place la Madaleine.

Ma chère Madame Arconati,

Je m' empresse de vous remercier de votre bonne et aimable lettre que j' ai reçue hier soir, ainsi que du bon et tendre intérêt que vous prenez à la santé de mon mari. J' avais eue l' intention de vous écrire de Vichy, mais je remettais d' un jour à l' autre dans l' espoir de vous donner de meilleures nouvelles sur son compte. Malheureusement que je ne le pouvais alors, et comme je suis toujours triste quand je le vois souffrir, que ne voulais pas faire partager mes tristesse par d' autres, il vous dira lui – même aujourd' hui

comment il se trouve avec tous les détails possibles, ainsi je vous prie, ma bonne M me Arconati, de me pardonner mon silence, qui n' était occasionné que par le desir que j' avais de donner de bonnes plutôt de mauvaises nouvelles. Nous serons de retour à Milan vers la fin d' octobre; je n' ose à peine esperer vous y retrouver; toutes les ennuyeuses quarantaines que nous avous du subir nous ont retardé d' un mois et par là nous avons été privés du plaisir de vous revoir, aussi que la chère et bonne M.me Collegno ce qui a été pour nous un grand chagrin. Nous avous étés bien contents en attendant d' entendre de si bonnes nouvelles de votre santé ainsi que de celle du charmant petit Jean Martin que l' on me dit devient tous les jours plus beau et plus gracieux. Je suis désolée du retard dans l' envoi de la petite robe; elle est maintenant dans les mains d' un homme qui part de suite. Ma tante Cary m' avait dit que cela ne pressait pas; ainsi je l' ai gardée jusqu' à présent. Je vous prie de me pardonner ce retard. Je l' ai envoyée à votre adresse chez le M.is Trotti.

Massari paraissait bien reconnaissant et enchanté de votre Sandrino. Il s' inquiétait de votre silence qu' il trouvait un peu long. Il vient souvent nous voir et vous est bien devoué. Veuillez dire bien de choses affectueuses à Caroline. J' ai donné sa lettre à . . . .[1] et j' allais maintenant lui écrire pour lui demander ses commissions; je vous prie d' avoir la bonté de le lui dire. Je suis toute à son servire pour toutes [choses?] dont elle aurait besoin; à vous je n' ai besoin de m' offrir, puisque vous avez été ici depuis peu, mais si je puis vous servir dans la moindre chose disposez de moi, je vous en supplie. Il faut maintenant céder la plume à mon mari, en vous priant de mes compliments les plus aimables à M. Arconati, quand il vous arrivera et de me rappeller au souvenir de toute votre société

Croyez-moi
votre bien dévouée
S. Confalonieri.

MXLII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri alla M.sa Costanza Arconati

Mia carissima Costanza! [autunno 1845].

La vostra lettera a mia moglie è tutta quanta sì piena di benevolo ed amichevole interessamento per me, che il dirvi quanto vi sia stato sensibile e quanto cordialmente ve ne renda grazie, è divenuto un troppo imperioso bisogno per

1) Il nome non si capisce.

me, perchè non faccia tacere tutte le prescrizioni mediche e la mia propria invalidità che mi vietano lo scrivere. Sì, il cuore mio soffre alquanto e della picciola attenzione di spirito e più ancora della obbligata posizione del corpo, che abbisogna per lo scrivere sicchè a questa cagione ed a quella che v'allega mia moglie, di non aver mai avuto troppo buone nuove da comunicare agli amici, voi dovete attribuire il lungo silenzio serbato con tutti, specialmente con voi primissimi fra quelli che più amo. Ma il sortir dal silenzio, con amici qual voi mi siete, ed il non aprirvi tutta, tutta la verità parebbemi cosa ancor più rea che il silenzio, onde eccovi sinceramente lo stato mio. La mia malattia consiste in un grave squilibrio nella circolazione proveniente da un vizio al cuore e da una correlativa alterazione del fegato. . . . . [1]

Meno concordi ed assai poco felici sono infin qui stati i medici nell'applicazione dei rimedi. Male a Milano, massime per l'uso, che mi fu fatale, dell'jodio; male a Ginevra da quel Dot.r Prevost per l'ordinazione de' bagni di Vichy, che mi peggiorarono di gran fatta; male costà in Parigi, ove da un mese e mezzo nelle mani di Chomel non ho tampoco tutto riguadagnato quel tanto che avea scapitato a Vichy. Dopo pertanto aver fatto quanto dipendeva da me, che altro restami che aspettare in pace quello che sarà di me destinato? Stanco intanto di pressochè un anno d'assenza, conto di ricondurmi in patria sul cominciar del freddo, affidato al pieno mezzodì ed al buon calorifero del mio nuovo appartamento e più assai ancora allettatovi dalla presenza di que' pochi buoni amici che mi vi restano, fra quali pongo a mia grave sciagura il non poter godere di voi!

Egli è un mese che, dietro avviso di Arrivabene, vado cercando per mandarvi il libro *des Grands Jours de Fléchier*[2]; ma l'edizione di Clermont è esaurita, nè anche offrendo prezzo doppio mi fu possibile di ottenerne una copia. Se ne sta però preparando una seconda edizione pei primi del nuovo anno.

1) Tralascio un più lungo ragguaglio sulle condizioni fisiche di Federico.

2) Evidentemente lo scritto celebre: *Mémoires sur les grands jours tenus à Clermont en 1665.*

Io me ne procurai lettura ed il trovai interessante e curioso assai.

Consolatemi, mia buona amica, di tanto in tanto colle vostre buone nuove, col comandarmi qualche cosa ove possa ancor esservi buono e col credermi sempre infin che avrò vita fra i vostri più devoti ed affezionati amici.

Federico Confalonieri.

P.S. Se Peppino è tornato un caro abbraccio e molte affettuose cose per me a Togno ed ai Collegno ai quali potrete dare le mie nuove genuine, le quali però amo che agli altri taciate. Addio, addio.

v: A Madame
La Marquise Arconati
chez M.r le Marquis Trotti
à Milan.

MXLIII

Collezione Zitti - Lovere.[1] *Inedita.*

Federico Confalonieri a Gabriele Rosa

Parigi il 3 8bre 1845
Place de la Madeleine 1.

Mio caro Rosa

Vi ringrazio della vostra grata letterina e della sollecitudine che metteste nel darmi nuove vostre e de' nostri comuni amici.

Io mi occupai subito e per iscritto ed in voce del vostro affare presso Tentolini. Vi accludo la risposta che finalmente, dopo molte indagini e frustranee ricerche, mi trasmette in questo punto il Tentolini con a tergo la dichiarazione scritta dalla Dama Casin. Mi rallegro del vostro bel viaggio attraverso la Francia e che lo abbiate sì bene gustato. A Marsiglia, a calcoli fatti coll' Albinola, che trovasi ora costà, vi trovaste contemporaneamente con lui, ma il nol saper l' un dell' altro

1) Questa lettera mi fu cortesemente comunicata dall' on. dott. Alfredo Comandini.

vi ha privato entrambi del contento di rivedervi in lidi sì diversi da quelli ove vi lasciaste! La mia salute continua in qualche miglioramento, ma lentissimamente. Il mio ritorno a Milano resta sempre fisso per il S.t Carlo o poco presso. Molti di quelli che v'hanno quì conosciuto ed apprezzato m' incaricano di salutarvi. Mia moglie vi ricambia de' saluti vostri cordialmente ed io di tutta fretta (per subito impostare questa mia) ma di tutto cuore mi vi dico

l' aff.mo vostro amico
Federico Confalonieri.

v: A Monsieur
Monsieur Gabriele Rosa
Italie. Brescia.
Royaume Lombardo Vénitien.

MXLIV

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene

Parigi Place de la Madeleine N.° 1
il 10 8.bre 45.

Mio Carissimo Arrivabene,

Tardissimo rispondo ad una tua dilettissima e men confesso in colpa, benchè abbia a mia scusa la tua annunziatami assenza da Bruxelles, le incredibili ed infruttuose cure usate per rinvenire una copia disponibile del libro *des Grands Jours,* e la mia salute che mi rende lo scrivere assai nocivo al cuore. Ma malgrado di tutte queste scuse, amo di confessarmi in colpa per avere il bene di un tuo benevolo perdono. Del resto, ti dico, cosa incredibile ma vera, è da due mesi che lavoro a procacciarmi una copia *des Grands Jours* ed ho appena potuto procurarmene la lettura, per mezzo de' Gabinetti Letterari, senza raggiungerne mai la proprietà anche offrendo un prezzo d' affetto.

L' edizione di Clermont fu tirata a sole 600 copie, che furono tutte esaurite a volo, ed ora non v' è più da attenersi

che alla ristampa, che preparano pel nuovo anno dall' Amiot. Di tutto ciò già ne feci informata Costanza, onde più non mi rimane che il dolore d' aver sì mal riuscito in sì piccola commissione, io che per servire te e Costanza mi getterei nel fuoco e mi sprofonderei sotto terra!

Togli pure la poetica esagerazione a queste frasi, ma rimani persuaso ch' esse hanno profonda e sincera sorgente nel cuore.

Ora è il caso che con vice alterna, ma più fortunata io spero, fommi io a ricorrere a te. Già Massari ti scrisse or son due giorni, per l' invio d' una copia dei Prolegomeni di Gioberti da farsi per Londra al Rolandi ad uso dell' Albinola. Di questa copia io ti resto dunque debitore insieme con un' altra della detta opera ch' io ti prego di spedire ad uso mio. A questo effetto se avessi occasione di farmela ricapitare qui in Parigi fino all' ultimo del mese mi sarebbe cosa più grata, in caso contrario ti pregherei di volerla più presto indirizzare a Giacomo Ciani in Lugano colla soprascritta da tenersi a mia disposizione. La cambiale pel mio debito tu vorrai poi trarla o sopra gli Arconati, o su . . . . .[1] o sopra chi meglio voglia e piacciati.

Poichè delle nuove di mia salute la tua buona amicizia si mostra sì sollecita, dirotti ch' essa fu ed è fortemente perturbata da una brutta lotta del cuore e del fegato che le fan guerra, ma che però, dacchè sono in Parigi, e seguo seriamente le mediche prescrizioni del Chomel mi accorgo di qualche progresso verso il bene, il quale se vorrà serbarsi costante potrà condurmi, se non a salute ripristinata, almeno d' assai migliorata.

Il 1° di 9bre partirò per Milano, se hai intanto ordini per qui o più tardi per colaggiù siamene cortese, per compensarmi del brutto fiasco che ho dovuto fare negli ultimi tuoi comandi. Abbiamo qui una Gazzetta Italiana sotto l' immediata presidenza della P.ssa Belgiojoso, se ne hai letto qualche numero nulla è bisogno che te ne dica, se non ne leggesti non affliggertene punto, quantunque gli articoli della Principessa che stanno sempre in fronte della Ia pagina possano aver qualche merito. . . . . .

1) Parola indecifrabile.

MXLV

Archivio Porro - Cascina Rizzarda. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri
al conte Luigi Porro Lambertenghi

Parigi li 12 Ottobre 1845.
Place de la Madeleine N.° 1.

Mio carissimo Luigi,

Alquanto tardi rispondo alla graditissima tua del 7 settembre scrittami da Como. Ma in parte la salute, in parte il non poter dartene quelle nuove che tu avresti voluto, in parte pigrizia e mancanza di nuove interessanti a darti, tutto sommato tu vedi aver potuto contribuire al mio ritardo, piuttosto che mancanza della buona e vecchia amicizia. Egli è pertanto or con più lieto animo che ti scrivo, che posso ad un tempo e darti migliori nuove della mia salute ed annunciarti per certo il nostro prossimo arrivederci. E per darti alcuni particolari su della mia malattia, di cui per lo innanzi non sapeva ben io stesso nè che pensarne nè che dirne, tutti i medici — benchè non convenendo fra loro se la causa prima muova dal cuore o dal fegato — in ciò unanimemente convengono che con molta e seguita cura potrò ricondurmi a lodevole salute.

Contentiamocene dunque, se pur questi medici oracoli saranno veridici, e senza aspettarti di riabbracciarmi florido e polputo (che mi troverai bene il contrario) speriamo che il meglio verrà poi.

Quì arrivano pessime notizie della salute della Duchessa Visconti,[2] e men duole. Il Duca, erede, che quì trovasi sta egli pur malato, benchè non d' importanza. Trechi pure non istà bene, dopo i ripetuti accessi della sua malattia nervosa dell' anno scorso a Milano, cui andò soggetto più fortemente in Londra questo Luglio, e più leggermente da poco costà. Egli non pertanto continua a fare la sua vita giovanile e passeggiatrice per tutto Parigi senza voler darsi per inteso del passaggio degli anni.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 288.
2) Certo la duchessa Visconti Khevenhüller, già ricordata a pp. 461 e 927.

Jeri fu fatta una rigorosa visita di polizia in casa del Martini [1] presso due Italiani ch' egli ospita e con cui vive. Gli oggetti perquisiti furono alcune carte ed armi di lusso; la causa ne rimane ancora affatto ignota. La principessa Belgiojoso si è fatta direttrice e cooperatrice di un giornale intitolato *la Gazzetta Italiana* che stampasi in italiano nella quale trovansi degli articoli scritti da lei, di statistica e di agricoltura lombarda, veramente curiosi, e tali da dovere, se credesi a lei, riguardare per imbecilli tutti quelli che ne han trattato e sen sono occupati fin ora!

Salutami i tuoi figli e l' amabile tua nuora da parte di entrambi noi. Non so bene a quest' ora per quanti capi sii gran Padre; che anche questa benedizione discenda su di te colle altre tutte che ti desidera di tutto cuore

L' aff.mo tuo
F. Confalonieri.

v: Monsieur le Comte Louis Porro
Rue du Monte de Piété
Royaume Lombardo Vénitien
Milan.

MXLVI

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene

Parigi 17 ottobre - Place de la Madeleine 1.

Temo, mio ottimo amico, che non abbia ad essere di te come di colui, che avendo chiesto prole a S. Antonio ne ebbe poi tanta, che dovè gridare alla *troppa grazia.* Ma senza tanti preamboli eccoti lettera sopra lettera, commissione sopra commissione con cui vengo a tempestarti senza però temere che

1) Forse il C.te Enrico Martini (1818-1869), fratello della C.ssa Emilia Taverna più addietro rammentata, patriotta sincero malgrado qualche leggerezza di carattere che gli fu oltremodo rinfacciata. Durante le cinque giornate di Milano, fu ardito messaggero fra il governo provvisorio e re Carlo Alberto. Cfr. C. Pagani *op. cit.*

la tua cortesia si stanchi. Esce per associazione una traduzione della Società di Belle Arti in Bruxelles della grand' opera Inglese di David Robert, che ha per titolo - *Terra Santa, vedute e monumenti ecc.* Tale opera si offre qui da commissionari in libreria al 25 per 100 di ribasso, ma sgraziatamente non ne hanno or più copie disponibili e vogliono due settimane per farmene venire. Io l'ultimo di questo mese abbandono Parigi e mi piacerebbe assai il poterne portare con me le puntate già sortite. Potresti tu associarmi alla detta traduzione col detto ribasso, e mandarmi le pubblicate puntate prima del giorno fatale della mia partenza? Tu saresti un grand' uomo se a ciò riuscissi insiememente co' già richiestiti prolegomeni di Gioberti!

In te dunque spero e confido e senza più mi ti ridico

L' aff.mo tuo
F. Confalonieri.

MXLVII

Archivio Arrivabene - Mantova. *Inedita.*

Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene

Parigi il 22 8.bre - Place de la Madeleine 1.

Bravo! così mi piace, mio ottimo amico; botta e risposta, posta corrente, e così in un attimo si finiscono gli affari. E per maggior speditezza e brevità eccoti ancora un paragrafo della nostra sublime Gazzetta Italiana, ove troverai annunciata la nota opera sotto condizioni diverse da quelle che propone il Meline; cioè 10 puntate già escite, sta bene, ma a 12 non a 15 f.i la puntata ciocchè fa 180 invece di 150 f.i. Ma, dirà il Meline, 12 è il prezzo d' associazione; sì ma all' ufficio della gran Gazetta Italiana si offre attualmente, cioè netto l' undici 8.bre a 120 cui si aggiunge lo sconto del 25 per %. Tu vedrai, nella tua perspicacia come si vada questa cosa e nella tua diplomazia l' aggiungervi per la migliore. Non dovendola portare con me, bastami d' averla a Milano, per le mani di chi meglio al Sig. Meline piacerà, per la metà del mese di 9.bre,

condotta ed ogni spesa compresa a quel prezzo che tu mi indicherai; ben inteso copia colorita siccome è annunciata, ora non legata. Fino al primo del corr.te inclusive, sono in Parigi ed è nel medesimo giorno che più corpi Santi partiranno per Milano benchè per diverse vie, siccome la Principessa Direttrice, Mad.me Kramer col figlio e Cognato, il Chimico, e Noi suoi servitori ed amici.

Affezionatissimi

(per me e la mia moglie) F. Confalonieri.

P. S. Annuncia a Gioberti che mi sono preso la libertà di dirigergli il Marchese di . . . .[1] che molto amava fare la sua conoscenza e che tu conoscendo già potrai in anticipazione far conoscere al Gioberti.

MXLVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

Giuseppe Mazzini a Federico Confalonieri

Pregiatissimo Sig. Conte.

L' amico mio, Nicola Fabrizi,[3] mi comunicava giorni sono un brano di lettera vostra che mi concerne: concedetemi ch' io risponda per lui, e ch' io mi scolpi della inesattezza colla quale ho riferito in quel mio opuscolo il biglietto scritto da voi a Santarosa. L' inesattezza appartiene tutta al Sig. Enrico Misley,[4] il quale dichiarava a tutti ch' egli era posseditore d' una copia fedele del biglietto, e finì per pubblicarla così com' io l' ho citata, in un suo libro sull' Austria stampato in francese a Parigi, parmi nel 1832, e dedicato al gen. Lafayette. La variante è importantissima e mi duole assai di non averla conosciuta prima. Forse, bench' io non avessi dubbio alcuno, v' avrei pur consultato prima di ristampare quel biglietto; ma quand' io stampai quell' opuscolo, voi eravate o io vi credeva in Italia. Lo stampai molti mesi addietro in inglese, e per l' Inghilterra che ha bisogno speciale d' essere addottrinata sulle cose nostre. Mutilando, troncando quanto riguarda direttamente l'Inghilterra e tradisce l' origine dello scritto, introducendo, per vanità tutta francese, parole ch' io

1) Nome illegibile nell' originale.
2) Pubblicata in *Lettere* cit. p. 419.
3) Nicola Fabrizi (1805-1885), il celebre patriotta modenese.
4) Enrico Misley, pubblicista liberale che avea avuto parte nel tentativo di Ciro Menotti.

non ho scritto mai (p. e. il "la France, notre sœur„ dell' ultima linea) gli editori della Revue Indépendante, ne hanno fatto un lavoro che pare fatto da me in francese e per essi.

Ogni qual volta vi parrà conveniente una rettificazione, io la pubblicherò come e dove vorrete. E se mai io dovessi ristampar quì quel libretto, o riparlare delle stesse cose, potete esser certo che l' introdurrò.

Ora concedetemi pure ch' io non lasci sfuggire questa opportunità senza dichiararvi, per conforto mio, ch' io fin da' miei primi anni di gioventù ho imparato a stimarvi ed amarvi come meritate. Cercai vedervi, quando, parecchi anni sono, passaste per Londra; ma mi fu detto che sentivate bisogno di solitudine e rispettai le vostre determinazioni.

Odo ora che la vostra salute è malferma, ma spero in Dio che vi riavrete. Parmi che uomini come voi debbano essere serbati a non solamente patire, ma a *fare* per l' Italia. E parmi che le occasioni non mancheranno. Non so s' io m' illuda, ma credo che in Italia gli elementi a fare e a far bene abbondino: manca l' unità di disegno e di direzione, condizione vitale di tutte grandi imprese; manca l' intelletto rivoluzionario, sviato, guasto dagli uomini, pochi ma sventuratamente influenti in alcune parti, i quali, come i capi delle faccende Riminesi,[1] imprendono a crear la Nazione con una bandiera locale, e si privano di tutti gli elementi favorevoli senza neutralizzare un solo degli elementi avversi.

Non so se le circostanze mi daranno mai di conversare a lungo con voi, signor Conte, delle cose nostre; ma so che lo vorrei, e che desidero mi teniate fin d' ora per vostro estimatore sincero e caldissimo.

Dev.mo
GIUS. MAZZINI.

29. Ott. 45.
Londra. 108. High Holborn.

MIL

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE GABRIO CASATI

Carissimo cognato, Milano 30 Novembre 1845.

Ieri vidi con molto piacere il tuo figlio Antonio,[3] il quale si presenta sotto tutte le più felici apparenze di un giovinetto modesto, assestato ed istruito. Mi rallegro pertanto teco che sei sì ben favorito dalla Provvidenza nella tua figliolanza.

1) Cfr. MASSIMO D' AZEGLIO, *Degli ultimi casi di Romagna,* Italia 1846.
2) Pubblicata in *Lettere* cit., pag. 289.
3) È l' autore del libro significativo: *Milano e i principi di Savoia,* Torino 1853.

Ti accludo una lettera, che, senza ch' io altro aggiunga, ti dirà di che si tratta e che io possa rispondere all'implorante padre; giacchè probabilmente penso che si tratterà piuttosto di qualche ostacolo di massima che d'individualità.

Perdonami del disturbo che ti reco e credimi sempre bramoso del ricambio

il tuo aff.mo
FEDERICO CONFALONIERI.

v: All' Ill.mo
Signor Conte Gabrio Casati
Podestà di Milano
Casa Poldi Pezzoli.

ML

Collezione d' autografi del cav. Azzolini - Roma.
(pervenutagli dal conte Gabrio Casati). *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI ALL' ABATE AMBROSOLI

Lunedì sera 10 Gennajo.

Mio caro ed ottimo amico

Vi ha un ubbía fra noi che ci divide; prima la campagna poi la malattia, poi temo la vostra soverchia riluttanza. Visto più volte il vostro preg.to nome fralle buone anime che s' interessano alla mia salute, io avea lasciato da più giorni un ordine eccezionale p. voi, che se domandavate vedermi vi si introducesse subito ne' miei *tabernacoli* (vecchio stile). Ma il portiere da me interpellato sempre mi rispose che nulla mai da voi domandavasi oltre le nuove mie.

Dovetti dunque rimanerne fin' ora sempre a bocca asciutta della vostra cara visita, ma nella impossibilità in cui mi trovo di non potere ancora p. qualche tempo venire a procacciarmela io stesso m' attento a domandarvi che vogliate voi essermene cortese. E ciò tanto più che voi sapete che ho Persona da presentarvi la quale ha gran voglia di conoscere di veduta chi già bene e tanto conosce d' altronde.

A voi pure non manca altro che il conoscerla di veduta giacchè del resto ne scrutaste il cuore e le reni. Non fate

però menzione d' aver visto suoi scritti perchè a ciò temo che mi farebbe broncio.

Del resto venite e venite presto se volete far cosa gratissima ad entrambi e venite prima di mezzogiorno se volete trovarci soli.

Il tutto vostro aff.mo
Federico Confalonieri.

v: Al Molto Reverendo
Signor Ab.te Ambrosoli
Coadjutore in S.t Francesco di Paola
S. P. M.

MLI

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Roma, 14 marzo 1846.
(Via della Croce, n.° 85).

Mio carissimo Federico,

Una delle miserie della lontananza e d' una sorte diversamente segnata, si è che due amici possano stare lungo tempo senza dirsi nulla l' uno all' altro. Mi duole d' essere stato più in silenzio che non avrei voluto, e so, amico mio, che tu mi scusi, massimamente essendoti noto in qual serie d' infermità io sia condannato a trarre questo durevole, ma sempre scarso respiro. Ho saputo i gravi patimenti tuoi, e mi viene scritto che or sono bensì alleggeriti, ma non ancora dissipati. Non passa giorno ch' io non rammemori te, la fratellanza delle nostre sventure e le doti rarissime del cuore che in te ho allora scoperte. È difficile che altri abbiano occasione di conoscere tutta l' anima tua come l' ho conosciuta io. Nel mondo, le vicende, le apparenze, le commedie sociali sono così complicate che nascondono in parte il valore intimo d' un uomo. Pensa se, compiacendomi di conoscerti e d' amarti, io vorrei saperti sano e contento, e se m' affligga il tuo patire! Spero sempre che, non ostante la prolungazione delle tue malattie, una buona e vera convalescenza loro succeda per ridarti forza ed equilibrio di salute. I corpi gagliardamente costituiti come il tuo si vedono talvolta giungere, dopo lunghi sconcerti di forza, ad un' età inoltrata, liberi di malanni. Ah! sarebbe pur tempo che ciò alfine avvenisse! — Ma intanto che soffri, mio povero Federico, son sicuro che questa terribile prova non è perduta per te. L' esercizio del coraggio e della pazienza porta frutti che Dio ama e benedice.

1) Pubblicata in *Poesie e Lettere* cit. pag. 117.

Io, ch' ebbi da natura un corpicciuolo misero, non ho mai verisimiglianza di guarigione ed ho imparato a rinunziare a quest' idea. Il solo prodigio che posso fare, si è di vivere per anni con palpitazioni e soffocamenti e scosse e brevi intervalli di miglioramento. Uno di questi intervalli fortunati mi toccò nella scorsa state, e mi lasciai sedurre ad un tentativo. Mio fratello che stava in Genova, doveva imbarcarsi per Roma, e mi decisi ad accompagnarlo, stante che la marchesa di Barolo dovea poi recarsi a Roma per via di terra, e fermarvisi l' inverno. Non parevami di poter affrontare la lunga fatica delle poste, ma sperava che la rapidità del tragitto per mare mi convenisse e mi risparmiasse il troppo soffrire. Tutti del resto mi dicevano ch' io trarrei qualche vantaggio dal passare un inverno in un paese lontano dalle nostre fredde Alpi. La cosa andò benino fino a Roma, ed ahimè! non durò. Qui venni in breve assalito dai noti soffocamenti, e peggiori di prima. Dovetti stare settimane in letto, trangugiare digitale, cadere in somma debolezza, risorgere, ricadere, tornare a sorgere un tantino, e contentarmi di guadagni di poca forza. Talchè mi reputo felice or che di nuovo posso uscire di casa, con esercizio non lungo a piedi o in carrozza. Se eccedo menomamente, la sconto; ed insomma io sono un ammalato che non ama di stare in letto, e niente più.

Ho veduto a grado a grado le infinite rarità e rovine e meraviglie d' arte, ecc, e ne sono incantato. Non tutto veramente ho veduto, ma il più. — L' oggetto della venuta della marchesa di Barolo è stato d' ottenere la sanzione pontificia a due istituti di Religiose da lei fondati, i quali avevano sinora la sola approvazione episcopale. Il Santo Padre ha dato la sua, e or quindi potremo ripartire. Aspettiamo la Pasqua, e poi ci metteremo in via. Sono in dubbio se andrò a Firenze per terra, o se non sarò costretto a imbarcarmi a Civitavecchia, tanto le carrozze m' affaticano.

Ti prego di far gradire i miei ossequi a Sofia. Addio, t' abbraccio di tutto cuore. Salutami i cari Porro, il nostro Borsieri, il nostro Castillia, tutti gli amici; ho fiducia che mi conservino benevolenza, come a tutti la conservo, e sono segnatamente convinto di possedere la tua. Abbi cura della povera tua salute e non tralasciar nulla per renderla buona, o almeno comportevole. Mi farai gran piacere se mi scrivi qualche riga. Sono co stantemente e sarò in eterno

il tuo aff.mo amico
Silvio Pellico.

v: Al Nobile Uomo
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

MLII

Archivio Cicogna - Mozzoni - Milano. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Carlo Cicogna

Mio car.mo amico,

A Ischl, invece di Gastein, fu da Salisburgo diretto il nostro viaggio, e la ragione ne fu doppia, la preferenza che unanimamente dassi da questi medici (fra i quali una celebrità di Innsprück che consultai) a questi bagni sopra le acque di Gastein nel caso mio, e l' estrema freddezza della posizione di Gastein, di cui avevamo già avuto un gelido échantillon nel passaggio del Brenner. Nè abbiamo luogo che di applaudirci di questo cangiamento, giacchè tutto cospira a renderci questo soggiorno delizioso, e non saprei ben dire, se per merito delle acque, che sopporto senza risentirne il minimo incomodo, o dell' aria, o delle lunghe escursioni *en chaise à porteur,* che facciamo per queste amenissime pendici, o finalmente del riposo e della tranquillità di cui vi godiamo, la mia salute anche trovasi sensibilmente migliorata. Nè il conforto persino d' un ottimo Hôtel, magnificamente fabbricatovi dal nostro Varesino Tallachini, e perfettamente tenuto, mancherebbe alle più sibaritiche esigenze qualora noi ne fossimo amatori.

Ma io non ho impreso ad indirizzarti queste poche righe per darti le mie nuove, ma bensì piuttosto per il bisogno che proviamo entrambi di essere da te con esattezza informati delle sì interessanti nuove della tua ammalata. Siaci dunque cortese di esse colla maggior celerità e col miglior dettaglio, e possano essere tali che dopo aver fatta la tua consolazione vengano a formare anche la nostra. Le belle e fresche ombre di Bisuschio vi riparano esse oramai dagli ardori canicolari che mi si scrive perseverare ancora nella nostra Milano? Lo stomaco ha egli riordinato le sue funzioni e con esso l' appetito è ricomparso e le forze vanno guadagnando ogni giorno? Tali sono i nostri più caldi e cordiali voti, possano pur essere quelli che tu ed

1) Pubblicata da G. Gallavresi in *Il Libro e La Stampa* - Anno I°, N.° 2. La lettera è tutta di mano della contessa Sofia, salvo la firma autografa.

il buon Dio vorranno fra breve rendere paghi! Essendo oggi alla mia 10.ma bagnatura ed essendo intenzionato d' arrivare, l' undipresso, fino alla 18.ma la nostra partenza non avrà luogo che dopo la metà del mese, e dirigendoci sopra Monaco, ove troveremo le nuove delle mosse della famiglia di mia moglie, e regolandoci quindi in conformità di esse attraverso la Germania, guadagneremo poi di conserva Parigi, ove conteremmo d' arrivare per la fine del corrente mese. Se puoi dunque rispondermi subito dirigimi pure la tua lettera a Monaco ferma in posta. Anzi dirigimela pur sempre colà, perchè in ogni caso mi raggiungerà sempre *ibi ubi* lascierò di mandarle. Accogli frattanto e fa gradire all' amabile contessa tutto ciò che v' ha di più sentito ne' nostri cuori.

Ed abbimi sempre per il vecchio ed aff.mo amico tuo

Ischl 9 agosto 1846. F. Confalonieri.

P. S. Al nostro primo arrivare costà nel leggere la lista de' bagnanti ci trovammo i nomi del Generale Conte de Berg e sua consorte nata Contessa Cicogna. Puoi ben credere che qualche curiosità mi si destò di vederla, ma mentre stava consultandomi sul modo, ecco che il giorno seguente ne veggo annunciata la partenza per Vienna!!!

MLIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

Federico Confalonieri
alla marchesa Costanza Arconati Trotti

Carissima Costanza, Baden 31 Agosto.

I Collegno vi diranno il perchè io scrivo sì poco agli amici, quantunque li porti sì caldamente in cuore. Essi vi daranno pure le mie nuove e queste vi diranno abbastanza perchè quasi a malgrado io mi faccia a darle agli amici alla cui soddisfazione ed alla propria vorrebbesi pure poterne dare di migliori! Vi diranno ancora i Collegno quanto questo breve

convegno improvvisato in codesti dintorni Rhenani mi sia proprio andato a sangue ed a ristoro, per cui potrete argomentare cosa mi sarebbe un convegno con voi, ottimi e carissimi fra gli amici miei migliori, che da troppo tempo non veggo e, chi sa se e quando rivedrò!

Non avendo ad aggiungere nè su di me nè su di voi, nè su delle nostre cose nulla che i Collegno non sappiano e non possano dirvi ampiamente e con ogni dettaglio, *sicut alter ego* non restami che a pregare, - sì voi che Peppino, di conservarmi sempre più viva quell' amicizia, che m' avete sì cordialmente accordata, e di credere che la mia tanto più sembrami dilatarsi ed invadermi tutto l'animo, quanto più dalla fralezza del mio fisico viene resa inoperosa ed inutile.

La mia ammanuense brama di aggiungervi l' espressione de' suoi sentimenti più affettuosi e di rinnovarvi l' offerta de' suoi servigi in qualunque cosa potesse esservi valevole in Parigi e per tutto altrove.

L' aff.mo Vostro
Federico Confalonieri.

P. S. Mille cose all' amico Berchet ed a Togno se ancora trovasi presso di voi.

v: A Madame
La Marquise Arconati
Gènes.

MLIV

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico
alla contessa Sofia Confalonieri O' Ferral

Madame la Comtesse, Turin. 20 déc. 1846.

Porro, qui me donnait toujours des nouvelles de Frédéric et qui m' avait récemment annoncé son prochain retour de Paris, vient d' écrire à Mad. de Masin.[2] — Quel affreux malheur![3] Manquer ainsi en voyage! J' étais loin de

1) Pubblicata in *Poesie e Lettere* cit. pag. 121.

2) Probabilmente la contessa Eufrasia Valperga di Masino, ricordata già a pag. 45 della parte I[a] del carteggio.

3) Il Confalonieri morì ad Hospenthal il 10 dicembre 1846.

craindre que les médecins pussent ainsi se tromper en consentant à son départ! Leur suffrage pour le retour dans cette saison, me semblait une garantie; j' étais rempli de confiance, je me croyais cent fois plus proche de ma fin que lui, car ma santé a si souvent des secousses affreuses! D' ailleurs, toujours j' avais été plus faible que Frédéric, et après une année moins mauvaise, je suis de nouveau plus souffrant. Comment! Et c' est moi qui survis à Frédéric! Je l' aimais comme un frère; l' idée qu' il respirait sur la terre me faisait du bien. J' étais sûr aussi qu' il m' aimait, quoique nos infirmités, notre paresse, fissent qu' il y eut de si grandes lacunes dans notre correspondance. Oh! que nous nous serions convenus, si les circonstances avaient voulu que nous vécussions ensemble! Son âme toujours bonne et grande s' était encore agrandie dans les terribles épreuves de la tribulation; nos rapports d' amitié se resserrèrent alors. Que de voeux j' avais formé à sa sortie de prison, à son retour d'Amérique, pour qu' il fût inspiré de venir s' établir tranquillement en Piémont!

Pardon, Madame, je ne pense qu' à moi, je me laisse entraîner par ma douleur, je devrais vous parler de la vôtre. Je la sens aussi. Pauvre femme! Quel voyage! Quelle horrible évènement pour vous! Se trouver ainsi loin de chez soi, loin des parens, et des amis, et . . . . . Mon Dieu! mon Dieu! quel coup! — Je pleure avec vous, Madame, et je ne sais pas consoler. Je demande au Ciel de le faire. Qu' il vous donne force, qu' il vous donne santé, qu' il vous soutienne par la piété que vous avez! Recourons à Dieu, car lui seul ne meurt pas. Réunissons nous en priant pour cette âme chérie. Qu' il sache que, ne pouvant plus rien faire pour lui que prier, nous le faisons tous les jours de notre vie. Mais son coeur était rempli de foi et de bonté, et j' ai le plus vif espoir que la Divine Miséricorde lui ait déjà accordé le bonheur éternel et que de là il nous aide lui-même. — Acceptez, Madame, ce bien faible, mais bien sincère témoignage de douleur. Vous savez que Frédéric m' a fait connaître combien vous étiez digne de son affection; j' ai osé dire une fois que je vous regardais comme une soeur.

C' est avec le même sentiment que je pleure avec vous et que je suis

Madame la Comtesse,

Votre très-humble et très ob.t serviteur

Silvio Pellico.

APPENDICE

LETTERE DI DATA INCERTA

MLV

Archivio Alemagna - Barasso (Como). *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL BARONE CARLO ALEMAGNA

Venerdì 19 dicembre.

Mio Caro Amico

Sperava jeri di vederti e di quindi pregarti di una piccela commissione, ma non avendo avuto questo bene vi suppliranno queste poche righe.

Avant'jeri fu da me certo giovane di cui in questo momento non trovo il nome, che dice aver servito quattro anni in casa Allemagna da cui resta ora in libertà, vorresti tu farmi l'amicizia di prenderne le opportune informazioni, ma non di quelle che si sogliono dare comunemente ma quali potrai tu procurarti da zio e nipote.

Scusami di questo disturbo e credimi sempre il tuo

antico ed aff.mo amico

FEDERICO CONFALONIERI. [1]

v: A Monsieur le Baron Charles Allemagna
Chez lui.

1) La sola firma è autografa. Il testo è di mano della C.ssa Sofia, ciò che circoscrive la data della lettera fra il 1841 ed il 1846.

MLVI

Biblioteca di Benevento. *Inedita.*

Federico Confalonieri al Generale .....[1]

Mio caro Generale! Lunedì 13 Gennaio.

Egli è con certo dispiacere che mi riesce impossibile di disporre della giornata di domani per recarmi a far colazione presso di voi e farvi la conoscenza dell'ottimo giovine che mi annunciate, avendo io stesso convegno fissato presso di me ad altre persone in tali ore.

Gradite dunque colle mie scuse la riprotesta dei miei più cordiali sentimenti.

L' aff.mo vostro
F. Confalonieri.

MLVII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

Federico Confalonieri al marchese Visconti D'Aragona

Carissimo Alessandro Sabato sera.

Da più giorni io sperava poterti far dire ch' io t' avrei veduto con piacere, e che anzi ne tenevo vivo desiderio. Ma lo stato del mio petto, che m'impediva il parlare, non mel permise infin ora. Se per altro io l'avessi iersera saputo, quando avesti la bontà di tentar la mia porta non avrei potuto resistere alla sì prossima tentazione.

Adesso però che le cose van meglio, posso infin annunciarti che la sera mi vien consentito di vedere gli amici, onde se tu volessi favorirmi te ne sarei grandemente obbligato avendo a ringraziarti delle notizie passate, a richiederti delle attuali, ed

1) Questa lettera, serbata fra le carte del generale Torre, fu creduta a lui diretta dal prof. C. Pariset che cortesemente me l' additò (C. Pariset, *Pietro Giordani e il generale Federico Torre* in *Il Risorgimento italiano* a. II fasc. 5-6); ma non può spettargli per ragioni cronologiche, dacchè il Torre divenne generale dopo la morte del Confalonieri. Potrebbe essere per avventura indirizzata al de Meester. Cfr. p. 749 di questo volume.

a pregarti di future intorno al Lombardo ed agli altri corsi di battelli a vapore onde approfittarne al più presto. Addio intanto nella speranza di presto vederti.

L' aff.mo tuo
FEDERICO CONFALONIERI.

v: Monsieur le Marquis Visconti d'Aragona
Casa del Duca Visconti
Contrada della Cervetta.
S. P. M.

MLVIII

Biblioteca Vittorio Emanuele - Roma. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL COLONNELLO CARLO FOX [1]

Carissimo amico!

Nel dubbio di trovarvi in casa, nel lasciarvi, che farò dell'inclusa, vi unisco un cordialissimo saluto con mille augurii per il vostro prossimo viaggio e per un pronto ritorno che mi dia ancora il contento di presto rivedervi.

Il vostro Obb.mo ed aff.mo amico
FEDERICO CONFALONIERI.

v: Monsieur
Le Colonel Charles Fox
Rue de Rivoli 36.

MLIX

Archivio Cicogna - Mozzoni - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE CARLO CICOGNA

Da casa il 20 luglio.

Mio carissimo,

Ricevo in questo punto una lettera del mio Agente di Mezzana, Sig.r Martino Marelli, che ti compiego, e che mi viene recata dalla persona medesima del da lui raccomandato,

1) Cfr. la n. 2 a pag. 988 di questo volume.

che ti sarà anche il presentatore di questo mio viglietto. Così faccio per aderire al desiderio di entrambi e per tua notizia nulla sapendone io di più. Addio nella speranza di rivederti sono

L'aff.mo tuo
F. Confalonieri.

P. S. Non è bisogno che mi rispondi nè che mi rimandi la lettera del mio Agente.

v: All' Ill.mo Sig.r Conte Carlo Cicogna
Casa Cicogna.

MLX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati

Carissimo Cognato,

Il presentatore di queste poche linee ti sarà il sig. Edwards, distinto e coltissimo americano presso il quale trovarono i nostri, ed in ispecie Borsieri,[2] il più premuroso ed amichevole accoglimento. Ciò che molti de' nostri reclamavano nel suo paese or egli, per volubile vicenda delle sorti, trovasi in grado di reclamarlo da noi, cioè onorevole e moderata sussistenza, pel mezzo delle lezioni di lingua. È inutile ch'io ti dica quanto egli sia a questa condizione e per precedente agiatezza e per capacità sua di mente e di istruzione superiore, giacchè il suo tratto e la sua conversazione abbastanza te lo riveleranno qualora le tue occupazioni ti lasceranno qualche tempo come spero per profittarne. Estendi queste mie raccomandazioni anche a Camillo il quale, se vorrà prender da lui lezione sarà cosa utile a se ed a me grata ad un tempo; e tu continua a volermi sempre amare, come fai, e credimi sempre

Il tuo aff.mo cog.to ed amico
F. Confalonieri.

Per il Conte Gabrio Casati Podestà di Milano.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 280.
2) Cfr. la lettera DCCCXV.

MLXI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE GABRIO CASATI

Mio Amatissimo Gabrio! Giovedì 26 marzo. [1]

Sono arrivato questa notte alle 4. Ho trovato alla porta il tuo caro viglietto. Ti ringrazio di tutto cuore di tutto ciò che sei e che fai per me. Ardo di abbracciarti al più presto e per disgrazia mi si annuncia che, applicandoti un ordine generale, ti hanno rimandato. Fammi dunque il favore di ritardarmi il meno che puoi il bene di vederti e di far sapere a tutti i tuoi ed a tutti i cognati che non badino alla porta e che nulla più bramo che di vederli.

Addio addio. Il tuo

aff.mo FEDERICO.

MLXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL CONTE GABRIO CASATI

Mio Carissimo!

Ti ringrazio del prezioso invio e sacro deposito.[2] Dell'uno e dell'altro ne sarà tenuto quel conto che meritano. Fa che io sappia per mezzo del latore di queste mie linee, e semplicemente in voce quali sieno i giorni in cui tu pranzi in casa onde poter meglio accertarmi del bene di ritrovarti.

Addio di tutto cuore.

Mille cordiali cose alla tua Consorte ed un bacio a' tuoi figli.

L' aff.mo tuo sempre

Venerdì ore 4 1/2. FEDERICO.

1) Si può congetturare con qualche fondamento che questa lettera si riferisca al primo rimpatrio dopo l'esilio (marzo 1841).

2) Questo biglietto dev'essere anteriore alla lettera DCCCCLXXV[a], quem vide.

MLXIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A PIETRO BORSIERI

Da casa li 27 giugno
Carissimo amico [dopo il 1840].

La pessima memoria del Bolchesi fece sì che il tuo viglietto a lui del 3 cor.te per raccomandazione di una portinaja, non fosse portato a notizia mia che jeri soltanto. Siccome le informazioni che in esse dài possono esser favorevoli alla tua raccomandata, così potrebbe dessa farsi a me conoscere venendo a presentarsi col marito a tuo nome uno di questi giorni, per esempio Domenica dalle ore 10 alle 11.

Senza la smemorataggine del Bolchesi non avrei lasciato in ogni modo la tua inchiesta sì lungamente senza risposta per cui piacciati a lui e non a me attribuire questo mal garbo e comandami sempre ovunque valga.

L' aff.mo tuo
F. CONFALONIERI.

v: Al Nobile Sig.r D. Pietro Borsieri
Contrada di S.t Romano
dirimpetto alla nuova Casa dell' Olgiati.

MLXIV

Archivio Porro Lambertenghi - Cascina Rizzarda. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI
AL CONTE LUIGI PORRO LAMBERTENGHI

Martedì mattina.

Puoi tu domani, Mercoledì, favorirci a pranzo cogli Americani [1] alla solita ora delle 5 ½? Un semplice cenno verbale al latore basterà per risposta e nella speranza di godere della tua cara compagnia mi ti dico

L' aff.mo tuo FEDERICO.

v: Al Sig. Conte Luigi Porro.

1) Verosimilmente Borsieri e Castillia reduci dagli Stati Uniti.

LETTERE RINTRACCIATE
MENTRE IL 2.° VOLUME ERA IN CORSO DI STAMPA

MLXV

Museo del Risorgimento - Milano. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A DON PROSPERO FRACAVALLI [1]

Caris.mo Amico

Voi vi dolete della fatale combinazione che manda perdute le lettere che scrivete a Milano, ma ben più ho a dolermi io di esser rimasto tanto tempo non solo privo di vostre nuove, ma nel dubbio altresì che voi, tutto rapito dagli incanti della vostra patria, più non pensaste nè a Milano, nè, quel ch' è peggio, agli amici ivi lasciati. Grazie sia al benefico genio che me l' ha fatta pervenire che finalmente ho ricevuto una vostra lettera, e con essa il mio dubbio s' è dileguato.

Voi mi opprimete con un fascicolo d' interrogazioni per appagare la vostra digiuna curiosità; un po' di respiro, ed eccomi a sfamarvi. Incominciando dalle nuove più interessanti, ne nascono e ne muojono tutti i giorni; ma ora che Marte va più imperversando nelle stragi è il tempo in cui io, da zelo patrio invasato, vado gridando più che mai — sudate o padri a preparar figliuoli; quindi è che ottimamente la saggia antichità ha fatto di Marte e di Venere due amanti, perchè l' uno ha troppo bisogno dell' altra. Io frattanto, se non posso esser utile alla patria col darle de' figli, non lascio di esserlo con acquistar de' fratelli, mentre questa mattina mi svegliai con un fratello di più che non era andato a letto jeri sera.

De' nostri reciproci compagni, ciò che vi posso dire si è che Giulini [2] è stato fatto braghiere, salvo error di ortografia; che Carcano [3] languì a letto da quasi due mesi per malattia

1) Probabilmente il gentiluomo cremasco citato a pp. 126, 170, 180 del I° volume.
2) Cfr. il 1° volume, p. 34 nota 5 e p. 53 nota 5.
3) Vedasi la n 3 a pag. 10 di questo volume.

che *l' argent gagne, et l' argent vif guérit ;* che Benzoni [1] va addestrandosi agli esercizi, all' equitazione ed alla palestra per entrar fra giorni nelle Reali guardie. Giorgio poi si procaccia delle frequenti indigestioni del digesto e delle pandette. Calderara [2] e Porro hanno dimesso il pensiero di divenir togati; immaginatevi il povero Calderara se non deve esclamar con Or[azio]: *o frustra susceptae meae labores, o inanes cogitationes, o spes fallaces* e con quel che siegue : ma il D. Carnovali non lo stima opportuno, e mia madre dice che l' esser egli stato esentuato dalla coscrizione per motivo *gutturale* mostra che la Provvidenza lo chiama sulla strada di salute e che Pavia è strada di perdizione.

Quanto a me, quest' anno conto di approfittare delle lezioni di Brera ; se mi domandate quel che farò l' anno venturo vi risponderò, credo con Socrate se no sarà con qualcun altro, *hoc tantum scio me nescire.*

Quel testaceo di Cesarotti ho veduto sui giornali di Pisa che finalmente ha messe fuori le corna dal guscio ed ha partorito la prima parte d' una dissertazione sopra l' Iliade ; che stitichezza per questo nuovo parto che gli è costato almen diciotto mesi ! I nostri librai però non hanno ancora da riceverne la spedizione, onde preparatevi a mortificare la vostra *dotta convoitise* per qualche mese ancora.

Quanto agli opuscoli scelti, compilati da Amoretti, [3] non so che aggiungere a quello che voi già sapete, vi dirò solo che il loro prezzo d' associazione è di L. 15 all' anno, e sorte un volumetto ogni due mesi, e che son tanto più interessanti per la parte scientifica, in quanto il giornale di Pisa, cui mi sono associato, è pressocchè tutto letterario. Se vi determinate adunque ad associarvi non avete che a rendermelo noto.

Circa alla pila vegetabile non posso darvene più minuziosa descrizione di quella che avete veduta sul giornale ; io stesso ho ritentato più volte le esperienze diversificandone i componenti, ed ho sempre ottenuto assai sensibili effetti sull' elettroscopio animale. Questa scoperta non è che un corollario del

1) Vorrà alludere al Benzoni ricordato a pag. 51 della I[a] parte del carteggio.
2) Probabilmente don Carlo Calderara, così spesso citato nel I° volume.
3) L' ab. Carlo Amoretti (1741-1816) fu dottore della biblioteca Ambrosiana.

sistema di Volta; il regno metallico ed animale avevano già offerto nel loro eteregeneo contatto lo sviluppo di questo fluido; il regno vegetabile non poteva sottrarsi a questa legge universale ed il fatto venne alla conferma. Non è sperabile però di ottenere con questa pila fenomeni grandiosi, mentre tenue troppo è la quantità di fluido che si sviluppa. Ma non ho più carta per assicurarvi di quei sentimenti d' amicizia che vi basterà che nutra in cuore; *onde satis superque sit*

1805 - 14 novembre. FÉDÉRIQUE (sic) CONFALONIERI.

MLXVI

Archivio di stato di Milano - Processo dei Carbonari.
Busta XXVI - Pezza DLI - N. 1. *Inedita.*

IL M.SE LORENZO TROTTI [1] A FEDERICO CONFALONIERI

[Fine d' Aprile 1814].

J' écris à mon cousin Wrbna cherchant par tous les moyens de l' intéresser en faveur de la Députation; je vous prie de la lui présenter vous même; je nomme aussi Alberto Litta, Triulzi et Somaglia.

D' après le choix des députés, j' ai bon espoir dans le succès de nos voeux. — Je vous souhaîte le bon voyage et un prompt retour avec l' assurance de notre bonheur auquel vous avez si puissamment contribué.

J' ai l' honneur d' être

votre très humble et ob. serviteur
LORENZO TROTTI.

v: à Monsieur le Comte Frédéric Confalonieri.

MLXVII

Collezione Stromboli - Firenze. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI AL M.SE GINO CAPPONI

Milano li 30 Maggio, 1818.

Eccovi mio buon amico il ritorno del vaglia, quitanziato nel modo indicatomi, e con esso il rinnovamento di seccature

1) Cfr. la n. 5 a p. 8 del I volume.

che la sola vostra bontà m'incoraggia a darvi. Il Sig. Vergani [1] è un impostore ed un ciarlatano in tutta la forza del termine, nulla di tutto ciò che v' ha annunciato è vero, e questi sono i soliti suoi espedienti di cui si vale meco da due anni. Sono oramai stanco di pazientare, e molto più sono seccato dalle sue maniere incivili e birbantesche. Il travaglio che dice aver preparato per mia commissione, che ritengo pure non fatto, non potrebbe importare al più che otto zecchini, e questo gli sarà pagato da me, quando me lo consegnerà nulla avendo a che fare col suo debito anteriore ed essendo ridicolo il pretendere il pagamento anticipato di un' opera non ancora consegnata e probabilmente neppur fatta. Vi includo la lettera che rispondo ad una sua per vostra norma, che dopo letta vi compiacerete di mandargli suggellata. Vi prego di far agire con attività e sopratutto di non credere ad alcuna delle sue chiacchiere. Sono troppo desideroso di non parlare più di questo affare che avrei volentieri più sacrificato se le sue furfantesche maniere non mi avessero esacerbato. Attendo vostra lettera, intendendo che questa pur dal canto mio non conti. Vi saluto caramente e sono

tutto vostro aff.mo amico
F. Confalonieri.

P. S. È inutile che vi osservi che in caso di bisogno si può ipotecare la sua pensione che ha dal Granduca.

MLXVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

La C.ssa de Saint-Aulaire a Federico Confalonieri

Mille pardons de mon étourderie — la voilà reparée. — Je vous dirais de lire bien à votre aise le *Conciliatore,* mais j' aime mieux vous dire de le lire promptement, puisque vous devez me le rapporter.

1) Vedasi la lettera CCCVI.

MLXIX

Archivio di Stato di Milano - Volume XVI, Pezza CLXIX, Fasc. IV - N. 61. *Inedita.*

Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri

Società fondatrice della scuola primaria d'insegnamento reciproco.

Segreteria della corrispondenza.

N. 176.

Firenze li 6 aprile 1820.

Ornatis.mo Sig. conte Federigo Confalonieri
Milano

Per parte mia, e dei miei Colleghi, riceva e comunichi alla società della quale Ella è il degno Presidente i più distinti ringraziamenti per l'onore ben distinto accordatoci nel riceverci nel loro seno. Concordi come noi siamo perfettamente nell'intenzione dobbiamo reciprocamente tenerci ad una perfetta comunanza: niuno di noi dovrà permettersi di gustare i buoni effetti di un qualche utile ritrovamento in fatto d'istruzione senza farne parte nel tempo istesso ai suoi collaboratori; così potremo a ragione sperare di vedere stabilito fra noi con sollecitudine, e nella sua purità un metodo il quale dopo aver contribuito a facilitare i mezzi d'insegnare, ha anche convinto maggiormente i saggi del diritto che tutti gli uomini hanno all'istruirsi.

Il Sig.r conte Alari [1] le pagherà i franchi cento importare della nostra quota: tutti preghiamo Lei Sig.re Presidente a fare le nostre veci nella nomina degli alunni.

Le rimetto le nostre costituzioni, e allorchè le piaccia di cambiare il posto di socio corrispondente in quello di socio ordinario sarà per noi una doppia soddisfazione.

Uno dei nostri più benemeriti Colleghi il M.se Ridolfi si propone d'intraprendere un viaggio fra pochi giorni; egli passerà per Milano, e le porterà in codesta occasione il modello di ciò che serve per la nostra scuola; noi attendiamo altrettanto dalla sua compiacenza.

Mi creda pieno di stima, e di considerazione

Dev.mo Obbl.mo Serv.e
Ferdinando Tartini Salvatici
Segr.io della C.a

V.° O. Carlo Pucci
Presidente.

v: All'ornatis.mo Signore
Il Sig.re Conte Federigo Confalonieri
Milano.

1) Cfr. la n. 1 a p. 45 della parte I.a.

MLXX

Collezione Stromboli - Firenze. *Inedita.*

Federico Confalonieri all'Av.to Lorenzo Collini in Firenze

Preg.mo Sig.re,

Alquanto tardi riscontro la sua pregiatissima del passato mese perchè un po' di assenza e molta di occupazione me ne hanno fin ora, con rammarico e con rimorso, impedito.

La ringrazio delle sue gentili espressioni a mio riguardo, e non le dissimulo che il suffragio suo mi è lusinghevole ed incoraggiante.

Del Saggiatore suo, che m' annuncia e che mi sarà dolcissimo il ricevere, debbo annunciarle che non n' ebbi ancora nè dal Sonzogno nè da altri contezza alcuna. [1]

Parlai dell' ottimo progetto suo, di cui ella ha la bontà di farmi cenno, all' ottimo nostro Monti, e facendogli la sua ambasciata rapporto al Perticari procurai di riscaldarlo e di risvegliare l' antico ardore di quell' anima. Ma ohimè egli è, se per vecchiezza non so o per vicende, omai spento! Io non so cessare intanto dall' applaudirvi, e dal far voti pel suo successo.

Sto aspettando colle braccia aperte, quello che anco chiamiam nostro, ottimo Gino Capponi. Il suo ritorno sarà una festa pe' suoi amici, ed un tesoro pel suo paese.

Il prospero vento con cui abbiamo navigato in questi ultimi tempi nella nostra impresa per le Scuole non ha lasciato di addensarci delle nuvole. Si congiura tenebrosamemte, si vorebbe vederci distrutti ma non si osa attaccarci palesemente, anzi vi ha chi si trova aver prestato suo malgrado il suo braccio; insomma tutto manifesta la cattiva ed impotente volontà in chi dovrebbe averla potente e buona!

Non ho ancora trovato occasione per mandar a Firenze le nostre tavole, come è mio desiderio. Mi è oltremodo caro l' annunzio della venuta del Conte Ridolfi; dall' attrito, in ciò come in ogni cosa ne emerge il miglior pulimento.

1) Cfr. la lettera CCCLXXXIII^a.

Mi conservi Ella, la prego, la sua preziosa padronanza ed amicizia, e mi porga occasione di mostrarle quanto io le sia sinceramente e cordialmente

Devoto ed Amico
Federico Confalonieri.

v: Al Chiarissimo ed Ornatissimo Sig.r Avv.° Collini
Firenze.

MLXXI

Archivio di Stato - Milano - B. LXII, P. C. - N. 47. *Edita.*[1]

Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri

Brescia 24 Aprile 1820.

Amico pregiatissimo,

Voi l' avete fatta bella, per Dio, e non solo a me, ma a' miei ragazzi ed a voi stesso, se ve lo debbo dire. A me, perchè, aspettandovi a Pontevico, non vi ho potuto vedere nè là, nè a Brescia; a' miei ragazzi, che, amandovi e stimandovi per quanto gliene ho detto io, desideravano anche di conoscervi personalmente; ed a voi stesso perchè vi siete tolto il piacere di vedere una scuola ben condotta; vedete superbia! Alla mia partenza da Pontevico i parenti del giovane Gemo, venuto a Milano e da me a voi raccomandato, non sapevano per anco se fosse o no accettato alle lezioni del Conservatorio, e mi hanno pregato di volervi scrivere per questo. Io non dubito della vostra premura per questo bravo giovanetto, e vorrei che mi faceste la grazia di scrivermene qualche cosa, a quiete della di lui famiglia. Speditemi, ve ne prego, i cartelloni di massime già stampati, che ne ho gran bisogno.

Per mezzo di Mompiani vi manderò un nuovo sillabario per le scuole alla Lancaster, stampato dal signor Raineri di Cremona, che me ne ha favorite parecchie copie, ed una espressamente per voi. Questi signori Cremonesi pare che abbiano poca buona intenzione; aspettano tutto dal Governo e non sanno che il Governo vorrebbe pur gloriarsi di vedere i suoi sudditi fare il bene di propria loro volontà, senza esservi spinti a forza.

Salutatemi gli amci e valetevi de' miei servigi se alcuno posso prestarvene.

Vostro aff.mo ed obbl.mo amico
Filippo Ugoni.

1) Pubblicata in Cantù, *Il Conciliatore e i Carbonari,* cit. XIII.

MLXXII

Archivio di Stato di Milano - Processo dei Carbonari.
B. XX - N. 365. *Inedita.*

Il prof. G. Domenico Romagnosi a Federico Confalonieri

Ill.mo Sig.r Conte Amico Pregiatissimo

Il Sig.r Mauro Molteni milanese presentatore di questa mia, giovine commendevolissimo per la sua moralità ed abilità d' instruire, bramerebbe informarsi praticamente del nuovo metodo del mutuo insegnamento. La prego dunque di accordargli questa facoltà che potrebbe essere utile per propagare altrove una così utile instituzione. Sarò grato di questa grazia alla di lei bontà.

Ho l' onore di protestarmi col più profondo rispetto di V. S. Ill.ma

Umil.mo e dev.mo servitore et am.°
Giandomenico Romagnosi.

Milano 22 giugno 1820.

P.S. La prego di dare gli ordini alla scuola perchè sia ammesso ad assistere agli esercizi.

v: All' Ill.mo Sig.r Sig.re Col.mo
Il Sig. Conte Confalonieri
Milano.

MLXXIII

Archivio di Stato - Milano - B. LXII, P. C. - N. 18. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Milano, Agosto 1820.

Caro Confalonieri. — Jeri e stamane sono passato per darvi il buon giorno; non ho avuto il piacere di trovarvi. Eccovi, caro amico, la nota carta firmata da Breme, e dai due necessarj testimoni. Niun' altra formalità era da osservarsi a Torino per validare maggiormente questa carta. Breme, prima ch' io giungessi a Torino, già aveva nelle sue disposizioni fatto tutto (mi disse egli), onde il vostro credito fosse riconosciuto sacro, e soggiunse che su questo punto egli moriva colla coscienza tranquillata. Ben lo sorprese il non rammentarvi ch' egli ha consegnato la chiave, e dato l' indirizzo della casa ove stanno i libri. Dice esser certo di ciò. Vedete se tro-

1) Pubblicata in C. Cantù, *Il Conciliatore*, cit. VIII.

vate quella chiave. In ogni caso tengo l' indirizzo suddetto, ed è *Contrada del Nerino N. 3362, piano terreno.* Ma ci parleremo. Breme mi ha lungamente, e tutti i giorni parlato di voi, della vostra delicata anima, e dell' amicizia generosa di cui gli avete dato molte prove.

Vi abbraccio. Sono senza notizie di lui e molto inquieto.

Il vostro affezionatissimo

SILVIO P.

v: Monsieur le Comte
Frédéric Confalonieri
Son Hôtel.

MLXXIV

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.
Inedita.

IL PRINCIPE LUIGI JABLONOWSKI AL MARCHESE GINO CAPPONI

[febbraio - marzo 1821].

Dans ce moment j' envoyais chez vous, mon cher marquis, pour savoir si vous aviez reçu des lettres: nous n' en avons point, et comme vous dites ce silence n' est pas rassurant. Caroline sait tout, elle est fort triste mais calme comme toujours! Je ne voudrais pas étouffer mais j' ai peine à nourrir le rayon d' espérance que ce silence laisse. Nous sommes bien fâchés de ne pas vous voir ces jours-çi: c' est une triste consolation, mais c' en est une de pleurer un ami commun.[1] A revoir demain, cher Marquis, croyez à tous les sentiments les plus distingués et les plus sincères que je vous ai voués.

JABLONOWSKI.

v: Monsieur le Marquis Gino Capponi.

MLXXV

Archivio di Stato - Milano. *Edita.*[2]

FEDERICO CONFALONIERI A GIACINTO MOMPIANI

Carissimo amico, Milano, 30 Novembre 1821.

Ho ricevuto, alcuni giorni sono, una tua lettera da Leno, che mi produsse l' effetto della manna nel deserto ad uomo abbattuto e lasso. Non è già la mia salute (benchè ancora non

1) Il Confalonieri, che lottava a Milano con una malattia ritenuta mortale.
2) Pubblicata in CANTÙ, *Il Conciliatore e i Carbonari,* cit. XIII.

del tutto ferma) che mi riduca a questo stato, ma sono molte cause morali che agiscono da molto tempo sul mio animo, e che sopite quasi e rese indolenti dalla dolce quiete e dall'oblio della campagna sonosi ora più che mai risacerbate ed incrudite in me, dacchè sono rientrato in questa cittadinesca fogna. Che vuoi, mio caro amico? fra tutti i disinganni delle umane vicende il più duro ed il più doloroso a sopportarsi egli è quello delle persone. L'influenza delle cose e delle vicende si risguarda nella vita come la mano inevitabile del destino, ma i fatti che dipendono dalle persone non ponno considerarsi che come l'immediato risultato della virtù o della leggerezza dell'umana razza, e tutto ciò che tende a persuaderci dell'immenso predominio di quest'ultima riesce sovranamente a prostrare le nostre forze.

Ma, se è doloroso questo sentimento, da esso ne emerge almeno qual farmaco, il più squisito godimento dei preziosi rapporti d'una incontaminata amicizia, i quali tanto più debbono stringersi, quanto più si ha ragione ogni dì più di diminuirne e concentrarne il numero. Eccoti un cenno, fra i tanti di cui pur mi sarebbe dolcissimo il trattenerti, dello stato de' miei sentimenti in genere, e di quelli che particolarmente provo allorchè teco mi trattengo.

Ma tu conoscerai per prova quanto, in questi effondimenti dell'animo, siamo insofferenti d'ogni limitazione o reticenza; or dunque come mai godere di questo conforto per lettere or che le lettere sono manomesse, e le frasi innocenti dell'amicizia ,ed i voti santi dell'uomo onesto sono fatti soggetti d'inquisizioni e di criminalità? ti scrivo chiaro e senza metafore questi miei sensi, onde almeno ne sia l'interpretazione loro, a chi vedralli probabilmente prima di te, di ovvia e chiara spiegazione, e senza ulteriori molestie possa la lettera andare al suo indirizzo.

Dopo ciò poche righe aggiungerò per dirti che la mia salute è discreta, quantunque non ancor del tutto confermata nell'antico stato di grazia: che il mio domicilio sarà per quest'inverno fisso a Milano, qualora l'asprezza del verno, combinata collo stato di mia salute non mi imponesse una neces-

sità di cercarmi clima più mite. Che se tu troverai il modo di effettuare una gita fra noi, vi sarai il benvenuto, e se non verrai a dividere con noi allegria e divertimenti che non abbiamo, vi troverai sempre l' antica e cordiale amicizia.

Che duolmi finalmente assai che la malattia della tua signora madre t' abbia tolto di venire a passare alcuni giorni placidi con noi nelle nostre rive Lariane, che sicuramente avrebber meglio convenuto allo stato del nostro animo che le tristi nebulose della città.

Mia moglie, qui presente, ti saluta caramente.

Cogli occasione di mandarmi, tosto che il puoi, la storia dei Quacqueri quando mai non fossi disposto a realizzare la promessa di presto portarmela in persona. Donami in ogni modo tue nuove e credimi tutto tuo

Federico Confalonieri.

MLXXVI

Archivio Gentile Farinola - Carteggi Capponi - Firenze.

Inedita.

La B.ssa Matilde Dembowska al M.se Gino Capponi

li 5 Ottobre [23].[1]

La persona a cui lei diresse la lettera l' ha recapitata puntualmente. Così spero avverrà della presente. Ecco ciò che risulta: Ecco ciò che deve inorridire un animo ben fatto e leale.... L' amico raccomanda di nuovo il suo onore.... Ritiene che per prezzo della vita sarà eccitato a palesare ciò che da lui si attese fin ora invano. Parla della scielta *nell' alternativa* con quella intrepidezza che gli conosciamo.... Sembra arenato il progetto del viaggio per impedimento superiore.... l' amico soffre in salute assai.... Per carità non accenni mai nomi.... Vi sono delle indicazioni che possono supplire. L' amico lo riverisce cordialmente ed ha per lei i sentimenti i quali seppe di riverbero inspirare a chi si protesta con sentita stima — La raccomandata basterebbe che avesse un numero di scolari *ovunque* — Guardi a non ingan-

1) Questo fogliolino, che ha tutti i caratteri della clandestinità, deve essere ricollegato colle lettere DCXCIV e DCXCV.

narsi relativamente alla nuova Fondatrice di Firenze.... so che ne è interessato.... Molta apparenza, e molta ambiguità di carattere...! Ho dei dati, le serva di norma.

L' amico brama che tutto sia conosciuto. *Sa* a chi mi dirigo. Egli ha sempre gli stessi sentimenti per lei e vuole che per mezzo mio glie ne siano rinnovate le assicurazioni — Spargere e divulgar tutto senza che traspiri la provenienza *primaria*.

MLXXVII

Biblioteca Trivulziana - Milano. *Edita.*[1]

Giacinto Mompiani
alla marchesa Beatrice Trivulzio Serbelloni

Da Leno 21 8bre [24 ?].

Marchesa pregiatissima

La cara ricordanza che conservo di lei, ed il desiderio di sapere come Ella si trovi, m' inducono a scriverle; ciò che non mi sono permesso di fare prima d' ora, perchè trovandomi in città ho potuto qualche volta assicurarmi che stava bene e perchè, senza necessità, non osava importunarla colle mie lettere — un'altra ragione a ciò si aggiunge, e questa d' interesse (che per altro, sono certo che mi sarà da lei perdonato) ed è la voglia che ho di sapere se la cont.ª Confalonieri sia ritornata da Vienna e se abbia ottenuto alcun alleviamento di pena allo sgraziato Federico. Oh, carissima Marchesa, io non posso cacciarmi dall' immaginazione il triste stato, cui soggiace quel nostro comune amico, nè saprò mai godere della libertà, finchè egli non abbia almeno conseguita la lusinga di poterla un qualche giorno riacquistare. Io penso che qualunque sventura per un uomo di qualche vigore, nè possa nè debba mai essere insopportabile, finchè gli rimane la speranza di potersene svincolare. Ma se la vita viene destituita anche di questo conforto, non è più che un continuo motivo d' affanno, e quindi allora diventa naturale l' abbandonarsi alla disperazione. Povero Federico! — Io sono qui da un mese con mia madre; vo riandando sempre le mie passate vicende, faccio lunghe passeggiate, nè ho altra ricreazione tranne quella che mi viene procurata da qualche libro, o da qualche amico. — Ella sarà probabilmente al suo amenissimo Omate, e spero in ottima salute circondata dalla sua tanto cara famiglia, cui la prego di volermi arricordare. Sul declinare dell' autunno, se non mi sarà vietato, farò una gita a Milano per rivedere tutte quelle anime benefiche che nei giorni di mia tribulazione tanto mi furono li-

1) Pubblicata nell' *Arch. Storico lombardo* a. XXXIV f. XIV: G. Gallavresi, *Per una futura biografia di F. Confalonieri* cit.

berali di conforto. Fra queste, carissima Marchesa, ella ha posto distinto; me ne ricordo, ed il sentimento di gratitudine che le professo durerà in me come la ricordanza delle mie disavventure. Continui, la prego, ad onorarmi del favor suo, e dove mi creda in qualche conto capace di servirla, si valga del diritto che ha già acquistato sul cuore di chi sarà sempre di lei

obb.mo servitore
GIACINTO MOMPIANI.

MLXXVIII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

SILVIO PELLICO A FEDERICO CONFALONIERI

Torino, 17 Ottobre 1837.

Mio caro Federico,

T' ho scritto a Bruxelles pochi giorni sono, ed ho raccomandato la lettera ad un mio amico, M. Foisset, giudice a Beaurne. Probabilmente l' avrai già avuta, o certo non ti tarderà. Ma sono ansioso di ridirti che penso continuamente a te, e che mi sei e sarai sempre quel carissimo che tanto ho apprezzato ed amato nei più infelici giorni della mia vita. Ti prego di scrivermi, e di dirmi principalmente come stai di salute, e se l' animo tuo dopo tanti dolori prova alfine qualche consolazione. Scegli tu il Belgio per soggiorno? respiri tu ivi aria sopportabile? che iniquità fu quella di non lasciarti in Parigi! tutti ne fremono, e puoi pensare se io ne frema, io che sono forse l' uomo che più caldamente ti ami. Povero mio Federico! qual lunga serie di tormenti d' ogni specie! è pur tempo che t' arridano giorni più tranquilli. Non cesso di far questo voto per te; e chi deve amarti di tutto cuore quanto io? io, che tu hai tanto confortato come compagno di sventura, e che hai poscia sì generosamente ajutato! non ho desiderio più grande che di saperti un poco felice. Ah! *un poco!* l' esserlo assai non è più possibile per noi sulla terra. Vorrei solo che la tua esistenza andasse abbellita da discreta salute e da consorzio di persone che t' amassero molto. Spero sempre che un dì avrò il bene di vederti, di riabbracciarti. Invidio alla buona e degna Bianca il piacere che Ella ha avuto. Subito mi ha dato parte di questa sua gioia e del suo pianto, e di averti anco fatto leggere una mia lettera in risposta ad una sua. V' è in quella donna un' anima non comune; Iddio l' illuminerà! Hai fatto bene a suggerirle lo Stolberg.

Felici noi, caro amico e vero fratello, se i mali indicibili che abbiamo patiti, possiamo unirli colla Croce del Salvatore, grati al dono della fede che ei ci ha fatto! Congiungi le tue preghiere alle mie per tutti i nostri

1) Pubblicata nella *Civiltà Cattolica* serie III, vol. I.

amici, e preghiamo uno per l'altro. Scrivimi presto, e parlami lungamente di te. La mia vita è senza allegria, ma tranquilla e fra anime amorevoli. Ho pochissima salute, ma bastante. L' autunno e l' inverno non sono stagioni favorevoli pel mio petto e pei squilibrati miei nervi. Pazienza! io soffriva assai più quando tu eri ancora in catene. Or mi sento lo spirito sollevato, e ciò giova anche al mio corpo.

Sono assai invecchiato, ma ho sempre il cuore caldissimo per amarti, e la memoria eccellente per ricordarmi la tua amicizia sì dolce, sì forte, sì benefica. Addio, mio dilettissimo! t' abbraccio strettamente, e sarò in eterno il tuo affezionatissimo

Silvio Pellico.

MLXXIX

Museo del Risorgimento - Brescia. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani

Mio carissimo fra i cari! Aix, li 8 del 1838.

Se ora solo rispondo alla tua diletta del 20 ottobre inviatami per Scalvini, e più tardi pervenutami in questi meridionali paesi tu già ne sai le ragioni; la mia salute, e quelle medesime che fanno a te impedimento a comunicar meco di sovente come il cuor nostro il vorrebbe. Ma pur finalmente quella tua cara lettera mi è giunta, pur finalmente mille cordiali cose per parte di te mi furono comunicate da Pippo, e le stesse tue personali notizie, i tuoi discorsi, le tue sempre vive lacrime su di quella martire che piangiamo entrambi mi giunsero da Bolchesi e il mio cuore ne provò cara ed ineffabile contentezza. Oh l'amico mio ottimo, oh il fratello della sventura, sì, le nostre anime hanno bisogno di trovarsi unite, e la mia sovratutto ha bisogno di appoggiarsi alla tua, di trovare in lei quei versamenti, quelle armonie, quel glutine che da ben poche altre, ahi, le è dato sperare; i tuoi voti, i tuoi desideri sono a mille doppi i miei; ma il tempo non è ancor venuto della decisione infin che dura quello delle incertezze; quando queste saranno sgombre quando saprò di me stesso che piacerà alla Provvi-

1) Pubblicata da A. Zanelli in *Rivista del Risorgimento* loc. cit.

denza di destinarne, allora, allora io potrò aprire il mio cuore ad una delle più dolci lusinghe che possano ancora essermi serbate su questa terra.

Mi conturbano oltremodo le vessazioni cui ti sento intanto esposto fin nell'esistenza tua più privata ed intima. Sarei poi inconsolabile se quella lettera da Gibilterra sviata dalla sua destinazione, avesse potuto avervi parte, ma meno il delitto di mostrarmiti intimo ed affezionatissimo, io son conscio che nulla conteneva che non fosse atto a dar anzi la più assicurante opinione sopra il modo di pensare e di condursi di entrambi.

Da tal frase della tua lettera rilevo che coll' abbattimento della mia fisica energia ti si è fatto dubitare anche di quello della morale.

Ma, amico mio, le energie morali son di diversa fatta agli occhi dei diversi; nè la rinuncia a molte illusioni e la sostituzione di una più solida base e d'una men fallibile fine di quelle che sogliono aversi dai molti al loro opinare, non parrà sicuramente biasimevole nè deplorabile agli occhi di quello ch' ebbe la buona ventura di farne per tutta la vita la sua professione di fede.

Intorno alla mia salute non occorre che ti rinnovi i dolorosi dettagli che già avesti dal Bolchesi, solo ti dirò che in quanto ai nervi e allo stato del cuore non ho a lodarmi di nessuno di quei vantaggi che la mite meridionale stagione pare apportarmi alle affezioni reumatiche.

Lo scrivere m'è spesso affatto impossibilitato, e sempre assai nocivo, ogni seria e un po' faticosa occupazione m' è impedita, e perfino la materiale lettura di ogni stampa che non sia abbastanza grande e chiara. Son solo, non veggo nessuno, il più dei giorni non posso sortire, sono lontano da tutte le mie affezioni care, un doloroso passato sotto gli occhi e nessun avvenire davanti; vivo triste, melanconico ma non abbattuto. Il non poter che a stento e troppo scarsamente corrispondere coi miei cari è ciò, ti confesso, che più di tutto mi conturba.

Quando leggerai quelle Memorie [1] che chiedesti e che so ti saranno mandate, l'amico mio del cuore non avrà certo bisogno

1) Evidentemente le *Memorie* dell' Andryane.

ch'io gli dica in che e perchè mi dispiacciano. Pur v'hanno di quelli ch' hanno bisogno ch'io il lor dica, che ne fanno le meraviglie; ah quelli non sapranno mai leggere nei nostri cuori.

Lasciai competentemente bene in America tutti i miei buoni, tutti i miei cari compagni d'infortunio; ho di loro frequenti lettere, che mi tengono ad essi sempre congiunto. Borsieri mi scrive di trovarsi ora assai bene e contento a Filadelfia; quell' angelico Castillia edifica e fa amarsi da tutti quelli che il conoscono; in generale tutti vi si procacciano buon nome e molta simpatia.

Ho spesso lettere anche del mio Silvio, ne ho di quegli egregi Arconati cui feci la tua commissione, ne ho degli Ugoni, ne ho di molti altri buoni amici che mi scrivono anche che io possa sì poco ricambiarneli e le lettere del mio Giacinto mi saranno esse solo sì rare benchè tanto sospirate? Men duole, ma non me ne lagno, ne veggo le ragionevoli cagioni, e mi racconsolo almen coll'idea che pochi cuori, anche senza comunicarsi, meglio s'intendono e si amano dei nostri.

Ti abbraccia con tutta l'anima

il tutto tuo aff.mo
FEDERICO.

Mille cose al caro Sordo-Muto.

(in margine): Crederesti che per trarre insieme queste poche righe fummi forza far alt più di 20 volte? Vedi a che ne è il povero amico tuo ridotto? Ma speriamo che anche questa passerà! - La miglior via a scrivermi io credo sarà per te quella di Pippo o di Bolchesi.

v: A Monsieur
Monsieur Giacinto Mompiani
Brescia.

MLXXX

Archivio Gentile Farinola - Firenze. *Edita.*[1]

Il marchese Gino Capponi a Federico Confalonieri

Firenze, 5 Luglio 1838.

Mio caro Federico,

Tu hai bene indovinato quanto possa in me la misantropica antipatia contro Babilonia: ma non potresti indovinare il desiderio ch' io sentii e sento di vederti. Ma vederti in quel luogo ed a quel modo per cento motivi non mi accomodava punto: l' avere Parigi per iscopo, è tanto contrario ad ogni mio pensiero, ad ogni sentimento, ch' io non avrei mai saputo, nè sapendo avrei voluto arrovesciare tutto me stesso, e farmi cercare quello da che io rifuggo con tanto deliberato studio.

Ti spiegherò il come ed il perchè di queste stranezze (se stranezze le vorrai chiamare) quando ci vedremo. Faccia Dio, che invece io ritrovi in te quello che mai non trovo, uno che m' intenda, quanto almeno l' uomo possa intendere l' altro uomo. S' aggiugnevano altri motivi, che io solo posso apprezzare al giusto, e scrivere non vorrei; eppoi la difficoltà del tempo, che tu m' indicavi troppo stretto. Ora la lettera avuta dal buono Aldobrandini rimuta ogni cosa in meglio.

Senti, alle corte; per me ho fermo di venire a vederti: se qualcosa vi si opporrà, tu ne sarai avvisato. Ma ecco in qual modo mi sarà possibile abbracciarti. L' itinerario, quello indicatomi da te. Il tempo un pochino allontanato. Prima del 15 agosto, non veggo ch' io possa giugnere a Marsiglia. Verrò per Cette, e Tolosa sin dove io t' incontri. Se ciò si potesse innanzi Baiona meglio; se no, verrò a Baiona. Tre settimane almeno vorrei passarle in quel mezzogiorno della Francia; poi, toccando la Corsica, tornare a casa dentro settembre. Tu fa di rispondermi qualcosa a posta corrente, perchè una mia lettera mi trovi quì, s' è possibile. Un' altra poi la troverò a Marsiglia in casa Porro; ma fa di scrivermi anche quì. Mando questa per via di Parigi, poichè altro indirizzo non mi hai dato nell' ultima tua. Forse una doppia ne scriverò per Marsiglia.

Aldobrandini mi ha rallegrato col discorrermi di te. Ma non anticipiamo sulle parole. Se i tuoi progetti d' ora li avessi saputi prima, avrei potuto affrettare il tempo. Ora lo farò, se mi riesca; ma vi spero poco. Tu scrivimi subito, sotto coperta *A. M. M. Senn et C. à Livourne.*

Di me saprai ogni verità per via di Marsiglia e di Porro.

Addio, mio caro Federigo; t' abbraccia intanto il tuo

G. C.

1) Pubblicata in Carraresi, *Lettere* cit. vol. I. p. 479.

MLXXXI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Federico Confalonieri a Pietro Borsieri

Carissimo Piero, Marsiglia, li 6 1839.

A quest' ora la ricevuta d' una mia con inclusovi un centone di D. Gaetano t' avrà abbastanza rassicurato sul felice arrivo di entrambi noi, e sul nessun integrale sconcerto di quegli per cui più tu eri in pena. Jeri poi ricevuta la tua carissima oggi subito a posta corrente mi faccio a risponderti.

E in primis ti ringrazio di tutte le care nuove tue ed altrui onde dettagliatamente mi fornisci, e ti prego, se non ebdomadariamente, almeno circa ogni decade a voler sempre continuare a favorirmene. In secondo luogo poi, quanto a ciò onde m' interpelli in riguardo ad Andryane, il mio miglior ed unico parere, è che tu segua unicamente e liberamente il tuo proprio, giacchè io non ho in questa faccenda interesse mio che non sia ancor maggiormente il vostro, ed era quindi mio debito il serbar rigore, come può essere vostra lode il mostrarvi più indulgenti, entro quei limiti però sempre che non falsino l' intimo vostro senso od i futuri eventuali vostri rapporti. Ma tu sei saggio, tu conosci appieno la cosa, tu vi sei parte essenzialmente interessata, chi meglio dunque può di te librare e misurare il *quid decet et quid opportet.*

I consigli di La Cisterna pajonmi opportunissimi, direi i soli che nello stato tuo e delle cose possansi seguire, e La Cisterna poi è tal uomo e per giustezza di criterio e per conoscenza delle cose, e per l' amichevole interesse che lo anima a tuo riguardo, che nessuno può esserti più sicura e miglior guida di lui.

Salutamelo poi caramente e possano continuare le buone nuove che mi dai della sua sorella. Tu sei di nuovo servito in ciò che mi comandi per Porro, Luigino e sorella, e tutti ti ricambiano. Luigino ti scriverà, ma ingolfato come è negli affari

1) Pubblicata in *Lettere* cit., pag. 271.

non sarà poco se arriverà a trovare il tempo di tenerti parola. Resterebbemi a scriverti, come mel domandi e per ricambio il meriti, intorno alle nuove nostre: ma che dirti? tranne che siamo in una continua primavera in cui l'ombra è di già più ricercabile che il sole. Ma quando hai fatto elogio di questo paese pel clima tutto è detto, e già Castillia ti darà un altro giorno una lunga nenia sui tanti inconvenienti materiali e morali che sembravano inseparabili dalle terre dilette al sole. Intanto egli ti prega di voler andar alla posta e far fare diligenza se anvi lettere per lui dall' Italia, America ed Inghilterra, e qualora ve ne fossero, farvi apporre l' indirizzo semplice di *Marseille* e far rinnovare l' annotazione al libro postale che le lettere per M.r Castillia sono da dirigersi a Marsiglia; annotazione che fu già fatta prima di partire ma che in tal caso converrebbe rinnovare onde renderla efficace. Subito che avrai nuove degli Arconati dammele giacchè io ne sono al tutto privo e son perfino dubitoso ove indirizzare loro mie lettere. Quanto agli indirizzi nostri nulla occorre; manda le lettere tue coi semplici nomi e senza il *poste restante*, e ci saranno immediatamente ricapitate possedendosi sempre alla posta i nostri rispettivi *adresses,* anche in caso di variazione di domicilio. Parendomi di avere esaurito tutto ciò ch'avea a fare ed a dirti, non restami che ad abbracciarti fraternamente anche da parte del fratello Castillia, e dirmi il tuo aff.mo sempre

FEDERICO.

P. S. Lettere da casa non ne ho ricevute da che sono a Marsiglia.

v: Monsieur
Monsieur Pierre Borsieri
Rue de Beaune N. 3
Hotel de l' Elisée.
Paris.

MLXXXII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Dal colle di Torino
Vigna Barolo, 18 settembre 1839.

Mio dilettissimo Federico

È un secolo che non t' ho scritto, ed ora ho bisogno di dirti che il mio silenzio non è mai tepidezza d' affetto. Avrai ricevuto la mia lettera in risposta a quella che mi dirigesti al tuo ritorno da Algeri. M' è stato detto che hai avuto finalmente la consolazione di poter andare ad abbracciare tuo padre in Isvizzera, e ho condiviso questo tuo sacro piacere, bench' io senta quanto abbia dovuto essere mescolato di ricordanze meste e d' indicibili dolori. Or dove sei, e come si trova l' animo tuo, dopo quella consolazione e quegli strazi? evvi tutt' ora speranza che il tuo esiglio possa cessare? e nell' aspettazione, hai tu scelto un luogo di dimora alquanto stabile, o segui a deludere l' infelice tuo tempo errando di paese in paese? Partito forse migliore di tutti, per chi non ha con sè famiglia, o tali amici del cuore che gli formino quasi una famiglia. Le tue relazioni coll' America, voglio dire colla virtuosissima Maria, sono desse una vera occupazione profonda pel tuo cuore? No, ma solo un dolce sentimento fraterno. Così penso, e sono certo di non ingannarmi, poichè ti vedo rimanere in Europa. Mi fu detto che ti riammogliavi, e sposavi una Inglese. Talora io t' immagino tutto disingannato delle passioni, e talora vinto dalla propensione ad amare, non alieno dai conforti d' un secondo matrimonio. In quale dei due stati si ferma, o s' agita il tuo spirito? Ovvero oscilla egli tra quei due sentieri della vita, rammaricandosi di non sapere inoltrare nè in questo nè in quello? Il bene che ti voglio fa che vorrei sapere tutto ciò che pensi, tutto ciò che fai, tutto ciò che progetti, tutto ciò che t' afflige o ti solleva. Intanto ti sto vicino colle mie preghiere, e supplico Dio d' ispirarti e di reggerti; unico uffizio amichevole che il più inutile dei tuoi amici ti possa prestare. — E io, che cosa progetto? Nulla. Che fo? Nulla. Che penso? Amo i miei cari, e non penso ad altro di questo mondo. Bensì la mia mente va volgendo sguardi a quell' altro mondo a cui m' avvicino. Ho avuto di recente una scossa ai polmoni un po' più tremenda delle solite. Io ero andato al principio di Luglio nella valle d' Aosta, alle acque di S. Vincent, e là m' è venuta un' improvvisa infiammazione. Dopo otto giorni di malattia, potei fuggire quell' aria, e farmi riportare nella nostra atmosfera più mite di Torino. La fatica mi spossò, mi ridiede febbre, e fui di nuovo disanguato. Così riacquistai il respiro, ma rimanendo in gran debolezza e mali di nervi.

Tai sono le mie nuove, e tu, carissimo, dammi le tue.

T' abbraccio con tutta l' anima, e sono e sarò sempre il tuo

aff.mo Silvio Pellico.

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 408.

MLXXXIII

Collezione d' autografi Ancona - Precotto. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A N. N.

Parigi il 17 Marzo 40.

Mio carissimo amico!

L' improvviso evento pel quale mi si permette, atteso il cattivo stato di salute di mio Padre, di poter passare 3 mesi presso di lui mi obbliga a partire con tal fretta ed affogato da tante faccende che un solo istante non mi resta per venire a dirvi, mio buon amico, un addio, non so se lungo o breve, ma certo cordialissimo.

Graditelo, come partente da un cuore che vi è da lungo tempo affezionato e che da lungo tempo vi stima e si pregia di potersi dire

il vostro amico vero e dev.to
FEDERICO CONFALONIERI.

Parto domani stesso colla *Mall Post* di Marsiglia alle 6. Se valgo a servirvi in qualche cosa comandatemi.

MLXXXIV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A D.ª FRANCESCA BORSIERI

Martedì alle ore 4 ½ pomeridiane [1840].

Carissima Cecchina!

Vi ringrazio della interessante comunicazione fattami della lettera del nostro caro Piero, e vi do, giusto il vostro desiderio, le più recenti nuove della giornata intorno alla salute del mio povero padre. Esse continuano in tutto come questa mattina; inquietudine e prostrazione di forze sono sintomi non soddisfacenti. Il resto come ne' giorni passati. Le speranze di prolun-

gazione di vita non sono tolte, ma quelle di guarigione egli è pur troppo da un pezzo che non possono più accogliersi in cuore.

Conservatevi tutti sani per l'arrivo di Pierino e credetemi sempre

il vostro aff.mo
FEDERICO.

v: Sig.ª D. Francesca Borsieri
S. P. M.

MLXXXV

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

SILVIO PELLICO A FEDERICO CONFALONIERI

Mio dilettissimo, [1840].

Sabato l' ora della partenza della posta incalzava, e perciò m' affrettai a chiudere la lettera, senza unirvi gli autografi, ed una risposta a M.r Deschamps, in ringraziamento de' gentili suoi versi. Questa risposta gliela farai passar tu, non avendo io il suo indirizzo. Il buon Caponago m' ha scritto per dirmi tutta la gioia sua e d' altri sul tuo ritorno; ei non t' aveva ancora veduto, e sospirava che tu potessi riceverlo.

Addio, mio ottimo ed amatissimo Federico. Ti contenta di queste poche righe. Questa oppressione non mi permette di scrivere a lungo; il tempo è brutto e sfavorevole al respiro; ho bisogno di buona stagione.

T' abbraccio con un cuore pieno d' affetto, e sono il tuo

SILVIO.

MLXXXVI

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

SILVIO PELLICO A FEDERICO CONFALONIERI

Mio carissimo Federico, 21 ottobre 1841.

In fretta rispondo, e prima di tutto voglio dirti che la tua lettera m' ha consolato assai. Quella precedente di cui mi parli, non l' ebbi mai, e ben mi parve difficile a credere che tu non m' avessi scritto. Seppi il

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 412.
2) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 415.

tuo matrimonio dalla contessa di Masino, poi da altri; ma tu correvi il mondo, ed in qual luogo doveva io indirizzarti un foglio? or dunque finalmente imparo da te a conoscere l'egregia e fortunata donna che ti ama e che Dio ha voluto fosse tua. Sia egli lodato! Vi benedica ambi, e sia Egli l'anima delle vostre affezioni, lo scopo della vostra vita! Vieni; tutti possono passare per Torino a creder mio. Favellane a buon conto col nostro ambasciatore.[1] Io vivo ansiosissimo di vederti, d'abbracciarti; puoi pensarlo, se hai giusta idea dell'amicizia che ti porto. Offri i miei omaggi alla tua Sofia, a cui sono costretto dalle tue parole a voler bene ed a professare grande stima.

T'abbraccio, e sono con tutta l'anima, e finchè esisterò, cioè in eterno, il tuo fratello

Silvio Pellico.

MLXXXVII

Collezione Camozzi Vertova - Costa di Mezzate (Bergamo).

Edita.[2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

24 ottobre 1841.

Mio Federico,

T'ho risposto, ma dalla campagna e senza ricordarmi bene il tuo indirizzo di Parigi, e raccomandai la lettera a *M. Conti*, invece di mettere *Ponti frères*, ecc. Non so se ti sarà giunta; fanne ricerca.

Ora la fretta non mi lascia tempo se non di ripeterti le mie congratulazioni e ti lascio interpretare tutti i sentimenti di cuore che mi conosci. Ti ridico altresì non parermi che debba esservi ostacolo al tuo passaggio per Torino; passaggio che desidero caldissimamente. Su ciò vorrei che tu parlassi col nostro ambasciatore Piemontese, per maggior sicurezza. Io ti bramo assai. Bramo di conoscere personalmente l'ottima Sofia. Baciale per me la mano.

Il tuo Silvio Pellico.

1) Il Brignole, ricordato già a p. 982.

2) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 416.

MLXXXVIII

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Carissimo Federico, Torino, 18 novembre 1841.

Ora che le tue presentazioni sono finite e che devi aver cominciato colla gentile Sofia una vita pacata, ti visito anch'io e duolmi che sia visita soltanto epistolare. La tua lettera mi ha spiegato perchè non sei passato quì, ma ne son rimasto pure colla mia scontentezza, ed ho brontolato e brontolo ancora. Che bisogno v'era di viaggiare così furiosi? Dovevi mettere due o tre giorni di più e passar quì affinch'io avessi un istante il piacere di riabbracciare un sì caro amico. Non vi ti saresti fermato che un giorno, e sarebbe stato una stupenda festa per me, e pochissimo il disturbo del ritardo vostro. Ti sgrido perchè t'amo, e con tutta la mia collera m'industrio nondimeno a giustificarti, e l'industria non è faticosa; a segno che dubito persino che tu non meriti punto d'essere sgridato. La colpa dev'essere tutta di quella crudele che ha conquistato il tuo cuore, e che m'odia perchè disputo a lei il vanto di volerti bene. Se potessi, le renderei odio per odio, ma tu m'hai troppo incantato delle sue virtù, e mi pare quindi piuttosto d'avere in lei una sorella che una nemica. Dimmi se m'inganno, e metti umilmente il brontolone a' suoi piedi.

Breve ti scrivo, e non è effetto di collera. Salutami i nostri carissimi Porro e Borsieri. Il nostro buon Priero esce di qui e vi manda i suoi saluti. Se vuoi che ti perdoni i torti che hai, o che non hai, scrivimi distesamente qual sia ora la tua vita. Così ti vedrò meglio e mi sembrerà d'esserti vicino. Vedi tu Manzoni? Salutamelo tanto.

Il tuo Silvio Pellico.

MLXXXIX

Archivio Casati - Cologno Monzese. *Edita.*[2]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Mio diletto Federico [Ottobre 1842].[3]

Vedi quanto sei migliore di me! Pensavamo entrambi a scriverci, e non è strano che vi siano dei pensieri simpatici fra noi; ma la differenza sta tutta in lode tua, che sei stato più pronto, più generoso. Io invece,

1) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 416.
2) Pubblicata in *Lettere* cit. pag. 412.
3) Potrebbe anche essere attribuita al 1841.

andato a Torino il 26 scorso, e trovatavi reduce la contessa di Masino, ebbi la consolazione d' aver nuove tue, di ricevere dal suo labbro i tuoi cari saluti, d' udire che finalmente era probabile una tua corsa fin qua, e subito arsi di desiderio di scriverti; ma ritornato in villa mi sentii stanco, aspettai che mi venissero ore buone; ore senza mal di capo, ore d' agevole respiro; i giorni passarono pigramente così. Oh! il bell' amico che tu hai. Non è la prima volta che me lo dico vergognandomi. Ed il peggio si è che dopo aver fatto un meraviglioso atto d' umiltà chiamandomi indegno della tua preziosa amicizia, mi persuado tosto che nessuno possa volerti bene più di me, neppure la tua Sofia. Il cuore lo dice, e glielo credo, per quanto la gentile Sofia possa trovare disputabile e temeraria siffatta asserzione.

Ma insomma, io mi vanto, e tu operi; io penso a scrivere, e tu scrivi, e che t' immagini? Invece di dedurne motivi di grande confusione, io guardo la cosa da un altro aspetto, e deduco semplicemente che ho mille ragioni di volerti bene, giacchè sei sempre tutto indulgenza e bontà per me.

Vieni, vieni a vedermi, affinchè io abbia questa contentezza prima di morire. Non credere però ch' io sia bell' e pronto a morire; niente affatto. Con questa mia salute barocca, io vado avanti, sì ch' è una meraviglia. Barocca posso dirla sempre, ma però quest' anno è meno male, e si può viver così fino a cent' anni. Il passato inverno non fu pessimo, in primavera il polmone fece qualche guadagno, in luglio si venne sulla collina e quest' aere balsamico giovò ancora. L' agosto richiamò l' ottima marchesa di Barolo a Torino per sue faccende di carità, con essa abbandonai la campagna senza patirne; in settembre siam rivenuti a questo tranquillo soggiorno, l' ottobre si passa ancora quì. Le pioggie, il cessar del caldo m' hanno recato qualche doglia reumatica che mi storpia un po' là schiena, ma con discretezza. Siccome mi sono trovato tante altre volte in peggiore stato, avrei torto di lagnarmi. Tali sono le notizie fisiche che riguardano la mia meschina persona. Delle tue non son contento; ma ho grande speranza che, siccome risanasti bene dal deperimento carcerario grazie alla tua forte costituzione, così riacquisterai quella buona salute che avevi prima della tua malattia. La contessa di Masino t' ha trovato un aspetto che non lascia timore, e sebbene l' aspetto non sia sempre un rappresentante fedele della sanità, pure è generalmente un indizio valevole. Ad ogni modo ti consiglierei anch' io a non rimanere in questa parte d' Italia, per la stagione che ti è nociva, tu hai bisogno di un' aere mite, e ritornerai in primavera libero degli attuali incomodi. Ho inteso dall' ottima Masino, come già l' aveva inteso da tanti altri, che tutta Milano è concorde nel dire che Sofia è degnissima di te. Godo che rendano giustizia al merito di lei, e che tu sia fortunato di sì buona e gentile compagna; il Signore non poteva darti maggiore benedizione; il cuor mio s' unisce al tuo per ringraziarnelo. Una invernata in paese meridionale sarà vantaggiosa alla salute di essa come alla tua, ed è anche giusto che

per amor di te essendosi ella fatta Italiana, tu le faccia conoscere la nostra penisola; il piacere che ne proverà, sarà una viva dolcezza per te che hai l'anima così squisita. I giorni del nostro Porro sono purtroppo amareggiati dalla condotta di Giacomo, il quale per altro va sempre promettendo di migliorarsi. Vorrei sperare, ma temo che la leggerezza di quel giovane sia un male incurabile. Il Cattaneo era un tal disgraziato da non lasciar rincrescimento alla povera vedova. Io m'aspettava quest'anno una visita d'Arrivabene, ma egli è tuo fedele imitatore nella crudeltà di farsi desiderare. Tutto il maggior moto ch'io posso fare senza perdere il fiato, si è il trasferirmi or a questa villa, or alla città, e qualche volta sino a Chieri dove ho la mia buona sorella, sempre travagliata da infermità dolorose più delle mie. Tocca adunque agli amici lontani a venirmi a vedere, giacchè non posso andare in cerca di loro.

Vivo in pace fra poche anime eccellenti, e gusto questa dolce monotonia qual felicità adattata ad una creatura malaticcia e necessariamente inoperosa. La politica e la letteratura mi fanno sorridere come sogni d'un'età che ho passata. Non mi secco però mai; i patimenti non sono una lieta occupazione, ma tuttavia occupano, fanno pensare, diventano quasi natura, ed armonizzano colle consolazioni religiose. E poi non sono sempre patimenti gravi. Ciarlo, rido, leggo, gioco a bazzica, e mi riesce bastantemente di cacciare le idee melanconiche, persuaso che sono vane e contrarie alla carità. Insomma sono un uomo inutile, ma ci vuol pazienza. Tanto più debbo essere riconoscente a quelli che mi amano, e quindi a te, mio Federico, che fosti e sei sempre così buono per me. Bacia la mano a nome mio alla tua egregia moglie. Dille che le voglio proprio bene, dille che sono ansioso di dichiarargliele a voce. Quando dunque verrete? Il mio piacere sarà grande, ma ahimè! tutto da egoista, non potendo esercitare quella cara ospitalità che meritereste, accompagnandovi quà e la come bramerei. Non son più di questo mondo, ma sono costantemente il tuo affezionatissimo amico. Addio, mio diletto, ama il tuo

SILVIO PELLICO.

Salutami Porro, Borsieri, ogni nostro comune amico. T'abbraccio di tutto cuore, ma guai a te se scappi senza passare per Torino! Non te ne credo capace, ora che gli ostacoli son cessati.

v: Al Nobile Uomo
il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

MXC

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

25 giugno 1843.

Carissimo Federico,

Il tuo ritardo a scrivermi m'inquieta; lo stato di oppressione in cui t'ho veduto, ha egli durato? Come ti trovi? Se non sei in grado di scrivere tu stesso qualche linea, di' a tua moglie che La prego di farlo per te; gliene sarò molto grato. Il tempo è stato sì contrario, che io medesimo sono di nuovo stato oppresso più gravemente dopo la tua partenza; ho avuto delle notti pessime per insonnia e soffocazione. Ad ogni istante ripenso a te, alla tua cara visita, alla consolazione avuta, alla pena che vi si è frammista, scoprendo che stai meno bene di quel ch'io m'immaginava. Tu hai una certa forza, ma nondimeno patisci quegli stessi incomodi penosissimi di respiro che mi travagliano. Oh che misera sorte! Quanto ti compiango! Nondimeno quell'aspetto di forza che hai dimostra che, nonostante siffatti mali, v'è in te un buon fondo di vita. Mi pare che la medicina potrebbe ancora fornirti qualche metodo efficace per una vera guarigione, e non per semplici palliativi. Bada a consultarti, a curarti. Il tuo patire così m'ha lasciato un'afflizione che non ti posso esprimere, e che mi si ridesta di giorno e di notte. Povero amico! Il venirmi a vedere è stato causa di quell'accesso. Io, che non vorrei esserti cagione fuorchè di contentezza, lo sono stato del tuo male! Questo pensiero m'è doloroso. Almeno la cosa fosse stata passeggiera e ora tu fossi in miglior salute! Aspetto con ansietà le tue nuove. La scorsa settimana Borsieri mi scrisse per dirmi che avea ricevuto le mie lettere; una di queste, posteriore a quella mia che tu gli recasti, gli annunziava che la permissione del Re gli è conceduta. Nel parlarmi di te, Borsieri non mi dice che tu sia malato e quindi spero che tu nol sia; ma il tuo silenzio così prolungato mi è motivo d'inquietudine. Ho bisogno di sapere come tu ti senta. — S'io t'avessi veduto in buona salute, sarei tutto giubilante della visita del mio Federico. Ah! perchè non ho potuto gustar tutta intera quella gioia? Ti ringrazio della prova dolcissima di amicizia che m'hai data. — La buona marchesa di Barolo, che già tanto ti stimava, prende vivissimo interesse alla tua salute. Ella ha avuto piacere di conoscerti personalmente, e sol le increscе che le giornate non ti sieno state favorevoli.

Penso che La Cisterna sia a Reano. Co' miei affanni di petto, rinunzio all'idea ch'io aveva d'andarlo a trovare. Capiterò a Torino un dì ch'io sappia ch'ei vi sia. — Godo assai che Borsieri possa venire; egli aspetta che la Cisterna voglia uscire da quella solinga vita in cui per ora il suo

1) Pubblicata in *Poesie* e *Lettere* cit. p. 181.

animo ha d' uopo di tenersi e che tuttavia forse gli è dannoso. Gli amici di La Cisterna temono che quello stato di mestizia gli sia nocivo alla salute e vorrebbero ch' ei tornasse a maggiore energia.

T' abbraccio di tutto cuore, i miei ossequi alla tua eccellente moglie; tutto ciò, che di essa m' hai detto, aggiunge infinitamente al pregio particolarissimo in cui la tengo. Addio. Ama sempre il tuo amico

SILVIO PELLICO.

v: Al Nobile Uomo
il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

MXCI

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

SILVIO PELLICO A FEDERICO CONFALONIERI

Mio carissimo Federico [Estate del 1843].

Or che ho una lettera tua che m' assicura della tua salute, sono contento, ma tuttavia duolmi che la precedente di cui mi parli siasi smarrita. Il pronto scomparire della tua oppressione mi lascia sperare che non vi sia pericolo di ritorno, massimamente ora che la stagione estiva non è più per burla. Ho letto la tua lettera alla marchesa; anch' ella si rallegra che quel penosissimo incomodo ti sia passato, ed ha riso della tua amabile ipotesi che vi sia stata qualche santa influenza nel fazzolettino. La mia posizione è qual tu dici, molto fortunata, e lo sento al pari di te; ma tu mi manchi davvero, e non ho potuto separarmi da te senza provare uno di quei profondi rincrescimenti che durano. Invan mi dico che mi è stata dolce la tua cara visita e che devo assaporare la contentezza d' averti finalmente riveduto. Quel tempo fuggì così rapido! I nostri cuori si espansero e pur si dissero così poco! Lo scriverti è bensì una certa compensazione, ma sempre imperfettissimo, in confronto del vedersi e favellarsi. Lasciami credere che potrai qualche volta venire a Torino con tua moglie per rimanervi un po' lungamente; la mia immaginazione vagheggia questa possibilità e spesso torna a questa idea.

Non ho più veduto il nostro infelice amico La Cisterna, e non ardisco andare a turbare quella specie di pace che egli invoca dal vivere segregato in campagna. Starò attento per vederlo quand' egli capita in città: finora non ho potuto cogliere l' ora buona. Penso che non vorrà indugiar lungo tempo a scrivere a Borsieri che venga.

1) Pubblicata in *Poesie* e *Lettere* cit. p. 108.

Io ho avuto per una settimana una buona provvisione di doloretti e miserie. Or, grazie al caldo, sto meglio, ma ho poche forze di stomaco, e tutta la macchina langue. Procuro almeno di non lasciar cadere lo spirito, e Dio mi fa questa grazia, benchè io non possa occuparmi con molta attività. Confesso che il pensiero d' essere alla presenza di Dio mi salva sovente dal pericolo d' abbattermi o d' annojarmi. Senza tal convincimento, la malinconia mi predominerebbe e non avrei conforto alcuno. Sia dunque mille volte benedetta la Religione che, tutto promettendoci al di là della tomba, comincia anche a raddolcire i nostri mali quaggiù!

I miei ossequi alla tua riveritissima moglie, e tante cose agli amici, fra i più cari dei quali si annovera il nostro buon Mompiani. Digli che voglio essere amato da lui quanto l' amo io. T' abbraccio e sono di tutto cuore

Il tuo aff.mo
Silvio Pellico.

MXCII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 21 novembre 1843.

Mio carissimo Federico,

Dacchè ho ricevuto la tua lettera ho spesso pensato con pena al ritardo che, per cagione della malattia di tuo zio, hai posto al viaggio. Molto importa per la tua salute, che tu vada a respirare in paese non freddo. Toglimi d' inquetudine, e scrivimi quando parti e dove hai determinato di passare l' inverno, ovvero se risolvi d' affrontare in Milano questa brutta e lunga stagione; il che non vorrei, stante l' esperienza che hai pur troppo del danno che il freddo ti reca. Dimmi se quel povero zio vive tuttora. Io non cesso, mio ottimo amico, d' averti presente, parlo di te, penso a te con mille care e dolorose ricordanze, e con vivo desiderio che tu abbia tante consolazioni quanti hai avuti patimenti. Allorchè si sono provate vicende strazianti come le nostre, l'anima non può più abbondare in allegrezza come a' tempi giovanili, ma si possono ancor gustare dolcezze intime che consolano. Il Cielo te ne dia costantemente per mezzo delle persone che ti stanno vicine! Non è necessario un circolo esteso d' azione, nè d' amici; pochi cuori, che s' intendano e si apprezzino, bastano ad ornare di qualche contentezza la vita dell' uomo disingannato e fatto pensoso dal dolore. Io pure ciò esperimento. Sono bensì

1) Pubblicata in *Poesie e Lettere* cit. pag. 105.

divenuto straniero agli impeti della gioja, ma pur mi restano alcuni sentimenti di conforto soave, che or preferisco ad allegrezze più animate e illusorie. Il mondo val poco, e tuttavia qua e là ognuno può accostarsi ad alcune anime che meritano stima; i cattivi ed i troppo sciocchi cerco di non mirarli, o di mirarli con indulgenza. In parecchie ore solitarie, se la testa od il petto non mi dolgono, leggo, scrivo, ed altre volte invece scorro collo spirito di riflessione in riflessione e rammento i cari amici lontani, ed intanto le ore si succedono per me senza noia. Le vive afflizioni che solamente ho talora, sono al vedere afflizioni altrui, malattie, morti. Allora il sentimento religioso mi rinforza, e qualche istante di preghiera mi consola sufficientemente per non rimanere abbattuto. Non di rado mi tocca udir misere osservazioni di certi dottori ai quali increscе che le ricerche della mia mente non m'abbino condotto ad altro che al cattolicismo. Rispondo loro con pace e senza dilungarmi in vane spiegazioni. Molti mi amano egualmente, benchè d'opinione diversa! taluni diventano pungenti; io sono grato ai primi e degli ultimi non mi curo. Per lo più questi ultimi sono viaggiatori che onorandomi di qualche visita, vorrebbero innalzare la mia intelligenza al livello della loro e ripartono attoniti che, senza esser sciocco, io pur pensi non a modo loro, ma a modo mio. Oh quanti di essi muteranno a poco a poco sovra alcuni punti essenziali le loro opinioni, e finiranno un dì per avere un convincimento simile al mio! Oh quanti si accorgeranno non esser vero che la religione sia contraria ai lumi della civiltà!

Conservami, caro Federico, un posto distinto nella tua benevola memoria. I miei omaggi alla tua virtuosa Sofia. Tanti saluti al picciolo drappello dei nostri antichi amici.

Il tuo
Silvio Pellico.

v: Al Nobile Uomo
il Sig.r Conte Federico Confalonieri
Milano.

MXCIII

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.*[1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 19 dicembre 1843.

Carissimo Federico,

Ricevetti giorni sono la tua lettera che m'annunziava la tua partenza, e rimisi al signor Briano[2] la lettera a lui diretta e le lire 30. Duolmi che il tuo desiderio d'andare a provare il clima delle parti meridionali di

1) Pubblicata in *Poesie e Lettere* cit. p. 110.
2) Giorgio Briano, di Carcare (1812-1874).

Spagna sia stato contrariato, e vorrei che la risposta che aspetti ti fosse favorevole. La negativa è stolta, quand' anche vi sieno presumibilmente altri climi, propizi alla tua salute. Perché avrebbesi a mettere ostacolo ad una volontà innocua? Ed in questo caso il supporla nociva non ha senso. Ma ciò che più mi fa pena, caro amico, si è che, ritardando il viaggio, tu ti sia ammalato in Milano e abbia dovuto partire in così misera sanità.

Scrivimi presto qualche riga, per dirmi se non hai troppo sofferto il freddo nell' andare a Genova, se ivi sei giunto con bastante forza e bastante respiro da poter subito proseguire sino a Marsiglia. Dimmi come stai ora in codesto aere meno rigido, e se puoi fermarti costì, e dove poscia andrai. Non potendo viverti vicino ho d' uopo almeno di seguirti col pensiero e di farmi un giudizio dell' esistenza che vai traendo: del tuo patire, del tuo migliorare, delle tue contentezze; e vorrei che tu non avessi altro che contentezze. Poichè ciò non è possibile, desidero che tu ne abbia frequentemente alcuna dolcissima, e che inoltre la tua salute si rinforzi ovunque tu vada. L' anima mia, grazie al Cielo, non è nè senza croci nè senza consolazioni. Il povero corpo langue al solito, ma pur sono fortunato di non avere di que' patimenti acuti che son difficili a sopportarsi. M' è un po' penoso questo stento di respiro, ed anche mi danno qualche molestia certi momenti di vertigine, che pajono momenti di morte. Per altro vivo sempre. La buona marchesa di Barolo ti saluta; essa sta bene. Ho buone nuove di Porro, tutto pago del matrimonio di Giberto. Addio, mio Federico. Conservati e dammi le tue notizie. I miei rispetti alla tua gentile Sofia: se t' avviene di vedere il Vescovo di Marsiglia, che ho qui conosciuto due anni sono, presentagli i miei umili ossequi.

T' abbraccio di tutto cuore e sono

il tuo amatissimo
Silvio Pellico.

MXCIV

Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma. *Edita.* [1]

Silvio Pellico a Federico Confalonieri

Torino, 20 luglio 1844.

Mio dilettissimo Federico,

È un secolo che non ho lettere da te, ottimo amico. Quando seppi dal nostro La Cisterna ch' eri di ritorno a Milano, io ti scrissi e non ho avuto risposta. Soltanto mi fece Porro i tuoi saluti. Capisco i ritardi

1) Pubblicata in *Poesie e Lettere cit.* pag. 115.

epistolari, e so come talvolta si prolungano, sebbene l' amicizia non languisca nei cuori. Ma ora dammi un momento, scrivimi qualche riga. Siete voi sani, tu e la gentile Sofia? Io nol sono; ho dovuto stare più giorni inchiodato in letto, per quello squilibrio dolorosissimo di nervi e quelle oppressioni e palpitazioni che tu anche, purtroppo, conosci. M' ammalai alla vigna Barolo, a dispetto di quell' aere eccellente. Passai colà il giugno, poi seguitai in Torino a soffrire. Riposo e dieta, o piuttosto il tempo ha dato calma a questi poveri nervi e cuore palpitante. V' è un po' di miglioramento, ma con un resto non lieve di pena e con gran debolezza di polmoni. Non mi si permette di parlare, e se rompo il divieto, ne patisco. Tuttavia, siccome assai altre volte fui in questo stato, non deduco dagli attuali patimenti che il caso sia più serio che in passato. M' ammalo, poi fo una mezza guarigione, e così d' anno in anno, o di mese in mese, finchè a Dio piacerà. Intanto fra qualche dolore, penso alla vita e alla morte con quella pace che addolcisce i mali, e non sono infelice. Sto quaggiù volentieri e parmi che volentieri me n' andrò.

La buona marchesa di Barolo è sempre un angelo d' indulgenza e d' amichevole compassione per me. Le poche altre persone ch' io vedo mi portano qualche affetto, e io sono grato a tutti coloro che mi vogliono bene. Non credere ch' io ponga mai in dimenticanza il mio Federico e le obbligazioni infinite che ho a questo impareggiabile amico. Pensare a te, e pregare per te, m' è un bisogno, una dolcezza. Bramo, dimando che tu viva sano, amato, consolato, felice.

Addio, fa gradire i miei ossequi a Sofia. Saluta i nostri amici. Porro m' ha scritto da Masino, e mi diceva che Borsieri ha di nuovo intenzione di fare una corsa in Piemonte. S' egli può finalmente effettuare questo divisamento, sarà un giubilo per me. E quando rivedrò io te, caro amico? Quando avrò io il piacere di far conoscenza con Sofia? Poni frattanto mano alla penna, mettimi un po' al corrente delle cose tue, dimmi se la tua salute regge sufficientemente, come te l' auguro di tutto cuore.

T' abbraccio e sono

il tuo aff.mo amico
SILVIO PELLICO.

v: Al Nobil Uomo
Il Sig. Conte Federico Confalonieri
Milano.

N. B. Le lettere dell' Appendice furon sin qui disposte in ordine cronologico, ciò che non u potuto eseguire colle sette seguenti, rintracciate a stampa pressochè compiuta.

MXCV

Archivio Marescalchi - Tizzano (Bologna). *Inedita.*

Federico Confalonieri al C.te Carlo Marescalchi [1]

C. A. [1814].

Nell' atto che mando a compire il mio debito vi raccomando nuovamente di occuparvi della spedizione del mio mobile in modo che non gli arrivino funesti accidenti. Se gli effetti di vostro padre passano per Milano potrete dar ordine perchè la cassa a me appartenente vi venga lasciata; se non vi passano, è meglio che in luogo di lasciarla a Torino essa rimanga a Parma, ove io avrò mezzo di farla venire. Vi prego de' miei complimenti alla preg.ma vostra consorte, ed augurandovi un felice viaggio, sono con vera amicizia e stima

Vostro aff.mo am.° e serv.e
Federico Confalonieri.

v: A Monsieur
Monsieur le Comte Charles de Marescalchi
Rue d' Angoulême en son hôtel.

MXCVI

Archivio Marescalchi - Tizzano (Bologna). *Inedita.*

Federico Confalonieri al C.te Carlo Marescalchi

Amico Car.mo

La Psyche già da alcuni giorni erami giunta in ottimo stato, quando jeri ricevetti un amabile vostro foglio. In luogo di trovar a proposito le vostre scuse, son io che debbo rendervi doppiamente grazie, e per la cura che vi siete data di farmela giungere, e per l' amabile memoria che mostrate di conservarmi nella vostra lettera. Se oltre al debito de' ringraziamenti di qualche somma pecuniaria vi vado debitore, vi prego a farmelo noto, onde possa tosto sdebitarmene.

1) Cfr. la n. 2 a p. 263 della I^a parte del carteggio.

Ebbi già le vostre nuove unite a quelle della rispettabile vostra famiglia, e gentil consorte dall' amico Trechi; volentieri lo avrei seguito se alcune mie circostanze non me l' avessero impedito, ma non rinuncio pel futuro ad un progetto sì gradito. Presentate i miei rispetti vi prego al preg.° vostro sig. Padre. Fate gradire, quanto meglio sapete, i miei complimenti alle amabili dame vostra consorte e cognata,[1] e voi credetemi, e valetevi di chi si protesta

Vostro aff.mo e vero amico
Federico Confalonieri.

Milano li 20 Febb.° 1815.

v: A Monsieur
Monsieur le Comte Charles Marescalchi
chambellan de S. M. l' Emp. d' Autriche
a Parma.

MXCVII

Museo del Risorgimento - Forlì. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli

Aix di Provenza, li 27 xbre 37.

Carissimo Maroncelli!

Due righe anche a malgrado di tutte le mediche interdizioni, giacchè anche a malgrado di esse già mi sento quasi rimordere d'avervele fin'ora ritardate.

Tutte le vostre commissioni, consistenti in lettere, libri ed astucchietti furono tutte o personalmente o delegatamente eseguite, meno le tre lettere a M.me de Monjouay, a M.r Violet le Duc[2] ed a M.r De Latour, delle quali, essendovi io nominato, non credettesi dalla persona delegata, per considerazioni politico-diplomatiche viste le mie vicende, convenevole la presentazione. Dopo il fatto e dopo il lasso del tempo veg-

1) Verosimilmente la duchessa di Dalberg nata Brignole.

2) Forse il rinomato architetto Eugène Viollet-le-Duc (1814-1880), che doveva segnalarsi nel promuovere la restaurazione dei più importanti monumenti medievali della Francia.

gendole io stesso non più presentabili, non restami che ad annunciarvene con dolore l' ommissione onde almeno possiate altrimenti supplirvi.

La Nota poi de' libri da mandarvi, non essendo al ritorno rimasto a Parigi che pochi giorni malato, l'affidai ad Ugoni per diligente e sollecita esecuzione. Ma egli scrivendomi che la più parte dei ricercati libri non sono in alcun modo trovabili in Parigi, io gli rescrissi che esaurite le possibili diligenze spedisca almeno i trovati insiem col libro di Maresca (?).

Vidi al primo mio passaggio per Parigi il fratel vostro che trovai bene e contento, e spiacquemi assai che il cattivo stato di mia salute m'abbia impedito di rivederlo al ritorno.

Ail'amabile Consorte Vostra vogliate presentare le più cordiali mie espressioni, non lasciando di ricordarmi a M.me e Mr. Schneider, e condonandomi la forzata brevità vogliate voi credermi sempre

l'aff.mo vostro
F. Confal.

v: A Monsieur
Monsieur Pierre Maroncelli
New-York.

MXCVIII

Biblioteca Comunale - Forlì. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli

Montpellier li 13 Feb.io 1838.

Mio Carissimo amico!

Non voglio lasciar di rispondere immediatamente, almen due righe, ad altre due vostre righe, ricevute or sono appena due giorni, benchè datate del 24 8.bre. Esse son quelle che consegnaste al Sig. Pisa e che or solo giunsermi qui trasmesse da Parigi.

Duolmi assai che la necessitata mia fuga dal crudo verno di Parigi m' abbia privato del piacer di vedervi il pregiato Latore di vostre lettere e di potergli offrire in qualche modo i miei mezzi.

Non ho però che ad applaudirmi del resto di questa mia fuga perchè in luogo degli eterni geli, che dominano quest' anno in tutte le altre parti d' Europa, godiamo qui di una temperatura quasi costantemente al *temperato* e di splendidissimo sole alla cui luce ed al cui calore la mia salute, ch' era caduta assai, assai basso, va ogni giorno sempre più, quasi miracolosamente rialzandosi. Oh quanto volentieri, in ripensando a vostri malori, vorrei condivider vosco i salutari influssi di questo benefico clima!

Non ho ulteriori nuove delle commissioni lasciate ad Ugoni per la spedizione de' vostri libri, senonchè egli sarebbesi concertato con vostro Fratello per darvi la più opportuna esecuzione. Spero dunque che a quest' ora sarà già in corso per New-York.

Devo avvertirvi che la lettera che m' annunciate avermi contemporaneamente scritta a quella che or v' accuso, direttami per Havre, non mi è punto giunta, mentre tutte le altre provegnenti d' America, per qualsivoglia via, finirono per giungermi tutte felicemente.

Inclusa in una per Foresti, di cui il nostro Silvio m' incarica, so che trovasene una anche per voi, e giudicando del piacer vostro dal mio al ricevere di sì cara lettera, ve ne felicito di cuore. Se non che il piacer mio fu d' assai amareggiato dalle tristi nuove di sua salute che dalla mia troppo dolorosamente tralucono.

Egli m' ha anco mandato due volumetti di belle sue Poesie che ritengo avrà mandate anche a voi.

Sulle mie vicende, scioltesi tutte per lo meglio, già spero v' avranno bastantemente informato le varie notizie che ne scrissi ai diversi, che se voleste un *resumé reformé d' ultimatum* potrà darvelo Tinelli cui ne feci un epilogato cenno.

Non dubito ch' altra mia a Voi, ove rendevavi conto delle vostre commissioni ecc., saravvi regolarmente ed in debito tempo pervenuta, poichè egli è vero da dire che la corrispondenza coll' America passasi con più d' esattezza e di regolarità che con molte parti della nostra Europa, ove la negligenza e le misure di Polizia tutto scompigliano.

Alla pregiata vostra Consorte mille miei doveri estendibili anche alla Madre ed al fratel suo, un bacio per me alla Silvietta, ed un tenero abbraccio a Voi mio caro

Dal vostro aff.mo amico
F. Confalonieri.

v: A Monsieur
Monsieur Pierre Maroncelli
New-York.

MXCIX

Museo del Risorgimento - Forlì. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli

Mio caro Maroncelli, Parigi li 14 luglio 38.

Dopo quelle prime righe che mi scriveste poco indi partito e le quali m' annunciavate sarebber seguite da altre, non ebbi più il bene di riceverne alcuna di voi, benchè io già v' abbia scritto tre volte e questa sia la quarta.

Buon per me che posso essere almeno questa volta un po' men vergognoso delle altre nell' offrirvi un *echantillon* del mio buon volere se non della mia buona riuscita per l' esecuzione della vostra commissione. Essa fu da me lasciata tutto inverno, durante la mia assenza, nelle mani di Camillo Ugoni uomo letterato e quasi del mestiere, il quale null' altro di tutti i libri nella vostra nota indicatimi era riuscito a trovare che le due opere che vi mando. Giunto io poi a Parigi, dubitando tutte le diligenze potessero non essere state da lui esaurite, misine io stesso alla ricerca un di que' Commissionarj di libri che soglion di ciò fare in Parigi il mestiere e che dissoterrerebbero non so dove un libro se si trovasse. E questo pure m' accerta non essere trovabile in Parigi presso de' Librai alcun altro de' libri della vostra Nota. Bisogna dunque che alfine mi risolva a mandarvi quel poco che di trovar venne fatto, dichiarandomi dolente del molto più che di ritrovare non venne dato.

Io qui vedo vostro fratello il quale non raramente mi favorisce di sue visite, ma da più tempo egli non può essermi cortese di vostre nuove perchè egli stesso ne manca. Su via, vogliate dunque farmene voi generoso, e per la posta sovratutto vi raccomando, per cui non mi va mai perduta una sola lettera, e non mai per occasioni particolari, che dall' America particolarmente ho prove essere malissimo fide.

Io partirò a giorni per i bagni dell' Oceano, che mi sono assai raccomandati, ma il mio domicilio fermo sempre restando in Parigi, qualunque lettera sotto il semplice mio nome senza bisogno di altro indirizzo che *Parigi,* mi giungerà sempre sicuramente ovunque mi ritrovi. Il fratel vostro che neppur egli nulla ricevette dal Sig.r Pisa, da' cui pieghi avestegli annunciata una lettera, sta assai bene e tiene lusinga di poter ancora star meglio se gli riesce di farsi attaccare all' ambasciata Francese a Roma. Si crede alla probabilità del richiamo, per alcuni almeno, de' nostri Spielbergensi Deportati e mi faccio una festa di quindi poterli quì riabbracciare, non dubitando che fra questi troverebbesi di certo anche il nostro ottimo Castillia.

La mia salute, col mite clima della Provenza nel verno, e con questo buon caldo onde da alcuni giorni godiamo, ha talmente guadagnato, che quelli che m' hanno visto al mio primo e secondo passaggio per Parigi in quest' autunno, non mi trovano più riconoscibile. In verità il clima Europeo, anche ove è men felice, è tutt' altra cosa dall' Americano.

Io vorrei almeno che voi poteste dirmi che la vostra salute col continuare in quel clima non ne soffre di più; ma temo purtroppo che in questi casi i danni della suscettibilità ossia impressionabilità maggiore vincano d' assai i vantaggi che possonsi aspettare dall' abitudine. Ho frequenti lettere da Silvio, che ha perduto lo scorso anno la madre e quest' anno il padre, e che trovasi egli stesso di salute assai rotto e gramo.

Piacciavi di ricordarmi cordialmente alla vostra ottima consorte e di riverirmi insieme la madre e il fratel suo. M' immagino che la vostra Silvietta sarà già a quest' ora una signorina compita, argomentando da ciò ch' era quando io l' ho la-

sciata. Ci rivedremo noi in Europa? Lo bramo ma non so incoraggiarvi, mentre anche in questa vecchia parte del mondo le cose non vanno certo per la meglio. Basta, al di là e al di quà delle *grandi acque,* come solevan chiamarle i vostri aborigeni, vogliate tenermi sempre per il tutto vostro

aff.mo amico
Federico Confalonieri.

v: Monsieur Pierre Maroncelli
New-York.

MC

Biblioteca Comunale di Forlì. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli

Carissimo Maroncelli, Milano il 18 luglio 40.

La Signora Isabella Obor Viennese, figlia di un Colonnello, di assai distinta famiglia, determinatasi per circostanze a quella particolari a cantare sui Teatri, si è già guadagnata fra noi fama di abilissima Cantatrice e di giovane persona inoltre adorna di tutte le più belle doti di spirito, di cuore e di gentili modi sociali.

Io da poco rimpatriato e poco frequentatore de' teatri non ho il piacere di conoscerla personalmente, ma mi viene raccomandata da distinti miei amici onde avendo tutto il desiderio di far cosa a loro grata, non saprei a chi meglio dirigerla che a Voi ed alla preg.ma Vostra Consorte, entrambi sì alti ne' talenti musicali, e quella inoltre avente con questa comune la patria Germanica.

Non recherassi Madamigella Obor a Nova-York che dopo aver fatto il teatro dell' Avana in qualità di prima Cantatrice ed amerà forse percorrere incognito altre fralle più distinte città del continente americano; egli è quindi alla vostra conosciuta gentilezza ch' io oso raccomandarla tanto durante il suo soggiorno fra di voi, quanto affine di procurarle

utili introduzioni per le altri parti che si proponesse di successivamente visitare.

Spero che non vi riuscirà nel tempo stesso sgradito ch' io colga questa occasione per richiamarmi alla vostra memoria, da cui non mi crederò però sbandito a malgrado del lungo silenzio il quale data ormai da oltre due anni, e per assicurarvi dal canto mio dei costanti sentimenti con cui non cesserò mai di essere

L' aff.mo vostro
Federico Confalonieri.

v: à Monsieur
Monsieur Pierre Maroncelli
New-York.

MCI

Biblioteca Comunale di Forlì. *Inedita.*

Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli

Milano 21 Maggio 1841.

Castillia mi farà il piacere di dire a Maroncelli, che non gli scrivo perchè sempre privo di sue risposte alle mie ultime lettere già da gran tempo scrittegli, e perfino di un suo cenno di ricevuta di que' libri che fin dal primo anno del mio ritorno in Europa mi fui sollecito di mandargli. Che del resto gli mando i miei saluti e sinceri voti per ogni sua migliore felicità, che lo prego di porger per parte mia anche alla pregiata sua Consorte.

[F. Confalonieri].

Per
Il Sig. Pietro Maroncelli. [1]

1) Evidentemente questo biglietto fu incluso in una lettera al Castillia.

MCII

Museo del Risorgimento - Forlì. *Inedita.*

FEDERICO CONFALONIERI A PIETRO MARONCELLI

Milano 26 Giugno 1842.

Mio Carissimo Maroncelli,

Veggo finalmente con vivissimo piacere ricomparirmi dinnanzi i tuoi diletti caratteri, accompagnati per sovrappiù, dai graziosissimi della tua Amalia, i quai però mi sono scarso compenso al contento che avrei avuto in rivedere Lei stessa in Parigi. Ma che vuoi? Dopo una vita sì lungamente agitata e nomade provo i godimenti del riposo e per quest'anno non conto di rivedere il, sempre caro, Parigi, che non lasciai che da questo scorso Ottobre.

A chi conosce i costumi e le indoli de' nostri fratelli Trans - Atlantici non è difficile il persuadersi di tutte le *avarie* cui vanno facilmente soggette le cose che vengono loro affidate, per cui, a malgrado di qualche loro inesattezza, viva sempre come modo di corrispondenza, sovra ogn'altro, quello delle pubbliche poste, ed a questo io ho fatto proposito di voler d'ora innanzi attenermi e prego te pure e quegli tutti che amano scrivermi di voler fare col semplice mio indirizzo a Milano.

Ti ringrazio delle tue cordiali felicitazioni sullo stato, che dopo matura riflessione e non lieve trepidanza mi son deliberato ad abbracciare. Ma davvero che, meno il sempre gravissimo rischio, e nel caso mio ed alla mia età ancor maggiore, di una tale determinazione, io non ebbi mai sentore nè saprei tampoco immaginare per qual motivo possasi da taluno su di un tal *fatto maledire!*

Il fatto si è ch'esso è anzi per me ogni giorno soggetto di benedizione e per darti un'idea del perchè mi sia tale eccoti un cenno sulla persona che la Provvidenza ha voluto ancora largirmi a dolce compagna de' giorni che m'avanzano.

La mia Sofia, d'origine Irlandese (della famiglia O' Ferral già Signora di Annally in Irlanda per guerre di religione trapiantatasi in Danimarca) fu da me conosciuta, per due

anni prima del mio rimpatrio, in Parigi presso d'una vecchia sua zia, la contessa di Bourk, ove era venuta in visita. Soltanto al mio partir da Parigi m'accorsi a prove non dubbie di un'inclinazione ch'ella nutriva per me e m'avea sempre nascosto, ciocchè diede luogo ad un carteggio prolungato fra noi per un anno a capo del quale credetti di poter risolvermi a farla mia. La sua adorazione per l'angelica mia Teresa, di cui altro non mi domandava che di poter compiere presso di me qualche vece, non ti tacerò, che fummi potentissimo impulso alla determinazione, e quasi a consacrazione dell'espressomi suo voto, il giorno che le impegnai la mia parola le cinsi anche un braccialetto dei capegli di Teresa ch'Ella serberà qual reliquia per tutta la vita. A te non fa bisogno ch'io cenni tutti i misteri di dolore e d'amore, di legame fra il passato, il presente e l'avvenire che in sè racchiude questo semplice rito. Nè il voto di Sofia, benchè arduo, mostrossi mai temerario. Io passai tutto questo anno fra letto e casa, fra malattie, larvate convalescenze e ricadute, per infiammatoria reumatica affezzione di petto, e la mia buona Sofia non uscì in quattro mesi, alla lettera una sol ora di casa, mi fece ogni giorno 5 o 6 ore di lettura Italiana e Francese, o dal Tedesco e dall'Inglese traducendo. Essa conosce il mondo assai bene avendo 30 anni e avendone vissuti 10 alla Corte di Danimarca, e senza disprezzarlo ne è al par di me disingannata ed aliena. Dessa ama la lettura, la campagna, la vita tranquilla e ritirata al par di me se non anche maggiormente. Ha ingegno ed istruzione assai nè quasi s'accorge di averne, scrive bene in più lingue e mi fa spesso da segretario, nè le mancan le qualità che bastarono all'elogio funebre di quella Romana - *Lanam fecit, domum servavit.* Oltre a ciò bisogna anche, onde esser ritrattista fedele, che ti aggiunga, ch'ella ha di avvenenza femminile quanto basta per poter piacere anche a chi ne fosse più di me curante, e che mi ama di un amore che non avrei mai pensato poter ancora, alla mia età, toccarmi in sorte.

Quelli che s'interessano dunque a me davvero, vedranno che il Cielo ha voluto ancora mandarmi in questi ultimi giorni più di bene che non mi fosse mai dato di aspettarmi quaggiù;

a quelli che mi invidiano non so che augurarne io altrettanto di cuore; a quei poi che mi malediscono, cosa per me inconcepibile, se non è originata da qualche error di fatto, io desidero di buon grado maledizione alla mia somigliante.

Ma da tutto ciò e da certa mia tendenza alla vita patriarcale e casalinga, forse tu sarai per conchiudere ch'io non sia per muovere più da Milano od ancor meno per non incontrarti più mai in questa terra. Eppure, ed io sarei astretto a vita nomade ancora per evitare gli inverni del nostro paese, nemici capitali al mio petto bisognoso di aure tiepide e soavi, e può trovarsi fra miei non improbabili destini il rivedere ancora della, sempre di cara ricordanza, mia America e quindi di te della Amalia tua e della tua Silvia. Ed ecco il come; tu devi sapere che Sir Chamberlain O' Ferral padre della mia consorte, perduta la moglie di cui era amantissimo e subite per vicende de' tempi alcune perdite nella sua fortuna venne in pensiero di ritirarsi con due delle sue figlie ed un figlio alla sua terra di Annally nell'isola di St. Croix una delle Danesi Antille. Sofia vi ha dunque colà un padre, due sorelle ed un fratello tutti amatissimi ed amantissimi, il clima vi è deliziosissimo nel verno quanto ingrato nella state, perchè dunque non potrebbe avvenire che vi andassimo a passare un inverno? Ed in allora chi potrebbe ritenermi dal cedere alla tentazione di fare una sfuggita nel vicino continente americano ove pur serbo delle persone a me care e cui son caro, e tanto più se il nostro buon Castillia v'avesse posto le radici della sua novella famiglia? Nota bene che non ti parlo di ciò che come di una possibile eventualità che non si è tampoco ancor elevata al rango di progetto, ma di cui pur m'è grato l'accarezzarne almeno in idea la possibilità.

Madame Obor, ch'io non ho il vantaggio di conoscere personalmente, ma che mi permisi raccomandarti dietro istanti raccomandazioni altrui, fecemi qui pervenire vivissimi ringraziamenti per l'ottimo accoglimento trovato presso i miei amici, per cui grazie sincerissime a te ne rendo.

Senza che tu ne tragga motivo di offesa, o di ritrarti in altra occasione dal comandarmi, sappia, ch'io mi troverei nel-

l'assoluta impossibilità di appagare le tue istanze pel soddisfacimento del piccolo debito di cui mi parli, giacchè, sulla mia fede, non saprei affatto dirtene la cifra, la quale posso dirti solo che fu tenuissima, attesocchè, come ti ricorderai, ebbi il dolore di non poter soddisfare che imperfettissimamente alla tua commissione.

Duolmi il sentire che tu abbia motivo di lagnarti de' nostri compagni di sventura. Oh vergogna, vergogna, vergogna! esclamo io pure col nostro Manzoni. Quelli che son fra noi si conducono in genere assai bene e fratellevolmente. Il solo Pallavicini non socia con nessuno, ma egli è compatibile, perchè assai afflitto da' malanni proprii e della moglie e perchè vive quasi sempre alla campagna. Il caro Silvio, con cui son sempre in regolare corrispondenza, ebbe pure a soffrire di molte traversie di salute e dolori di animo per la perdita di ormai pressocchè tutti i suoi, ma, il crederesti, non mi venne fatto ancora di vederlo, ciocchè per altro spero di poter fare in questa medesima estate.

In qualunque luogo io possa trovarmi, collo scrivermi semplicemente a Milano senza altro indirizzo che quello del mio nome, le lettere mi perverranno più sicuramente che per ogni altro mezzo.

Solo per questa volta nello scrivere a tua moglie le unisco questa per te onde farti giungere per mezzo più caro i cordialissimi abbracciamenti del tuo aff.mo

Federico Confalonieri.

ERRATA ET ADDENDA

PARTE I.ª

Pag. 12 — nota 1: Del Méjan, vedasi la pubblicazione fatta nel 1792: *Collection complète des travaux de M. Mirabeau aine,* Paris 1792. Di pretesi suoi disegni italiani Carlo Alberto scriveva nel novembre 1833 a Francesco di Modena (M. LUISA ROSATI. *Carlo Alberto di Savoia e Francesco IV d'Austria Este,* Roma 1907 p. 84).

Pag. 32 — nota 1: Si parla spesso della P.ssa Belgiojoso in ALFRED DE MUSSET, *Lettres d'amour à Aimée d'Alton,* Paris 1910. Cfr. pure ALFRED DE MUSSET, *Correspondance recueillie et annotée par Léon Séché,* Paris 1907.

Pag. 74 — nota 3: Alla marchesa Paola Castiglioni riferiscesi probabilmente quanto è detto da MARIO PIERI, *Intorno alla vita ed agli scritti di Ippolito Pindemonte,* in IPPOLITO PINDEMONTE, *Elogi di letterati italiani,* Milano 1829 p. 334. Cfr. pure LORD BROUGHTON, *Recollections of a long life,* London 1909 II, p. 50.

Pag. 100 — nota 1: Sul Razumowski ed il Barzoni, cfr. ULISSE PAPA, *Vittorio Barzoni e i francesi in Italia,* Venezia 1895 p. 49.

Pag. 114 — nota 4: Cfr. per Sir Robert Wilson, *Le Globe* T. III N. 74.

Pag. 130 — riga 5: La lettura "Marpesia Cautes „ è fatta certa dall'esservi stata riconosciuta una citazione virgiliana (Eneide VI, v. 471), del che vado debitore al P. E. PISTELLI, *Il carteggio del conte Confalonieri* in *Il Marzocco,* 24 luglio 1910.

Pag. 133 — nota 1: All'Aberdeen fu indirizzata dal Gladstone la celebre filippica contro il malgoverno dei Borboni a Napoli. Cfr. J. MORLEY, *The life of W. E. Gladstone,* London 1903. Vedasi anche SIGMUND MÜNZ, *Moderne Staatsmänner,* Berlin 1901 (England IV).

Pag. 222 — nota 1: L'ab. Bellisomi è identificabile col censore di cui parla M. D'AZEGLIO, *Ricordi,* vol. II.

Pag. 243 — nota 1: L'omissione lamentata da R. Guyot in *Revue critique* (8 dicembre 1910) era indispensabile, per l'estrema scurrilità della frase.

Pag 258 — nota 3: A complemento di questa nota sul Velo, A. BUTTI in *Arch. storico lombardo* a. XXXVII, addita i cenni di F. REGLI, *Nuovo ricoglitore* Milano 1831, n. 81 (settembre).

Pag. 265 — nota 2: Cfr. pure sul Capecelatro, A. SGURA, *Relazione della condotta dell'arcivescovo di Taranto Mgr. Giuseppe Capecelatro nelle famose vicende del regno di Napoli nell'anno 1799,* 1826.

Pag. 267 — nota 1: Del Gallemberg discorre J. PROD'HOMME, *Les symphonies de Beethoven,* Paris 1906 ch. II.

Pag. 270 — nota 3: Vedasi, intorno al Salvo, GUIDO MUONI, *La leggenda del Byron in Italia,* Milano 1907 c. I.

Pag. 282 — nota 4: Per lo Sgricci, cfr. *Le Globe,* T. III, N. 45.

Pag. 282 — nota 5: Intorno alla C.ssa d'Albany si possono consultare con frutto, oltre le pubblicazioni citate del Pélissier, GIUSEPPE NICOLINI, *Prose* (ed. Pallavero), Firenze 1861, p. 281; ÉMILE MONTÉGUT, *Nos morts contemporains,* II^e série, Paris 1884; P. MÉRIMÉE, *Une correspondance inédite,* Paris 1897 XXIV; A. MÉZIÈRES, *Hommes et femmes d'hier et d'avant-hier,* Paris 190 .

Pag. 307 — nota 1: Della duchessa di Floridia parla GIUS. PITRÈ, *La vita in Palermo cento e più anni fa,* Palermo 1904 pp. 294-95.

Pag. 330 — nota 4: Sul Sismondi in Toscana cfr. GIUS. GIUSTI, *Epistolario* (ed. F. Martini), Firenze 1904 I pp. 61 e seg. e appendice V (III° vol.).

Pag. 340 — nota 1: Per il Filangieri vedasi pure G. PEPE, *Histoire des révolutions et des guerres d'Italie en 1847, 1848 et 1849,* Bruxelles 1850. Cfr. pure, per il celebre duello in Ispagna, C.TE DE GIRARDIN, *Souvenirs* (ed. Savine), Paris 1911, pp. 153 e seg.

Pag. 344 — riga 29ª: Questo Roselli potrebbe esser G. B. Roselli, l'autore delle *Lettere originali, che servono alla vita di un italiano.*

Pag. 367 — nota 1: Cfr. sull'Ajroldi, GIUS. BIANCO, *La Sicilia durante l'occupazione inglese,* Palermo 1902.

Pag. 373 — nota 1: Vedasi ancora, sul re Luigi I di Baviera, E. DE ROUGEMONT, *Villiers de l'Isle-Adam,* Paris 1910 p. 131.

Pag. 381 — nota 1: Cfr., intorno ai Morgan, GIOV. GENTILE, *Dal Genovesi al Galluppi,* Napoli 1903, c. II.

Pag. 383 — nota 2: Cfr., sulla moglie di re Carlo Alberto, LUIGI RAMBALDI, *Profili di principesse Sabaude,* Torino 1898 pp. 20 e seg.

Pag. 397 — nota 2: Sono a stampa le Memorie del Tchitchagof.

Pag 404 — nota 1: Il comm Raffaello Barbiera mi ha comunicato che le notizie da lui raccolte intorno al processo del Visconti d'Aragona son tratte dall'Archivio di Stato di Milano e non provengono dalla tradizione familiare dei Visconti.

Pag. 409 — nota 2: Per la giovinezza di P. Rossi vedasi l'*Epistolario* di V. MONTI (ed. Resnati), Milano 1842 p. 115. L'idea unitaria è additata nel Rossi da REYNTIENS, *L'unité de l'Allemagne et l'unité de l'Italie,* Bruxelles 1875. L'assassinio dello statista carrarese è lumeggiato da R. GIOVAGNOLI, *P. Rossi e la rivoluzione romana,* Roma 1898; da OLIVIA ROSSETTI AGRESTI, *Giovanni Costa, his life, work and times,* London 1904 pp. 36 e seg. ed anche dalle pubblicazioni più antiche: *Diario di Nicola Roncalli dall'anno 1849 al 1870 preceduto da uno studio storico di R. Ambrosi de Magistris e I. Ghiron intorno l'idea dell'unità italiana in Roma,* Torino 1884, vol. I, pp. 229 e seg. e DIAMILLA MÜLLER, *Roma e Venezia,* Roma 1895, c. III.

Pag. 409-410 — Circa le impressioni ginevrine del Confalonieri, leggasi l'articoletto di PHILIPPE MONNIER, *Federico Confalonieri à Genève* in *Journal de Genève* 11 maggio 1910.

Pag. 414 — nota 1: La piccola bibliografia riguardante il Lafayette può esser completata, rinviando, per ciò che riguarda il breve tempo del favore della Corte, a P. DE NOLHAC, *La reine Marie Antoinette,* Paris 1899 c. II e, per la vita domestica, a BARDOUX, *La jeunesse et les dernières années de Lafayette,* Paris e A. MEZIÈRES, *Morts et vivants,* Paris 1897.

Pag. 419 — nota 1: Cfr., pel Cherubini, J. G. PROD'HOMME *Hector Berlioz sa vie et ses oeuvres,* Paris 1905, II ed anche J. G PROD'HOMME ET A. DANDELOT, *Gounod,* Paris 1911, vol. I, II.

Pag. 419 — nota 2: Del Gaysruck si tratta in ZONCADA, *Gius. Possone e i suoi tempi* appo *Alcune poesie dell'abate G. Possone,* Milano 1887.

PARTE II.ª

Pag. 7 — nota 3: Si aggiunga al breve saggio di bibliografia massonica: CHARLES NODIER, *Souvenirs de la révolution et de l'empire,* Paris 1850 t II. ch. IV-V-VI; FERDINANDO SBIGOLI, *Tommaso Crudeli ed i primi framassoni in Firenze,* Milano 1884; ACHILLE NERI, *Aneddoti goldoniani,* Ancona 1883, VII; OSVALDO PERINI, *Storia delle società secrete dalle prime origini agli ultimi tempi,* Milano, 1863, c. X-XI

Pag. 8 — Sulla Pamela, cfr. M.ME VIGÉE-LEBRUN, *Souvenirs* (ed. Funck-Brentano) Paris c. XII.

Pag 15 — nota 2: Sul Duca di Chiablese, amatore del the di carovana, cfr. ED. DEL MAYNO, *Lettres et dépêches du M.is de Parelle, premier ministre du roi de Sardaigne à la cour de Russie et du baron de la Turbie, 3° ministre* Rome 1901 pp. 62 e seg.

Pag. 22 — Su Lady Kinnaird, leggasi PONS DE L'HÉRAULT, *Souvenirs et anecdotes de l'ile d'Elbe,* Paris 1897, ch. IX p. 130.

Pag. 29 — nota 5: Vedansi ancora, intorno al Berchet, M. PASANISI *G. Berchet,* Torino 1888; G. MUONI, *La fama del Byron e il Byronismo in Italia,* Milano 1903 § 2; A. TOLIO CAMPAGNOLI *G. Berchet,* Torino 1911 e E. BELLORINI *Opere di G. Berchet,* Bari.

Pag. 42 — nota 2 riga I: Leggasi: " *Il* Confalonieri aveva „.

Pag. 42 — nota 3: Cfr. sul Binda C.SSE DE REINACH-FOUSSEMAGNE, *La marquise de Lage de Volude,* Paris 1898.

Pag. 45 — nota 3: Cfr. pure VICTOR GLACHANT, *Benjamin Constant sous l'oeil du guet,* Paris 1906.

Pag. 49 — nota 1: Del de Mezy discorre anche il duca V. de Broglie nei *Souvenirs* cit.

Pag. 54 — nota 1 riga 1: Leggasi: " profittarono *del soggiorno* ad Acquisgrana „.

Pag. 54 — nota 1 riga II: Leggasi " una visita a Luigi *XVIII* „.

Pag. 61 — nota 2: Vedasi ora sovratutto C.T WEIL et M.IS C. DI SOMMA-CIRCELLO, *Correspondance inédite de Marie Caroline avec le M.is de Gallo,* Paris 1911.

Pag. 66 — nota 3: Cfr. intorno al Visconti, G. ARRIVABENE. *Memorie della mia vita,* Firenze 1879 pp 79 e seg ; C. CANTÙ, *Alessandro Manzoni - reminiscense* cit ed in genere la letteratura manzoniana. Vedasi pure G. MUONI, *Note per una poetica storica del romanticismo,* Milano 1906.

Pag. 76 — nota 2: Dell'Angeloni parla con riverenza GIUSEPPE MAZZINI, *Scritti editi e inediti,* IV e M H. WEIL *Joachim Murat* cit. II pag. 30.

Pag. 81 — n. 3: Sul Cuvier, vedasi J. T. MERZ. *A history of European thought in 19th century,* Edimburgh 1896.

Pag. 82 — nota 2: Dell'ab. Louis e delle missioni di cui lo incaricava la regina Maria Antonietta discorre MAXIME DE LA ROCHETERIE, *Histoire de M. Antoinette,* Paris 1890 t. II ch. XI.

Pag. 82 — nota 4: Cfr. sul C.te di Serre, JOSEPH REINACH, *Essais de Politique et d'histoire*, Paris 1899.

Pag. 84 — nota 2: V'è tutta una letteratura sul duello fra il Pepe ed il Lamartine. Vedasi l'ultima pubblicazione sull'argomento: G. JANNONE, *Il duello Pepe-Lamartine*, Terni 1912.

Pag. 86 — nota 1: Cfr. sul d'Argenson, B.ON D'HAUSSEZ *Mémoires* pubbliés par la D.SSE D'ALMAZAN, Paris 1896 t. I p. 183 e P. ROBIQUET, *Buonarroti et la secte des égaux*, Paris 1910.

Pag. 108 — La lettera CCCXL, la cui data fu anticipata per un calcolo errato, avrebbe dovuto esser posta dopo la CCCCXIX^a.

Pag. 112 — nota 2: Si potrà leggere intorno alla Francesca del Pellico, V. MORELLO, *L'energia letteraria*, Roma 1905 pp. 426 e seg.

Pag. 115 — La lettera CCCXLVI è inedita.

Pag. 116 — La lettera CCCXLVII è inedita.

Pag. 117 — La lettera CCCXLIX è inedita.

Pag. 118 — nota 3: Cfr. sul Consalvi, LUIGI RAVA, *Angelo Frignani e il suo libro "La mia passia nelle carceri"* Bologna 1899, II e SIGMUND MÜNZ, *Römische Reminiscenzen und Profile*, Berlin 1900 pp. 257 e seg.

Pag. 128 — nota 1: Devonsi ancora additare, per la biografia di C. Ugoni, F. UGONI, *Della vita e degli scritti di Camillo Ugoni*; GIUS. NICOLINI, *In morte di C. Ugoni*, Brescia 1855; F. ODORICI, *C. Ugoni*, Brescia 1855; JEAN MÉLIA, *Stendhal et ses commentateurs* Paris 1911 pp. 37-38.

Pag. 141 — nota 1: Di Lord Oxford parla molto M. H. WEIL, *J. Murat* cit. t. II.

Pag. 144 — nota 2: Cfr. su Paolo Costa, C. RUSCONI, *Rimembranze*, Roma 1884 pag. 157 e seg.

Pag. 148 — nota 1: Sul Serristori vedasi BAR. BETTINO RICASOLI, *Lettere e documenti* pubblicati per cura di MARCO TABARRINI ed AURELIO GOTTI, Firenze 1887, vol. I.

Pag. 154 — nota 1: Cfr., per il Londonio, ZONCADA, *Giuseppe Possone e i suoi tempi* in *Alcune poesie dell'abate Giuseppe Possone* cit.

Pag. 164 — nota 2: Vedansi le *Mémoires* del Grégoire (Paris 1840) con una "Notice„ che mandò innanzi il Carnot. Cfr. pure A. DEBIDOUR *Histoire des rapports de l'eglise et de l'état en France de 1789 à 1870*. Paris 1898 e WILLIAM GIBSON, *L'eglise libre dans l'etat libre. Deux idéals: Lamennais et Grégoire*, Paris 1907.

Pag. 168 — nota 1: Cfr. sul Pecchio PAOLO ORANO, *Il precursore italiano di Carlo Marx*, Roma 1899; CARLO SEGRE, *Relazioni letterarie fra Italia e Inghilterra*, Firenze 1911 e gli articoli di G. PREZZOLINI in *N. Antologia* 1911 n. 944 e R. MICHELS in *Revue d'histoire des doctrines économiques et sociales* 1911 n. 3.

Pag. 198 — nota 7: Sul Las Cases cfr. G.AL MONTHOLON, *Histoire de la Captivité de Sainte-Hélène*, Bruxelles 1846, oltre le fonti citate per il Gourgaud.

Pag. 203 — nota 4: Vedasi, intorno al Beugnot, EUGÈNE FORGUES, *Mémoires et relations politiques du baron de Vitrolles*, Paris 1882.

Pag. 205 — nota 3: La S.ra Elena Milesi Viscontini era cognata, e non madre, della S.na Bianca.

Pag. 217 — nota 1: Cfr. JOHANN CARL MYLIUS, *Geschichte der familien Mylius*, Buttstädt 1895 pp. 197 e seg. ove si discorre di Enrico.

Pag. 219 — nota 1: Vedasi, sugli Arconati, G. GIUSTI *Epistolario* cit. t. II pp. 321 e seguenti.

Pag. 253 — nota 1: Cfr. sul Pradt, B.ON D'HAUSSEZ, *Mémoires* cit. vol. I pag. 137; G. TREBUTIEN, *Maurice de Guérin*, Paris 1897 p. 151. Il libro del de Pradt sui quattro concordati fu annotato da Napoleone I (*Oeuvres de Napoléon à S.te Hélène*, t. XXX della *Correspondance de Napoléon I publiée par ordre de l'empereur Napoléon III*, Paris pp. 537 e seguenti).

Pag. 255 — nota 4: Vedasi, intorno al duca di Gaeta, A. NOUGARÉDE DE FAYET, *Le duc d'Enghien*, Paris pp. 238 e seg.

Pag. 267 — nota 1: Dello Jesi si parla presso GIUSTI, *Epistolario* cit. t. II, pag. 190.

Pag. 293 — nota 1: Del Paleocapa si discorre in RAFFAELLO RICCI, *Memorie della baronessa Olimpia Savio*, Milano 1911 t. II pp. 216 e seg.

Pag. 309 — nota 1: Su Defendente Sacchi cfr. FELICE ROMANI, *Critica letteraria*, Torino 1883 pp. 432 e seg.

Pag. 313 — La lettera CCCCXCI è di Gaetano e non di Pietro Borsieri.

Pag. 328 — nota 1: Sul Mustoxidi cfr. G. MUONI, *La letteratura filellenica nel romanticismo italiano*, Milano 1907 c. I.

Pag. 328 nota 2: Di Domenico Rossetti parla GUIDO SARTORIO, *Luigi Carrer*, Roma 1900 p. 37.

Pag. 330 — nota 2: Cfr., intorno a Cesare d'Azeglio, D. CARUTTI, *Storia della Corte di Savoia durante la rivolusione e l'impero francese*, Torino 1892.

Pag. 331 — La lettera DVII è inedita.

Pag. 336 — La lettera DXI fu primieramente stampata da A. CARRARESI, *Lettere di G. Capponi* cit. V p. 218.

Pag. 414 — nota 2: Il Rensi è forse il medesimo ricordato in GIUSTI, *Epistolario* cit. II pp. 402 e seg.

Pag. 424 — nota 1: Le Reminiscenze del Beolchi furon stampate a Londra nel 1830.

Pag. 478 — nota 2: L'arresto del Confalonieri ebbe luogo il 13 dicembre 1821. Cfr. SANDONÀ, *op. cit.*

Pag. 517 — nota 2: Cfr. intorno al d'Arlincourt, MONTEZEMOLO *Souvenirs de jeunesse*, Roma 1883 p. 38 e CHARLES MONSELET, *Mes Souvenirs littéraires*, Paris.

Pag. 535 — nota 1 - riga 4: L'autore di queste memorie è Sir Henry Bunbury.

Pag. 537 — riga 12: Forse allude a un romanzo del Bulwer.

Pag. 542 — nota 3: Cfr. sullo Schlegel, JULIAN SCHMIDT, *Friedrich von Hardenberg und die romantische Schule* in testa all'edizione Brockhaus (Leipzig 1876 dell'Heinrich von Offerdingen del Novalis, KARL JULIUS SCHROER, *Die deutsche Dichtung des XIX Jahrhunderts in ihren bedeutenderen Erscheinungen* Leipzig 1875 pp. 57 e seg. e SAINTE-BEUVE, *Nouveaux lundis*, III pag. 300.

Pag. 642 — nota 1: Cfr. E. BELLORINI, *Giovanni Berchet e l'ultimo vano tentativo di liberare F. Confalonieri dallo Spielberg* in *Arch. stor. Lombardo* a XXXIX, f. XXXIV.

Pag. 656 — riga 9: L'iniziale Z può forse adombrare il padre Ziak.

Pag. 691 — nota 1: Cfr. intorno al Call, *Elogio di Antonio Silvani* in M. MINGHETTI *Opuscoli letterari ed economici*, Firenze 1872.

Pag. 717 — nota 2: Dell'Albinola discorre un pronipote, UGO BASSANI in *La cronaca Prealpina*, 15 aprile 1906.

Pag. 741 — Delle condizioni di Filadelfia in quegli anni si parla in *Cinq mois aux états unis de l'Amérique du nord depuis le 29 avril jusqu'au 23 septembre 1835, journal de voyage* DE M. RAMON DE LA SAGRA, traduit de l'espagnol par M. René Baïssal, Bruxelles 1837 ch. II; cfr. pure OLLIFFE, *Scènes américaines*, Paris.

Pag. 743. — nota 1: Vedasi ancora GUIDO PERÀLE, *L'opera di Gabriele Rossetti*, Città di Castello 1906.

Pag. 751 — nota 1: Dell'Armari vedansi i costituti in AUGUSTO PIERANTONI, *I carbonari dello Stato Pontificio ricercati dalle inquisizioni austriache nel Regno Lombardo Veneto*, Roma 1910 vol. I pp. 341 e seg.

Pag. 757 — riga 11 e seg. Sulla religiosità del Pellico sono pagine unilaterali in ALFREDO ORIANI, *La lotta politica in Italia* Torino 1892 l. IV c. III.

Pag. 773 — nota 1: Cfr. ancora su Miss Clarke, JEÀN MÉLIA, *La vie amoureuse de Stendhal*, Paris 1909 pp 415 e seg.

Pag. 774 — nota 1: Del Collegno si ha una biografia: LEONE OTTOLENGHI, *La vita e i tempi di Giacinto Provana di Collegno*, Torino 1882. Cfr. pure GIORGIO BRIANO, *Cenni biografici sulla vita di Roberto d'Azeglio* in R. D'AZEGLIO, *Ritratti di uomini illustri dipinti da illustri artefici*, Firenze 1863; M. D'AZEGLIO, *Scritti politici e letterari*, Firenze 1872 pp. 290 e seg.; G. OXILIA, *La campagna Toscana del 1848 in Lombardia*, Firenze 1904.

Pag. 775 — La lettera DCCCXXXIII è verosimilmente del 1838. Cfr. più innanzi p. 898.

Pag. 786 — Cfr. pure su C. Balbo, L. OTTOLENGHI, *La vita e i tempi di Luigi Provana del Sabbione*, Torino 1881; G. FALDELLA, *M. D'Azeglio e Diom. Pantaleoni*, Torino 1888 e l'app XVI al III vol. dell'epistolario del Giusti.

Pag. 792 — nota 3: Sulla storia del Tiknor, Cfr. " De la litterature espagnole „ in P. MÉRIMÉE, *Mélanges historiques et littéraires* Paris.

Pag. 793 — La lettera DCCCXLVII è pubblicata da G. Casati in *Lettere* cit. p. 234, ma con data erronea.

Pag. 832 — Vedansi ora gli articoli del DEJOB: *Trois italiens professeurs en France* in *Bullettin Italien, 1912.*

Pag. 838 — nota 1: Sul Fabvier cfr. A. MÉZIÈRES, *Silhouettes de soldats*, Paris 1907 c. XII e C. PARQUIN, *Souvenirs* (ed. Savine) Paris 1911 pp. 79 e seg.

Pag. 848 — Sul Gioberti a Bruxelles, cfr. F. P. PUGLIESE, *V. Gioberti e il suo pensiero politico*, Roma 1902 c. VI.

Pag. 849 — nota 1: Cfr sul Gerbet, SAINTE BEUVE, *Nouvelle Correspondance* Paris 1880 VIII ed anche *Causeries du lundi* VI.

Pag. 899 — nota 1: Vedasi intorno al Ruy Blas dell'Hugo, G. MICHAUT, *Le livre d'amour de Sainte Beuve*, pag. 195.

Pag. 904 — nota 1: Di G. Modena discorre CARLO RUSCONI, *Memorie aneddotiche*, Roma 1883, c. I.

Pag. 914 — nota 2: Aggiungasi alla bibliografia riguardante il Thiers, CH. DE MAZADE *Monsieur Thiers*, Paris 1884.

Pag. 918 — nota 2: Vedasi, intorno all'Ampère, P. MÉRIMÉE, *Portraits historiques et littéraires*, Paris IV.

Pag. 921 — riga 21: Giberto Porro fu pure a Parigi, ove recò una presentazione del Musset (MUSSET, *Correspondance* Paris 1907 CLXXXII).

Pag. 930 — nota 1: Sulla coalizione cfr. A. MALET, *Histoire contemporaine*, Paris 1908 pp. 347 e seg.

Pag. 982 — nota 1: Deve fondersi colla nota 2 a p. 927.

Pag. 989 — nota 1 - riga 3: Leggasi: " Val di *Blenio* „.

Pag. 1004 — nota 3. Su P. S. Leopardi cfr. A. DE MUSSET *Correspondance* cit. CXIX, CXXII, CXXIV, CXXX, e T. PALAMENGHI - CRISPI, *G. Mazzini*, Milano 1911 p. 40.

Pag. 1009 — nota 1: Vedasi ancora FELIX DECORI, *Correspondance de George Sand et d'Alfred de Musset*, Bruxelles 1904.

Pag. 1047 — nota 1: Per Teodoro Lechi, cfr. C.sse ANNE POTOCKA, *Voyage d'Italie* publié par C. Stryienski, Paris 1899 ch. IX.

Pag. 1074 — nota 2: Le difficoltà colla polizia napoletana ebber luogo nell'inverno seguente.

Pag. 1082 — nota 3: Il Capponi erasi recato nel 1841 con G. Morelli a Monaco dall'oculista Walter (SIGMUND MÜNZ, *Italienische reminiscenzen und profile* Wien 1898).

Pag. 1150 — riga 11: Leggasi: " della virtù o della *bassezza* „.

Pag. 1151 — riga 9: Leggasi: " tristi *e* nebulose „.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA O DI LUOGO ELENCATI NEL CARTEGGIO

(I numeri indicano le pagine).

Abano 29, 954.
Abd-El-Cader 917.
Aberdeen lord 1185.
Abissinia 577.
Absburgo 33.
Accum 116, 176.
Acqui 1029.
Acquisgrana 11, 35. 37, 38, 54, 1186.
Adair sir Robert 159.
Adda (d') don Carlo 1116.
Adda (d') don Giovanni 1116.
Adda (d') Khevenhüller M.sa 927.
Adda (d') Settala M.sa Teresa 681, 844.
Addington 171.
Adelaïde (Madame) 981.
Adelchi 518.
Adige 294.
Adriani contessa 266.
Affò padre 561.
Affori 137, 314, 335.
Africa 577, 988, 1091.
Agaïs 552.
Agazzini donna Teresa 273, 322, 385, 391.
Agliè (d') conte 37, 401.
Airoldi don Cesare 108, 109, 206, 235, 248, 255, 264, 265, 272, 277, 279, 280, 281, 282, 312, 313, 355, 356, 390, 462, 641, 699, 833, 1036, 1084, 1185.
Airolo 903.
Aix 363, 780, 781, 782, 783, 787, 788, 791, 794, 795, 796, 800, 801, 808, 812, 824, 829, 928, 933, 1154, 1174.
Aix-les-bains 342.
Aja (l') 171.
Alabama 713, 714, 727.
Ala Ponzone marchesa Maria 226.
Alari conte Saule 262, 304, 452, 524, 1145.
Albany 727.
Albany (d') contessa 9, 43, 279, 478. 1185.
Alberti (degli) Mario 15, 247, 256.
Albinola Giovanni 717, 733, 740, 748, 942, 1109, 1120, 1122, 1188.
Albione 64.
Aldini cav. 590, 592.
Aldini Antonio 988.
Aldobrandini Borghese principe Francesco 91, 106, 831, 832, 858, 860, 1049, 1157.
Aldobrandini principessa 106.
Alemagna conte Alberto 686.
Alemagna (archivio) 686, 875, 1052, 1135.
Alemagna barone Carlo 17, 29, 30, 50, 56, 58, 62, 75, 447, 448, 452, 686, 875, 877, 1052, 1053, 1135.
Alemagna conte Giuseppe 35, 594.
Alessandria 31, 274, 418, 431, 618, 619.
Alessandria d'Egitto 1104.

Alessandro I° imperatore di Russia 11, 37, 48, 51, 54, 200, 321, 347, 365, 419, 567, 941.
Alessi Maria Luisa 31.
Alfieri Vittorio 102, 840, 853.
Algeri 917, 918, 921, 923, 924, 927, 929, 933, 970, 989, 1083, 1086, 1087, 1088, 1090, 1094, 1160.
Algeria 921, 923, 1088.
Alicante 565.
Alighieri Dante 132, 226, 455, 684, 852, 998.
Allen Guglielmo 193, 366, 367.
Allen dott. John 9, 193.
Alpi 18, 31, 157, 172, 248, 347, 349, 350, 392, 418, 568, 871, 910, 922, 923, 934, 1130.
Alquier 83.
Almazan (d') duchessa 1187.
Alton (d') Aimée 1185.
Altoviti cav. Guglielmo 111, 357, 359, 411.
Alvernia 917.
Aly - Bey 577.
Amante 806.
Amari Michele 84, 206, 266, 269, 324, 1004.
Ambrosi R. 1186.
Ambrosiana (biblioteca) 1142.
Ambrosoli abate 1128, 1129.
Ambrosoli Andrea 618.
Amburgo 1052.
Ameno 385.
America 27, 51, 83, 198, 202, 416, 460, 552, 576, 577, 661, 674, 682, 687, 696, 698, 702, 704, 714, 717, 718, 721, 727, 728, 732, 733, 737, 746, 755, 760, 761, 763, 767, 772, 773, 795, 807, 809, 810, 811, 817, 846, 854, 883, 884, 893, 900, 902, 904, 906, 908, 916, 917, 920, 994, 999, 1000, 1005, 1092, 1134, 1156, 1159, 1160, 1176, 1178, 1183, 1188.
Amherst lord William 535, 544.
Amiens 613, 619, 630.
Amiot 1122.
Amore Antonino 10.
Amoretti abate Carlo 1142.
Ampère A. M. 918.
Ampère G. G. 918, 919, 981, 998, 1189.
Amsterdam 38.
Ancona (d') senatore Alessandro 76, 84, 194, 206, 266, 269, 324, 326, 329, 413, 568, 570, 602, 608, 616, 800, 956, 967, 1004, 1013, 1017.
Ancona (collezione) 1161.
Andalusia 202.
André — Cottier 272.
Andreani conte G. Mario 304.
Andreis (de) C.ssa 990.
Andrial 51.
Andryane Adele 703, 705, 706, 707, 726, 730, 784.
Andryane Alessandro 414, 613, 619, 622, 635, 649, 666, 702, 703, 704, 707, 708, 709, 723, 724, 725, 730, 738, 742, 761, 764, 773, 784, 785, 786, 789, 791, 796, 804, 809, 811, 812, 817, 818, 828, 839, 840, 845, 846, 851, 856, 864, 869, 896, 916, 951, 1069, 1081, 1082, 1091, 1092, 1099, 1155, 1158.
Andryane Merlin Paolina 613, 618, 622, 629, 633, 635, 650, 661, 703, 706, 707, 726, 729, 783, 784, 896, 916.
Anet 142.
Angelini 307.
Angeloni Luigi 76, 78, 245, 312, 331, 1046, 1186.
Angoulême (d') duca 86.
Angoulême (d') duchessa 221.
Annay 838.
Annally 1181, 1183.
Annibale 568.
Annoni conte Alessandro 35, 52, 56, 154, 220, 448, 549, 551.
Annoni Cicogna contessa Leopolda (rimaritata Berg) 22, 27, 52, 54, 56, 63, 73, 254, 557, 1132.

Anquetil Luigi 542.
Ansaldi 418.
Anthouard (d') 18.
Antibo 821, 926, 930, 934, 938.
Antille 1005, 1183.
Antolini Patrizio 713.
Antona Traversi Camillo 9.
Antraigues (d') conte 61.
Anversa 996.
Aosta 1160.
Apostoli Francesco 71.
Appennini 467.
Appert B. 901.
Appiani Sopransi Giuditta 385.
Appleby (castello) 45.
Appony conte Antonio 75, 761, 789, 811, 845, 862, 863, 886, 889, 890, 893, 898, 925, 949, 953, 977, 983, 988, 991, 1010, 1013.
Appony contessa 102.
Arago F. D. 866.
Arbelet Paul 117, 203, 904.
Arbelin M.lle Catherine 630.
Archinto conte 170, 205, 216, 390, 489, 493, 1036.
Archinto contessa 390.
Arckansas 714.
Arconate 1069.
Arconati (archivio) 886.
Arconati Carletto 773, 782, 790, 857, 875, 892, 905, 910, 913, 914, 925, 932, 935, 936, 938.
Arconati Gian Martino 984, 991, 993, 1020, 1052, 1086, 1118.
Arconati marchese Giuseppe 249, 272, 277, 278, 280, 310, 312, 329, 390, 460, 463, 640, 641, 703, 706, 767, 771, 774, 775, 778, 779, 780, 782, 790, 803, 804, 819, 827, 830, 831, 835, 837, 847, 851, 855, 857, 864, 872, 873, 884, 886, 891, 892, 894, 899, 905, 910, 914, 920, 921, 925, 931, 932, 935, 936, 938, 939, 941, 943, 944, 946, 947, 949, 950, 951, 952, 956, 969, 971, 984, 985, 991, 993, 1004, 1006, 1009, 1017, 1020, 1034, 1036, 1041, 1051, 1052, 1070, 1086, 1089, 1097, 1118, 1120, 1122, 1133, 1156, 1159, 1187.
Arconati Trotti marchesa Costanza 249, 278, 329, 390, 635, 636, 640, 641, 642, 649, 703, 706, 767, 771, 773, 774, 775, 777, 778, 779, 780, 782, 783, 788, 791, 795, 797, 801, 802, 804, 816, 819, 827, 830, 831, 835, 837, 847, 855, 857, 864, 872, 873, 875, 884, 886, 889, 891, 892, 894, 895, 897, 900, 903, 905, 908, 910, 912, 914, 921, 925, 926, 929, 932, 934, 935, 936, 938, 939, 941, 943, 944, 947, 948, 949, 951, 952, 956, 966, 968, 969, 971, 982, 984, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 1002, 1005, 1006, 1007, 1009, 1013, 1014, 1017, 1018, 1020, 1034, 1036, 1051, 1052, 1068, 1069, 1070, 1071, 1086, 1089, 1117, 1118, 1120, 1122, 1132, 1133, 1156, 1159, 1187.
Arconati Trotti marchesa Teresa 249.
Arese barone colonnello Francesco 71, 154, 304, 447, 452.
Arese conte Francesco 718, 895.
Arese conte Marco 154.
Argenta 713.
Argenti Felice 700, 707, 880.
Ariosto Lodovico 132.
Arlincourt (d') visconte 517, 1188.
Armagh 171.
Armari Giulio Cesare 751, 752, 1188.
Armenia 528.
Arnault 45.
Arno 401, 413, 435, 480.
Arnolstein 625.
Arnshaugk (Weimar) 773.
Arrivabene C.te Alessandro 890.
Arrivabene (archivio) 815, 844, 890, 901, 911, 950, 956, 1005, 1121, 1124, 1125.

Arrivabene conte Giovanni 208, 224, 240, 241, 259, 263, 271, 276, 284, 290, 297, 298, 300, 302, 307, 313, 329, 343, 344, 438, 703, 767, 774, 779, 782, 790, 791, 796, 802, 815, 816, 818, 835, 836, 837, 844, 849, 851, 855, 856, 881, 883, 890, 892, 893, 899, 902, 905, 906, 913, 914, 916, 920, 921, 925, 932, 934, 936, 939, 940, 942, 945, 949, 956, 957, 958, 971, 972, 974, 975, 976, 977, 984, 987, 989, 992, 993, 994, 1000, 1002, 1003, 1005, 1007, 1008, 1011, 1012, 1019, 1052, 1070, 1119, 1121, 1124, 1125, 1166, 1186.
Arrivabene nipote 945, 972.
Artois (d') conte 214, 221, 222.
Ascoli 403.
Ashridge 32.
Asia 528.
Assarotti padre 131, 374.
Assisi 756.
Assisi (d') don Francesco 105.
Asti 1031.
Astros (d') abate 212.
Ateras madame 838.
Attendolo Bolognini Vimercati C.ssa Eugenia 1113.
Aubisson (d') padre 756.
Augusta 777, 898, 984.
Aulard 221.
Austin Mrs. 199.
Austria 21, 33, 37, 90, 117, 128, 138, 251, 347, 350, 381, 419, 422, 423, 470, 604, 605, 626, 632, 700, 722, 730, 762, 763, 766, 769, 770, 777, 779, 809, 810, 811, 824, 832, 862, 882, 931, 987, 988, 1112, 1126.
Auteuil 886.
Avana 1179.
Aversa 195.
Avignone 920.
Avoli Alessandro 55.
Azeglio (d') marchese Cesare 330, 1188.
Azeglio (d') marchese Massimo 330, 831, 1077, 1127, 1185, 1188.
Azeglio (d') marchese Roberto 1188.
André, banchiere 391.
Auvray L. 123, 231.
Auxerre 980.
Azzolini cav. Luigi 1128.

Babilonia 282, 458, 1157.
Babington D.r 1113.
Bachelier 561.
Bacchiega Giov. 972, 991, 1073.
Baden 857, 875, 1132.
Bagus Carron 646.
Bagutti abate Giuseppe 131, 165, 181, 228, 374.
Baïssal R. 1188.
Bajona 202, 859, 873, 874, 878, 948, 949, 951, 1157.
Balbianino 11, 13, 17, 29, 139.
Balbo C.te Cesare 256, 257, 786, 1188.
Balbo C.te Emanuele 282.
Balbo C.te Prospero 256, 786.
Balcarres lord 159.
Baldissero 786.
Baltimora 713, 727.
Balzac 228.
Bandiera Attilio 696.
Bandiera Emilio 696.
Bandiera b.ne Franc. 696, 703, 708, 709, 719, 736.
Barail (du) gen. 917.
Barante (de) barone Prospero 49, 51, 82, 91.
Barante (de) baronessa 49.
Barasso 686, 875, 1052, 1135.
Barbaria 702.
Barbera G. (editore) 999.
Barbès Armand 930, 946.
Barbey d'Aurevilly 48.
Barbiano di Belgiojoso conte Antonio 988.
Barbiano di Belgiojoso principessa Cristina 629, 792, 815, 835, 855,

873, 978, 989, 992, 1041, 1047, 1122, 1124, 1126, 1185.
Barbiano di Belgiojoso P.pe Emilio 792, 895, 897, 901, 904, 913, 951, 988.
Barbiano di Belgiojoso conte Pompeo 988.
Barbiano di Belgiojoso principe Rinaldo 58.
Barbiera Raffaello 228, 709, 727, 894, 931, 982, 992, 1068, 1185.
Barbò conte 629.
Barbò D.ª Luigia 625.
Barcellona 423.
Bardaxi Don Eusebio 256, 471.
Bardi conte Girolamo 135, 231, 397, 398, 694, 831.
Bardoux 1186.
Bargnani C.te Gaetano 1046, 1109.
Bari 1068, 1186.
Baroggi Staurengo (archivio) 328, 340, 372.
Barolo (di) M.sa 670, 768, 841, 896, 934, 991, 1029, 1038, 1057, 1082, 1084, 1102, 1130, 1165, 1167, 1168.
Barolo (di) M.se 737, 768, 841, 896, 991.
Barolo (vigna di) 1031, 1067, 1078, 1094, 1102, 1160.
Barrot Odilon 930.
Barthélémy de Saint Hilaire 309, 873.
Bartoli 116.
Barzanò 593.
Barzoni Vittorio 1185.
Basile dentista 498.
Bassani Ugo 1188.
Bassano (di) duca 165.
Bassano (di) duchessa 165.
Bassi don Paolo 636.
Bassi Trotti D. Maria 1019.
Bassville 142.
Basti Nicola 90, 92, 121.
Bataille barone 347.
Bath 390.
Battaglia avv.to Ant.° 506, 988, 992.
Batthyani conte 63, 200.
Baviera 347, 1026, 1185.
Bazzoni 996.
Bayreuth 1115.
Beaumont Vassy (de) V.te F. 35.
Beauharnais principessa Amalia A. 73, 620.
Beauharnais principe Eugenio 18, 31, 60, 73, 347, 620.
Beaune 871, 1153.
Beccaria (archivio) 98, 145, 304, 318, 319, 326, 331, 346, 371, 376, 384, 386, 387, 436.
Beccaria don Giacomo 196, 210, 223, 346.
Beccaria M.se Cesare 545.
Beccaria Curioni M.sa Antonia 436.
Beccaria marchese Giulio 98, 138, 145, 154, 163, 208, 219, 225, 304, 318, 319, 322, 331, 346, 376, 377, 386, 387, 436, 489.
Béchet dentista 498.
Bedford (di) duca 25, 157, 189.
Bedford (di) duchessa 189.
Beethoven 1185.
Belfort 86, 959.
Bélgio 213, 249, 277, 750, 762, 767, 770, 776, 777, 778, 779, 783, 791, 811, 824, 827, 832, 862, 864, 908, 918, 925, 930, 932, 957, 959, 1019, 1052, 1056, 1153.
Belgrado barone Orazio 73.
Bell 92, 94, 135, 259, 326.
Bella (de) 556, 563.
Bellagio 69, 452.
Bellerio barone Carlo 894, 895, 897, 901.
Bellini Vincenzo 10, 66.
Bellinzona 609, 867, 869, 960.
Bellisomi abate Ferdinando 29, 35, 504, 505, 508, 509, 512, 552, 669, 677, 680, 683, 746, 967, 1185.
Belloni 332, 523, 560.

Bellorini E. 660, 833, 1186, 1188.
Beltrami L. 1058.
Benevento 1136.
Bensa Elia 904.
Bentheim (di) P.pe Eugenio 633.
Bentinck lord William 535, 856.
Benzoni 684, 1142.
Beolchi 424, 1188.
Berchet Giovanni 29, 585, 642, 767, 773, 782, 833, 851, 857, 875, 892, 894, 899, 902, 904, 907, 908, 921, 924, 925, 932, 939, 949, 969, 984, 989, 991, 993, 1003, 1009, 1020, 1052, 1070, 1133, 1186, 1188.
Berg generale 28, 35, 52, 54, 59, 63, 254, 403, 405, 1132.
Bergamo 12, 1163.
Berghini (archivio) 781, 791, 805, 1048.
Bergonzio 904.
Berlino 252, 769, 1185, 1187.
Berlioz 1186.
Berna 23, 142, 284, 442, 960.
Bernasconi 529.
Berry (di) duca 213, 214, 221, 427.
Berry (di) duchessa 105, 221, 349, 873.
Bersano A. 7.
Bertani D.r Agostino 1097.
Berti D. 786.
Bertini Giorgio 7.
Bertoglio conte Giovanni 628, 631.
Bertoglio conte Leopoldo 615, 626, 627, 628, 629, 630, 632, 636, 637, 638.
Bertoglio C.te Napoleone 886.
Bertoglio don Luigi 243.
Bertoglio don Pietro 625.
Bertoglio Pisani (archivio) 625, 627, 628, 631, 637, 954.
Bertoldi A. 231.
Berwick (di) duca 400.
Berwick (di) Ventimiglia Moncada principessa 400.
Besozzi conte 217.
Besozzi Bianchi contessa 572.
Besozzi Verri contessa 572.
Bessborough lord 476.
Bettazzi 310.
Beugnot conte Giacomo C. 203, 1187.
Bevilacqua conte 284.
Bevers 538.
Beyle Enrico (Stendhal) 17, 23, 27, 39, 46, 117, 185, 200, 212, 370, 773, 904, 931.
Bianchetti conte Cesare 97, 144, 239, 332.
Bianchi Nicomede 419.
Bianchini Domenico 100.
Bianco conte Carlo 904.
Bianco G. 1185.
Bianconi 452.
Biarritz 872, 873, 875, 878, 939, 943, 949, 951, 956, 966.
Biassonno 63.
Bidassoa 874.
Biga cav. 121.
Bigli contessa Claudia 15, 17, 29, 33, 35, 46, 56, 58, 69, 75, 77, 489, 491, 492, 493, 495, 497, 498, 500, 501, 502, 504, 507, 510, 512, 518, 520, 522, 526, 527, 528, 530, 532, 537, 541, 552, 557, 559, 560, 567, 572, 575, 581, 584, 586, 588, 592, 594, 596, 597, 599, 617, 621.
Bignami Maddalena 8.
Bignami G. 29, 34, 47, 50, 88, 144.
Bignon barone 253.
Binda Giuseppe 42, 699, 738, 1186.
Bingham-Richards 113, 114, 116, 120, 176, 335, 580.
Biraghi (fittabile) 528, 529.
Birmingham 49, 369, 389, 390.
Bisbino (monte) 133.
Bisuschio 54, 1131.
Bisi Giuseppe pittore 310, 329.
Bisi Michele incisore 310.
Bissari conte 621.
Biumo Superiore 906, 1067.

Blacas conte Pietro 381, 383, 766.
Blanch cap.no 348.
Blaye (castello) 873.
Blenio (val di) 989, 1189.
Blois 164.
Blücher (von) O' Ferrall Emily 1044.
Bobbio 257.
Bocca 107, 1048.
Boccaccio 852.
Boigne (de) C.ssa 391.
Boislisle (de) Jean 68.
Boissier 130.
Bolchese Angelo 602.
Bolchese Domenico 493, 529, 546, 596, 599, 602.
Bolchese Ferdinando 12, 23, 29, 33, 46, 47, 49, 52, 53, 56, 69, 72, 484, 489, 491, 494, 495, 499, 506, 507, 511, 522, 523, 543, 546, 547, 557, 558, 593, 602, 648, 650, 654, 678, 689, 691, 749, 875, 995, 1025, 1047, 1061, 1086, 1104, 1107, 1140, 1154, 1155.
Boldù Pietro Paolo 503, 504, 531.
Bolivar 917.
Bologna 52, 97, 143, 239, 257, 361, 382, 397, 434, 700, 718, 838, 988, 1005, 1173, 1187.
Bologna (Gian da) 469.
Bolton King 894.
Bolton Watt 114, 115, 121.
Bolza conte 438, 1064.
Bombay 141.
Bonacina Consigliere 240.
Bonaparte principe Girolamo 165.
Bonaparte principe Luciano 718.
Bonaparte principe Pietro 718.
Bonard M. 981.
Boneschi D.r 1055, 1059.
Bonfadini R. 658, 718, 895.
Bonfanti B.ssa 399.
Bonfanti generale 399.
Bonneval (de) 381.
Bono signora Angelica 275.
Bonomi dottor 1047, 1048.
Bonstetten (de) Carlo V. 43.
Borani 178.
Borboni 37, 44, 83, 203, 324, 1185.
Borda dottore 438.
Bordeaux 771, 873, 899, 902, 906, 921, 925, 926, 930, 932, 939, 940, 943, 944, 947, 948, 949, 971, 978, 984, 988, 993, 1003, 1008, 1009, 1014, 1019, 1020.
Bordeaux (duca di) 988.
Borely Proc. Gen.le 788, 952, 973, 1003, 1006.
Borgazzi don Giovanni 29, 30, 225.
Borghi Luigi 506, 513, 1085, 1091.
Borghese Buonaparte principessa Paolina 396.
Borghese principe Camillo 91, 396, 407, 443, 444, 450, 555.
Borgogna 965, 980.
Borgo San Donnino 272.
Borgovico 448, 451, 459, 509, 627, 1029, 1074.
Bormio 1066.
Borri donna Giuseppina 28, 30.
Borri conte Stefano 28.
Borromeo (archivio) 138, 163, 287.
Borromeo (isole) 1066.
Borromeo conte Giberto 70, 138, 163, 175, 177, 438.
Borromeo Prini C.ssa Virginia 886.
Borromeo San Carlo 123.
Borromeo Verri C.ssa Giustina 123, 572.
Borromeo conte Vitaliano 70, 138, 287.
Borsieri donna Francesca 686, 811, 880, 910, 957, 971, 1161, 1162.
Borsieri Gaetano 386, 1187.
Borsieri Pietro 14, 46, 65, 313, 314, 379, 424, 568, 684, 686, 699, 701, 704, 705, 717, 719, 720, 727, 730, 738, 741, 742, 747, 748, 749, 754, 758, 772, 790, 804, 807, 812, 817,

848, 878, 880, 881, 884, 893, 900, 902, 906, 908, 910, 913, 915, 916, 918, 920, 921, 923, 924, 926, 927, 932, 934, 935, 936, 940, 941, 943, 945, 953, 956, 957, 959, 970, 971, 973, 974, 975, 976, 978, 979, 983, 991, 993, 994, 999, 1000, 1006, 1011, 1012, 1026, 1028, 1034, 1076, 1077, 1078, 1089, 1095, 1101, 1102, 1131, 1138, 1140, 1156, 1158, 1159, 1161, 1162, 1164, 1166, 1167, 1168, 1172, 1187.
Bosforo 528.
Bossi M.se Benigno 318, 423, 430, 475, 750, 792, 817, 831, 837, 838, 851, 863, 869, 880, 964, 968, 970, 984, 988, 1036.
Boston 792.
Botta Carlo 738.
Botticino 884, 930.
Bouets 1088.
Boulanger 48.
Bouchon 1004.
Boulogne 832, 859.
Boumont 1014.
Bourbon del Monte marchesa 116.
Bourgin Hubert 1023.
Bourke (de) C.te Edmondo 856.
Bourke (de) contessa Assunta 856, 985, 1004, 1005, 1054, 1105, 1111, 1182.
Bowie 809, 812, 880.
Bracciano (di) duca (G. Torlonia) 457.
Brambilla G. 548.
Branca dottore 160.
Brancamp Mr. 348.
Brasile 16, 552.
Bravon 452.
Breislak Scipione 71.
Breme 1033.
Breme (de) C.te Filiberto 378, 379, 409, 786.
Breme (de) abate Ludovico 11, 13, 14, 17, 21, 29, 33, 35, 40, 45, 46, 50, 54, 56, 58, 62, 65, 67, 71, 75, 76, 79, 82, 87, 113, 133, 142, 157, 161, 162, 166, 167, 170, 190, 191, 215, 218, 221, 222, 246, 253, 255, 261, 273, 282, 308, 317, 345, 369, 378, 379, 409, 1148, 1149.
Breme (de) M.sa 851.
Brémond H. 849.
Brendfort 113.
Brennero 1131.
Brescia 128, 129, 147, 158, 167, 180, 182, 193, 208, 210, 219, 220, 224, 229, 236, 244, 245, 289, 297, 301, 307, 308, 310, 311, 317, 322, 329, 332, 333, 338, 339, 340, 344, 361, 373, 380, 385, 393, 410, 427, 453, 454, 455, 464, 475, 524, 569, 575, 883, 1019, 1022, 1040, 1043, 1046, 1047, 1064, 1075, 1085, 1090, 1091, 1093, 1100, 1103, 1107, 1108, 1109, 1121, 1147, 1154, 1156, 1187.
Bretagna 1030.
Bretschneider 646.
Brewster sir David 370.
Briano Giorgio 1170, 1188.
Brianza 646, 904.
Briche (de) conte 55, 60.
Briche (de) Odoardo 55.
Bridgewater conte 25, 32.
Brighton 9, 200.
Brignole Sale M.se Antonio 982, 1163.
Brioschi Giovanni 191.
Bristol lord 118.
Brivio don G. B. 677.
Brivio don Luigi 28.
Brockhaus 1188.
Brodrik 171.
Broglie (de) duchessa Albertina 14, 49, 57, 65, 79, 91, 100, 109, 162, 222, 266, 277, 390.
Broglie (de) duca Vittore 58, 86, 108, 109, 162, 186, 191, 222, 266, 277, 342, 777, 792, 809, 810, 1186.
Brooks lady 732.

Brook (de) M. 943.
Brougham Enrico 24, 32, 38, 43, 45, 46, 65, 66, 107, 113, 126, 367, 466, 994, 1000.
Browne Rev. G. A. 26.
Browne Yale 7.
Browne Yeats 7, 10, 459.
Bruat 918, 941, 973, 1088.
Bruce James 577.
Brue 952.
Brummel Giorgio 48.
Brunelli Vitaliano 634.
Brunetti Vincenzo 988.
Brünn 613, 627, 636, 637, 661, 665.
Bruschetti Ampelio 711.
Bruschetti G. 512, 518, 711.
Bruxelles 7, 132, 156, 249, 437, 613, 742, 753, 762, 769, 770, 775, 776, 778, 779, 780, 783, 784, 791, 794, 802, 807, 824, 825, 849, 875, 883, 889, 892, 894, 895, 899, 902, 903, 908, 912, 913, 918, 921, 922, 925, 927, 932, 934, 935, 936, 939, 940, 942, 943, 945, 953, 956, 957, 958, 959, 967, 971, 974, 976, 979, 991, 994, 998, 1000, 1007, 1008, 1009, 1012, 1051, 1052, 1053, 1054, 1059, 1064, 1111, 1114, 1121, 1125, 1153, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189.
Brusuglio 755.
Bryand 974, 976, 994.
Bubna maresciallo Ferdinando 11, 15, 16, 23, 27, 30, 34, 48, 51, 52, 56, 58, 59, 69, 72, 75, 225, 334, 379, 380, 385, 398, 399, 423, 429, 430, 431, 437, 441, 448, 524, 608, 611.
Bubna contessa 22, 30, 48, 50, 56, 58, 59, 69, 74, 75, 97, 448.
Bucinigo 646.
Buckingham 38.
Buffalo 714, 727, 847.
Buffon 543.
Bugeaud maresciallo 1088.
Bulgari 999.
Bulwer 1188.
Buonarroti Filippo 86, 414, 1187.
Bunbury Sir Henry 535, 1188.
Burdett lady Charlotte 390.
Burdett Sig.na 390.
Burèn (van) Martino 713, 716.
Bürger 29.
Burghersh lady 516, 898.
Burghersh lord 898.
Burgos 471.
Burrell Madame 28, 30, 35, 56, 74, 78, 112, 113, 172, 200.
Burrell Monsieur 28, 30, 35, 172, 200.
Busto piccolo 1069.
Butbar Jomeson Miss 812.
Bute lady 102.
Butera Branciforte P.ssa Stefania 266, 281.
Butera P.pe Pietro 266.
Butini 342.
Butini D.r Giuseppe 856.
Butini Smith M.me 856.
Butti A. 71, 231, 1185.
Butti Giacomo 267.
Buttstädt 1187.
Byron lord 21, 32, 67, 102, 141, 142, 193, 199, 1185, 1186.

Caballero Fernan 840.
Caccia contessina Maria 597.
Cadice 165, 202, 204, 218, 252, 256, 1104.
Cadice (di) duca 105.
Cadogan madame 85.
Cadolini studente 585.
Caffaggiuolo 383.
Caffarelli du Falga Augusto 119, 876, 948.
Caffarelli du Falga contessa 222.
Caffarelli du Falga (figlio) 944.
Cagnoli dottore 438, 452, 478, 479.
Caidate 1065, 1066.
Calabria (di) duca 105, 383.
Calais 37.

Calderara don Carlo 27, 34, 52, 1142.
Calderara don Giuseppe 52, 266.
Caleppio conte 52, 66.
Calini conte Giovanni 454.
Call 691, 1188.
Calosso colonnello 1098.
Calvi Felice 10, 28, 33, 138. 225, 304, 950, 1045.
Cam Carlotta 21.
Cambridge 8, 10, 19, 20, 26, 36, 47, 336.
Camera dei Deputati (Biblioteca) 660, 662, 670, 766, 784, 798, 850, 870, 895, 915, 932, 990, 1016, 1020, 1021, 1029, 1037, 1039, 1042, 1043, 1056, 1062, 1073, 1076, 1078, 1081, 1094, 1101, 1129, 1133, 1153, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171.
Camozzi cavaliere 557.
Camozzi Vertova (collezione) 1163.
Campazzo 220, 913, 981.
Campbell Cuff lady Dorotea 69, 73.
Campbell sir Guy 8.
Campbell sir James 69.
Camperio avv.° Carlo 46, 267.
Campobasso 982.
Campochiaro (di) duca 84, 306, 326.
Campoformio 33.
Campomele 84.
Canadà 713, 714, 727, 847.
Canetta Pietro 71.
Cannes 994.
Canning Georges 391.
Canonica architetto Luigi 143, 506, 518, 530.
Canonici marchese 474.
Canopini A. 286.
Canova Antonio 76, 189.
Cantù Cesare 7, 11, 13, 14, 29, 41, 65, 112, 128, 155, 164, 183, 201, 204, 212, 218, 226, 228, 242, 246, 250, 255, 329, 418, 436, 569, 892, 1036, 1055, 1147, 1148, 1149, 1186.
Cantù Sig.ª 391.
Capasso G. 756.
Capecelatro mgr. G. 1185.
Capei prof. Pietro 963, 964, 981, 1035.
Capodistria conte 328.
Caponago 1021, 1162.
Caporali studente 585.
Cappello G. 696.
Capponi Frescobaldi marchesa 928.
Capponi marchese Gino 28, 62, 64, 72, 75, 79, 84, 85, 88, 89, 91, 92, 93, 99, 101, 106, 107, 111, 142, 146, 148, 160, 166, 167, 172, 185, 187, 206, 210, 214, 234, 235, 236, 248, 253, 264, 268, 269, 270, 277, 280, 283, 284, 295, 299, 315, 316, 319, 325, 336, 337, 338, 343, 358, 360, 364, 365, 366, 373, 382, 394, 395, 396, 397, 400, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 411, 412, 413, 414, 417, 420, 426, 428, 432, 433, 435, 439, 440, 442, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 455, 456, 457, 467, 468, 469, 474, 476, 477, 479, 480, 482, 486, 487, 496, 516, 517, 524, 525, 533, 555, 568, 569, 574, 578, 692, 694, 697, 698, 700, 734, 735, 738, 823, 826, 827, 830, 832, 833, 858, 859, 861, 918, 919, 920, 922, 925, 927, 928, 929, 931, 937, 938, 956, 959, 960, 963, 964, 965, 968, 970, 973, 979, 990, 999, 1015, 1026, 1027, 1028, 1032, 1035, 1036, 1037, 1049, 1050, 1068, 1070, 1071, 1072, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1095, 1096, 1100, 1101, 1110, 1143, 1146, 1149, 1151, 1157, 1188, 1189.
Capponi marchesa Marianna poi maritata Farinola 828, 829, 833, 858, 963, 981, 998, 1028, 1050, 1072, 1084, 1095, 1096, 1110.
Capponi marchesa Ortensia poi maritata Incontri 828, 829, 833, 858, 963, 981, 998, 1028, 1050, 1072, 1084, 1095, 1096.

Capponi Riccardi marchesa 1032.
Capponi Piero 446.
Capua 61.
Caraffa 382.
Caramora 419.
Carascosa 366.
Carate 15, 16, 22, 30, 34, 40, 46, 47, 517, 518.
Carcano marchese Carlo Camillo 10, 28, 33, 34, 40, 47, 53, 200, 201, 1141.
Carcano Fontana d.a Giulia 594.
Carcano don Giulio 594.
Carcano don Pietro 594.
Carcare 1170.
Cardenas (de) conte Francesco 274, 288, 302, 330, 391, 392.
Cardenas (de) conte Lorenzo 274, 288, 302, 303, 330, 331, 352, 353, 380, 388, 389, 391, 418, 419, 431.
Cariati (di) principe 391.
Cariddi 747.
Carina D. 916.
Carli conte 330.
Carlo X° di Francia 765.
Carlo IV° di Spagna 83.
Carlo Alberto principe di Carignano 15, 215, 300, 319, 330, 352, 392, 398, 414, 417, 418, 423, 491, 774, 786, 1047, 1077, 1116, 1124, 1185, 1186.
Carlo Emanuele IV° 15, 256.
Carlo Felice 417, 423, 429.
Carlos (don) 878.
Carlotta principessa d' Inghilterra 198,
Carlotta Sofia di Mecklemburg regina d' Inghilterra 102.
Carlsbad 170, 173, 627.
Carmagnola 418.
Carmagnola Sig.r 223.
Carné (de) conte 348.
Carnot 1187.
Carnovali D.r 1142.
Carolina del Sud 716.
Carolina regina d' Inghilterra 321, 349, 365, 369, 535.
Carpani 438.
Carraresi A. 28, 85, 89, 92, 93, 116, 119, 146, 234, 270, 319, 336, 360, 394, 397, 411, 413, 420, 428, 440, 457, 474, 692, 734, 823, 858, 918, 922, 927, 937, 959, 974, 997, 1015, 1026, 1035, 1037, 1049, 1070, 1082, 1084, 1095, 1100, 1110, 1157, 1188.
Carrel 917.
Carrer L. 1187.
Carrighan Mr. 336, 337, 338.
Carrozzi (notajo) 537.
Carutti D. 1188.
Casali (studente) 585.
Casati conte Agostino 28, 682.
Casati conte Angelo 661, 667, 668, 677, 683, 746, 1097.
Casati conte Antonio 1127.
Casati (Archivio) in Cologno Monzese 8, 19, 21, 25, 36, 49, 57, 58, 79, 81, 191, 366, 393, 398, 410, 439, 454, 464, 498, 505, 512, 525, 534, 541, 558, 571, 573, 574, 586, 588, 591, 592, 593, 597, 599, 602, 603, 605, 606, 609, 624, 632, 645, 646, 651, 656, 661, 667, 673, 674, 675, 678, 681, 684, 687, 688, 689, 690, 891, 699, 719, 720, 730, 738, 743, 747, 748, 754, 769, 772, 793, 807, 864, 878, 881, 926, 935, 941, 953, 954, 957, 970, 973, 975, 976, 993, 995, 999, 1011, 1041, 1058, 1060, 1065, 1067, 1073, 1079, 1087, 1105, 1126, 1127, 1136, 1138, 1139, 1140, 1144, 1158, 1160, 1161, 1162, 1164.
Casati (Archivio) in Milano 15, 16, 22, 23, 28, 30, 33, 34, 40, 44, 46, 47, 49, 52, 53, 55, 58, 61, 62, 68, 69, 72, 73, 75, 77, 87, 379, 478, 484, 488, 489, 490, 491, 492, 494, 497, 499, 500, 503, 504, 505, 508, 510, 513, 514, 518, 519, 520, 521, 522,

526, 528, 529, 530, 531, 536, 539, 540, 542, 544, 545, 547, 549, 550, 551, 553, 554, 556, 557, 559, 560, 562, 563, 564, 566, 567, 570, 576, 577, 580, 581, 582, 584, 585, 586, 587, 589, 594, 595, 596, 597, 600, 604, 606, 607, 608, 609, 611, 612, 613, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 625, 626, 629, 630, 633, 634, 635, 636, 638, 640, 642, 646, 664, 842, 1047.

Casati Bassi contessa 669, 678, 683, 746, 794, 866, 955, 1139.

Casati Brioschi Gian Luigi 132

Casati conte Camillo 611, 632, 648, 654, 656, 661, 662, 664, 666, 667, 668, 669, 676, 680, 683, 687, 688, 689, 690, 691, 710, 717, 718, 779, 794, 830, 831, 833, 835, 837, 839, 842, 843, 844, 848, 851, 859, 864, 865, 872, 955, 1003, 1006, 1008, 1012, 1014, 1015, 1017, 1018, 1097, 1138.

Casati Della Porta Giulini contessa Anna 1003, 1006, 1012, 1015, 1018.

Casati marchese Francesco 303, 746.

Casati conte Gaspare 1096.

Casati conte Gabrio (juniore) 291, 453, 1188.

Casati conte Gabrio (seniore) 499, 519, 520, 533, 602, 603, 604, 605, 606, 608, 609, 611, 617, 638, 646, 654, 658, 661, 662, 667, 668, 669, 671, 672, 673, 674, 675, 678, 681, 683, 687, 688, 689, 690, 691, 717, 743, 744, 747, 753, 793, 794, 795, 844, 864, 866, 954, 955, 995, 996, 1018, 1041, 1079, 1080, 1097, 1127, 1128, 1138, 1139.

Casati Gaetano 145

Casati donna Isabella 557, 677, 689, 746, 844.

Casati Orrigoni contessa Maria 1096.

Casati Settala contessa Luigia 519, 537, 559, 560, 611, 654, 674, 677, 680, 683, 690, 691, 717, 746, 842, 844, 955.

Casin 1120.

Casini Tommaso 31, 988.

Cassano Magnago 1065.

Cassiobury 24, 25, 27, 32, 39.

Cassolo 886.

Castagneto 499.

Castelfranco 227.

Castelfranco principessa 15, 29, 35, 54, 78, 279.

Castellengo (di) contessa 1078.

Castelnuovo (di) principe 312.

Castiglioni conte Alfonso 626.

Castiglioni donna Elisabetta poi maritata Litta Modignani 922, 1019, 1067.

Castiglioni conte C. Ottavio 950, 1067, 1091.

Castiglioni conte Paolo 475.

Castiglioni Litta marchesa Paola 596, 1185

Castillia (de) Carlo 524, 1119.

Castillia (de) Gaetano 424, 452, 524, 684, 685, 704, 705, 717, 719, 727, 731, 732, 733, 740, 748, 754, 759, 772, 807, 817, 848, 878, 879, 884, 893, 900, 902, 904, 906, 908, 910, 913, 915, 920, 921, 924, 926, 927, 934, 940, 942, 945, 951, 957, 970, 971, 972, 974, 975, 981, 983, 991, 994, 1000, 1026, 1028, 1034, 1046, 1068, 1070, 1073, 1083, 1086, 1095, 1096, 1100, 1101, 1130, 1140, 1156, 1158, 1159, 1178, 1180, 1183.

Castlereagh lady Emilia 38.

Castlereagh lord 38, 124, 146, 199, 348.

Castonier (de) M.lle 985, 1053.

Catalogna 571.

Catania Romano 78, 86.

Catinat maresciallo 552, 553.

Catone 533.

Cattaneo Carlo 1097, 1098, 1106, 1107.

Cattaneo Gaetano 235, 1045, 1046, 1109, 1166.
Cattaneo professore d'agraria 507.
Cattaro 71.
Cavaignac generale 470, 981.
Cavallero Carlo 352.
Cavallini 1090.
Cavanis conte 229, 245.
Cavour (di) conte Camillo 786, 798, 896, 1031, 1077.
Cempini Francesco 111.
Cempini Luigi 111.
Cenisio 222.
Ceresole abate 340.
Cerro (del) E. 7, 8.
Cesarini Sforza Cusani duchessa Elisabetta 629, 632.
Cesarini Sforza duca Salvatore 629.
Cesaris 381.
Cesarotti Melchiorre 1142.
Cette 859, 1157.
Chabrol (de) conte 86.
Chalons 963, 1064.
Chambord (di) conte 173.
Champagne 79, 1053.
Champlain (lago) 715.
Charente 787.
Chargée 1088.
Charleston 713, 727, 738.
Charleville lady 257.
Chateaubriand (de) madame 215.
Chateaubriand 91, 215, 222, 496, 1059.
Chatsworth 172.
Chéramy 17, 23, 27, 39, 46, 370.
Cherbuliez 211.
Cherubini 56, 1186.
Chevalier 1007.
Chevreuse (de) duca 106.
Chiablese (di) duca 15, 1186.
Chiablese (di) duchessa Maria Anna 15.
Chiari 896.
Chiarini Giuseppe 119, 144, 154, 272.
Chiasso 451.
Chiattone Domenico 7, 18, 21, 31, 37, 174, 176, 223, 323, 363, 615, 634, 646, 906.
Chieri 256, 757, 1043, 1063, 1166.
Chillon 442.
China 535, 543, 576, 577.
Chioggia 335.
Chirio (tipografo) 758.
Chomel Dr. 1119, 1122.
Christian 120, 195, 363, 527, 560, 565, 571, 572.
Chuquet Arturo 61.
Ciani don Filippo 864, 1014.
Ciani don Giacomo 117, 176, 452, 643, 703, 709, 763, 789, 813, 814, 818, 819, 820, 821, 861, 862, 864, 867, 869, 989, 1006, 1008, 1014, 1122.
Cicchitti R. 110.
Cicogna Mozzoni (archivio) 1132, 1137.
Cicogna conte Carlo 30, 63, 113, 126, 141, 156, 199, 215, 223, 628, 1132, 1137, 1138.
Cicogna contessa 1131, 1132.
Cicognara conte Leopoldo 88, 91, 100, 126, 148.
Cimitile 391.
Cincinnati 714, 727, 846.
Circourt (de) A. 946.
Cisalpina (repubblica) 31, 231, 243, 988.
Cispadana (repubblica) 988.
Cisterna (della) P.ssa Barbarina 247.
Cisterna (della) P.pe Emanuele 215. 247, 253, 255, 256, 379, 424, 452, 786, 851, 871, 895, 896, 897, 903, 943, 951, 974, 975, 978, 982, 999, 1000, 1012, 1077, 1078, 1094, 1095, 1101, 1158, 1167, 1168, 1171.
Citati 917.
Città di Castello 1188.
Cittadella 557.
Civitavecchia 1072, 1112, 1130.
Clabeck 989.
Clarence (di) duchessa 198.
Clarke capitano 503.

Clarke lady 126, 134.
Clarke miss Mary 773, 934, 944, 948, 949, 989.
Clausel de Coussergues 215.
Clerici Edmondo 11, 12, 35, 52, 65, 161, 902.
Clerici G. P. 29, 369.
Clermont 1119, 1121.
Clias 350.
Cobianchi Gaetano 32, 192, 1105.
Coccaglio 427.
Cochin 783.
Cockburn gen. Giorgio 470, 474, 481.
Codevigo 484, 520, 543, 558, 564, 567, 602, 657.
Codoni 561.
Coetsloquet (di) conte 1030, 1034.
Colajanni 195.
Colico 649.
Colle Sotto-Prefetto 788, 801.
Collegno (Provana di) Giacinto 774, 790, 796, 802, 804, 818, 819, 836, 837, 844, 851, 856, 882, 886, 889, 899, 902, 904, 907, 908, 921, 925, 939, 940, 944, 948, 949, 952, 969, 971, 978, 988, 1019, 1063, 1082, 1120, 1132, 1133, 1188.
Collegno Trotti D.ª Ghita 774, 796, 802, 819, 836, 837, 844, 856, 872, 886, 889, 891, 899, 902, 903, 904, 907, 908, 910, 921, 925, 939, 944, 948, 949, 969, 971, 988, 989, 1063, 1118, 1120, 1132, 1133.
Collini avvocato Lorenzo 184, 188, 197, 230, 231, 268, 269, 270, 283, 1146, 1147.
Colombia 503, 727.
Colonia 1052.
Colus 188.
Comandini A. 23, 29, 35, 50, 53, 90, 263, 626, 1005, 1120.
Comandini Federico 1005.
Como 13, 35, 126, 132, 147, 243, 244, 291, 370, 442, 447, 448, 462, 464, 471, 473, 479, 497, 498, 509, 510, 557, 627, 649, 686, 1052, 1062, 1066, 1067, 1074, 1098, 1123, 1135.
Comolli B. 312.
Compagni Dino 852.
Compton lady 444, 465.
Compton lord 444, 465.
Comte 792.
Condé maresciallo 552.
Condorcet (di) marchesa 773.
Condulmer Foscari donna Margherita 503.
Confalonieri don Ansperto 33, 518
Confalonieri conte Ansperto 813.
Confalonieri (Archivio) in Caidate 813, 822.
Confalonieri Bigli contessa Anna 13, 15, 16, 22, 23, 27, 28, 30, 33, 34, 40, 46, 47, 49, 50, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 62, 69, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 103.
Confalonieri don Carlo 507, 518, 534, 593, 602, 603, 604, 605, 628, 638, 648.
Confalonieri Casati contessa Teresa 13, 15, 16, 17, 18, 22, 23, 24, 27, 29, 30, 32, 34, 35, 40, 44, 46, 47, 50, 51, 53, 55, 56, 59, 61, 62, 63, 64, 68, 69, 72, 73, 74, 75, 78, 84, 87, 89, 97, 105, 106, 112, 113, 126, 133, 134, 142, 173, 200, 216, 226, 229, 237, 273, 279, 289, 300, 307, 308, 313, 318, 325, 326, 332, 338, 341, 343, 346, 356, 369, 371, 373, 374, 379, 380, 381, 383, 393, 396, 404, 405, 406, 407, 408, 419, 429, 434, 437, 439, 440, 443, 445, 447, 448, 452, 453, 454, 455, 456, 464, 476, 478, 479, 481, 484, 486, 488, 489, 490, 491, 492, 494, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 508, 510, 513, 514, 517, 518, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534,

535, 536, 537, 539, 540, 541, 542, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 562, 563, 564, 566, 567, 570, 571, 572, 573, 574, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 649, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 662, 663, 664, 666, 667, 668, 670, 671, 672, 673, 676, 677, 683, 690, 694, 703, 707, 708, 721, 722, 725, 726, 730, 758, 811, 828, 830, 835, 851, 856, 876, 885, 955, 967, 1025, 1041, 1069, 1076, 1096, 1097, 1103, 1104, 1151, 1152, 1182.

Confalonieri Casnedi contessa 536.

Confalonieri don Eugenio 33, 34, 41, 52, 374, 518, 572, 593, 657, 680, 1016.

Confalonieri conte Federico 7, 8, 9, 10 e seguenti.

Confalonieri donna Francesca 512, 514, 515, 517.

Confalonieri Giuseppe 217.

Confalonieri P. Isidoro 584, 590, 592.

Confalonieri Litta Modignani contessa Maria 30, 33, 34, 47, 55, 374, 593, 844, 925, 1012.

Confalonieri don Luigi 33, 34, 47, 52, 374, 593, 628, 678, 680, 925, 955, 1016.

Confalonieri donna Marianna 52, 518. 530, 537, 588, 589, 592, 650, 677, 836, 925, 930, 934, 1076.

Confalonieri Medici di Seregno donna Margherita 675.

Confalonieri don Tiberio 52, 485, 517, 518, 527, 530, 537, 557, 588, 589, 592, 599, 646, 650, 654, 659, 677, 687, 691, 717, 755, 759, 762, 770, 813, 814, 819, 820, 821, 823, 836, 847, 861, 891, 892, 893, 925, 934, 955, 1012, 1051, 1065, 1069, 1076, 1096, 1169.

Confalonieri conte Vitaliano 15, 16, 22, 23, 27, 30, 33, 34, 40, 47, 50, 52, 54, 55, 58, 374, 489, 490, 491, 505, 512, 514, 517, 520, 526, 528, 530, 537, 540, 541, 542, 552, 553, 554, 556, 567, 572, 583, 584, 587, 592, 594, 596, 597, 599, 601, 602, 603, 604, 605, 610, 616, 617, 621, 626, 628, 646, 647, 658, 659, 661, 674, 675, 680, 688, 755, 773, 820, 821, 823, 846, 847, 886, 891, 893, 909, 916, 938, 942, 949, 955, 989, 990, 998, 1000, 1001, 1003, 1006, 1008, 1011, 1012, 1013, 1015, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1029, 1160, 1161.

Configliacchi Luigi 71.

Configliacchi prof. Pietro 273, 452, 594, 595.

Connecticut 704.

Consalvi cardinale Ercole 54, 118, 1187.

Constant Benjamin 45, 67, 91, 1006.

Copenaghen 1044, 1052, 1070.

Coppet 82, 108, 142, 161, 162.

Coraccini 231, 304.

Corfù 273, 975, 999.

Cornaggia marchesina 33.

Cornet d'Incourt 355.

Cornudet Leone 764.

Corsica 1003, 1006, 1008, 1157.

Corsini principe Tomaso 111.

Costa (da) 10, 32, 36.

Costa Giovanni 1186.

Costa prof. Paolo 144, 1187.

Costa de Beauregard 423, 774, 873, 1059.

Costa di Mezzate 1163.
Costantinopoli 44, 170, 413, 424, 428, 685, 769, 1075, 1076.
Costanza 442.
Coste (De La) 787.
Costetti 149.
Cottier banchiere 391.
Cousin Victor 249, 309, 419, 873, 949.
Cowper 189.
Cracovia 496.
Craven madame 1055, 1059.
Creevey 24, 25, 26, 28, 141, 171, 198. 215, 336, 369, 773, 988.
Crema 62.
Cremona 62, 241, 267, 285, 305, 306, 344, 614, 856, 1147.
Crenna 1042.
Crespino 684.
Crétineau Joly 118.
Creuzer Federico 1090.
Crivelli Bigli contessa 58, 584, 586, 592.
Crivelli conte Ferdinando 30, 78, 629, 659.
Crivelli donna Fulvia 621.
Crivelli Julie 926, 941.
Crivelli Mesmer don Gaetano 17.
Crivelli Mesmer don Prospero 28, 40.
Crivelli Visconti conte Ignazio 75, 78.
Crown 578.
Crudeli Tomaso 1186.
Cuggiono 54.
Cunning 84.
Cupper capitano 114, 115.
Curesis 698.
Cusani M.se Francesco 27, 29, 243.
Cusani don Giovanni 61, 88.
Cusano 329.
Custodi barone Pietro 123, 231.
Cuvier Giorgio 81, 1186.
Czartoryski principe Adamo Giorgio 941.
Czartoriski pr.pe Antonio Barnaba 44.
Czartoriska principessa Barbara 44.
Czartoriska Sangusko princ.ssa Anna 119.
Czartoriska principessa Maria 941.

Daguerre 1007.
Dalberg duca 277.
Dalberg duchessa 1174.
Dalberg contessa 78.
Dalmazia 914.
Dal Pozzo marchesa 1041.
Dal Pozzo conte Ferdinando 419, 431.
Dandelot 1186.
Dandolo Emilio 756.
Dandolo Enrico 756.
Dandolo conte Tullio 756, 1046.
Dandolo conte Vincenzo 756.
Danimarca 856, 985, 1004, 1044, 1181, 1182.
Danzica 714.
Darlington 718.
Darmstadt 769.
Daru conte Pietro 203.
Daudet E. 81, 381.
Daunou 981.
Davenport Edoardo 199.
Davy sir Humphry (chimico) 534
Debidour A. 12, 170, 833, 930, 1187.
De Bonis abate 974.
De Capitani conte Pirro 117, 118, 164, 216, 424.
De Castro G. 318, 608.
Decazes 54, 67, 81, 82, 86, 166, 171, 211, 214, 215, 221, 222, 253.
De Conti 497, 500, 501, 504, 508, 510, 512, 519, 522, 527, 530, 532, 535, 539, 541, 545, 548, 551, 554.
Décori F. 1189.
De-Cristoforis G. B. 242, 572, 573.
Dedem de Gelder barone 61.
De Filippi Giuseppe 290.
Degola abate Eustachio 164, 351.
De Gubernatis A. 164, 753.
Dejean 203.
Déjob 1188.

Del Buono 507.
Del Carretto marchese F. S. 1112.
Delhi 38.
Del Lungo I. 700, 806, 931, 1004.
Del Mayno marchese Carlo 263.
Del Mayno Ed. 1186.
Del Mayno marchese Jacopo 286.
Del Mayno conte 495.
De l'Or madame 52, 59.
De Luigi 718.
Dembowsky Carlo 927, 931, 972, 992, 1003, 1004.
Dembowsky Viscontini Matilde 474, 568, 656, 931, 1151.
De Menghin consigliere 478, 486, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 495, 497, 498, 500, 504, 513, 518, 537, 571, 572, 579.
Denon barone 109.
De Pizzini 584, 593.
De Rham 943.
Desaix generale 61.
Des Ambrois de Nevache Luigi 37.
Desart conte 69.
Descamps 833, 834, 1162.
Desenzano 603.
Desfontaines René 278.
Desio 656.
Dessoles 82.
De Tipaldo 66, 71, 330.
Detroit (vescovo di) 766, 843, 846, 854.
Dewonshire (di) duca 172.
Dewonshire (di) duchessa 40, 118.
Devoux 444.
Didier 1073.
Dieppe 832, 859.
Diffembach 293, 314.
Dijon 79, 963, 980, 996.
Dino (di) duchessa 941.
Diogene 278.
Dito Oreste 7.
Dölher Teodoro 1088.
Dolez (Archivio) 132, 143, 437, 742, 753, 775, 849, 1009, 1053, 1054, 1059, 1064, 1111, 1114.
Dolomieu (de) M. 189.
Dolomieu (de) Madame 981
Domaso 1066.
Donadieu generale 356.
Dorchester lady 21.
Dordogna 873.
Doujavrebourg 949.
Draguignan 800.
Douvre 53.
Dublino 369, 470, 472.
Ducco conte 366, 1082.
Du Casse 18, 73, 165.
Duchesnois madame 253.
Dugnani cardinale Antonio 54.
Dumas generale 561, 568, 571.
Dumolard 378.
Dumont 342.
Dunoyer 792.
Dupin avvocato 810.
Dupont Jean Charles 355.
Duport 17.
Dupuch Mgr. Antonio 933, 1062.
Durazzo Castelbarco Mari marchesa Francesca 33, 35.
Durazzo marchese Francesco 33.
Durazzo marchese Marcello 35.
Durazzo marchesina Maria 33, 35, 62.
Durazzo Negroni marchesa 60.
Durini conte Antonio 50, 52, 75, 225, 491, 533, 811.
Durini Casati contessa Giuseppina 16, 30, 34, 50, 52, 54, 56, 59, 73, 533, 677.
Durini D.ª Mariannina 34, 52, 59.
Dussault J. Joseph 67.
Dutilh 701.
Duval (Amaury Pineux) 142.
Duval Georges 718.
Duvergier de Hauranne 171, 281.

Ecotay 764, 1055.
Edimburgo 43, 367, 369, 370, 773, 819, 1186.

Edwards 748, 1138.
Egerton generale Edoardo 25.
Egitto 69, 83, 577, 1083, 1089, 1105, 1117.
Ekelberg (castello) 675.
Elba (isola) 25, 135, 1186.
Ellesponto 64.
Eltz (d') conte 16.
Eneide 1091, 1185.
Enghien (d') duca 1187.
Erba Odescalchi M.se Alessandro 59.
Erie (lago) 714, 727.
Erode 301.
Espartero generale 878.
Espitalier Albert 61.
Essex lord 24, 25, 32. 39.
Esterhazy principe Paolo 47, 48, 58, 102, 141, 391.
Esterhazy principe Nicola 48.
Esterhazy Teurn e Taxis p.ssa 391.
Étienne C. G. 981.
Etruria 714.
Eugenia Imp.e di Francia 1004.
Eure 355.
Europa 37, 51, 73, 170, 185, 212, 215, 250, 254, 269, 350, 361, 368, 379, 395, 416, 461, 700, 704, 715, 716, 721, 725, 728, 732, 733, 736, 738, 740, 741, 750, 751, 752, 755, 759, 761, 763, 767, 772, 792, 794, 799, 808, 810, 817, 825, 846, 847, 862, 865, 882, 894, 900, 902, 917, 930, 933, 945, 958, 1095, 1109, 1160, 1176, 1179, 1180, 1186.

Fabris Cristoforo 892.
Fabvier generale 838, 1188.
Fabrizi Nicola 1260.
Faenza 751, 1005.
Fagan L. 168, 208, 419.
Fagnani marchese Federico 71, 154, 424, 425, 428, 584.
Faguet E. 45, 1023.
Faldella G. 1188.
Fantonetti dottor 1040, 1041.
Fare (de la) cardinale 619, 622.
Farina 49.
Farini L. C. 838.
Farnese Pier Luigi 561.
Fassati marchesa 856.
Fauriel Claudio 249, 753, 773.
Favart 11.
Fay madame 838.
Fè signora 474.
Fè signore 494, 504, 505.
Fea cav. 660, 798.
Federico VI re di Danimarca 54.
Federico II re di Prussia 470.
Federico Guglielmo III re di Prussia 37, 43, 54, 365.
Felder (de) Alberico 17, 28, 30, 35, 47, 48, 49, 53, 56, 58, 69, 75, 316, 524.
Fellenberg 301.
Feltre (di) duca 18.
Fenzi banchiere 832, 858, 919.
Ferdinando arciduca 62.
Ferdinando III granduca di Toscana 1144.
Ferdinando I imperatore d'Austria 661, 674, 675, 688, 760, 770, 789, 811, 846, 875, 880, 887, 888, 895, 898, 909, 984, 1011, 1013, 1016.
Ferdinando II re di Napoli 84, 1112.
Ferdinando IV re di Napoli 61, 194, 230, 306, 381, 383, 401, 696, 856, 1004.
Ferdinando VII re di Spagna 256.
Ferino 1088.
Fernandez 940, 941.
Fernan-Nuñez (di) duca 202, 216.
Ferragni 893.
Ferrand 211, 355.
Ferrara 50, 51.
Ferrara Antonio 753.
Ferrari Giuseppe 11, 1023.
Ferrario fittabile 509, 511, 596.
Ferrario G. 227.
Ferrario Pompeo 379.

Ferrario profugo 897, 901, 909, 1003.
Ferrario Vincenzo 66, 379, 382, 544.
Ferretti 355, 904.
Ferrini Gioconda 1091, 1093, 1099, 1104, 1108.
Ficquelmont (di) conte 222, 381.
Figline 1083.
Filadelfia 713, 727, 733, 740, 741, 748, 808, 812, 880, 883, 900, 1156, 1188.
Filangieri 84, 1185.
Filiberti Carlo 1024.
Finetti 927.
Firenze 60, 64, 75, 90, 101, 102, 107, 111, 135, 144, 162, 197, 205, 232, 233, 244, 258, 260, 262, 268, 269, 270, 279, 283, 295, 315, 316, 319, 344, 345, 346, 353, 357, 358, 359, 360, 361, 364, 365, 366, 373, 381, 382, 383, 389, 393, 394, 395, 396, 397, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 406, 407, 411, 413, 415, 420, 423, 426, 428, 432, 434, 435, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 455, 457, 458, 466, 469, 474, 476, 477, 479, 482, 483, 486, 496, 516, 517, 524, 525, 528, 533, 534, 555, 568, 569, 574, 578, 606, 607, 610, 693, 695, 698, 734, 737, 756, 823, 829, 831, 833, 858, 861, 918, 922, 927, 928, 929, 937, 938, 959, 963, 976, 979, 996, 999, 1004, 1015, 1026, 1028, 1035, 1036, 1037, 1048, 1050, 1070, 1072, 1082, 1084, 1085, 1095, 1100, 1101, 1109, 1110, 1112, 1130, 1143, 1145, 1146, 1147, 1149, 1151, 1152, 1157, 1185, 1186, 1187, 1188.
Fiske J. 713.
Fitch 1088.
Fitzgerald Fox Edoardo 43.
Fitzgerald lady Lucia 41, 47.
Fitzgerald lord Edoardo 8, 134.
Fitzgerald Pamela 8, 1186.
Fitzwillian 157.
Flahaut (de) Carlo 112.
Flahaut (de) madame 112.
Fléchier 1119.
Fleury de Chaboulon 214.
Flint lady 9.
Florida 714, 716.
Floridia (di) duchessa 1185.
Foisset abate 871.
Foisset E. J. 871.
Foisset giudice 1153.
Foligno 403.
Follioley 764.
Fontainebleau 939.
Fontana architetto 1074.
Fontana (de) Carcano donna Giuseppina 594.
Fontana (de) don Giuseppe 594.
Fontana (de) don Luigi 594.
Fontana Galeazzo 132, 133, 452, 472, 497, 627, 638, 822, 958, 971, 1074.
Fontana donna Gina 499, 637, 958.
Fontana Luigi 822, 838, 939.
Fontanelli 988, 992.
Fontarabia 874, 878.
Forbes Mr. 391.
Foresti Felice 684, 686, 713, 727, 733, 751, 752, 811, 871, 943, 1176.
Forgues 1187.
Forlì 1174, 1175, 1177, 1179, 1180, 1181.
Fornara 46, 47, 49, 53, 518.
Forneron 8.
Forster de Tottenham Roberto 368.
Fortescue lord 159.
Foscolo Ugo 7, 8, 9, 21, 41, 42, 43, 45, 55, 59, 76, 100, 119, 123, 138, 144, 154, 159, 167, 172, 345, 415, 427, 443, 444, 465, 699, 883, 1037.
Fossani signor 452.
Fossani signora 75.
Fotheringham 171.
Fourier Charles 1023.
Fournier 838, 1010, 1088.
Fox Charles 171.

Fox colonnello Charles 988, 1137.
Fracavalli contessa Maria 456.
Fracavalli don Prospero 1141.
Franceschinis 686, 689.
Francesco d'Austria Este 1185.
Francesco I imperatore d'Austria 11, 37, 48, 75, 90, 97, 98, 104, 123, 138, 142, 219, 251, 287, 288, 347, 348, 354, 365, 475, 497, 513, 537, 569, 578, 581, 585, 602, 605, 606, 607, 608, 609, 611, 612, 618, 619, 621, 624, 626, 628, 629, 631, 633, 634, 636, 638, 639, 644, 645, 650, 658, 666, 1174.
Francia 7, 11, 12, 18, 27, 37, 51, 56, 60, 68, 72, 81, 82, 86, 87, 94, 95, 101, 119, 120, 126, 164, 170, 171, 173, 183, 187, 190, 198, 199, 203, 204, 212, 213, 218, 222, 248, 252, 253, 256, 257, 261, 265, 280, 282, 288, 306, 309, 321, 350, 356, 368, 369, 390, 424, 462, 470, 495, 535, 542, 552, 643, 649, 698, 701, 750, 753, 762, 763, 764, 765, 766, 770, 771, 773, 774, 776, 786, 798, 799, 810, 811, 812, 822, 824, 827, 832, 834, 838, 862, 867, 870, 894, 896, 897, 908, 915, 948, 959, 978, 979, 981, 984, 989, 993, 994, 1004, 1023, 1046, 1054, 1056, 1059, 1064, 1085, 1120, 1127, 1157, 1174, 1185, 1187, 1188.
Francoeur matematico 274.
Francoforte 148, 161, 769, 1052.
Frangipane conte Cintio 73.
Frénilly (de) barone 81, 91, 248, 381.
Freyre generale 216.
Friburgo 120, 130, 207.
Friddani (di) barone (Michele Chiaranda) 206, 234, 317, 323, 325, 355.
Frigerio dottore 486.
Frignani Angelo 1188.
Frimont generale 56, 59, 69, 403.
Friuli 337.
Frosconi avvocato 512, 561, 562, 564, 586, 588.
Fumagalli Carlo 1058.
Funck-Brentano 1186.

Gabrini Antonio 1014, 1015.
Gabrini (Archivio) 749, 751, 814, 819, 820, 821, 861, 862, 867, 1014.
Gaeta (di) duca (Gaudin) 254, 1187.
Gainsborough 118.
Gaisruck conte Carlo arcivescovo di Milano 48, 608, 609, 677, 683, 1186.
Galilei Galileo 469.
Galizia 202, 251.
Gall 1083.
Gallarati Scotti cardinale 24.
Gallarati Scotti duca Carlo 24.
Gallarati Scotti Guerrieri Gonzaga marchesa Francesca 24.
Gallavresi G. 438, 524, 709, 749, 751, 753, 764, 786, 950, 1069, 1131, 1152.
Gallemberg conte 62, 84, 1185.
Galles (di) principessa 29.
Gallo (di) duca 61, 381, 383, 1186.
Gallois (de) 46.
Galluppi 309, 1185.
Galpin 749.
Gambarana contessa 73, 572.
Gambardella 733.
Gand 979.
Gargantini cav. Cesare 746.
Gargeret 274.
Garibaldi generale 224.
Garonna 873.
Garzoni Venturi marchese Paolo 260.
Gasbeck (castello) 770, 772, 773, 774, 776, 778, 779, 797, 848, 849, 857, 873, 875, 879, 882, 883, 884, 886, 889, 890, 892, 894, 925, 935, 936, 938, 944.
Gaslini don Pietro 351.
Gassie M.lle 1004, 1005, 1053, 1054, 1105.
Gastein 1131.

Gastenelle 1088.
Gautier Paolo 212.
Gavazzi 701, 755.
Gazier prof. 164.
Gemo 1147.
Genlis (de) contessa 8.
Gennari abate 518.
Genotte 326.
Genova 50, 51, 53, 114, 121, 143, 147, 159, 160, 174, 222, 282, 291, 292, 321, 324, 330, 363, 367, 374, 392, 401, 426, 473, 481, 549, 561, 582, 767, 839, 899, 905, 910, 1012, 1014, 1015, 1018, 1030, 1066, 1072, 1081, 1083, 1103, 1106, 1107, 1113, 1130, 1133, 1171.
Genovesi 309, 1185.
Gentile Farinola (Archivio) 79, 88, 89, 92, 99, 106, 119, 146, 166, 185, 206, 234, 299, 319, 336, 360, 366, 394, 397, 399, 400, 404, 405, 406, 407, 411, 413, 420, 428, 435, 439, 440, 442, 444, 445, 446, 448, 455, 456, 467, 468, 474, 476, 477, 479, 482, 486, 496, 516, 524, 555, 568, 569, 574, 578, 692, 734, 823, 858, 918, 927, 937, 959, 963, 979, 997, 1015, 1026, 1035, 1037, 1049, 1070, 1082, 1084, 1095, 1100, 1110, 1149, 1151, 1157.
Gentile Giovanni 309, 1185.
Gentile Michele Lupo 128, 471, 781, 791, 805, 916, 1026, 1048.
Gentz 11.
Geoffroy de Grand-Maison C. 83.
Georgia 713, 727.
Georgofili (dei) Accademia 129, 232, 244, 315, 357.
Gerace (di) don Nicola 584.
Gerace (di) principessa 15, 35, 584.
Gerando (de) barone 187.
Gerando (de) Rathshamhausen baronessa 187.
Gérard abate 121, 130, 207.
Gérard Francesco (pittore) 277.
Gerbet abate 676, 849, 850, 854.
Germania 40, 164, 186, 211, 251, 413, 737, 746, 750, 790, 827, 832, 846, 847, 855, 931, 1132, 1186.
Germier (oculista) 1082.
Gervaso Pietro 352.
Geymüller barone 626.
Gherardi avvocato 657.
Ghips Mr. 551, 565.
Ghirlanda don Gaspare 304.
Ghirlanda conte Girolamo 28, 30, 58.
Ghiron I. 1186.
Ghisi 549.
Gianetti 746.
Giappone 544.
Giasone 297.
Giardina A. 1033.
Gibilterra 114, 198, 202, 470, 684, 696, 702, 703, 705, 706, 707, 708, 719, 722, 736, 1155.
Gibson W. 1187.
Giegler librajo 433.
Gifflenga colonnello 127, 392, 419, 423.
Giglio E. 388.
Giglioli 917.
Gilberti librajo 311.
Gilchrist 1010.
Ginevra 13, 15, 16, 43, 80, 107, 120 126, 130, 164, 183, 201, 204, 211, 212, 236, 249, 254, 283, 284, 294, 317, 323, 341, 342, 349, 365, 368, 423, 429, 430, 431, 438, 442, 451, 509, 514, 534, 750, 771, 814, 831, 869, 910, 959, 960, 961, 965, 968, 970, 975, 1035, 1119, 1186.
Ginori marchese Giovanni 364, 365, 456, 694, 831.
Gioberti Vincenzo 309, 848, 903, 943, 959, 994, 997, 1000, 1006, 1071, 1072, 1119, 1122, 1125, 1136, 1188.
Gioja Gaetano 35.
Gioja Melchiorre 66, 395, 544.

Giordani Pietro 76, 1136.
Giorgi Sig.na 629.
Giorgio III° re d' Inghilterra 7, 102, 171, 199, 200.
Giorgio (IV°) principe di Galles 58, 200.
Giovagnoli R. 211, 1186.
Giovanni papa 710.
Girard 301, 364.
Girardin (de) conte 1185.
Girolamo padre 351.
Gironda 873.
Giroux 1007.
Giuletti 182, 329.
Giulini conte Giorgio 1015, 1141.
Giura 80.
Giuseppe II imperatore 251.
Giuseppe Napoleone re di Spagna 306.
Giusti G. 1185, 1187, 1188.
Glachant V. 67, 1006, 1186.
Gladstone E. W. 171, 1185.
Gloucester (di) duca Guglielmo 35, 48, 49, 50, 54.
Gnecchi Ercole 235, 833, 992, 1045.
Goethe Volfango 217.
Goldoni Carlo 853, 1186.
Goldsmid 10, 28, 47, 59, 69.
Goldsmith 29.
Golovkine conte Fédor 348.
Golovkine conte Giorgio 348.
Gontaut (de) duchessa 8.
Gordon Thomas 940.
Gori Agostino 148.
Gorno Ferdinando 220.
Goro 293.
Görres 847.
Gottardo (san) 905, 960, 965.
Gotti Aurelio 1187.
Gounod 1186.
Gourgaud generale 552, 1187.
Goussel G. B. 19, 20, 26.
Gouvion-St-Cyr maresciallo 82.
Gradisca 672, 674, 675, 678, 681, 682, 684, 686, 687, 689, 690, 695, 717, 742.
Grant Wilson J. 713.
Granville lord Giorgio 156.
Gratz 680, 766.
Graziani 56, 484.
Graziani (famiglia) 696.
Gray 29.
Grecia 328, 413, 422, 424, 565, 774, 917, 940, 989, 992, 1076, 1088, 1187.
Green Giorgio Washington 737.
Gregoire vescovo Enrico 164, 1187.
Grenville Carlo C. F. 200.
Grenville lord 171.
Greppi conte Antonio 819.
Greppi conte Giuseppe 165.
Greppi conte Marco 819, 1016.
Gréville 213.
Grey conte 7, 142, 171, 213, 930.
Grigioni (Cantone) 28, 863, 869.
Grillioni Felice 238.
Grimm barone Melchiorre 567, 568.
Grimm Jacob 1045, 1047, 1064.
Grisoni conte Pompeo 931.
Grosier 576, 677.
Grossi Tommaso 235, 894.
Grouchy (de) Marlo 214.
Grumelli 630, 631.
Gualterio 606.
Guardione F. 1074.
Guasco 46.
Grunwald 790.
Guéhéneuc (de) C. generale 918.
Guérin (de) Maurice 1187.
Guéroult Adolfo 903.
Guerrieri Baciccia 24.
Guerrieri Gonzaga M.se Odoardo 24.
Guglielmo IV re d' Inghilterra 171, 198, 200.
Guicciardi conte Diego 326, 327.
Guicciardi (figlio) 927.
Guicciardini conte Francesco 116.
Guiana 589.
Guilfort 272.
Guillois 773.
Guizot 710, 930, 1116.
Guyon 552.

Guyot R. 1185.
Gwydir barone 28.

Haldimand A. F. 157, 167, 272, 368.
Hamilton (di) duca 173.
Hamilton (di) duchessa 173, 345, 465.
Hamilton miss 345, 465.
Hampton Court 8, 41, 43.
Hannover 29, 746, 846, 1052.
Hanoteau Jean 37, 48, 255, 348, 391.
Hardenberg (von) Friedrich 1188.
Hardenberg (von) principe 37.
Harispe generale conte G. I. 948.
Harley lady 159, 401.
Harley lady Jane 148, 414.
Harley lord 401.
Harrowby lady 213.
Harrowby lord 156, 213.
Hartig conte 1018.
Haussonville (Archivio) 108, 161.
Haussez (d') barone 1187.
Havre (le) 883, 908, 1176.
Hazard Paolo 505.
Hayez F. 228.
Heath M. 51.
Heidelberg 816, 855, 857, 872, 875, 1090.
Helfert 749.
Henry Madame 72.
Hepwort Dixon 126, 134.
Hepworth Dixon (Archivio) 74, 469, 473, 481, 643.
Hérault 801.
Herbelot (d') A. 764.
Herriot Edoardo 85, 118, 204, 918.
Hill 38, 116, 120, 160, 195, 363.
Hobart John 38.
Hobhouse John (lord Broughton) 21, 22, 43, 67, 77, 123, 141, 171, 213, 248, 427, 1185.
Hobhouse Sir Beniamino 21.
Holitsch 585.
Holland lady 199.
Holland lord 42, 193, 466, 988.
Holmes Edleston Robert 718.
Holstein (d') Augustenburg principe Federico 54.
Holstein (d') Augustenburg de Scheel principessa Sofia 54.
Hope Mr. Thomas 193.
Hospenthal 1133.
Hubert dentista 498.
Hübner barone 128.
Hudson 715, 727.
Hugo Victor 899, 902, 1188.
Hügel (von) barone Clemente 762, 777,
Hume 495.
Hüningue 959.
Hunt Henry 142.
Hurter 853.
Hyères 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 786, 787, 798, 800, 808.

Icaro 332.
Iliade 1142.
Imola 718, 838.
Incontri Prié marchesa 976.
India 535, 545, 576.
Indostan 38, 528.
Inghilterra 21, 43, 45, 52, 53, 56, 64, 72, 94, 107, 123, 127, 141, 146, 156, 157, 165, 171, 172, 187, 195, 204, 206, 211, 213, 214, 251, 253, 272, 280, 281, 321, 348, 350, 369, 390, 391, 444, 483, 495, 503, 507, 542, 543, 545, 698, 701, 765, 766, 770, 790, 811, 831, 862, 864, 908, 944, 945, 974, 989, 1037, 1126, 1159, 1187.
Inghirami cav. (editore) 425.
Innocenzo III papa 853.
Inverigo 628.
Inzaghi conte Carlo 636, 637.
Inzaghi contessa 637.
Ipsilanti Demetrio 917.
Irlanda 146, 157, 160, 171, 356, 368, 369, 1181.
Irun 878.

Isabella II regina di Spagna 105.
Isambert Gaston 1023.
Ischl 1131.
Iseo 1040, 1047, 1068, 1091, 1109.
Isimbardi Casati d.ª Luigia 667 678.
Isly 1088.
Isnardi L. 989.
Istria 522.
Italia 7, 11, 13, 23, 25, 28, 29, 33, 35, 38, 39, 43, 45, 54, 60, 63, 66, 71, 74, 76, 89, 93, 102, 106, 111, 123, 124, 127, 128, 142, 160, 185, 186, 188, 190, 200, 203, 207, 212, 220, 233, 247, 249, 252, 255, 261, 269, 270, 278, 289, 300, 309, 311, 312, 324, 325, 326, 343, 345, 346, 347, 357, 369, 370, 382, 390, 391, 399, 414, 415, 416, 417, 418, 422, 433, 435, 442, 446, 447, 457, 458, 467, 468, 470, 471, 476, 481, 483, 499, 505, 507, 512, 517, 544, 555, 570, 571, 607, 614, 618, 629, 639, 643, 647, 696, 697, 700, 701, 717, 718, 738, 749, 750, 760, 764, 781, 795, 799, 826, 834, 841, 852, 898, 904, 912, 916, 927, 929, 939, 988, 995, 999, 1004, 1037, 1050, 1074, 1086, 1103, 1117, 1121, 1127, 1159, 1165, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189.
Itri 403.

Jablonowski Carlo 456, 480, 516.
Jablonowska Clementina 105, 480.
Jablonowska de Czaplic principessa Tecla 44.
Jablonowski principe Ladislao 55.
Jablonowska Lubomirska principessa Teresa 44, 55, 85.
Jablonowski principe Luigi 15, 28, 30, 33, 35, 44, 54, 61, 74, 75, 85, 104, 105, 194, 196, 250, 252, 326, 348, 353, 354, 358, 365, 366, 373, 405, 408, 413, 435, 446, 480, 482, 483, 516, 627, 1149.
Jablonowski P.pe Massimiliano 44, 55.
Jablonowska Sofia 358, 435, 480, 482, 516.
Jablonowska principessa Teresa canonichessa 55.
Jabbonowska Walewska P.ssa 45.
Jablonowska Woyna principessa Carolina 15, 35, 44, 55, 61, 75, 85, 103, 104, 105, 325, 326, 345, 346, 348, 354, 358, 365, 373, 389, 401, 404, 405, 406, 407, 408, 413, 426, 435, 445, 446, 447, 455, 456, 457, 468, 476, 477, 478, 480, 482, 483, 486, 487, 496, 516, 517, 550, 627, 1149.
Jackson Andrea 716, 729.
Jacopetti 226.
Jacotti consigliere 286.
Jannone G. 1187.
Jay 45.
Jefferson 792,
Jeffrey Francis 43.
Jenning 38.
Jersey Federico 113, 156.
Jersey lady Sarah 24, 28, 32, 40, 56, 65, 67, 74, 78, 112, 126, 156, 172, 189, 507, 585.
Jersey lord 113.
Jesi Samuele incisore 267, 1187.
Jodovovrich capitano 296.
Jomini colonnello 567.
Jordan (prefetto) 1006.
Joubert 544.
Jouy (de) Vittorio E. 45, 185, 186, 589, 598.
Jussieu (de) Alessio 787.

Kenington 32.
Kent (di) duca 198.
Kent (di) duchessa 198.
Kentuky 714, 728.
Kerschberg 766.
Khevenhüller conte Emanuele 67, 92, 525, 927.

Kildare (di) marchese 134.
Kinaird Fitzgerald lady Olivia 22, 35, 49, 134, 160, 172, 200, 585, 1186.
Kinaird lord 16, 22, 35, 49, 54, 78, 134, 141, 172, 200, 216, 405.
Kingston 714.
Kinneir Macdonald 528.
Klintholm 985, 1004, 1044.
Kolowrat conte Francesco A. 887.
Kosciusko 445, 766.
Koslofsky principe Pietro 255.
Kramer Berra Teresa 1126.

Laborde (de) Alessandro 46, 68, 187, 207.
Labronica (biblioteca) 41, 42, 59, 76, 159, 465, 1037.
Labus G. barnabita 951.
Lacombe (de) Carlo 914.
Ladreit de Lacharriere J. 215.
La-Fayette (de) generale 60, 74, 187, 1126, 1186.
La-Ferronays (de) Alopeus Alexandrine 1055, 1059.
La-Ferronays (de) conte Augusto 1059.
La-Ferronays (de) madame 1055.
Lafitte 254.
Lafitte e Perrier 248.
Lage (de) de Volude marchesa 1186.
Lagrange (castello) 74.
Lainé 81, 86, 203, 222.
La Kodde 7.
Lallemand D.r 796, 801.
La Mara 769.
La Marmora generale 499.
Lamartine (de) A. 853, 866, 1187.
Lamballe (di) principessa 7.
Lambert 1088.
Lambertini Angelo 243.
Lambruschini abate Raffaello 1083, 1084, 1085.
Lamennais 764, 849, 853, 1187.
Lamington lord 48.
Lamperti (editore) 1060.
Lancaster Giuseppe 92, 94, 99, 142, 173, 259, 300, 323, 326, 341, 352, 1147.
Lanciano 743.
Lannes maresciallo 918.
Lansdowne lord 171, 172.
Lanson G. 899.
Lanza di Trabia P.pe Giuseppe 260.
Lapponia 172.
Lario 441, 449, 465.
Las Cases (de) conte 72, 198, 557, 589, 1187.
Lasin conte 208.
Lasteyrie Dusaillant (de) conte Carlo F. 187, 206.
Latimer Bowie Mrs. 812.
La Tour (Sallier de) conte 418, 419.
Latour (Tenant de) L. A. 840, 1174.
Laval Montmorency (de) duca Adriano 204.
Laval Montmorency (de) duca Carlo 106.
Laval Montmorency (de) de Harchies Eufemia 106.
Laval Montmorency (de) P.pe Raoul 106.
Lavater 1083.
Lazanski contessa Udalrica 606, 625.
Lazzarini dottore 445.
Lawton 114, 115.
Lebrun 253.
Lebey Andrea 718.
Lebzeltern conte Luigi 381, 383.
Lecanuet (padre) 764.
Lecestre Léon 61.
Lechi Luigi 1065.
Lechi generale conte Teodoro 1047, 1086, 1099, 1189.
Leckie J. Jacques 368.
Lecomte 1088.
Lee 325.
Leinster (di) duca 134.
Leinster (di) duchessa 134.

Lemano (lago) 698.
Le Marchand de le Faverie 800.
Lemmi Francesco 18, 117.
Lemprieni 574.
Leno 289, 290, 297, 298, 334, 338, 1149, 1152.
Lenormand Madame 45.
Leoben 603.
Leone X (Medici) 852.
Leone XII (Della Genga) 586.
Leoni conte 673.
Leontica 989.
Leopardi conte Pier Silvestro 1004, 1189.
Leopoldina arciduchessa d'Austria 16.
Leopoldo principe di Sassonia Coburgo Gotha, poi re del Belgio 198, 849, 925.
Leopoli 413, 447, 496.
Lepsius Riccardo 1114, 1115.
Lerebour ottico 1003, 1006, 1007.
Le Sage 561, 563.
Leslie Stephen 69, 444.
Le Strange Guy 7, 142, 213, 930.
Leuchtemberg (di) duchessa 620.
Levante 549, 553.
Levi Eugenia 21, 427.
Lewis Merryweather 503, 542, 545.
Libri conte Guglielmo 832, 919, 937, 959, 981, 998, 1071.
Lieven (de) principessa 7, 37, 142, 213, 930.
Linaker A. 928, 1083.
Linguadoca 859.
Linz 897.
Lione 34, 166, 231, 750, 928, 965, 968, 969, 996.
Lipsia 712, 769, 799, 1188.
Lisbona 460.
Lisio (Moffa di) conte Guglielmo 418, 431.
Litta conte Alberto 1143.
Litta donna Barbara 819.
Litta duchessa Barbara 58, 72, 77, 535, 572.
Litta Biumi conte Pompeo 10, 28, 111, 116, 127, 224, 225, 412, 424, 561, 950.
Litta Modignani marchese G. B. 163, 208.
Litta Modignani don Gerolamo 922, 968, 1019, 1067.
Litta Modignani marchese Lorenzo 892, 893, 910, 922, 968, 975, 1008, 1069.
Litta Modignani don Paolo 978, 989.
Litta Modignani Scotti Douglas contessa Bice 1067.
Litta Modignani Trotti marchesa Carolina 968, 1019, 1069, 1113.
Litta Visconti Arese duca Pompeo 819, 951.
Liverpool 712, 721, 729, 893.
Livio colonnello 451.
Livorno 42, 51, 53, 114, 135, 260, 465, 735, 859, 920, 928, 1072, 1083, 1101, 1113, 1157.
Locarno 1066.
Locate 1040, 1041.
Locatelli dottore 56, 438, 486, 493, 505, 550, 563, 592, 595, 598, 599, 600.
Lodi 11, 244, 361, 753.
Lombardia 27, 29, 54, 66, 106, 111, 127, 128, 129, 130, 135, 146, 167, 168, 207, 228, 231, 244, 249, 258, 287, 294, 324, 337, 348, 350, 381, 449, 462, 467, 499, 512, 604, 711, 717, 854, 870, 896, 899, 1188.
Lombardo Veneto (regno) 501, 1089, 1091, 1114, 1117, 1121, 1124, 1188.
Lomellina 567, 1031.
Londonio Carlo Giuseppe 154, 163, 208, 328, 340, 372, 374, 1187.
Londra 7, 8, 10, 11, 15, 16, 25, 27, 29, 35, 36, 37, 39, 41, 42, 47, 48, 49, 51, 56, 65, 76, 102, 107, 111, 113, 115, 122, 123, 124, 125, 134, 140, 141, 142, 146, 147, 148, 156,

159, 160, 165, 166, 167, 171, 172, 174, 175, 177, 178, 183, 187, 193, 198, 199, 213, 214, 222, 252, 272, 345, 348, 356, 363, 366, 367, 368, 369, 370, 375, 390, 391, 401, 410, 413, 415, 425, 443, 465, 469, 473, 481, 503, 535, 542, 545, 548, 552, 557, 569, 578, 580, 585, 632, 643, 701, 721, 722, 743, 750, 755, 759, 761, 769, 773, 830, 831, 843, 849, 856, 865, 940, 942, 951, 978, 989, 1037, 1122, 1123, 1127, 1185, 1186, 1187.
Loorent 495.
Lorenzo il Magnifico 852.
Losanna 427, 629.
Louis ab. 82, 1186.
Louisiana 728.
Louisville 714, 727.
Louvel (sellajo) 213, 221.
Lovere 1120.
Lowley 524.
Lubiana 379, 381, 391, 395, 414, 421, 422, 429, 474, 613, 680.
Lucca 42, 329, 441.
Lucca (Bagni di) 426.
Lucerna 960, 968, 970.
Lucchesi Palli conte 873.
Lucsor 114.
Ludolf conte Costantino 44.
Ludolf conte Guglielmo 44.
Ludolf Weissenhof contessa Tecla 44, 55.
Lugano 21, 54, 451, 687, 763, 814, 819, 820, 821, 861, 862, 864, 866, 895, 945, 972, 989, 1002, 1014, 1066, 1109, 1122.
Luigi I re di Baviera 1185.
Luigi XVI re di Francia 165, 221, 565.
Luigi XVII re di Francia 54.
Luigi XVIII re di Francia 85, 221, 355, 356, 381, 1186.
Luigi Filippo re di Francia 762, 764, 766, 809, 810, 819, 824, 837, 840, 898, 914, 932, 946, 980, 981, 988, 992.
Luini Bernardino 97.
Luino 1065, 1066.
Luisa principessa di Calabria 105.
Lullin de Chateauvieux 544.
Lumbroso A. 1047.
Lussemburgo 930.
Lützow Rodolfo 1112.
Luynes (di) duca 106.
Luzio Alessandro 90, 118, 208, 249, 329, 363, 430, 474, 475, 481, 488, 491, 570, 578, 684, 815, 855, 900, 972.
Luzzago Costanzo 440.
Lyon G. F. 8.

Macchi Dr. 486.
Macchi (librajo) 1107.
Macchiavelli 469.
Macon 980.
Madelin 85, 91, 187.
Madera 1083, 1086, 1089, 1104, 1105.
Madier de Montjan 355.
Madrid 24, 75, 202, 204, 856.
Maffei contessa Clara 228.
Magadino 905, 912, 916, 1008, 1066.
Magendie Francesco 1111.
Magenta marchesa 69.
Maggiore (lago) 442, 592.
Maghella 7.
Maglione capitano 291, 292.
Maineri B. E. 224.
Maistre (de) Joseph 381.
Maj Angelo cardinale 257.
Majocchi Gaetano 238.
Makartney lord 535, 543.
Malaga 561, 562, 565, 566, 575, 576, 577, 579, 581, 582.
Malamani Vittorio 126.
Malamocco 296.
Malet A. 1189.
Malet Mr. 817.

Malezyce 445, 455, 457, 468, 476, 477, 479, 480, 482, 486.
Malgrate 231.
Malines 253.
Malta (isola di) 702, 1068, 1076, 1103, 1104, 1106, 1107, 1111, 1112, 1113, 1114.
Mamiani Terenzio 904, 1069.
Manara conte 940.
Manara Luciano 756.
Manchester 157, 171, 172.
Mancini (brigadiere) 216.
Manfredini Luigi 506, 508, 512, 513, 514, 528, 529.
Manica (canale) 213, 864.
Manin Daniele 224.
Manini 177.
Manno barone Antonio 215, 378, 431.
Mannoix (oculista) 968.
Mantova 167, 208, 224, 241, 244, 259, 263, 271, 276, 284, 306, 322, 323, 324, 335, 362, 438, 614, 815, 844, 884, 901, 906, 911, 916, 936, 956, 1005, 1121, 1124, 1125.
Mantovani Costantino 267.
Manzone B. 418, 431.
Manzoni Alessandro 66, 128, 164, 184, 217, 226, 235, 242, 249, 274, 290, 328, 330, 351, 436, 528, 645, 676, 680, 683, 745, 746, 753, 758, 795, 840, 849, 852, 873, 892, 908, 910, 913, 950, 991, 1019, 1036, 1060, 1096, 1164, 1184, 1186.
Manzoni Beccaria donna Giulia 676.
Manzoni Blondel d.ª Enrichetta 676.
Manzoni Borri donna Teresa 745, 913, 1119.
Manzoni donna Sofia 910, 913.
Marais 49.
Maranesi (librajo) 1107.
Marani Luigi 267.
Marchesi G. B. 75.
Marchi prof. Pietro (collezione autografi) 607, 610.
Marcoz madame 368.
Marelli Martino 1137.
Marengo 256.
Marentini canonico 419.
Maresca 1175.
Marescalchi (Archivio) 1173.
Marescalchi Brignole contessa 1174.
Marescalchi conte Carlo 1173, 1174.
Marescalchi conte Ferdinando 1174.
Mareste (de) 370.
Maria Adelaide di Savoja 1063.
Maria Amelia regina di Francia 775, 887, 898, 981.
Maria Antonietta regina di Francia 1186.
Maria Carolina imperatrice d'Austria 75, 97, 142, 605, 606, 608, 609, 612, 625, 626, 628, 633, 634, 638, 639.
Maria Carolina regina di Sicilia 1186.
Maria Luigia imperatrice di Francia 54, 74, 97, 603, 607, 609, 610.
Maria Luisa regina di Spagna 83.
Maria Stuarda regina d' Inghilterra 253.
Maria Teresa regina di Sardegna 256.
Maricourt (de) barone 112.
Marignano 493.
Marini 549.
Marinoni 452.
Marlot (commissario) 787, 822.
Marmont maresciallo 277.
Marocco 927.
Marocco (imperatore del) 5, 1088.
Maroncelli Pietro 363, 474, 475, 481, 570, 578, 649, 659, 661, 684, 685, 727, 742, 743, 764, 792, 807, 972, 1023, 1024, 1174, 1175, 1177, 1179, 1180, 1181.
Maroncelli Amalia 1175, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1183.
Maroncelli Francesco 1175, 1178.
Maroncelli Silvia 685, 1177, 1178, 1183, 1184.
Marsiglia 323, 709, 714, 750, 778, 779, 780, 781, 783, 786, 787, 788,

791, 795, 796, 800, 801, 807, 812, 819, 822, 823, 825, 829, 830, 833, 835, 837, 838, 839, 842, 859, 862, 863, 864, 865, 866, 888, 893, 894, 897, 899, 902, 904, 905, 907, 910, 911, 912, 913, 916, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 926, 927, 929, 930, 933, 939, 941, 963, 964, 968, 970, 973, 974, 976, 997, 1002, 1003, 1006, 1008, 1012, 1014, 1017, 1018, 1019, 1086, 1087, 1088, 1120, 1157, 1158, 1159, 1161, 1171.
Marsili signora 52.
Martelli 49.
Martignac (de) 212, 355, 1054, 1059.
Martinelli 452.
Martinengo conte Gerolamo 182.
Martinetti G. A. 7.
Martinetti Rossi Cornelia 144.
Martini conte Enrico 1124.
Martini Ferdinando 1185.
Martini monsignor 366.
Martinotti 427.
Marx Carlo 1187.
Marzocchi G. 9, 38.
Marzoli 640.
Masi Ernesto 144, 231, 1069.
Masino 1102, 1172.
Massachussets 747.
Massarani Tullo 1086.
Massari Giuseppe 1068, 1071, 1072, 1119, 1122.
Masseti Fabrizio 367.
Massimi marchese Massimiliano Camillo 28, 30.
Masson Federico 18.
Mastraca 512, 567, 573.
Mastrica 493.
Matusalemme 439.
Mauri Achille 154.
Maurienne 64.
Maury cardinale 54.
Maxwell sir Herbert 7, 22, 24, 25, 26, 28, 141, 171, 198, 215, 336, 369, 773, 988.
Mayer Enrico 7, 8, 9, 21, 42, 59, 76, 159, 465, 928, 929, 937.
Mazade (de) Ch. 1189.
Mazzatinti 231.
Mazzini Giuseppe 838, 894, 904, 917, 1126, 1127, 1186, 1189.
Mazzoni Guido 29.
Mazzuccato capitano 291, 296.
Mawe John 552.
Meara K. O. 773.
Meaux 939, 941, 943, 944.
Meaux (de) Archivio 764, 1055.
Meaux (de) V.te 764.
Meda Buol contessa 62.
Meda conte 62.
Meda contessa (monaca) 62.
Meester (de) G. F. generale 749, 751, 753, 893, 898, 904, 948, 1136.
Medici (de) marchese 195, 250.
Medici di Seregno don Giuseppe 675, 677.
Mediterraneo 195.
Medusa 778.
Méjan Etienne 1185.
Mélia Jean 1187, 1188.
Melegari Dora 45, 894.
Meline 1125
Mellerio (Archivio) 756.
Mellerio conte Giacomo 317, 672 756, 757, 841.
Melly Carolina 211.
Melun (de) A. 670.
Melzi Francesco duca di Lodi 33, 35, 58, 69.
Melzi don Gaetano 950, 951.
Menaggio 1066.
Mendes da Costa Emanuele 10.
Mendrisio 451, 653, 813, 820, 821, 822, 823, 897, 900, 904, 905, 953, 954, 956, 957, 959, 960, 961, 962, 964, 965, 966, 967, 970, 971, 974, 985, 986, 987, 990, 1001, 1002, 1024, 1025, 1026, 1061, 1062, 1074, 1075
Menghini Mario 727.

Menotti Celeste 838.
Menotti Ciro 1126.
Meragliotti avvocato 46, 47, 55.
Mergdrick William 36.
Merimée P. 1004, 1185, 1188, 1189.
Mérode (de) conte Felice 767, 849, 953, 1056.
Merz J. T. 1186.
Messico 714.
Messina 292.
Metternich principe Clemente 11, 33, 37, 75, 170, 348, 354, 422, 608, 616, 626, 630, 666, 674, 675, 688, 755, 761, 769, 846, 886, 887, 889, 891, 898, 901, 977, 983, 995, 1010.
Metternich principessa Melania 889.
Metz 1030.
Mezy (de) Madame 49.
Mezy (de) Mr. 49, 1186.
Mézières A. 1185, 1186, 1188.
Mezzana Bigli 1033, 1078, 1137.
Miani 494.
Miceni 381.
Michaud 227, 871.
Michaut 1188.
Michelangelo 469.
Michelet Jules 1009.
Michigan 713.
Micheloni 485.
Michels R. 1187.
Micolet 547.
Mignet Francesco 873, 973.
Milano 10, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 33, 34, 35, 38, 39, 40, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 52, 53, 55, 58, 60, 61, 63, 64, 66, 68, 71, 73, 74, 75, 76, 80, 87, 97, 98, 99, 101, 102, 107, 110, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 125, 127, 131, 132, 136, 139, 141, 142, 144, 147, 148, 154, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 168, 169, 170, 173, 180, 181, 182, 188, 190, 192, 195, 200, 204, 205, 207, 208, 210, 211, 212, 215, 217, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 232, 234, 236, 237, 239, 244, 248, 249, 253, 254, 257, 262, 264, 265, 269, 272, 273, 276, 277, 279, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 292, 295, 299, 306, 308, 309, 310, 311, 315, 317, 319, 324, 326, 327, 329, 331, 332, 333, 334, 335, 337, 338, 339, 343, 344, 349, 351, 352, 353, 356, 357, 360, 361, 362, 363, 364, 366, 368, 371, 372, 374, 376, 377, 378, 379, 380, 382, 384, 386, 387, 388, 390, 391, 392, 393, 394, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 406, 407, 408, 413, 420, 424, 426, 427, 429, 430, 432, 433, 434, 437, 438, 440, 447, 456, 457, 458, 462, 463, 466, 467, 470, 473, 474, 478, 481, 488, 496, 498, 502, 507, 509, 512, 524, 525, 526, 538, 547, 548, 552, 561, 562, 569, 570, 593, 606, 607, 608, 612, 613, 616, 617, 618, 619, 620, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 631, 632, 636, 637, 639, 643, 646, 647, 648, 654, 659, 662, 669, 674, 677, 678, 681, 683, 688, 689, 690, 691, 696, 701, 702, 703, 708, 710, 711, 717, 718, 727, 730, 735, 736, 739, 745, 746, 747, 749, 751, 755, 756, 757, 758, 764, 791, 793, 794, 795, 803, 814, 819, 820, 821, 823, 825, 826, 831, 833, 843, 844, 846, 847, 861, 866, 868, 871, 875, 876, 882, 883, 888, 890, 892, 893, 894, 899, 900, 902, 903, 905, 906, 908, 909, 910, 912, 913, 914, 924, 930, 931, 951, 952, 954, 955, 968, 989, 992, 995, 996, 1001, 1007, 1008, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1029, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1040, 1041, 1042, 1043, 1045, 1046, 1051,

1053, 1057, 1058, 1060, 1061, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1080, 1082, 1084, 1085, 1086, 1088, 1089, 1091, 1094, 1095, 1097, 1098, 1100, 1101, 1102, 1103, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1130, 1131, 1137, 1138, 1141, 1143, 1145, 1147, 1148, 1149, 1150, 1152, 1165, 1166, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1179, 1180, 1181, 1183, 1184, 1185, 1186, 1187, 1189.

Milesi Bianca poi Mojon 205, 217, 223, 225, 226, 227, 240, 267, 275, 356, 781, 784, 785, 807, 872, 934, 991, 1048, 1153, 1187.

Milesi Viscontini Elena 205, 226, 474, 1187,

Mina generale 222.

Mina (tipografo) 758.

Mincio 18.

Minghetti Marco 144, 1188.

Minunzi barone Costanzo 267.

Mirabaud Mr. (banchiere) 118, 217, 267.

Mirabeau conte 1185.

Mirabeau contessa 32.

Misley Enrico 1126.

Missaglia (librajo) 76, 80, 127, 460, 461.

Mississipì 714, 715, 727, 733.

Missouri 503.

Mistrali Dario 272.

Mittrowsky conte Anton Federico 617, 619, 627, 636.

Mobile 713, 714, 727.

Mobil-Point 714.

Mocenigo 429.

Mocenni Maggiotti Quirina 9.

Mochetti 90.

Modèna 143, 1185.

Modena Gustavo 904, 1188.

Moette 1053.

Mohl (von) Archivio 773.

Mohl (von) Ottmar 773.

Moka 141.

Molé conte 212, 762, 776, 810, 824, 930, 959.

Molini Giuseppe 85.

Mollien 81, 203.

Mollini 574.

Molteni Mauro 1148.

Momigliano 223.

Mompiani signora 254, 464, 1151, 1152.

Mompiani cav. Giacinto 128, 129, 147, 155, 158, 169, 181, 182, 193, 208, 210, 222, 224, 226, 227, 228, 229, 230, 233, 236, 237, 238, 242, 245, 246, 247, 249, 259, 271, 274, 276, 284, 289, 290, 294, 297, 298, 307, 308, 311, 317, 318, 322, 323, 324, 332, 334, 338, 339, 340, 341, 366, 373, 374, 380, 381, 393, 394, 408, 410, 439, 440, 450, 453, 454, 455, 464, 568, 756, 778, 883, 885, 910, 912, 929, 1019, 1022, 1039, 1075, 1082, 1085, 1099, 1103, 1107, 1147, 1149, 1152, 1153, 1154, 1156, 1169.

Monaci D.r Silvio 374.

Monaco 60, 73, 253, 347, 442, 620, 980, 1026, 1132, 1180.

Moncalieri 1031, 1067, 1078.

Mondellino 47.

Monfalcone 685.

Monnier Philippe 1186.

Monod Gabriel 1009.

Monselet C. 1188.

Montaigne 1083.

Montaigu (di) marchese 106.

Montalembert (de) conte Carlo 764, 766, 767, 777, 810, 849, 853, 854, 871, 1055, 1056, 1059, 1060.

Montalembert (de) C.ssa 1055, 1056, 1059.

Montalivet (de) conte 764, 766.

Montallegri conte Sebastiano 1005.

Montebello 572.
Montecassino 61.
Monteggia G. B. medico 424.
Monteggia Luigi 424.
Montegut Emilio 1185.
Montesquieu 309, 713.
Montet (di) baronessa 16, 33, 348.
Montezemolo 1188.
Montgolfier M.lle Adelaïde 991.
Montgomeri 89.
Monti Achille 76.
Monti Costanza 231, 328.
Monti Giovanni 76.
Monti Vincenzo 12, 21, 46, 76, 102, 228, 231, 328, 336, 524, 1146, 1186.
Monticelli G. B. 355, 364, 513.
Montholon 552, 1187.
Montmorency (de) Mathieu 212.
Montpellier 780, 781, 783, 789, 796, 801, 803, 805, 807, 808, 815, 816, 819, 824, 829, 842, 1175.
Montpensier (de) duca 840.
Montréal 706, 715.
Montuori Davide 444.
Montjoie (de) madame 981, 1174.
Monza 63, 117, 1028, 1036.
Morardet Pietro 267.
Moravia 617, 627, 637.
Morbegno 1066.
Morea 419.
Morel-Fatio A. 840.
Morelli G. 1189.
Morello V. 1187.
Moretti colonnello Silvio 385, 524, 568, 972, 1081, 1082.
Moretti tenente 385.
Morgan lady Sydney 74, 126, 132, 133, 143, 144, 349, 369, 457, 469, 472, 474, 481, 643, 1185.
Morgan sir Charles 74, 132, 133, 143, 144, 293, 473, 481, 644, 1185.
Morlaix 1030.
Morley J. 1185.
Morley lady 40, 46.
Morley lord 40, 46, 171.
Morny (di) duca 112.
Morosini Emilio 756.
Mortara 244, 431, 1030, 1031.
Moscati conte Pietro 71, 237.
Moskova 876.
Mossotti 999.
Motta E. 609, 989.
Mouchanoff (von) Marie 769.
Mounier Edoardo 112.
Moulsey 41, 42, 43, 76, 160.
Mozzoni Frosconi donna Amalia 625, 954.
Muggiò 658, 687.
Müller 1109.
Müller Diamilla 1186.
Mungo-Park 577.
Münz Sigmund 1185, 1187, 1189.
Muoni Guido 1185, 1186, 1187.
Murat Achille 718.
Murat re Gioachino 18, 61, 84, 231, 261, 718, 1186, 1187.
Murat principessa Letizia 261.
Murat Luciano 718.
Murray John 43, 70.
Musset (de) A. 1009, 1185, 1189.
Mussi 733.
Mussini G. 856.
Mustoxidi A. 231, 328, 329, 429, 430, 1187.
Mylius Enrico 217, 267, 1187.
Mylius G. C. 1187.

Nancy 1088.
Nantes 907,
Napione conte G. F. 12, 330.
Napoleone I° 18, 22, 31, 33, 45, 48, 51, 54, 60, 61, 73, 81, 82, 83, 85, 91, 112, 165, 187, 198, 202, 212, 214, 226, 231, 243, 253, 254, 355, 421, 470, 474, 499, 565, 576, 577, 625, 840, 856, 917, 988, 1054, 1187.
Napoleone III° 212, 718, 764, 946, 948, 959, 1187.

Napoli 15, 27, 28, 30, 33, 44, 48, 51, 53, 55, 61, 74, 75, 82, 84, 86, 87, 102, 103, 104, 105, 120, 142, 159, 165, 170, 182, 191, 194, 195, 250, 266, 277, 297, 306, 310, 312, 313, 321, 324, 325, 326, 346, 347, 348, 350, 354, 356, 361, 364, 365, 381, 383, 391, 401, 403, 416, 417, 420, 422, 468, 469, 471, 495, 522, 627, 659, 718, 831, 917, 1037, 1068, 1072, 1074, 1075, 1086, 1103, 1107, 1111, 1112, 1185.
Narboni colonnello 446, 455, 555.
Natchez 714.
Nava Trechi contessa Fulvia 100, 107, 110, 140, 142, 148, 165, 342, 356, 411, 424, 439, 475, 524, 578.
Nay 1111.
Necker madame 212, 222.
Necker Giacomo 212.
Nefzer barone 226.
Negri banchiere 88, 185, 955.
Negri Filippi madame 630.
Negri G. B. 238.
Negri Paolo 238.
Negroni Giacomo 267.
Neipperg generale 97, 609, 639.
Nelson 371.
Neri Achille 1186.
Nerone 471, 474.
Nerviano 17.
Neuchatel 16.
Newcastle 121.
Newhaven 717, 733, 752.
Newmarket 102.
Niagara 714, 727, 746, 847.
Nicolini 372.
Nicolini G. B. 343, 417, 439, 694, 981, 1036, 1084.
Nicolini Giuseppe 155, 182, 230, 1185, 1187.
Niebuhr 853.
Niger 577.
Nimes 920.
Niobe 308.
Nizza 330, 1081.
Noailles (de) Alexis 85.
Nodier C. 1186.
Nohant 946.
Nohlac (de) P. 1186.
Nomis di Cossilla conte Augusto 1030, 1031.
Norfolk 713, 718, 727.
Northampton marchese 444.
Norvins 45.
Nosageski 119.
Nougarède de Fayet 1187.
Novalis 1188.
Novara 205, 244, 419, 423, 429, 431, 897.
Novate 165.
Nuova Jersey 701, 704, 710, 733, 741, 748, 749, 754.
Nuova Orléans 706, 711, 714, 715, 718, 720, 727.
Nuova-York 684, 685, 688, 698, 702, 704, 705, 706, 707, 710, 712, 713, 715, 719, 720, 725, 727, 729, 730, 731, 734, 738, 739, 743, 747, 749, 751, 753, 754, 794, 808, 839, 900, 902, 1023, 1046, 1109, 1175, 1176, 1177, 1179.
Nulli Andrea 1109.

Obicini banchiere 35, 51, 56, 114.
Obor Isabella 1179, 1183.
Odorici F. 1187.
Oeder 38.
Offerdingen (von) 1188.
O' Ferral Chamberlain 1005, 1183.
O' Ferral Annie 985, 1004, 1044.
O' Ferral Sofia (poi Confalonieri) 856, 985, 1004, 1044, 1051, 1053, 1054, 1056, 1057, 1058, 1060, 1063, 1067, 1069, 1070, 1072, 1073, 1076, 1077, 1078, 1081, 1084, 1086, 1094, 1095, 1102, 1105, 1106, 1109, 1111, 1113, 1116, 1117, 1118, 1119, 1121, 1126, 1130, 1131, 1133, 1134, 1135,

1163, 1164, 1165, 1166, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1181, 1182, 1183.
Ohio 714, 727.
Olanda 38, 156, 248, 249, 335, 718, 930.
Oleggio 137.
Olevano 304.
Olgiate 1140.
Oliffe 1188.
Omate 33, 35, 439, 1152.
Ompteda barone Federico 29, 30.
Ontario (lago) 714, 727.
Opizzoni 629.
Oranges (d') principessa 37.
Orano 918.
Orano Paolo 1187.
Orazio 1142.
Ord Miss 24.
Oriani Alfredo 1188.
Oriente 21, 348, 1086.
Origoni Brockhausen marchesa 664.
Origoni canonico 52.
Orlandini F. S. 8, 9, 21, 42, 59, 76, 159, 465, 928.
Orléans 907.
Orléans (d') duca Ferdinando 763, 917, 946.
Orléans (d') duca (poi re) Luigi Filippo 46, 65, 277.
Orléans (d') duchessa (poi regina) Maria Amelia 277.
Orléans (d') duchessa Elena 763.
Orléans (d') famiglia 8, 32.
Orloff conte 142, 204, 254, 495.
Orloff contessa 204.
Orselli studente 585.
Ortensia regina 1104.
Ostenda 750, 931.
Ottolenghi Leone 1188.
Ottolini conte Giulio 136.
Oxford 32.
Oxford lady 141, 172, 200.
Oxford lord 148, 1187.
Oxford signorine 363, 390 (vedi pure Harley).
Oxilia G. 1188.

Pacca cardinale Bartolomeo 118.
Pachoud 43, 343.
Padova 385, 544, 595, 596, 597, 673.
Padulli (Archivio) in Cabiate 671.
Padulli della Somaglia donna Marianna 672.
Padulli don Giovanni 240.
Padulli don Giulio 240, 671, 672.
Padulli Ferrante donna Maria 240, 581.
Paer Ferdinando 254.
Pahlen conte Ivan 254.
Pahlen conte Nicola 16, 28, 30, 34, 35, 48, 52, 54, 59, 62, 72, 74, 75, 107, 126, 140, 142, 156, 157, 170, 173, 190, 198, 200, 213, 215, 216, 248, 252, 254, 264, 347, 349, 461, 462.
Pagani C. 992, 1124.
Palagi Palagio 228.
Palamenghi Crispi T. 1189.
Paleocapa Pietro 293, 294, 1187.
Palermo 84, 266, 312, 317, 323, 324, 347, 355, 535, 1030, 1068, 1103, 1107, 1185.
Palfy conte 48, 63, 72, 74.
Pallain 165, 171.
Pallavero 1185.
Pallavicini barone Giuseppe 73.
Pallavicini baronessa 73.
Pallavicino Kopmann marchesa 1116, 1184.
Pallavicino Trivulzio M.se Giorgio 224, 424, 452, 474, 661, 742, 785, 791, 803, 840, 888, 909, 1116, 1184.
Palmieri 310, 355, 535.
Panizzi Antonio 168, 419.
Pantaleoni Diom. 1188.
Pantalini 526.
Paolo I czar di Russia 348.

Paoli Domenico 289.
Papa Ulisse 1185.
Parea ingegnere 520, 521, 526, 543, 547, 588, 591, 592, 593.
Parella (di) marchese 1186.
Pareto marchese Lorenzo 1004.
Parga 328.
Parigi 11, 13, 15, 16, 19, 23, 29, 33, 34, 38, 39, 43, 45, 46, 53, 54, 55, 56, 60, 64, 65, 66, 70, 71, 72, 75, 77, 78, 79, 83, 84, 85, 88, 91, 93, 94, 99, 106, 108, 109, 112, 115, 120, 123, 124, 130, 133, 141, 148, 156, 157, 161, 166, 167, 169, 171, 172, 185, 186, 187, 189, 191, 192, 194, 198, 200, 201, 202, 204, 206, 207, 208, 209, 212, 214, 218, 222, 234, 235, 247, 248, 252, 256, 264, 266, 272, 277, 278, 280, 281, 282, 300, 312, 324, 348, 355, 356, 365, 366, 369, 379, 383, 389, 390, 413, 423, 437, 460, 461, 471, 527, 543, 544, 549, 552, 561, 569, 619, 630, 632, 685, 702, 704, 708, 712, 718, 725, 726, 728, 736, 737, 738, 749, 751, 753, 755, 759, 761, 762, 763, 764, 773, 774, 775, 776, 777, 779, 781, 782, 783, 784, 786, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 798, 800, 801, 804, 806, 807, 810, 812, 816, 817, 818, 819, 823, 824, 825, 826, 827, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 842, 843, 844, 848, 849, 850, 851, 855, 856, 858, 859, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 876, 877, 879, 880, 881, 882, 884, 886, 890, 892, 894, 895, 896, 897, 899, 901, 903, 906, 907, 908, 910, 911, 912, 913, 914, 917, 918, 919, 921, 922, 925, 926, 928, 930, 931, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 941, 943, 944, 946, 947, 949, 951, 952, 953, 954, 956, 957, 958, 959, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 970, 971, 973, 974, 975, 976, 977, 979, 980, 981, 982, 985, 987, 988, 989, 991, 992, 993, 995, 996, 997, 999, 1001, 1002, 1003, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1011, 1013, 1015, 1019, 1020, 1023, 1025, 1045, 1049, 1050, 1051, 1052, 1054, 1055, 1056, 1059, 1060, 1069, 1070, 1071, 1105, 1106, 1116, 1117, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1132, 1133, 1153, 1157, 1159, 1161, 1163, 1175, 1177, 1178, 1181, 1182, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189.
Pariset C. 1136.
Pariset E. 81.
Parisis Mgr. 764.
Parma 83, 143, 561, 569, 610, 639, 1173, 1174.
Parquin C. 1188.
Paravicini contessa 73.
Parravicini conte 98.
Parravicini marchesa Adele 645.
Parravicini di Persia marchese 274, 389, 392.
Partesotti 900.
Pasanisi M. 1186.
Pasini (collezione d' autografi) 1064.
Pascal B. 427.
Pascal Emile 1088.
Pasqualigo G. 989.
Pasquier chancelier 11, 12, 54, 82, 171, 202, 203, 212, 215, 248.
Passalacqua Lucini conte 40.
Paternò (di) principe 355.
Paternò (di) principessa 84.
Paterson Elisabetta 165.
Pau 956, 967, 969, 971, 976, 987, 988, 989, 993, 1003.
Paulovich sacerdote 634, 652, 1081.
Paupe 17, 23, 27, 39, 46, 370.
Pavia 273, 292, 297, 309, 337, 475, 997, 1033, 1142.
Pecchio don Giuseppe 66, 163, 168,

208, 217, 222, 227, 228, 238, 242, 243, 267, 285, 289, 290, 303, 304, 306, 307, 331, 339, 360, 363, 370, 375, 379, 414, 424, 429, 430, 452, 460, 463, 471, 475, 1187.
Pechino 348.
Pedraglio Clelia Luisa 663, 854, 896.
Pellegrini avvocato 238.
Pellico Francesco 663, 757, 767, 851.
Pellico Giuseppina 663, 757, 767, 851, 1063, 1166.
Pellico Luigi 12, 112, 114, 663, 757, 767, 851, 1043, 1130.
Pellico Onorato 660, 663, 757, 767, 851, 1178.
Pellico signora 660, 663, 757, 767, 850, 1178.
Pellico Silvio 12, 21, 55, 66, 112, 114, 142, 169, 314, 350, 353, 363, 379, 395, 471, 474, 475, 481, 570, 578, 615, 634, 646, 649, 657, 659, 660, 662, 663, 666, 670, 671, 684, 685, 695, 703, 718, 727, 742, 743, 756, 758, 764, 766, 767, 769, 781, 786, 797, 798, 800, 811, 812, 828, 839, 840, 842, 850, 854, 870, 872, 895, 896, 897, 906, 915, 916, 932, 934, 972, 990, 991, 1016, 1017, 1020, 1021, 1022, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1037, 1038, 1039, 1042, 1043, 1044, 1056, 1057, 1062, 1063, 1067, 1073, 1076, 1078, 1079, 1081, 1082, 1094, 1095, 1101, 1102, 1129, 1130, 1133, 1134, 1148, 1149, 1153, 1154, 1160, 1162, 1163, 1164, 1166, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1176, 1178, 1184, 1187, 1188.
Pélissier L. G. 1185.
Pensilvania 714, 812.
Pepe generale Florestano 355.
Pepe generale Guglielmo 84, 917, 1004, 1185, 1187.
Pepi prof. 370.
Pepoli marchese 261, 904.
Perale Guido 1188.
Peregalli conte Franco 304.
Peregalli Sormani contessa 240.
Perego prof. 410.
Perini C. 131.
Perini O. 1186.
Perpignan 849.
Perregaux mad. 277.
Persano 83.
Persat capitano 917.
Persia 40, 544.
Persico (golfo) 141.
Perticari conte Giulio 231, 1146.
Pertusati conte Francesco 572.
Pesaro 231, 289, 361.
Pest 321.
Petracchi Angelo 231, 465.
Petrarca Francesco 132, 852.
Petrolini 684, 711, 717, 718, 743.
Petitti conte Ilarione 1016.
Peuchet 545.
Peverelli marchese 628.
Peyron abate Amedeo 257.
Pezzi 35, 67, 239, 283.
Piacenza 72, 143, 144, 293, 980, 997.
Piantanida 927.
Picavet F. 187, 309.
Piccioni 273.
Pictet Charles 130, 349, 350, 367.
Piemonte 12, 69, 138, 215, 247, 257, 321, 330, 347, 378, 416, 418, 420, 422, 471, 475, 567, 641, 659, 774, 841, 885, 943, 983, 1031, 1033, 1035, 1077, 1102, 1134, 1172.
Pierantoni Augusto 1188.
Pierantoni R. 696.
Pieri Mario 144, 1185.
Pietrasanta Verri donna Fulvia 226, 452.
Pietroburgo 173, 200, 216, 348, 413, 565, 1059.
Pilat G. A. 888.
Pilgram (von) conte G. B. 666, 890, 995.

Pindemonte Ippolito 21, 1185.
Pingaud Léonce 61.
Pino generale Domenico 132.
Pio VII Papa 118, 119, 575, 581.
Piola don Gabrio 69.
Pirenei 859, 860, 874, 939, 969, 989.
Pisa 135, 148, 309, 435, 459, 476, 483, 496, 516, 968, 976, 979, 1071, 1142.
Pisa signor 1175, 1178.
Pisani P. 164.
Pisani Vincenzo 1026, 1034.
Pisanse capitano 291.
Pistelli padre Ermenegildo 1185.
Pistoja 135.
Pitcairn 8.
Pitré Gius. 1185.
Pitsborgo 714, 727.
Pitt William 171, 213.
Pizzi Pietro 238.
Planchut Edmond 946, 1009.
Plinio 226.
Plunket barone W. C. 171.
Plymouth 390.
Po 51, 115, 118, 121, 147, 279, 291, 292, 296, 299, 306, 332, 413, 501, 592.
Po contessa 17.
Poggi Giuseppe Maria banchiere 243.
Poggio a Cajano 831.
Poirell 1088.
Poldi-Pezzoli 62, 123, 452.
Polesine 972.
Pollini conte 813, 823, 1002.
Polonia 28, 30, 253, 413, 456, 495.
Pomerania 399.
Pons de l'Hérault 1186.
Polovtsof 348.
Polotsk 82.
Pontebba 625.
Pontécoulant (de) conte 185.
Pontelagoscuro 332.
Pontevico 208, 220, 244, 301, 310, 322, 323, 324, 329, 344, 1147.
Ponti fratelli 832, 861, 894, 1163.
Porcia principe Alfonso 1113.
Porlezza 1066.
Porro marchese G. Angelo 291.
Porro don Giacomo 169, 237, 1166.
Porro don Giberto 548, 917, 921, 942, 950, 952, 953, 973, 1089, 1114, 1117, 1124, 1130, 1171, 1189.
Porro don Giulio 169, 237, 942, 952, 953, 973, 1042, 1045, 1089, 1117, 1124, 1130.
Porro - Lambertenghi (Archivio) 291, 451, 707, 836, 917, 939, 971, 1010, 1045, 1068, 1087, 1093, 1098, 1099, 1112, 1115, 1123, 1140.
Porro conte Luigi 10, 11, 12, 17, 28, 29, 30, 33, 34, 38, 46, 48, 49, 50, 51, 53, 55, 56, 58, 66, 69, 75, 114, 118, 126, 133, 139, 140, 142, 144, 147, 173, 175, 176, 179, 222, 229, 262, 271, 278, 279, 280, 286, 291, 292, 299, 304, 313, 314, 322, 323, 335, 336, 356, 363, 366, 367, 370, 379, 387, 396, 408, 414, 423, 429, 438, 451, 460, 548, 578, 585, 703, 707, 708, 709, 758, 769, 780, 781, 782, 786, 787, 788, 789, 790, 792, 805, 812, 822, 824, 836, 837, 838, 839, 842, 859, 869, 870, 898, 901, 904, 909, 915, 917, 918, 921, 925, 926, 928, 932, 934, 939, 940, 941, 942, 945, 948, 950, 952, 953, 957, 964, 970, 973, 981, 991, 1006, 1008, 1010, 1026, 1028, 1029, 1032, 1034, 1036, 1038, 1042, 1045, 1057, 1063, 1087, 1089, 1093, 1095, 1098, 1099, 1101, 1102, 1112, 1114, 1115, 1117, 1123, 1124, 1130, 1133, 1140, 1142, 1157, 1158, 1164, 1166, 1171, 1172.
Porro conte Pietro 217, 471, 475, 524.
Porro Trivulzio contessa 1089, 1095, 1114, 1117, 1124.
Porta Carlo poeta 205, 223, 235.
Portalis conte Giuseppe 212.

Portoferrajo 414.
Portogallo 347, 348.
Potocka contessa 112, 253, 261, 1189.
Potocki conte 516.
Pougens Carlo 379.
Poupéracour 207.
Pourtalès conte Federico 16.
Pozzo (dal) marchese Ferdinando 33.
Pozzone abate Giuseppe 1186, 1187.
Powel 26.
Pradt (de) 173, 253, 565, 1187.
Praga 170.
Pratolino 831.
Precotto 1161.
Presburgo 696.
Preston 142.
Prevost D.r 1119.
Prezzolini G. 1187.
Priè (Turrinetti di) marchese 424, 452, 903, 958, 959, 976, 994, 998, 1000, 1006, 1012, 1164.
Primo Calderara Teresa 12.
Primo Gerolamo 12, 46, 222. 237, 239, 424.
Prina prof. Benedetto 29.
Prina conte Giuseppe 112, 117, 231.
Prina ingegnere 489, 597, 598.
Princeton 701, 717, 720, 741, 748, 749, 754.
Prinetti Ignazio 897, 901.
Prior D. H. 906, 1067.
Prod'homme J. 1185, 1186.
Provana del Sabbione Luigi 1188.
Provenza 547, 782, 800, 806, 834, 837, 848, 1178.
Prunas P. 135, 184, 269, 700, 856, 931, 1004.
Prussia 170, 391, 847.
Prussia (di) principe Guglielmo 16.
Pucci marchese Giuseppe 28, 116, 162, 370, 371, 390, 407, 417, 439, 641, 694, 831.
Pucci marchese Orazio Carlo 111, 197, 231, 258, 260, 262, 295, 356, 369, 402, 425, 694, 1145.
Pugliese F. P. 1188.
Putinati Alessandro (scultore) 228.

Queen lady Georgiana 457.
Querini consigliere 485, 488.
Quételet Adolfo 979.
Quiberon 198.
Quiévrain 959.
Quintavalle F. 499.
Quinterio 701, 755.
Quiroga 202.

Raab (von) Antonio 23, 27, 34.
Raab (von) Francesco Antonio 23.
Racconigi 330.
Racheli Antonio 352, 388, 392, 419.
Racine Giovanni 204.
Ragusa (di) duca 277.
Ragusa (di) duchessa 277.
Raimbourg 871.
Raimondi 452.
Rain Pietro 37.
Raineri 1147.
Rambaldi Luigi 1186.
Rambuteau (de) conte 48.
Ramon de la Sagra M. 1188.
Rampoldi G. B. 571.
Ramsay 1111.
Randal mademoiselle 109, 162.
Ranieri arciduca 23, 28, 48, 50, 58, 63, 70, 73, 98, 131, 137, 138, 139, 147, 168, 225, 282, 287, 333, 371, 423, 891, 1018, 1079.
Ranieri arciduchessa 398.
Ranke (von) Leopoldo 118, 249, 852.
Rasini conte Carlo Luigi 17, 30, 35, 47, 48, 53, 56, 62.
Ratisbona 769.
Rattazzi Urbano 499.
Rava L. 838, 1187.
Ravenna 310.
Rawinski conte 98.
Raynal abate 545, 576, 579.

Raynouard F. 67.
Razumowski A. 1185.
Reano 871, 1167.
Récamier madame 45, 85, 773, 918.
Rechberg (di) conte 769, 770, 890.
Recoaro 572, 621.
Regaldi G. 927, 982.
Reggio 361.
Regli F. 35, 1185.
Reina Francesco 231.
Reinach Foussemagne (de) C.sse 1186.
Reinach Joseph 1187.
Rémusat (de) Carlo 49, 203, 221.
Rémusat (de) madame 49.
Rémusat (de) Paolo 49, 203, 221, 253, 914.
Reno 13, 82, 552, 766, 831, 1006.
Rensi abate 414, 1188.
Reponti 866, 894, 922.
Resciuta 614.
Resignani 838.
Resnati 1186.
Revel (di) conte 418.
Reybaud Louis 211.
Reyntiens 1186.
Reze G. Federico (vescovo di Detroit) 746, 766, 843, 846, 854.
Rezia 538.
Ricard monsignore 54.
Ricasoli barone Bettino 111, 1187.
Riccardi marchese 319.
Riccardi Vernaccia marchese 1032.
Ricci Sig.r 1063.
Ricci marchese Matteo 831.
Ricci Raffaello 756, 1063, 1187.
Ricci (de) Scipione (vescovo) 243.
Ricciardi 306.
Riche D.r T. 165.
Richards Abramo 734.
Richelieu (di) duca 54, 81, 86, 212, 214, 218.
Richmond 713, 727.
Ricordi editore 379.
Ricotti E. 256, 786.
Ridolfi marchese Cosimo 111, 262, 270, 271, 279, 280, 283, 284, 295, 337, 343, 357, 364, 395, 397, 398, 408, 425, 450, 456, 641, 1036, 1083, 1084, 1145, 1146.
Ridolfi marchese Luigi 111, 125, 148, 1083.
Riego 202.
Rieti 403.
Rinieri padre Ilario 12, 33, 112, 114, 118, 142, 475.
Rinuccini marchesa 407, 408, 439, 831, 1028, 1036.
Rio Janeiro 760.
Risorgimento (Museo del) in Brescia 1022, 1040, 1043, 1046, 1075, 1085, 1090, 1103, 1107, 1109, 1154.
Risorgimento (Museo del) in Forlì 1176, 1177, 1181.
Risorgimento (Museo del) in Milano 502, 710, 749, 751, 1097, 1106, 1141, 1154, 1174, 1177, 1181.
Risorgimento (Museo del) in Torino 943, 1010, 1030.
Ritorni C. 39.
Riva consigliere 561.
Riva barone Stefano 1074.
Riva don Guido 29, 30.
Riva marchese 316.
Rivarone 618.
Rizzarda (cascina) 291, 451, 707, 836, 917, 939, 971, 1010, 1045, 1063, 1087, 1093, 1098, 1099, 1112, 1115, 1123, 1140.
Robecchi dottor Giulio 894, 943, 944, 948, 951, 974, 985, 993.
Robecchi fittabile 509, 511, 525, 528, 530, 531.
Robecco 28, 40, 47, 49, 50, 51, 52, 54, 1069.
Robert 80, 1125.
Robiquet P. 1187.
Rocca San Casciano 696.
Rochefoucauld (de la) duca 221.

Rochefoucauld (de la) Borghese principessa Adele 91.
Rochejacquelin (de la) marchese 766.
Rocheterie (de la) Maxime 1186.
Rod Edoardo 773.
Rodano 786, 787, 788, 800, 801, 822.
Rolandi G. B. 1037, 1122.
Rolla Luigi 309.
Roma 15, 28, 29, 44, 62, 75, 78, 82, 85, 104, 105, 118, 187, 241, 259, 272, 273, 326, 381, 383, 402, 457, 459, 462, 586, 642, 660, 662, 670, 718, 743, 746, 753, 759, 764, 766, 774, 777, 779, 780, 782, 784, 786, 788, 790, 801, 816, 835, 847, 849, 850, 855, 870, 872, 892, 894, 895, 897, 903, 908, 912, 915, 922, 929, 932, 944, 947, 949, 952, 966, 968, 982, 987, 990, 991, 995, 997, 1002, 1007, 1013, 1016, 1017, 1020, 1021, 1023, 1029, 1031, 1033, 1037, 1039, 1042, 1043, 1051, 1056, 1059, 1062, 1068, 1073, 1076, 1077, 1078, 1081, 1089, 1094, 1101, 1111, 1112, 1113, 1117, 1118, 1128, 1129, 1130, 1132, 1133, 1137, 1153, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1178, 1185, 1186, 1187, 1188.
Roma marchese 62.
Romagna 659, 718, 1005, 1127.
Romagnosi G. D. 272, 438, 544, 1091, 1148.
Romani Felice 1187.
Roncalli Nicola 1186.
Ronna 1104.
Rosa Gabriele 616, 1040, 1043, 1044, 1046, 1047, 1064, 1065, 1090, 1091, 1109, 1120, 1121.
Rosa signora 1091, 1109.
Rosales (de) marchesa 17.
Rosales (de) marchese Gaspare 597, 931.
Rosalès (de) marchese Luigi 838.
Rosati M. Luisa 1185.
Roscoe Thayer William 852.
Rosebery lord 21.
Roselli G. B. 1185.
Rosellini 1114.
Rosini Giovanni 1036.
Rosmini abate Antonio 240, 309, 507, 852, 853.
Rossari Luigi 235.
Rossetti Agresti Olivia 1186.
Rossetti Domenico 328, 329, 1187.
Rossetti Gabriele 1188.
Rossi 701.
Rossi prof. Pellegrino 80, 164, 166, 183, 201, 202, 203, 205, 210, 212, 236, 341, 343, 349, 350, 368, 528, 533, 566, 853, 873, 951, 978, 981, 984, 1186.
Rossini Gioachino 254.
Rota 572.
Rougemont (de) E. 1185.
Rougemont (de) Lowemberg 12, 16, 17, 24, 29, 34, 38.
Rousseau G. G. 67, 543.
Roussel P. 164.
Rovereto marchese 1004.
Rovida 950.
Roy conte Antonio 1054.
Royer Collard 81,
Ruffini F. 786, 896, 1031.
Ruga Tealdi d.ª Margherita 992.
Ruggeri dottore 27.
Ruggia 687.
Rusconi Carlo 266, 281, 1187, 1188.
Russell lord John 25.
Russia 40, 155, 173, 190, 216, 253, 254, 290, 347, 382, 416, 421, 449, 462, 495, 766, 1186.

Sablonière 21, 42.
Sacchi Defendente 309, 417, 1187.
Sade (de) 123.
Sagan (de) duchessa 48.
Sainte Beuve 45, 1009, 1188.
Saint Réné Taillandier 43.
Salazar conte Lorenzo 248, 264, 265,

266, 272, 273, 280, 281, 356, 369, 370, 389, 391, 470, 525, 839.
Salemi Dr. 323.
Salerno (di) principessa 83.
Salier P. 29, 62.
Salisburgo 1131.
Saluzzo 363, 1031.
Saluzzo (di) cav. Cesare 352.
Salvetat Françoise (M.lle Mars) 254.
Salvioni C. 235.
Salvo di Pietraganzilli marchese 105, 1185.
Salvotti barone Antonio 488, 491, 568, 570.
Sampieri conte 40, 46, 434.
Sampieri contessa 143, 434.
San Cerbone (villa) 1083.
Sand Georges 1009, 1189.
Sandizell (di) signorina 620.
Sandonà A. 224, 248, 264, 279, 281, 283, 311, 381, 383, 401, 414, 429, 431, 456, 461, 475, 486, 497, 505, 524, 568, 569, 570, 608, 612, 613, 640, 642, 652, 658, 659, 661, 688, 691, 700, 703, 707, 742, 750, 755, 759, 762, 767, 775, 972, 1082, 1188.
Sandy-Oak (capo) 634.
Sangro (di) duca 403.
Sangusko principessa Dorotea 435.
San Lorenzo 715.
San Marzano (di) marhese Carlo 418, 1093.
Sansoni 917.
Sant'Ambrogio Diego 1058.
Santarosa conte Santorre 419, 774, 873, 1126.
San Tomaso (di) marchese 1031.
Saporiti marchese 507.
Sardanapalo 278.
Sardegna 293, 1186.
Sarezzo 460.
Sartirana 244, 1033.
Sartirana (di) conte 21, 142, 160, 161, 167, 170, 221.
Sartorio Guido 1187.
Sarzana 781, 791, 805, 1048.
Sassetti 330.
Sassonia 647.
Sassonia Coburgo (di) principe Alberto 198.
Sassonia (di) principessa Cristina 28.
Sauli cavaliere 870.
Savigny 853.
Savine 1185, 1188.
Savio baronessa Olimpia 756, 1187.
Savoja 568, 851, 1077, 1127, 1185, 1188.
Savoja (di) principe Eugenio 568.
Savona 147.
Saurau (di) conte 27, 287, 604.
Saussure (de) Horace B. 212.
Sayve (de) Giulio 876, 989, 1020.
Sbigoli F. 1186.
Scaccabarozzi 372, 384.
Scaiola 378, 419, 598.
Scalini ingegnere 962, 986, 1062.
Scalvini Giovita 329, 774, 778, 790, 836, 848, 884, 892, 894, 901, 902, 903, 906, 908, 911, 912, 913, 925, 929, 930, 932, 940, 951, 1019, 1154.
Scamandro 413.
Scavenius (Archivio) 985.
Schäffle A. E. 764.
Schalk de la Faverie A. 728.
Schiller 204, 253.
Schirina 381.
Schizzi conte Folchino 268.
Schlegel Guglielmo 542, 1188.
Schlumberger G. 917.
Schmidt Julian 1187.
Schneider madame 398.
Schneider signora 1175, 1178.
Schneider Mr. 1175, 1178.
Schoebel 652.
Schönberg dottore 61.
Schriznesky 925, 926.
Schroer K. J. 1188.
Schwarzemberg principe 1112.

Sciaffusa 442.
Scilla 747.
Scotti dottor Costanzo 304.
Scott Walter 199, 444, 502, 517, 542, 545, 548, 552, 640.
Scovazzo Gaetano 324.
Scozia 43, 141, 142, 146, 156, 160, 483, 503, 778, 782.
Scroffa Velo contessa 127.
Séché Léon 1009, 1185.
Sedgwick Carlo 747.
Sedgwick miss Mary 747, 799, 840, 852, 853, 871, 896, 940, 945, 975, 981, 990, 997, 1160.
Sedgwick Henry 747.
Sedgwick Roberto 747.
Sedgwick Teodoro (juniore) 747, 940, 945, 975, 981, 990, 997.
Sedgwick Teodoro (seniore) 747.
Sedlnitzky conte Giuseppe 608, 623, 624, 666, 890.
Segrè Carlo 1187.
Ségur (de) conte Luigi Filippo 565, 589.
Selligne 996.
Semering 605.
Sempione 80, 183, 205, 442.
Senft-Pilsach conte Federico 641.
Senprière 552.
Senn 1157.
Serbelloni duca Ferdinando 17.
Serbelloni duchessa Rosina 17, 117.
Sermoneta (di) Caetani duca Michelangelo 118.
Sermoneta (di) duchessa 118.
Serra 84.
Serrabanda negoziante 701.
Serre (de) conte 82, 171, 191, 212, 265, 407.
Sers 787.
Serristori conte Luigi 148, 1187.
Sesia 759.
Settala contessa 557, 629.
Settimo don Ruggiero 312.
Severoli maresciallo Pietro 243.
Sfacteria 419.
Sforza Giovanni 290.
Sgricci 1185.
Sgura A. 1185.
Shakespeare 257.
Shatbolt William 36.
Shaw M.lle 1111.
Shelley lady 89, 102, 585.
Shelley lord 102.
Shrewsbury 369.
Siberia 686.
Sicilia 55, 61, 84, 108, 114, 206, 216, 278, 310, 312, 313, 324, 347, 356, 470, 1074, 1075, 1185.
Sidney Lee 40, 46.
Sidney Smith 43, 199.
Sidoli Bellerio Giuditta 894.
Sidy-Ferruck 917.
Siena 336, 344, 856.
Siliprandi 259, 276.
Silva conte 28.
Silvagni 457.
Silvani Antonio 1188.
Silvano 330.
Siméon 81, 112.
Simon J. 873.
Simond 503, 542, 547.
Simonetta Giambattista 267.
Siravegna colonnello 392, 419.
Siria 696.
Sirtori Casati donna Carolina 48, 50, 59, 73, 533, 534, 611, 667, 673.
Sirtori Gasparino 680, 682.
Sirtori don Giovanni 533, 667, 676, 680.
Sirtori Marietta 533.
Sirtori Teresina 673, 676, 680.
Sismondi (de) J. C. L. 43, 65, 80, 165, 342, 571, 575, 852, 959, 968, 981, 1185.
Siviglia 1104.
Sledman Kate 1005.
Smancini barone Antonio 31.

Smirne 1076.
Smithfield 141.
Socrate 1142.
Solaro della Margherita conte 1077.
Solera Antonio 475, 684, 1081, 1091, 1092, 1093, 1099, 1100, 1104, 1108, 1143.
Solitro G. 385, 972.
Solone 421.
Somaglia (della) conte Gian Luca 34, 304, 756.
Somaglia (della) Mellerio contessa Maddalena 672.
Somaglia (della) Soragna contessa 856.
Somma (di) Circello C. 1186.
Sondrio 1066.
Sonzogno Francesco 231, 565, 577, 1146.
Soranzo 30.
Sorbona 1116.
Sormanni Giuseppe 243.
Soult maresciallo Nicola 914, 930, 980.
Souvestre E. 205.
Souza (de) madame 43, 112.
Souzet 1116
Sozzi Latin 291.
Spa 37, 563, 564, 567.
Spada madame 619.
Spadoni D. 7.
Spagna 46, 74, 83, 87, 104, 105, 119, 202, 203, 204, 216, 218, 222, 230, 239, 243, 252, 256, 266, 282, 306, 312, 347, 350, 422, 424, 449, 470, 471, 495, 496, 557, 561, 840, 856, 874, 879, 917, 925, 927, 931, 948, 988, 1005, 1083, 1086, 1106, 1171, 1185.
Spaventa Silvio 1058.
Spielberg 224, 264, 385, 486, 613, 615, 619, 640, 660, 661, 662, 669, 684, 700, 715, 717, 724, 725, 726, 743, 754, 760, 763, 767, 768, 800, 823, 834, 839, 846, 848, 852, 857, 907, 972, 982, 985, 1031, 1034, 1035, 1040, 1092, 1108.
Spina 666.
Spinelli Gennaro principe di Cariati 84.
Spluga 28.
Spontini 185.
S.t Agostino 933.
S.t Ambrogio 59, 132.
S.t Andrews 370.
S.t Angelo 62.
S.t Anna 575.
S.t Antonio 15, 1124.
S.t Aulaire conte 91, 173, 356, 810, 898, 901.
S.t Aulaire contessa 13, 14, 65, 67, 91, 109, 162, 277, 356, 390, 1144.
S.ta Barbara 535, 536.
S. Bernardino 538, 820.
S. Carlo 1121.
S. Cataldo (di) Galletti P.ssa 84.
S.te Croix 1005, 1183.
S.t Cyr 774.
S.t Elena 73, 198, 355, 470, 557, 560, 589, 1187.
S.t Elisabetta 853.
S.t Erasmo 1058.
S.t Etienne 838.
S. Francesco di Paola 1129.
S.t Germain 207, 764, 784.
S. Giuseppe 850, 851, 1043.
S.t Jorio 83.
S.t Martin d'Abblois 1054.
S.t Onorato 851.
S. Paolo 1104.
S. Rocco 854.
S. Romano 1140.
S. Sebastiano 878.
S. Sisinio 813.
S. Stefano 513.
S. Tomaso 974.
S.t Vincent (di) conte 27.
S.t Vincent (bagni di) 1160.
Staël (de) barone Augusto 13, 82, 91, 108, 161, 162, 186, 189, 190, 265, 277, 390, 542.

Staël (de) madame 43, 66, 76, 109, 118, 212, 469, 478, 542, 547, 792, 856.
Stafford lord (Georges Granville) 156.
Stafford lord (1° marchese) 213.
Stampa conte 745.
Stanton V. T. 799.
Stati Uniti 42, 503, 577, 702, 708, 710, 713, 718, 727, 728, 729, 732, 737, 741, 883, 1140.
Staurenghi Domenico 154.
Stefani Guglielmo 756.
Stelvio 1066.
Stephenson 720.
Stephenson Mrs. E. 24.
Stockbridge 717, 727, 732, 739, 740, 747, 748, 759, 799.
Stolberg 1153.
Stewart lord 102, 348.
Stra 28, 137, 140.
Strasburgo 718.
Strassoldo conte 23, 27, 34, 48, 66, 73, 98, 190, 612, 621.
Strigelli conte Antonio 304.
Stromboli (collezione) 1143, 1146.
Stryienski C. 1189.
Stuttgart 255, 348.
Suchet maresciallo 203.
Suffolk 156.
Susa 222.
Sussex (di) duca 7, 10, 32.
Svizzera 13, 28, 130, 155, 190, 207, 266, 442, 548, 632, 687, 698, 736, 750, 760, 761, 763, 813, 814, 827, 832, 836, 838, 854, 862, 867, 885, 900, 908, 911, 938, 940, 942, 951, 953, 956, 959, 966, 967, 968, 970, 975, 977, 987, 989, 995, 1002, 1035, 1046, 1062, 1160.
Szydloski (de) capitano 399.
Szydloski (de) madame 399.

Tabarrini Marco 84, 88, 107, 360, 568, 616, 694, 826, 1050, 1082, 1095, 1187.
Tagliabue Carlo Abramo 145.
Tallachini 1131.
Talleyrand (di) principe 32, 82, 165, 171.
Talma F. J. 254.
Tama Diogene 212.
Tamassia Giov. 753.
Tambara Giuseppe 743.
Tamigi 113.
Taranto 1185.
Targioni Tozzetti Ottaviano 534.
Tartaro Giuseppe 311.
Tartini Salvatici cav. Ferdinando 93, 101, 107, 110, 111, 116, 125, 129, 134, 193, 197, 232, 244, 258, 260, 262, 270, 279, 295, 300, 315, 316, 320, 322, 357, 359, 395, 402, 694, 1145.
Tarvis 614.
Tascher colonnello 18.
Tasso Torquato 852.
Tassoni marchese 438.
Taverna don Gaetano 17, 30, 35, 48, 56, 69, 228, 630, 631.
Taverna Martini C.ssa Emilia 1009, 1124.
Tavernola 452.
Taxis principe Carlo Anselmo 16.
Taylor 389.
Tchitchagoff 216, 1186.
Tebe 1114, 1115.
Tecini commissario 616.
Telemaco 119.
Tempi 343, 694.
Tenca Carlo 1086.
Tendis ingegnere 580.
Tentolini 900, 903, 945, 1120.
Terenzio 981.
Terni 1187.
Terracina 403.
Terra Santa 1125.
Tevere 413.
Texas 717, 733.
Thames Ditton 8.

Thaon de Revel Ignazio 392.
Thierry Agostino 356.
Thiers Adolfo 914, 930, 932, 973, 980, 992, 998, 1069, 1116, 1189.
Thirria H. 718.
Thistlewood Arturo 213.
Thomas 792.
Thomas e Chapmann 7.
Thun barone 978.
Thureau Dangin 82, 810, 914, 932, 992.
Tibet 714.
Ticino 115, 161, 356.
Ticino (cantone) 864, 891, 900, 925, 932, 956, 962, 966, 987, 989, 1002, 1003.
Ticknor Giorgio 792, 807, 1188.
Tiene dottor 614.
Tinelli 684, 717, 733, 1176.
Tinelli Zannini d.ª Anna 1114.
Tirolo 347.
Tizzano 1173.
Tocco 358, 396, 397, 405, 407, 408, 439, 442, 447, 448, 449, 452, 476, 480, 555.
Todros (banchiere) 718.
Toffetti (San Gian) conte 992, 997, 998.
Tolio Campagnoli A. 1186.
Tolone 355, 780, 931.
Tolosa 202, 859, 1157.
Tommaseo Nicolò 352, 700, 751, 856, 894, 931, 999, 1055.
Tomini contessa 63.
Tonelli Andrea 613, 649, 659.
Tonnelat E. 1045.
Torino 7, 12, 33, 35, 64, 72, 75, 120, 204, 215, 218, 221, 222, 228, 246, 248, 253, 255, 256, 261, 330, 345, 352, 361, 378, 382, 388, 392, 398, 409, 417, 431, 521, 541, 662, 670, 718, 756, 758, 759, 768, 784, 786, 798, 826, 838, 839, 850, 870, 895, 896, 906, 915, 932, 943, 976, 990, 1004, 1010, 1016, 1021, 1029, 1030, 1031, 1032, 1034, 1036, 1037, 1039, 1040, 1042, 1043, 1047, 1056, 1062, 1063, 1067, 1072, 1073, 1076, 1077, 1078, 1081, 1082, 1089, 1094, 1101, 1102, 1116, 1127, 1133, 1148, 1153, 1160, 1163, 1164, 1165, 1166, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1185, 1186, 1187, 1188.
Tormo 625.
Torno 35.
Toro 1152.
Toronto 714.
Torre generale Federico 1136.
Torresani 612, 615.
Torriani don Alessandro 461, 964, 985, 987, 1024, 1026, 1061, 1062, 1074, 1075.
Torriani don Antonio 1074.
Torriani (Archivio) 961, 964, 985, 1001, 1024, 1061, 1074.
Torriani conte Aurelio Niccolò 813.
Torriani don Francesco priore 821, 822, 823, 861, 905, 961, 964, 966, 986, 1001, 1002, 1025, 1062, 1074.
Torriani don Peppe 962, 986, 1002, 1061, 1074.
Torriani dottore 1002.
Torriceni delegato prov. 387.
Torti 215, 388, 423.
Toscana 101, 111, 119, 130, 135, 187, 244, 300, 316, 344, 360, 363, 381, 426, 449, 475, 483, 517, 700, 963, 979, 999, 1028, 1035, 1071, 1185.
Tosi Mgr. Luigi 351.
Tosti padre Luigi 499.
Tour du Pin (de la) conte 782, 788.
Tour Maubourg (de la) Marcel 173.
Tournebull 1088.
Tours 907.
Tracy (de) Destutt conte Claudio 309.
Trautmansdorff (di) principe Ferdinando 608.
Traversi avvocato 117.

Traversi signora 656.
Trebutien G. 1187.
Trechi barone Sigismondo 7, 17, 22, 30, 35, 42, 54, 57, 63, 76, 78, 87, 91, 92, 93, 100, 148, 159, 200, 235, 249, 304, 307, 322, 355, 356, 363, 370, 390, 396, 397, 401, 404, 405, 407, 408, 414, 424, 426, 439, 449, 452, 463, 475, 524, 578, 735, 756, 805, 817, 840, 919, 925, 931, 951, 956, 958, 963, 965, 969, 970, 973, 974, 980, 982, 987, 992, 998, 1000, 1009, 1063, 1070, 1123, 1174.
Tremezzina 451, 648, 649.
Treuttel 65.
Treviso 603, 614.
Triestè 115, 121, 293, 328, 329, 337, 522, 552, 646, 678, 687, 688, 689, 691, 696, 698, 702, 703, 714, 735, 736.
Trivulziana (biblioteca) 1152.
Trivulzio marchesina (poi contessa Archinto) 205, 253.
Trivulzio conte Angelo Maria 597.
Trivulzio marchese Gian Giacomo 33, 35, 134, 143, 438, 1143.
Trivulzio marchese Giorgio 831, 997, 998, 1089, 1093.
Trivulzio Manzoni conte Giuseppe 24.
Trivulzio Rinuccini marchesa 831, 998, 1089, 1093.
Trivulzio M.sina Rosina (poi Poldi) 62, 123, 134.
Trivulzio Serbelloni marchesa Beatrice 35, 69, 87, 107, 123, 134, 142, 148, 170, 253, 279, 312, 322, 356, 363, 364, 426, 439, 449, 452, 475, 524, 525, 578, 588, 609, 980, 1162.
Troppau 347, 366, 381.
Trotta (collezione) 1152.
Trotti contessa 73.
Trotti marchese Antonio 767, 1018, 1118, 1120, 1133.
Trotti don Lodovico 910, 913, 1080.
Trotti marchese Lorenzo 1143.
Trotti Manzoni donna Sofia 910, 1089.
Trotti donna Marietta (poi Bassi) 636.
Trotti Schaffgotsch marchesa 795.
Trotti donna Teresa 819.
Trouvé 231.
Troya Carlo 1084.
Troyes 79.
Turbie (de la) 1186.
Turchia 64.
Turrinetti di Priè 378, 379, 382.

Uboldi Ferdinando banchiere 267, 833.
Udine 208, 244, 614, 623.
Ugoni conte Camillo 128, 155, 158, 182, 208, 218, 230, 307, 329, 427, 438, 440, 453, 454, 703, 741, 781, 786, 790, 793, 796, 804, 805, 806, 807, 836, 837, 848, 851, 857, 880, 881, 883, 891, 892, 900, 901, 902, 903, 907, 912, 913, 931, 951, 1019, 1026, 1048, 1156, 1175, 1176, 1177, 1187.
Ugoni don Filippo 128, 219, 220, 245, 285, 290, 301, 302, 307, 310, 329, 344, 427, 438, 452, 703, 789, 791, 796, 806, 818, 883, 892, 893, 900, 904, 920, 931, 1034, 1036, 1147, 1156, 1187.
Ulisse 926.
Ungheria 48, 59, 576.
Urgel 874.

Vacani C. 243.
Vaccani Gaetano 217, 267.
Vaillant maresciallo 577.
Valachia 422.
Valari marchese Servio 305, 306.
Valdrighi L. F. 29.
Valdrighi Luigi 29.
Valenciennes 54, 56.
Valentia lord 535.
Valenza 244, 274, 288, 302, 303, 330, 352, 380, 391, 393, 418.

Vallesi avvocato 16, 28, 30, 50, 484, 492, 503, 504, 508, 509, 512, 527, 530, 531, 557, 559, 560, 586, 588, 602, 630, 657.
Valperga di Masino contessa 1133, 1163, 1165.
Valtellina 73.
Valvason (di) Bonin contessa Teresa 72, 623, 624.
Valvason (di) conte Erasmo 624.
Vambianchi 101.
Vandone dottore 486.
Vandone Sig.r 379.
Vannucci Atto 684.
Varallo 756, 766, 982.
Varenna 1066.
Varese 448, 1065, 1066, 1069.
Varesi G. B. 238.
Varisco don Achille 1028.
Varo 800.
Varramista 426, 457, 858, 919, 964.
Varsavia 253.
Vassalli 972.
Vatimesnil (Lefebvre de) Henri 355.
Vaud 433, 750.
Vaudoncourt (de) generale 31.
Veladini G. 951.
Velo (di) conte 7, 80, 85, 88, 91, 100, 107, 126, 142, 148, 160, 167, 172, 264, 336, 337, 415, 417, 430, 487.
Venansone (di) conte generale 392.
Vendramin 460, 494, 507.
Venezia 21, 28, 29, 30, 58, 63, 73, 90, 115, 118, 121, 126, 147, 148, 227, 229, 239, 245, 264, 279, 284, 286, 291, 294, 296, 336, 337, 362, 438, 460, 485, 488, 489, 494, 500, 512, 527, 529, 530, 531, 537, 549, 552, 556, 557, 559, 560, 563, 569, 572, 588, 590, 596, 599, 657, 686, 691, 752, 891, 902, 909, 1185, 1186.
Venturi consigliere 499.
Verderio 16, 521.
Verga Ettore 352, 894, 1055.
Vergani 64, 101, 107, 446, 480, 1144.
Vergani dentista 498, 512, 525.
Verona 208, 241, 244, 284, 287, 307, 324, 344, 364, 496, 524, 525, 560, 569, 572, 614, 666, 888.
Verona Agostino 29.
Verri conte Gabriele 123, 572.
Verri contessa Giustina 1070, 1089.
Verri conte Pietro 123, 226, 243, 572.
Verri senatore Carlo 42, 572, 573.
Vevey 442.
Vicenza 337, 614, 615, 621.
Vichy 1115, 1116, 1117, 1119.
Vicini Gioacchino 718.
Vienna 7, 22, 30, 33, 75, 84, 85, 87, 91, 100, 118, 200, 211, 239, 246, 248, 261, 263, 265, 266, 268, 270, 279, 281, 283, 284, 289, 293, 320, 346, 348, 353, 354, 362, 373, 378, 381, 383, 395, 401, 429, 431, 435, 442, 446, 461, 468, 480, 496, 498, 501, 512, 518, 548, 574, 602, 603, 604, 605, 606, 608, 609, 611, 613, 616, 622, 623, 624, 626, 627, 628, 629, 631, 632, 634, 638, 639, 641, 644, 646, 661, 662, 664, 665, 666, 669, 675, 688, 695, 709, 736, 755, 759, 760, 762, 769, 770, 775, 779, 811, 846, 847, 868, 888, 890, 891, 892, 898, 940, 942, 945, 949, 950, 952, 953, 977, 983, 986, 1081, 1132, 1152, 1189.
Viennet 981.
Vieusseux G. P. 135, 269, 360, 395, 397, 398, 412, 425, 432, 433, 466, 529, 533, 929, 987, 1028, 1110.
Viganò coreografo 35, 39, 448.
Viganò Elena 39.
Vigée-Lebrun 1186.
Vigevano 379.
Viggiù 700.
Viglione Francesco 7, 1037.
Vilette 944.
Villa don Carlo 225, 227.

Villach 603, 613, 614, 617.
Villani 852.
Villa Pernice (Archivio) 112, 479.
Villata (de) C. 305.
Villèle 81, 86, 203, 222.
Villemain A. F. 1116.
Villersexel 764.
Villiers de l'Isle Adam 1185.
Vincent barone Nicolò Carlo 33, 391.
Viollet Le Duc architetto Eugenio 1174.
Viotti 379.
Virgilio 1091, 1185.
Visconti Aimi marchese Antonio 839.
Visconti contessa 170, 190.
Visconti d'Aragona marchese Alessandro 50, 51, 70, 71, 114, 136, 137, 138, 154, 226, 286, 293, 314, 335, 339, 390, 452, 484, 489, 524, 1058, 1065, 1066, 1087, 1105, 1106, 1117, 1136, 1137.
Visconti Ennio Quirino 226.
Visconti marchese Ermes 66, 307, 746, 1042, 1186.
Visconti Gherardini marchesa Vittoria 69, 72, 452.
Visconti Marco 894.
Visconti Modrone duchessa 461, 927, 1123.
Visconti Modrone duca Carlo 10, 16, 1058, 1087, 1137.
Visconti (di Napoli) 261, 264, 266.
Visconti (profugo) 904, 906, 909, 913.
Visconti Venosta don Giov. 117, 138.
Vismara 904, 907, 910, 913.
Vitalevi 838.
Vitali 30, 69.
Vittoria regina d'Inghilterra 198, 831.
Vittorio Amedeo III di Savoia 15, 1186.
Vittorio Emanuele I di Savoia 15, 37.
Vittorio Emanuele II di Savoia 1063.
Vittorio Emanuele (Biblioteca) in Roma 774, 777, 780, 782, 788, 795, 801, 816, 835, 855, 872, 892, 894, 897, 903, 908, 912, 922, 929, 944, 947, 949, 952, 966, 982, 987, 991, 1002, 1007, 1013, 1017, 1023, 1033, 1051, 1068, 1117, 1118, 1132, 1137.
Vitrolles 11, 487.
Voghera 244.
Volta Alessandro 273, 1143.
Voltaire 252.
Voltura 239.
Voyer d'Argenson marchese 86, 1187.

Walmoden conte 403.
Walter John 11.
Walter (oculista) 1129.
Warrender lady 189, 199.
Washington 713, 727.
Washington Giorgio 728.
Waterloo 214.
Watt 580.
Weigall lady Rose 32, 172, 898.
Weil M. H. 18, 61, 84, 1186, 1187.
Weimar (di) granduca 65.
Weishaupt 7.
Wellesley Henry (Lord Cowley) 202.
Wellington (di) duca 16, 32, 202, 256, 898.
Welschinger H. 54, 212.
Werden 576, 577.
Werther 773.
Westminster 248.
Westmoreland 45.
Westmoreland (di) contessa Priscilla 32, 172 (vedi pure Burghersh).
West-Point 712.
Weyer (van de) 249.
Wherstead Lodge 156.
White William 36.
Whitaker Tina 206.
Wieland 505.
Wight (isola di) 989.
Wilbraham Fortescue lady Anna 159.
Wilbraham Giorgio 159.
Wilbraham Ruggero 159.
Williams 336.
Wilson sir Robert 8, 24, 1185.
Wilton lord 215.

Wilton 38.
Windsor 102, 177.
Woburn Abbey 25, 189, 198.
Wolverhampton 369.
Wosnesensk 766.
Woyna de Czaplic contessa 44, 45, 75, 84, 103, 105, 426, 429, 442, 445.
Woyna conte Francesco Saverio 103.
Woyna contessa Sofia 15, 16, 28, 44, 45, 56, 62, 74, 75, 87, 103, 105, 389, 408, 413, 417, 420, 426, 429, 442, 445, 446, 447, 457, 468, 469, 476, 479, 480, 482, 496, 517, 574, 628.
Wrba padre 652.
Wrbna 1143.
Wurmbrand (di) conte Enrico Gundecaro 606, 608, 609, 622, 633, 634, 635, 638.
Wurtemberg (di) regina Caterina 165.
Wurtemberg (di) principessa Maria 941.
Wurtemberg (de) madame 1005, 1108.
Wurz 65.
Wurzbach 666, 769.

Xanto 413.

Yverdon 46, 68.
York (duca di) 773.

Zaccheroni Giuseppe 838.
Zaita 343, 925.
Zanella Vassalli Teresa 227.
Zanelli Agostino 833, 1075, 1085, 1103, 1154.
Zanelli (figlio) 52.
Zanichelli Domenico 29.
Zara 634.
Zardetti D.r Carlo 1109.
Zeller madame 1088.
Zelo 53, 541, 558, 657.
Zerboni di Sposetti 423.
Ziak padre 1188.
Ziliani 339, 386, 720, 722.
Zitti (collezione) 1120.
Zoncada 1186, 1187.
Zucchi attuario 515, 523, 546.
Zucchi generale 888.
Zuccotta (villa) 452, 594.
Zurigo 442, 769.

ELENCO DELLE LETTERE

CCLIX - M.r Yeats Brown a Federico Confalonieri - Limmers Hotel, 21 agosto 1818. . . . . *Pag.* 7
CCLX - Ugo Foscolo a Federico Confalonieri - Moulsey, Lunedì 24 agosto 1818 . . . . . » 8
CCLXI - M.r Yeats Brown a Federico Confalonieri - Limmers Hotel, Lunedì 24 agosto 1818 . . . . . » 10
CCLXII - Il conte Luigi Porro Lambertenghi a Federico Confalonieri - Milano, 26 agosto 1818 . . . . . » 11
CCLXIII - L'abate Ludovico de Breme a Federico Confalonieri » 13
CCLXIV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 29 agosto 1818 . . . . . » 15
CCLXV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 2 settembre 1818 . . . . . » 16
CCLXVI - La marchesa B. T. S. a Federico Confalonieri - 2 settembre 1818 . . . . . » 18
CCLXVII - J. B. Goussel a Federico Confalonieri - Cambridge, 4 settembre 1818 . . . . . » 19
CCLXVIII - Federico Confalonieri ai Dirigenti la Loggia Massonica di Cambridge - 3 settembre 1818 . . . . » 20
CCLXIX - Ugo Foscolo al Sig.r John Hobhouse - East Moulsey, 3 settembre 1818 . . . . . » 21
CCLXX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 5 settembre 1818 . . . . . » 22
CCLXXI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 8 settembre [1818] . . . . . » 23
CCLXXII - Enrico Brougham a Federico Confalonieri . . » 24
CCLXXIII - Il conte di Essex a Federico Confalonieri - Cassiobury, 11 settembre 1818 . . . . . » 25
CCLXXIV - Il Rev. G. A. Browne a Federico Confalonieri - 11 settembre [1818] . . . . . » 26
CCLXXV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 15 settembre [1818] . . . . . » 27
CCLXXVI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 18 settembre 1818 . . . . . » 30

CCLXXVII - La marchesa B. T. S. a Federico Confalonieri - 19 settembre 1818 . . . . . *Pag.* 31
CCLXXVIII - Il conte di Essex a Federico Confalonieri - Middleton Park, 19 settembre 1818 . . . . . » 32
CCLXXIX - M.r Da Costa a Federico Confalonieri - Kenington, 21 settembre [1818] . . . . . » 32
CCLXXX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 23 settembre 1818 . . . . . » 33
CCLXXXI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 29 settembre [1818] . . . . . » 34
CCLXXXII - Atto d' inscrizione di Federico Confalonieri nella Massoneria Inglese - Londra, 1° ottobre 1818 . . » 36
CCLXXXIII - Il marchese C. G. a Federico Confalonieri - Acquisgrana, 1° ottobre 1818 . . . . . » 37
CCLXXXIV - Il conte di Essex a Federico Confalonieri - Cassiobury, 2 ottobre 1818 . . . . . » 39
CCLXXXV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 2 ottobre [1818] . . . . . » 40
CCLXXXVI - Federico Confalonieri ad Ugo Foscolo - Londra, 2 ottobre 1818 . . . . . » 41
CCLXXXVII - Ugo Foscolo a Federico Confalonieri - Giovedì, [3 ottobre 1818], ore 3 . . . . . » 41
CCLXXXVIII - Federico Confalonieri ad Ugo Foscolo - Venerdì dopo mezzogiorno [4 ottobre 1818] . . . . . » 42
CCLXXXIX - La contessa Sofia Woyna a Teresa Confalonieri Casati - 5 ottobre [1818] . . . . . » 44
CCXC - Enrico Brougham a Federico Confalonieri - Appleby Castle, Domenica . . . . . » 45
CCXCI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 7 ottobre [1818] . . . . . » 46
CCXCII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 14 ottobre [1818] . . . . . » 47
CCXCIII - La duchessa de Broglie de Staël a Federico Confalonieri - Lunedì . . . . . » 49
CCXCIV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Robecco, 20 ottobre 1818 . . . . . » 49
CCXCV - Il conte Luigi Porro Lambertenghi a Federico Confalonieri - Milano, 20 ottobre 1818. . . . . » 50
CCXCVI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Robecco, 27 ottobre 1818 . . . . . » 52
CCXCVII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 30 ottobre 1818 . . . . . » 53
CCXCVIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 2 novembre 1818 . . . . . » 55

CCXCIX - La duchessa Albertina de Broglie de Staël a Federico Confalonieri . . . . . *Pag.* 57
CCC - La duchessa de Broglie de Staël a Federico Confalonieri - Mercoledì . . . . . » 57
CCCI - Il duca Vittore de Broglie a Federico Confalonieri . . . . . » 58
CCCII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 6 novembre 1818 . . . . . » 58
CCCIII - Federico Confalonieri ad Ugo Foscolo - Parigi, 9 novembre 1818 . . . . . » 59
CCCIV - La contessa Sofia Woyna a Teresa Confalonieri Casati - 9 novembre [1818] . . . . . » 61
CCCV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 10 novembre 1818 . . . . . » 62
CCCVI - Il marchese Gino Capponi a Federico Confalonieri - Milano, 11 novembre 1818 . . . . . » 63
CCCVII - L'Abate Ludovico de Breme a Federico Confalonieri - Venerdì, 13 novembre 1818 . . . . . » 65
CCCVIII - Il conte de Laborde a Federico Confalonieri. . » 68
CCCIX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 13 novembre 1818 . . . . . » 68
CCCX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 20 novembre 1818 . . . . . » 69
CCCXI - Il marchese Alessandro Visconti d'Aragona a Federico Confalonieri - Milano, 23 novembre 1818. . . » 70
CCCXII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 24 novembre 1818 . . . . . » 72
CCCXIII - Teresa Confalonieri Casati alla contessa di Valvason Bonin - Milano, 27 novembre 1818 . . . » 72
CCCXIV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 27 novembre 1818 . . . . . » 73
CCCXV - Il generale de Lafayette a Lady Sydney Morgan - Domenica, 29 [novembre 1818] . . . . . » 74
CCCXVI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 1° dicembre 1818 . . . . . » 75
CCCXVII - Federico Confalonieri ad Ugo Foscolo - Parigi, 3 dicembre 1818 . . . . . » 76
CCCXVIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 4 dicembre 1818. . . . . » 77
CCCXIX - Federico Confalonieri al signor Angelo . . . . . - Parigi, 10 dicembre 1818, Giovedì a sera. . . . . » 78
CCCXX - La duchessa de Broglie de Staël a Federico Confalonieri . . . . . » 79
CCCXXI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Ginevra, 25 dicembre [1818] . . . . . » 79

CCCXXII - Il barone Augusto de Staël a Federico Confalonieri - Parigi, 28 dicembre [1818] . . . . . *Pag.* 81
CCCXXIII - La principessa Carolina Jablonowska a Federico Confalonieri - Napoli, 4 gennaio 1819 . . . . . » 82
CCCXXIV - Il barone Sigismondo Trechi a Federico Confalonieri - Parigi, 5 del 1819. . . . . » 85
CCCXXV - La contessa Sofia Woyna a Teresa Confalonieri Casati - 8 gennaio 1819 . . . . . » 87
CCCXXVI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 15 gennaio [1819] . . . . . » 88
CCCXXVII - Lady Shelley a Federico Confalonieri - Meresfield Park, Sussex, 24 gennaio 1819 . . . . . » 89
CCCXXVIII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 3 marzo 1819 . . . . . » 89
CCCXXIX - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 7 marzo 1819 . . . . . » 92
CCCXXX - Federico Confalonieri all'I. R. Governo . . » 94
CCCXXXI - Il conte Cesare Bianchetti a Federico Confalonieri - Bologna, 10 marzo 1819 . . . . . » 97
CCCXXXII - Il conte di Strassoldo a Federico Confalonieri - Milano, 13 marzo 1819 . . . . . » 98
CCCXXXIII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 16 marzo 1819 . . . . . » 99
CCCXXXIV - Il marchese Gino Capponi a Federico Confalonieri . . . . . » 101
CCCXXXV - Lady Shelley a Federico Confalonieri - Londra, 3 Aprile 1819 . . . . . » 102
CCCXXXVI - La contessa Sofia Woyna a Federico Confalonieri - Napoli, 13 aprile 1819 . . . . . » 103
CCCXXXVII - La principessa Jablonowska Woyna a Federico Confalonieri - Napoli, 13 aprile 1819 . . . . . » 104
CCCXXXVIII - Il principe Aldobrandini a Federico Confalonieri - Parigi, 20 aprile 1819. . . . . » 106
CCCXXXIX - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 21 Aprile 1819 . . . . . » 106
CCCXL - Federico Confalonieri al barone Augusto de Staël » 108
CCCXLI - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 4 maggio 1819 . . . . . » 110
CCCXLII - La Presidenza della Società Fiorentina per la Scuola d'insegnamento reciproco a Federico Confalonieri - Firenze, 5 maggio 1819 . . . . . » 111
CCCXLIII - Federico Confalonieri a Silvio Pellico . . » 112
CCCXLIV - Lady Jersey a Federico Confalonieri - Londra, 20 Maggio 1819 . . . . . » 112

CCCXLV - La Ditta Bingham Richards and Co. a Federico Confalonieri - Londra, 28 maggio 1819 . . . . *Pag.* 113
CCCXLVI - Bingham Richards and Co. a Federico Confalonieri - Londra, 1 giugno 1819 . . . . . » 115
CCCXLVII - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 16 giugno 1819 . . . . . » 116
CCCXLVIII - Don Giacomo Ciani a Federico Confalonieri - 25 giugno 1819 . . . . . » 117
CCCXLIX - P. De Capitani a Federico Confalonieri - 26 giugno 1819 . . . . . » 117
CCCL - La duchessa di Devonshire a Federico Confalonieri - Roma, 29 giugno [1819] . . . . . » 118
CCCLI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 4 luglio 1819 . . . . . » 119
CCCLII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 5 luglio 1819 . . . . . » 128
CCCLIII - Federico Confalonieri al cav. Ferdinando Tartini Salvatici - Milano, 5 luglio 1819 . . . . . » 129
CCCLIV - Federico Confalonieri all'I. R. Governo di Milano . . . . . » 131
CCCLV - Lady Sydney Morgan a Federico Confalonieri - Borgo Vico, Como, 12 luglio 1819 . . . . . » 132
CCCLVI - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 19 luglio 1819. . . . . » 134
CCCLVII - Il marchese Alessandro Visconti d'Aragona a Federico Confalonieri . . . . . » 136
CCCLVIII - Il marchese Alessandro Visconti d'Aragona a Federico Confalonieri - Affori, 20 luglio [1819] . . . » 137
CCCLIX - Federico Confalonieri al conte Giberto Borromeo - Milano, 21 luglio 1819 . . . . . » 138
CCCLX - La marchesa B. T. S. a Federico Confalonieri - Balbianino, 21 luglio [1819] . . . . . » 139
CCCLXI - Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri - Londra, 23 luglio 1819 . . . . . » 140
CCCLXII - Il marchese Gian Giacomo Trivulzio a Federico Confalonieri - 3 agosto . . . . . » 143
CCCLXIII - Lady Sydney Morgan a Federico Confalonieri - Bologna, 29 settembre 1819 . . . . . » 143
CCCLXIV - Il marchese Giulio Beccaria a Federico Confalonieri - 30 settembre 1819. . . . . » 145
CCCLXV - Il marchese Giulio Beccaria a Federico Confalonieri - 3 ottobre 1819 . . . . . » 145
CCCLXVI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 8 ottobre 1819 . . . . . » 146

CCCLXVII - Federico Confalonieri all'I. R. Governo . *Pag.* 149
CCCLXVIII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri . » 155
CCCLXIX - Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri - Wherstead Lodge, 18 ottobre 1819 . . . . » 156
CCCLXX - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 1 novembre [1819] . . . . . » 158
CCCLXXI - Federico Confalonieri ad Ugo Foscolo - Milano, 2 Novembre 1819 . . . . . » 159
CCCLXXII - Federico Confalonieri al barone Augusto de Staël - Milano, 4 novembre 1819 . . . . . » 161
CCCLXXIII - Federico Confalonieri al conte Giberto Borromeo . . . . . » 163
CCCLXXIV - Il Prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri - 21 novembre 1819 . . . . . » 164
CCCLXXV - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 27 novembre 1819 . . . . . » 166
CCCLXXVI - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 29 Novembre 1819 . . . . . » 168
CCCLXXVII - Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri - Londra, 3 dicembre 1819 . . . . . » 170
CCCLXXVIII - Federico Confalonieri al marchese Luigi Porro Lambertenghi - 3 dicembre 1819 . . . . . » 174
CCCLXXIX - Federico Confalonieri al marchese Porro Lambertenghi - Milano, 8 dicembre 1819 . . . . . » 176
CCCLXXX - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 12 dicembre 1819 . . . . . » 180
CCCLXXXI - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 25 dicembre 1819 . . . . . » 182
CCCLXXXII - Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri - Ginevra, 28 dicembre 1819 . . . . . » 183
CCCLXXXIII - Federico Confalonieri all'Avvocato Collini - Milano, 3 gennaio 1820 . . . . . » 184
CCCLXXXIV - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 5 gennaio 1820 . . . . . » 185
CCCLXXXV - Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri - Woburn Abbey, 6 gennaio 1820 . . . . . » 189
CCCLXXXVI - Il barone Augusto de Staël a Federico Confalonieri - Parigi, 10 gennaio 1820 . . . . . » 191
CCCLXXXVII - Gaetano Cobianchi a Federico Confalonieri - Parigi, 10 gennaio 1820 . . . . . » 192
CCCLXXXVIII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 13 gennaio 1820 . . . . . » 192
CCCLXXXIX - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 13 gennaio 1820 . . . . . » 193

CCCXC - Il principe Luigi Jablonowski a Federico Confalonieri - Napoli, 18 gennaio 1820 . . . . *Pag.* 194
CCCXCI - Don Giacomo Beccaria a Federico Confalonieri » 196
CCCXCII - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 24 gennaio 1820 . . . . . » 197
CCCXCIII - Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri - Londra, 28 gennajo 1820 . . . . . » 198
CCCXCIV - Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri - Ginevra, 29 gennajo 1820 . . . . . » 201
CCCXCV - Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri - Ginevra, 12 febbrajo 1820 . . . . . » 204
CCCXCVI - La signorina Bianca Milesi a Federico Confalonieri - 21 febbrajo Lunedì [1820] . . . . . » 205
CCCXCVII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 23 febbrajo 1820 . . . . . » 206
CCCXCVIII - Don Giacomo Beccaria a Federico Confalonieri » 210
CCCIC - Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri - Ginevra, 26 febbrajo 1820 . . . . . » 211
CCCC - Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri - Parigi, 27 febbrajo 1820 . . . . . » 213
CCCCI - Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri - [Parigi], 28 febbrajo [1820] . . . . . » 215
CCCCII - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri » 217
CCCCIII - La signorina Bianca Milesi a Federico Confalonieri - Milano, 29 febbraio [1820] . . . . . » 217
CCCCIV - Federico Confalonieri al conte Camillo Ugoni » 218
CCCCV - Il marchese Giulio Beccaria a Federico Confalonieri . . . . . » 219
CCCCVI - Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri - Campazzo, 6 marzo 1820 . . . . . » 220
CCCCVII - L'abate Ludovico de Breme a Federico Confalonieri - Torino, 7 marzo 1820 . . . . . » 221
CCCCVIII - Don Giacomo Beccaria a Federico Confalonieri - 8 marzo [1820] . . . . . » 223
CCCCIX - La signorina Bianca Milesi a Federico Confalonieri - Giovedì 8 marzo [1820] . . . . . » 223
CCCCX - Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri - Mantova, 12 Marzo 1820 . . . . . » 224
CCCCXI - Il conte Pompeo Litta-Biumi a Federico Confalonieri . . . . . » 225
CCCCXII - La signorina Bianca Milesi a Federico Confalonieri - 13 marzo, Lunedì sera . . . . . » 225
CCCCXIII - La signorina Bianca Milesi a Federico Confalonieri - Venerdì 17 marzo [1820] . . . . . » 227

CCCCXIV - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri - Domenica [1820] . . . . . *Pag.* 227
CCCCXV - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri - Martedì [1820] . . . . . » 228
CCCCXVI - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 19 marzo 1820 . . . . . » 229
CCCCXVII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri » 230
CCCCXVIII - L' avvocato Lorenzo Collini a Federico Confalonieri - Firenze, 21 marzo 1820 . . . . . » 230
CCCCXIX - Federico Confalonieri al cav. Ferdinando Tartini Salvatici - Milano, 23 marzo 1820 . . . . . » 232
CCCCXX - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri » 233
CCCCXXI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 25 marzo 1820 . . . . . » 234
CCCCXXII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 26 marzo 1820 . . . . . » 236
CCCCXXIII - Il conte Pietro Moscati a Federico Confalonieri - Milano, 28 marzo 1820 . . . . . » 237
CCCCXXIV - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri » 238
CCCCXXV - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri - Giovedì [1820] . . . . . » 238
CCCCXXVI - Il conte Cesare Bianchetti a Federico Confalonieri - Bologna, 29 marzo 1820 . . . . . » 239
CCCCXXVII - La signorina Bianca Milesi a Federico Confalonieri - Mercoledì 29 [marzo 1820] . . . . . » 240
CCCCXXVIII - Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri - Mantova, 29 marzo 1820 . . . . . » 240
CCCCXXIX - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri » 242
CCCCXXX - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri » 243
CCCCXXXI - Federico Confalonieri al Cav. F. Tartini Salvatici - Milano, 30 marzo 1820 . . . . . » 244
CCCCXXXII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 2 aprile 1820 . . . . . » 245
CCCCXXXIII - L' abate Ludovico de Breme a Federico Confalonieri - Torino, 7 aprile 1820 . . . . . » 246
CCCCXXXIV - Il conte Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri - Parigi, 9 aprile 1820 . . . . . » 248
CCCCXXXV - Il principe Jablonowski a Federico Confalonieri - Napoli, 7 aprile [1820] . . . . . » 250
CCCCXXXVI - Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri - Parigi, 11 aprile 1820. . . . . » 252
CCCCXXXVII - L' abate Ludovico de Breme a Federico Confalonieri - Torino, 16 aprile 1820 . . . . . » 255
CCCCXXXVIII - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 17 aprile 1820. . . . . » 258

CCCCXXXIX - Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri - Mantova, 22 aprile 1820 . . . . . *Pag.* 259
CCCCXL - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 25 aprile 1820 . . . . . » 260
CCCCXLI - L' abate Ludovico de Breme a Federico Confalonieri - Torino, 1 maggio 1820 . . . . . » 261
CCCCXLII - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 3 maggio 1820 . . . . . » 262
CCCCXLIII - Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri - Mantova, 3 maggio 1820 . . . . . » 263
CCCCXLIV - Federico Confalonieri al conte Lorenzo Salazar - Milano, 5 maggio 1820 . . . . . » 264
CCCCXLV - Il barone Augusto de Staël a Federico Confalonieri - Parigi, 9 maggio 1820 . . . . . » 265
CCCCXLVI - Il conte Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri - Parigi, 18 maggio 1820 . . . . . » 266
CCCCXLVII - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri » 267
CCCCXLVIII - Il signor Samuele Jesi a Federico Confalonieri » 267
CCCCXLIX - Il conte Folchino Schizzi a Federico Confalonieri - Cremona, 18 maggio 1820 . . . . . » 268
CCCCL - L' avvocato Lorenzo Collini a Federico Confalonieri - Firenze, 20 maggio 1820 . . . . . » 268
CCCCLI - L' avvocato L. Collini al marchese Gino Capponi - Firenze, 20 maggio 1820 . . . . . » 270
CCCCLII - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 22 maggio 1820 . . . . . » 270
CCCCLIII - Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri - Mantova, 24 maggio 1820 . . . . . » 271
CCCCLIV - Il conte Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri - [1820] . . . . . » 272
CCCCLV - Il prof. Pietro Configliacchi a Federico Confalonieri - Pavia, 28 maggio 1820 . . . . . » 273
CCCCLVI - Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri - Valenza, maggio 1820 . . . . . » 274
CCCCLVII - La signorina Bianca Milesi a Federico Confalonieri - Domenica . . . . . » 275
CCCCLVIII - Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri - Mantova, 31 maggio 1820 . . . . . » 276
CCCCLIX - Don Cesare Ajroldi a Federico Confalonieri - Parigi, 2 giugno 1820 . . . . . » 277
CCCCLX - Federico Confalonieri a Ferdinando Tartini Salvatici - Milano, 3 giugno 1820 . . . . . » 279
CCCCLXI - Il conte Lorenzo Salazar e Don Cesare Ajroldi a Federico Confalonieri - Parigi, 4 giugno 1820 . . . » 280

CCCCLXII - Federico Confalonieri al conte Lorenzo Salazar - Milano, 4 giugno 1820 . . . . . *Pag.* 281
CCCCLXIII - Federico Confalonieri all'avv. Collini - Milano, 4 giugno 1820 . . . . . » 283
CCCCLXIV - Il marchese Gino Capponi a Federico Confalonieri - Berna, 7 giugno 1820 . . . . . » 284
CCCCLXV - Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri - Mantova, 8 giugno 1820 . . . . . » 284
CCCCLXVI - Don Filippo Ugoni a don Giuseppe Pecchio - Cremona, 12 giugno 1820 . . . . . » 285
CCCCLXVII - Il marchese Del Mayno all'I. R. Ufficio Capitaniale del Porto di Venezia - Venezia, 14 giugno 1820 . » 286
CCCCLXVIII - Il conte di Saurau al conte Vitaliano Borromeo - Verona, 15 giugno 1820 . . . . . » 287
CCCCLXIX - Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri - Valenza, 16 giugno 1820 . . . . . » 288
CCCCLXX - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Leno, 26 giugno 1820 . . . . . » 289
CCCCLXXI - Domenico Paoli a Federico Confalonieri - Pesaro, 26 giugno 1820 . . . . . » 289
CCCCLXXII - Giacinto Mompiani a don Giuseppe Pecchio - Leno, 27 giugno 1820 . . . . . » 290
CCCCLXXIII - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Venezia, 1 luglio 1820 . . . . . » 291
CCCCLXXIV - Pietro Paleocapa a Federico Confalonieri - 1 Luglio . . . . . » 293
CCCCLXXV - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 1 luglio 1820 . . . . . » 295
CCCCLXXVI - L'I. R. Capitano del Porto di Venezia all'I. R. Governo - Venezia, 10 luglio 1820 . . . . . » 296
CCCCLXXVII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Leno, 15 luglio 1820 . . . . . » 297
CCCCLXXVIII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Leno, 21 luglio 1820 . . . . . » 298
CCCCLXXIX - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 22 luglio 1820 . . . . . » 299
CCCCLXXX - Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri - Brescia, 24 luglio 1820 . . . . . » 301
CCCCLXXXI - Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri - Valenza, 27 luglio 1820 . . . . . » 302
CCCCLXXXII - Federico Confalonieri al marchese Giulio Beccaria . . . . . » 304
CCCCLXXXIII - Federico Confalonieri al marchese Servio Valari - Milano, 29 luglio 1820 . . . . . » 305

CCCCLXXXIV - Il marchese Valari a Federico Confalonieri - Cremona, 31 luglio 1820 . . . . . *Pag.* 305
CCCCLXXXV - Il conte Camillo Ugoni a Federico Confalonieri - Brescia, 31 luglio 1820 . . . . . » 307
CCCCLXXXVI - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 3 agosto [1820] . . . . . » 308
CCCCLXXXVII - Defendente Sacchi a Federico Confalonieri - Pavia, 5 agosto 1820 . . . . . » 309
CCCCLXXXVIII - Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri - Brescia, 6 agosto 1820 . . . . . » 310
CCCCLXXXIX - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 6 agosto 1820 . . . . . » 311
CCCCXC - Don Cesare Ajroldi a Federico Confalonieri - Parigi, 10 agosto 1820 . . . . . » 312
CCCCXCI - Gaetano Borsieri a Federico Confalonieri - Venerdì mattina . . . . . » 313
CCCCXCII - Il marchese Alessandro Visconti d'Aragona al marchese Luigi Porro - Affori, 11 agosto 1820 . . » 314
CCCCXCIII - Federico Confalonieri al cav. Ferdinando Tartini Salvatici - Milano, 13 agosto 1820 . . . . » 315
CCCCXCIV - Federico Confalonieri a don Alberico de Felber . . . . . » 316
CCCCXCV - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 21 agosto 1820 . . . . . » 317
CCCCXCVI - Federico Confalonieri al marchese Giulio Beccaria - Martedì mattina [1820] . . . . . » 318
CCCCXCVII - Il marchese Giulio Beccaria a Federico Confalonieri . . . . . » 319
CCCCXCVIII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 28 agosto 1820 . . . . . » 319
CCCCXCIX - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 29 agosto 1820 . . . . . » 322
D - Il barone di Friddani a Federico Confalonieri - Ginevra, 29 agosto 1820 . . . . . » 323
DI - La principessa Carolina Jablonowska a Federico Confalonieri - Napoli, 30 agosto 1820 . . . . . » 325
DII - Il conte Diego Guicciardi all'I. R. Delegazione Provinciale di Milano - Milano, 31 agosto 1820 . » 326
DIII - Federico Confalonieri al cav. C. G. Londonio - Sabato mattina 2 [settembre 1820]. . . . . » 328
DIV - Andrea Mustoxidi a Domenico Rossetti - Milano, 2 settembre 1820 . . . . . » 328
DV - Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri - Brescia, 2 settembre 1820 . . . . . » 329

DVI - Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri - Valenza, 4 settembre 1820 . . . . . *Pag.* 330
DVII - Federico Confalonieri al marchese Giulio Beccaria - Milano, 20 settembre 1820 . . . . . » 331
DVIII - Il conte Cesare Bianchetti a Federico Confalonieri - 22 settembre [1820] . . . . . » 332
DIX - Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani - Milano, 23 settembre 1820 . . . . . » 332
DX - Il marchese Alessandro Visconti d'Aragona a Federico Confalonieri - Affori, 23 [settembre 1820] . . . » 335
DXI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 25 settembre 1820 . . . . . » 336
DXII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 26 settembre 1820 . . . . . » 338
DXIII - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri - Milano, 30 settembre 1820 . . . . . » 339
DXIV - Federico Confalonieri al cav. C. G. Londonio - 1° ottobre 1820 . . . . . » 340
DXV - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 1° ottobre 1820 . . . . . » 340
DXVI - Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri - Ginevra, 1° ottobre 1820 . . . . . » 341
DXVII - Il conte Giovanni Arrivabene a Federico Confalonieri - Zaita, 6 ottobre 1820 . . . . . » 343
DXVIII - Ugo Foscolo a Federico Confalonieri - Londra, 7 ottobre 1820 . . . . . » 345
DXIX - La principessa Carolina Jablonowska a Federico Confalonieri - Firenze, 10 ottobre [1820] . . . . . » 345
DXX - Federico Confalonieri al marchese Giulio Beccaria » 346
DXXI - Il conte Nicola Pahlen a Federico Confalonieri - Monaco, 18 ottobre 1820 . . . . . » 347
DXXII - Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri - Ginevra, 21 ottobre 1820 . . . . . » 349
DXXIII - Federico Confalonieri all' I. R. Delegazione Provinciale di Milano - Milano, 31 ottobre 1820 . . . . » 351
DXXIV - Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri - Valenza, 1° novembre 1820 . . . . . » 352
DXXV - Il principe L. Jablonowski a Federico Confalonieri - Firenze, 6 novembre 1820 . . . . . » 353
DXXVI - Don Cesare Airoldi a Federico Confalonieri - Parigi, 7 novembre 1820 . . . . . » 355
DXXVII - Federico Confalonieri al cav. Guglielmo Altoviti - Milano, 9 novembre 1820 . . . . . » 357
DXXVIII - La principessa Jablonowska a Federico Confalonieri - Firenze, 11 novembre [1820] . . . . . » 358

DXXIX - Federico Confalonieri al cav. F. Tartini Salvatici - Milano, 13 novembre 1820 . . . . . *Pag.* 359
DXXX - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 15 novembre 1820 . . . . . » 360
DXXXI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 17 novembre 1820 . . . . . » 365
DXXXII - Guglielmo Allen a Federico Confalonieri - Londra, 17 novembre 1820 . . . . . » 366
DXXXIII - Il prof. Pellegrino Rossi a Federico Confalonieri - Ginevra, 18 novembre 1820 . . . . . » 368
DXXXIV - Il conte Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri - Birmingham, 21 novembre 1820 . . . . . » 369
DXXXV - Il marchese Giuseppe Pucci a Federico Confalonieri » 371
DXXXVI - L' Imp. R. Deleg.ne Prov.le alla Società istitutrice delle Scuole di Mutuo Insegn.to - Milano, 27 novembre 1820 » 371
DXXXVII - Federico Confalonieri al cav. C. G. Londonio - 29 novembre 1820 . . . . . » 372
DXXXVIII - La principessa Jablonowska a Federico Confalonieri - Firenze, 30 novembre [1820] . . . . . » 373
DXXXIX - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 3 dicembre 1820 . . . . . » 373
DXL - Don Giuseppe Pecchio a Federico Confalonieri - Giovedì . . . . . » 375
DXLI - Il marchese Giulio Beccaria all' I. R. Delegaz.ne Provinciale - Milano, 8 dicembre 1820 . . . . . » 376
DXLII - Il conte Filiberto de Breme a Federico Confalonieri - Torino, 18 dicembre 1820 . . . . . » 378
DXLIII - Il M.se Turrinetti di Priè a Federico Confalonieri - Torino, 21 dicembre 1820 . . . . . » 378
DXLIV - Il maresciallo Bubna a Teresa Confalonieri Casati - Milano, 25 dicembre 1820 . . . . . » 379
DXLV - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 25 dicembre 1820 . . . . . » 380
DXLVI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Firenze, 26 dicembre 1820 . . . . . » 381
DXLVII - Il M.se Turrinetti di Priè a Federico Confalonieri - Torino, 26 dicembre 1820 . . . . . » 382
DXLVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Firenze, 30 dicembre 1820 . . . . . » 383
DXLIX - L' Imp. R. Delegazione Provinciale alla Società istitutrice delle scuole di mutuo insegnamento di S.ta Caterina e di S.t Agostino - Milano, 9 gennaio 1821 . . » 384
DL - La Sig.ª Appiani Sopransi a Federico Confalonieri - 10 gennajo 1821 . . . . . » 385

DLI - Il M.se Giulio Beccaria ai Sig.ri Borsieri e Ziliani - 12 gennaio 1821 . . . . . *Pag.* 386
DLII - Il M.se Giulio Beccaria all' Imp. R. Delegazione Provinciale - Milano, 15 gennajo 1821 . . . . » 387
DLIII - Il delegato Provinciale Torriceni a Federico Confalonieri ed al conte Luigi Porro . . . . . » 387
DLIV - Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri - 18 gennajo 1821 . . . . . » 388
DLV - Il conte Lorenzo Salazar a Federico Confalonieri - Parigi, 20 gennajo 1821 . . . . . » 389
DLVI - Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri - Valenza, 22 del 1821 . . . . . » 391
DLVII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 27 gennajo 1821 . . . . . » 393
DLVIII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 27 gennajo 1821 . . . . . » 394
DLIX - Il principe Camillo Borghese a Federico Confalonieri - Firenze, 6 febbrajo 1821 . . . . . » 396
DLX - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 7 febbrajo 1821 . . . . . » 397
DLXI - Il maresciallo Bubna a Federico Confalonieri - 13 febbrajo 1821 . . . . . » 398
DLXII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 16 febbrajo 1821 . . . . . » 399
DLXIII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 18 febbrajo 1821 . . . . . » 400
DLXIV - Federico Confalonieri alla principessa Carolina Jablonowska - Milano, 21 febbrajo 1821 . . . . » 401
DLXV - Il cav. Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 21 febbrajo 1821 . . . . » 402
DLXVI - Il conte Berg a Federico Confalonieri - Firenze, 27 febbraio 1821 . . . . . » 403
DLXVII - La principessa Carolina Jablonowska al marchese G. Capponi - Martedì, [1821] . . . . . » 404
DLXVIII - Il barone Sigismondo Trechi al M.se Gino Capponi - Milano, 28 febbraio [1821] . . . . . » 404
DLXIX - Il principe L. Jablonowski al M.se Gino Capponi » 405
DLXX - La principessa Carolina Jablonowska al M.se Gino Capponi . . . . . » 406
DLXXI - La principessa Carolina Jablonowska al M.se Gino Capponi - Sabato . . . . . » 406
DLXXII - Il barone Sigismondo Trechi al marchese Gino Capponi - Milano, 7 marzo [1821] . . . . . » 407
DLXXIII - Teresa Confalonieri Casati al M.se Gino Capponi - Milano, 17 marzo [1821] . . . . . » 407

DLXXIV - Il conte Filiberto de Breme a Federico Confalonieri - Torino, 13 aprile 1821 . . . . . *Pag.* 409
DLXXV - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 18 aprile 1821 . . . . . » 410
DLXXVI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 21 aprile 1821 . . . . . » 411
DLXXVII - Il marchese Gino Capponi a Federico Confalonieri - Firenze, 26 aprile 1821 . . . . . » 413
DLXXVIII - Il conte Lorenzo de Cardenas a Federico Confalonieri - Valenza, 27 aprile 1821 . . . . . » 418
DLXXIX - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 30 aprile 1821 . . . . . » 420
DLXXX - Il marchese Gino Capponi a Federico Confalonieri - Firenze, 1 maggio 1821 . . . . . » 426
DLXXXI - Federico Confalonieri a don Filippo Ugoni - Milano, 4 maggio 1821 . . . . . » 427
DLXXXII - Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi - Milano, 5 maggio 1821 . . . . . » 428
DLXXXIII - Teresa Confalonieri Casati al conte Luigi Porro Lambertenghi - Milano, 9 maggio 1821 . . . . . » 429
DLXXXIV - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Milano, 9 maggio 1821 . . . . . » 429
DLXXXV - Federico Confalonieri al conte Lorenzo de Cardenas - Milano, 10 maggio 1821 . . . . . » 431
DLXXXVI - La principessa Fulvia Pietrasanta Verri a Federico Confalonieri - 15 maggio 1821 . . . . . » 432
DLXXXVII - G. P. Vieusseux a Federico Confalonieri - Firenze, 18 maggio 1821 . . . . . » 432
DLXXXVIII - Il marchese Sampieri a Federico Confalonieri - Bologna, 21 maggio 1821 . . . . . » 434
DLXXXIX - La principessa C. Jablonowska al M.se Gino Capponi - Vienna 22 maggio [1821] . . . . . » 435
DXC - Federico Confalonieri al marchese Giulio Beccaria - Mercoledì . . . . . » 436
DXCI - Il maresciallo Bubna a Teresa Confalonieri Casati - 2 giugno 1821 . . . . . » 437
DXCII - Il marchese Tassoni al marchese G. G. Trivulzio - Milano, 2 giugno 1821 . . . . . » 438
DXCIII - Il barone Sigismondo Trechi al marchese Gino Capponi - Milano, 9 giugno 1821 . . . . . » 439
DXCIV - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri . » 439
DXCV - Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi - Milano, 20 giugno 1821 . . . . . » 440
DXCVI - La contessa Sofia Woyna al M.se Gino Capponi - Vienna, 27 giugno 1821 . . . . . » 442

DXCVII - Il principe Camillo Borghese a Federico Confalonieri - Firenze, 30 giugno 1821 . . . . . *Pag.* 443
DXCVIII - Ugo Foscolo a Federico Confalonieri - Londra, 30 giugno 1821 . . . . . » 443
DXCIX - Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi - Milano, 7 luglio 1821 . . . . . » 444
DC - La principessa C. Jablonowska al marchese Gino Capponi - Malezyce, 15 luglio [1821] . . . . . » 445
DCI - La contessa Sofia Woyna al M.se Gino Capponi - Vienna, 22 luglio 1821 . . . . . » 446
DCII - Il barone Carlo Alemagna a Federico Confalonieri - Milano, 10 agosto [1821] . . . . . » 447
DCIII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Borgo di Vico, presso Como, 22 agosto 1821 . . . » 448
DCIV - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Borgo di Vico, 28 agosto 1821 . . . . » 451
DCV - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 2 settembre 1821 . . . . . » 453
DCVI - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 21 settembre 1821 . . . . . » 454
DCVII - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 24 settembre [1821] . . . . . » 454
DCVIII - La principessa Jablonowska al marchese Gino Capponi - Malezyce, 24 settembre [1821] . . . . . » 455
DCIX - Teresa Confalonieri Casati al M.se Gino Capponi » 456
DCX - La contessa Sofia Woyna al M.se Gino Capponi - 27 ottobre [1821] . . . . . » 457
DCXI - Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi - Milano, 30 ottobre 1821 . . . . . » 457
DCXII - G. Battiglia Missiaglia a Federico Confalonieri - Venezia, 31 ottobre 1821 . . . . . » 460
DCXIII - Federico Confalonieri al conte Nicola Pahlen - Milano, 13 novembre 1821 . . . . . » 461
DCXIV - Giacinto Mompiani a Federico Confalonieri - Brescia, 14 novembre 1821 . . . . . » 464
DCXV - Federico Confalonieri a Ugo Foscolo - Milano, 27 novembre 1821 . . . . . » 465
DCXVI - Federico Confalonieri a Gian Pietro Vieusseux - Milano, 1° dicembre 1821 . . . . . » 466
DCXVII - La contessa Sofia Woyna al M.se Gino Capponi - 4 dicembre [1821] . . . . . » 468
DCXVIII - Federico Confalonieri a lady Sydney Morgan - Milano, 7 dicembre 1821 . . . . . » 469
DCXIX - Federico Confalonieri a sir Charles Morgan . » 473

DCXX - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 8 dicembre 1821 . . . . . *Pag.* 474
DCXXI - La principessa C. Jablonowska al M.se Gino Capponi - Malezyce, dicembre 1821 . . . . . » 476
DCXXII - La principessa C. Jablonowska al M.se Gino Capponi - Malezyce, 20 dicembre [1821] . . . . . » 477
DCXXIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 1° gennajo 1822 . . . . . » 478
DCXXIV - Teresa Confalonieri Casati alla I. R. Comm.ne Speciale di 1ª Istanza - 3 gennajo 1822 . . . . . » 479
DCXXV - La contessa Sofia Woyna al M.se Gino Capponi - Malezyce, 11 gennajo [1822] . . . . . » 479
DCXXVI - Teresa Confalonieri Casati a lady Sydney Morgan - Milano, 11 gennajo 1822 . . . . . » 481
DCXXVII - La principessa C. Jablonowska al M.se Gino Capponi - Malezyce, 24 gennajo [1822] . . . . . » 482
DCXXVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 5 febbrajo 1822 . . . . . » 484
DCXXIX - La principessa C. Jablonowska al M.se Gino Capponi - Malezyce, 9 febbrajo [1822] . . . . . » 486
DCXXX - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Milano, 2 marzo 1822, ore 2 pom. . . . . » 488
DCXXXI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - [Milano], 5 marzo 1822 . . . . . » 489
DCXXXII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 13 aprile 1822 . . . . . » 490
DCXXXIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 27 aprile 1822 . . . . . » 491
DCXXXIV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 3 maggio 1822 . . . . . » 491
DCXXXV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 11 maggio 1822 . . . . . » 492
DCXXXVI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 25 maggio 1822 . . . . . » 494
DCXXXVII - La principessa Carolina Jablonowska al marchese Gino Capponi - Leopoli, 6 luglio [1822] . . . » 496
DCXXXVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 20 luglio 1822 . . . . . » 497
DCXXXIX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 23 luglio 1822 . . . . . » 498
DCXL - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Mercoledì, 24 luglio 1822 . . . . . » 499
DCXLI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 5 agosto 1822 . . . . . » 500

DCXLII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 14 agosto 1822 . . . . . *Pag.* 502
DCXLIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 19 agosto 1822 . . . . . » 503
DCXLIV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 22 agosto 1822 . . . . . » 504
DCXLV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 26 agosto 1822 . . . . . » 505
DCXLVI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 30 agosto 1822 . . . . . » 505
DCXLVII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Giovedì 12 settembre 1822 . . . . . » 508
DCXLVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - venerdì 20 settembre [1822], a mezzodì . . » 510
DCIL - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - [settembre 1822] . . . . . » 513
DCL - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 26 settembre 1822 . . . . . » 514
DCLI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 26 settembre [1822], ore due pomeridiane . . » 514
DCLII - La principessa C. Jablonowska al marchese Gino Capponi - 28 settembre [1822] . . . . . » 516
DCLIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 1 ottobre 1822, nove ore della sera . . . » 517
DCLIV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 4 ottobre [1822], a mezzogiorno . . . . » 518
DCLV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 5 ottobre [1822], a mezzogiorno . . . . » 519
DCLVI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 9 ottobre 1822, ore 10 del mattino . . . » 520
DCLVII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 11 ottobre [1822], alle ore 8 del mattino . . » 521
DCLVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 30 ottobre [1822], ore 9 della sera . . . » 522
DCLIX - La marchesa Beatrice Trivulzio al marchese Gino Capponi - 3 novembre 1822 . . . . . » 524
DCLX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 12 novembre 1822, alla sera . . . . . » 525
DCLXI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Milano, 13 novembre 1822, alle ore nove della sera » 526
DCLXII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 19 novembre 1822, alla sera . . . . . » 528
DCLXIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 21 novembre 1822, alle ore 9 della sera . . » 529

DCLXIV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 28 novembre 1822 . . . . . *Pag.* 530
DCLXV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 2 dicembre 1822, alle 9 della sera . . . » 531
DCLXVI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 6 dicembre 1822, ore 9 della sera . . . » 532
DCLXVII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 11 dicembre 1822, ore 9 della sera . . . » 534
DCLXVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Domenica 15 dicembre [1822], alle ore 10 della sera » 536
DCLXIX - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 20 dicembre [1822], alle ore 9 della sera . . » 537
DCLXX - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 25 [dicembre 1822], a mezzanotte . . . » 539
DCLXXI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 1° [gennaio] 1823, ore 3 dopo mezzanotte . . » 540
DCLXXII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 7 gennaio 1823 . . . . . » 541
DCLXXIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Martedì 21 gennaio 1823, 11 della sera . . » 542
DCLXXIV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Giovedì 30 gennaio 1823, alla sera . . . » 544
DCLXXV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 2 febbraio 1823, ore 11 sera . . . . . » 546
DCLXXVI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 11 febbraio [1823], alle ore 11 della sera . . » 547
DCLXXVII - Il conte Luigi Porro Lambertenghi a Teresa Confalonieri Casati - Londra, 11 febbraio 1823 . . » 548
DCLXXVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 16 febbraio 1823 . . . . . » 549
DCLXXIX - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 22 febbraio [1823], ore 11 della sera . . . » 550
DCLXXX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 28 febbraio 1823, ore 10 della sera . . . » 551
DCLXXXI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 1 marzo 1823, ore 11 sera . . . . . » 553
DCLXXXII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Da P. Nuova, 6 Marzo 1823 . . . . . » 554
DCLXXXIII - La principessa Carolina Jablonowska al marchese Gino Capponi - 17 marzo [1823] . . . . . » 555
DCLXXXIV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 25 marzo 1823, alle ore 9 della sera . . . » 556
DCLXXXV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 4 aprile 1823, ore 11 della sera . . . . » 557

DCLXXXVI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 19 aprile [1823], ore 11 del mattino . . . *Pag.* 558
DCLXXXVII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 26 aprile [1823], alle ore 11 della sera . . » 559
DCLXXXVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 4 maggio [1823], ore 11 della sera . . . » 560
DCLXXXIX - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Domenica 11 maggio 1823, ore 11 sera . . » 562
DCXC - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Lunedì 19 maggio [1823], ore 11 sera . . . » 563
DCXCI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 10 giugno 1823, ore 11 sera . . . . . » 564
DCXCII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 22 giugno 1823 . . . . . » 566
DCXCIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 28 giugno 1823, ore 11 della sera . . . » 567
DCXCIV - Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi - 2 luglio [1823] . . . . . » 568
DCXCV - Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi - 2 luglio [1823] . . . . . » 569
DCXCVI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Lunedì 7 luglio [1823], ore 10 sera . . . » 570
DCXCVII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 12 luglio 1823, ore 11 sera . . . . . » 571
DCXCVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 13 luglio 1823, ore 10 mattina . . . . » 573
DCIC - La contessa Sofia Woyna al marchese Gino Capponi - Vienna, 14 luglio [1823] . . . . . » 574
DCC - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 27 luglio [1823], ore 8 della sera . . . . » 574
DCCI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 5 [agosto 1823], ore 9 della sera . . . . » 576
DCCII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 17 agosto 1823, alla mattina . . . . . » 577
DCCIII - La marchesa Beatrice Trivulzio al marchese Gino Capponi - 21 agosto [1823] . . . . . » 578
DCCIV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Domenica sera, 24 agosto [1823] . . . . » 579
DCCV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Domenica mattina, 31 agosto 1823 . . . » 580
DCCVI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 14 settembre 1823, ore 11 sera . . . . » 581
DCCVII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Domenica 28 settembre 1823, ore 11 sera . . » 582

DCCVIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 30 settembre 1823, ore 10 della sera . . . . *Pag.* 584
DCCIX - Teresa Confalonieri Casati al conte Luigi Porro Lambertenghi - 3 ottobre [1823] . . . . . » 585
DCCX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 4 ottobre 1823, ore nove mattina . . . . » 586
DCCXI - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 5 ottobre 1823 . . . . . » 586
DCCXII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 15 ottobre 1823, ore 7 sera . . . . . » 587
DCCXIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 16 ottobre 1823, ore 5 pom. . . . . » 588
DCCXIV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 16 ottobre 1823, ore 8 sera . . . . . » 589
DCCXV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 18 ottobre 1823, ore 8 sera . . . . . » 591
DCCXVI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 21 ottobre 1823, ore 9 sera . . . . . » 592
DCCXVII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 30 ottobre 1823, ore 10 sera . . . . . » 593
DCCXVIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 5 novembre 1823, ore 7 sera . . . . . » 594
DCCXIX - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 6 novembre 1823, ore 9 sera . . . . . » 595
DCCXX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 8 novembre 1823, ore 7 sera . . . . . » 596
DCCXXI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 14 novembre 1823, ore 7 sera . . . . . » 597
DCCXXII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 15 novembre 1823, ore 9 sera . . . . . » 597
DCCXXIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 19 novembre 1823, ore 7 sera . . . . . » 599
DCCXXIV - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Lunedì 24 novembre [1823], ore 8 della sera . » 600
DCCXXV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - 1 novembre 1823, ore 6 mattina . . . . » 602
DCCXXVI - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Udine, 3 dicembre 1823, ore 8 sera . . . » 603
DCCXXVII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Leoben, 6 [dicembre 1823] . . . . . » 603
DCCXXVIII - Teresa Confalonieri Casati al conte di Saurau - 9 dicembre [1823] . . . . . » 604
DCCXXIX - Il conte di Saurau a Teresa Confalonieri Casati - Martedì 9 dicembre 1823 . . . . . » 605

DCCXXX - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Vienna, 10 dicembre 1823 . . . . . *Pag.* 605
DCCXXXI - La contessa Lazansky a Teresa Confalonieri Casati - 12 dicembre 1823 . . . . . » 606
DCCXXXII - La contessa Lazansky al conte di Wurmbrand » 606
DCCXXXIII - Teresa Confalonieri Casati all'Imperatrice Maria Luisa - Milano, 29 dicembre 1823 . . . . . » 607
DCCXXXIV - Teresa Confalonieri Casati all'I. R. Commissione di 1ª Istanza - Milano, 31 dicembre 1823 . . » 607
DCCXXXV - Il conte Gabrio Casati a Teresa Confalonieri Casati - Vienna, 4 gennaio 1824, Domenica . . . » 608
DCCXXXVI - Il conte Gabrio Casati a Teresa Confalonieri Casati - Vienna, 6 gennaio 1824 . . . . . » 609
DCCXXXVII - Il conte di Neipperg a Teresa Confalonieri Casati - Parma, gennaio 1824 . . . . . » 609
DCCXXXVIII - Federico Confalonieri all'I. R. Commissione Speciale - 9 gennaio 1824 . . . . . » 610
DCCXXXIX - Il conte Gabrio Casati a Teresa Confalonieri Casati - Vienna, 11 del 1824 . . . . . » 611
DCCXL - Teresa Confalonieri Casati all'Imperatrice d'Austria - Milano, 16 gennaio 1824 . . . . . » 612
DCCXLI - Teresa Confalonieri Casati a madame Andryane - 5 febbraio [1824] . . . . . » 613
DCCXLII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - Villach, 24 febbrajo 1824, ore 9 del mattino . » 613
DCCXLIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 18 marzo 1824 . . . . . » 617
DCCXLIV - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 10 aprile 1824 . . . . . » 618
DCCXLV - Teresa Confalonieri Casati a madame Andryane - Milano, 22 maggio 1824. . . . . » 618
DCCXLVI - Teresa Confalonieri Casati al conte Mitrowsky - Milano, 29 maggio 1824 . . . . . » 619
DCCXLVII - Teresa Confalonieri Casati alla signorina di Sandizell - 29 maggio 1824 . . . . . » 620
DCCXLVIII - Teresa Confalonieri Casati a Federico Confalonieri - Milano, 29 maggio 1824 . . . . . » 620
DCCXLIX - Teresa Confalonieri Casati al conte di Strassoldo - 24 luglio 1824 . . . . . » 621
DCCL - Teresa Confalonieri Casati a madame Andryane - 5 settembre 1824 . . . . . » 622
DCCLI - Teresa Confalonieri Casati al conte di Wurmbrand - Vienna, 16 settembre 1824 . . . . . » 622
DCCLII - Teresa Confalonieri Casati al conte di Sedlnitzky - Vienna, 22 settembre 1824 . . . . . » 623

DCCLIII - Teresa Confalonieri Casati alla contessa di Valvason Bonin - Vienna, 30 settembre 1824 . . . . *Pag.* 623
DCCLIV - Il conte Giuseppe Sedlnitzky a Teresa Confalonieri Casati - Vienna, 6 novembre 1824 . . . . . » 624
DCCLV - La contessa Lazansky a Teresa Confalonieri Casati - 22 novembre 1824 . . . . . » 625
DCCLVI - Teresa Confalonieri Casati al conte Leopoldo Bertoglio - Milano, 7 dicembre 1824 . . . . . » 625
DCCLVII - Il conte Alfonso Castiglioni a Teresa Confalonieri Casati - Milano, 26 maggio 1825 . . . . . » 626
DCCLVIII - Teresa Confalonieri Casati al barone Geymüller - 1° agosto 1825 . . . . . » 626
DCCLIX - Teresa Confalonieri Casati al conte Leopoldo Bertoglio - Milano, 1° settembre [1825] . . . . . » 627
DCCLX - Teresa Confalonieri Casati al conte Leopoldo Bertoglio - Milano, 18 settembre 1825 . . . . . » 628
DCCLXI - Teresa Confalonieri Casati a madame Andryane - 29 settembre 1825 . . . . . » 629
DCCLXII - Teresa Confalonieri Casati a don Gaetano Taverna » 630
DCCLXIII - Teresa Confalonieri Casati al conte Leopoldo Bertoglio - Milano, 22 febbraio 1826 . . . . . » 631
DCCLXIV - Teresa Confalonieri Casati al conte Camillo Casati - Milano, 10 dicembre 1826 . . . . . » 632
DCCLXV - Teresa Confalonieri Casati a madame Andryane - 14 giugno 1827 . . . . . » 633
DCÇLXVI - Il conte di Wurmbrand a Teresa Confalonieri Casati - Vienna, 8 novembre 1827 . . . . . » 633
DCCLXVII - Il conte di Wurmbrand a Teresa Confalonieri Casati - Vienna, 21 febbraio 1828 . . . . . » 634
DCCLXVIII - Teresa Confalonieri Casati a madame Andryane - 7 maggio 1828 . . . . . » 635
DCCLXIX - Teresa Confalonieri Casati al conte Inzaghi - Milano, 14 giugno 1828 . . . . . » 636
DCCLXX - Teresa Confalonieri Casati al conte Leopoldo Bertoglio - Milano, 30 dicembre 1828 . . . . . » 637
DCCLXXI - Teresa Confalonieri Casati al conte di Wurmbrand - Milano, 30 gennaio 1829 . . . . . » 638
DCCLXXII - Teresa Confalonieri Casati alla marchesa Costanza Arconati - 1° aprile 1829 . . . . . » 640
DCCLXXIII - Teresa Confalonieri Casati a Giovanni Berchet - Roma [Milano], 15 settembre 1829 . . . . . » 642
DCCLXXIV - Teresa Confalonieri Casati a lady Sydney Morgan - Milano, 15 settembre 1829 . . . . . » 643
DCCLXXV - Supplica di Teresa Confalonieri Casati a S. M. l' Imp. Francesco nel di lui giorno natalizio - 12 febbraio 1830 » 645

DCCLXXVI - Il conte Gabrio Casati a Teresa Confalonieri Casati - Milano, 7 giugno 1830 . . . . . *Pag.* 646
DCCLXXVII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 3 settembre [1830] . . . . . » 646
DCCLXXVIII - Federico Confalonieri a Teresa Confalonieri Casati - 10 ottobre [1830] . . . . . » 651
DCCLXXIX - Il conte Camillo Casati alla contessa Teresa di Valvason Bonin - Milano, 14 ottobre 1830 . . . » 655
DCCLXXX - Federico Confalonieri al conte Camillo Casati - 31 luglio [1831] . . . . . » 656
DCCLXXXI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - 23 settembre 1831 . . . . . » 660
DCCLXXXII - Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati - Il dì di Natale 1835 . . . . . » 661
DCCLXXXIII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 17 gennaio 1836 . . . . . » 662
DCCLXXXIV - Federico Confalonieri al conte Camillo Casati - [febbraio 1836], Domenica dopo il pranzo . . . . . » 664
DCCLXXXV - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Vienna, 10 febbraio 1836 . . . . . » 667
DCCLXXXVI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 28 marzo 1836 . . . . . » 670
DCCLXXXVII - Federico Confalonieri a don Giulio Padulli - Gradisca, il giorno di Pasqua del 1836 . . . . . » 671
DCCLXXXVIII - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Gradisca, 13 aprile 1836 . . . . . » 673
DCCLXXXIX - Il principe di Metternich al conte Vitaliano Confalonieri - Vienna, 19 aprile 1836 . . . . . » 674
DCCXC - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Gradisca, 6 maggio 1836 . . . . . » 675
DCCXCI - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Gradisca, 28 giugno 1836 . . . . . » 678
DCCXCII - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Gradisca, 29 settembre 1836 . . . . . » 681
DCCXCIII - Pietro Borsieri a Federico Confalonieri - Nuova York, 21 ottobre 1836 . . . . . » 684
DCCXCIV - Federico Confalonieri al barone Carlo Alemagna - [Gradisca, 1836] . . . . . » 686
DCCXCV - Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati - 17 [novembre 1836], ore 3 pom. . . . . » 687
DCCXCVI - Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati - Gradisca, 20 novembre 1836 . . . . . » 687
DCCXCVII - Il principe di Metternich al conte Vitaliano Confalonieri - Vienna, 21 novembre 1836 . . . . . » 688

DCCXCVIII - Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati - Gradisca, 22 novembre 1836 . . . . . *Pag.* 689
DCCXCIX - Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati - Gradisca, 24 novembre 1836 . . . . . » 689
DCCC - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Gradisca, [novembre 1836] . . . . . » 690
DCCCI - Il conte Camillo Casati al conte Gabrio Casati - Trieste, 29 novembre 1836 . . . . . » 691
DCCCII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Dall'Oceano, 21 gennaio 1837 . . . . . » 692
DCCCIII - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Nuova York, 31 marzo 1837 . . . . . » 699
DCCCIV - Federico Confalonieri ad Alessandro Andryane - Nuova York, 10 giugno 1837 . . . . . » 702
DCCCV - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Nuova York, 12 giugno 1837 . . . . . » 707
DCCCVI - Federico Confalonieri al conte Camillo Casati - Nuova York, 13 giugno 1837 . . . . . » 710
DCCCVII - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Nuova York, 14 giugno 1837 . . . . . » 719
DCCCVIII - Federico Confalonieri al signor Ziliani - Nuova York, 15 giugno 1837 . . . . . » 720
DCCCIX - Federico Confalonieri ad Alessandro Andryane - Nuova York, 22 giugno 1837 . . . . . » 723
DCCCX - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Nuova York, 24 [sabato] giugno 1837 . . . . . » 730
DCCCXI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Nuova York, 24 giugno 1837 . . . . . » 734
DCCCXII - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Nuova York, 29 giugno 1837 . . . . . » 738
DCCCXIII - Pietro Maroncelli a Federico Confalonieri - Sabato 1 luglio 1837, Nuova York . . . . . » 742
DCCCXIV - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Nuova York, 4 luglio 1837 . . . . . » 743
DCCCXV - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Nuova York, 19 luglio 1837 . . . . . » 747
DCCCXVI - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Stockbridge, domenica 23 luglio 1837 . . . . . » 748
DCCCXVII - Il generale G. F. De Meester a Federico Confalonieri - Parigi [1837] . . . . . » 749
DCCCXVIII - Federico Confalonieri al generale De Meester - Nuova York, 6 agosto 1837 . . . . . » 751
DCCCXIX - Alessandro Manzoni a Federico Confalonieri - Brusuglio, 6 agosto 1837 . . . . . » 753

DCCCXX - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - New-York, 7 agosto 1837 . . . . . *Pag.* 754
DCCCXXI - Federico Confalonieri a don Tiberio Confalonieri - Londra, 7 settembre 1837 . . . . . » 755
DCCCXXII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 11 settembre 1837 . . . . . » 756
DCCCXXIII - Federico Confalonieri a don Tiberio Confalonieri - Parigi, 20 settembre 1837 . . . . . » 759
DCCCXXIV - Federico Confalonieri a don Tiberio Confalonieri - Parigi, 27 settembre 1837 . . . . . » 762
DCCCXXV - Federico Confalonieri al giornale il "Temps„ - Parigi, 29 settembre 1837 . . . . . » 763
DCCCXXVI - Il conte Carlo di Montalembert al conte di Montalivet - Villersexel (Haute Saône), 30 settembre 1837 » 764
DCCCXXVII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 11 ottobre 1837 . . . . . » 766
DCCCXXVIII - Il conte di Rechberg a Federico Confalonieri - Bruxelles, 16 ottobre 1837 . . . . . » 769
DCCCXXIX - Federico Confalonieri a don Tiberio Confalonieri - Gasbeck, 18 ottobre 1837 . . . . . » 770
DCCCXXX - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Gasbeck, 21 ottobre 1837 . . . . . » 772
DCCCXXXI - La marchesa Costanza Arconati a Miss Mary Clarcke - Gasbeck, 23 ottobre [1837] . . . . . » 773
DCCCXXXII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 6 novembre 1837 . . . . . » 774
DCCCXXXIII - La regina dei Francesi Maria Amelia ad un gentiluomo ignoto . . . . . » 775
DCCCXXXIV - Federico Confalonieri al conte Vitaliano Confalonieri - Parigi, 7 novembre 1837 . . . . . » 775
DCCCXXXV - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati Trotti - Parigi, 13 novembre 1837 . . . » 777
DCCCXXXVI - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati Trotti - Parigi, 16 novembre 1837 . . . » 779
DCCCXXXVII - Federico Confalonieri alla marchesa Arconati Trotti - Aix, 7 dicembre 1837 . . . . . » 780
DCCCXXXVIII - Federico Confalonieri al conte Camillo Ugoni - Aix, 7 dicembre 1837 . . . . . » 781
DCCCXXXIX - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Aix, 12 dicembre 1837 . . . . . » 782
DCCCXL - Federico Confalonieri a madame Andryane - Aix, 12 dicembre 1837 . . . . . » 783
DCCCXLI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 14 dicembre 1837 . . . . . » 784

DCCCXLII - Il direttore della Polizia generale francese al prefetto di Marsiglia - Parigi, 16 dicembre 1837 . . *Pag.* 786
DCCCXLIII - Il commissario di Polizia di Marsiglia al prefetto del dipartimento delle Bocche del Rodano - Marsiglia, 22 dicembre 1837 . . . . . » 787
DCCCXLIV - Il sottoprefetto d'Aix al prefetto delle Bocche del Rodano - Aix, 22 dicembre 1837 . . . . . » 788
DCCCXLV - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati Trotti - Aix, 28 dicembre 1837 . . . . » 788
DCCCXLVI - Federico Confalonieri al conte Camillo Ugoni - Aix, 29 dicembre 1837 . . . . . » 791
DCCCXLVII - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Aix, 12 del 1838 . . . . . » 793
DCCCXLVIII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Aix, 12 del 1838 . . . . . » 795
DCCCIL - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 17 gennaio 1838 . . . . . » 798
DCCCL - Il prefetto del Varo al prefetto delle Bocche del Rodano - Draguignan, 19 gennaio 1838 . . . » 800
DCCCLI - Il sottoprefetto d'Aix al prefetto delle Bocche del Rodano - Aix, 23 gennaio 1838 . . . . . » 801
DCCCLII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati Trotti - Montpellier, 4 febbraio 1838 . . . » 801
DCCCLIII - Federico Confalonieri al conte Camillo Ugoni - Montpellier, 16 febbraio 1838 . . . . . » 805
DCCCLIV - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Montpellier, 19 febbraio 1838 . . . . . » 807
DCCCLV - Don Tiberio Confalonieri a don Giacomo Ciani - Milano, 24 febbraio 1838 . . . . . » 813
DCCCLVI - Don Tiberio Confalonieri a don Giacomo Ciani - Milano, 9 marzo 1838 . . . . . » 814
DCCCLVII - Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene - Montpellier, 10 marzo 1838 . . . . . » 815
DCCCLVIII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati Trotti - Montpellier, 10 marzo 1838 . . . » 816
DCCCLIX - Don Tiberio Confalonieri a don Giacomo Ciani - Milano, 13 marzo 1838 . . . . . » 819
DCCCLX - Il conte Vitaliano e don Tiberio Confalonieri alla Municipalità di Mendrisio - Milano, 13 marzo 1838 . » 820
DCCCLXI - Don Tiberio Confalonieri a don Giacomo Ciani - Milano, 24 marzo 1838 . . . . . » 821
DCCCLXII - Il commissario di Polizia Marlot al segretario generale della Prefettura di Marsiglia - 24 marzo 1838 . » 822
DCCCLXIII - Il Priore don Francesco Torriani a don Tiberio Confalonieri - Mendrisio, 2 aprile 1838 . . . . » 822

DCCCLXIV - Federico Confalonieri al marchese G. Capponi - Marsiglia, 14 aprile 1838 . . . . . *Pag.* 823
DCCCLXV - Federico Confalonieri a C. Descamps - Marsiglia, 16 aprile 1838 . . . . . » 833
DCCCLXVI - Federico Confalonieri ai marchesi Arconati ed al conte Arrivabene - Marsiglia, 16 aprile 1838 . . . » 835
DCCCLXVII - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Parigi, 1 maggio 1838 . . . . . » 836
DCCCLXVIII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 17 maggio 1838 . . . . . » 839
DCCCLXIX - Federico Confalonieri alla contessa Luisa Casati Settala - Parigi, 28 maggio 1838 . . . . . » 842
DCCCLXX - Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene - Parigi, 28 maggio 1838 . . . . . » 844
DCCCLXXI - L'abate Gerbet a Federico Confalonieri - 28 maggio 1838 . . . . . » 849
DCCCLXXII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 29 maggio 1838 . . . . . » 850
DCCCLXXIII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati Trotti - Parigi, 30 maggio 1838 . . . . . » 855
DCCCLXXIV - Federico Confalonieri al marchese G. Capponi - Parigi, 20 giugno 1838 . . . . . » 858
DCCCLXXV - Don Tiberio Confalonieri a don Giacomo Ciani - Milano, 28 giugno 1838 . . . . . » 861
DCCCLXXVI - Federico Confalonieri a don Giacomo Ciani - Parigi, 1 luglio 1838 . . . . . » 862
DCCCLXXVII - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Parigi, 6 luglio 1838 . . . . . » 864
DCCCLXXVIII - Federico Confalonieri a don Giacomo Ciani - Parigi, 6 luglio 1838 . . . . . » 867
DCCCLXXIX - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 8 luglio 1838 . . . . . » 870
DCCCLXXX - Federico Confalonieri alla marchesa Arconati Trotti - Biarritz, 24 luglio 1838 . . . . . » 872
DCCCLXXXI - Federico Confalonieri al barone Carlo Alemagna - Biarritz, 3 agosto 1838 . . . . . » 875
DCCCLXXXII - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Biarritz presso Bajona, 10 agosto 1838 . . . . . » 878
DCCCLXXXIII - Camillo Ugoni e Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - 28 agosto [1838] . . . . . » 881
DCCCLXXXIV - Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani - Gasbeck presso Bruxelles, 30 settembre 1838 . . . » 883
DCCCLXXXV - Federico Confalonieri alla marchesa Arconati Trotti - Parigi, 22 ottobre [1838], lunedì . . . . . » 886

DCCCLXXXVI - Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene - Parigi, martedì 23 ottobre [1838]. . . *Pag.* 890
DCCCLXXXVII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati Trotti - Parigi, 28 ottobre 1838 . . . . » 892
DCCCLXXXVIII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 2 novembre 1838, ore 4 1/2 . . . » 894
DCCCLXXXIX - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 14 novembre 1838 . . . . . » 895
DCCCXC - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 15 novembre 1838 . . . . . » 897
DCCCXCI - Federico Confalonieri a Giovita Scalvini - Parigi, 16 novembre 1838 . . . . . » 901
DCCCXCII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 23 novembre 1838 . . . . . » 903
DCCCXCIII - Silvio Pellico a N. N. - Torino, 24 novembre 1838 . . . . . » 906
DCCCXCIV - Federico Confalonieri a Giovita Scalvini - Parigi, 1 dicembre 1838 . . . . . » 906
DCCCXCV - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 7 dicembre 1838 . . . . . » 908
DCCCXCVI - Federico Confalonieri a Giovita Scalvini - Parigi, 15 dicembre 1838 . . . . . » 911
DCCCXCVII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 26 dicembre [1838] . . . . . » 912
DCCCXCVIII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 26 gennaio 1839 . . . . . » 915
DCCCIC - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Algeri, 16 marzo 1839 . . . . . » 917
DCCCC - Federico Confalonieri al marchese G. Capponi - Algeri, 16 marzo 1839 . . . . . » 918
DCCCCI - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Marsiglia, 5 aprile 1839 . . . . . » 922
DCCCCII - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Marsiglia, 5 aprile 1839 . . . . . » 926
DCCCCIII - Federico Confalonieri al marchese G. Capponi - Marsiglia, 15 aprile 1839 . . . . . » 927
DCCCCIV - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Marsiglia, 28 aprile 1839 . . . . . » 929
DCCCCV - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 1° maggio 1839 . . . . . » 932
DCCCCVI - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 10 giugno [1839] . . . . . » 935
DCCCCVII - Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene - Parigi, 12 giugno [1839] . . . . . » 936

DCCCCVIII - Federico Confalonieri al marchese G. Capponi - Parigi, 14 giugno 1839 . . . . . *Pag.* 937
DCCCCIX - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Parigi, 24 giugno 1839 . . . . » 939
DCCCCX - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 24 giugno 1839 . . . . . » 941
DCCCCXI - Federico Confalonieri al dottor Robecchi - Giovedì 27 a sera . . . . . » 943
DCCCCXII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 30 giugno [1839] . . . . . » 944
DCCCCXIII - Federico Confalonieri al marchese Giuseppe Arconati - Parigi, 7 luglio 1839 . . . . . » 947
DCCCCXIV - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 22 luglio 1839 . . . . . » 949
DCCCCXV - Il conte Luigi Porro a Federico Confalonieri » 952
DCCCCXVI - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 26 luglio 1839 . . . . . » 953
DCCCCXVII - Federico Confalonieri alla signorina Amalia Mozzoni Frosconi - Parigi, 3 agosto [1839] . . . » 954
DCCCCXVIII - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Mendrisio, 19 agosto 1839 . . . . . » 954
DCCCCXIX - Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene - Mendrisio, 21 agosto [1839] . . . . . » 956
DCCCCXX - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Mendrisio, 21 agosto 1839 . . . . . » 957
DCCCCXXI - Federico Confalonieri al marchese G. Capponi - Mendrisio, 6 settembre 1839 . . . . . » 959
DCCCCXXII - Federico Confalonieri a don Francesco e don Alessandro Torriani - Ginevra, 28 settembre 1839 . . » 961
DCCCCXXIII - Federico Confalonieri al marchese G. Capponi - Dal battello a vapore L'Aigle, 4 ottobre [1839], ore 3 pom. » 963
DCCCCXXIV - Federico Confalonieri a don Francesco e don Alessandro Torriani - Parigi, 11 ottobre 1839 . . . » 964
DCCCCXXV - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 13 ottobre 1839 . . . . . » 966
DCCCCXXVI - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 14 ottobre 1839 . . . . . » 970
DCCCCXXVII - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Parigi, 14 ottobre 1839 . . . . . » 971
DCCCCXXVIII - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 20 ottobre 1839 . . . . . » 973
DCCCCXXIX - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 3 novembre 1839 . . . . . » 975
DCCCCXXX - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 12 novembre 1839 . . . . . » 976

DCCCCXXXI - Federico Confalonieri al marchese G. Capponi - Parigi, 12 novembre 1839 . . . . . *Pag.* 979
DCCCCXXXII - Federico Confalonieri a Giuseppe Regaldi (?) - 16 novembre 1839 . . . . . » 982
DCCCCXXXIII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 16 novembre 1839 . . . . . » 982
DCCCCXXXIV - Sofia O' Ferrall a sua sorella Annie O' Ferrall - Novembre 1839 . . . . . » 985
DCCCCXXXV - Federico Confalonieri a don Alessandro Torriani - Parigi, 2 dicembre 1839 . . . . . » 985
DCCCCXXXVI - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 6 dicembre 1839 . . . . . » 987
DCCCCXXXVII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 10 dicembre 1839 . . . . . » 990
DCCCCXXXVIII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 23 dicembre 1839 . . . . . » 991
DCCCCXXXIX - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 5 del 1840 . . . . . » 993
DCCCCXL - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Parigi, 6 del 1840 . . . . . » 995
DCCCCXLI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Parigi, 10 del 1840 . . . . . » 997
DCCCCXLII - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 28 del 1840 . . . . . » 999
DCCCCXLIII - Federico Confalonieri a don Francesco Torriani - Parigi, 30 del 1840 . . . . . » 1001
DCCCCXLIV - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 6 febbraio 1840 . . . . . » 1002
DCCCCXLV - Sofia O' Ferrall a sua sorella Annie O' Ferrall - 15 febbraio 1840 . . . . . » 1004
DCCCCXLVI - Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene - Parigi, 16 febbraio 1840 . . . . . » 1005
DCCCCXLVII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 22 febbraio 1840 . . . . . » 1007
DCCCCXLVIII - Madame Georges Sand a Federico Confalonieri - [4 marzo 1840] . . . . . » 1009
DCCCCXLIX - Federico Confalonieri a madame Gilchrist - Martedì, 10 marzo [1840?] . . . . . » 1010
DCCCCL - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi . . . . . » 1010
DCCCCLI - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Parigi, 13 marzo 1840 . . . . . » 1011
DCCCCLII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 13 marzo [1840] . . . . . » 1013
DCCCCLIII - Federico Confalonieri ad Antonio Gabrini - Lunedì, 16 marzo [1840] . . . . . » 1014

DCCCCLIV - Federico Confalonieri al marchese G. Capponi - Genova, 25 marzo 1840 . . . . . *Pag.* 1015
DCCCCLV - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 4 aprile 1840 . . . . . » 1016
DCCCCLVI - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - Milano, 10 aprile 1840 . . . . . » 1017
DCCCCLVII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 11 maggio 1840 . . . . . » 1020
DCCCCLVIII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 9 giugno 1840 . . . . . » 1021
DCCCCLIX - Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani - Milano, 16 giugno 1840 . . . . . » 1022
DCCCCLX - Pietro Maroncelli a Federico Confalonieri - New-York, 29 giugno 1840 . . . . . » 1023
DCCCCLXI - Federico Confalonieri a don Alessandro Torriani - Milano, 2 luglio 1840 . . . . . » 1024
DCCCCLXII - Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi - Milano, 9 luglio 1840 . . . . . » 1026
DCCCCLXIII - Federico Confalonieri a N. N. - Martedì mattina » 1028
DCCCCLXIV - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 6 agosto 1840 . . . . . » 1029
DCCCCLXV - Federico Confalonieri al conte G. A. Nomis di Cossilla - Milano, 17 settembre 1840 . . . . » 1030
DCCCCLXVI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - [Torino], 9 ottobre 1840 . . . . . » 1031
DCCCCLXVII - Federico Confalonieri a Silvio Pellico - Milano, 10 ottobre 1840 . . . . . » 1033
DCCCCLXVIII - Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi - Milano, 10 ottobre 1840 . . . . . » 1035
DCCCCLXIX - Federico Confalonieri al M.se Gino Capponi - Milano, 13 novembre 1840 . . . . . » 1037
DCCCCLXX - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 18 novembre 1840 . . . . . » 1037
DCCCCLXXI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 20 novembre 1840 . . . . . » 1039
DCCCCLXXII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 29 novembre 1840 . . . . . » 1039
DCCCCLXXIII - Federico Confalonieri a Gabriele Rosa - Milano, 15 del 1841 . . . . . » 1040
DCCCCLXXIV - Federico Confalonieri al dott. Fantonetti - Domenica sera . . . . . » 1040
DCCCCLXXV - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Giovedì 21 gennaio 1841 . . . . . » 1041
DCCCCLXXVI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 30 gennaio 1841 . . . . . » 1042

DCCCCLXXVII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 25 febbraio 1841 . . . . . *Pag.* 1043
DCCCCLXXVIII - Federico Confalonieri a Gabriele Rosa - Milano, 26 marzo 1841 . . . . . » 1043
DCCCCLXXIX - Sofia O'Ferrall a sua sorella Annie O'Ferrall - 12 aprile 1841 . . . . . » 1044
DCCCCLXXX - Federico Confalonieri a don Giulio Porro - Mercoledì 5 maggio [1841] . . . . . » 1045
DCCCCLXXXI - Federico Confalonieri a Gaetano Cattaneo - Sabato 15 maggio 1841 . . . . . » 1045
DCCCCLXXXII - Federico Confalonieri a Gabriele Rosa - Milano, 18 maggio 1841 . . . . . » 1046
DCCCCLXXXIII - Federico Confalonieri al dottor Bonomi - 1 giugno 1841 . . . . . » 1047
DCCCCLXXXIV - Federico Confalonieri al C.te Camillo Ugoni » 1048
DCCCCLXXXV - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Parigi, 29 giugno 1841 . . . . . » 1049
DCCCCLXXXVI - Federico Confalonieri alla M.sa Costanza Arconati - Parigi, 21 luglio [1841] . . . . . » 1051
DCCCCLXXXVII - Federico Confalonieri al barone Carlo Alemagna - Parigi, 25 luglio 1841 . . . . . » 1052
DCCCCLXXXVIII - Federico Confalonieri a Mad.lle Gassie - Château-Thierry, Domenica 1 agosto [1841] . . . » 1053
DCCCCLXXXIX - Il conte Roy alla contessa de Bourke - S. Martin d'Abblois, 16 agosto 1841 . . . . . » 1054
DCCCCXC - Federico Confalonieri al conte Carlo di Montalembert - Parigi, 24 ottobre 1841 . . . . . » 1055
DCCCCXCI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - [Torino], 3 gennaio 1842 . . . . . » 1056
DCCCCXCII - Federico Confalonieri al M.se Alessandro Visconti d'Aragona - 9 febbraio 1842 . . . . . » 1058
DCCCCXCIII - Il conte di Montalembert a Federico Confalonieri - Parigi, 23 marzo 1842 . . . . . » 1059
DCCCCXCIV - Alessandro Manzoni a Federico Confalonieri » 1060
DCCCCXCV - Federico Confalonieri a don Alessandro Torriani - Milano, 25 marzo 1842 . . . . . » 1061
DCCCCXCVI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 6 aprile 1842 . . . . . » 1062
DCCCCXCVII - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi . . . . . » 1063
DCCCCXCVIII - Il conte Luigi Bolza a Federico Confalonieri - Milano, 27 maggio 1842 . . . . . » 1064
DCCCCXCIX - Federico Confalonieri a Gabriele Rosa - Milano, 30 giugno 1842 . . . . . » 1064

M - Federico Confalonieri al M.se Alessandro Visconti d'Aragona - Caidate, presso Varese, 5 agosto 1842 . . *Pag.* 1065
MI - Federico Confalonieri a don Gerolamo Litta Modignani - Como, 2 settembre 1842 . . . . . » 1067
MII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Vigna Barolo, presso Moncalieri, 14 ottobre 1842 . . . . . » 1067
MIII - Federico Confalonieri alla M.sa Costanza Arconati - Milano, 30 ottobre 1842. . . . . » 1068
MIV - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 2 novembre 1842 . . . . . » 1070
MV - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - 7 novembre 1842 . . . . . » 1073
MVI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - 11 novembre 1842 . . . . . » 1073
MVII - Federico Confalonieri a don Alessandro Torriani - Milano, 20 novembre 1842 . . . . . » 1074
MVIII - Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani - Milano, 24 maggio 1843 . . . . . » 1075
MIX - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - [Torino], 1° giugno 1843 . . . . . » 1076
MX - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - 7 giugno 1843 » 1078
MXI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Lunedì . » 1079
MXII - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - 6 luglio 1843 . . . . . » 1079
MXIII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - [Torino], 25 settembre 1843 . . . . . » 1081
MXIV - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 9 ottobre 1843 . . . . . » 1082
MXV - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 29 ottobre 1843 . . . . . » 1084
MXVI - Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani - Milano, 16 novembre 1843 . . . . . » 1085
MXVII - Federico Confalonieri al marchese Alessandro Visconti d'Aragona - 7 dicembre [1843] . . . . . » 1087
MXVIII - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Algeri, 15 febbraio 1844. . . . . » 1087
MXIX - Federico Confalonieri a Gabriele Rosa - Algeri, 1° marzo 1844. . . . . » 1090
MXX - Federico Confalonieri alla signora Gioconda Ferrini - Milano, 2 maggio 1844 . . . . . » 1091
MXXI - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Mercoledì, ore 9 . . . . . » 1093
MXXII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 7 maggio 1844 . . . . . » 1094

MXXIII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 10 maggio 1844 . . . . . *Pag.* 1095
MXXIV - Federico Confalonieri al dottor Carlo Cattaneo - 4 giugno 1844 . . . . . » 1097
MXXV - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi . . . . . » 1098
MXXVI - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Lunedì, 3 luglio [1844] . . . . . » 1099
MXXVII - Antonio Solera a Federico Confalonieri - Brescia, 5 luglio 1844 . . . . . » 1099
MXXVIII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 17 luglio 1844 . . . . . » 1100
MXXIX - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 20 luglio 1844 . . . . . » 1101
MXXX - Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani - Milano, 14 ottobre 1844 . . . . . » 1103
MXXXI - Federico Confalonieri al marchese Alessando Visconti d'Aragona - Milano, 15 ottobre 1844 . . . . » 1105
MXXXII - Federico Confalonieri al dottor Carlo Cattaneo - 21 ottobre 1844 . . . . . » 1106
MXXXIII - Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani - Milano, 26 ottobre 1844 . . . . . » 1107
MXXXIV - Federico Confalonieri ad Antonio Solera - Milano, 30 ottobre 1844 . . . . . » 1108
MXXXV - Federico Confalonieri a Gabriele Rosa - Milano, 31 ottobre 1844 . . . . . » 1109
MXXXVI - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - [Firenze], Mercoledì 13 novembre [1844] . . . . » 1110
MXXXVII - Federico Confalonieri alla contessa de Bourke . » 1111
MXXXVIII - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Malta, 15 dicembre 1844 . . . . . » 1112
MXXXIX - Carlo Riccardo Lepsius a Federico Confalonieri - Tebe Quarna, 13 febbraio 1845 . . . . . » 1114
MXL - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Vichy, luglio 1845 . . . . . » 1115
MXLI - La contessa Sofia Confalonieri O' Ferrall alla marchesa Costanza Arconati - Parigi, 18 settembre [1845] . » 1117
MXLII - Federico Confalonieri alla marchesa Costanza Arconati - [Autunno 1845] . . . . . » 1118
MXLIII - Federico Confalonieri a Gabriele Rosa - Parigi, 3 ottobre 1845 . . . . . » 1120
MXLIV - Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene - Parigi, 10 ottobre 1845 . . . . . » 1121
MXLV - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Parigi, 12 ottobre 1845 . . . . . » 1123
MXLVI - Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene - Parigi, 17 ottobre [1845] . . . . . » 1124

MXLVII - Federico Confalonieri al conte Giovanni Arrivabene - Parigi, 22 ottobre [1845] . . . . . *Pag.* 1125
MXLVIII - Giuseppe Mazzini a Federico Confalonieri - Londra, 29 ottobre 1845 . . . . . » 1126
MIL - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Milano, 30 novembre 1845 . . . . . » 1127
ML - Federico Confalonieri all' abate Ambrosoli - Lunedì sera 10 gennaio [1846] . . . . . » 1128
MLI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Roma, 14 marzo 1846 . . . . . » 1129
MLII - Federico Confalonieri al conte Carlo Cicogna - Ischl, 9 agosto 1846 . . . . . » 1131
MLIII - Federico Confalonieri alla M.sa Costanza Arconati - Baden, 31 agosto [1846] . . . . . » 1132
MLIV - Silvio Pellico alla C.ssa Sofia Confalonieri O' Ferrall - Torino, 20 dicembre 1846 . . . . . » 1133

APPENDICE

Lettere di data incerta

MLV - Federico Confalonieri al barone Carlo Alemagna - Venerdì, 19 dicembre . . . . . » 1135
MLVI - Federico Confalonieri al generale . . . . . - Lunedì 13 gennaio . . . . . » 1136
MLVII - Federico Confalonieri al M.se Alessandro Visconti d'Aragona - Sabato sera . . . . . » 1136
MLVIII - Federico Confalonieri al colonnello Carlo Fox . » 1137
MLIX - Federico Confalonieri al conte Carlo Cicogna - 20 luglio . . . . . » 1137
MLX - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati . » 1138
MLXI - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Giovedì 26 marzo . . . . . » 1139
MLXII - Federico Confalonieri al conte Gabrio Casati - Venerdì ore 4 1/2 . . . . . » 1139
MLXIII - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - 27 giugno [dopo il 1840] . . . . . » 1140
MLXIV - Federico Confalonieri al conte Luigi Porro Lambertenghi - Martedì mattina . . . . . » 1140

LETTERE RINTRACCIATE

mentre il volume era in corso di stampa

MLXV - Federico Confalonieri a don Prospero Fracavalli - 14 novembre 1805 . . . . . *Pag.* 1141
MLXVI - Il marchese Lorenzo Trotti a Federico Confalonieri - [Fine d'aprile 1814] . . . . . » 1143
MLXVII - Federico Confalonieri al marchese Gino Capponi - Milano, 30 maggio 1818 . . . . . » 1143
MLXVIII - La contessa de Saint'Aulaire a Federico Confalonieri » 1144
MLXIX - Ferdinando Tartini Salvatici a Federico Confalonieri - Firenze, 6 aprile 1820 . . . . . » 1145
MLXX - Federico Confalonieri all'avvocato Lorenzo Collini » 1146
MLXXI - Don Filippo Ugoni a Federico Confalonieri - Brescia, 24 aprile 1820 . . . . . » 1147
MLXXII - Il prof. G. Domenico Romagnosi a Federico Confalonieri - Milano, 22 giugno 1820 . . . . . » 1148
MLXXIII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Milano, agosto 1820 . . . . . » 1148
MLXXIV - Il principe Luigi Jablonowski al marchese Gino Capponi - [febbraio-marzo 1821] . . . . . » 1149
MLXXV - Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani - Milano, 30 novembre 1821 . . . . . » 1149
MLXXVI - La baronessa Matilde Dembowska al marchese Gino Capponi - 5 ottobre [1823] . . . . . » 1151
MLXXVII - Giacinto Mompiani alla marchesa Beatrice Trivulzio Serbelloni - Leno, 21 ottobre [1824] . . . » 1152
MLXXVIII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 17 ottobre 1837 . . . . . » 1153
MLXXIX - Federico Confalonieri a Giacinto Mompiani - Aix, 8 del 1838 . . . . . » 1154
MLXXX - Il marchese Gino Capponi a Federico Confalonieri - Firenze, 5 luglio 1838 . . . . . » 1157
MLXXXI - Federico Confalonieri a Pietro Borsieri - Marsiglia, 6 del 1839 . . . . . » 1158
MLXXXII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Vigna Barolo, 18 settembre 1839 . . . . . » 1160
MLXXXIII - Federico Confalonieri a N. N. - Parigi, 17 marzo 1840 » 1161
MLXXXIV - Federico Confalonieri a donna Francesca Borsieri - Martedì ore 4 1/2 pom. [1840] . . . . . » 1161
MLXXXV - Silvio Pellico a Federico Confalonieri [1840] . » 1162
MLXXXVI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - 21 ottobre 1841 . . . . . » 1162

MLXXXVII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - 24 ottobre 1841 . . . . . *Pag.* 1163
MLXXXVIII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 18 novembre 1841 . . . . . » 1164
MLXXXIX - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - [ottobre 1842] . . . . . » 1164
MXC - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - 25 giugno 1843 . . . . . » 1167
MXCI - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - [estate del 1843] . . . . . » 1168
MXCII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 21 novembre 1843 . . . . . » 1169
MXCIII - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 19 dicembre 1843 . . . . . » 1170
MXCIV - Silvio Pellico a Federico Confalonieri - Torino, 20 luglio 1844 . . . . . » 1171
MXCV - Federico Confalonieri al C.te Carlo Marescalchi - [1814] . . . . . » 1173
MXCVI - Federico Confalonieri al C.te Carlo Marescalchi - Milano, 20 febbraio 1815 . . . . . » 1173
MXCVII - Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli - Aix di Provenza, 27 dicembre 1837 . . . . . » 1174
MXCVIII - Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli - Montpellier, 13 febbraio 1838 . . . . . » 1175
MXCIX - Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli - Parigi, 14 luglio 1838 . . . . . » 1177
MC - Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli - Milano, 18 luglio 1840 . . . . . » 1179
MCI - Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli - Milano, 21 maggio 1841 . . . . . » 1180
MCII - Federico Confalonieri a Pietro Maroncelli - Milano, 26 giugno 1842 . . . . . » 1181

INDICE GENERALE DELLA PARTE II.[1]

Carteggio . . . . . *Pag.* 7

Lettere di data incerta . . . . . » 1135

Lettere rintracciate mentre il volume era in corso di stampa . » 1141

Errata et Addenda . . . . . » 1185

Indice dei nomi di persona o di luogo . . . . . » 1190

Elenco delle lettere . . . . . » 1239

(1) La numerazione è unica per le due sezioni in cui fu divisa la 2ª parte del carteggio per comodo dei lettori, in considerazione dello sviluppo che assunse in corso di stampa.

SCAFFALE
PIANO VII A

Prezzo L. 10.—